



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Dottorato di ricerca
in Italianistica
ciclo XXXII

Tesi di Ricerca

Parole e storia

La Linguistica italiana raccontata attraverso
l'evoluzione del suo lessico
SSD: L-FIL-LET/12

Coordinatore del Dottorato

ch. prof. Tiziano Zanato

Supervisore

ch. prof. Daniele Baglioni

Dottorando

Giovanni Urraci

Matricola 956295

Sommario

INQUADRAMENTO TEORICO	5
1. PAROLE E STORIA	5
1.1. <i>Le parole</i>	6
1.1.1. Hard sciences versus soft sciences	7
1.1.2. La componente metalinguistica	8
1.2. <i>La storia</i>	9
1.2.1. L'utilità della storia per la Linguistica	9
1.2.2. Nascita ed espansione della storiografia linguistica	12
1.2.3. Quale storia?	14
2. LE RIVISTE SPECIALISTICHE	16
2.1. <i>Le riviste scientifiche come fonte storica</i>	17
2.2. <i>I limiti del corpus</i>	18
2.2.1. Limitazioni disciplinari	19
2.2.2. Limitazioni cronologiche.....	19
2.2.3. Limitazioni geografiche e culturali.....	21
2.3. <i>Nascita e diffusione delle riviste scientifiche</i>	22
METODI QUANTITATIVI PER L'ANALISI DEL CONTENUTO	25
1. "BAG OF WORDS"	25
2. COSTRUZIONE DEI CORPORA E PRE-TRATTAMENTO.....	27
2.1. <i>Digitalizzazione dei testi</i>	28
2.2. <i>Pre-trattamento</i>	29
3. ESTRAZIONE DELLA TERMINOLOGIA SPECIALISTICA.....	33
4. ANALISI DELLE CORRISPONDENZE.....	36
5. ANALISI DEI TOPIC	38
6. ALTRE METODOLOGIE, TRA QUANTITATIVO E QUALITATIVO	39
ARCHIVIO GLOTTOLOGICO ITALIANO	41
1. DESCRIZIONE DEL CORPUS.....	43
2. ANALISI DELLE CORRISPONDENZE.....	47
2.1. <i>Periodizzazione del corpus</i>	48
2.2. <i>Osservazioni preliminari sulla distribuzione del lessico rilevante</i>	53
2.3. <i>Analisi lessicale dei quadranti</i>	54
2.3.1. Primo macro-periodo (1876-1923).....	55
2.3.2. Secondo macro-periodo (1926-1942)	58
2.3.3. Terzo macro-periodo (1950-1993)	61
2.3.4. Quarto macro-periodo (1994-2014).....	65
3. ANALISI DEI TOPIC	68

3.1.	<i>Presentazione dei topic ed esame delle loro parole-chiave</i>	69
3.1.1.	Class 1: etimologia e lessicografia	71
3.1.2.	Class 2 : approccio sociolinguistico.....	73
3.1.3.	Class 3: Discussione sul metodo e sulla linguistica	74
3.1.4.	Class 4: Linguistica indoeuropea e lingue antiche	75
3.1.5.	Class 5: Relitti lessicali	75
3.1.6.	Class 6: Fonetica	76
3.1.7.	Class 7: Interesse filologico.....	76
3.1.8.	Class 8: Osservazioni stilistiche, metriche e retoriche	77
3.1.9.	Class 9: Morfologia	77
3.1.10.	Class 10: Sintassi.....	78
3.1.11.	Class 11: Geografia linguistica e toponomastica	79
3.2.	<i>Sintesi del profilo tematico dell'AGI</i>	80
3.3.	<i>Analisi diacronica dei topic</i>	82
3.3.1.	Primo periodo: 1876-1905.	85
3.3.2.	Secondo periodo: 1910-1923.	89
3.3.3.	Terzo periodo: 1926-1942.	92
3.3.4.	Quarto periodo: 1950-1988.....	95
3.3.5.	Quinto e sesto periodo: 1989-2014.....	98
3.4.	<i>Sintesi dell'evoluzione tematica dell'Archivio Glottologico Italiano</i>	101
4.	DIALETTOLOGIA E LINGUISTICA INDOEUROPEA.....	109
5.	ANALISI DEI TECNICISMI.....	112
6.	CONCLUSIONI.....	117
	LINGUA NOSTRA	121
1.	DESCRIZIONE DEL <i>CORPUS</i>	123
2.	ANALISI DELLE CORRISPONDENZE.....	126
2.1.	<i>Periodizzazione del corpus</i>	127
3.	LESSICO CARATTERIZZANTE IL PERIODO 1939-1979	130
3.1.	<i>Neopurismo</i>	138
3.1.1.	Il Neopurismo su «Lingua nostra»	139
3.1.2.	Ortografia e ortoepia.....	144
3.1.3.	Neopurismo: un successo di breve durata?	146
3.2.	<i>Terminologia grammaticale</i>	149
3.2.1.	Didattica e divulgazione	154
3.2.2.	Distribuzione nel tempo	156
3.3.	<i>Terminologia tecnica e lingue speciali: un ambito privilegiato</i>	159
4.	LA SECONDA METÀ DEGLI ANNI '50: UNA FASE DI TRANSIZIONE	165
5.	LESSICO CARATTERIZZANTE IL PERIODO 1980-2014	173
5.1.	<i>L'evoluzione degli strumenti lessicografici</i>	179
5.2.	<i>Non solo Storia della lingua</i>	186

6. CONCLUSIONI.....	188
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE.....	191
1. LE RIVISTE.....	191
1.1. <i>L'influenza delle vicende esterne e delle dinamiche interne alle riviste</i>	195
1.2. <i>Confronto tra i vocabolari specialistici di AGI e LN</i>	196
APPENDICI	201
1. ARTICOLI PUBBLICATI SU «ARCHIVIO GLOTTOLOGICO ITALIANO»	201
2. ARTICOLI PUBBLICATI SU «LINGUA NOSTRA»	226
INDICI	307
1. INDICE DELLE FIGURE	307
2. INDICE DELLE FORME NOTEVOLI	313
BIBLIOGRAFIA	321

Capitolo 1

INQUADRAMENTO TEORICO

1. PAROLE E STORIA

Come suggerisce il titolo del presente capitolo, nonché quello della tesi stessa, la ricerca descritta in queste pagine si è sviluppata all'intersezione tra due piani: l'analisi lessicale e la ricostruzione storica. La prima si concretizza nell'estrapolazione del vocabolario specialistico della Linguistica e nell'attenta valutazione delle sue trasformazioni, con particolare riguardo per le alterne fortune conosciute dai tecnicismi; la seconda, invece, mira a delineare le vicende della Linguistica in Italia mediante la rappresentazione delle tematiche e degli approcci che maggiormente ne hanno contraddistinto i diversi periodi. È importante precisare sin da subito che l'interesse non è equamente suddiviso tra i due piani della ricerca: lo studio muove da un intento storiografico, e ad esso l'esame dei tecnicismi è subordinato; certo non latiteranno osservazioni e considerazioni relative ai significati espressi da singole forme, nonché ai valori suggeriti dalla terminologia nel suo complesso, ma l'interesse per le vicende lessicali sarà sempre funzionale all'interpretazione delle circostanze storiche.

Il lessico specialistico è radicato nel contesto scientifico e intellettuale nel quale occorre, non è atemporale ma intrinsecamente storico: si adegua all'evoluzione delle idee e delle conoscenze, muta insieme ad esse e delle loro trasformazioni è quindi specchio; una dinamica, questa, particolarmente pregnante nell'ambito degli studi linguistici, caratterizzato da usi lessicali eccezionalmente suscettibili all'imporsi di differenti teorie e prospettive. Poiché la terminologia rappresenta il distillato delle questioni che una disciplina è impegnata ad affrontare e degli strumenti dei quali si serve, essa esprime efficacemente gli interessi e le metodologie specifici della comunità scientifica che li impiega; pertanto, configurandosi come uno straordinario strumento di sintesi, le variazioni nel lessico ci consentiranno di dipanare la successione delle tematiche che si avviluppano nel *continuum* diacronico della Linguistica: la storia delle parole come storia delle idee e dei contesti storico-intellettuali che le hanno prodotte, una pratica basata sull'assunto che «the evolution of word occurrences reflects the evolution of corresponding concepts» (Tuzzi, 2018: 5. Ma si vedano anche: Salem, 1991; Chavalarias & Cointet, 2008; Hall *et al.*, 2008; Guérin-Pace *et al.*, 2012; Popescu & Strapparava, 2014).

1.1. Le parole

L'attenzione della Linguistica nei confronti delle lingue speciali è stata, in passato, fortemente deficitaria: queste varietà sono state spesso considerate una realtà altra rispetto agli usi generali della lingua e pertanto colpevolmente trascurate (De Mauro 1988, 1994) assecondando così una visione "compartimentista" (Dardano 1994); in particolare, per quanto riguarda l'Italia, la negligenza nei confronti dei linguaggi settoriali, i cui riflessi in ambito lessicografico sono evidenti, può essere fatta risalire alla prima edizione del *Vocabolario* della Crusca (1612), con il lessico tecnico che è, e continuerà ad essere, vittima dell'acceso conflitto tra norma trecentesca e uso moderno (Dardano 1994). In controtendenza si collocano gli interventi di Bruno Migliorini, il quale tenta di dare impulso a questo campo della ricerca – anche sulle pagine di «Lingua Nostra»; il suo esempio faticcherà però ad attecchire e germogliare: nel secondo dopoguerra lo studio della terminologia, di impostazione necessariamente lessicale e strutturalista, doveva infatti fare i conti anche con la castrante scarsa compatibilità rispetto al paradigma linguistico dominante, legato al generativismo e caratterizzato da un importante *focus* sulla sintassi (Geeraerts 2015). Per tutte queste ragioni, solo negli ultimi trenta anni le ricerche condotte sulle lingue specialistiche hanno potuto conoscere un significativo sviluppo, quantitativo e qualitativo, supportato anche da una rivoluzione digitale che ha permesso la forte espansione della documentazione di riferimento e l'informatizzazione dei risultati.

Un diffuso disinteresse ha colpito in maniera particolare proprio l'ambito terminologico che alla Linguistica è più prossimo e familiare: quello costituito dai suoi tecnicismi¹. Una certa attenzione per il vocabolario specialistico della disciplina si manifesta soltanto a partire dagli anni '60, emergendo quale reazione all'esplosione di nuovi indirizzi e ambiti di ricerca che caratterizza la seconda metà del 1900: la trasformazione della Linguistica da dominio sostanzialmente compatto a variegato campo disciplinare rese necessario lo sviluppo di un repertorio lessicografico capace di trasmettere una tale mole di nuovi e crescenti concetti (Cardona, 1988: 6). In Italia è però solo a partire dagli anni '90, come ben mostra il quadro tracciato da Lorenzi *et al.* (2013), che il numero di pubblicazioni relative alla tematica si fa realmente significativo, estendendosi ad accogliere non più solo contributi eminentemente pratici (enciclopedie e dizionari) ma anche più ampi spazi di riflessione teorica, quali quelli rappresentati dalle raccolte di saggi curati da Vincenzo Orioles (2002, 2014), Diego Poli (2007) e Cristina Vallini (2000), studiosi che si sono fatti promotori anche di importanti convegni sul medesimo argomento.

¹ Muoviamo dall'assunto che la lingua della quale i linguisti si servono nei loro studi costituisca un linguaggio specialistico, dotato di un lessico specifico appartenente a un campo terminologico ben definito e strutturato – pur con i limiti che vedremo in 1.1.1. Per una trattazione dettagliata rimandiamo a De Mauro (1988, 1994) e Sobrero (1993).

Gli studi recenti appaiono principalmente mossi dalla volontà di individuare la prima attestazione di una certa forma (esemplari in tal senso sono Pfister 1991; Sgroi 1992, 1993, 1995; Parenti 2009) oppure dall'intento di evidenziare contributo e peculiarità di singoli studiosi (si vedano, tra gli altri, Spina 1998 su Giovanni Flechia; Fanfani 1996 e 2002 su Bruno Migliorini; Serianni 2008 su Giovanni Nencioni; Dardano 2010 su G. I. Ascoli)². Nel delineare il quadro degli studi sulla terminologia linguistica non si può poi non segnalare la sporadicità delle ricerche di matrice più propriamente lessicologica, le quali risultano schiacciate sotto il peso dell'interesse lessicografico e concettuale (De Luca, 2014: 25); inoltre, scarseggiano ampi quadri diacronici attenti a tracciare le trasformazioni subite dal lessico evidenziandone la caratterizzazione nei diversi periodi³: tradizionalmente lo studio della terminologia è connotato dalla programmatica non considerazione del dato diacronico (Cabr , 1999: 8). Proprio in quest'ultimo ambito, cos  poco frequentato, andr  a inserirsi la presente tesi; lo far  senza la pretesa di sanare una lacuna tanto vasta, ma auspicando di riuscire ad abbozzare alcune prime osservazioni sistematiche sulla sorte dei nostri tecnicismi.

Lo studio della terminologia linguistica   particolarmente insidioso: da un lato vi sono le problematiche legate a una disciplina che si trova a doversi interrogare su s  stessa e sui propri usi, dall'altro ci si imbatte nelle difficolt  che scaturiscono dalla natura di scienza molle, o *soft science*, della Linguistica, e dalla caratterizzazione metalinguistica dei suoi tecnicismi. Approfondiremo questi aspetti nei paragrafi seguenti.

1.1.1. *Hard sciences versus soft sciences*

Le scienze molli si caratterizzano per una debole strutturazione della propria terminologia, non rigidamente codificata in tassonomie, e per il ricorso a una considerevole mole di neoformazioni tecniche, non attinte alla lingua comune, le quali supportano un apparato concettuale instabile, in sue ampie parti non ben consolidato: nelle *soft sciences* si assiste al proliferare di tecnicismi della cui comparsa non   semplice tenere traccia, e che si presentano assai mutevoli nella loro semantica. Ben diversa   invece la fisionomia delle *hard sciences*, che si avvalgono di un insieme ristretto di assiomi dotati di una veste linguistica semplice e consueta (De Mauro, 1988: 7; Dardano, 1994: 501).

Oltre che con gli aspetti appena citati, i tentativi di circoscrivere e rappresentare il lessico della Linguistica devono fare i conti anche con confini difficilmente definibili a causa dell'intersecarsi, sul

² Originale   De Luca (2014), che pone particolare attenzione ai processi di formazione delle parole prendendo in considerazione i tecnicismi impiegati nei primi quarant'anni di «Lingua nostra».

³ In quest'ottica si   parzialmente mosso il progetto DLM – Dizionario Generale Plurilingue del lessico metalinguistico (Lorenzi 2002a; Lorenzi 2007); opera che per , a causa della sua natura lessicografica, soffre di una inevitabilit  frammentariet  che non gli consente di offrire uno sguardo d'insieme.

piano dello studio del linguaggio, di varie discipline appartenenti ad ambiti tra loro fortemente distanti: il campo storico-letterario, la filologia, la filosofia e la logica, gli studi antropologici e quelli sociologici, le neuroscienze e la psicologia, più recentemente l'informatica; pesa inoltre in maniera significativa la convivenza di un gran numero di modelli teorici, tra loro non di rado in contrasto, i quali possono rendere difficoltosa la corretta interpretazione semantica dei termini. Se si considera poi lo specifico della realtà italiana bisogna riconoscere come essa abbia dovuto fare i conti, in particolare nel secondo dopoguerra e sino alla fine degli anni '60, con una intrinseca debolezza determinata dal ricorso a voci non sempre univoche e stabilmente definite nei significati veicolati⁴, e con un sistematico ritardo nell'aggiornamento terminologico rispetto ad usi internazionali anche consolidati (Iacobini, 1997: 140), in alcuni casi oggetto di una certa confusione determinata da traduzioni tardive e precarie. La causa di tali problemi, le cui ripercussioni non sono state ancora del tutto state riassorbite, è ben individuata da Cardona:

«la terminologia non è che il riflesso, immediatamente percepibile, di un interesse di ricerca; e in Italia sono mancate del tutto trattazioni generali dei problemi della descrizione linguistica paragonabili a quelle di un Paul, o di uno Jespersen, o di un Bally; opere queste che hanno lasciato una traccia profondissima nella terminologia [...] rispettivamente tedesca, inglese, francese e che hanno costituito un indispensabile ponte tra i tradizionali interessi esclusivamente storici e gli indirizzi descrittivi strutturali» (Cardona, 1988: 6).

1.1.2. La componente metalinguistica

La lingua della Linguistica rappresenta un metalinguaggio, ossia un sistema di segni in grado di codificare messaggi che hanno per oggetto il linguaggio stesso. Si tratta di una peculiarità del discorso linguistico che, pur non essendo in sé problematica, aggiunge una ulteriore stratificazione alla caratterizzazione del lessico di cui sarà necessario tenere conto nell'analisi.

La nozione di "metalinguaggio" ha origini remote: il suo seme cresce e si sviluppa nel substrato della Scolastica, all'interno della riflessione sulla *suppositio* e, più nello specifico, una sua forma abbozzata è riconoscibile nell'idea di supposizione materiale (Robins, 1997: 97-98); è però soltanto agli inizi del XX secolo, in ambito logico-matematico prima e nel contesto della filosofia del linguaggio poi, che il concetto assume la sua attuale fisionomia: Rudolf Carnap, Kurt Gödel, Alfred North Whitehead e Bertrand Russell sono alcuni degli studiosi che contribuiscono maggiormente alla sua elaborazione. La storia della parola è invece più breve e recente: il primo utilizzo è del logico

⁴ È questo un elemento di debolezza riscontrabile già nei tecnicismi introdotti e impiegati da G. I. Ascoli, il cui lessico è caratterizzato da una certa ostentazione di peculiarità scapigliata e da una problematica *variatio* terminologica (De Felice, 1954: 10).

polacco Alfred Tarski che, nel 1931, sulle pagine del saggio *O pojęciu w prawdy odniesieniu do sformalizowanych nauk dedukcyjnych*, parla di *metajęzyk*; nel 1935 il termine verrà poi tradotto in tedesco (*metasprache*), circostanza che ne consentirà una rapida diffusione⁵. La prima attestazione italiana del termine *metalinguistica*, datata da De Luca (2014: 27) al 1947, si rintraccia in un articolo pubblicato dal filosofo Giuseppe Vaccarino sulla rivista «Sigma».

Nell'ambito degli studi linguistici si inizia a parlare con regolarità di metalinguaggio a partire dagli anni '60-'70. Inizialmente l'interesse si sviluppa nel campo delle sistematizzazioni formali, in un secondo momento si radica nell'ambito degli studi su acquisizione e apprendimento⁶ (Lorenzi *et al.* 2013); all'interno di questa nuova prospettiva viene attribuito particolare valore ai logonimi, "le parole per le parole", un termine introdotto da Domenico Silvestri nel 1997 e definito da De Mauro in Vallini (2000: 8) come: «parola o termine indicante aspetti e parti di frasi e testi e della loro realizzazione e ricezione». I logonimi, pur costituendo una porzione importante del lessico di base, e nonostante siano rilevanti in svariate situazioni d'uso, non saranno presi in considerazione in questa tesi: è nostra intenzione rivolgerci esclusivamente a quei contesti in cui la lingua è fatta oggetto di studio, ad essere analizzati saranno pertanto solo i tecnicismi metalinguistici.

1.2. La storia

1.2.1. L'utilità della storia per la Linguistica

Una operazione storiografica come quella che ci apprestiamo a intraprendere deve essere preceduta da una riflessione sull'attività che si intende svolgere, è necessario interrogarsi sulle ragioni che spingono a metterla in atto ed è doveroso questionare circa il contributo che essa può offrire alla disciplina osservata; si tratta di problematiche ineludibili, le risposte alle quali sono propedeutiche alla fase di studio vera e propria in quanto necessarie ad orientarne le considerazioni. Chiediamoci quindi: qual è l'utilità della storia per la Linguistica? A una tale domanda si potrebbe rispondere che, essendo la storiografia non semplice registrazione del passato ma sua autentica rielaborazione, essa è in grado di proporre una interpretazione delle vicende osservate; e gettando in tal modo luce su di esse illumina anche, di riflesso, la contemporaneità, le attribuisce nuovo valore ricollegandola alle sue radici: studiare la storia per meglio comprendere il presente. Simili affermazioni non sarebbero

⁵ Per una breve ma efficace sintesi della storia del concetto si può consultare Koerner (1993).

⁶ La didattica delle lingue è tra i più proficui campi di applicazione della riflessione metalinguistica; lo dimostrano bene i contributi raccolti in Lorenzi (2008).

errate, tuttavia risulterebbero indubbiamente semplicistiche e insufficienti: molti altri aspetti devono essere presi in considerazione e valutati.

Un complesso e dettagliato insieme di riflessioni, capace di giustificare la legittimità di una storiografia della Linguistica e di dimostrarne la capacità di agire sulla disciplina stessa, è proposto in Koerner (1976)⁷, atto di fondazione e testo programmatico di quella che è la *linguistic historiography* modernamente intesa. Di seguito riproponiamo alcune delle osservazioni più significative contenute in quell'imprescindibile volume, ancora oggi attuale nonostante sia permeato da uno spirito militante che deriva da una chiara contrapposizione con la storia partigiana di matrice chomskyana.

«First, linguistic historiography, inasmuch as it is theory-oriented, provides the scientist with the perspective and distance that will permit him to differentiate substantial gains within the discipline from half-baked “theories” and unsubstantiated claims. [...] Second, linguistic historiography furnishes the practising linguist with the material for acquiring a knowledge of the development of his own field. This knowledge makes the difference between the scientist and the laboratory assistant: the scientist knows where the techniques come from and what their limitations are. [...] Third [...] linguistic historiography promotes skill in the judgement of novel or opposing theories [...]. Finally, [...] linguistic historiography allows the scholar to participate in scientific endeavours which lie outside his own lifetime, thus expanding his personal experience» (Koerner, 1976: 544-545).

Mostrando complessità e discontinuità, abbandoni e diramazioni che soggiacciono alla apparentemente stabile condizione presente, la storiografia può portare lo studioso a sviluppare una piena consapevolezza degli strumenti impiegati e dei modelli teorici adottati, può condurre a una loro profonda e critica comprensione ben diversa da quanto offrono i semplici processi di apprendimento e accettazione. Lo studio storico possiede quindi un forte valore didattico, riconosciuto tra gli altri, oltre che dal già citato E. F. Konrad Koerner, anche da Marazzini (1997) e, con esplicito e concreto riferimento alla formazione degli studenti, da Thomas (2014); un valore didattico che si esplica nella segnalazione della complessità delle vicende attraversate da concetti e metodi, i quali, messi in prospettiva e presentati come verità relative, possono stimolare quella moderazione e quella flessibilità intellettuale che sono il migliore antidoto contro i dogmatismi, assai dannosi per la crescita e la maturazione di ogni campo di studi. Tutto ciò assume particolare valore in relazione alla Linguistica, una disciplina relativamente giovane e priva di un paradigma dominante, segnata dalla coesistenza di molteplici prospettive teoriche e metodologiche, talvolta in aperto contrasto una con

⁷ Più di recente le medesime osservazioni sono state riproposte e discusse in Koerner (2004).

l'altra, e attraversata da frequenti, profonde trasformazioni; funzione, interessi e pratiche di una così poliforme e mutevole materia non sono né efficacemente sintetizzabili in brevi formule né spiegabili con riferimento a un singolo modello: il racconto della sua storia, delle sue storie, è pertanto imprescindibile per la stessa definizione di cosa sia la Linguistica (Graffi, 2010: 17), per la piena comprensione dei suoi contenuti e per il riconoscimento della sua coesione interna, riconoscimento subordinato alla individuazione delle radici comuni alle diverse pratiche di ricerca.

Le posizioni sostenute da E. F. Konrad Koerner si fanno meno condivisibili quando lo spingono a dichiarare la vicinanza della Linguistica alle scienze naturali e ad esprimere, di conseguenza, la necessità per la storiografia linguistica di servirsi degli strumenti propri degli storici della scienza (Koerner 1989, 1995). È indubbio che la Linguistica aspiri a produrre pratiche di ricerca rigorose, al tempo stesso bisogna però riconoscere che i suoi risultati in tal senso non sono paragonabili a quelli raggiunti delle scienze propriamente intese, e ciò è inevitabile, dato che essa non si fonda su esperimenti verificabili e riproducibili; si consideri poi che, in ambito linguistico, oggetti e metodologie variano sulla base del quadro teorico scelto dal ricercatore, e non sempre i risultati sono conciliabili o anche solo confrontabili (Simone 1999). Questa verità si mostra con drammatica evidenza nella mancanza di accordo su cosa dovrebbe essere la scienza linguistica (Lepschy, 1990: 9-10; Graffi, 1991: 9-10): nei manuali la Linguistica viene convenzionalmente definita come “studio scientifico del linguaggio”, nel concreto, però, non vi è alcun consenso su cosa sia questo studio scientifico e a quali aspetti del linguaggio dovrebbe rivolgersi⁸.

Proprio perché la Linguistica non è una scienza dura lo studio della sua storia può svolgere una importantissima funzione, nell'individuazione della quale seguiamo Simone (1995) e Gensini (1996). In Linguistica non c'è una progressione verso la verità oggettiva per la quale i tentativi precedenti possono essere etichettati come errori e quindi rimossi: i dati solo di rado sono confutabili e gli interrogativi difficilmente vengono chiusi; si assiste piuttosto a un continuo ricircolo di questioni, problemi e oggetti, un insistito recupero di categorie elaborate nel passato e indagate secondo prospettive incessantemente mutevoli che faticano però a imporsi definitivamente sulle esperienze precedenti raccogliendo il consenso della comunità scientifica: la Linguistica ha «un conto permanentemente aperto con la sua storia e con il passato», che è «il repertorio dei suoi modelli, dei suoi concetti fondamentali e di alcuni dei suoi problemi irrisolti» (Simone, 1999: 65). In definitiva, la Linguistica è una disciplina intrinsecamente storica, o quanto meno altamente sensibile alla storia,

⁸ Non intendiamo addentrarci oltre in una questione tanto complessa quanto distante dalle finalità del presente contributo. Per una completa trattazione rimandiamo piuttosto a Simone (1999), del quale condividiamo la definizione della linguistica quale «disciplina debole quanto a dati, differenziata quanto a metodologie, debolissima quanto a procedure e protocolli, intrinsecamente lacerata da dispute dottrinali, e, infine, essenzialmente argomentativa» (Simone, 1999: 63) – una disciplina *lato sensu* filosofica, insomma.

la cui pratica non può prescindere da un continuo confronto con le esperienze trascorse: esse restano sempre aperte e non di rado offrono un prezioso bacino di soluzioni tutt'ora attuali; è questa una ulteriore testimonianza del valore didattico della storiografia, e di come questa possa supportare la crescita della disciplina.

1.2.2. *Nascita ed espansione della storiografia linguistica*

L'interesse per la storia della Linguistica conquista uno spazio rilevante soltanto a partire dalla metà del XIX secolo, periodo nel quale l'attività storiografica produce esperienze la cui importanza è tale da renderla uno dei sostanziali punti di differenziazione rispetto alle pratiche di studio settecentesche (Morpurgo Davies, 1996: 35-37). L'apertura a considerazioni sistematiche rivolte alla storia della disciplina si intreccia saldamente con l'affermazione delle nuove istituzioni universitarie e con la conseguente moltiplicazione di cattedre dedicate agli insegnamenti linguistici: raggiunto il successo accademico, la Linguistica avverte il bisogno di produrre narrazioni storiche che ne celebrino i risultati e che siano capaci di soddisfare le necessità ideologiche dei suoi esponenti (Aarsleff, 1982: 313); date tali premesse, non sorprende che i linguisti dell' '800 diano vita a una "*fable convenue*" che si configura come una agiografia in prospettiva neogrammatica (Morpurgo Davies, 1996: 37-39)⁹.

Nonostante le sue premesse siano ottocentesche, il momento fondamentale nella costituzione della storiografia linguistica modernamente intesa è la pubblicazione di *Cartesian linguistics* (1966) di Noam Chomsky¹⁰. L'originalità dell'intervento chomskyano è consistita nell'asservimento della storia alla realizzazione di uno scopo ben preciso, nello specifico la realizzazione di una "caccia ai precursori" (Simone 1995; Koerener 2004); una tipologia di operazione che inevitabilmente suscitò reazioni forti, spesso negative, la cui intensità pose però le basi per la maturazione di una nuova consapevolezza storica: non solo il libro di Chomsky condusse a una vigorosa ripresa dell'interesse per il pensiero linguistico di epoche passate¹¹, ma stimolò anche lo sviluppo di una intensa discussione

⁹ La prima grande storia della Linguistica è l'opera di Theodor Benfey *Geschichte der Sprachwissenschaft und orientalischen Philologie in Deutschland seit dem Anfange des 19. Jahrhunderts mit einem Rückblick auf die früheren Zeiten* (1869), parte della collana *Geschichte der Wissenschaften in Deutschland* promossa dalla Bayerische Akademie der Wissenschaften, collana alla quale appartiene anche l'altrettanto notevole *Geschichte der germanischen Philologie* (1870) di Rudolf von Raumer. Per un quadro dettagliato circa la produzione storiografia nel secolo XIX si può consultare Morpurgo Davies (1996).

¹⁰ La prospettiva storica assunta da Noam Chomsky, e le finalità della sua operazione, sono ben illustrate in Aarsleff (1982: 101-119), testo al quale rimandiamo.

¹¹ Lo sviluppo dell'attenzione per la dimensione storica fu effettivamente molto rapido se già nel 1976 E. F. Konrad Koerner poteva affermare che «I have hardly ever met a linguist who was not in one way or another interested in the history of linguistic ideas», per poi aggiungere: «the number of people who have turned their

teorica e metodologica sullo studio della storia che, da quel momento in poi, non potrà più essere ingenuo ma dovrà legarsi ad esplicite riflessioni e chiari intenti.

Certificazione della raggiunta maturità da parte della storiografia linguistica è la fondazione, nel 1974, della prima rivista espressamente dedicata a questo ambito di ricerca: «*Historiographia linguistica*», promossa e diretta da E. F. Konrad Koerner¹², sulle cui orme nasceranno successivamente «*Histoire Épistémologie Langage*» e «*Beiträge zur Geschichte der Sprachwissenschaft*»¹³; ulteriore operazione editoriale meritevole di essere menzionata per il suo prestigio è la collana *Studies in the History of the Language Sciences* (Benjamins), attualmente composta da ben centoventisei volumi e nella quale hanno trovato spazio anche gli atti delle *International Conferences on the History of Language Sciences* (ICHoLS), che si sono svolte ogni tre anni a partire dal 1978. Non si può chiudere questa brevissima panoramica¹⁴ senza ricordare il contributo dato allo sviluppo, alla diffusione e al perfezionamento della disciplina dalle due principali associazioni dedicate alla storia del pensiero linguistico: la *Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage* (SHESL), fondata del 1978 a Parigi da Jean-Claude Chevalier e Sylvain Auroux, e la *Henry Sweet Society for the History of Linguistic Ideas* (HSS), fondata a Oxford nel 1984 sotto la presidenza di Robert H. Robins.

Il contesto italiano è caratterizzato da una marcata attenzione per la storia della disciplina, declinazione particolare del più generale storicismo che ne ha sempre contraddistinto la cultura (Ramat, 1986: VIII). Data una simile premessa non sorprende la centralità di una figura come quella di Antonino Pagliaro (1898-1973), il quale, formulando le proprie riflessioni teoriche in stretto contatto con le idee di epoche differenti, fu un precursore capace di anticipare le tendenze proprie della storiografia moderna (Gambarara, 1994: 94). I meriti di Pagliaro non sono però limitati alla produzione scientifica, bensì coinvolgono anche il suo ruolo di modello e guida per tanti studiosi che si sono poi con frequenza interessati di storiografia, tra i quali citiamo Federico Albano Leoni, Tullio De Mauro e Anna Morpurgo Davies, mentre a una seconda generazione riconducibile alla stessa

attention to the study of particular topics, recurrent themes, or epochs in earlier stages of linguistics has been growing steadily in recent years» (Koerner, 1976: 541).

¹² Nel 2018 è stato pubblicato il volume numero quarantacinque della rivista, dimostrazione della persistente attenzione per gli interessi dei quali è espressione.

¹³ La pubblicazione francese, espressione della *Société d'Histoire et d'Épistémologie des Sciences du Langage*, è stata fondata nel 1979 e nel 2018 ne è stato pubblicato il quarantesimo volume; la rivista tedesca è invece nata nel 1991 ed ha raggiunto, nel 2019, ventinove numeri.

¹⁴ Un dettagliato ritratto della storiografia moderna è proposto in Gambarara (1994), mentre, relativamente allo stesso argomento, Lepschy (1990: 14-17) offre una preziosa rassegna bibliografica. Si possono anche consultare le rassegne decennali sugli studi linguistici in Italia curate dalla SLI, sebbene si presentino come sintesi bibliografiche e non come riflessioni storiografiche: Ramat & Gambarara (1977), Mioni & Cortelazzo (1992), Lavinio (2002) e Iannaccaro (2013).

scuola appartengono Daniele Gambarara, Stefano Gensini, Franco Lo Piparo e Raffaele Simone. Restando in ambito italiano, degno di nota è anche il contributo di Lia Formigari, Giorgio Graffi, Diego Poli e Giulio Lepschy, al quale si deve il progetto della monumentale *Storia della linguistica* pubblicata in tre volumi da Il Mulino (1990-1994). Segnaliamo infine la fondazione, nel 1994, della Società di Filosofia del Linguaggio, che tra i suoi interessi annovera anche gli studi storiografici, e la nascita, nel 2014, del CISPELS – Coordinamento Intersocietario per la Storia del Pensiero Linguistico e Semiotico.

1.2.3. *Quale storia?*

Esaminato il ruolo della storiografia della linguistica e riassunte le tappe fondamentali della sua maturazione, è necessario ora esplicitare quale tipologia di ricostruzione storica questa tesi intende realizzare. I modi per approcciarsi agli studi linguistici del passato sono infatti molteplici, e numerosi sono stati i tentativi di codificarli e categorizzarli; tra le proposte più complete al riguardo si annoverano quelle avanzate da Koerner (1976, 1995) e Simone (1995), due tassonomie affini ma non sovrapponibili che, pur valide, non ci convincono pienamente e che cercheremo quindi di rielaborare appoggiandoci anche alle considerazioni espresse in Lepschy (1990: 9-10) e riprese poi in Graffi (1991).

Riteniamo che la storia della disciplina possa essere indagata secondo tre prospettive fondamentali, le quali generano almeno cinque differenti prassi di ricerca:

1. il primo approccio è di tipo cronachistico, comporta una acritica raccolta dei documenti e una registrazione annalistica di fatti indifferenziati per importanza e impatto;
2. la seconda concezione storiografica è ideologicamente connotata: prevede una selezione delle vicende del passato sulla base della loro continuità con il presente, il quale condiziona anche la narrazione che di tali vicende viene fatta; rientrano in quest'ambito sia la storia partigiana, tipica dell' '800 (Morpurgo Davies, 1996: 35-39), sia la "caccia ai precursori" (Simone, 1995: 120) che definisce, ad esempio, *Cartesian linguistics* di Chomsky e ogni interpretazione delle formulazioni di epoche passate in subordine alle proprie concezioni (Koerner 1976; Graffi, 1991: 10; Simone, 1995: 120). A nostro avviso simili operazioni ben si adattano all'etichetta di "storia della scienza linguistica" coniata da Lepschy (1990) in quanto presuppongono l'esclusiva considerazione di ciò che viene reputato scientifico sulla base della rispondenza ai criteri di un determinato paradigma; ne deriva la rappresentazione della storia come un progresso verso l'attuale, "corretto" studio scientifico del linguaggio;

3. la terza modalità storiografica può essere definita “storia del pensiero linguistico”, attingendo ancora una volta alle etichette sviluppate da Lepschy (1990); si esplica nella interpretazione di idee e teorie alla luce dello specifico contesto storico-culturale che le ha elaborate, persegue quindi una lettura del passato non filtrata dalle dottrine oggi dominanti. Questa tipologia di indagine può concretizzarsi nel riconoscimento del pensiero prevalente in un certo periodo oppure può dare vita a una storiografia “carica di teoria” che «mira a capire come si sono formati gli interrogativi che ci si poneva in passato, ad accertare in che modo essi siano stati risolti e valutare se le domande e/o le risposte del passato possano essere rilevanti anche oggi» (Simone, 1995: 123).

La “storia della scienza linguistica”, proprio perché sottoposta a forti condizionamenti ideologici, non è in grado di realizzare l’utilità della storiografia; in particolare non può esprimerne la funzione didattica perché incline alla chiusura e all’autoreferenzialità, attributi rischiosi in quanto preludono all’insorgere di miopi dogmatismi e al conseguente dannoso rifiuto di differenti prospettive¹⁵. La ricerca cronachistica non è invece in alcun modo deleteria, e costituisce anzi un’attività necessaria; necessaria, ma non sufficiente: essa deve porsi quale premessa all’attività storiografica vera e propria, rispetto alla quale la sua funzione consiste nel procurare quei dati e quelle informazioni utili alla interpretazione di fatti e idee, interpretazione la cui correttezza non può prescindere dalla piena conoscenza e comprensione del contesto storico-intellettuale. Alla luce di quanto sin qui affermato riteniamo che l’approccio più valido e completo sia quello che contraddistingue la “storia del pensiero linguistico”, capace di riconoscere dignità al passato al tempo stesso giovando allo sviluppo futuro della disciplina; tuttavia, pur accogliendone i principi, non sarà questo il modello che seguiremo.

Quella che proponiamo in queste pagine, infatti, non è né una storia della scienza linguistica né una storia del pensiero linguistico. A differenza del primo archetipo il nostro approccio non è proiettato sul presente, non è improntato a validarne uno o più paradigmi isolando nel passato le prime apparizioni e gli sviluppi di quanto si reputa oggi rilevante, bensì, in sintonia con il secondo, «mira a ricostruire e capire gli atteggiamenti, le prospettive e gli interessi prevalenti nelle diverse epoche studiate» (Lepschy, 1990: 11): promuove una visione della storia “dall’interno”. Nonostante questa comunione di intenti la nostra proposta differisce sensibilmente dalla storia del pensiero linguistico per la peculiarità dell’oggetto sul quale fonda le proprie indagini: ad essere analizzate sono le concrete pratiche di ricerca e non le differenti teorie che dominano la concezione del linguaggio, a venire

¹⁵ Come precedentemente sostenuto e motivato (cfr. cap. 1, 1.2.1) reputiamo la Linguistica una scienza debole, una disciplina *lato sensu* filosofica; da ciò scaturisce il convincimento che non si possa guardare alla sua storia come a una evidente progressione verso la verità oggettiva.

osservati sono i cambiamenti nelle metodologie impiegate e negli aspetti della lingua considerati – non le principali tappe del pensiero linguistico. Ovviamente non si intende scindere teoria e pratica per poi concentrarsi su quest’ultima, dato che una simile manipolazione sarebbe artificiosa e risulterebbe inevitabilmente evanescente: i due livelli sono indissolubilmente interconnessi; piuttosto, ciò che vogliamo suggerire e realizzare è un rovesciamento della prospettiva consueta nella narrazione storica: intendiamo spostare il *focus* sulla “quotidianità della ricerca”, sulla concretezza dei risultati pubblicati, portando in secondo piano le idee dei grandi linguisti e le caratteristiche delle maggiori correnti. Si tratta insomma di un approccio prettamente empirico e induttivo che solo in un secondo momento riconduce i dati minuti al più ampio quadro teorico, chiave utile all’interpretazione dei fatti e non schema al quale questi devono essere adeguati e ricondotti.

In definitiva, la storia che scriveremo in queste pagine è una storia degli studi linguistici¹⁶, concentrata sulla complessa dialettica soggiacente ai grandi modelli teorici, i netti confini tra i quali sono solo dei costrutti storiografici, e attenta a riconoscere tendenze e variazioni che l’ombra lunga dei “vincitori” rischia di oscurare. Crediamo sia questa una operazione utile soprattutto perché consente la messa a fuoco dei tortuosi processi coinvolti nello sviluppo della disciplina, il riconoscimento dei quali consente di mettere in discussione l’apparente stabilità delle odierne convinzioni; è questo un valore che, come si è visto, caratterizza la storiografia linguistica nella sua più ampia accezione, e che auspichiamo possa essere riconosciuto anche al presente contributo¹⁷.

2. LE RIVISTE SPECIALISTICHE

Nel corso delle pagine precedenti è stato presentato l’argomento della tesi (cfr. cap. 1, 1): la storia della Linguistica in Italia, con particolare riguardo per la variazione diacronica della sua terminologia; successivamente (cfr. cap. 1, 1.2.3) si è esplicitata l’intenzione di realizzare una storia

¹⁶ Storia degli studi linguistici, non cronaca degli studi linguistici. Il pericolo di cadere in uno sterile accumulo di dati eruditi è intrinseco nell’attività storiografica, e riconosciamo che si tratta di un rischio al quale l’approccio prescelto è particolarmente esposto; nonostante ciò, per il nostro studio rivendichiamo l’etichetta di “storiografia”. Esso non consiste infatti in una semplice registrazione dei fatti bensì si sviluppa a partire da un processo di selezione ed elaborazione dei dati: il criterio adottato nella selezione di ciò che è degno di considerazione consiste nel riconoscimento di ciò che aveva importanza agli occhi dei contemporanei, mentre l’elaborazione conduce alla ricostruzione delle tendenze e dei processi suggeriti dai dati storici.

¹⁷ Non crediamo, a differenza di Simone (1995) e Gensini (1996), che la storiografia debba necessariamente ricercare collegamenti con la realtà contemporanea, assecondando una pulsione che potrebbe contaminare lo sguardo “dall’interno”. In ogni caso, il presente non è assente nella nostra prospettiva: è sempre all’orizzonte, e rilievo verrà dato alla individuazione di formazione e consolidamento dei suoi principali attributi.

degli studi linguistici. Tali affermazioni individuano una tematica ancora eccessivamente ampia e vaga nei suoi contorni: è perciò necessario specificare con maggior ricchezza di dettagli l'effettivo oggetto sottoposto a indagine.

Poiché le pratiche di ricerca sono direttamente osservabili non nel loro svolgimento ma unicamente in quelli che sono i loro esiti, è necessario volgere lo sguardo alle concrete manifestazioni del lavoro degli studiosi, ossia la produzione scientifica, che in ambito linguistico assume primariamente la forma di pubblicazione; e la tipologia di pubblicazione maggiormente in sintonia con l'approccio prescelto, *bottom-up* e attento a quella che si è definita la "quotidianità della ricerca", è rappresentata senza alcun dubbio dagli articoli accolti in riviste specializzate. Pertanto, tirando le fila di quanto sin qui scritto, e portando il discorso a conclusione, la tesi ricostruirà la storia della linguistica in Italia analizzando la terminologia impiegata nel complesso delle annate di due riviste, «Archivio Glottologico Italiano» (AGI) e «Lingua Nostra» (LN), periodici selezionati per i loro prestigio, copertura disciplinare ed estensione cronologica.

2.1. Le riviste scientifiche come fonte storica

Le riviste sono poco studiate dalla storiografia tradizionale. Eppure si tratta di una preziosa fonte di informazioni, una miniera la cui esplorazione può condurre a significative scoperte grazie alla continuità della documentazione e alla consistenza dei dati offerti, attributi che ne fanno il campo migliore in cui monitorare la progressiva trasformazione della Linguistica e lo sviluppo dei più prolifici filoni di ricerca; inoltre, la rivista è «un testo per sua natura aperto e composito, nel quale confluiscono gli interessi e i retroterra scientifici degli autori dei singoli contributi» (De Luca, 2014: 3): è una finestra aperta su un panorama vasto e variegato che, accogliendo le esperienze di una pluralità di studiosi, riesce a sintetizzare un quadro più ampio rispetto a quello fornito dalle monografie, monotematiche ed estremamente dettagliate ma, proprio per questo, maggiormente ristrette, limitate¹⁸. Grazie a queste loro caratteristiche le riviste sono particolarmente compatibili con l'impostazione storiografica scelta per questa tesi, i cui interessi si concentrano appunto sulla concreta opera dei linguisti più che sulle loro elaborazioni teoriche: ricchezza e natura eminentemente pratica le rendono il contesto ideale nel quale leggere lo sviluppo delle prassi di ricerca prescindendo dalla esplicitazione del pensiero linguistico. Gli articoli scientifici sono il luogo in cui si manifesta una

¹⁸ Un ottimo esempio della ricchezza dei periodici quale fonte storiografica è offerta dai saggi raccolti in Meneghetti & Tagliani (2009), i quali analizzano gli esordi della Filologia romanza guardando a contenuti e vicende delle principali riviste generaliste e di settore.

storia non scandita dalla discontinuità fra grandi studiosi e influenti correnti ma tracciata dal graduale divenire delle metodologie di studio, soggette a una lenta ma costante metamorfosi.

Non bisogna tuttavia credere che la pubblicistica scientifica svolga un ruolo esclusivamente passivo; essa non si limita a riflettere lo stato della disciplina ma è un agente attivo nel suo cambiamento, contribuisce a plasmarla configurandosi come un *forum* che promuove un insieme di temi, metodi e paradigmi, rispetto ai quali le pubblicazioni periodiche agiscono come cassa di risonanza (Holtus 2008). Al riguardo è bene precisare che si «il luogo deputato per lo svolgimento del dibattito scientifico è tipicamente la rivista specializzata»¹⁹ (Serianni, 2012: 50) ma, nella realtà dei fatti, questa non rappresenta una piazza democraticamente aperta a tutti: le riviste tendono ad accordare una attenzione maggiore a ciò che è *mainstream*, mentre le minoranze trovano limitati spazi di pubblicazione e risultano pertanto sottorappresentate. In prospettiva storica il concetto di *mainstream* mostra però tutta la sua fragilità: persino i paradigmi dominanti sono in continuo divenire, sono costantemente soggetti a processi di inclusione ed esclusione e, fattore determinante, subiscono una ininterrotta pressione da parte di tendenze interne ed esterne, talvolta sufficientemente forti da deviarne il corso; queste dinamiche, che danno vita a un inesauribile processo di erosione, emergono con particolare evidenza proprio sulle pagine delle riviste grazie alla periodicità delle pubblicazioni e alla varietà dei contributi, circostanze che consentono di rilevare prontamente gli slittamenti nei rapporti di forza interni alla disciplina.

2.2. I limiti del *corpus*

Il *corpus*, pur ampio, non è rappresentativo di tutte le correnti della Linguistica e degli ambiti di ricerca che la compongono; e non aspira ad esserlo. Il progetto di scrivere una storia onnicomprensiva della Linguistica, che ne tocchi ogni diramazione e declinazione, è impossibile da realizzare e la sua utilità sarebbe comunque opinabile; la storiografia si differenzia infatti dalla cronaca proprio per la proposta di una narrazione coesa e coerente, alla cui base deve esserci un ragionato processo di selezione delle vicende significative: senza una rigorosa cernita si produrrebbe un racconto dispersivo, frammentario e, quindi, di difficile lettura.

La scelta di raccogliere e considerare la totalità degli articoli pubblicati sulle pagine di AGI e LN ha imposto limitazioni disciplinari, storiche e geografico-culturali. Le illustreremo nel dettaglio nei paragrafi seguenti.

¹⁹ Lo stesso Serianni (2012) sottolinea come oggi questa funzione delle riviste sia a rischio, sia per le difficoltà economiche dell'editoria sia per la decadenza del ruolo delle recensioni e, soprattutto, a causa di un contesto culturale ostile alla ricerca umanistica nel quale le riviste rischiano di chiudersi in un circuito autoreferenziale.

2.2.1. Limitazioni disciplinari

La Linguistica moderna nasce sostanzialmente compatta e uniforme, limitata dall'interesse storico e chiusa nella metodologia comparativa; si è poi gradualmente espansa sino a trasformarsi nell'attuale vasto campo disciplinare, una realtà mutevole e articolata di cui, al di fuori di un nucleo centrale ben riconoscibile, è difficile persino stabilire i confini. Questa ricchezza riflette la complessità del linguaggio e dei suoi usi, il cui studio richiede una pluralità di metodologie che, nel corso del tempo, attraverso un progressivo consolidamento, hanno dato vita ad autonomi ambiti di ricerca: dalla sociolinguistica alla pragmatica, dall'analisi della conversazione alla linguistica computazionale, dalla psicolinguistica alla linguistica testuale; una pluralità di discipline impossibile da sintetizzare in un quadro compatto e della quale non si può esaustivamente rendere conto nello spazio di questa tesi, la quale, di conseguenza, presenterà inevitabili lacune.

- «Archivio glottologico italiano»: è autorevole voce per dialettologia, linguistica storica e linguistica generale;
- «Lingua nostra»: è espressione degli interessi della storia della lingua italiana, della quale è stata per lungo tempo il simbolo stesso (Serianni, 2012), ed è inoltre rappresentativa della linguistica italiana in generale; presenta poi escursioni nel campo della filologia e qualche puntata sulla stilistica.

La lista precedente, pur nelle tante mancanze, offre una discreta copertura dei settori centrali della Linguistica italiana; importanza e influenza delle altre discipline sono comunque degne di nota ma, in un quadro generale come quello che si intende qui tracciare, non possono trovare spazio e visibilità: necessiterebbero di una analisi specifica, così come specifiche sono le riviste sulle quali si sono prevalentemente sviluppate.

2.2.2. Limitazioni cronologiche

Come si vedrà più avanti (cfr. cap. 1, 2.3), poiché le riviste scientifiche nascono e si consolidano nella seconda metà del XIX secolo, la scelta di rivolgersi a questa tipologia di pubblicazione pone immediatamente un limite cronologico; se consideriamo la specifica realtà italiana questo *terminus post quem* è il 1873²⁰, anno di fondazione dell'AGI²¹. L'arco cronologico coperto dalla tesi è dunque

²⁰ Il *corpus* copre il periodo 1876-2014. Entrambe le riviste considerate sono significativamente in ritardo con le pubblicazioni e non è stato quindi possibile consultare, in tempi utili per il lavoro di analisi e ricerca, annate successive al 2014.

²¹ La rivista fu inizialmente pubblicata da Loescher, probabilmente l'unico editore in grado di garantire le cure tipografiche delle quali un periodico ambizioso come l'AGI necessitava (Timpanaro, 2005: 261); per la

diretta conseguenza della volontà di studiare la terminologia impiegata negli articoli scientifici ma, al tempo stesso, la periodizzazione seguita ha una sua ragion d'essere e una importante valenza simbolica.

Nel corso dell'Ottocento nasce e si sviluppa la Linguistica modernamente intesa (Lepschy 1994; Morpurgo Davies 1996; Robins 1997; Graffi 2010): anche senza cadere nella semplicistica opposizione linguistica scientifica *versus* linguistica prescientifica, una concezione ormai superata, è indubbio che agli inizi del XIX secolo si consumi una irreversibile rottura con la tradizione precedente, una rottura primariamente determinata dallo sviluppo del metodo storico-comparativo²² che, rigoroso e coerente, consente di raggiungere risultati precedentemente inimmaginabili. In Italia il primo ad applicare con piena competenza i nuovi metodi della linguistica storico-comparativa fu G. I. Ascoli (Graffi, 2010: 156), fondatore dell'AGI, rivista che diventa così il primario strumento di diffusione e promozione del nuovo paradigma scientifico²³, officina di formazione per la "prima generazione" di linguisti italiani²⁴: l'AGI, infatti, non fu soltanto un modello di rigore scientifico ma anche il principale catalizzatore degli sforzi associativi dell'Ascoli²⁵, il quale, grande organizzatore di cultura e studi (De Mauro, 1980: 55), fu capace di attrarre nella sua orbita figure del calibro di G.

consultazione di un interessante materiale documentario relativo alla fondazione della disciplina e ai rapporti con la casa editrice cfr. Zolli (1973).

²² Per un approfondimento sul complesso di caratteristiche e circostanze che contribuisce a definire la specificità della linguistica ottocentesca si rimanda a Morpurgo Davies (1996: 19-44).

²³ I *Saggi ladini* possono infatti essere considerati «l'atto di nascita della dialettologia romanza e italiana su basi scientifiche» (Grassi *et al.*, 1997: 49).

²⁴ G. I. Ascoli (per il suo profilo biografico cfr. Radoni Zucco 1973 e Brambilla 2009) viene spesso definito il padre della Linguistica in Italia, un titolo che ben ne riflette i grandi meriti; il suo elogio non deve però spingere a ritenere che prima di lui ci fosse un vuoto culturale: guardando alla prima metà del 1800 non si possono non ricordare, per la loro importanza, almeno i lavori di Bernardino Biondelli e contributi di Carlo Cattaneo come il saggio *Sul principio storico delle lingue europee*, pubblicato nel 1842 sul «Politecnico» (cfr. De Mauro, 1980: 54; per un quadro dettagliato dell'apporto dato da Cattaneo allo sviluppo degli studi linguistici si veda invece Geymonat 2018). L'atteggiamento del linguista goriziano verso quelli che vengono talvolta definiti "preascoliani", tra i quali sono da annoverarsi anche Francesco Cherubini, Pietro Monti e Gabriele Rosa, è di non semplice lettura: nei loro confronti Ascoli fu spesso critico, quando non polemico, sempre attento a ribadire il superamento dei loro risultati e la marcata distinzione tra i "glottologi" di professione e coloro i quali erano ancora espressione di una cultura illuministica ed enciclopedica; al tempo stesso insisteva nel dichiarare la propria collocazione all'interno della scuola italiana, della quale si considerava continuatore. La relazione tra Ascoli e preascoliani è approfonditamente trattata in Santamaria (2009); per una valutazione del contributo di questi ultimi rimandiamo invece a Santamaria (1981) e Benincà (1994a: 576-581). Una considerazione a parte merita Giovanni Flechia, del quale Ascoli ebbe grande stima come dimostra il fatto che ne ricercò più volte il giudizio critico durante la stesura dei *Saggi ladini* (Della Gatta & Zeppetella 1973); egli fu inoltre un prezioso punto di riferimento agli esordi dell'AGI, quasi un condirettore (Mastrelli 1994; Polimeni 2010).

²⁵ La volontà di uscire dall'isolamento e la ricerca di una dimensione collettiva degli studi sono in Ascoli una spinta precoce: già tra il maggio e il giugno del 1852, all'età di ventitré anni, compì un viaggio attraverso il nord Italia proprio per tessere una rete di contatti con linguisti e orientalisti, la cui collaborazione ricercava per dare vita al progetto di una rivista – quella che sarà la sfortunata «*Studj orientali e linguistici*».

Flechcia, F. D'Ovidio, C. Nigra, C. Salvioni, C. De Lollis, E. G. Parodi, S. Pieri, B. Bianchi e P. E. Guarnerio; il periodico rappresentò «una vera fucina di lavoro, un laboratorio attivo, ricco di scambi e di collaborazioni più di quanto non possa desumersi dagli indici dei volumi, e attraverso il quale Ascoli [...] contribuì a creare una scuola italiana di linguistica» (Lubello 2008: 187). Il 1873, anno che inaugura il nostro *corpus*, è dunque memorabile: la pubblicazione e il successo dell'AGI simboleggiano un punto di svolta per la linguistica nazionale, rappresentano il definitivo radicamento delle moderne metodologie di ricerca e testimoniano la costituzione di una solida comunità scientifica grazie alla quale il progresso della disciplina non sarà più affidato alla sola genialità individuale ma si farà prodotto di sforzi collettivi (Radoni Zucco, 1973: 36).

Ascoli non è però solo il padre della linguistica italiana, è anche il fondatore della sua moderna terminologia²⁶ (De Felice 1954; Cardona 1988). A lui si deve infatti la coniazione di un ampio vocabolario specialistico che non si limita a riprendere o tradurre le voci tedesche ma che è dotato di una notevole originalità²⁷; si tratta di un'ambiziosa impresa lessicale che gli studiosi precedenti, come G. Flechcia e B. Biondelli, non osarono tentare. La terminologia ascoliana si sviluppa, diffonde e perfeziona proprio sulle pagine dell'AGI, grazie anche al rigoroso controllo esercitato sulla lingua dei collaboratori (Cortelazzo 1973; Radoni Zucco 1973; Giacomelli 2009); pertanto, una storiografia basata sulla osservazione dei tecnicismi non può che muovere dalla valutazione del contributo dall'Ascoli, e il luogo migliore in cui osservarlo è indubbiamente la rivista da lui fondata nel 1873.

L'importanza di LN è invece ben riassunta dalle seguenti parole di Ghinassi (1988: 36): essa fu «la prima rivista di livello scientifico e di ampia diffusione dedicata interamente ed esclusivamente alla lingua italiana» (Ghinassi, 1988: 136).

2.2.3. Limitazioni geografiche e culturali

Lo studio di AGI e LN riflette la scelta di considerare esclusivamente le pubblicazioni italiane; una preferenza che non implica in alcun modo un giudizio di valore sulla produzione estera²⁸, ma che

²⁶ Alle spalle di Ascoli è comunque presente una solida e ricca tradizione: come dimostrano Pfister (1991) e Sgroi (1992) molti termini e concetti sono riconducibili addirittura al 1500. Ciò, ovviamente, non sminuisce l'imponente lavoro svolto dal goriziano: De Felice (1954) individua oltre novecento termini caratteristici della scuola ascoliana – più ridotte le stime di Cardona (1988: 5): settecento termini.

²⁷ Fu questa una operazione non priva di aspetti problematici. La terminologia impiegata da Ascoli, infatti, è affetta da una certa ostentazione di peculiarità “scapigliata” e da una *variatio* terminologica che si scontra con l'univocità richiesta alla nomenclatura scientifica (De Felice, 1954: 10-11).

²⁸ All'estero non mancano trattazioni rilevanti sull'italiano; tra le riviste più antiche e prestigiose che ospitano con frequenza significativa pubblicazioni relative alla nostra lingua si possono ricordare «Revue de Langues Romanes» (1870-), «Romania» (1872-), «Zeitschrift fuer Romanische Philologie» (1877-), «Romanische Forschungen» (1883-), «The Modern Language Review» (1905-) e «Vox Romanica» (1936-). Un ricco

è semplice espressione della volontà di ricostruire le specifiche peculiarità della comunità scientifica nazionale. Ovviamente tale scelta è correlata all'intento di studiare la terminologia linguistica italiana, intento che ci ha spinti ad escludere dal *corpus* anche gli articoli pubblicati in Italia ma scritti in lingue altre.

2.3. Nascita e diffusione delle riviste scientifiche

Nascita e diffusione delle riviste specializzate sono intrinsecamente legate allo sviluppo della stessa Linguistica moderna, e costituiscono la manifestazione primaria di quella cultura della ricerca che molto deve al consolidamento delle istituzioni universitarie²⁹.

Nelle sue prime fasi il dibattito scientifico è ospitato negli Annali delle università o in pubblicazioni di ampio respiro, ma ben presto la Linguistica riuscirà a ritagliarsi uno spazio autonomo: già agli inizi del XIX secolo fanno la loro comparsa le prime riviste dedicate agli studi orientali, come «Indische Bibliothek» (1820-1830), diretta da August Wilhelm von Schlegel e Christian Lassen, e «Journal Asiatique» (1822-), fondata da Antoine-Jean Saint-Martin e ancora oggi pubblicata. Bisogna invece attendere qualche anno in più perché vedano la luce pubblicazioni di linguistica in quanto tale e periodici che rientrino nell'ambito della romanistica: uno dei primi esempi è il «Journal de la langue française et des langues en général» (1837-1840), insieme al quale possiamo ricordare, per restare in ambito francese, la «Revue de linguistique et de philologie comparée» (1867-1915) e «Mémoires» e «Bulletin» della Société de linguistique de Paris, risalenti, rispettivamente, al 1868 e al 1869; di ambito tedesco sono invece la «Zeitschrift für die Wissenschaft der Sprache» (1845-1853) e la «Zeitschrift für vergleichende Sprachforschung auf dem Gebiete des Deutschen, Griechischen und Lateinischen», fondata da Adalbert Kuhn nel 1852 e dal 1988 pubblicata con l'attuale nome di «Historische Sprachforschung».

Nel corso di un breve arco di tempo la circolazione degli articoli e la pratica della recensione diventarono l'aspetto preminente della vita accademica (Robins, 1997: 189). Importanza, impatto e radicamento delle pubblicazioni periodiche sono ben dimostrate dal fatto che molte delle riviste nate nella seconda metà del 1800 sono ancora oggi pubblicate: si pensi, ad esempio, a «Transactions of the Philological Society» (1854-), «Revue des langues romanes» (1870-) e «Zeitschrift für

censimento di riviste straniere che dedicano ampio spazio agli interessi propri del SSD L-FIL-LET/12 è stato compilato dall'ASLI (Associazione per la Storia della Lingua Italiana) ed è consultabile alla pagina <http://www.storiadellalinguaitaliana.it/node/32> (ultimo accesso: 09/09/2019).

²⁹ Cfr. Morpurgo Davies (1996: 32-35), che seguiamo per il quadro generale; per una panoramica sulla specifica realtà italiana cfr. invece Stussi (2014: 9-26).

Romanische Philologie»³⁰ (1877-); oltre, ovviamente, all'«Archivio Glottologico Italiano» (1873-), che è anche la prima rivista italiana espressamente linguistica³¹: in precedenza la tematica era trattata unicamente su pubblicazioni “generaliste” come il «Politecnico»³², riportato in auge da Carlo Cattaneo e da lui diretto sino al 1864.

Esattamente come le cattedre universitarie, anche le riviste ottocentesche sono primariamente espressione di un indirizzo storico e comparativo, e tendono ad esibire una forte commistione tra linguistica e filologia; progressivamente si inizia però a manifestare una maggiore apertura che rispecchia la pluralità di approcci e interessi che andava sviluppandosi ai primi del '900 (De Luca, 2014: 40). Questa maggiore varietà la si nota anche in Italia, dove nascono varie pubblicazioni attente alla specificità linguistica italiana e dotate di una forte propensione dialettologica; basti ricordare «Ce fastu?» (1919-), organo della società filologica friulana, «L'Italia dialettale» (1924-) di Clemente Merlo, nata da una costola dell'AGI (Bolelli 1988), e il «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», pubblicato a partire dal 1933. Il vero punto di svolta sarà però la fondazione di «Lingua nostra» (1939-), ad opera di Bruno Migliorini e Giacomo Devoto, prima rivista interamente e programmaticamente dedicata alla lingua italiana³³, sul modello della tedesca «Muttersprache» e, soprattutto, della francese «Le français moderne» diretta da Albert Dauzat; ma è ormai questa un'altra epoca, nella quale il modello storico-comparativo è in recessione e lo strutturalismo alle porte.

³⁰ Per una interessante storia della rivista rimandiamo a Holtus (2008), contributo che mostra anche una certa affinità con la prospettiva storiografica adottata in questa tesi.

³¹ L'AGI fu in verità preceduto da un altro esperimento ascoliano, ossia gli «Studj orientali e linguistici». Il progetto non ebbe però successo: uscirono appena tre fascicoli (1854, 1855 e 1861), i quali, di fatto, ospitarono solo articoli firmati dallo stesso Ascoli; non collaborò al progetto nemmeno Flechia, il quale aveva in precedenza espresso entusiasmo, e pieno supporto, per l'iniziativa (Della Gatta & Zeppetella 1973; Mastrelli 1994). Il tentativo di riunire gli studiosi italiani era per il momento fallito (Timpanaro, 2005: 228), potrà realizzarsi solo successivamente alla crescita della notorietà e del prestigio di Ascoli, un processo che ebbe una tappa fondamentale nel 1861 con l'ottenimento della cattedra di *Grammatica comparata e lingue orientali* presso l'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano. Per l'inscindibile legame tra Ascoli e l'istituzione milanese cfr. specialmente Giacomelli (2007, 2009) e Brambilla (2009).

³² Sul «Politecnico» pubblicò più volte anche lo stesso Ascoli; per un esame dei suoi articoli in tale sede cfr. Brambilla (2009: 92-93).

³³ Vi erano state in passato alcune altre pubblicazioni focalizzate sulla lingua italiana, ma esse non erano di ambito scientifico bensì muovevano da intenti prettamente normativi e da una prospettiva di purismo; ci riferiamo a «L'annotatore degli errori di lingua» (1829-1840), pubblicato a Torino a cura dell'abate Michele Ponza, e a «L'Unità della lingua» (1869-1873), diretta da P. Fanfani, A. Gelli e R. Vescovi (Ghinassi, 1988: 135).

Capitolo 2

METODI QUANTITATIVI PER L'ANALISI DEL CONTENUTO

1. "BAG OF WORDS"

L'evoluzione diacronica della terminologia tecnica, specifico oggetto della ricerca, è stata indagata con l'ausilio di strumenti statistico-informatici attenti alle metodologie proprie dell'*analisi statistica dei dati testuali* (Cfr. Bolasco 2005; Giuliano & La Rocca 2008; Tuzzi 2003), i quali si sono rilevati estremamente preziosi in quanto hanno consentito di identificare le variazioni lessicali significative e di tracciare nel dettaglio la "storia delle parole"; inoltre, l'impiego di *software* dedicati è indispensabile corredo all'efficace gestione di un *corpus* di grandi dimensioni come quello studiato: il mezzo informatico permette di interrogare i testi su una scala non compatibile con la limitatezza dello sguardo umano, favorendo così la messa in evidenza di aspetti altrimenti non facilmente individuabili.

La ricerca è stata condotta seguendo un approccio del tipo *bag of words*, «based on words and word counts [...], and, in particular, on the presence, absence, and occurrence over time of keywords relevant to the study of a specific discipline» (Tuzzi, 2018: 6); le metodologie impiegate e le considerazioni avanzate si fondano pertanto su rilevazioni statistiche circa la distribuzione nel tempo di un insieme di *keyword* le cui occorrenze si sono reputate rappresentative della vitalità di diversi interessi, correnti, metodologie e tematiche. Di conseguenza, la codifica dei testi è avvenuta secondo una procedura semi-automatica che ha portato ad assumere quali unità statistiche d'analisi le forme grafiche e un insieme di poliformi opportunamente individuati.

L'impianto metodologico adottato prevede, anzi richiede, un rapporto con i testi basato sulla "lettura da lontano" (Moretti, 2005): invece di selezionare un insieme ristretto di documenti da sottoporre ad una analisi minuziosa, così come è consuetudine nei contributi storiografici, ci si è rivolti a una raccolta di migliaia di articoli (4.151 per la precisione) dei quali si sono poi estrapolate strutture caratteristiche e tendenze generali. Ovviamente, allontanandosi dal *corpus*, considerando le parole primariamente come dati, viene sacrificata parte della ricchezza dei singoli testi; è questa una rinuncia che consente però l'accesso a diversi livelli di comprensione e interpretazione: «la distanza

non è [...] un ostacolo alla conoscenza, bensì *una sua forma specifica*. La distanza fa vedere meno dettagli, vero: ma fa capire meglio i rapporti, i *pattern*, le forme» (Moretti, 2005: 3). La “lettura da lontano” offre dunque un punto di vista particolarmente adatto a cogliere i fenomeni nella loro evoluzione, efficace nel catturare il lento incedere delle vicende delle quali segnala ogni variazione, trasformazione e intersezione: la rappresentazione di un *continuum* più che la ricostruzione delle tappe fondamentali nella storia della disciplina.

L’impalcatura quantitativa che lo caratterizza colloca questo studio nel quadro ampio e variegato delle *digital humanities*³⁴, e, più nello specifico, nell’ambito della *digital history*, ossia

«an approach to examining and representing the past that works with the new communication technologies of the computer, the Internet network, and software systems. [...] it is a methodological approach framed by the hypertextual power of these technologies to make, define, query, and annotate associations in the human record of the past» (Cohen *et al.*, 2008: 454).

Al tempo stesso sono evidenti le differenze rispetto al confinante campo della bibliometria, e più in generale della scientometria (cfr. De Bellis 2009). Differenze non solo determinate dalla profonda diversità degli oggetti esaminati ma dettate anche e soprattutto dal fatto che quella attuata è a tutti gli effetti un’analisi del contenuto (Tuzzi 2003), nel contesto della quale la considerazione statistica dei testi è finalizzata alla individuazione dei significati espressi, alla messa in evidenza delle tematiche affrontate e al riconoscimento degli interessi veicolati. La ricostruzione storiografica proposta, empirica e induttiva, fondata sullo studio quantitativo del lessico specialistico impiegato nelle riviste scientifiche, è espressione di un filone di ricerca, recente ma promettente, che ha mostrato la propria efficacia in relazione a diverse discipline quali la filosofia (Spolaore & Giaretta 2018), la geografia (Guérin-Pace *et al.*), la psicologia e la psicologia sociale (Cretchley *et al.* 2010; Rizzoli 2018), la sociologia (Giordan *et al.* 2018) e la statistica (Trevisani & Tuzzi 2015).

³⁴ Nonostante la sua crescente popolarità, l’etichetta “informatica umanistica” è ancora oggi priva di una definizione esatta, e i suoi campi di applicazione sono tutt’altro che ben delimitati. Ciò è dovuto al fatto che essa non costituisce una realtà autonoma quanto piuttosto una categoria vaga che accorpa «different kinds of initiatives and activities in the intersection between the humanities and information technology or the digital» (Svensson, 2010: 2). Dell’informatica umanistica è complessa anche la collocazione nel mondo accademico, come ben documentato e illustrato oltre quindici anni fa da Orlandi & Mordenti (2003) – ad oggi non molto pare essere cambiato. Per una panoramica della potenzialità delle *digital humanities* in ambito linguistico cfr. De Mauro & Chiari (2005)

2. COSTRUZIONE DEI CORPORA E PRE-TRATTAMENTO

Nel corso del primo capitolo sono state esposte le ragioni che hanno portato a preferire, tra le tante riviste di ambito linguistico, AGI e LN; riprendiamo ora la questione relativa alla fisionomia dei testi muovendo da una prospettiva differente, prettamente metodologica, al fine di esplicitare i criteri seguiti e le scelte compiute nelle diverse fasi della compilazione del *corpus*. «Choices made before statistical analysis are crucial to guarantee the quality of data» (Trevisani & Tuzzi, 2015: 1289), la selezione dei testi di riferimento ha pertanto richiesto grandi cautele, cautele che, come in tutti i contesti in cui la cui documentazione non può essere raccolta nella sua interezza, si sono primariamente tradotte nella necessità di rivolgersi a un campione il più possibile equilibrato e rappresentativo (Giuliano & La Rocca, 2008: 26-27; Ondelli 2018). Al tempo stesso è necessario riconoscere, e accettare, l'impossibilità di catturare nella sua interezza ogni singolo aspetto della realtà indagata: la presenza di angoli bui sui quali il materiale indagato non saprà gettare luce è ineluttabile; pertanto, la sola aspirazione realizzabile, quella che ha guidato le nostre scelte, è la produzione di un *corpus* adeguato rispetto alle domande di ricerca, coerente nei contenuti e nei parametri della sua formazione.

Prima di procedere alla descrizione delle fasi di digitalizzazione e *pre-processing* riteniamo doverosa una rapida precisazione circa la nozione di *corpus*, un concetto per certi versi intuitivo ma, proprio per questo, fortemente dibattuto, e del quale è dunque bene offrire una definizione. Nei nostri usi del termine ci rifaremo all'articolata e dettagliata formulazione proposta da Barbera *et al.* (2007: 70):

«raccolta di testi (scritti, orali o multimediali) o parti di essi in numero finito in formato elettronico trattati in modo uniforme (ossia tokenizzati³⁵ ed addizionati di markup³⁶ adeguato) così da essere gestibili e interrogabili informaticamente; se (come spesso) le finalità sono linguistiche (descrizione di lingue naturali o loro varietà), i testi sono perlopiù scelti in modo da essere autentici e rappresentativi».

³⁵ Con *tokenizzazione* si indica l'insieme delle operazioni che consentono alla macchina, per la quale il testo non è altro che una sequenza ininterrotta di caratteri, di individuare i *token*, ossia le unità minime di analisi; prevalentemente, ma non necessariamente, i *token* coincidono con le parole, i confini tra le quali vengono riconosciute dal *software* grazie alla preventiva compilazione di una lista di caratteri che devono essere considerati dei separatori. Per un approfondimento si veda Barbera *et al.* (2007: 37).

³⁶ Il *Markup* è il complesso dei metadata che accompagnano un testo; illustra caratteristiche rilevanti del testo nel suo complesso (es. il nome dell'autore) o di sue parti (es. titolo dei capitoli e loro inizio/fine). Per approfondire cfr. Barbera *et al.* (2007: 37-39)

2.1. Digitalizzazione dei testi

La digitalizzazione completa di tutti i volumi di AGI e LN è stata resa necessaria dall'assenza, per la quasi totalità delle annate, di una versione elettronica di adeguata qualità. L'acquisizione del *corpus* ha seguito l'*iter* standard di digitalizzazione dei volumi cartacei: scansione del testo originario, elaborazione con un OCR³⁷ e, infine, correzione dei numerosi errori commessi dal *software* nel riconoscimento dei caratteri alfabetici, correzione realizzata in parte manualmente, attraverso il confronto con il testo originale a fronte³⁸, e in parte in forma automatica, per mezzo di una macro creata *ad hoc* in grado di emendare le più frequenti imperfezioni. Tale macro, che interviene sia sull'errata lettura di combinazioni di simboli sia sul mancato riconoscimento di intere parole, è complessivamente composta da circa 4.000 righe di codice, delle quali nella pagina seguente riportiamo un brevissimo estratto utile ad esemplificarne la struttura.

Parallelamente allo svolgimento delle operazioni di “pulizia” del *corpus* si è proceduto ad espungere gli articoli in lingue diverse dall'italiano (presenti solo sull'AGI) e alcune tipologie di contributo giudicate non pienamente rilevanti per la ricerca condotta: correzioni e postille; bibliografie; *abstract*³⁹; note di cronaca; recensioni, necrologi, indici analitici e liste di pubblicazioni; glossari, quando privi di una componente di analisi linguistica; edizioni di testi. Inoltre, si sono cancellati i grafici e le tabelle; gli elenchi di forme; gli esempi, i brani e le citazioni in lingua diversa dall'italiano quando più lunghi di due righe. Tale considerevole mole di interventi sui testi ha contribuito alla creazione di un *corpus* compatto e coerente, composto di *sub corpora* sostanzialmente uniformi che consentono un confronto efficace tra le varie annate delle riviste; in aggiunta, la limitazione degli “elementi collaterali” ha permesso di far risaltare lo specifico oggetto d'analisi, ossia il discorso scientifico, limitando l'interferenza di occorrenze lessicali fortemente circostanziali legate alle varietà linguistiche citate e ai brani riportati.

³⁷ *Optical Character Recognition*, *software* di riconoscimento e conversione in formato digitale dei caratteri presenti in un documento – solitamente, non necessariamente, cartaceo.

³⁸ È bene precisare che non sono stati corretti tutti gli errori, bensì unicamente quelli capaci di interferire con l'analisi: si è agito su tutto ciò che pertiene al discorso scientifico-argomentativo, mentre si sono reputati eccessivamente dispendiosi, e privi d'impatto sulla ricerca, interventi correttivi rivolti ai brani citati, agli esempi riportati e alle forme linguistiche analizzate negli articoli.

³⁹ Gli *abstract* sono presenti esclusivamente nell'AGI, e con una certa costanza soltanto a partire dagli anni 2000.

```

Selection.Find.ClearFormatting
Selection.Find.Replacement.ClearFormatting
With Selection.Find
  .Text = "<[ndND]ei([lr])([aeiouAEIOU])"
  .Replacement.Text = "\1ell\3"
  .Forward = True
  .Wrap = wdFindContinue
  .Format = False
  .MatchCase = True
  .MatchWholeWord = False
  .MatchWildcards = True
  .MatchSoundsLike = False
  .MatchAllWordForms = False
End With
Selection.Find.Execute Replace:=wdReplaceAll

```

```

Selection.Find.ClearFormatting
Selection.Find.Replacement.ClearFormatting
With Selection.Find
  .Text = "piti"
  .Replacement.Text = "più"
  .Forward = True
  .Wrap = wdFindContinue
  .Format = False
  .MatchCase = False
  .MatchWholeWord = True
  .MatchWildcards = False
  .MatchSoundsLike = False
  .MatchAllWordForms = False
End With
Selection.Find.Execute Replace:=wdReplaceAll

```

```

Selection.Find.ClearFormatting
Selection.Find.Replacement.ClearFormatting
With Selection.Find
  .Text = "<[dD]ai([lr])([aeiouAEIOU])"
  .Replacement.Text = "\1all\3"
  .Forward = True
  .Wrap = wdFindContinue
  .Format = False
  .MatchCase = True
  .MatchWholeWord = False
  .MatchWildcards = True
  .MatchSoundsLike = False
  .MatchAllWordForms = False
End With
Selection.Find.Execute Replace:=wdReplaceAll

```

```

Selection.Find.ClearFormatting
Selection.Find.Replacement.ClearFormatting
With Selection.Find
  .Text = "forinole"
  .Replacement.Text = "formole"
  .Forward = True
  .Wrap = wdFindContinue
  .Format = False
  .MatchCase = False
  .MatchWholeWord = False
  .MatchWildcards = False
  .MatchSoundsLike = False
  .MatchAllWordForms = False
End With
Selection.Find.Execute Replace:=wdReplaceAll

```

Il passaggio conclusivo del lungo processo di costruzione del *corpus* ha previsto una procedura di *markup* (cfr. nota 36) attraverso la quale ai frammenti testuali sono stati associati a dei *metadata* la cui funzione è quella di indicare rivista di provenienza e anno di pubblicazione. Il risultato delle operazioni sin qui descritte è esemplificato in fig. 1, nella quale si può appunto osservare la strutturazione del *file* sul quale sono state condotte le analisi.

2.2. Pre-trattamento

Il pre-trattamento, nel quale rientrano le elaborazioni del testo propedeutiche all'analisi vera e propria, rappresenta un passaggio particolarmente delicato poiché le operazioni svolte in questa fase si ripercuotono in maniera diretta sugli esiti di tutte le operazioni successive, ed è pertanto necessaria un'attenta e costante supervisione da parte del ricercatore, il quale deve fornire ai *software* indicazioni estremamente specifiche e sempre fortemente contestualizzate che tengano conto di molteplici fattori,

tra i quali la conformazione del *corpus* e le domande di ricerca. «La quantità e la qualità delle operazioni di disambiguazione, fusione, lemmatizzazione ecc. sono tutte soggette alla discrezionalità del ricercatore» (Tuzzi, 2003: 66): non esiste una procedura standardizzata, applicabile a ogni raccolta di testi, ed è per tale ragione importante illustrare con chiarezza, e ricchezza di dettagli, i criteri seguiti e le operazioni svolte nella “manipolazione” del *corpus*.

La quasi totalità degli interventi effettuati sui testi è stata motivata dalla necessità di ottenere una migliore omogeneità formale, importante per un efficace tracciamento dei concetti associati alle parole monitorate; in particolare, è questa la finalità delle operazioni di normalizzazione, che sono consistite in:

- scioglimento delle abbreviazioni⁴⁰ (ess.: *cond.*, *condiz.* > *condizionale*; *friul.*, *frl.* > *friulano*; *perf.*, *prf.* > *perfetto*);
- riduzione delle lettere maiuscole;
- omogeneizzazione della grafia dei composti, i cui componenti si presentavano a volte separati, a volte uniti da un trattino, a volte univertati (ess.: *fono-sintattico* > *fonosintattico*, *medio passivo* > *mediopassivo*, *neo-grammatico* > *neogrammatico*);
- uniformazione delle forme apocopate (es.: *vocal* > *vocale*) e di quelle con vocale prostetica (es.: *istrumentale* > *strumentale*);
- standardizzazione delle varianti grafiche e fonetiche (ess.: *indeuropeo* > *indoeuropeo*, *napolitano* > *napoletano*).

Al termine delle modifiche eseguite direttamente sul testo, il *corpus* è stato sottoposto a *parsing* e *tokenizzazione*, procedure realizzate attraverso il *software* TaLTaC2 (V. 2.10. Cfr. Bolasco 2010). Nella fase di *parsing* viene comunicato alla macchina quali caratteri sono da considerarsi alfanumerici e quali dei separatori, indicazione questa indispensabile per segmentare il flusso continuo dei dati e, quindi, per completare la *tokenizzazione*, ossia l'attività di codifica che isola le unità statisticole lessicali⁴¹, i *word token* (Grefenstette & Tapanainen 1994). L'*output* della *tokenizzazione* consiste in

⁴⁰ Le abbreviazioni ambigue sono state sciolte modificando i testi in maniera diretta, quelle univoche attraverso la funzione “trova e sostituisci” basata su una lista di 439 voci – compilata durante lo spoglio delle riviste. Non si è invece agito sulle abbreviazioni bibliografiche: il loro numero è troppo elevato, la loro variabilità eccessiva.

⁴¹ Cfr. nota 35. Importante per la determinazione dei *token* è stata anche la lessicalizzazione, ossia il processo di fusione in un'unica unità lessicale degli elementi che compongono una *multiword expression* (cfr. cap. 2 par. 3). Si è invece scelto di non lemmatizzare il *corpus* poiché il procedimento non produceva risultati soddisfacenti a causa del carattere fortemente tecnico dei testi e della ricchezza di parole appartenenti a differenti varietà di lingua: abbiamo preferito non eseguire affatto la procedura piuttosto che lavorare su un *corpus* solo parzialmente lemmatizzato.

un vocabolario, vale a dire una matrice che elenca i *type*⁴² attestati nel *corpus*, per ognuno dei quali sono calcolate le occorrenze complessive e quelle registrate in ciascuna annata.

⁴² Per un approfondimento sui concetti di *type* e *token*, e sul loro rapporto, cfr. Barbera *et al.* (2007: 35-37).

****001 *Rivista=AGI *Anno=1876

Postille etimologiche.

Saggio di un Glossario Modenese ossia studii del conte Giovanni Galvani intorno le probabili origini di alquanti idiotismi della città di Modena e del suo contado. Scrisi le seguenti postille etimologiche quattro e più anni sono; e le scrisi principalmente coll'intento di mettere per così dire a fronte due scuole, la vecchia e la nuova, la scuola senza metodo e quella del metodo. Attendendo per debito d'uffizio ad insegnar glottologia nell'Ateneo torinese, mi parve che dalla pubblicazione del Galvani venissemi non solo buona occasione, ma obbligo di dimostrare come nelle cose della linguistica più non valgano gran fatto di per sé soli né ingegno, né dottrina, né squisita coltura di lettere; pregi che ni uno avrebbe potuto negare al Galvani; ma si debba innanzi tutto chiedere a quella, che ora può dirsi ed è veramente scienza delle lingue, il metodo e i principj.

[...]

****002 *Rivista=AGI *Anno=1877

Fonetica del dialetto di Val Soana (canavese).

Il dialetto di Val Soana è parlato dalla popolazione dei quattro comuni della valle di questo nome, che sono Ingria, Ronco, Valprato e Campiglia. È inoltre parlato nei due comuni di Ribordone e Frassinetto, il primo de' quali sta a destra, l'altro a sinistra della valle. La popolazione di fatto ascendeva per cotesti comuni, il 31 dicembre del 1871, a 7582 anime, distribuite come segue: . Siccome però il censimento si faceva appunto in quel tempo dell'anno in cui la popolazione virile suole emigrare dalla valle, conviene aggiungere a questa cifra, per ottenere approssimativamente lo stato della popolazione di diritto, o meglio della vera popolazione effettiva, poco meno d'un altro migliajo d'anime; così che il numero delle persone, che ha per favella materna il dialetto valsoanino, riesce all'incirca di 8,500.

[...]

****096 *Rivista=LN *Anno=1939

Correnti dotte e correnti popolari nella lingua italiana.

In quell'operetta che si può considerare il più antico dei lessici italiani, il Vocabulario di cinque mila Vocabuli Toschi non men oscuri che utili e necessari del Furioso, Boccaccio, Petrarca e Dante, pubblicato a Napoli nel 1536, l'autore, Fabricio Luna, cita l'aneddoto di un gentiluomo che, volendo ordinare ai suoi staffieri di accorciargli la coreggia delle staffe, si esprimeva così: O famuli, o famuli, abbreiatimi questi sustentacoli, che son troppo prolissi! E nello stesso anno un bolognese, Giovanni Filoteo Achillino, nelle Annotazioni della volgar lingua, citava così le parole del gentiluomo: Agricola, abbreviami esto sustentaculo ch'è nimio prolisso. Dalle origini fino ad oggi, nella pratica e nella teoria, in modi diversi eppure con grandissime conformità, affiorano le proteste contro la lingua troppo dotta; e ci permettono di cogliere al vivo, grazie appunto alle esagerazioni della polemica, uno degli aspetti perpetui dell'italiano (che del resto riappare, mutati i termini, per tutte le lingue colte d'Europa), il confluire nella lingua di correnti popolari e di correnti dotte.

[...]

****170 *Rivista=LN *Anno=2014

Parole filate. Filastrocche sulle onde dell'Adda e della Mera.

Quando si sentono ripetere alcune filastrocche, si ha l'impressione di ascoltare un vecchio disco, accantonato da un lontano tempo, sul quale il trascorrere dei giorni ha cancellato interi solchi, mentre di altri non rimangono che registrazioni a singulto. La memoria di nessuno è ormai più in grado di restituire il testo nella sua originalità, perché esso è giunto corrotto già a coloro che lo hanno trasmesso ad altri da secoli. La prima tentazione che si affaccia alla mente è quella di considerarle cantilene sciocche, senza significato, nate soltanto per occupare ritmicamente alcuni spazi destinati a divertire i bambini più piccoli, ancora incapaci di comprendere. In realtà non è così.

[...]

Figura 1 – Estratto del corpus strutturato per l'analisi con strumenti informatici.

3. ESTRAZIONE DELLA TERMINOLOGIA SPECIALISTICA

La notevole ampiezza dei *corpora* considerati⁴³ rende impossibile una loro lettura dettagliata e approfondita: si è pertanto imposto come propedeutico a un efficace studio dei dati testuali lo sviluppo di strumenti atti a individuare e isolare, in maniera semi-automatica, i vocaboli rilevanti, ossia i tecnicismi della Linguistica, sui quali poter concentrare le osservazioni qualitative.

L'estrazione automatica della terminologia tecnica da *corpora* rientra in un ambito di ricerca ben affermato le cui prime espressioni, sorte nel campo del *Natural Language Processing*, risalgono alla fine degli anni '90 (Heylen & De Hertog, 2015: 204); le sue declinazioni sono molteplici, e le metodologie spaziano dagli approcci linguistici a quelli statistici, non di rado assumendo forme ibride⁴⁴. A nostro avviso, però, queste procedure non garantiscono risultati pienamente soddisfacenti rispetto a quelle che sono le esigenze della nostra ricerca⁴⁵: non possono risolvere pienamente il complesso problema della sovrapposizione e dei continui interscambi tra lessico settoriale e lessico comune (Cabré, 1999: 65 e sgg.), e ciò è ovviamente assai problematico per uno studio che si prefigge di tracciare, in maniera dettagliata, diffusione e distribuzione della terminologia tecnica. Si consideri inoltre che i testi studiati, pur non presentando una variabilità verticale (Rovere 1989; Cortelazzo 1994), sono complessi a causa della forte interdisciplinarietà e dal loro essere intrisi di lingua comune, portata con sé dalla necessaria attenzione ai referenti extralinguistici; a tali difficoltà, proprie di tutte le lingue speciali, e che nella Linguistica si manifestano con particolare forza, si sommano ulteriori problematiche specifiche del *corpus* di riferimento, problematiche connesse alla invasiva presenza della variazione diacronica, la quale si concretizza in risemantizzazioni e sostituzioni, oltre che nei frequenti innesti di neologismi e nella scomparsa di non pochi vocaboli. Tutti fenomeni difficili da cogliere nella loro pienezza anche attraverso metodologie di analisi "manuale" (De Luca, 2014: 50).

Pur riconoscendo valore e utilità delle metodologie di estrazione automatica, alla luce di quanto sin qui affermato si è deciso di optare per una procedura che prevede un'ampia, preponderante, componente manuale, dispendiosa ma, ci auguriamo, efficace: è stata compilata una lista lessicale di

⁴³ Cfr. i capitoli 3 e 4, dedicati rispettivamente ad AGI e LN, per indicazioni dettagliate circa dimensione e composizione dei due *corpora*.

⁴⁴ Per una esauriente panoramica dei principali approcci all'estrazione della terminologia tecnica si possono consultare Pazienza *et al.* (2005) e Heylen & De Hertog (2015).

⁴⁵ I dati presentati in Bonin *et al.* (2012) consentono di stimare l'affidabilità dei processi di estrazione automatica tra il 61% e il 79% (65-73% per i poliformi). Bisogna inoltre considerare che, mentre possono essere conteggiate le forme erroneamente etichettate come "tecnicismo", è difficile valutare il numero di usi specialistici che sfuggono al riconoscimento degli strumenti automatizzati.

riferimento, adattata alla fisionomia del *corpus* con costanti aggiustamenti⁴⁶, che, confrontata con il prodotto della *tokenizzazione* delle due riviste, ha consentito di riconoscere e *taggare* tramite *software* i tecnicismi rilevanti⁴⁷. Tale lista è stata compilata innanzi tutto attingendo alle voci contenute in nove vocabolari terminologici della Linguistica, scelti per la loro capacità di garantire una buona copertura cronologica della disciplina⁴⁸ (Beccaria 2004; Cardona 1969, 1988⁴⁹; Casadei 2011; De Felice 1954; Dubois et al. 1979; Ducrot & Todorov 1972; Gentile 1963; Severino 1937); i lemmi documentati non sono però stati ripresi nella loro totalità in quanto alcuni sono eccessivamente ambigui, mentre altri risultano attestati nei loro valori specialistici solo occasionalmente. Ogni vocabolario è frutto di una selezione, non si prefigge di cogliere la terminologia nella sua interezza; pertanto, per catturare una più ampia porzione dei tecnicismi specifici del campione studiato, si è deciso di sommare al lessico da essi ripreso un considerevole insieme di forme rilevanti estrapolate dal *corpus* attraverso il suo spoglio e con l'ausilio di filtri basati sul calcolo delle specificità che, mettendo in risalto le variazioni rispetto alla normale distribuzione, sono stati utili al riconoscimento delle parole che hanno posseduto un significativo valore specialistico in una certa fase storica⁵⁰.

Altrettanto articolata è stata la procedura di individuazione delle *multiword expression*, rispetto alle quali i vocabolari sono risultati poco informativi ma il cui riconoscimento è di grande importanza per la notevole precisione dei significati espressi e per la loro frequente associazione con specifiche correnti o tematiche. Ai poliformi ripresi dalle opere lessicografiche consultate si sono aggiunti quelli suggeriti dall'analisi dei segmenti ripetuti (cfr. Giuliano & La Rocca 2008), una procedura che consente di riconoscere le combinazioni di parole ricorrenti in un certo testo; queste combinazioni sono state successivamente ordinate secondo il loro indice di significatività e sottoposte a una

⁴⁶ Vi è stato un lungo processo di scrematura che ha portato a una progressiva eliminazione di quei termini le cui occorrenze con significato tecnico sono risultate insignificanti o del tutto assenti. Tale selezione si è basata su una sistematica verifica delle concordanze di tutte le voci ambigue.

⁴⁷ Più nel dettaglio: la lista compilata ha permesso di associare tre variabili categoriali al vocabolario del *corpus*, attraverso le quali ogni unità lessicale è stata *taggata* come tecnicismo (sì/no), nome di lingua (sì/no) e tecnicismo di una disciplina contigua (sì/no).

⁴⁸ Per un interessante inquadramento storico di alcuni dei vocabolari consultati cfr. Iacobini (1997).

⁴⁹ Si è scelto di analizzare due edizioni del dizionario di G. R. Cardona in quanto le differenze tra di esse sono così numerose e profonde da poterle considerare opere a sé stanti (Cfr. Cardona, 1988: 5-8).

⁵⁰ Rimandiamo a Lebart *et al.* (1998) per una dettagliata disamina del calcolo delle specificità. Ci limitiamo qui a esplicitare che, nell'ambito della ricerca condotta, tale elaborazione è servita a misurare, per ogni unità lessicale, lo scarto della frequenza relativa nei vari *sub corpora* rispetto al valore registrato nella totalità del *corpus*; in altri termini, il dato ha descritto, per ciascuna annata, le variazioni rispetto alla normale distribuzione delle parole. Ciò è stato assai utile al fine di individuare i tecnicismi caratterizzanti un arco temporale ristretto in quanto ha permesso di eseguire uno spoglio delle sole forme con specificità positiva ($p\text{-value} \geq 0,25$), ossia quelle le cui occorrenze si concentrano, in maniera statisticamente significativa, in un numero limitato di volumi.

scrematura manuale finalizzata alla individuazione dei soli segmenti rilevanti⁵¹. Successivamente i poliformi raccolti sono stati impiegati per lessicalizzare i due *corpora* tramite il *software* TalTaC2. Nella lessicalizzazione del *corpus* non ci si è però basati su tutte le *multiword expressions* rilevate bensì su una loro porzione, con una selezione motivata dalla necessità di evitare la dispersione delle singole parole in un numero eccessivo di unità di analisi⁵².

VOCI TOTALI 7.939	
Glottonimi	448
Prestiti non adattati	372
Tecnicismi della linguistica	6.807
Tecnicismi di discipline contigue	685
PROVENIENZA DELLE VOCI	
Lemmi dei vocabolari terminologici	4.867
Definizioni dei vocabolari terminologici	1.528
Corpus	1.135 (369 poliformi)
Altre fonti	409 glottonimi

Figura 2 – Composizione della lista di riferimento impiegata per l'estrazione della terminologia tecnica.

A margine della descrizione delle procedure semi-automatiche impiegate per estrapolare la terminologia tecnica è necessario riconoscere anche le carenze del sistema adottato; in particolare permane un considerevole insieme di termini ambigui (706), etichettati come tecnici ma che in realtà non occorrono come tali in tutti i contesti – in alcuni casi l'accezione tecnica è persino minoritaria. Tuttavia, riteniamo che ciò non infici i risultati delle analisi condotte perché non ci siamo affidati ciecamente ai dati elaborati dai *software* ma, prima di avanzare qualsiasi considerazione, prima di considerare una o più forme come indizi, specialmente nel caso dei termini etichettati come “ambigui”, se ne è verificato l'uso effettivo attraverso l'esame delle concordanze, e ci si è serviti della

⁵¹ Nello specifico, ci si è serviti dell'IS relativo. Pur senza entrare nello specifico della formula applicata, per la quale rimandiamo a Morrone (1993), segnaliamo che tale misura si basa essenzialmente sul rapporto tra le occorrenze del segmento testuale su quelle di ciascuna delle forme grafiche che lo compongono; pertanto, se un segmento è costituito da parole che occorrono in prevalenza all'interno di quella specifica sequenza, e dunque se lo scarto tra nominatore e denominatore è ridotto, esso farà registrare un indice di significatività molto elevato, e sarà probabile si tratti di un lessema polirematico e non di una combinazione casuale di parole. A livello operativo, l'ordinamento dei segmenti ripetuti secondo il loro IS relativo ha facilitato il lavoro di scrematura consentendo l'immediata messa in evidenza di quelli potenzialmente più rilevanti. Segnaliamo infine che non si è potuta realizzare una cernita basata sulla struttura morfo-sintattica dei poliformi (Pavone 2018) a causa della imprecisione dei risultati del *tagging* grammaticale, problematica che ha reso impossibile anche una efficace *lemmatizzazione* del *corpus*.

⁵² Le forme lessicalizzate sono 309 per l'AGI, 356 per LN.

conoscenza della disciplina per poterne valutare il ruolo in un determinato periodo e in uno specifico contesto tematico: la ricerca dell'equilibrio tra analisi quantitativa e osservazione qualitativa è un elemento fondamentale della ricerca.

4. ANALISI DELLE CORRISPONDENZE

L'analisi delle corrispondenze⁵³ (cfr. Greenacre 1984, 2007; Murtagh 2005, 2010; Lebart *et al.* 1984, 1998) è una tecnica di analisi statistica multivariata che consente di osservare, attraverso una proiezione grafica, la struttura delle relazioni tra due o più variabili; nello specifico, nel contesto della nostra ricerca, ha permesso di convertire le frequenze annuali delle parole in coordinate su un piano cartesiano, e si è così rivelata un prezioso strumento di esplorazione dei *corpora* suggerendo il *pattern* temporale delle riviste studiate. L'analisi è stata eseguita su matrici del tipo parole x anni nelle quali le righe sono intestate alle *keyword* e le colonne alle parole, mentre nelle celle sono inserite le occorrenze per ciascuna annata⁵⁴; a partire da tali matrici è stata calcolata la distanza chi-quadrato per ogni coppia di parole e di anni, e si è così potuta quantificare la "similarità tra i profili lessicali" – concetto in sé intuitivo ma sfuggente.

In altri termini, la somiglianza lessicale è stata convertita in prossimità spaziale mediante il calcolo delle distanze intertestuali: se in due volumi vengono usate quasi le stesse parole, e con una frequenza relativa simile, essi saranno molto vicini nella rappresentazione grafica; al tempo stesso, ogni quadrante del piano cartesiano racchiude uno specifico insieme di parole, costituito dalle forme maggiormente caratteristiche degli anni ivi contenuti. Muovendo da tali indicazioni si è potuta tracciare la dimensione cronologica del *corpus* e si sono colti i principali elementi, lessicali e tematici, che determinano il mutamento diacronico, riconosciuto attraverso la considerazione del grafico nella sua globalità: le collocazioni di parole e anni non hanno valore in sé, lo acquisiscono soltanto sulla base delle posizioni reciproche.

⁵³ L'analisi è stata svolta con il *software* SPAD (versione 5.6).

⁵⁴ Nelle matrici sono state inserite anche le tre variabili categoriali alle quali si è fatto riferimento in nota 45 (glottonimi, tecnicismi della Linguistica, tecnicismi di discipline contigue), incluse come supplementari nell'analisi svolta; ciò si è rivelato di grande utilità in fase di lettura dei dati in quanto, permettendo una scrematura a priori, ha portato a una maggiore pulizia dei grafici.

Una più dettagliata illustrazione delle articolate procedure intrinseche all'analisi delle corrispondenze esula dagli interessi di questa tesi; riteniamo però opportuno fornire, in maniera sintetica, alcune informazioni utili alla lettura dei grafici che verranno riportati nelle pagine seguenti:

- l'intuitiva similarità tra ciascuna coppia di parole e di volumi viene convertita in distanza spaziale attraverso la misura chi-quadrato, basata sul confronto sistematico dei loro profili. I punti che nel grafico rappresentano due parole si sovrappongono (distanza chi-quadrato = 0) se esse occorrono negli stessi anni e con le medesime frequenze relative, si collocano invece agli estremi opposti del piano cartesiano se non co-occorrono mai; analogamente, la distanza spaziale tra due ipotetici volumi è pari a zero se i loro profili lessicali sono identici, e cresce con l'aumentare delle differenze nelle parole in essi impiegate;
- le parole e i volumi che si trovano più lontani dall'origine degli assi sono quelli che maggiormente hanno contribuito alla soluzione, ossia alla strutturazione del grafico, e i loro profili sono dunque quelli più fortemente caratterizzati;
- nei grafici si potranno osservare dei *cluster*, ossia degli addensamenti di punti aventi una distanza chi-quadrato relativamente ridotta: le parole accorpate in uno stesso *cluster* presentano una distribuzione omogenea, ossia tendono a occorrere nelle stesse annate; i volumi che appartengono a un medesimo *cluster*, invece, possiedono dei profili lessicali simili, essi sono dunque accomunati da molte parole impiegate con una frequenza relativa simile;
- gli assi ortogonali che generano il piano cartesiano tendono a costituire un "confine forte": tra i quadranti vi è di norma una differenziazione significativa in quanto il passaggio da uno all'altro implica un cambio di segno nelle coordinate che individuano i punti;
- l'analisi delle corrispondenze genera uno spazio euclideo il cui numero di dimensioni, nel nostro caso, è pari al numero di anni (le variabili considerate) meno 1. Dovendo necessariamente ricorrere a una rappresentazione bidimensionale si è scelto di mostrare i grafici relativi al primo piano fattoriale, quello formato dai due assi ortogonali che spiegano la maggiore quantità di inerzia (*explained inertia*), ossia quelli che raccolgono la porzione più ampia delle informazioni contenute nella tabella di contingenza (il riferimento è qui al chi-quadrato complessivo).

In sé eloquente, l'analisi delle corrispondenze diventa particolarmente informativa quando integrata e approfondita con ulteriori indagini di carattere sia qualitativo sia quantitativo: eccelle nell'offrire spunti e indizi, e fornisce un'utile impalcatura alla successiva attività di ricerca. Tra gli strumenti quantitativi complementari a questa analisi, grande importanza ha avuto l'estrazione dei *topic* eseguita con il metodo di Reinert: descriveremo la procedura nel prossimo capitolo.

5. ANALISI DEI TOPIC

Il metodo di Reinert (Reinert 1983; Ratinaud & Marchand 2012) è una procedura di *topic extraction* che, esaminando le co-occorrenze all'interno di segmenti testuali di lunghezza predefinita, produce liste di parole che appaiono frequentemente insieme, liste che, sottoposte ad osservazioni qualitative, consentono di riconoscere i principali *topic* contenuti in un determinato *corpus*: l'ipotesi sulla quale si fonda è che la tendenza di un insieme di parole a occorrere nel medesimo contesto sia sintomo del fatto che vengono impiegate per trattare uno stesso argomento, e pertanto ogni elenco di co-occorrenze può essere convincentemente ricondotto a una differente tematica. Perché questa interpretazione sia efficace la lettura dei dati deve considerare l'intero complesso delle relazioni tra le parole e ricercare i tratti coesivi che rendono ogni lista lessicale un *topic* nella specifica realtà del *corpus*: l'*output* dell'analisi ricostruisce, o meglio suggerisce, la categorizzazione delle unità lessicali, ma l'attribuzione di un valore semantico a ciascuno di tali insiemi è una operazione prettamente qualitativa.

Il metodo di Reinert si articola in tre passaggi principali, da noi eseguiti con il *software Iramuteq* (V. 0.7.2.0):

- *clusterizzazione* del *corpus* in una successione di *Elementary Context Units* (ECU), ossia dei segmenti testuali la cui lunghezza massima viene stabilita a priori, sulla base di valutazioni empiriche, ma la cui lunghezza effettiva è determinata anche dalla punteggiatura; questi frammenti di testo non corrispondono a entità linguistiche: possono coincidere con un paragrafo, con una frase complessa o con parti di frasi, a seconda della specifica strutturazione di quella porzione del documento;
- verifica delle co-occorrenze all'interno di ogni singolo ECU e generazione di una tabella di contingenza del tipo parole x ECU, nella quale il valore 0 corrisponde all'assenza della parola e 1 alla sua presenza in quello specifico ECU;
- calcolo delle somiglianze lessicali tra gli ECU, operazione che conduce alla creazione di un dendrogramma inizialmente composto di due classi, ognuna delle quali accorpa gli ECU tra loro più simili; seguono ripartizioni sempre più raffinate sino al raggiungimento di raggruppamenti considerabili omogenei, ad ognuno dei quali viene associata la lista delle parole più rilevanti individuate sulla base della distanza chi-quadrato: «a descending hierarchical cluster analysis is performed on a distance table, which generates classes of units that best differentiate the vocabulary: it extracts classes of word that co-occur and that are best differentiated from other classes» (Tuzzi, 2018: 11).

I risultati elaborati dal metodo di Reinert non solo consentono di riconoscere una lista di *topic*, ma permettono anche di *taggare* ogni segmento testuale sulla base della tematica in esso prevalente. Le riviste sono state in tal modo interamente e dettagliatamente mappate, ogni loro frammento è stato ricondotto alla trattazione di uno specifico argomento e ciò ha consentito di quantificare peso e distribuzione dei *topic* con l'ausilio del calcolo del tasso di copertura del *corpus*, considerato sia globalmente sia in relazione alle singole annate; i dati sono infatti stati associati alla variabile "anno" e i *topic* proiettati sull'asse cronologico, così da poterne esaminare la collocazione nel tempo e l'eventuale associazione con determinati periodi (Sbalchiero 2018).

I vantaggi garantiti da una simile metodologia sono evidenti: consente di ricostruire nel dettaglio, sin nelle più piccole oscillazioni, le alterne vicende degli argomenti affrontati nel *corpus*, e inoltre, poiché i *topic* vengono riconosciuti in maniera automatica, limita la discrezionalità dell'analisi riducendo il rischio di una lettura che, involontariamente, adegui il testo a categorie influenzate dalla prospettiva, o dalle attese, del ricercatore. Ruolo ed importanza delle tematiche di ricerca sono dunque valutati sulla base del loro peso reale e della loro effettiva distribuzione:

«Reinert's (only partial supervised) procedure has the advantage of identifying the lexical worlds contained in any corpus and thus enabling an in-depth investigation on questions and areas of interest, reducing the biases that could develop in the case of a merely qualitative encoding» (Sbalchiero, 2018: 202).

Al tempo stesso, rispetto ad altre metodologie di estrazione dei *topic*, possiede il grande merito di integrare efficacemente il qualitativo nel quantitativo, attribuendo un ruolo centrale alla interpretazione di chi esegue l'analisi, che può facilmente selezionare i dati pertinenti e approfondirne l'osservazione.

6. ALTRE METODOLOGIE, TRA QUANTITATIVO E QUALITATIVO

Nel corso della tesi si farà riferimento a due ulteriori strumenti quantitativi: la già citata analisi delle specificità, che identifica le parole sovra- o sottoutilizzate in un determinato *sub corpus* rispetto a quella che è la loro normale distribuzione, e il tracciamento dell'andamento nel tempo di singoli tecnicismi e loro insiemi, segnale della popolarità dei concetti associati alle forme osservate.

In aggiunta saranno proposte numerose valutazioni qualitative, legate quindi a una prospettiva più "tradizionale": nella ricostruzione della storia delle riviste non si sostituiranno completamente i

testi con i dati testuali, la metodologia sviluppata non è monocorde bensì propone un approccio ibrido qualitativo-quantitativo all'interno del quale il dato statistico, per sé sterile, agisce come stimolo per riflessioni volte a convalidarlo e motivarlo, riflessioni che muovono dal recupero non solo della semantica ma anche del contenuto degli articoli e del contesto storico. Proporremo pertanto riferimenti all'effettivo significato veicolato dalle parole, e grande importanza sarà attribuita allo spoglio dei titoli degli articoli⁵⁵, indicazione generica eppure preziosa dei contenuti delle annate; inoltre, i dati verranno costantemente confrontati con quanto comunicato dalla più tradizionale storiografia, nella quale si ricercherà il collegamento tra il dato lessicale e la successione di studiosi e teorie: quella proposta è una storia delle pratiche di ricerca, ma il pensiero linguistico viene recuperato in fase di lettura e interpretazione delle rilevazioni statistiche.

⁵⁵ Proprio la loro non trascurabile capacità informativa ci ha spinti a compilare la lista degli articoli pubblicati su AGI e LN. Questo elenco è collocato in appendice al presente lavoro.

1. DESCRIZIONE DEL *CORPUS*

Il *corpus* estrapolato dall'AGI è costituito dagli articoli pubblicati sulla rivista dal secondo numero, uscito nel 1876, al volume 99 del 2014. Non è stata presa in considerazione la prima annata (1873), in quanto accoglie esclusivamente un saggio di G. I. Ascoli, i celebri *Saggi ladini*⁵⁶, ed è quindi assimilabile a una monografia⁵⁷; sono stati inoltre esclusi dall'analisi i volumi 5 e 6, poiché contengono testo ed edizione critica di un antico codice (*Il codice irlandese dell'Antoniana*) e sono quindi poco pertinenti per la ricerca svolta; infine, si sono espunti gli articoli scritti in lingue diverse dall'italiano, numerosi specialmente negli anni più recenti: su un totale di 55 articoli in lingue altre, ben 33 sono stati pubblicati dopo il 1992⁵⁸. Segnaliamo anche che le annate 22 e 23 sono accorpate in un unico volume: ripropongono la silloge composta per il centenario della nascita di Ascoli. In questo passaggio introduttivo riteniamo inoltre importante precisare che, in relazione ai primi numeri dell'AGI, è problematico offrire delle datazioni esatte in quanto, agli esordi, i numeri della rivista venivano stampati nell'arco di più anni, per mezzo di fascicoli la cui effettiva data di pubblicazione talvolta non corrisponde a quella indicata nel volume⁵⁹; pertanto, esplicitiamo sin da ora che nel datare i volumi faremo sempre riferimento all'anno di pubblicazione dei loro ultimi fascicoli.

Il *corpus* comprende 831 articoli, opera di 358 autori, appartenenti a 95 volumi: un campione indubbiamente ricco, all'interno del quale spicca il contributo di direttori e condirettori della rivista (cfr. fig. 4). Le sue dimensioni sono notevoli, e lo caratterizza una percentuale di *hapax* certamente elevata (cfr. fig. 5); questi dati hanno però poco valore in sé, per essere realmente informativi devono essere confrontati con quelli ricavati da un altro *corpus*: ciò verrà fatto nel corso dell'ultimo capitolo, nel quale si produrrà un parallelo tra i profili lessicometrici di AGI e LN.

⁵⁶ Per una esaustiva sintesi della struttura e dei contenuti dei *Saggi ladini* rimandiamo a Lucchini (2009: 48-53). Importante, e di notevole impatto, è però anche il *Proemio* che introduce il primo numero dell'AGI; cfr., tra gli altri, Morgana (2001) e il più recente Morgana (2009).

⁵⁷ A differenza delle altre annate si tratta di un testo essenzialmente monotematico e scritto da una mano unica, presenta quindi una eccezionale compattezza che produce anomalie nei risultati dell'analisi delle corrispondenze (cfr. cap. 3 par. 2) e della estrapolazione dei *topic* (cfr. cap. 3 par. 3): è questa una ulteriore ragione, eminentemente pratica, per la quale si è scelto di omettere il numero inaugurale dell'AGI dalle elaborazioni statistiche. Al tempo stesso, l'importanza dei *Saggi ladini* nella fondazione della terminologia linguistica è ineludibile; pertanto, il primo volume dell'AGI è stato consultato in fase di compilazione della lista rappresentativa del lessico della Linguistica (cfr. cap. 2 par. 3) e sarà incluso nelle analisi proposte nel paragrafo 5 del presente capitolo, che metterà a fuoco l'origine cronologica dei tecnicismi e il loro ciclo vitale.

⁵⁸ Come prevedibile, la lingua meglio attestata è l'inglese: 35 articoli; non mancano però contributi interamente in francese (8), portoghese (1), rumeno (1), spagnolo (6) e tedesco (2).

⁵⁹ Al riguardo si veda Lucchini (2009: 54-56); informazioni estremamente dettagliate possono inoltre essere ricavate dalla consultazione della preziosa cronologia dei lavori di Ascoli stilata da Santamaria (2018).

AUTORE	ARTICOLI FIRMATI	AUTORE	ARTICOLI FIRMATI
Graziadio Isaia Ascoli	55	Pier Gabriele Goidanich	13
Vittore Pisani	37	Nunzio Maccarrone	11
Giuliano Bonfante	30	Silvio Pieri	10
Carlo Alberto Mastrelli	24	Aldo Luigi Prosdocimi	10
Carlo Salvioni	20	Ruggero Stefanini	9
Matteo Bartoli	17	Domenica Romagno	8
Benvenuto A. Terracini	17	Giovanni Flechia	8
Alberto Nocentini	16	Roberto Gusmani	8
Romano Lazzeroni	16	Giuseppe Morosi	7

Figura 4 – *Archivio Glottologico Italiano. Autori maggiormente prolifici.*

N – Word-token	5.089.527
V – Word-types	268.920
(V/N)*100 – Type/Token ratio	5,3
(V ₁ /V)*100 – Percentage of hapax	61,8

Figura 5 – *Archivio Glottologico Italiano. Misure lessicometriche essenziali.*

Nel *corpus* AGI sono presenti 4.925 dei complessivi 7.939 termini specialistici che compongono la lista di riferimento (cfr. cap. 2 par. 3), pari al 62% del totale; di questi 4.210 sono tecnicismi propri della Linguistica: la rivista in esame offre una discreta copertura del lessico normalmente impiegato nella disciplina – e quindi dei suoi interessi. La copertura dei tecnicismi propri delle discipline contigue alla Linguistica è pari a 326 su 685, i glottonimi sono assai numerosi (l'87% di quelli presenti nella lista di riferimento): le pubblicazioni sull'AGI trattano di un numero estremamente elevato di lingue, o quanto meno ad esse fanno riferimento frequentemente attraverso esempi e rimandi, primo indizio della presenza di una forte componente comparatistica.

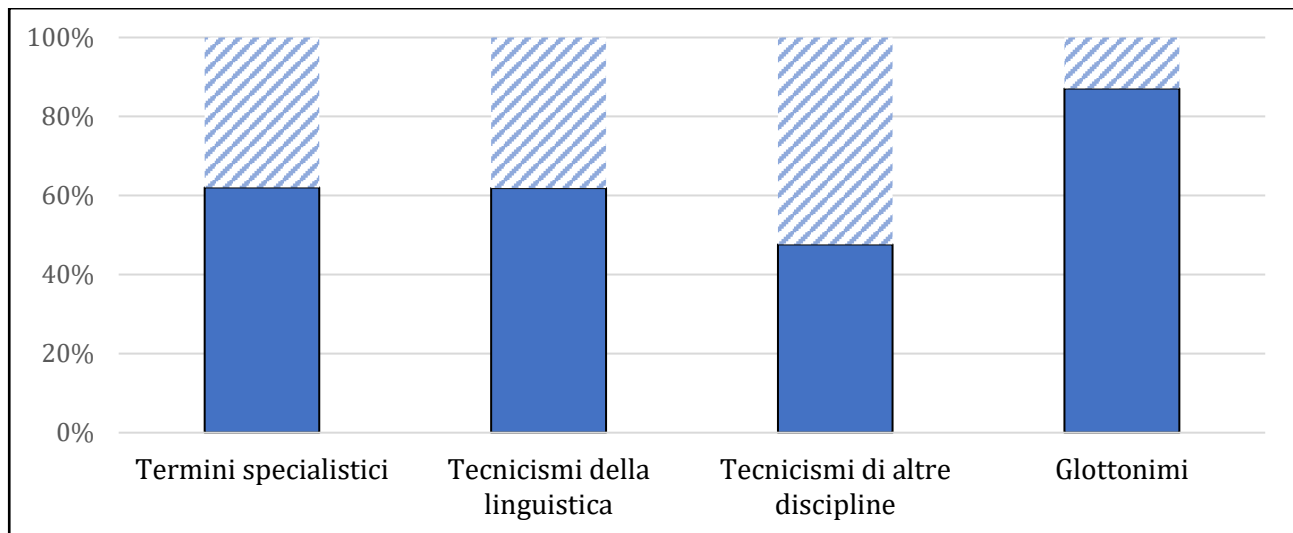


Figura 6 – *Archivio Glottologico Italiano. Copertura del lessico specialistico contenuto nella lista di riferimento.*

FORMA GRAFICA	OCCORRENZE TOTALI
di	149614
e	127675
in	95685
che	92632
il	85104
la	75534
a	71973
è	59181
si	50911
l	50193
un	50021
del	49111
per	48610
non	45069
i	38722
da	37241
una	33200
della	30870
come	30254
con	30072
le	27927
o	27277
nel	25429
p	23002
anche	22608
più	22549
ma	20644
al	20032
dell	19297
cfr	16918
dei	16481
nella	15187
d	15019
sono	14091
v	14045
alla	14016
s	13838
cui	13717
delle	13635
dal	13331
ad	12678
questo	12501
se	12448
ha	11246
lo	10141
all	10027
ecc	9743
due	9444
sia	9354
questa	9151

Figura 7 – AGI. Prime 50 forme per numero di occorrenze.

FORMA GRAFICA	OCCORRENZE TOTALI
latino	8504
forma (A)	7605
italiano	6500
caso (A)	6088
nome (A)	5326
lingua	5107
greco	4997
significato	4004
verbo	3978
uso (A)	3819
modo (A)	3654
voce (A)	3513
senso (A)	3477
base (A)	3436
francese	3393
plurale	3300
parola	3278
parole	2770
tempo (A)	2743
presente (A)	2552
suffisso	2518
termine (A)	2335
posizione (A)	2269
singolare (A)	2196
funzione (A)	2123
testo	2112
vocale	2070
fenomeno	2059
dialetto	1978
area	1972
tedesco	1918
sistema (A)	1903
genere (A)	1881
persona (A)	1869
articolo	1865
storia (A)	1836
frase	1792
linguistica	1776
toscano	1694
soggetto (A)	1688
iniziale (A)	1678
verso (A)	1638
radice	1581
piemontese	1573
indoeuropeo	1501
oggetto (A)	1486
finale (A)	1475
consonante	1459
linguaggio	1419
spagnolo	1415

Figura 8 – AGI. Primi 50 termini specialistici per numero di occorrenze (A = voci ambigue).

2. ANALISI DELLE CORRISPONDENZE

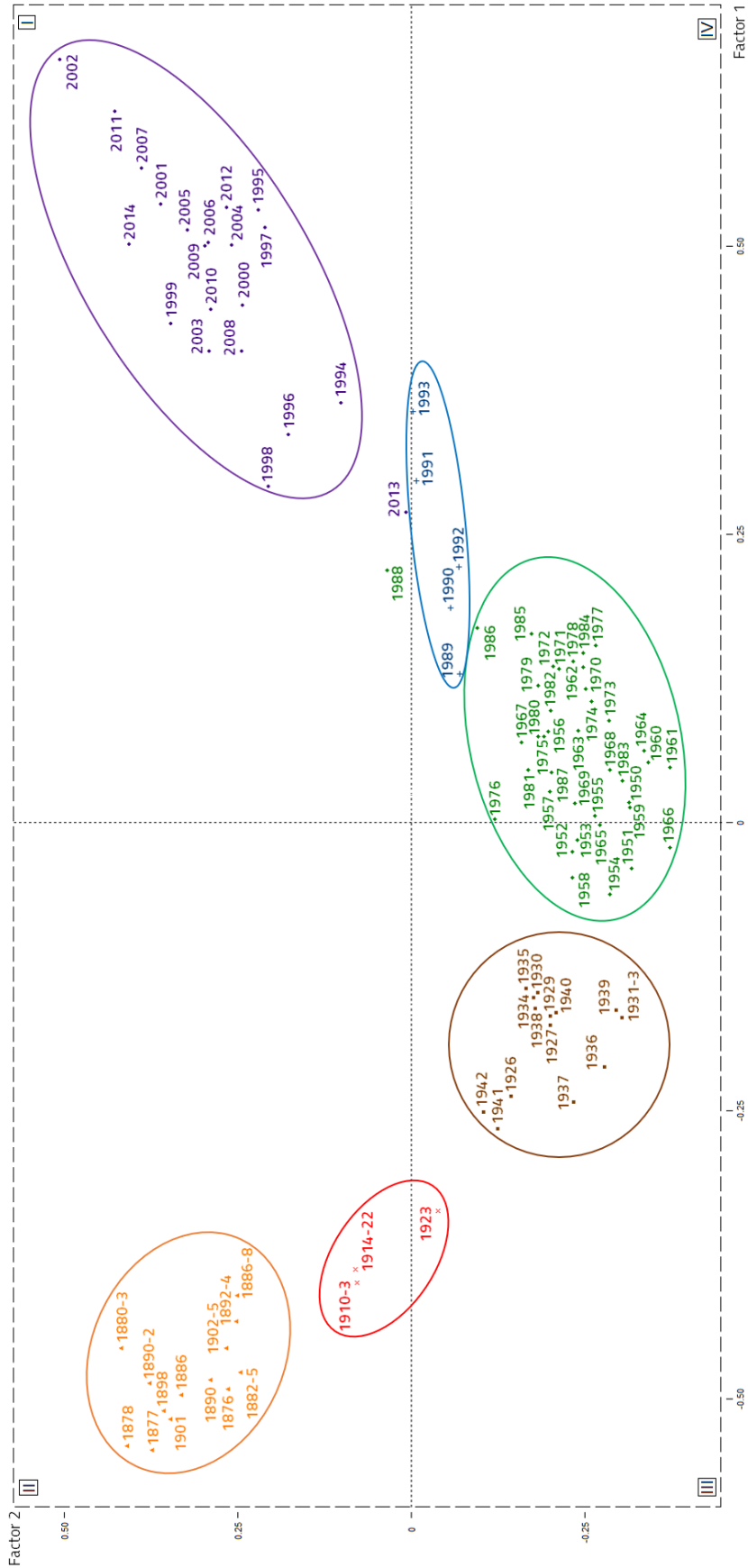


Figura 9 – Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione delle annate, suddivise manualmente in 6 cluster.

2.1. Periodizzazione del corpus

L'individuazione della dimensione temporale del *corpus* è avvenuta per mezzo dell'analisi delle corrispondenze (cfr. cap. 2 par. 4). I calcoli sono stati eseguiti su una tabella di contingenza del tipo *keyword x anni* contenente 8.860 forme, selezionate sulla base di una duplice soglia di frequenza: >49 per le parole di uso comune, >8 per i tecnicismi. Il prodotto dell'analisi è la fig. 9, nella quale vengono mostrati i risultati relativi al primo e al secondo fattore, che garantiscono una *explained inertia* (cfr. cap. 2 par. 4) dell'11,51% (7,17% il primo, 4,34% il secondo).

Le distanze intertestuali ricostruite dall'analisi delle corrispondenze disegnano una stringente distribuzione cronologica, con i primi numeri collocati nel quadrante in alto a sinistra e quelli più recenti in alto a destra: nel secondo quadrante si trovano le annate dalla fondazione fino agli inizi degli anni Venti, nel terzo quelle pubblicate tra gli anni Venti e gli anni Cinquanta, nel quarto quelle dagli anni Cinquanta alla metà degli anni Novanta e, infine, nel primo, i volumi usciti dalla seconda metà degli anni Novanta ad oggi. La successione temporale è evasa solo dalle annate 1988 e 2013, la cui collocazione, distante rispetto a quella delle pubblicazioni contigue, appare anomala: per il 2013 ciò è spiegabile con riferimento al fatto che il numero di quell'anno è dedicato alla memoria di Alberto Zamboni, per onorare la quale vengono ripresi i principali filoni di ricerca frequentati dallo studioso, allontanandosi così, momentaneamente, dalla strada nel frattempo intrapresa dalla rivista; di fatto, quindi, l'unica reale irregolarità è quella esibita dal 1988, che si posiziona in un quadrante differente rispetto agli anni ad esso più prossimi.

Nella figura 9 si nota la presenza di alcuni addensamenti, corrispondenti ad annate lessicalmente simili, i quali suggeriscono l'esistenza di una scansione temporale articolata in sei fasi ben distinte, delle quali quattro (1876-1905; 1926-1942; 1950-1988; 1994-2014) rappresentano i periodi principali della rivista mentre le altre due (1910-1923; 1989-1993) costituiscono dei momenti di transizione che anticipano forti trasformazioni. Questi sei raggruppamenti appaiono separati e autonomi, isole lontane e prive di collegamenti, ma in realtà si configurano come diversi stadi evolutivi di una stessa entità, interagenti e interdipendenti pur possedendo ognuno una propria esclusiva identità, definita da un insieme evidente di tratti originali e determinata dall'impiego di vocabolari marcatamente differenti e assolutamente specifici. Nonostante ciò, è innegabile la presenza di nette fratture che dividono gli addensamenti e di ampie distanze che li separano, due circostanze che sottendono il ricorso a terminologie fortemente divergenti; invertendo la prospettiva, colpisce l'assenza di aree di sovrapposizione che medino il passaggio da un periodo all'altro instaurando dei confini sfumati ed osmotici: lo sviluppo della rivista, pur indubbiamente costante, si concretizza primariamente

attraverso salti notevoli, la sua evoluzione non è lineare e progressiva bensì segnata da profonde, improvvisi trasformazioni ben collocabili nel tempo.

La scansione cronologica disegnata dall'analisi delle corrispondenze è basata esclusivamente sulle similarità lessicali tra le annate. Eppure le discontinuità individuate si sovrappongono con estrema precisione alle principali vicende che coinvolgono l'AGI, una circostanza questa che segnala l'esistenza di un forte legame tra i mutamenti terminologici e quanto accade nella storia della rivista⁶⁰; in particolare, la segmentazione dell'arco cronologico rappresentata in fig. 9 si interseca in maniera evidente con l'avvicinarsi dei direttori, che hanno quindi un impatto determinante sulla definizione dei contenuti del periodico: le importanti figure di studiosi che si succedono all'interno della redazione lasciano una forte impronta sulle pubblicazioni, l'influenza esercitata dal loro prestigio, prima ancora che dal loro ruolo, è tale da riverberarsi sin nel lessico. È bene precisare che il rapporto tra i due fenomeni, ossia tra gli avvicendamenti alla direzione e le variazioni terminologiche, non deve essere necessariamente letto nell'ottica di una consequenzialità diretta. Piuttosto, entrambi gli eventi partecipano delle stesse concause: vi è una evoluzione costante nello studio linguistico, una evoluzione fatta di cambiamenti che si accumulano sulle pagine della rivista sino a determinare la preponderanza di nuove tipologie di ricerca e, quindi, sino a comportare mutamenti sostanziali nel vocabolario specialistico impiegato; questi stessi cambiamenti si riverberano anche negli interessi di quegli studiosi che, diventati direttori dell'AGI, di quelle innovazioni favoriranno l'affermazione sulle pagine della rivista, incidendo quindi in maniera significativa sulle trasformazioni lessicali e tematiche e portando a piena realizzazione tendenze sino a quel momento talvolta latenti o sotterranee, ma in ogni caso sempre già delineate: si tratta di processi complessi e di lunga durata, non di capricciosi mutamenti estemporanei.

Questi ed altri aspetti verranno approfonditi nel complesso della tesi; per il momento, a dimostrazione di quanto affermato, e con finalità introduttive rispetto a ciò che verrà discusso nelle prossime pagine, ci limitiamo ad associare a specifici episodi e circostanze ognuno dei segmenti temporali individuati.

⁶⁰ A nostro avviso, questo è un importante segnale della validità del metodo impiegato: la periodizzazione proposta, basata su procedimenti prettamente induttivi, trova una sua ragion d'essere anche se rapportata a una prospettiva più tradizionale.

- Gli anni compresi tra il 1873 e il 1905, estremamente coesi nella rappresentazione grafica, corrispondono alle direzioni di G. I. Ascoli prima e C. Salvioni⁶¹ poi⁶².

La notevole compattezza che contraddistingue queste annate è determinata in primo luogo dalla forte autorità dell'Ascoli, il quale esercita un controllo ferreo su ogni articolo pubblicato, intervenendo in maniera consistente anche su questioni stilistiche e sulla struttura stessa dei contributi (Cortelazzo 1975; Giacomelli 2009); nelle parole di Salvioni (1910: 72): «[Ascoli ha] esercitato sui collaboratori una tanto assidua e oculata vigilanza, da far sì, che sotto una certa luce, tutti i lavori sembrano usciti da una sola penna». Una osservazione che trova piena conferma nei dati elaborati dall'analisi delle corrispondenze.

L'omogeneità dei profili lessicali non viene intaccata neanche dal passaggio della direzione a Salvioni (1902) e pertanto, con Loporcaro (2010: 102-103), non possiamo che riconoscere il pieno inserimento dell'unico volume salvioniano, il sedicesimo, nella tradizione ascoliana; dunque, almeno sull'AGI non si rintraccia quell'«inaridirsi degli interessi generali a vantaggio del tecnicismo più rigoroso» (Stussi, 1993: 11) che Timpanaro (1980) e Stussi (1993) attribuiscono a Salvioni⁶³. Certamente Salvioni «si sentì sempre più estraneo a quella ripresa di interessi per il nesso linguistica-etnografia e linguistica-storiografia che [...] si manifestò nell'Ascoli degli ultimi anni» (Timpanaro, 2005: 283), ma, al tempo stesso, l'analisi lessicale ci porta ad affermare che questi elementi non avevano mai realmente fatto breccia nella rivista, e il “tecnicismo” attribuito a Salvioni è ben rilevabile già sotto la direzione di Ascoli (cfr. fig. 11). La stessa rottura tra maestro e allievo, rottura che sfocia nella *Quinta lettera glottologica*, non è riconducibile nella sua interezza alla progressiva divaricazione delle rispettive prospettive, bensì si interseca con ulteriori dinamiche che molto hanno a che vedere con la personalità del linguista goriziano⁶⁴. In estrema sintesi, la guida di Salvioni è coerente con il progetto dell'AGI così come era stato se non teorizzato almeno realizzato dallo stesso Ascoli, al punto che gli usi lessicali riscontrati sotto le due direzioni non risultano differire in maniera significativa: non emerge una rottura né, tantomeno, un decadimento o restringimento degli interessi (cfr. cap. 3 par. 3.3.1).

⁶¹ Per un approfondimento sulla figura di C. Salvioni e il suo contributo agli studi linguistici cfr. Loporcaro (2011).

⁶² Nella definizione degli interessi che caratterizzano questa fase un ruolo fondamentale ha però anche un altro dei maggiori collaboratori dell'AGI: G. Flechia (Mastrelli 1994; Polimeni 2010).

⁶³ Si tratta di una lettura che può essere fatta risalire sino a B. A. Terracini e che è lecito ricondurre allo scontro tra neolinguisti e neogrammatici per la conquista della eredità ascoliana (Loporcaro, 2010: 105).

⁶⁴ Cfr. Santamaria (2009: 150-153). Per un interessante profilo del linguista goriziano, attento alla dimensione psicologica, si veda anche Giacomelli 2009.

- In continuità con la prima fase della rivista si collocano i tre volumi pubblicati tra il 1910 e 1923 i quali, come si può notare in fig. 9, si dispongono al confine tra il secondo e il terzo quadrante: è questa una fase di transizione sviluppatasi sotto la direzione di P. G. Goidanich che, pur critico verso le posizioni dei Neolinguisti, come evidente in *Neolinguistica o linguistica senza aggettivo?* (AGI, 1927), esibisce una pluralità di interessi e una apertura mentale che lo predispongono ad accogliere nuovi paradigmi (cfr. Malkiel 1986), come quelli legati alla corrente *Wörter und Sachen*: moderato e privo di preconcetti (Heilmann, 1983: 399), fu l'uomo perfetto per guidare questo momento di trasformazione.
- La responsabilità della frattura che si consuma nel 1926 è invece da attribuirsi B. A. Terracini e M. Bartoli, quest'ultimo direttore dell'AGI proprio a partire dal 1926: la sua guida non può che portare a un (parziale) superamento del modello neogrammatico e all'accoglimento della linguistica areale. Come si vedrà (cfr. cap. 3 par. 2.3.2), una non trascurabile influenza è poi esercitata dal progetto dell'Atlante Linguistico Italiano (1924), promosso dallo stesso M. Bartoli, opera che, attraverso le inchieste sul campo, è il catalizzatore di una crescente attenzione per la realtà linguistica viva.
- Il divario tra il terzo e il quarto raggruppamento, tra il terzo e il quarto periodo quindi, è in larga parte imputabile alla Seconda guerra mondiale, che impone una lunga interruzione nella pubblicazione della rivista: nel 1950, alla ripresa delle stampe, le pratiche di ricerca saranno significativamente differenti rispetto alla prima metà del secolo.

Il blocco corrispondente alle annate 1950-1988 (cfr. fig. 9) si colloca in prevalenza nel quarto quadrante, ma ha una propaggine già nel terzo. I volumi pubblicati in questa fase esibiscono una non trascurabile anarchia, e valicano ripetutamente il confine rappresentato dall'asse Y; un fenomeno, questo, che, come si vedrà meglio in seguito (cfr. cap. 3 par. 2.3.3), è motivato dal variegato profilo tematico acquisito dalla rivista: alla dialettologia, da sempre centrale, si affiancano la linguistica generale, la riflessione teorica, la protostoria dell'italiano e l'indoeuropeistica. Vi è dunque una evidente ricchezza di prospettive, sulla quale certamente incidono i numerosi avvicendamenti alla direzione dell'AGI, in conseguenza dei quali non può affermarsi una figura di riferimento capace di imporre una linea editoriale compatta e ben definita: in questi anni B. A. Terracini, C. Mastrelli e V. Pisani si susseguono nel ruolo di direttore responsabile, e a loro si affiancano linguisti influenti quali G. Devoto, B. Migliorini e G. Vidossi. La causa profonda delle poliedricità che caratterizza questa fase di autentica sperimentazione è però probabilmente da ricercarsi nei tentativi di colmare il divario rispetto alla Linguistica europea, tentativi che portano ad assimilare in breve tempo un notevole insieme

di teorie e metodologie che, in Italia, giungono con forte ritardo rispetto alle loro prime formulazioni.

- Nel quarto quadrante si rintraccia anche l'addensamento che riunisce le annate 1989-1993, una fase di transizione che prepara la formazione di un nuovo panorama tematico, più compatto e sistematico. Il 1989 vede l'apertura della redazione ai rappresentanti della SIG (Società Italiana di Glottologia) e della SLI (Società di Linguistica Italiana)⁶⁵, società delle quali l'AGI diventa periodico di riferimento; una scelta, questa, che non può che provocare una ridiscussione dei contenuti della rivista, e dalla quale scaturiscono nuove esigenze e prospettive che saranno approfondite nella prefazione al numero 74, intitolata *Nel solco dell'Ascoli* e firmata da C. A. Mastrelli: che il 1989 sia un punto di svolta viene percepito dalla stessa direzione della rivista.
- L'ultima fase, che occupa per intero il primo quadrante, ha inizio nel 1994 ed è segnata dalla nomina a direttore di R. Lazzeroni, il quale, evidentemente, si fa artefice di un forte e immediato rinnovamento le cui linee guida sono esplicitate nella prefazione al numero 79: il campo della Linguistica è ormai troppo vasto perché una rivista possa abbracciarlo nella sua interezza, ed è pertanto necessario imporre dei netti confini tematici e metodologici alle ricerche pubblicate; nello specifico, la scelta è quella di concentrarsi sulla sola Linguistica storica, affrontata secondo i principi elaborati dalle teorie contemporanee. Nell'immediato ciò comporta una crescente attenzione per il livello morfosintattico e una completa focalizzazione sulle strutture interne della lingua (cfr. cap. 3 par. 2.3.4).

⁶⁵ In rappresentanza della SIG verrà accolto nella redazione Paolo Ramat; per la SLI Tullio De Mauro.

2.2. Osservazioni preliminari sulla distribuzione del lessico rilevante

Come si è in illustrato nel capitolo metodologico (cfr. cap. 2 par. 4), l'analisi delle corrispondenze traduce occorrenze e distribuzione delle parole in coordinate su un piano cartesiano, coordinate che determinano poi il posizionamento dei numeri della rivista; le *keyword* proiettate sul grafico, innestandosi sul *pattern* temporale disegnato dalla successione delle pubblicazioni, offrono dunque una sintetica ma efficace lettura della caratterizzazione diacronica dei contenuti del *corpus*. Prima di esaminare nel dettaglio il lessico distintivo di ogni quadrante, riteniamo sia utile osservare una proiezione priva di etichette, la quale riporta quindi i punti che rappresentano le parole ma non le parole stesse. L'essenzialità del grafico così generato mette in risalto la distribuzione generale della terminologia scientifica, al tempo stesso permettendo di individuare efficacemente i periodi che

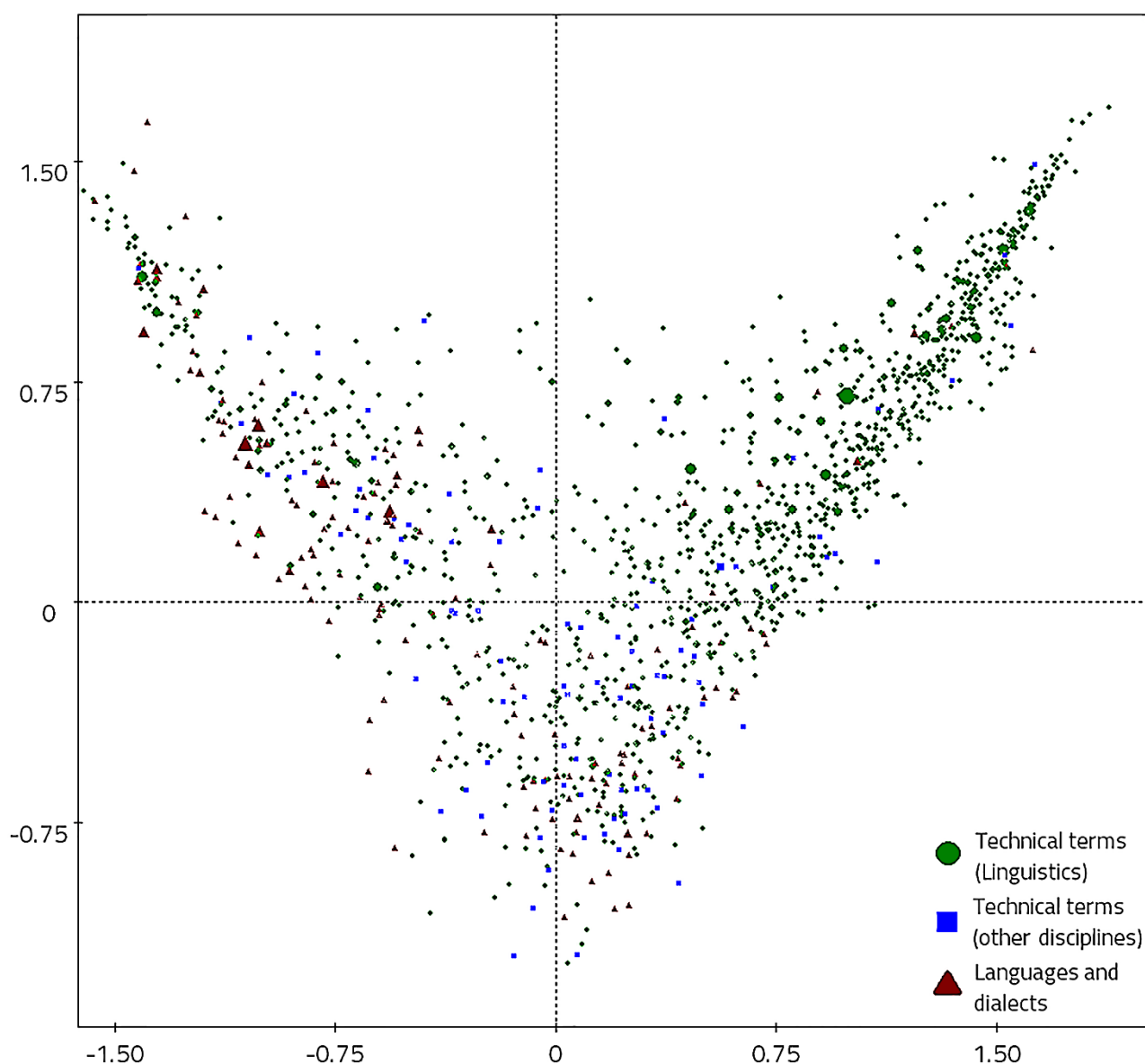


Figura 10 – AGI. Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze, proiezione del 50% delle *keyword* con il maggior contributo. La dimensione del simbolo è proporzionale al contributo.

presentano il lessico più marcato, ossia quelli che raccolgono l'insieme più consistente di forme esclusive – o comunque rare nelle altre fasi.

Il risultato di questa elaborazione è la fig. 10, dalla quale si ricava che i quadranti più ricchi di tecnicismi peculiari sono il primo e il secondo; specialmente quest'ultimo esibisce densità e compattezza davvero notevoli. I termini caratteristici del secondo quadrante sono numerosi, e tra essi svolgono un ruolo certamente importante anche non pochi glottonimi: si tratta principalmente di nomi di dialetti (ess.: *engadinese, genovese, modenese, napoletano, piemontese, sassarese, toscano*), una circostanza determinata dal fatto che gli anni corrispondenti presentano una forte concentrazione di studi dialettologici, interesse quasi esclusivo in particolare sotto le direzioni di Ascoli e Salvioni.

Nel primo quadrante, che raccoglie le annate più recenti, vi è invece un corposo insieme di tecnicismi che tendono ad agglomerarsi, segnale questo di una forte omogeneità tra i numeri della rivista: l'ultima fase dell'AGI appare caratterizzata dalla presenza di pochi macro-argomenti, i quali rappresentano però delle sostanziali innovazioni rispetto alle tematiche trattate in precedenza e, soprattutto, possiedono un forte grado di specializzazione che implica il ricorso a un minuzioso vocabolario tecnico. Nel corso della tesi si ritornerà più volte sull'argomento, mostrando come questa particolare fisionomia sia determinata dal ruolo della morfologia e della sintassi.

Il terzo quadrante non possiede una identità lessicale ben marcata, la sua fisionomia si compone di tratti rintracciabili anche negli anni precedenti e successivi: la più ampia parte della sua terminologia specialistica è condivisa con gli altri periodi, sono pochi i termini esclusivi o comunque caratterizzanti, e si caratterizza quindi come un periodo di transizione. Infine, il quarto quadrante è contraddistinto dalla significativa presenza di tecnicismi riconducibili a varie discipline contigue alla Linguistica, un dato coerente con l'apertura tematica e metodologica che si rileva negli anni corrispondenti (cfr. cap. 3 par. 2.3.3 e cap. 3 par. 3.3.4).

2.3. Analisi lessicale dei quadranti

Nei paragrafi seguenti illustreremo e commenteremo il profilo lessicale dei periodi principali mostrando una rappresentazione particolareggiata dei singoli quadranti dell'analisi delle corrispondenze, su ognuno dei quali sono state proiettate le *keyword* che maggiormente li contraddistinguono, ossia quelle le cui attestazioni sono significativamente concentrate in quello

specifico arco cronologico; i termini visualizzati fungeranno poi da linee guida per la ricostruzione degli approcci e delle tematiche che caratterizzano le diverse fasi della rivista⁶⁶.

La selezione delle parole da proiettare sui singoli quadranti è stata effettuata in due fasi. Innanzi tutto, il lessico è stato classificato in base alle variabili categoriali presentate nel capitolo precedente (cfr. nota 47), ossia “glottonimo”, “tecnicismo della linguistica” e “tecnicismo di una disciplina contigua”, e si è scelto di prendere in considerazione esclusivamente i termini appartenenti alle ultime due categorie, giudicate quelle maggiormente pertinenti per la comprensione e la descrizione dell’evoluzione delle ricerche linguistiche; nelle figure seguenti non verranno quindi mostrati, salvo limitate eccezioni, glottonimi e parole di uso comune. Successivamente, nella seconda fase di selezione, al lessico così isolato è stato applicato un filtro basato sul contributo dato dalle singole parole alla determinazione delle coordinate delle annate; per conciliare capacità informativa e leggibilità è stata fissata una soglia differente per ogni quadrante: nel primo vengono visualizzate esclusivamente le parole appartenenti al 25% dei tecnicismi con il contributo più elevato, nel secondo e nel terzo la soglia è il 40%, nel quarto il 10%.

2.3.1. Primo macro-periodo (1876-1923)

Il secondo quadrante, riportato nella fig. 11, contiene le parole specifiche della prima fase della rivista, dalle origini agli anni Venti del Novecento. Lo caratterizza un consistente insieme di termini specialistici, la forte affinità tra i quali suggerisce una grande omogeneità di interessi e metodologie: prevalgono nettamente gli studi fonetici di ambito dialettologico, principalmente rivolti alla descrizione dei mutamenti diacronici. Vediamo ora nel dettaglio, categorizzandoli, i termini maggiormente distintivi di questo macro-periodo.

- Le voci evidentemente più numerose sono quelle che rimandano allo studio della fonetica, la cui forte associazione con gli esordi della rivista non è solo suggerita dalla presenza di una folta schiera di tecnicismi ma è anche rimarcata dal fatto che, tra essi, si trovano tutti i termini-base di quest’ambito, come *vocale*, *consonante*, *dittongo*, *iato*, *accento*, *atono*, *postonico*, *protonico* e *tonico*; al medesimo campo disciplinare appartengono anche un’estesa terminologia relativa a luoghi e modi di articolazione (*esplosiva*, *gutturale*, *labiale*, *palatile* e *palatina*) e i riferimenti ad alcuni processi fonetici frequentemente analizzati (*aferesi*, *assimilazione*, *digradazione*, *dileguo*, *dissimilazione*, *epentesi*, *etlissi*, *metatesi*, *prostesi* e *riduzione*).

⁶⁶ Al riguardo è importante ribadire che l’interpretazione delle non poche voci ambigue si è basata sulla sistematica verifica delle loro concordanze.

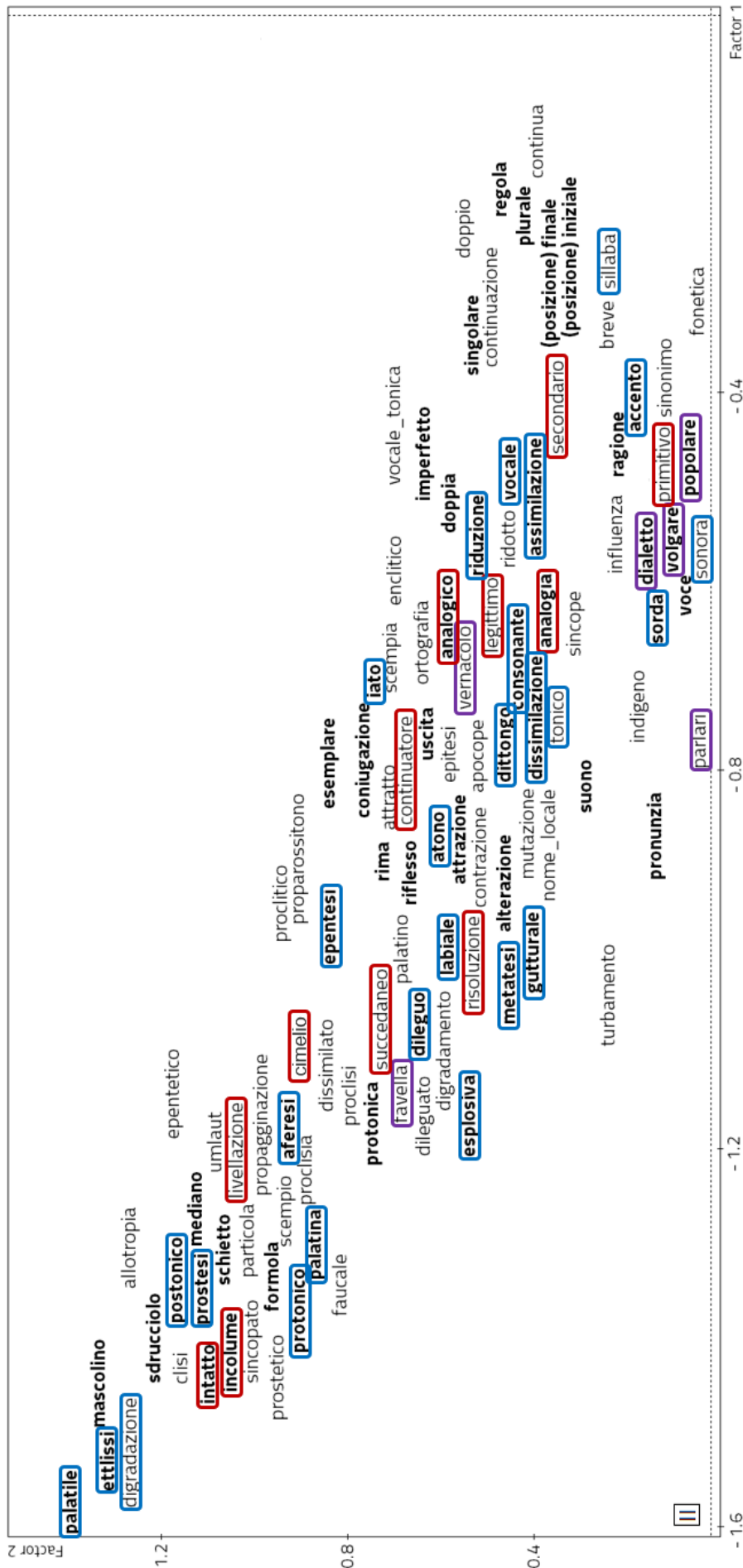


Figura 11 – Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico rilevante sul secondo quadrante; il 10% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.

- Consistenti sono i riferimenti al mutamento linguistico, l'attenzione per il quale è coerente sia con la dottrina dei Neogrammatici, secondo cui solo l'esposizione storica può avere un valore esplicativo (Morpurgo Davies, 1996: 340), sia, più in generale, con il paradigma degli studi ottocenteschi, che tendono a prediligere la prospettiva diacronica; a tale ambito rimandano parole come *cimelio*, *continuatore*, *incolume*, *intatto*, *legittimo*, *primitivo*, *secondario*, *sucedaneo* e *risoluzione*.

Assai rilevante, indubbiamente degna di nota, è anche la presenza di termini che fanno riferimento ai processi analogici (*analogia*, *analogico* e *livellazione* [= riduzione analogica]), fondamentali nel pensiero ascoliano, del quale sono un tratto caratterizzante, e coerenti con il paradigma neogrammatico, all'interno del quale rappresentano una delle forze primarie del cambiamento linguistico⁶⁷. Nonostante la forte contiguità a livello operativo, l'analogia è nella concezione ascoliana ben diversa rispetto a quella teorizzata dai neogrammatici: coerente con il rifiuto di qualsiasi forma di psicologismo, si mantiene «su di un piano ancora qualificabile come fisiologico» (Dovetto, 1997: 317); inoltre, il fondatore dell'AGI ammette l'analogia fonetica e quella flessionale, ma è diffidente nei confronti di quella lessicologica (Cfr. Dovetto 1997).

- Termini che definiscono e categorizzano le varietà linguistiche oggetto di studio: i nomi *dialetto*, *favella*, *parlari* e *vernacolo*, che si accompagnano agli aggettivi *popolare* e *volgare*, insieme ai quali disegnano un quadro coerente con gli interessi dialettologici che contraddistinguono il progetto dell'AGI; un progetto che riflette le inclinazioni dell'Ascoli il quale, a partire dalla fine degli anni '60 del 1800, sposta progressivamente i propri interessi dall'indoeuropeistica allo studio delle lingue e dei dialetti d'Italia (De Mauro, 1980: 55).

In sintesi, il primo quadrante manifesta una buona specificità lessicale, primariamente definita da un compatto insieme di vocaboli specialistici che testimoniano la ben radicata presenza di rigorose analisi dei mutamenti fonetici, secondo una prospettiva prevalentemente diacronica. È evidente come simili ricerche si innestino in un quadro sostanzialmente neogrammatico, modello che fu effettivamente ben accolto in Italia; ma solo in quegli aspetti coerenti con il pensiero dell'Ascoli e da lui direttamente promossi: si accettò il postulato della ineccepibilità delle leggi fonetiche, del quale Ascoli rivendica la paternità (Timpanaro, 2005: 243), e si fece ampio uso della capacità esplicativa dell'analogia, mentre le fondamenta psicologiche della teoria vennero respinte e rifiutate nella loro interezza (cfr. Dovetto 1997).

⁶⁷ Cfr., tra gli altri, Graffi (2010: 149 e sgg.).

Tra le voci diacronicamente marcate non emergono invece riferimenti ad un altro elemento cardine delle teorie ascoliane, ossia la nozione di “sostrato”; ed effettivamente *substrato/sostrato* è attestato appena 29 volte tra il 1876 e il 1905, con una media di 2 occorrenze per volume. Eppure, si tratta di un concetto che sostiene buona parte del pensiero linguistico di Ascoli, nonché di un elemento di forte differenziazione rispetto sia ai neogrammatici sia alle posizioni schleicheriane (Grassi *et al.*, 1997: 51-53).

Prima di procedere con l’analisi del successivo quadrante, vorremmo rivolgere brevemente l’attenzione ad alcune forme proiettate in fig. 11 che, ben presenti nei primi anni della rivista, vengono in seguito marginalizzate o sostituite.

- *Esplosiva*: il termine è in distribuzione complementare con *occlusiva*, tecnicismo dal quale viene completamente sostituito nel corso degli anni ‘50; l’altro sinonimo, *momentanea*, si mostra invece marginale in tutte le fasi cronologiche.
- *Ettlissi*: tecnicismo attestato nel *corpus* solo sino al 1905, indica «dileguo, soppressione di un fonema o di un gruppo di fonemi» (De Felice, 1954: 25).
- *Palatile* e *palatina*: tendenzialmente intercambiabili e sinonimici anche con *palatale*, queste voci presentano una semantica ambigua e non ben definita, e i loro usi sono non di rado incongruenti (De Felice, 1954).
- *Schietto*: inizialmente impiegato con grande frequenza per designare le “forme non alterate” (De Felice, 1954), agli inizi del XX secolo perde completamente la sua accezione tecnica.
- Varia terminologia relativa al mutamento diacronico impiegata estesamente in tutto il corso del 1800 ma che decade rapidamente a partire dal XX secolo: *cimelio* per relitto, *incolume* per intatto, *legittimo* per regolare, *risoluzione* per esito e *sucedaneo* per continuatore.

2.3.2. Secondo macro-periodo (1926-1942)

Il terzo quadrante (cfr. fig. 12) racchiude i volumi pubblicati tra il 1926 e il 1942. L’esiguo numero di tecnicismi specifici di questa fase è segnale del fatto che il lessico specialistico tende a conformarsi a quello del periodo precedente oppure ad anticipare le tendenze successive; nonostante ciò, è possibile identificare un nucleo peculiare attorno al quale si organizza il vocabolario specialistico nel suo complesso, un nucleo costituito dalla Neolinguistica e dalla geografia linguistica,

correnti per comprendere l'affermazione della quali è bene ricordare la nomina a direttore di M. Bartoli⁶⁸, avvenuta proprio nel 1926, e la forte influenza di B. A. Terracini⁶⁹.

Tra i termini più direttamente riconducibili alla *neolinguistica*, e più nello specifico alla linguistica areale di matrice bartoliana si possono citare *anteriore* e *seriore*, aggettivi frequentemente associati ad *area*, mentre più genericamente alla *geografia linguistica* rimandano *atlante linguistico*, *carta*, *geografico*; certamente rilevante è poi *spirito*, palese richiamo all'Idealismo, che per i neolinguisti costituisce il quadro teorico di riferimento (Graffi, 2010: 171-174; Lepschy, 1994: 466-467). Le voci precedenti contengono espliciti riferimenti agli atlanti linguistici, e in particolare all'Atlante Linguistico Italiano, i lavori sul quale ebbero inizio proprio negli anni considerati. Quest'opera ha esercitato una profonda influenza sull'AGI: la sua compilazione, promuovendo le indagini sul campo secondo il modello elaborato da J. Gilliéron, ha consentito un parziale superamento del disimpegno di Ascoli nei confronti della lingua parlata ed ha imposto l'esigenza di ricorrere a una documentazione basata sul linguaggio vivo (cfr. Francescato 1996); l'ALI ha così indirettamente stimolato l'attenzione per i parlanti e nutrito l'interesse per i referenti extralinguistici, portando allo sviluppo di una tipologia di approccio i cui riflessi lessicali si concretizzano in alcuni eloquenti termini non tecnici come *ambiente*, *generazione*⁷⁰ e *popolazione*, in un gran numero di riferimenti alla cultura materiale⁷¹ e nelle manifestazioni di una certa attenzione ai fenomeni di contatto (*imitazione*, *importazione* e *incrocio*)⁷². Al riguardo, non trascurabile è anche il ruolo della corrente *Wörter und Sachen*, che ebbe una importanza notevole nella definizione dell'orientamento dei neolinguisti (Benincà, 1994a: 599), così come determinante è la concezione della lingua come prodotto sociale ripresa da K. Vossler (Graffi 2010: 170).

⁶⁸ Lo stretto legame che si instaura tra rivista e Neolinguistica trova conferma anche nel fatto che il saggio *Introduzione alla Neolinguistica* (1925), di M. Bartoli, viene dichiarato dall'autore stesso come programmatico per la sezione neolatina dell'AGI.

⁶⁹ M. Bartoli e B. A. Terracini non sono gli unici linguisti alla guida dell'AGI nel periodo tra le due guerre mondiali: la direzione della nuova "Sezione destinata a discussioni teoriche e ad indagini linguistiche estranee al neolatino", esperimento tentato nei numeri 20, 21 e 24, è affidata a P. G. Goidanich, apertamente critico verso la Neolinguistica, e si affacciano alla direzione anche G. Vidossi e V. Pisani. La redazione della rivista si amplia, ma nonostante ciò l'impronta lessicale ha un profilo inconfondibile: a prevalere e dettare la linea è l'influenza esercitata dalle due carismatiche figure citate in apertura di nota.

⁷⁰ Il riferimento è a individui aventi approssimativamente la stessa età, considerati frequentemente in una prospettiva comparativa rispetto a differenze fasce demografiche.

⁷¹ Si è scelto di non riportare questi riferimenti in fig. 12 per non inficiare la leggibilità del grafico.

⁷² In questi dati, pur non dirimenti, si può probabilmente leggere l'emersione di alcuni degli interessi di B. A. Terracini, il quale dimostra una attenzione costante per i temi del contatto e del bilinguismo (Orioles, 2002: 495); attenzione ancora una volta strettamente legata alle pratiche promosse dalla geografia linguistica.

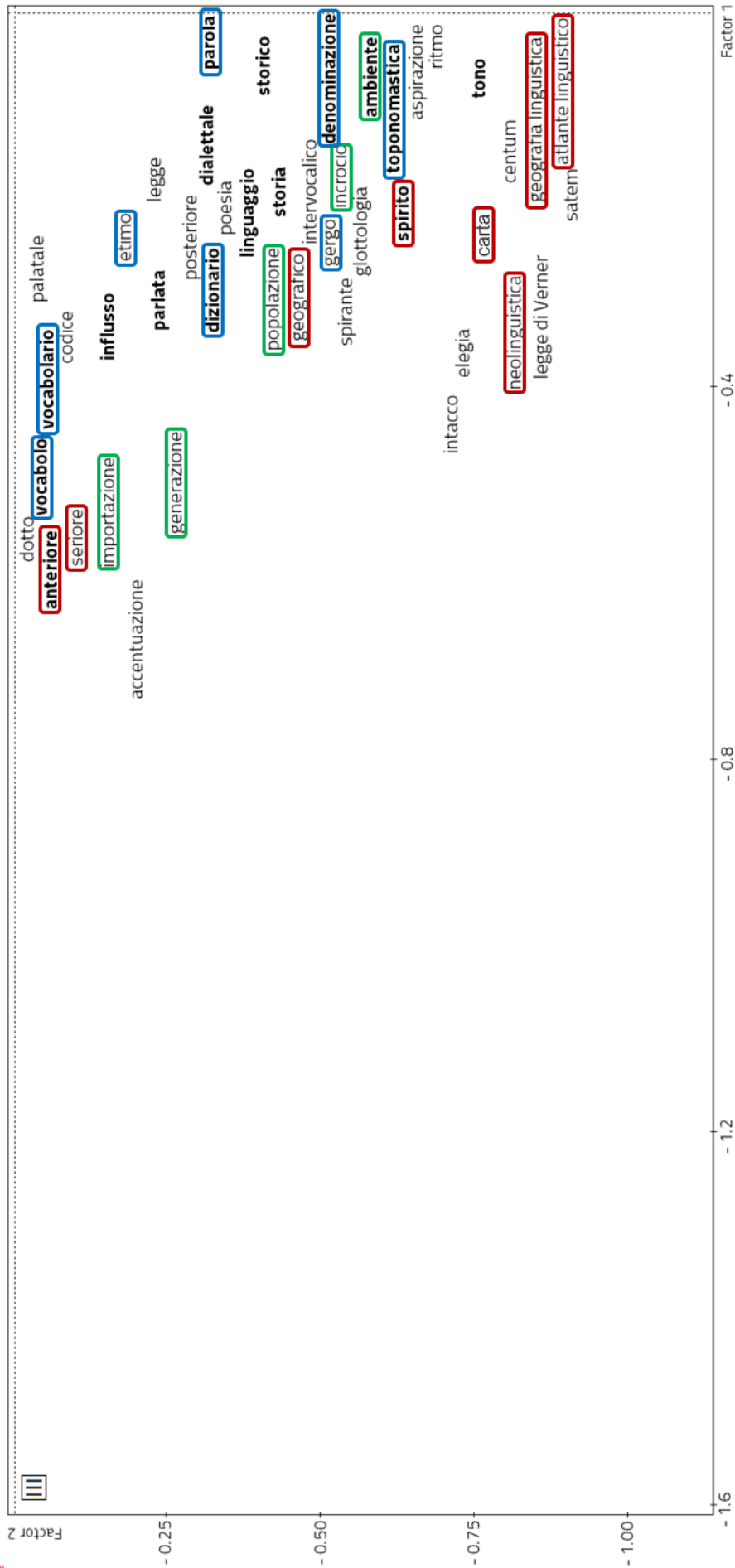


Figura 12 – AGI. Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico rilevante sul terzo quadrante; il 10% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.

Un ulteriore filone rilevante, sempre connesso agli interessi della Neolinguistica, è costituito dai termini di ambito lessicale e lessicografico (ess.: *dizionario, etimo, parola, REW, toponomastica, vocabolo e vocabolario*; in una certa misura anche *gergo*) che, meno frequenti nel periodo precedente, vanno ora diffondendosi provocando la retrocessione dei riferimenti alla fonetica⁷³; tra essi spicca *denominazione*, indizio dell'affermazione dell'approccio onomasiologico, fortemente connesso alle pratiche della geografia linguistica.

Si segnalano infine alcune interessanti "voci isolate", non categorizzabili sotto etichette più ampie ma che comunque costituiscono indizi utili alla piena comprensione delle pratiche ricerche messe in atto in questo secondo macro-periodo: *storia e storico*, dimostrazione delle centralità mantenuta dalla prospettiva diacronica; *linguaggio*, che si sostituisce a denominazioni più specifiche dell'oggetto di ricerca come *dialetto, favella, parlari e vernacolo*, tutte parole estremamente frequenti nel periodo precedente⁷⁴; *legge e legge di Verner*, interessante segnale dell'ancora forte peso delle ricerche dei neogrammatici, i cui risultati costituiscono un patrimonio imprescindibile nonostante il superamento del concetto di ineccepibilità delle leggi fonetiche⁷⁵; *centum e satem*, etichette proprie dell'indoeuropeistica⁷⁶.

Riassumendo, il secondo quadrante si organizza intorno al nucleo costituito dalla terminologia propria della Neolinguistica e delle novità da essa introdotte, novità relative sia ai metodi sia agli oggetti di analisi: da un lato la geografia linguistica e la preminente attenzione per la dimensione lessicale, dall'altro le pratiche di ricerca sul campo e il nascente interesse per i fenomeni che scaturiscono dal contatto linguistico.

2.3.3. Terzo macro-periodo (1950-1993)

Il quarto quadrante (cfr. fig. 13) contiene il quarto periodo, che ne occupa la più ampia parte, e il quinto, che si colloca però al confine con l'ultimo quadrante, col quale condivide svariati tratti. Le parole visualizzate in figura 13 caratterizzano dunque l'arco temporale che va dal secondo dopoguerra alla fine degli anni '80.

⁷³ Pur mantenendo una continuità di fondo con il quadrante precedente, la terminologia impiegata suggerisce uno slittamento del *focus* dalla fonetica al lessico. Questa affermazione troverà piena e dettagliata conferma nello studio dei *topic* (cfr. cap. 3 par. 3.3).

⁷⁴ In particolare, Bartoli impiegava *linguaggio* come iperonimo di *lingua* e *dialetto* (Graffi, 2010: 172).

⁷⁵ Per un dettagliato resoconto circa il dibattito intorno alle leggi fonetiche sviluppatosi a partire dalla fine del XIX secolo cfr. Graffi (2010: 161-167).

⁷⁶ Il dato è coerente con l'esponenziale aumento degli articoli che comunicano ricerche di ambito indoeuropeo (cfr. cap. 3 par. 4).

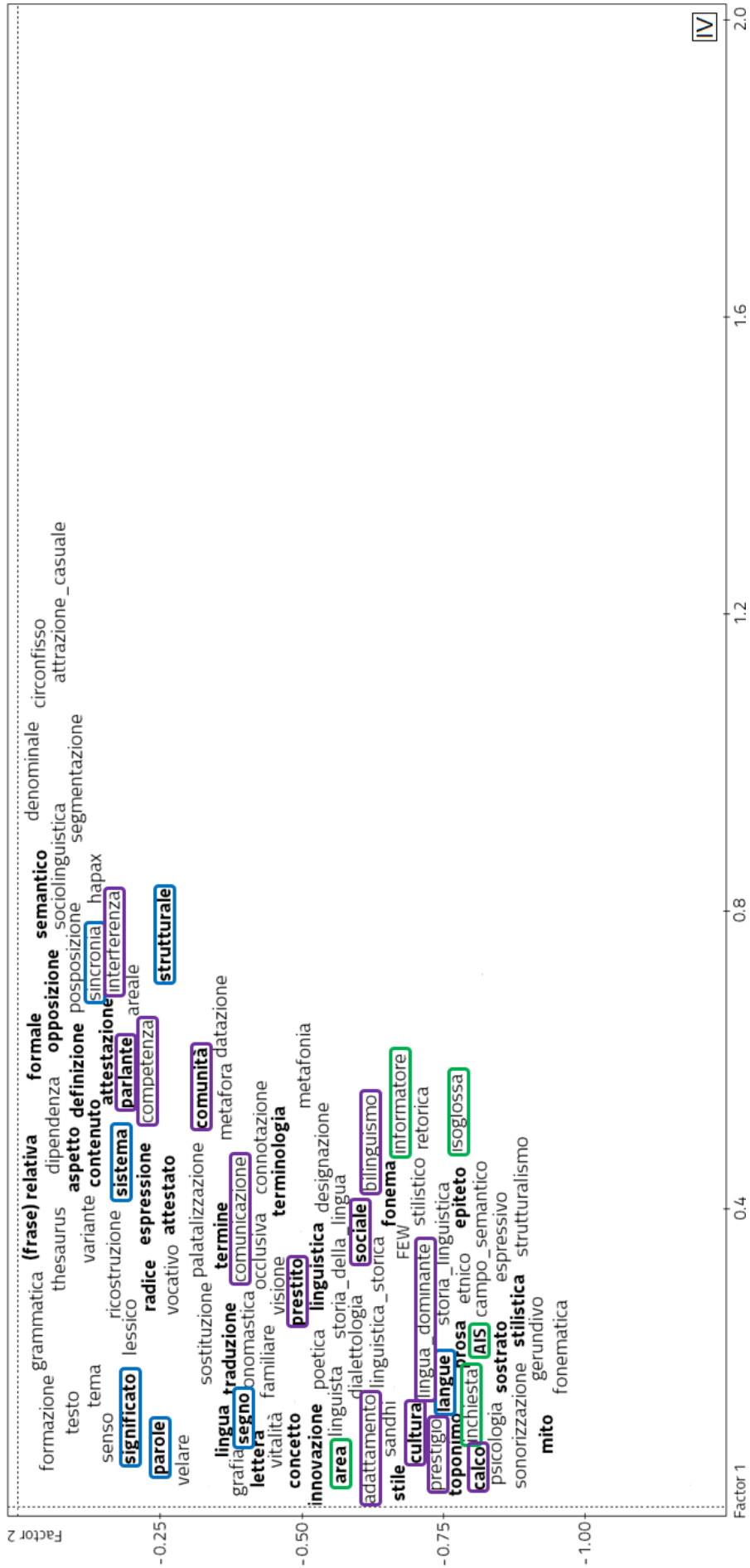


Figura 13 – AGI. Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico rilevante sul quarto quadrante; il 20% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.

I tecnicismi visualizzati non manifestano una identità forte, presentano una scarsa omogeneità in conseguenza del fatto che, negli anni considerati, vengono ripresi, sviluppati e anticipati una pluralità di approcci, discipline e teorie che convivono senza riuscire a prevalere uno sull'altro; non sorprende pertanto rinvenire numerose parole che designano settori della Linguistica o discipline ad essa contigue: *dialettologia, grammatica, linguistica (e linguista), linguistica storica, psicologia, retorica, sociolinguistica, stilistica* (che si accompagna a *poetica, prosa, stile, stilistico* e *unità melodica*), *storia della lingua, storia linguistica e strutturalismo*.

La forte ricettività della rivista negli anni considerati determina un lessico eccezionalmente ricco e variegato, del quale di seguito illustriamo le componenti principali.

- All'interno del quadrante spicca un significativo numero di voci ascrivibili a una prospettiva sociolinguistica (*bilinguismo, competenza*⁷⁷, *comunicazione, comunità, cultura, lingua dominante, parlante, prestigio, registro familiare, sociale*)⁷⁸, prospettiva talvolta declinata in forme che sconfinano nell'interesse per i fenomeni di contatto (*adattamento, calco, interferenza, prestito*), lo studio dei quali si specializza ed espande ulteriormente rispetto a quanto rilevato nel macro-periodo precedente. La presenza di queste voci deve essere interpretata quale espressione di una diffusa attenzione per i contesti d'uso della lingua e non come sintomo di un effettivo accoglimento della sociolinguistica intesa come autonomo ambito di ricerca: ciò che si rileva nella terminologia è un rafforzamento delle suggestioni stimulate dalle pratiche di ricerca sul campo rese necessarie dalla compilazione degli atlanti linguistici, suggestioni che ora si arricchiscono di concetti più propriamente sociolinguistici⁷⁹; questa componente del lessico si intreccia infatti saldamente con il nucleo compatto costituito da *AIS, area, inchiesta, informatore e isoglossa*, tutte voci evidentemente correlate all'elaborazione e allo studio degli atlanti linguistici: non è certamente una coincidenza che la compilazione

⁷⁷ Il termine è in sé ambiguo, ma l'analisi delle concordanze mostra che l'accezione sociolinguistica è nettamente prevalente.

⁷⁸ Il lessico riportato testimonia l'assenza di studi che seguano le linee di ricerca tracciate da W. Labov a partire dagli anni '60: piuttosto l'AGI si pone in diretta continuità con la tradizione specificatamente italiana, e quindi con l'impostazione in precedenza fatta propria dai Neolinguisti; inoltre la dialettologia tradizionale si è sempre rivolta alle conservatrici testimonianze dei dialetti rurali, «precludendo ogni possibilità di affrontare l'investigazione linguistica di un ambiente sociale più complesso, più fluido, più aperto a innovazioni di ogni grado, (più) caratterizzato da contrapposizioni di classe che si rivelano anche nel linguaggio» (Francescato, 1996: 68): tutti aspetti che sono invece centrali nel paradigma sviluppato da Labov.

⁷⁹ Questa evoluzione è indirettamente e involontariamente favorita anche dallo strutturalismo che, a causa della difficoltà di sviluppare descrizioni strutturali dei dialetti, e per la sua incapacità di spiegare certe similarità tra essi esistenti, spinge i dialettologi a concentrarsi sulla raccolta dei dati più che sulla loro analisi (Benincà, 1994a: 612).

dell'ALI (Atlante Linguistico Italiano) riprenda proprio nel secondo dopoguerra, e sotto la guida di B. A. Terracini che in quegli anni, sino al 1967, è co-direttore della rivista⁸⁰.

- Su un versante per certi versi opposto si collocano le voci *langue, parole, segno, significato, sincronia, sistema e strutturale*, spie di una certa penetrazione dello strutturalismo di matrice primariamente saussuriana. Nel complesso, però, questi riferimenti sono scarni ed estremamente generici, espressione di quella che è nel frattempo diventata una consolidata modalità di analisi linguistica più che espressione di una effettiva adesione alle posizioni strutturaliste, le quali attecchiscono solo debolmente al lessico impiegato nell'AGI. Ciò è coerente anche con la scarsità di termini propri della fonologia (*fonema, fonematica e opposizione*⁸¹), dimostrazione dello scarso interesse per le formulazioni dello strutturalismo praghese.
- Lessico collegato alla linguistica storica (*attestazione, attestato, datazione, ricostruzione e sostrato*), che, anche in questo periodo, continua a essere uno dei centri tematici della rivista.
- Tecnicismi della fonetica, ambito che appare però marginale: *metafonia, monottongazione, occlusiva, palatalizzazione, sonorizzazione e velare*.
- Termini di ambito morfologico e sintattico (*aspetto, attrazione casuale, circonfisso, denominale, dipendenza, frase relativa, posposizione, radice e tema*), la cui presenza nella parte alta della figura, al confine con il primo quadrante, prelude al predominio che la morfosintassi eserciterà nel periodo successivo.
- Voci che riconducono all'analisi del lessico (*appellativo, epiteto, FEW, hapax, lessico, onomastica, termine, terminologia, toponimo*, ecc.), la copiosità delle quali dimostra che lo studio di questo livello della lingua preserva un ruolo di rilievo. A tali voci si affiancano alcuni tecnicismi di ambito semantico, in verità poco numerosi e a bassa frequenza: *campo semantico, connotazione e semantico*.

Tanta varietà tematica, teorica e metodologica, della quale la ricchezza lessicale osservata è riflesso, non può che spingere a una riflessione sulla linguistica stessa, sulle direzioni intraprese e da intraprendere, una riflessione teorica della quale le parole chiave sono: *lingua, linguista e linguistica*,

⁸⁰ Gli innesti lessicali sottolineati dall'analisi delle corrispondenze paiono supportare le considerazioni di Grassi (1978), il quale sostiene la contiguità tra geolinguistica e sociolinguistica, discipline rappresentate quasi come due facce di una stessa medaglia.

⁸¹ Negli anni qui analizzati il termine occorre principalmente, ma non esclusivamente, con riferimento alle opposizioni fonologiche.

oltre a termini non specialistici come *atteggiamento*, *concetto*, *impostazione*, *punto di vista*, *tesi* e *visione*.

Ricapitolando, il terzo quadrante è caratterizzato da un lessico poliedrico determinato dall'emersione di nuovi interessi che scaturiscono dalla progressiva ricezione, a partire dal secondo dopoguerra, di pregnanti innovazioni teoriche e metodologiche – *in primis* lo strutturalismo; ma un peso notevole ha anche l'apertura verso altre discipline e verso branche della Linguistica alcune delle quali, sino ad allora, avevano goduto di scarsa attenzione. Le teorie strutturaliste, la cui impronta è comunque visibile, non ebbero una presa sufficiente ad imporre una nuova linea di ricerca: i contributi di F. de Saussure, e in seguito quelli di N. Trubeckoj, giunsero tempestivamente in Italia ed ebbero un'adeguata circolazione, ma ciò non fu sufficiente a determinarne il successo, come testimonia il fatto che i riferimenti allo strutturalismo sono assenti nel terzo quadrante e appena rilevabili nel quarto; al riguardo possono essere considerate esemplari le posizioni di B.A. Terracini, il quale «vede e riconosce con ammirazione il modello proposto da Saussure per la struttura e i rapporti interni della lingua; solo, il problema che impegnava totalmente Terracini (e gran parte dei linguisti italiani), era proprio quello dell'attività linguistica e dell'interpretazione culturale del linguaggio» (Segre, 1986: 261).

2.3.4. Quarto macro-periodo (1994-2014)

Il lessico caratterizzante l'ultimo periodo esibisce una forte compattezza che contrasta nettamente con la dispersione tematica rilevata nel terzo quadrante; i tecnicismi sono estremamente numerosi e semanticamente coerenti, nella loro totalità pertinenti a due soli ambiti della ricerca linguistica: morfologia e sintassi. La concentrazione e la densità di termini così fortemente affini non solo indica che gli studi morfosintattici monopolizzano l'ultima fase della rivista, ma suggerisce anche che in precedenza essi sono stati se non totalmente assenti quanto meno marginali e quantitativamente irrilevanti⁸²: il loro avvento e il loro radicamento costituiscono una profonda innovazione realizzatasi nelle pubblicazioni più recenti.

⁸² L'osservazione qualitativa rivela che, nella più ampia parte della storia dell'AGI, le indagini morfologiche e sintattiche tendono a essere relegate a considerazioni generali oppure ad essere vincolate ad altre tipologie di analisi, rispetto alle quali sono subordinate. In particolare, i riferimenti alla morfologia appaiono sovente inseriti nel quadro dell'illustrazione dei mutamenti fonetici oppure si mostrano quali mere raccolte di forme (liste di pronomi, congiunzioni, suffissi, declinazioni, paradigmi, ecc.).

Nel quadrante si rintraccia la terminologia essenziale di morfologia e sintassi (ess.: *accordo, classe, flessione, frase, morfema, paradigma, sintagma, subordinata*, ecc.), alla quale si affiancano i nomi di tempi e modi verbali (ess.: *aoristo, condizionale, congiuntivo, futuro, gerundio, imperativo, participio, presente*) e delle parti del discorso (ess.: *avverbio, congiunzione, pronome, verbo*). Una più dettagliata analisi consente poi di discernere una non trascurabile componente generativo-trasformatzionale; al riguardo *movimento* è forse la voce più eloquente, ma di grande interesse sono anche i riferimenti a diversi modelli come quello “government and binding”, al quale rimandano *struttura* e *controllo*, e quello “principi e parametri”, al quale si associano ad esempio *gerarchia* e *parametro*. Sul versante funzionalista si collocano invece i due termini-chiave della “role and reference grammar”, ossia *actor* e *undergoer*. Per quanto concerne la componente morfologica, si riconosce una marcata predilezione per l’analisi del verbo, evidente nella ricchezza di termini che si inseriscono nelle categorie di diatesi, aspetto, azionalità, tempo e modo.

Infine, si ravvisano alcune tracce della semantica e della pragmatica, ambiti che, non riuscendo ad affermare la propria autonomia, si manifestano nell’orbita della sintassi e riemergono primariamente nei fenomeni di interfaccia; tra gli indicatori di questa condizione si possono citare i riferimenti ai tratti, ai ruoli tematici e a forme di dislocazione e marcatezza.

Questo restringimento della varietà lessicale è coerente con quanto affermato nella prefazione al numero 79 del 1994, o meglio derivano dalla nuova impostazione dichiarata in quelle pagine, secondo la quale la Linguistica è ormai una scienza troppo diversificata perché una rivista possa occuparsi indifferentemente di tutti i campi d’indagine; e tra i principali approcci possibili l’AGI sceglie di votarsi in maniera esclusiva alla linguistica storica e – aggiungiamo noi – decide di farlo volgendo lo sguardo alle strutture morfologiche e sintattiche.

3. ANALISI DEI TOPIC

Complementare all'analisi della distribuzione cronologica del lessico, realizzata nel precedente capitolo, è la considerazione dei legami che i vocaboli instaurano all'interno del *corpus* e, conseguentemente, la ricostruzione della rete di co-occorrenze tessuta dai tecnicismi; una operazione, questa, finalizzata al riconoscimento delle principali tematiche di ricerca e metodologie di indagine ospitate sulle pagine della rivista, delle quali si studieranno collocazione temporale ed estensione cronologica. Coerentemente con l'impostazione della tesi, l'analisi del contenuto degli articoli muoverà da considerazioni di natura quantitativa, promuoverà uno sguardo da lontano rivolto non tanto ai singoli contributi e concetti – sebbene non mancheranno coordinate precise – quanto piuttosto attento a rilevare le tendenze generali che determinano il profilo tematico della rivista e che ne disegnano l'evoluzione diacronica; in concreto, le considerazioni presentate nelle prossime pagine si baseranno sui dati ricavati con il metodo di Reinert (cfr. cap. 2 par. 5).

Nel corso del capitolo esamineremo le liste di co-occorrenze generate con il metodo di Reinert, e partendo da esse ricostruiremo il profilo tematico dell'AGI attraverso la disamina degli interessi dominanti e dei nuclei di parole-chiave che li caratterizzano; successivamente racconteremo la storia della rivista studiando i *topic* nella loro distribuzione diacronica visualizzando, per ogni anno, sia la tematica prevalente sia le proporzioni tra i vari argomenti trattati. In definitiva, attraverso l'esame della frequenza cumulata di parole semanticamente coerenti verrà illustrato il progressivo trasformarsi, innovarsi e contaminarsi degli interessi della Linguistica.

Prima di procedere con l'esposizione e il commento dei dati riportiamo i parametri impiegati per lo svolgimento dell'analisi, che hanno portato alla scomposizione del *corpus* in 60.399 *cluster*.

Lunghezza dei segmenti	100 parole
Numero massimo di unità lessicali analizzate	5.000
Numero di <i>cluster</i> terminali nella fase 1	20

Figura 15 – Parametri adottati per la clusterizzazione dell'Archivio Glottologico Italiano con il metodo di Reinert.

Il *corpus* è di grandi dimensioni e copre un vasto periodo cronologico, è stato quindi logico ipotizzare la presenza di un numero consistente di *topic*; lo stesso ragionamento ci ha portati a considerare un numero alto di unità lessicali. Inoltre, si è scelto di basare l'analisi su dei segmenti significativamente lunghi non solo perché lunghi sono gli stessi *sub corpora* ma anche in conseguenza della fisionomia delle ricerche linguistiche, all'interno delle quali la discussione è frammentata da

esempi, liste di parole e testi che, ovviamente, causano la dispersione della terminologia rilevante in porzioni di testo relativamente ampie, certamente poco compatte⁸³.

3.1. Presentazione dei *topic* ed esame delle loro parole-chiave

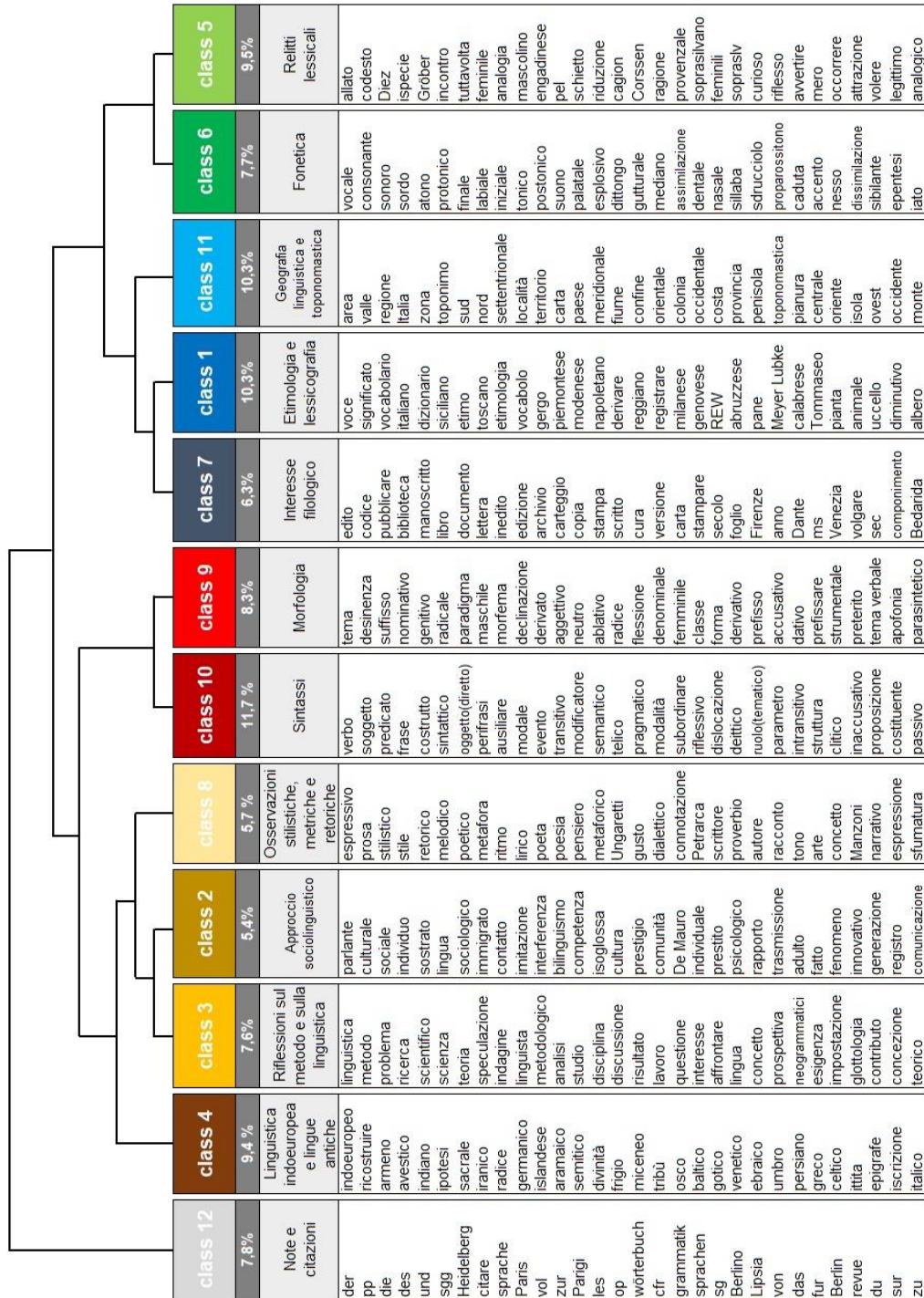


Figura 16 – Dendrogramma relativo ai principali topic individuati nell'Archivio Glottologico Italiano, ed elenco delle keyword ad essi associati.

⁸³ L'impatto della problematica è stato in parte attenuato, ma non totalmente cancellato, attraverso il processo di pulizia del *corpus*, che ha previsto la cancellazione di buona parte degli esempi, dei testi e degli elenchi di varia natura contenuti negli articoli (cfr. cap. 2 par. 2).

La figura precedente mostra le liste di co-occorrenze lessicali ricavate con il metodo di Reinert, ciascuna delle quali è rappresentativa di un differente *topic*. All'interno delle colonne le parole sono ordinate gerarchicamente sulla base della distanza chi-quadrato (cfr. cap. 2 par. 4): quelli riportati non sono i termini aventi frequenza più elevata, bensì quelli più significativi⁸⁴. La struttura ad albero visibile nella parte alta della figura sintetizza la procedura di creazione dei *cluster* così come viene eseguita dal *software*, il quale non isola immediatamente e simultaneamente tutte le classi ma, dopo aver realizzato una prima generale bipartizione, attua una segmentazione progressiva che, attraverso una procedura ricorsiva, fraziona il *corpus* in sezioni sempre più piccole sino a giungere alla scomposizione definitiva (cfr. cap. 2 par. 5). L'osservazione delle ramificazioni nelle quali la *clusterizzazione* si articola consente di avanzare alcune considerazioni circa il rapporto tra i *topic*, permette di rilevare le co-presenze e di riconoscere eventuali sovrapposizioni: se due classi appartengono a una ramificazione che si sviluppa nella parte bassa dello schema esse sono inclini a presentarsi nelle stesse porzioni di testo e al contrario se dipendono da un nodo collocato nella parte alta allora tendono ad essere distanti nello spazio testuale ed è quindi lecito ipotizzare che siano anche cronologicamente ben differenziate.

Il *software* è stato in grado di categorizzare il *corpus* in maniera estremamente efficiente, ha prodotto delle classi rilevanti e semanticamente coerenti: non vi sono categorie "inconcludenti", ogni ripartizione ha una sua ragion d'essere e inoltre, con poche eccezioni, le forme riconosciute come significative appartengono all'insieme dei tecnicismi della linguistica⁸⁵; le liste sono quindi risultate facilmente interpretabili, e ad esse si sono assegnate le seguenti etichette:

- note e citazioni;
- linguistica indoeuropea e lingue antiche;
- riflessioni sul metodo e sulla linguistica;
- approccio sociolinguistico;
- osservazioni stilistiche, metriche e retoriche;
- sintassi;
- morfologia;

⁸⁴ Per facilitare la lettura dei dati, e rendere quindi meglio comunicabili i risultati della ricerca, si è scelto di non riportare tutte le numerose *keyword* riconosciute da Iramuteq; si è invece optato per una selezione ridotta: attingendo alle prime cinquanta parole di ciascuna lista si sono scelte le voci più eloquenti, ossia quelle più facilmente interpretabili e meglio rappresentative dei *topic*.

⁸⁵ Sottolineiamo che il *software* non è stato addestrato a riconoscere i tecnicismi: non considera la semantica delle parole ma esclusivamente la loro distribuzione nello spazio del testo e le associazioni tra le unità lessicali. È quindi assai rilevante, testimonianza dell'efficacia della procedura, che a strutturare i *cluster* siano proprio i termini tecnici.

- interesse filologico;
- etimologia e lessicografia;
- geografia linguistica e toponomastica;
- fonetica;
- relitti lessicali.

Gli strumenti impiegati consentirebbero una *clusterizzazione* basata su un numero maggiore di *topic*, si è però deciso di non segmentare ulteriormente il *corpus* in quanto ciò avrebbe causato una proliferazione di *cluster* non rilevanti, o meglio poco utili per la tipologia di analisi che si intende condurre; ad esempio, una strutturazione in tredici *topic* estrapola dalla *class 4* i termini riferiti alla cultura indoeuropea inserendoli in una nuova categoria⁸⁶ che è di interesse solo marginale per l'indagine delle pratiche di ricerca. Al contrario un numero minore di categorie veicolerebbe ripartizioni troppo generali che comporterebbero una perdita di capacità informativa; così, una classificazione in nove *topic* non sarebbe in grado di discernere i termini che, nello schema adottato, contraddistinguono *approccio sociolinguistico* e *osservazioni stilistiche, metriche e retoriche*. Si è reso quindi necessario un compromesso: la segmentazione del testo è proseguita finché le ripartizioni prodotte si sono mostrate rilevanti per la messa in evidenza dei contenuti più propriamente linguistici.

La fig. 16 è estremamente ricca e densa di informazioni. Muovendo da essa, infatti, è possibile avanzare considerazioni circa tre diverse questioni: il carattere dei principali *topic* identificati nell'AGI; il profilo tematico della rivista; le relazioni tra gli argomenti trattati. Osservazioni al riguardo verranno proposte nel corso delle prossime pagine, iniziando con la presentazione dei *topic* e la discussione delle *keyword* che li definiscono⁸⁷.

3.1.1. Class 1: etimologia e lessicografia

Le indagini lessicali occupano il 10,3% del *corpus*, una percentuale notevole ma non sorprendente, dato che esse costituiscono uno degli ambiti fondamentali della ricerca linguistica. Definitori di questo *topic* sono *etimo*, *etimologia*, *vocabolo* e *significato*, ed indubbiamente eloquenti sono i rimandi ai dizionari (*vocabolario*, *dizionario*, *Tommaseo*, *REW*, *Meyer Lübke*) oltre che parole quali *voce* e *registrare*, ulteriore conferma della centralità nella discussione del repertorio

⁸⁶ Questo tredicesimo *topic*, ottenibile impostando su valori più elevati il parametro “numero di *cluster* terminali nella fase 1”, è caratterizzato da termini come *iscrizione*, *sacrificio*, *rituale*, *cerimonia*, *tomba*, *sacro*, *funerario*, *vaso*, eccetera.

⁸⁷ Non proporremo una disamina della *class 12*. Pur avendo una sua ragion d'essere il *topic note e citazioni* è composto di parole estremamente generiche, per lo più riconducibili alle citazioni bibliografiche, e ha quindi un valore limitato per quanto concerne lo studio e la comprensione dei contenuti della rivista.

lessicografico. Interessanti sono però anche le voci che fanno riferimento alla cultura materiale e ad elementi extralinguistici in generale (*albero, uccello, animale, pianta, pane*), voci che gettano luce sulle realtà indagate e che sono sintomo dell'attenzione per i referenti: l'illustrazione dei significati tende spesso ad accompagnarsi a una dettagliata descrizione dell'oggetto indicato, come può ben testimoniare il seguente esempio, le cui ricchezza di dettagli e precisione non sono eccezioni ma una consuetudine:

«la vela di cui parliamo appartiene al tipo delle vele auriche: vele quadrilatere, di cui le principali sono la vela a randa o randa e la vela a tarchia o a tarchía, o semplicemente la tarchia o tarchía (fig. 1). La vela a randa è quella vela quadrilatera agghindata ad un albero che ha il suo lato superiore e più stretto inferito a un pennone corto chiamato picco e il suo lato inferiore e più largo inferito a un pennone più lungo chiamato boma. La vela a tarchia o a tarchía invece è quella vela quadrilatera agghindata all'albero ed attraversata da un'antenna diagonale che va dalla base, o quasi, dell'albero, al quale è assicurata per un cappio o legatura, fino alla punta superiore esterna della vela, alla quale una gomina per mezzo di due bozzelletti o bigotte, uno all'estremità di essa e uno all'albero, all'altezza della punta superiore interna della vela, la solleva o l'abbassa. Tanto la vela a randa quanto la vela a tarchia sono spiegate o tutte a sinistra o tutte a destra dell'albero e assicurate per mezzo di una scotta, la prima alla boma stessa, la seconda alla poppa, in modo che esse siano sottovento. Esse di norma trovano impiego, specie l'ultima, in piccole imbarcazioni che veleggiano dentro i porti, lungo le spiagge poco profonde, in canali, lagune, fiumi ecc.» (N. Maccarrone, XXVIII, 1936).

La natura delle *keyword* suggerisce la prevalenza delle ricerche lessicografiche su quelle lessicologiche, una ipotesi effettivamente confermata dallo spoglio dei volumi che offrono, specialmente nelle prime fasi della rivista, un cospicuo numero di glossari ed elenchi terminologici relativi a differenti varietà di lingua, oggetti e attività umane; tali raccolte si configurano primariamente quale complemento alle descrizioni dialettali⁸⁸, ma non mancano contributi interamente dedicati alla raccolta di materiale lessicale quali ad esempio *L'elemento greco nei dialetti dell'Italia meridionale. Provincia di Reggio* (G. Morosi, XII, 1892), *Arcaismi lessicali che s'incontrano nella versione rumena del vangelo di Matteo* (M. Gaster, XII, 1892), *Postille lessicali sarde* (C. Nigra, XV, 1901), *Lessico piveronese* (G. Flechia, XVIII, 1922), *Nomenclatura dell'ape in alcune regioni settentrionali d'Italia e specialmente nelle valli del Pellice e del Chisone* (U. Valente, XVIII, 1922), *Il gergo dei seggiolai di Gosaldo* (U. Pellis, XXIII, 1929), *Appunti sulla denominazione dei pani e dolci caserecci in Italia* (G. Vidossi, XXX, 1938), *Sul lessico del Sarrabus* (M. L. Wagner, XXXVI, 1951), *Nomi di piante nell'istrioto* (M. Deanovič, XXXIX, 1954), *Ancora sugli*

⁸⁸ In effetti colpisce la fitta presenza di nomi di dialetti all'interno della lista di vocaboli riportata in fig. 16 (*siciliano, toscano, piemontese, modenese, napoletano, reggiano, milanese, genovese, eccetera*); ciò segnala appunto che le ricerche lessicali si collocano principalmente nell'ambito della dialettologia.

americanismi del siciliano (G. Tropea, XLIV, 1959). Tuttavia, ad essere preponderanti sono gli studi lessicali che realizzano l'analisi di singole forme, per lo più considerate nella loro dimensione storica e quindi con un *focus* sulla ricostruzione etimologica; inoltre, anche nei glossari le valutazioni di insieme sono generalmente limitate, ad interessare sono i singoli vocaboli più che il lessico inteso come entità.

Guardando al *topic* in esame non si possono non segnalare anche alcune importanti assenze. Da un lato non vi è traccia dei tecnicismi della semantica nella sua accezione moderna⁸⁹; dall'altro, appaiono assai ridotti i contatti con la morfologia⁹⁰ che, in effetti, tenderà a svilupparsi non nelle sue intersezioni con il lessico ma in dipendenza dalla sintassi.

3.1.2. Class 2 : approccio sociolinguistico

Il secondo *topic* copre il 5,4% del *corpus*, uno spazio ristretto soprattutto se considerato alla luce del suo ampio sviluppo temporale (cfr. fig. 19). La sua ridotta estensione è dovuta al suo non essere mai realmente protagonista: costituisce un interesse complementare che si innesta su ricerche di varia natura, dagli studi lessicali alla geografia linguistica⁹¹, tematiche rispetto alle quali rimane però secondario e quantitativamente marginale⁹². È questa la ragione per la quale si è scelto di parlare di “approccio sociolinguistico” e non di “sociolinguistica”: il riferimento è a un certo modo di impostare l'indagine e ad alcuni interessi ricorrenti più che ad una piena espressione di quella branca della linguistica; in altri termini quella da noi impiegata è una etichetta da intendersi in senso ampio, la quale va a coprire sia la sociolinguistica propriamente intesa (in figura 16 ne rintracciamo alcuni concetti fondamentali: *registro*, *competenza*⁹³, *prestigio*, *bilinguismo*, *comunità*) sia il più generico interesse per la lingua considerata nei suoi contesti d'uso: la voce *comunicazione*, nel suo implicare la considerazione per elementi che si collocano al di fuori della lingua, è la perfetta espressione di

⁸⁹ Grande attenzione viene dedicata alla descrizione dei significati, proliferano i glossari e l'approccio onomasiologico si mostra abbastanza popolare; ma le considerazioni semantiche si limitano sostanzialmente a questi aspetti, e sono interamente focalizzate sulle caratteristiche del referente. Ciò era prevedibile per quanto riguarda i primi numeri dell'AGI, poiché a parte i pionieristici lavori di M. Bréal (cfr. Graffi, 2010: 140) lo sviluppo della semantica è tutto novecentesco; il dato è invece tutt'altro che scontato in relazione alle pubblicazioni più recenti.

⁹⁰ Nessuna delle parole rappresentative del *topic* rimanda ai meccanismi di formazione delle parole: l'esame delle concordanze di *derivazione* rivela che il termine è da considerarsi in relazione all'etimologia.

⁹¹ Al riguardo, emblematico è il termine *isoglossa*, segnale del legame con la compilazione degli atlanti linguistici e quindi con la neolinguistica; un collegamento già sottolineato dall'analisi delle corrispondenze, la quale aveva mostrato la sovrapposizione delle due terminologie a cavallo tra i quadranti inferiori.

⁹² Non sorprende quindi che sia estremamente difficoltoso rintracciare articoli espressamente e prettamente sociolinguistici.

⁹³ Lo spoglio delle concordanze mostra che il termine, quando impiegato come tecnicismo, occorre prevalentemente proprio nella sua accezione sociolinguistica.

questo aspetto. Particolarmente rilevante è anche il primo termine della lista, ossia *parlante* (ma si vedano anche le voci correlate *individuo*, *individuale*, *psicologico*), il quale ben sintetizza la natura del *topic* indicando quale cardine delle osservazioni il parlante, appunto, e l'attenzione per tutto ciò che lo circonda.

In definitiva il *topic approccio sociolinguistico* rimanda primariamente alla schedatura degli informatori, alle informazioni sul parlante quindi⁹⁴, e a considerazioni generali su cultura/società (*cultura*, *culturale*, *sociale*, *sociologico*), aspetti ai quali si affianca una particolare predilezione per i fenomeni di contatto⁹⁵ (*contatto*, *interferenza*, *sostrato*, *bilinguismo*, *prestito*, *immigrato*, *imitazione*).

3.1.3. Class 3: Discussione sul metodo e sulla linguistica

Il terzo nucleo argomentale è definito da una lista di termini evidentemente marcati e semanticamente coerenti che, nel loro complesso, raggiungono un tasso di copertura del *corpus* sorprendentemente elevato: le riflessioni rappresentate da questo *topic* si estendono sul 7,3% dei volumi, una porzione notevole e certamente superiore rispetto a quanto suggerito dalla semplice lettura della rivista.

L'omogeneità tra termini associati dal *software* è garantita dal loro rimandare a considerazioni relative all'attività di ricerca, sia essa svolta da chi scrive o da terzi. Al tempo stesso è però necessario riconoscere delle significative differenziazioni interne al *topic*, in particolare separando la riflessione metodologica dalla discussione su concetti, linguisti e correnti: la prima è universalmente presente, la seconda, invece, è espressione di uno specifico e autonomo interesse condensato in un numero relativamente ristretto di contributi, tra i quali segnaliamo: *Dei neogrammatici* (G.I. Ascoli, X, 1888), *Il Giubileo dell' "Archivio glottologico" e gli studi di linguistica storica in Italia durante l'ultimo cinquantennio* (B.A. Terracini, XIX, 1923), *Neolinguistica o linguistica senza aggettivo? Osservazioni di un "puro grammatico" sul breviario di neolinguistica* (P.G. Goidanich, XXI, 1927), *Di che cosa fanno la storia gli storici del linguaggio?* (B.A. Terracini, XXVII, 1935), *Il mio insegnamento di glottologia* (P.G. Goidanich, XXX, 1938), *Sincronia e diacronia. Su alcune tendenze della linguistica attuale* (R. Ambrosini, LIX, 1974), *B. Croce e la neolinguistica* (G. Bonfante, LXVII, 1982). Al primo ambito (discussione sul metodo) rimandano indubbiamente termini quali *metodo*, *metodologico*, *analisi*, *risultato*, *affrontare*, *indagine* e *questione*, mentre la discussione sulla linguistica si organizza intorno a parole-chiave come, ad esempio, *linguistica*, *glottologia*,

⁹⁴ Oltre ai termini già citati si considerino anche *adulto* e *generazione*, quest'ultimo spesso associato, in una prospettiva micro-diacronica, a *trasmissione*.

⁹⁵ L'attenzione per il contatto linguistico era già emersa nel terzo e nel quarto quadrante dell'analisi delle corrispondenze.

speculazione, disciplina e discussione (riflessioni generali sulla linguistica), *concetto, teoria, teorico, linguista, concezione, contributo, prospettiva, neogrammatici e impostazione* (considerazioni su singoli linguisti e correnti); particolarmente meritevoli di attenzione sono inoltre *scienza e scientifico*, espressione della ricerca di una collocazione per la disciplina e sintomo di osservazioni sul suo statuto, osservazioni che trovano la loro più distesa trattazione nell'articolo *La linguistica e le scienze* (1975).

3.1.4. Class 4: Linguistica indoeuropea e lingue antiche

Tale *topic* costituisce indubbiamente uno dei nuclei principali dell'AGI, come ben testimonia il tasso di copertura del *corpus* pari al 9,4%. La lista di *keyword* veicola alcune utili informazioni circa le modalità attraverso le quali la tematica viene declinata e affrontata: emergono le lingue fatte oggetto di studio (*indoeuropeo, armeno, avestico, germanico, semitico, gotico, venetico, umbro, celtico, ittita, italico*, ecc.); rimandi agli elementi culturali (*sacrale, divinità, tribù*⁹⁶), espressione di indagini che non sono esclusivamente grammaticali; riferimenti ai documenti nei quali lingue e fenomeni sono attestati (*epigrafe, iscrizione*). A riassumere la pratica di ricerca, invece, sono sufficienti tre voci, le quali rappresentano il fulcro intorno al quale analisi e considerazioni ruotano: *ricostruire, ipotesi e radice*, termini canonici che delineano studi dedicati alla ricostruzione della lingua e degli aspetti culturali del popolo indoeuropeo.

3.1.5. Class 5: Relitti lessicali

Si tratta di un *cluster* peculiare, unico in quanto contiene parole che co-occorrono frequentemente non perché trattano uno stesso argomento ma perché caratterizzano uno specifico arco temporale ossia l'ultimo quarto dell'800, i primi 25 anni dell'Archivio Glottologico Italiano; una circostanza estremamente rilevante in quanto comunica la forte marcatezza diacronica del lessico in questione, composto da termini che tendono ad essere usati solo nella prima fase dell'AGI per poi sparire (quasi) completamente. I "relitti lessicali" e il loro ciclo vitale verranno nel dettaglio analizzati nel par. 3.3.2; per il momento ci limitiamo a segnalare che appartengono a questo *pseudo-topic* forme desuete (*allato, codesto, femminile, ispecie, incontro* [all'incontro = al contrario], *mascolino, pel, tuttavolta*, ecc.), tecnicismi che perderanno poi il loro valore specialistico (*schietto, legittimo*), riferimenti ai processi analogici (*analogia, analogico, attrazione* [analogica]), cardine delle teorie dei

⁹⁶ Vi sono altri termini, individuati dall'analisi ma non inseriti in fig. 16, che rimandano alla dimensione religioso-sacrale: *religioso, magico, rituale, funerario, sacrificio*.

neogrammatici e importanti nel pensiero ascoliano. A questi “relitti” si accompagnano i nomi di alcuni importanti linguisti del XIX secolo: *Diez*, *Corssen* e *Gröber*.

3.1.6. Class 6: Fonetica

Appena il 7,7% del *corpus* è dedicato all’analisi fonetica, uno spazio assai limitato se rapportato a quello occupato dagli altri *topic* che rappresentano il nucleo della ricerca linguistica (morfologia, sintassi, lessicologia e persino indoeuropeistica e geografia linguistica). Le *keyword* identificate col metodo di Reinert orbitano attorno a due fondamentali campi semantici: la descrizione dei foni (*sonoro*, *sordo*, *labiale*, *palatale*, *esplosivo*, *dentale*, *gutturale*, *sibilante*, ecc.), nettamente prevalente, e la definizione dei principali processi fonetici (*assimilazione*, *caduta*, *dissimilazione*, *epentesi*); più in generale sono presenti tutti i termini principali della disciplina, da *vocale* a *consonante*, passando per *accento* e *sillaba* senza dimenticare *dittongo* e *tonico*. Particolarmente numerosi, e quindi importanti nel definire la tipologia di analisi prevalente, sono i riferimenti alla posizione di suoni ed accento: *protonico*, *finale*, *iniziale*, *postonico*, *sdrucchiolo*, *proparossitono*.

Osservando la lista che definisce il sesto *cluster* non si può non segnalare l’assenza di termini riconducibili alla fonologia strutturalista di matrice praghese: in effetti negli articoli pubblicati sull’AGI sono numerose le descrizioni delle peculiarità fonetiche di lingue e dialetti, mentre lo stesso non si può dire per l’analisi dei loro sistemi fonologici⁹⁷. Inoltre, più in generale, si deve esprimere la sensazione che i tecnicismi in esame disegnano un’analisi di stampo tradizionale e di natura principalmente classificatoria. Ciò è coerente col fatto che, nell’AGI, la popolarità della fonetica crolla dopo il 1923, data a partire dalla quale il suo ruolo si farà sempre più marginale e le sue apparizioni occasionali: non possono pertanto emergere approcci moderni quali ad esempio quelli che si rifanno alla fonetica sperimentale.

3.1.7. Class 7: Interesse filologico

Coerentemente con natura e obiettivi della rivista, il *topic* copre una porzione assai limitata del *corpus*, il 6,3%. Inoltre, solo in pochi casi la filologia si palesa quale effettiva pratica di ricerca, mentre più di frequente si concretizza in richiami ai testi, alla loro materialità e alla loro storia (*codice*, *pubblicare*, *biblioteca*, *manoscritto*, *libro*, *documento*, *archivio*, *lettera*, *carteggio*, *stampare*, *secolo*, *foglio*, ecc.); ne consegue che i tecnicismi propri dell’ambito filologico sono pochi, rari e comunque estremamente generici (*edito*, *inedito*, *edizione*), adatti a una molteplicità di contesti. Per

⁹⁷ Pur costituendo un indice rozzo e approssimativo della diffusione della tematica, una conferma di quanto affermato circa lo scarso successo della fonologia viene dalle appena 209 occorrenze di *fonema*.

tale ragione è preferibile parlare, più che di studio filologico in senso stretto, di interesse filologico; un interesse che svolge un ruolo di supporto alla ricerca propriamente linguistica: non mancano raccolte di testi ed alcune edizioni critiche, comunque relegate in un periodo cronologico assai ristretto, ma esse paiono rispondere primariamente alla volontà di raccogliere e conservare testimonianze linguistiche, principalmente ma non esclusivamente dialettali.

Alcune delle parole elencate sotto *class 7* necessitano di chiarimenti: *ms.* è abbreviazione di manoscritto; *Venezia* e *Firenze* occorrono per lo più quale indicazione della sede di biblioteche; *cura* è un riferimento alla curatela.

3.1.8. *Class 8: Osservazioni stilistiche, metriche e retoriche*

Scorrendo i termini che caratterizzano l'ottavo *cluster* risaltano i richiami a testi a carattere artistico e letterario: le voci *poeta*, *poetico*, *lirico*, *Ungaretti* e *Petrarca* sono chiari riferimenti alla *poesia*, mentre ad opere di vario genere e natura rimandano *scrittore*, *autore*, *racconto*, *arte* e *narrativo*. Meno evidente è invece la tipologia di studi espressa da questo *topic*, essendo le informazioni ricavabili dalle *keyword* abbastanza generiche: emergono collegamenti con la stilistica (*stile*, *stilistica*, *gusto*, *espressivo*, *espressione*), la metrica (*melodico*, *ritmo*) e la retorica (*retorico*, *metafora*, *metaforico*), ma si tratta di suggestioni vaghe e flebili, sintomo di osservazioni poco compatte e sistematiche che si collocano all'interno di contributi primariamente linguistici – e non strutturati attorno all'analisi dello stile. In definitiva, quindi, la terminologia è poco tecnica e molto vaga proprio perché si rivolge a una specifica tipologia testuale più che essere espressione di una pratica di ricerca: l'ottavo *topic* è definito dal suo associarsi ai testi letterari, i quali stimolano un insieme di osservazioni che però, nel complesso degli interessi dell'AGI, restano marginali e occasionali.

3.1.9. *Class 9: Morfologia*

Il *topic* si caratterizza per la densità di tecnicismi e per l'eccezionale coerenza delle voci che lo compongono; la più ampia parte delle *keyword* è costituita dai tecnicismi fondamentali di questa branca della linguistica, per loro natura versatili e quindi capaci di affermarsi a prescindere dalla specifica tematica dei singoli articoli, tecnicismi tra i quali segnaliamo, a titolo puramente esemplificativo, *suffisso*, *prefisso*, *flessione*, *desinenza*, *declinazione* e, ovviamente, *morfema*. Lo spoglio dei termini suggerisce che quella praticata nell'AGI sia una morfologia di matrice sostanzialmente tradizionale, la cui prospettiva si presenta come diretta evoluzione, o forse prosecuzione e travaso, degli studi grammaticali condotti nell'ambito della linguistica storica, con un

chiaro *focus* sull'indoeuropeistica: sostengono questa ipotesi forme fortemente caratterizzate quali *radice, radicale, apofonia e strumentale*.

Il lessico estrapolato dal *corpus* pare suggerire uno scarso accoglimento delle più recenti formulazioni della grammatica generativa e, quindi, delle più moderne espressioni morfologiche, quali ad esempio quelle che si rifanno all'etichetta "morfologia distribuita"⁹⁸. Marginali sono anche gli studi tipologici⁹⁹: i principali tecnicismi propri di questo ambito sono rari quando non totalmente assenti.

3.1.10. Class 10: Sintassi

Pur non aggiornata alle teorie e alle formulazioni più recenti, nelle voci elencate in figura 16 è evidente l'impronta della grammatica generativo-trasformativa¹⁰⁰, palese in termini come *parametro* e *struttura*, che rinviano al modello "principi e parametri"¹⁰¹, e nell'espressione di interessi ricorrenti quali *clitico* e *dislocazione*; la più ampia parte dei tecnicismi proviene però dagli studi grammaticali tradizionalmente intesi: *intransitivi, transitivi, proposizione* e termini imprescindibili come *verbo, soggetto, predicato, frase, oggetto*, eccetera.

Da segnalare è la presenza, tra le voci della lista, di alcune tracce che rimandano a semantica e pragmatica, ambiti che, non riuscendo ad affermare la propria autonomia, si manifestano nell'orbita della sintassi e riemergono sia nei fenomeni di interfaccia sia attraverso riferimenti generici; tra le spie lessicali di questa condizione si possono indicare *dislocazione, marcare, ruolo tematico, modalità, deittico, evento*¹⁰² e *telico* – oltre che ovviamente *semantico* e *pragmatico*.

⁹⁸ In caso contrario avremmo rintracciato un nucleo lessicale composto da tecnicismi come *amalgama, fissione, fusione, late insertion, vocabulary*, eccetera.

⁹⁹ Tra i pochi articoli che affrontano quest'ambito di ricerca segnaliamo *Comparazione genealogica e comparazione tipologica* (A. Nocentini, LIV, 1979) e *Tipologia e posizione di una lingua romanza minoritaria: il caso del sardo* (E.B. Ferrer, LXXI, 1986).

¹⁰⁰ In realtà valutare le presenze, e soprattutto le assenze, è assai complesso a causa della consuetudine, salda negli ultimi numeri dell'AGI, di comunicare le ricerche di matrice morfo-sintattica in inglese e quindi all'interno di contributi che sono stati estromessi dal nostro *corpus* di riferimento. Pertanto, non è possibile stimare con precisione il reale radicamento delle più moderne manifestazioni della branca della linguistica in esame: si può solo riconoscerne l'assenza negli articoli pubblicati in italiano. Le stesse considerazioni devono essere estese anche al *topic morfologia*.

¹⁰¹ *Struttura* è un termine impiegato già nella cosiddetta "teoria standard" (cfr. Lepschy, 1994: 448-453), tuttavia le co-occorrenze con *parametro* permettono di ipotizzare la presenza di applicazioni del modello "principi e parametri".

¹⁰² Il riferimento è qui all'azionalità del verbo.

3.1.11. Class 11: Geografia linguistica e toponomastica

Si tratta di un *topic* peculiare in quanto non contiene alcun tecnicismo: tutti i termini che lo rappresentano vengono comunemente impiegati anche in contesti non specialistici essendo la loro esclusiva funzione quella di fornire coordinate e indicazioni geografiche (*sud, nord, settentrionale, territorio, meridionale, confine, costa, pianura, penisola, ecc.*) – un tratto comunque sufficiente a garantirne l'uniformità semantica. L'osservazione delle concordanze delle parole considerate mostra che non vi è omogeneità tra i contesti nei quali occorrono in quanto esse si declinano all'interno di più ambiti di ricerca, radicandosi in particolare nel terreno delle indagini lessicali e affiancandosi spesso a quello che si è definito *approccio sociolinguistico*, i contatti con il quale si realizzano nel comune interesse per il contesto di impiego di forme ed espressioni, contesto simultaneamente inteso nella sua accezione geografica e in quella socio-culturale. In questo ambito si inseriscono ovviamente anche i numerosi studi toponomastici¹⁰³ (*toponimo, toponomastica*), i quali si intersecano con l'etimologia poiché tendono a configurarsi come una ricostruzione delle vicende storiche dei nomi di luogo. L'attenzione per i toponimi caratterizza il magistero di G. Flechia e, grazie anche alla mediazione di Ascoli, che della toponomastica intendeva fare un campo di studio autonomo, il riferimento ai nomi di luogo è sistematico sin dagli esordi dell'AGI¹⁰⁴; non solo: «la messe degli studi toponomastici e la prospettiva proposta dal Flechia e dall'Ascoli sulle pagine dell'AGI, avrebbero dato frutto nei decenni a venire, non solo in termini di reperimento dei dati e di discussione etimologica, ma soprattutto nell'approccio al toponimo che la ricerca farà oggetto di un'indagine per strati e sedimenti» (Polimeni, 2010: 382-383).

Infine, i riferimenti alle località e alla fisionomia del territorio sono ovviamente assai rilevanti per il lavoro di costruzione degli atlanti linguistici (sintomatica la presenza di *area* e *carta* tra le *keyword*), principale concretizzazione delle ricerche di linguistica spaziale.

¹⁰³ Una rapida ricognizione delle pubblicazioni è sufficiente ad individuare una significativa casistica: *Ricerche di toponomastica trentina* (A. Prati, XVIII, 1914-1922), *Studi toponomastici sull'isola di Veglia* (P. Skok, XXI – XXIV – XXV – XXVIII - XXIX, 1927-1937), *Di alcune tracce di vie romane nella toponomastica italiana* (D. Olivieri, XXVI, 1934), *I nomi di luogo lagunari e le origini di Venezia* (D. Olivieri, XXX, 1938), *I toponimi cretesi nel minoico B* (P. Meriggi, XXXIX, 1954), *Sul toponimo sardo «Sirà»* (G. Garbini, XLIX, 1964), *Il toponimo chianino Frignano* (I. Calabresi, LIII, 1968), *Il toponimo piceno «Fiastra»* (G. Garbini, LIV, 1969), *Note di toponomastica lunigianese* (P.M. Bellucci, LX, 1975), *Sulla toponomastica della Lucchesia e del Capannorese in particolare* (R. Ambrosini, LXX, 1985), *Designazioni di luoghi in carte lucchesi del tardo XIII secolo* (R. Ambrosini, LXXVI, 1991).

¹⁰⁴ Non deve poi essere sottovalutato il ruolo svolto in questa fase da C. Salvioni che, anche nel campo delle ricerche sui toponimi, fu importante modello per molti linguisti delle successive generazioni (cfr. Lurati 2010).

In definitiva, l'undicesimo *topic* presenta parole in sé poco interessanti che però, se considerate nel loro insieme e nei loro ambiti d'impiego, riescono a disegnare un quadro interessante che ben delinea quello che è uno dei principali interessi della rivista.

3.2. Sintesi del profilo tematico dell'AGI

Completiamo l'analisi sincronica dei *topic* proponendo una rappresentazione grafica del loro ruolo nella definizione del profilo tematico dell'AGI e sintetizzando alcune delle osservazioni discusse nelle pagine precedenti. Per valutare importanza, radicamento e diffusione dei dodici *topic* individuati riportiamo i dati relativi al tasso di copertura del *corpus*, misura che esprime la percentuale del testo da loro occupata¹⁰⁵: più il tasso è elevato, maggiore è lo spazio riservato a quella tematica; minore è il valore, più l'argomento risulta quantitativamente marginale o comunque solo occasionalmente trattato.

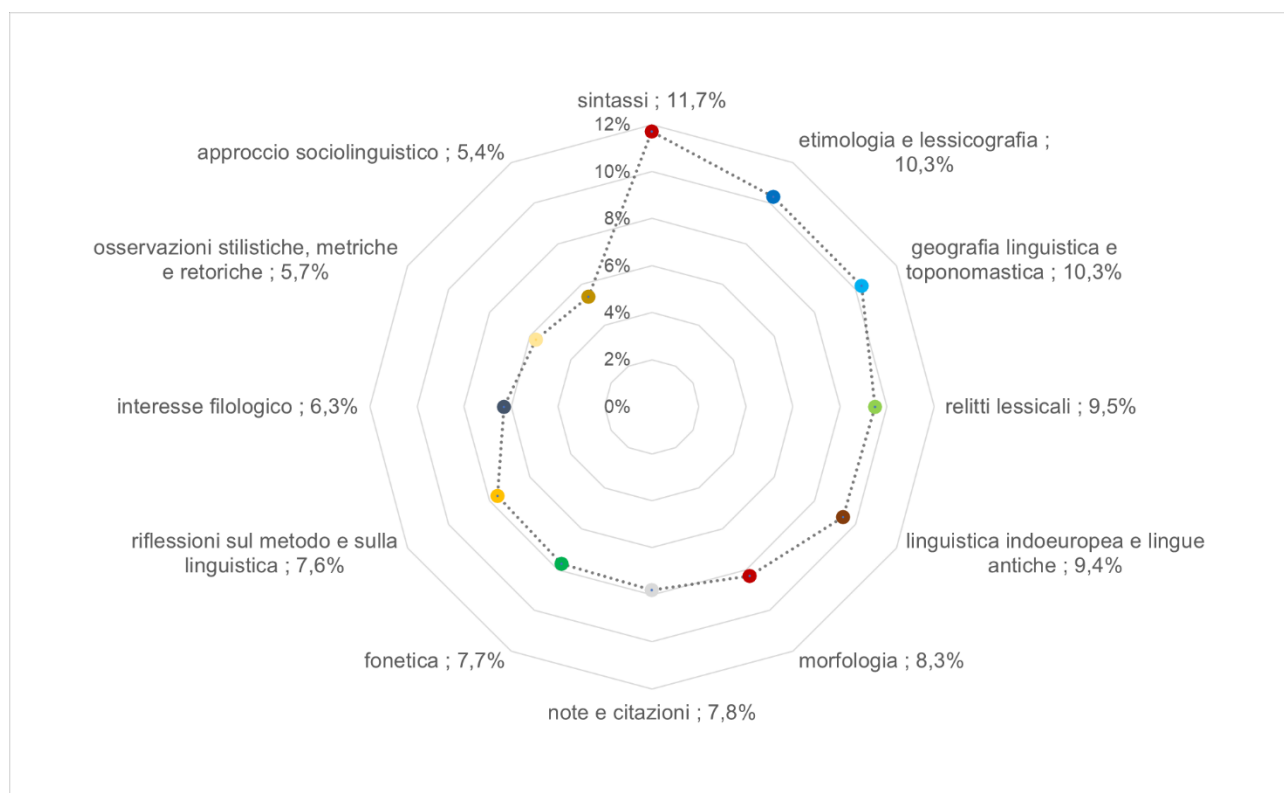


Figura 17 – Profilo tematico dell'Archivio Glottologico Italiano, con indicazione dei tassi di copertura del corpus associati ai *topic*.

Il grafico suggerisce che a definire il profilo della rivista sia il concorso di una molteplicità di metodologie e oggetti di ricerca: non vi è una tematica dominante che, da sola, possa descrivere

¹⁰⁵ Nello specifico, nel nostro caso, il tasso di copertura è stato calcolato moltiplicando per 100 il rapporto tra il numero di *cluster* associati a un certo *topic* e il totale dei segmenti nei quali il *corpus* è stato scomposto.

identità e interessi dell'AGI. Al tempo stesso non si può non riconoscere la prevalenza, netta ed evidente, della sintassi, prima tra i pari: alla sua trattazione è dedicato quasi il 12% del *corpus*; un dato ancora più notevole se si considera che tale livello di analisi è una introduzione relativamente tarda sulle pagine della rivista: il suo elevato tasso di copertura non è determinato da una presenza continuata nel tempo, ma deriva dalla quasi completa occupazione delle più recenti pubblicazioni – le sue attestazioni si sono fatte consistenti soltanto a partire dalla fine degli anni '80 (cfr. cap. 3 par. 3.3.5). Gli altri pilastri della rivista, tra loro affini per estensione e importanza, sono *etimologia e lessicografia*, *geografia linguistica e toponomastica*, *linguistica indoeuropea e lingue antiche*, tutti argomenti la cui centralità deriva dal loro imporsi come delle costanti lungo la quasi totalità della storia dell'AGI: pur soggetti a oscillazioni e trasformazioni riescono a mantenersi rilevanti per un lungo arco di tempo; inoltre, per quanto concerne il *topic Geografia linguistica e toponomastica* si deve considerare che, poiché contiene parole comuni, e non tecnicismi, esso possiede una grande versatilità, una notevole capacità di interagire con contesti differenti che gli consente di occorrere frequentemente. Importanti, ma capaci di conquistare uno spazio inferiore rispetto alle aspettative, sono anche *morfologia e fonetica*, *topic* che vivono opposte vicende: il primo rappresenta un interesse tardivo, affermatosi soltanto negli ultimi venticinque anni; il secondo decade rapidamente nel corso del tempo e già dal 1950 è ridotto a poche e discontinue apparizioni. Infine, tra gli aspetti maggiormente caratterizzanti l'AGI, si deve segnalare lo studio dell'indoeuropeo e delle lingue antiche, ambito che, pur esulando dall'originario progetto ascoliano, interessa il 9,4% della rivista.

Periferico è il posizionamento dell'*interesse filologico*, dell'*approccio sociolinguistico* e delle *osservazioni stilistiche, metriche e retoriche*, ambiti la cui trattazione è poco estesa a causa del loro essere relegati allo svolgimento di quello che è un ruolo di supporto, secondario: a differenza degli argomenti principali (*etimologia e lessicografia, fonetica, morfologia, sintassi*), che designano gli oggetti della ricerca e sono quindi sostanzialmente autonomi, questi *topic* fanno riferimento alla prospettiva adottata o al contesto nel quale i fenomeni linguistici vengono considerati; pertanto la loro funzione non può che essere complementare, devono necessariamente appoggiarsi ad altre tematiche rispetto alle quali sono subalterni e ciò, inevitabilmente, ne limita il peso e dirada le attestazioni. Un discorso a sé merita il *topic riflessioni sul metodo e sulla linguistica*, la cui copertura del *corpus* si assesta su valori discreti grazie alla sua composizione e alla funzione svolta: la terminologia è generica, quindi essa viene attinta indipendentemente dal modello teorico di riferimento, ed inoltre, poiché introduce e illustra le ricerche svolte, trova spazio in quasi ogni articolo ed ha quindi, cumulativamente, un impatto significativo sul profilo della rivista.

Nel paragrafo precedente si è fatto riferimento a *topic* principali e secondari; mutando leggermente prospettiva, si riconosce che i primi rimandano allo studio dei vari livelli della lingua

mentre i secondi guardano oltre la pura descrizione grammaticale. Al riguardo i dati disegnano un quadro assai interessante: i *topic* principali, il fulcro dell'analisi linguistica, sono rappresentati in una percentuale del *corpus* che possiamo stimare tra il 38% e il 47%¹⁰⁶, mentre i secondari si assestano intorno al 35%¹⁰⁷. Tra le due categorie vi è un buon equilibrio, ulteriore segnale della varietà d'interessi e della ricchezza tematica che contraddistinguono la rivista, caratterizzata, nel suo complesso, da uno sguardo che non è ristretto, limitato alla sola struttura della lingua, ma aperto alla considerazione del contesto nel quale i fenomeni sono attestati e dei parlanti che li esibiscono. Con "contesto" ci riferiamo primariamente, ma non esclusivamente, alla collocazione geografica: l'esame di questo aspetto è estremamente pregnante e diffuso nel tempo, come ben testimonia l'eloquente tasso di copertura del 10,3% associato al *topic geografia linguistica*; ben rilevabile è però anche l'attenzione per la dimensione socio-culturale, seppure sia da intendersi in una accezione molto ampia. In definitiva, uno dei tratti distintivi dell'AGI è la grande attenzione riservata alla individuazione, specificazione e talvolta illustrazione degli elementi extralinguistici che si correlano alle manifestazioni linguistiche¹⁰⁸.

Per meglio comprendere le relazioni tra i *topic* e le funzioni da loro svolte, per mostrare come si comportano nelle diverse fasi della rivista e come si declinano all'interno dei differenti impianti teorici e metodologici, è necessario svolgere una dettagliata analisi diacronica, alla quale saranno appunto dedicati i prossimi capitoli.

3.3. Analisi diacronica dei *topic*

Dopo aver considerato sincronicamente i principali argomenti affrontati negli articoli pubblicati sull'AGI, del quale si sono quindi riassunti i contenuti in una sintesi estrema, l'indagine vuole ora spostarsi sul piano della diacronia con l'intento di ricostruire l'evoluzione delle tematiche di ricerca più prominenti, delle quali si illustreranno le tendenze generali e i *pattern* temporali disegnati. La proiezione dei *topic* sull'asse cronologico ha quale risultato le figg. 18 e 19, nelle quali i numeri della rivista corrispondono alle colonne, la cui larghezza è proporzionale alla dimensione dei *sub corpora*, mentre i *topic* sono rappresentati attraverso l'impiego di diversi colori.

¹⁰⁶ Ambiguo è lo statuto del *topic linguistica indoeuropea e lingue antiche*. Riteniamo però prevalga la sua affinità con i *topic* principali, sebbene ad essi non appartenga pienamente.

¹⁰⁷ Nei conteggi non rientrano *relitti lessicali* e *note e citazioni*, che per la loro natura non possono essere classificati secondo le etichette qui discusse.

¹⁰⁸ Si mostrerà che questa affermazione è vera solo in relazione ai primi centoventi anni della rivista, mentre non può essere applicata agli ultimi venti. Cfr. cap. 3 par. 3.3.5.

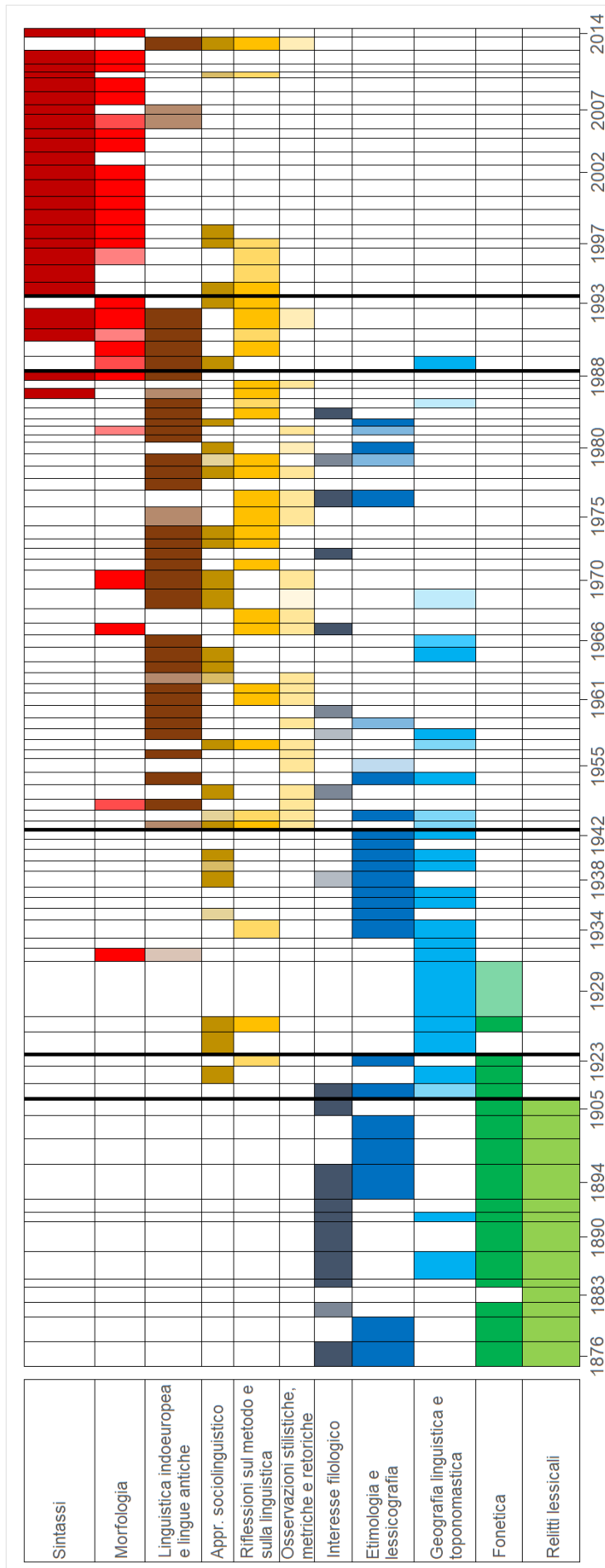


Figura 18 – AGI. Proiezione dei topic sull'asse cronologico, rappresentazione dell'intensità delle tematiche nelle diverse annate.

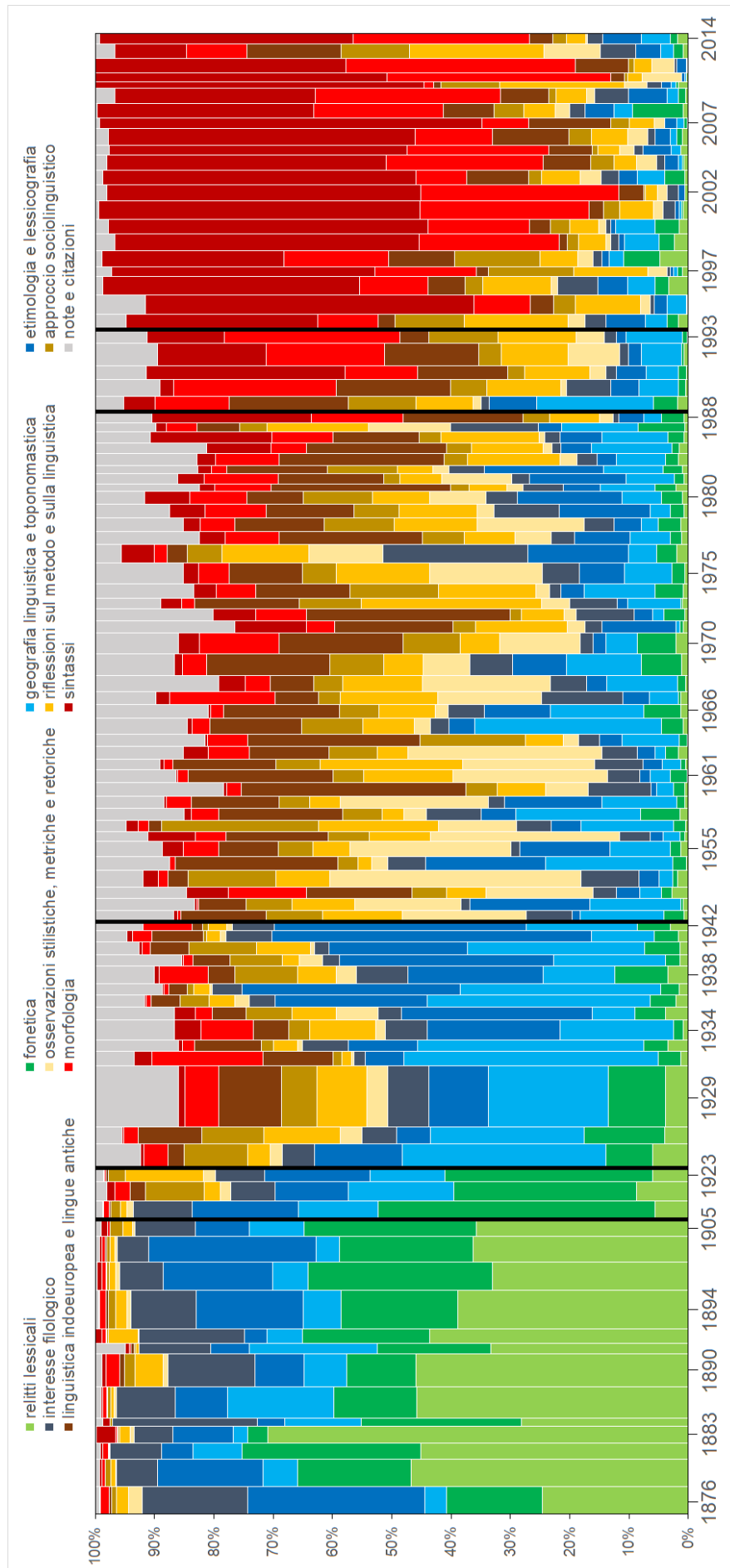


Figura 19 – *AGI. Proiezione dei topic sull'asse cronologico, rappresentazione del tasso di copertura nelle diverse annate.*

Entrambi i grafici forniscono una rappresentazione delle vicende storiche dei principali ambiti di studio, ma differiscono per la prospettiva adottata e mettono quindi in luce diverse sfaccettature del fenomeno considerato. Il grafico riportato in fig. 18 è particolarmente efficace nel visualizzare il susseguirsi delle tematiche e delle metodologie di ricerca, delle quali indica le alterne fortune: più il colore della casella è intenso più è forte la correlazione del *topic* con il periodo corrispondente, mentre se la casella è bianca esso è attestato solo marginalmente o comunque sottorappresentato; la figura 19 riporta invece, per ogni annata, il tasso di copertura di ciascun *topic*, ed offre quindi una elaborazione che consente di cogliere le relazioni tra gli argomenti e che, in maniera implicita, segnala la ricchezza tematica dei numeri dell'AGI.

Osservando le figure si nota la presenza di alcune righe verticali più spesse: esse sono state aggiunte in un secondo momento, e la loro funzione è quella di visualizzare la periodizzazione suggerita dall'analisi delle corrispondenze; segmentano quindi la continuità temporale isolando sei momenti: 1876-1905, 1910-1923, 1926-1942, 1950-1988, 1989-1993 e 1994-2014. Dal confronto tra la cronologia dei *topic* e i risultati della *correspondence analysis* emerge immediatamente una circostanza rilevante: la periodizzazione indicata dall'analisi delle corrispondenze mantiene la sua validità anche se a essere presi in considerazione sono non le singole forme grafiche ma interi campi semantici: a ciascuna fase corrisponde infatti una specifica combinazione di argomenti; ciò conferma l'efficacia di entrambi i metodi che, pur diversi per approccio e *focus*, giungono a risultati non semplicemente compatibili ma persino coincidenti. Al tempo stesso, ovviamente, le analisi discusse nel presente capitolo non si limitano a confermare i dati emersi in precedenza, ma offrono nuovi informazioni e stimoli che permettono di riconoscere con precisione le tematiche associate a ogni periodo, delle quali evidenziano evoluzione e combinazioni sin nelle più minute sfumature.

3.3.1. *Primo periodo: 1876-1905.*

Il periodo 1876-1905 mostra, palese in entrambe le figure precedenti, una forte identità; a definirla è la centralità delle tematiche di ricerca che orbitano intorno alla fonetica, la quale costituisce la struttura portante dei primi numeri dell'AGI: si estende sul 19,54% del *sub corpus*, con punte di oltre il 30% in alcune annate¹⁰⁹. Contribuisce grandemente a determinare l'estensione del *topic* la frequenza con la quale vengono pubblicati articoli che descrivono nella loro complessità, e con grande precisione, interi sistemi fonetici, specialmente dialettali; esplicativi sono i seguenti titoli, tutti estrapolati dai primi sedici numeri della rivista: *Fonetica del dialetto di Val-Soana (Canavese)* (C.

¹⁰⁹ i dati sono in verità al ribasso: come si è già riconosciuto, anche alcuni tecnicismi racchiusi sotto l'etichetta *relitti lessicali*, e che quindi al tasso di copertura di quel *topic* concorrono, rimandano allo studio dei suoni delle lingue.

Nigra, III, 1877), *Il vocalismo del dialetto leccese* (G. Morosi, IV, 1878), *Fonetica del dialetto di Campobasso* (F. D'Ovidio, IV, 1878), *Fonetica dei dialetti gallo-italici di Sicilia* (G. De Gregorio, VIII, 1885), *Fonetica del dialetto lucchese* (S. Pieri, XII, 1892), *Fonetica del dialetto pisano* (S. Pieri, XII, 1892) e *Il vocalismo del dialetto d'Adernò* (S. Santangelo, XVI, 1905). Inoltre, più in generale, tutte le descrizioni di varietà dialettali concentrano la loro attenzione sui fatti fonetici, una circostanza della quale citiamo alcuni casi assai rappresentativi: *Il dialetto catalano d'Alghero* (P.E. Guarnerio, IX, 1886) riserva 15 pagine alla fonetica e 5 alla morfologia; *Studj liguri* (E.G. Parodi, XIV – XV – XVI, 1898-1905) ne dedica 106 agli spogli fonetici, 33 alle osservazioni morfologiche e appena 2 alla sintassi; ne *Il dialetto di Cerignola* (N. Zingarelli, XV, 1901) 23 sono le pagine nelle quali si tratta di fonetica, 4 quelle che affrontano la morfologia¹¹⁰. Gli articoli citati, e non solo quelli, tendono a ricalcare una struttura *standard* che prevede la rassegna completa di tutti i principali aspetti della fonetica e che riserva particolare attenzione ai singoli suoni, dei quali si descrivono gli esiti riportandone attestazioni assai numerose per ogni contesto e combinazione¹¹¹: ampio spazio viene dedicato al vocalismo, articolato in tonico e atono, seguono quindi considerazioni sui suoni consonantici, raggruppati per modo di articolazione (continue, esplosive), e si propone infine una disamina dei principali fenomeni (assimilazione, dissimilazione, dileguo, aggiungimenti, metatesi ecc.) e degli “accidenti generali”¹¹². Una simile strutturazione delle ricerche, che prevede, per ciascun fono, la ciclica riproposizione di uno stesso set di analisi e considerazioni, causa una inevitabile forte ripetitività terminologica, la quale fa risaltare i tecnicismi fondamentali che definiscono il *topic fonetica*; ciò può essere confermato, e dimostrato, anche tracciando l'andamento nel tempo delle frequenze relative di alcuni termini-base della fonetica: *accento, atono, consonante, dittongo, iato, postonico, protonico, sillaba, sonoro, sordo, tonico e vocale*¹¹³.

¹¹⁰ Lo spazio riservato alla morfologia è ristretto, ma non trascurabile. In fig. 19 questo ambito di studi appare quasi totalmente assente ma si tratta in realtà di una sottorappresentazione: gli studi morfologici non emergono perché si concretizzano principalmente in lunghe liste di coniugazioni verbali e parti del discorso, talvolta nell'elencazione di prefissi e suffissi; una tipologia di interesse della quale è arduo ricostruire le vicende tracciandone i tecnicismi, poiché ad essi si fa ricorso solo sporadicamente. Anche l'attenzione per il lessico è probabilmente maggiore rispetto a quanto suggerito dalla rappresentazione grafica: poiché si traduce spesso nella compilazione di lunghe liste di vocaboli, o in glossari, non è caratterizzato da un insieme ben definito di *keyword* ed è quindi impossibile quantificarne con precisione la reale estensione.

¹¹¹ Questa la ragione per la quale sia nell'analisi delle corrispondenze sia tra le parole-chiave del *topic* sono emerse voci come *finale, iniziale, intervocalica, postonica, protonica*, eccetera.

¹¹² Si dichiara ostile alla dicitura “accidente generale”, definendola lugubre, P. G. Goidanich nella prefazione al numero XVII (1910-3) dell'AGI. Effettivamente, a partire dagli anni della sua direzione, l'etichetta scomparirà quasi completamente dalle pagine della rivista.

¹¹³ Si noti, nella figura, anche il drastico crollo delle frequenze registrato tra il 1923 e il 1926, le cause del quale verranno approfondite e commentate in seguito (cfr. cap. 3 par. 3.3.3)

Come prevedibile, il modello per una simile strutturazione dei contributi è offerto, se non imposto, dallo stesso G. I. Ascoli, il quale, nel corso della sua attività didattica, aveva sviluppato un procedimento descrittivo delle varietà dialettali basato proprio «sulla contrapposizione sistematica tra le singole articolazioni del latino – vocali e consonanti – e gli esiti che esse presentano attualmente nelle parlate romanze» (Grassi *et al.*, 1997: 47-48. Cfr. anche Timpanaro, 2005: 240).

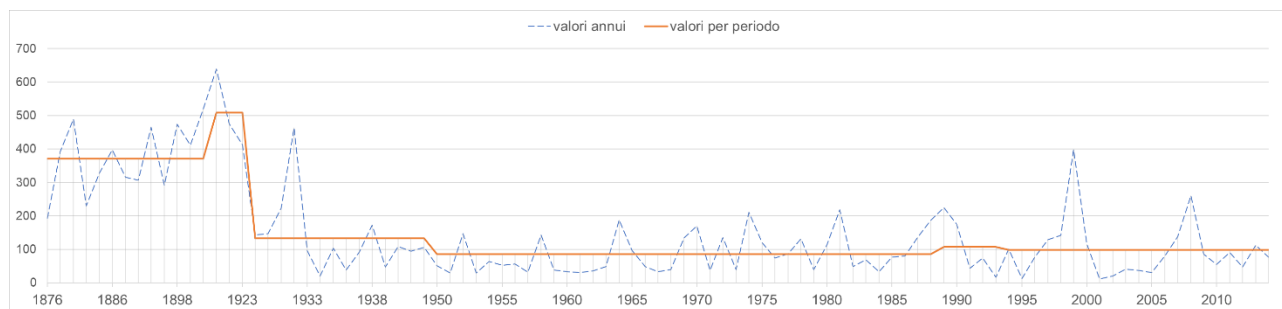


Figura 20 – AGI. Occorrenze nel tempo di un insieme di termini rappresentativi dei tecnicismi essenziali della fonetica.

Eppure, quello esercitato dalla fonetica non è un dominio assoluto e dispotico, come si evince dal fatto che, negli anni considerati, circa il 40% dei testi è occupato da altri *topic*, una combinazione variabile di elementi tra i quali spiccano *etimologia e lessicografia* (tasso di copertura del *sub corpus* pari al 14,8%; i valori annui sono però fortemente oscillanti: la sua presenza non è costante) e *interesse filologico* (11%).

Per quanto riguarda l'etimologia, in questa fase il modello seguito è senza dubbio alcuno G. Flechia, le cui *Postille etimologiche* (II – III, 1876-1877) sono un brillante esempio di trasposizione degli strumenti della grammatica comparata dall'ambito indoeuropeo al campo della dialettologia italiana (cfr. Benincà 1994; Polimeni 2010): realizzano un'attenta comparazione tra varietà limitrofe e propongono soluzioni basate primariamente sulla correttezza fonologica, indicata dalla rigorosa applicazione delle leggi fonetiche; successivamente, il punto di riferimento diventerà C. Salvioni, per il quale l'etimologia fu un campo di ricerca privilegiato praticato con grande padronanza delle norme fonetiche (cfr. Pfister 2010; Loporcaro, 2010: 120-121) – proprio come Flechia prima di lui. Per ciò che concerne invece l'*interesse filologico*, dai dati emerge che le più notevoli manifestazioni di questo *topic* sono condensate proprio nella prima fase della rivista, presso la quale registra una presenza costante e intensa: la pratica di pubblicare edizioni di testi antichi, e in generale di proporre raccolte testuali, è assai comune nei primi anni ma si esaurisce poi rapidamente, segnale questo che tra gli obiettivi dell'AGI non rientra più la messa a disposizione di materiali linguisticamente rilevanti che

potranno poi essere fatti oggetto di studio¹¹⁴, una operazione che era stata promossa dallo stesso Ascoli (Timpanaro, 2005: 247) e ampiamente praticata da C. Salvioni (D'Achille, 2011: 21), che però difficilmente può essere considerato un filologo: «il *primum* del Salvioni editore non è l'approssimazione all'originale, bensì lo studio linguistico della singola testimonianza» (Formentin, 2010: 197), una inclinazione resa evidente dallo scarso rigore della metodologia ecdotica e dei criteri di trascrizione. Per dimostrare quanto la pratica qui discussa fosse diffusa è sufficiente un rapido spoglio dei contributi risalenti ai primi diciotto numeri, tra i quali troviamo: *Rime genovesi della fine del sec. XIII e del principio del XIV* (N. Lagomaggiore, II, 1876), *Cronica deli Imperadori. Antico testo veneziano* (A. Ceruti, III, 1877), *Il testo istriano del Salviati* (G.I. Ascoli, III, 1877), *Testi inediti friulani, dei secoli XIV al XIX* (V. Joppi, IV, 1878), *Antica parafrasi lombarda del "Neminem laedi nisi a se ipso" di S. Giovanni Grisostomo* (W. Foerster, VII, 1883), *Confessione latino-volgare (1000-1200)* (G. Flechia, VII, 1883), *Quattro testi soprasilvani* (C. Decurtins, VII, 1883), *Versione letterale e annotata del testo soprasilvano "Barlaam e Giosafat"* (G.I. Ascoli, VII, 1883), *Prose genovesi della fine del secolo XIV e del principio del XV* (A. Ive, VIII, 1885), *Canzoni alto-ladine* (G. Ulrich, VIII, 1885), *Susanna. Sacra rappresentazione del secolo XVII. Testo ladino, varietà di Bravugn* (G. Ulrich, VIII, 1885), *La passione e altre scritture lombarde che si contengono in un codice della Bibliot. Comun. di Como* (C. Salvioni, IX, 1886), *Il Physiologus rumeno* (M. Gaster, X, 1888), *Il Nuovo Testamento valdese, secondo la lezione del Codice di Zurigo* (C. Salvioni, XI, 1890), *La versione rumena del vangelo di Matteo, tratta dal Tetraevangelion del 1574* (M. Gaster, XII, 1892), *Gli statuti della Repubblica sassarese, testo logudorese del secolo XIV* (P.E. Guarnierio, XIII, 1894), *Un'antica versione del "libro di Sydrac" in volgare di terra d'Otranto* (V. de Bartholomaeis, XVI, 1905), *Egloga pastorale e sonetti in dialetto bellunese rustico del sec. XVI* (C. Salvioni, XVI, 1905), *Poesie in dialetto di Caverigno (Valmaggia)* (C. Salvioni, XVI, 1905). Si consideri inoltre che ben due numeri dell'AGI, il 5 (1878) e il 6 (1879), estromessi dal nostro *corpus*, sono dedicati all'edizione de *Il codice irlandese dell'Ambrosiana* curata da Ascoli, e che è consuetudine affiancare allo studio dei dialetti un considerevole insieme di raccolte testuali: alcuni esempi al riguardo sono riscontrabili negli articoli *Il dialetto catalano d'Alghero* (P.E. Guarnierio, IX, 1886) (su 105 pagine, 66 contengono testi), *L'antico dialetto di Veglia* (A. Ive, IX, 1886) (circa 18 pagine, su un totale di 50), *Il dialetto franco-provenzale di Faeto e Celle, nell'Italia meridionale* (G. Morosi, XII, 1892) (9 su 43), *Il dialetto gallo-romano di Sillano* (S. Pieri, XIII, 1894) (8 su 26) e *Studj liguri* (E.G. Parodi, XIV – XV – XVI, 1898-1905) (circa 76 pagine su 282). L'interesse filologico, pur vedendo progressivamente ridimensionato il suo ruolo, e nonostante un inarrestabile lento declino, non si

¹¹⁴ È bene segnalare che il quadro emerso dipende direttamente dal modello di G.I. Ascoli il quale, nei suoi studi dialettologici, si basa, di fatto esclusivamente, su documentazioni scritte.

spegnerà mai completamente, sebbene la sua sopravvivenza comporterà la trasformazione in una più generica attenzione verso la dimensione testuale; ciò è dovuto principalmente a due fattori: da un lato la progressiva specializzazione di Linguistica e Filologia che causa una scissione tra i due ambiti¹¹⁵, dall'altro la sempre maggiore importanza attribuita all'osservazione della lingua parlata a scapito dello studio dei documenti, che per Ascoli fu invece l'unico campo di applicazione della ricerca linguistica.

3.3.2. Secondo periodo: 1910-1923.

Gli anni 1910-1923, pur avendo accolto tre sole pubblicazioni, sono di capitale importanza nella storia della rivista: lo studio dei *topic* conferma la loro natura di periodo di rottura e transizione, già suggerita dall'analisi delle corrispondenze¹¹⁶, ed evidenzia la convivenza di continuità, fratture e anticipazioni nella trattazione dei principali argomenti. Se da un lato si proseguono le ricerche precedenti, con addirittura una crescita nell'importanza delle osservazioni fonetiche¹¹⁷ (il tasso di copertura calcolato sul *sub corpus* passa dal 19,5% al 37,7%), dall'altro, all'interno di un profilo tematico sostanzialmente invariato, si verifica uno sconvolgimento stilistico-formale il cui segnale è la scomparsa improvvisa e sostanzialmente definitiva di quelli che abbiamo definito *relitti lessicali*, i quali, da un numero all'altro, tra il 1905 e il 1910, passano dall'estendersi sul 35,7% della rivista ad occuparne appena il 5,6% (dati sul periodo: dal 40,7% al 6,9%): il loro dileguo produce una frattura della quale non c'erano state avvisaglie, non si registra una riduzione progressiva nelle occorrenze delle parole considerate bensì si verifica una repentina estinzione. Le cause di questo drastico fenomeno sono probabilmente da ricercarsi nell'affermarsi, sotto la guida di P. G. Goidanich, che sostituisce C. Salvioni alla direzione, di una nuova generazione di linguisti promotrice di un diverso, nuovo, modo di scrivere; si realizza un autentico "ricambio generazionale", ben testimoniato dal fatto che dei 37 linguisti che pubblicano sull'AGI tra il 1876 e il 1905, l'unico nome a ripresentarsi dopo il numero 16 (1902-5) è quello di Giovanni Flechia, con una pubblicazione che è però postuma ed edita dal figlio a più di 20 anni dalla morte; tutte le altre firme sono nuove, e certamente nella

¹¹⁵ Per una descrizione del legame tra Filologia e Linguistica nella seconda metà del 1800 cfr. Benincà (1994a: 540-543).

¹¹⁶ Se si osserva la fig. 9 si può notare il forte isolamento degli anni considerati all'interno del piano cartesiano; ciò testimonia unicità e specificità del loro profilo lessicale.

¹¹⁷ Il dato è inatteso in quanto contrasta con quanto affermato da Goidanich, neo-direttore della rivista, a pagina XVIII della prefazione al numero XVII (1910-3): «il mio programma è, subito, e sicuramente tracciato e precisamente definito così: esame analitico delle opere pubblicate dopo la proclamazione del Regno d'Italia dal punto di vista del lessico (eventualmente della grammatica)». Nonostante tale dichiarazione d'intenti non solo le indagini fonetiche continueranno a prevalere sugli studi lessicali, ma consolideranno ulteriormente la propria centralità.

trasformazione del profilo lessicale della rivista incide grandemente l'assenza di quelli che erano stati i più prolifici collaboratori dell'Archivio nella sua prima fase, ossia G. I. Ascoli (55 articoli), C. Salvioni (20), S. Pieri (10), G. Morosi (7) e lo stesso G. Flechia (7) – da soli responsabili per oltre il 60% dei contributi.

Riassumiamo le considerazioni sin qui sviluppate: gli anni 1910-1923 presentano un profilo lessicale assai diverso rispetto a quello del periodo precedente, e tale diversità non può essere spiegata guardando ai contenuti delle ricerche: l'esplorazione del vocabolario specialistico mostra che non vi è un significativo ingresso di nuovi tecnicismi, e inoltre gli studi pubblicati continuano ad essere all'insegna della fonetica; pertanto la frattura rilevata non può che avere quale sua causa primaria una variazione stilistico-formale, la quale diventa effettivamente evidente se si osserva l'insieme delle parole la cui frequenza subisce un tracollo in prossimità del 1910. La disamina di tale insieme conduce alle seguenti considerazioni¹¹⁸:

a) declina definitivamente l'uso di <j> nei dittonghi e in posizione finale – un uso che, comunque, anche nel periodo precedente, non aveva costituito una norma stabile. Al riguardo è eloquente il grafico seguente, che mette a confronto un insieme di forme rappresentative: da un lato la somma delle frequenze relative di *varj*, *ajuto*, *pajono*, *dubbj*, *avverbj*, *principj*, *pajo*, *letterarj*, *criterj*, *cimelj*, *indizj*, *appajono* e *appaja*, dall'altro quella delle rispettive varianti con il grafema <i>;

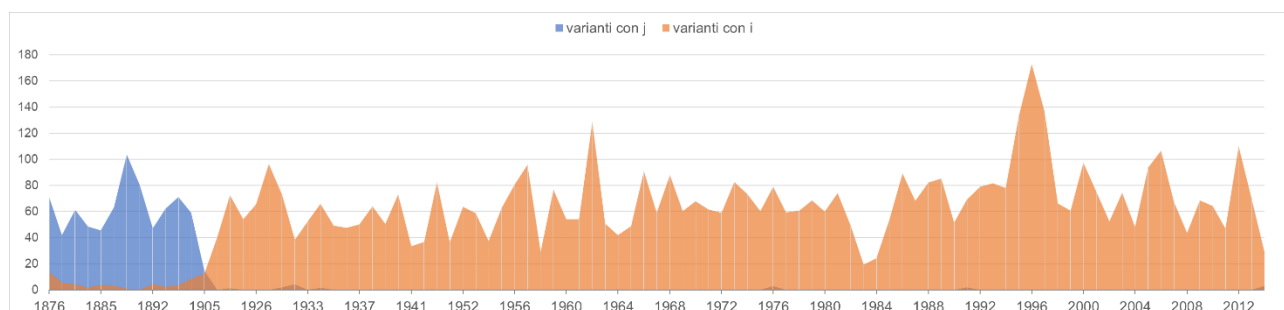


Figura 21 – AGI. Occorrenze nel tempo (frequenze relative) di parole con <j> nei dittonghi e in posizione finale.

b) scompaiono alcuni termini, principalmente ma non esclusivamente avverbi e congiunzioni, presumibilmente reputati eccessivamente arcaizzanti; citiamo, a titolo di esempio, *allato*, *cagion*, *daccanto*, *dianzi*, *eziandio*, *imprima*, *mercè*, *poscia*, *perocché*, *sussequente*, *tuttavolta* e *verbigrazia*, forme la cui frequenza cumulata è riportata nel grafico seguente;

¹¹⁸ Quella di seguito proposta è una analisi condotta senza pretese di esaustività in quanto si allontana dagli interessi centrali della tesi: i fenomeni non verranno ricostruiti in ogni loro sfaccettatura ma ci si limiterà ad un esame cursorio volto alla sola individuazione delle tendenze generali.



Figura 22 – AGI. Occorrenze nel tempo (frequenze relative) di alcune forme “desuete”.

- c) si riducono gli ambiti di utilizzo dei pronomi enclitici, e di conseguenza si fanno drasticamente meno frequenti, sino a quasi azzerarsi, le occorrenze di forme quali *parmi*, *sarebbesi*, *siasi*, *trovasi*, *vedesi*, ecc.;
- d) cessa il ricorso ad alcune forme verbali ormai percepite come arcaizzanti quali *avea*, *dovea*, *potea*, *sien*, *vegga*, ecc.;
- e) declina la popolarità di alcune varianti grafiche in precedenza saldamente attestate, e vi è un restringimento nei contesti di utilizzo dell’apocope; a titolo esemplificativo citiamo le seguenti parole, delle quali illustriamo anche la frequenza nel tempo: *abondanza*, *feminile*, *immaginare*, *intiero*, *non ostante* e *spagnuolo*;



Figura 23 – AGI. Occorrenze nel tempo (frequenze relative) di alcune varianti grafiche.

Chiudiamo l’esame della frattura che si consuma tra il 1905 e il 1910 segnalando un insieme di tecnicismi le cui frequenze, nel breve arco di tempo considerato, calano repentinamente – o che, altrettanto rapidamente, perdono il loro valore specialistico: *digradamento*, *etlissi*, *illusorio*, *incolume*, *legittimo*, *palatile*, *palatina*, *propagginazione*, *schietto*, *spandimento* e *succedaneo*.

Gli anni 1910-1926 mantengono una salda continuità tematica con il periodo precedente esibendo però al contempo la capacità di anticipare le tendenze future, capacità che si concretizza nella definitiva marginalizzazione dell’*interesse filologico*, che inizia qui il suo lento declino a causa dell’interesse crescente per la lingua parlata, e nelle prime rilevanti attestazioni di *geografia linguistica* e *approccio sociolinguistico*; l’attenzione al dato spaziale e la considerazione per il contesto d’uso della lingua sottesi a questi due *topic* non possono che interpretarsi quale segnale del

consolidamento di quel clima che porterà, negli anni seguenti, al successo della Neolinguistica e all'importante lavoro sull'Atlante Linguistico Italiano promosso da M. Bartoli. L'importanza della fonetica, unita alla valutazione dei contesti geografico e spaziale, suggerisce l'innestarsi delle ricerche in un quadro ancora prettamente dialettologico, e dunque pare trovare ben poche risposte l'appello di Goidanich per una apertura verso lo studio della lingua letteraria¹¹⁹; tale ipotesi trova conferma nello spoglio dei titoli di questi anni, tra i quali troviamo, condensanti in soli tre numeri, *Fonologia del dialetto di Novellara* (1913), *Per la storia del dialetto di Modena* (1913), *Il parlare d'Usseglio* (1913-1922), *Saggio sul dialetto di Pragelato* (1922) e *Di alcuni parlari della media Val di Magra. Saggio fonetico* (1923) – e tale cursoria ricognizione potrebbe essere ulteriormente espansa, mentre i riferimenti letterari sono assai difficili da rintracciare.

3.3.3. Terzo periodo: 1926-1942.

Tra il secondo e il terzo periodo, tra il 1923 e il 1926 dunque, vi è il secondo grande sconvolgimento nella storia dell'AGI, dirompente in quanto rivoluziona le tematiche di ricerca: nell'arco di soli tre anni, da un numero all'altro, lo spazio dedicato alla fonetica si riduce drasticamente passando dal 34,9% al 7,9%¹²⁰, un crollo tanto vertiginoso quanto inatteso che giunge proprio nel suo momento di maggior fortuna; dato ancora più significativo se si considera che ad essere descritto non è un incidente isolato: la marginalizzazione della fonetica è definitiva, la presenza di tale campo di studi, che era stata la colonna portante dell'AGI nelle sue prime fasi, negli anni a venire si assesterà su valori mediamente inferiori al 2%. Le cause di tale profonda trasformazione sono molteplici e complesse, ma certamente non ci si può esimere dall'additare il ruolo svolto dalle istanze di rinnovamento intrinseche alla Neolinguistica¹²¹ e alla conseguente, programmatica volontà di rottura rispetto al modello neogrammatico; due aspetti che, ovviamente, si intersecano con le nuove linee di indagine promosse inizialmente da Bartoli che, pur non riuscendo a prescindere dai risultati raggiunti dai neogrammatici, sono motore di un notevole rinnovamento delle pratiche di ricerca, rinnovamento che, come si è visto, nell'analisi dei *topic* risalta con particolare chiarezza.

Inoltre, in questi anni, le manifestazioni del *topic* "fonetica" assumono forme assai differenti rispetto a quelle caratteristiche dei primi volumi: non ci sarà più spazio per descrivere interi sistemi

¹¹⁹ Si veda pagina XVIII della prefazione al numero 17 del 1923, nella quale il Goidanich appunto dichiara che «l'*Archivio* vuole d'ora innanzi occuparsi non solo di questioni dialettali, ma anche di questioni attinenti alla lingua letteraria e promuovere intorno ad essa studi scientifici, metodici e sistematici».

¹²⁰ Il tasso di copertura del *corpus* passa dal 37,7% degli anni 1910-1923 al 6,7% del periodo 1926-1942.

¹²¹ Dello stretto rapporto tra AGI e Neolinguistica si è già parlato in cap. 3 par. 2.3.2, e l'argomento verrà ripreso anche nelle prossime pagine.

fonetici con trattazioni ricche di minute attestazioni, le analisi tenderanno a mettere a fuoco singoli aspetti o fenomeni con indagini più limitate ma proprio per questo maggiormente specializzate; al riguardo, con riferimento al solo terzo periodo, si possono citare i seguenti articoli: *Di una metatonia antichissima dell'ario-europeo* (M. Bartoli, XXI, 1927), *La pronuncia della ci latina nei riflessi slavi meridionali* (G. Maver, XXIV, 1930), *Metatesi infantili* (A. Corrodi, XXXI, 1939), *Greco ἀγαθός e gotico gods "buono" e la questione delle medie aspirate* (M. Bartoli, XXXII, 1940).

La lacuna prodotta dalla retrocessione degli studi fonetici viene colmata, negli anni immediatamente successivi, dal moltiplicarsi delle indagini lessicali¹²² e, in maniera assai marginale, da isolate ricerche a carattere morfologico¹²³. Gli studi lessicali si declinano principalmente negli ambiti della etimologia e della toponomastica, ai quali è esplicitamente ed espressamente dedicato il maggior numero di articoli: *Studi toponomastici sull'isola di Veglia* (P. Skok, XXI – XXIV – XXV – XXVIII – XXIX, 1927-1937), *Etimologie venete* (A. Sepulcri, XXI, 1927), *Ancora del nome Orvieto* (A. Prati, XXIV, 1930), *Un saggio di toponomastica romanza* (A. Bonino, XXIV, 1930), *Di alcune tracce di vie romane nella toponomastica italiana* (D. Olivieri, XXVI, 1934), *I nomi di luogo lagunari e le origini di Venezia* (D. Olivieri, XXX, 1938) e *Ceneri e faville. Note etimologiche e lessicali di dialettologia italiana* (G. Serra, XXXIII, 1941) costituiscono una selezione, estremamente ridotta, di contributi che esprimono ricerche prettamente lessicali; interessante novità è inoltre l'emersione dell'impostazione onomasiologica, già suggerita dall'analisi delle corrispondenze con la collocazione nel terzo quadrante del termine *denominazione*¹²⁴, della quale sono testimoni contributi quali *Le denominazioni del "tacchino" e della "tacchina" nelle lingue romanze* (N. Maccarrone, XX, 1926) e *I nomi della cavalletta in Italia* (G. Alessio, XXXI, 1939).

¹²² L'interesse per il *topic etimologia e lessicografia* è radicato in particolare tra il 1935 e il 1942, periodo in cui i valori di copertura del *corpus* calcolati sulle singole annate sono frequentemente superiori al 30%, con una impressionante punta del 53,9% nel 1941.

¹²³ La pubblicazione di articoli dedicati a studi morfologici si fa più frequente, ma questo settore della linguistica è ancora ben lontano dalla conquista di un ruolo significativo nella definizione degli interessi della rivista: occupa appena il 5,3% del *sub corpus* 1926-1942. Tra i contributi che si inseriscono in questo campo di studi indichiamo: *Accusativo per nominativo nel latino volgare?* (V. Pisani, XXV, 1933), *Studi intorno al sistema verbale osco-umbro* (C. Levi, XXVI, 1934), *Il tipo radiodiffusione nell'italiano contemporaneo* (B. Migliorini, XXVII, 1935), *La prima coniugazione del verbo umbro* (G. Devoto, XXX, 1938), *I pronomi-aggettivi dimostrativi nei dialetti greci dell'Italia meridionale* (H. Pernot, XXX, 1938), *Note di morfologia germanica* (V. Pisani, XXXIV, 1942).

¹²⁴ Il calcolo delle specificità dimostra inequivocabilmente la forte correlazione positiva di questa parola con il periodo 1926-1942: *p-value* < 0.001, precisamente $9,9087 \cdot 10^{-20}$.

L'onomasiologia si inserisce nel quadro della geografia linguistica¹²⁵, il *topic* che più di ogni altro contraddistingue il periodo 1926-1942 (tasso di copertura del *sub corpus* pari al 24,3%); si tratta di anni in cui i riferimenti alla linguistica spaziale sono intensi e costanti in quanto costituiscono la massima espressione della neolinguistica, il cui predominio all'interno dell'AGI è ben testimoniato dalla direzione di M. Bartoli e dalla collaborazione di studiosi quali B. A. Terracini e V. Bertoldi, oltre che non troppo velatamente dichiarato nella stessa prefazione al numero XX (1926). L'influenza della neolinguistica è evidente anche a livello lessicale, e non solo suggerita dall'esame dei *topic*; infatti, in relazione agli anni 1926-1942, si rileva una forte specificità positiva per un considerevole insieme di *keyword* correlate alla geografia linguistica, tra le quali segnaliamo *anteriore*, *area*, *espansione*, *fase*, *innovazione*, *irradiazione* e *seriore*¹²⁶ – la cui importanza è sintomo di una pratica di ricerca che si inserisce nella linguistica areale, e che non è semplice e generica attenzione per la collocazione geografica dei fenomeni studiati. L'imporsi di questo modello fu favorito dalla scissione consumatasi all'interno della scuola ascoliana nel 1924¹²⁷, con gli studiosi maggiormente legati al modello neogrammatico che, capeggiati da C. Merlo¹²⁸, abbandonarono l'AGI e diedero vita a *L'Italia dialettale*¹²⁹; una rottura non esattamente pacifica, culmine dell'aspro dibattito che negli anni aveva contrapposto, tra gli altri, C. Salvioni, C. Merlo e P. G. Goidanich da un lato e M. Bartoli e B. A. Terracini dall'altro: i primi sostenevano la continuità tra gli insegnamenti ascoliani e le posizioni neogrammatiche, i secondi ne evidenziavano le differenze affermando «la necessità di studiare il linguaggio non come sistema astratto, ma come un aspetto della storia generale della cultura» (Timpanaro, 2005: 255).

L'interesse per il dato geografico è amplificato dalla linguistica areale, che ne fa il proprio fulcro, ma l'andamento diacronico del relativo *topic* conferma che non ne è una esclusiva: le

¹²⁵ L'impostazione onomasiologica «risale più addietro sia della geografia linguistica che del metodo 'parole e cose', ma [...] ha avuto uno sviluppo straordinario proprio dalla solidarietà con questi nuovi indirizzi» (Varvaro, 1968: 260).

¹²⁶ Meno marcati, ma comunque sintomatici, sono *geografia* e *geografico*. Cfr. anche i risultati dell'analisi delle corrispondenze in fig. 12.

¹²⁷ La scansione cronologica delle vicende e il suo intersecarsi con la fisionomia dell'AGI sono di grande interesse. Nel 1924 si verifica la citata scissione nelle fila degli ascoliani, nel 1925 viene pubblicato *Introduzione alla neolinguistica*, mentre è del 1928 il *Breviario di neolinguistica*. La frattura nel profilo tematico e lessicale dell'AGI che determina il passaggio dal secondo al terzo periodo si verifica tra il 1923 e il 1926, proprio nel cuore di questi eventi.

¹²⁸ Per un approfondimento della vicenda, mostrata dalla prospettiva di C. Merlo, cfr. Covino (2010).

¹²⁹ Certamente peculiare è la posizione di Goidanich. Polemico, o quanto meno scettico, nei confronti della neolinguistica (per restare sulle pagine dell'AGI, si può vedere il suo contributo *Neolinguistica o linguistica senza aggettivo? Osservazioni di un "puro grammatico" sul breviario di neolinguistica* (1927)), non abbandonò comunque l'AGI e anzi assunse la direzione della ben poco longeva "Sezione destinata a discussioni teoriche e ad indagini linguistiche estranee al neolatino".

considerazioni relative alla dimensione spaziale sono una costante nella storia della rivista, partono da lontano e, pur ridotte, si confermano rilevanti anche negli anni successivi¹³⁰; ciò che muta è la maggiore o minore centralità della tematica oltre, ovviamente, all'oggetto linguistico che attraverso la prospettiva spaziale viene indagato. In questi anni il *topic* si associa all'approccio sociolinguistico e si rivolge allo studio del lessico, un connubio rafforzato dal lavoro sugli atlanti linguistici i quali, pur non potendo essere direttamente ospitati sulle pagine dell'AGI, hanno sulla rivista un impatto significativo¹³¹, segnalato dalla presenza di *keyword*, alcune delle quali già indicate dall'analisi delle corrispondenze, che rimandano appunto alle pratiche di ricerca sul campo e più in generale ai concetti implicati dalla compilazione degli atlanti: *atlante linguistico* in primis, quindi *adulto*, *ambiente*, *carta*, *contatto*, *generazione*, *Gilliéron*, *importazione*, *isoglossa* e *popolazione*.

Ulteriore importante fenomeno che si manifesta negli anni 1926-1942, periodo breve ma carico di significative vicende, è la prima sistematica emersione di riferimenti all'indoeuropeo e alle lingue antiche in genere, che passano dall'interessare appena l'1,2% del *corpus* ad occuparne il 7,3%: sino a quel momento solo saltuariamente attestato, questo *topic* si radica ora stabilmente nelle pagine dell'AGI. Sull'argomento torneremo in una sezione dedicata (cfr. cap. 3 par. 4); per il momento ci limitiamo a segnalare alcuni articoli pubblicati in questi anni che si collocano espressamente nell'ambito dell'indoeuropeistica: *Studi di filologia indiana* (P.G. Goidanich, XX, 1926), *Contributo alla storia delle principali correnti fonetiche nelle lingue indoeuropee* (V. Pisani, XXI, 1927), *L'origine delle linguali nell'antico indiano e l'influsso dravidico* (A.M. Pizzagalli, XXII, 1929), *Proposizione principale e proposizione dipendente in indoeuropeo* (G. Bonfante, XXIV, 1930), *Le formule introduttive delle lettere ittite geroglifiche di Assur* (E. Peruzzi, XXXIII, 1941).

3.3.4. Quarto periodo: 1950-1988.

Il quarto periodo, 1950-1988, è caratterizzato da due fenomeni principali, tra i quali pare però non esservi una correlazione: il primo consiste nella definitiva affermazione della linguistica indoeuropea che, grazie a un tasso di copertura del *corpus* pari al 16,9%¹³², uno dei valori più alti registrati, si impone come la tematica più diffusa; il secondo fenomeno è la decisa avanzata di tutti quei *topic* che possono essere considerati tangenti rispetto al nucleo della disciplina, ossia *approccio*

¹³⁰ Si consideri che il tasso di copertura è già molto elevato nel periodo precedente (14,9%), e che il valore si mantiene notevole anche tra il 1950 e il 1993 (oscilla intorno al 9,5%).

¹³¹ Riferimenti e apprezzamenti per l'ALI, oltre che per l'attività svolta da Ugo Pellis, sono esplicitati nella *Prefazione* al numero XXI del 1927.

¹³² La distribuzione del *topic* tende in particolare a concentrarsi tra gli anni 1960 e 1985, periodo nel corso del quale il suo tasso di copertura del *corpus* conosce punte superiori al 30%: il valore più alto, 37,7%, è associato all'anno 1960.

sociolinguistico, riflessioni sul metodo e sulla linguistica e, infine, osservazioni stilistiche, metriche e retoriche – persino l'interesse filologico conosce una lieve ripresa.

L'approccio sociolinguistico conosce in questi anni il maggior successo raggiungendo l'apice della propria lunga parabola – sebbene lo scarto tra il terzo e il quarto periodo sia abbastanza ridotto: l'estensione passa dal 6,2% al 7,8%. Ad essere rilevante non è tanto lo sviluppo quantitativo quanto piuttosto l'affrancarsi del *topic* in questione dalla geografia linguistica¹³³ attraverso lo sviluppo di interessi nuovi che, pur contigui, ne sanciscono l'autonomia e realizzano un avvicinamento alle tematiche più specificamente sociolinguistiche, con un processo ben evidenziato dal calcolo delle specificità, il quale mostra che tutte le *keyword* che rimandano a concetti fondamentali della sociolinguistica possiedono una significativa correlazione positiva per gli anni 1950-1988: segnaliamo, a titolo esemplificativo, *bilinguismo, competenza, comunità, parlante e prestigio*, che si affiancano ad altre forme ben caratterizzate come *cultura, sociale, comunicazione ed etnico*. Tuttavia, è bene ricordare che l'AGI non è una rivista di sociolinguistica e che, di conseguenza, la valutazione della diastratia è un elemento prettamente collaterale, posto al servizio di altre considerazioni e interessi; gli articoli dedicati a questa tipologia di ricerche sono pertanto pochi e rari, e tra essi indichiamo: *Sostrato, contatto linguistico e apprendimento della lingua materna* (in parte) (G. Francescato, LV, 1970), *Sui confini linguistici* (aperto agli aspetti sociologici) (T. Telmon, LXVIII, 1983), *L' "Español coloquial". Riflessioni sul mutamento linguistico e sul peso da assegnare al registro formale nella linguistica storica* (E.B. Ferrer, LXXIII, 1988) e, soprattutto, *Comportamento linguistico e comportamento sociologico* (C. Grassi, IL, 1964), contributo che ha genesi dichiarata negli stimoli offerti da *Storia linguistica dell'Italia unita* di T. De Mauro. Al riguardo è doveroso però segnalare che tale importante monografia non ha un impatto significativo sull'AGI, non si è rilevata una influenza la cui portata andasse oltre l'occasionalità dell'articolo citato e pochi altri riferimenti: l'andamento diacronico del *topic approccio sociolinguistico* si mantiene regolare, non risente della sua pubblicazione, e anche sul vocabolario tecnico non si rilevano riflessi significativi; conseguenze apprezzabili non si manifesteranno nemmeno dopo il 1989, anno in cui T. De Mauro entra nella redazione della rivista. Più in generale è però la Sociolinguistica in senso ampio a non rivoluzionare le pratiche di ricerca: in maniera intuitiva, talvolta approssimativa, la dialettologia italiana aveva sempre affrontato il tema della collocazione del parlante nella comunità linguistica (Francescato, 1996: 64-66), e sull'AGI stesso la concezione della lingua come prodotto culturale era

¹³³ Tale ambito si conferma comunque ancora assai forte. Tra i tecnicismi con specificità positiva per il periodo troviamo infatti alcuni termini fondamentali come *inchiesta, informatore e isoglossa*.

saldamente radicata¹³⁴; pertanto, l'avvento della Sociolinguistica non comporta una frattura bensì un arricchimento, è motore di una evoluzione in continuità con le esperienze precedenti, la quale, sul piano lessicale, si manifesta negli innesti terminologici precedentemente segnalati.

I *topic discussioni sul metodo e sulla linguistica e osservazioni stilistiche, metriche e retoriche* sono di minor interesse in quanto mostrano unicamente una crescita quantitativa e non una evoluzione qualitativa. Non si può comunque non sottolineare il forte salto in avanti compiuto dalle considerazioni stilistiche che, tra il terzo e il quarto periodo, conoscono una notevole dilatazione (il tasso di copertura passa dal 2,5% al 12,6%), una crescita significativa e coerente con i rinnovati interessi dell'AGI che, nei suoi anni centrali, si mostra particolarmente ricettivo rispetto alle discipline contigue alla linguistica. Le attestazioni del *topic* in esame si concentrano in particolare tra il 1950 e il 1963, e sono certamente trainate dall'articolo di B. Terracini *Lingua libera e libertà linguistica*, pubblicato tra il 1950 e il 1953, nel quale vi è una buona densità delle *keyword* che definiscono il *topic* in esame. Le osservazioni relative allo stile si fanno più rare nella seconda metà del periodo; in particolare a partire dal 1971 le loro occorrenze disegnano una tendenza discendente che le porterà a spegnersi definitivamente nel corso degli anni '90. Chiudiamo l'analisi di questo *topic* ribadendo che, anche nei momenti di maggior fortuna, le sue manifestazioni sono abbastanza generiche: si tratta di osservazioni sparse, non di strutturate analisi stilistiche, e, ancor più spesso, di un semplice rivolgersi allo studio di testi letterari, come suggerisce l'assenza di tecnicismi apprezzabili¹³⁵.

Quanto emerso nella precedente disamina ci porta a concludere che il tratto distintivo del quarto periodo è la ricchezza di approcci e tematiche, conseguenza dell'apertura e della ricettività della rivista verso discipline e oggetti differenti: come ben risalta nella equilibrata policromia di fig. 19, il suo profilo è definito da un intreccio di variegati elementi all'interno del quale non emerge un costituente egemonico. Contraltare al proliferare di nuovi interessi è la perdita di importanza patita da quei *topic* che avevano costituito l'asse portante della rivista negli anni precedenti, ossia *etimologia e lessicografia* e *geografia linguistica e toponomastica*, i quali, con una sorte affine a quella a cui era andata incontro la fonetica, collassano proprio dopo aver raggiunto la loro massima fortuna. Gli studi di matrice lessicale passano da un tasso di copertura del 20% ad appena il 7,7%, con uno stacco netto che si realizza immediatamente alla ripresa delle pubblicazioni dopo la seconda guerra mondiale; il

¹³⁴ Le stesse considerazioni valgono per l'attenzione nei confronti dei fenomeni di contatto, tipicamente associata alla sociolinguistica: espressioni di questo interesse sono emerse nel terzo quadrante dell'analisi delle corrispondenze, dunque in corrispondenza del periodo 1926-1942 (cfr. cap. 3 par. 2.3.2).

¹³⁵ I termini connessi al *topic* che hanno specificità positiva per il periodo 1950-1988 sono infatti estremamente generici; si tratta di *prosa* (309 occorrenze), *poesia* (246), *metafora* (151), *lettore* (109), *espressivo* (106), *racconto* (96), *ritmo* (90), *narrazione* (44) e *retorico* (42).

topic geografia linguistica, invece, riesce ad assestarsi sul 9,1%, e all'interno di alcune annate (1954, 1957, 1958 e 1965) raggiunge valori superiori al 15%: il superamento della linguistica areale provoca una inevitabile retrocessione dell'attenzione per la dimensione spaziale e una sua trasformazione qualitativa, ma non una completa cancellazione.

I dati sin qui esaminati ci consentono infine di affermare che, in questi anni, lo sguardo dell'AGI si rivolge con insistenza al di fuori della lingua, in controtendenza con lo strutturalismo imperante in Europa ma in assoluta coerenza e continuità con la prospettiva propria della tradizione italiana, nonché con la più diretta eredità ascoliana. Lo scarso attecchimento delle teorie strutturaliste era già emerso nell'analisi delle corrispondenze (cfr. cap. 3 par. 2.3.3), e ora lo studio dei *topic* conferma che, nonostante i tanti cambiamenti subiti nel corso degli anni, la rivista resta fedele alla propria impostazione "storica" e attenta alla dimensione culturale; bisogna inoltre considerare il forte legame tra AGI e studio dei dialetti, rispetto ai quali lo strutturalismo aveva una capacità esplicativa limitata non riuscendo a rendere conto delle numerose similarità tra i sistemi dialettali aventi una matrice storico-culturale (Benincà, 1994a: 611-615).

3.3.5. Quinto e sesto periodo: 1989-2014.

Gli ultimi due periodi, dunque gli anni compresi tra il 1989 e il 2014, si prestano a una trattazione unitaria poiché il quinto periodo disegna le tendenze che giungeranno poi a completa realizzazione nel corso del sesto. Gli anni 1989-1993 presentano una sostanziale continuità tematica con la fase precedente, al tempo stesso sono però teatro di un progressivo restringimento dei *topic* sino a quel momento prevalenti che si ritirano per fare spazio alla comparsa prima, e all'avanzata poi, della morfologia e della sintassi. Questa riduzione nel numero dei *topic* trattati, alla quale fa eco l'omogeneizzazione dei tecnicismi impiegati, è un fenomeno che pare contrastare con le affermazioni contenute nella prefazione al volume 74 del 1989, intitolata *Nel solco dell'Ascoli*, nella quale si esplicita la volontà di non restringere l'AGI alla trattazione di settori specifici e ristretti: la rivista «vuole mantenere il senso dell'unità, o meglio, della unitarietà della linguistica come disciplina, e vuole essere un *punto di riferimento* e di confronto delle varie scuole» (p. 3); un proposito coerente con l'apertura della redazione ai rappresentanti di SIG e SLI.

Sino ad allora assolutamente marginale, alla fine degli anni '80 la copertura del *corpus* da parte di morfologia e sintassi passa da una media del 5% al 35,4%, con una inarrestabile crescita che le porterà nell'ultimo periodo ad estendersi sul 65% della rivista e a far registrare punte dell'80% in non poche annate. Mentre sino al 1993 vi è un sostanziale equilibrio tra i due livelli di analisi, a partire dal 1994 i rapporti si evolvono a vantaggio di quest'ultima, che raggiunge un tasso di copertura del

45% a fronte del 20% dell'ambito concorrente; una indagine approfondita mostra però che le due discipline tendono a sovrapporsi e mescolarsi, svela che tra di esse non vi è un confine netto e, pertanto, è estremamente difficoltoso definire con precisione gli equilibri reciproci: ciò è coerente con il dendrogramma prodotto dal metodo di Reinert (cfr. fig. 16) e con i risultati dello spoglio delle *keyword* associate ai *topic* considerati, analisi che segnalano la presenza di importanti aree di sovrapposizione¹³⁶.

Con la forte e salda affermazione della morfosintassi la rivista riscopre, dopo quasi settanta anni, un interesse dominante che funga da riferimento per tutte le annate e i contributi pubblicati¹³⁷; non sorprende che tale compattamento avvenga proprio dopo un lungo periodo, gli anni 1950-1988, caratterizzato da un notevole grado di apertura e sperimentazione nel corso del quale si erano accolti differenti correnti e approcci che, incapaci di prevalere uno sull'altro, avevano rischiato di indebolire l'identità stessa della rivista. L'imposizione della morfologia e della sintassi non si realizza attraverso una evoluzione progressiva, la diacronia dei *topic* coinvolti mostra che nel sesto periodo non si raggiunge il culmine di un processo di lunga durata bensì si verifica una drastica e improvvisa trasformazione, la quale porta, nell'arco di pochi anni, a una completa sostituzione delle tematiche trattate: il punto di svolta è il 1994, un anno la cui centralità era già emersa nell'analisi delle corrispondenze (ad esso corrisponde un salto di quadrante) ed è ora confermata dallo studio dei *topic*. Un simile processo, brusco e repentino, non può essere di natura spontanea, bensì, come si era già osservato in relazione alla direzione di M. Bartoli, la sua ragion d'essere è necessariamente da ricondursi a una precisa volontà editoriale; e che si tratti di una virata consapevole, frutto di una scelta ragionata, lo dimostra la prefazione al numero 79 del 1994, a firma del comitato scientifico, nella quale si afferma che da quel momento l'Archivio si configurerà come uno spazio nel quale «possa essere sperimentata e discussa l'applicazione alla linguistica storica dei principi e dei metodi elaborati dal dibattito teorico contemporaneo»¹³⁸ (p. V); nello specifico si promuove una linguistica storica che si sposi con i modelli sviluppati in ambito sincronico, e quindi attenta «ai principi funzionali e cognitivi sottostanti ai codici linguistici» (p. IV) in quanto « Il mutamento [...] cogliendo nel loro perpetuo attuarsi i principi che sottostanno all'organizzazione e al funzionamento di una lingua, fornisce indizi indispensabili per comprendere il funzionamento dei sistemi; e d'altra parte questi

¹³⁶ I dati evidenziati dall'AGI sono coerenti con quanto avviene nel più ampio contesto della Linguistica: l'affermazione della grammatica generativa comporta l'ingresso della morfologia nell'orbita della sintassi (cfr. Thornton, 2005: 86-98).

¹³⁷ Successivamente al diradarsi degli studi fonetici, dunque a partire dal 1926, non vi è più stato nell'AGI un ambito capace di monopolizzare le tematiche di ricerca.

¹³⁸ Ovviamente il riferimento implicito è alla grammatica generativa, la cui terminologia è emersa nel primo quadrante dell'analisi (cfr. fig. 14).

stessi principi sono premesse necessarie per comprendere il mutamento linguistico nel quadro delle forze e delle restrizioni che agiscono nel divenire di una lingua» (*Ibidem*). La trasformazione è profonda e rivoluzionaria, non si tratta di un semplice cambiamento nelle pratiche di ricerca, come ve ne erano stati tanti, ma di un sostanziale mutamento nell'identità dell'AGI che coinvolge il modo stesso di concepire la lingua e il suo studio, con lo sguardo che si stringe ora, per la prima volta, sulla struttura interna della lingua, di fatto estromettendo i contesti sociale, culturale e geografico, l'attenzione per i quali era stato un elemento distintivo della rivista in tutte le sue fasi nonché un tratto specifico della tradizione linguistica italiana, sempre attenta ai rapporti tra lingua e realtà storico-etnografiche e incline agli scavi sociolinguistici (De Mauro, 1980: 11-25): se è vero che nella Linguistica contemporanea si è giocata una partita che ha contrapposto paradigma funzionale e paradigma formale (Graffi, 2010: 440), allora bisogna ammettere che sul fronte dell'AGI lo scontro è stato vinto da quest'ultimo, nonostante le precedenti tendenze lessicali lasciassero presagire un esito differente. Secondo Robins (2005: 126) «la seconda metà del Novecento può [...] a buon diritto essere considerata l'era della grammatica generativo-trasformazionale»; si tratta di una affermazione forte e forse un po' riduttiva, ma è indubbio che le teorie chomskyane ebbero sulla Linguistica un impatto rivoluzionario, un impatto che infine si riverbera anche sull'Archivio provocando le trasformazioni sin qui segnalate: il sistematico ritardo della Linguistica italiana, unito all'instabilità di un modello sottoposto a continui aggiornamenti, produce negli anni '60 esperienze confuse frutto di «teorie a mala pena assimilate» (Benincà, 1994a: 615), ma negli anni '80, grazie anche al lavoro svolto dalla SLI nel decennio precedente, la sintassi generativa è ormai ben digerita e ampiamente praticata¹³⁹, anche nel campo della dialettologia che ad essa era stata inizialmente avversa, e viene così accolta dall'AGI.

L'egemonia di morfologia e sintassi – in particolare quella esercitata da quest'ultima – soffoca tutti gli altri argomenti di ricerca: nell'ultimo ventennio si configura un predominio che non ha precedenti nella storia della rivista, si impone una supremazia che relega ai margini, o recupera quasi esclusivamente in funzione strumentale, anche quei *topic* che si erano mostrati floridi e vitali sino alla fine degli anni '80: il tasso di copertura di *etimologia e lessicografia* si riduce al 2,8% e quello di *geografia linguistica e toponomastica* al 2,4%, dati estremamente significati poiché, insieme alla definitiva scomparsa dell'*approccio sociolinguistico*, sono il più forte indicatore del cambio di prospettiva attuato dalla rivista. Sono solo due i *topic* che mantengono una sostanziale coerenza con i valori medi degli anni precedenti: *discussione sul metodo e sulla linguistica* e *linguistica indoeuropea e lingue antiche*: il primo sopravvive perché la sua genericità gli consente di trovare una

¹³⁹ Per un dettagliato quadro sulla ricezione della grammatica generativa in Italia cfr. Benincà (1994a).

collocazione all'interno di qualsiasi approccio e quadro teorico; il secondo si mantiene rilevante perché la linguistica indoeuropea costituisce il principale campo di applicazione delle ricerche morfosintattiche, ulteriore conferma dell'ormai definitiva prevalenza di quest'ambito sugli studi dialettologici.

3.4. Sintesi dell'evoluzione tematica dell'Archivio Glottologico Italiano

Nel corso del presente capitolo intendiamo sintetizzare le osservazioni disseminate nelle pagine precedenti proponendo una serie di schede capaci di garantire una lettura rapida ed efficace dei principali eventi che determinano lo sviluppo diacronico dell'AGI. Nello specifico, rielaborando i dati già comunicati nelle figg. 18 e 19, estrapoleremo e mostreremo in isolamento il *pattern* temporale tracciato da ciascun *topic* e il profilo tematico di ognuno dei sei periodi nei quali abbiamo segmentato la storia della rivista. Iniziamo con il proporre un riassunto dell'evoluzione cronologica dei *topic*¹⁴⁰.

Class 1: etimologia e lessicografia

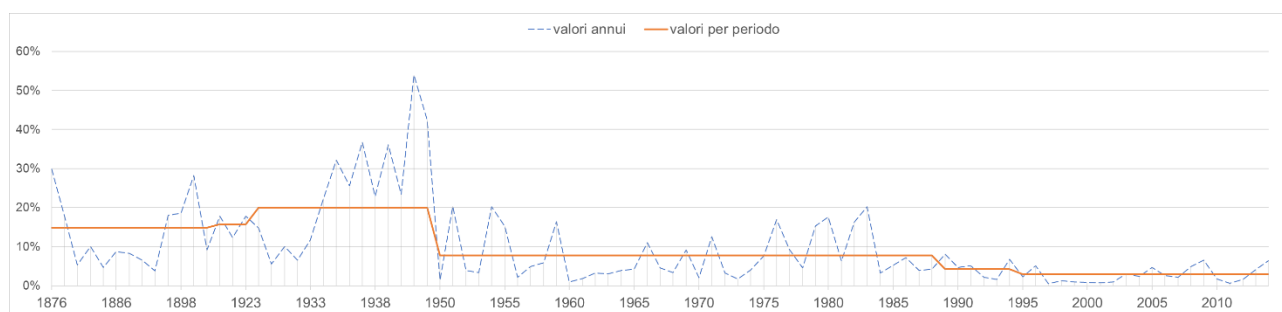


Figura 24 – Diacronia del topic 1 (etimologia e lessicografia) nell'Archivio Glottologico Italiano.

L'interesse per il *topic* ha un andamento complessivamente discendente: nelle prime fasi della rivista la sua presenza è buona, o molto buona, seppur soggetta a forti oscillazioni¹⁴¹, ma subisce un drastico ridimensionamento con la ripresa delle pubblicazioni nel secondo dopoguerra; successivamente, come conseguenza dell'imporsi degli studi morfosintattici alla fine degli anni '80, scomparirà quasi completamente. Lo studio del lessico conosce la sua massima fortuna all'interno del paradigma neolinguistico ed esibisce una non trascurabile correlazione con l'approccio sociolinguistico, aspetti che esprimono un legame, cronologicamente circoscritto, con le ricerche condotte nel contesto della compilazione degli atlanti linguistici.

¹⁴⁰ Non verrà discusso il *topic note e citazioni* in quanto poco rilevante per lo studio qui condotto.

¹⁴¹ È necessario ribadire che nella nostra ricostruzione, specialmente per quanto concerne il primo periodo, il *topic* risulta sottorappresentato rispetto a quella che è la sua reale diffusione. Le cause della scarsa attendibilità dei dati sono da ricercarsi nella frequenza con la quale l'interesse lessicale si concretizza in glossari e liste lessicali, elementi non quantificabili attraverso la metodologia da noi adottata.

Class 2: approccio sociolinguistico

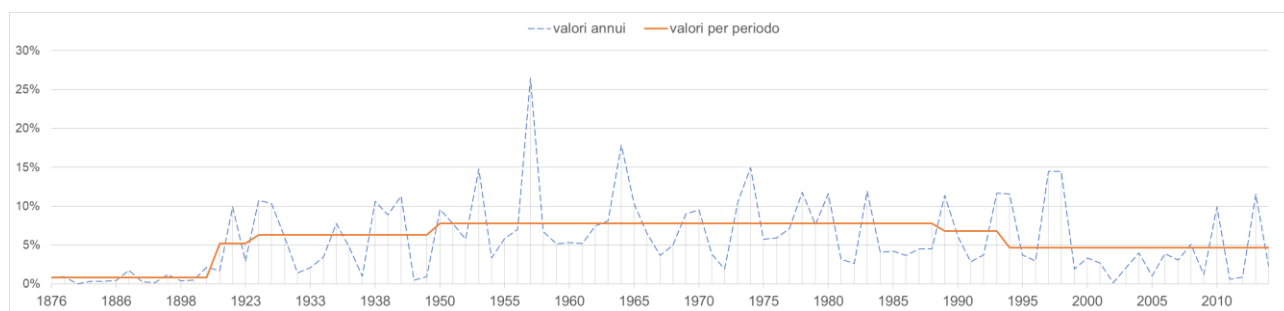


Figura 25 – Diacronia del topic 2 (approccio sociolinguistico) nell'Archivio Glottologico Italiano.

La considerazione del contesto sociale, intesa nell'accezione più ampia, si mantiene fondamentalmente costante per quasi un secolo, dagli inizi del XX secolo sino alla fine degli anni '90. Al tempo stesso non caratterizza realmente nessun periodo, un dato questo che, unitamente al tasso di copertura del *corpus* assai basso, segnala la natura secondaria, complementare, del relativo *topic*: configurandosi come una prospettiva sulla lingua, e non come una autonoma tematica di ricerca, la sua presenza, fortemente dipendente dal contenuto dei singoli articoli, è tenue e soggetta a forti oscillazioni tra le annate.

Class 3: riflessioni sul metodo e sulla linguistica

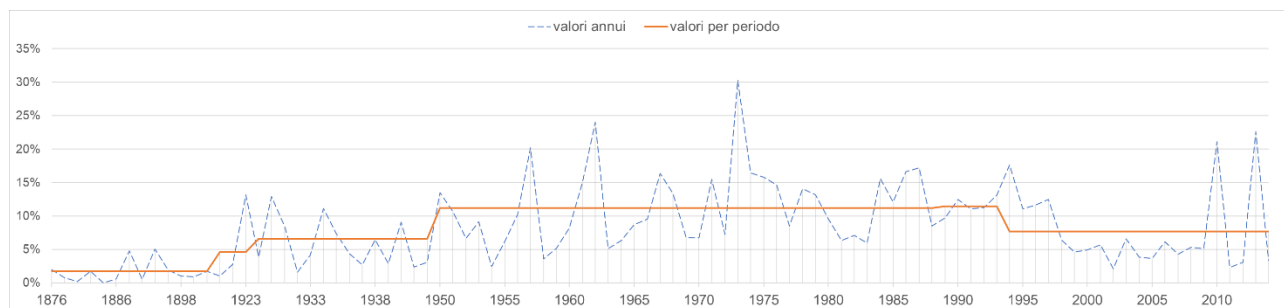


Figura 26 – Diacronia del topic 3 (riflessioni sul metodo e sulla linguistica) nell'Archivio Glottologico Italiano.

Copre un periodo abbastanza esteso, ma senza riuscire a caratterizzare nessuna fase: contiene un lessico assai generico, necessario all'interno di qualsiasi quadro e approccio.

Class 4: linguistica indoeuropea e lingue antiche

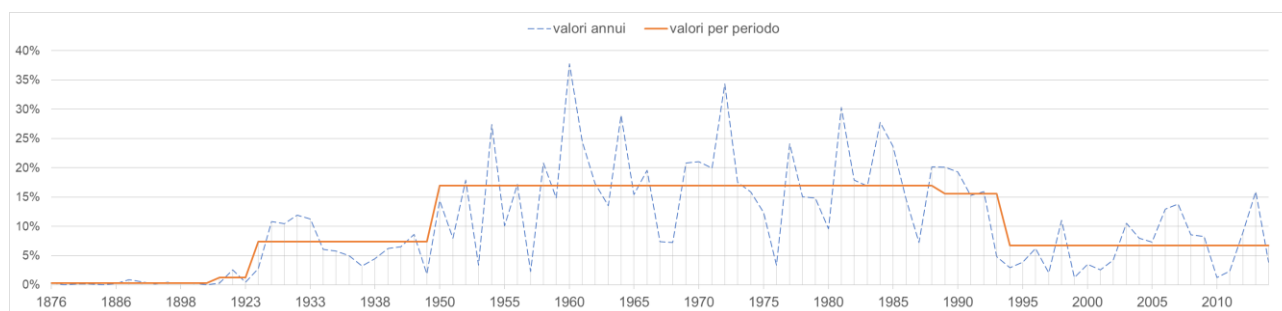


Figura 27 – Diacronia del topic 4 (linguistica indoeuropea e lingue antiche) nell'Archivio Glottologico Italiano.

L'andamento del *topic* disegna una parabola il cui apice si colloca negli anni centrali della rivista, approssimativamente tra il 1950 e il 1988. I valori riportati nella precedente figura ritraggono l'indoeuropeistica come uno degli interessi prevalenti negli articoli pubblicati sull'AGI; un interesse però tardivo, che impiega cinquanta anni per far registrare le prime significative attestazioni e settantacinque per radicarsi stabilmente sulle pagine della rivista.

Class 5: relitti lessicali

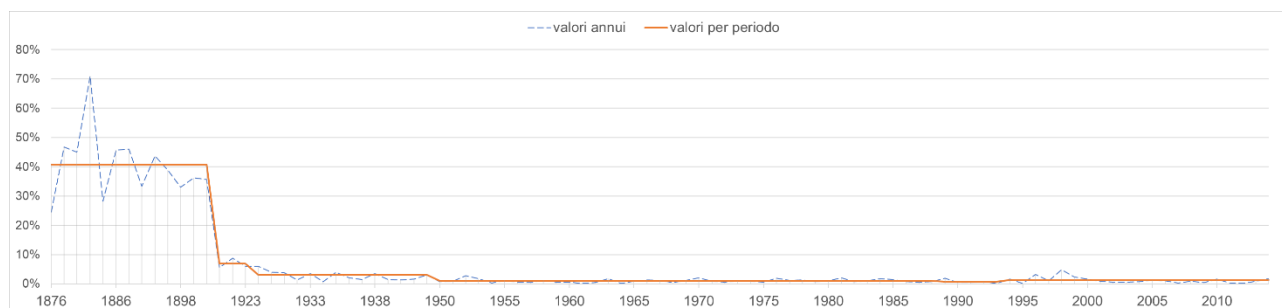


Figura 28 – Diacronia del topic 5 (relitti lessicali) nell'Archivio Glottologico Italiano.

L'andamento discendente del grafico è implicato dalla natura delle *keyword* che compongono il *topic*, le quali assumono progressivamente il carattere di arcaismi e sono quindi destinate a scomparire. Colpisce però che le occorrenze, anziché ridursi in maniera regolare, si estinguano improvvisamente con uno stacco netto tra il 1905 e il 1910, in conseguenza dell'affermarsi di una nuova generazione di linguisti parallelamente al passaggio della direzione da C. Salvioni a P. G. Goidanich.

Class 6: fonetica

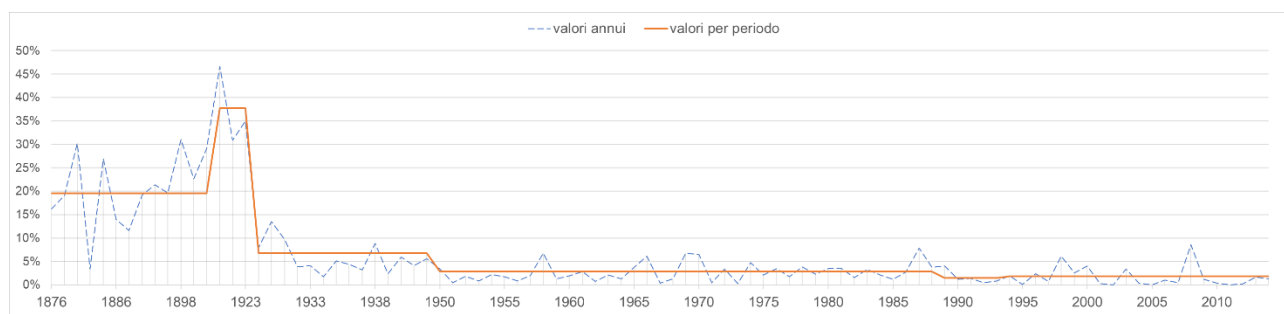


Figura 29 – Diacronia del topic 6 (fonetica) nell'Archivio Glottologico Italiano.

La fonetica caratterizza, anzi definisce, i primi cinquant'anni dell'AGI: il suo tasso di copertura del *corpus* fa registrare valori estremamente elevati, frequentemente superiori al 25%; eppure, tra il 1923 e il 1926, il *topic* subisce una forte e improvvisa regressione che lo relega senza appello ad un ruolo marginale, un crollo in seguito al quale si mostrerà incapace di riprese anche solo momentanee.

Class 7: interesse filologico

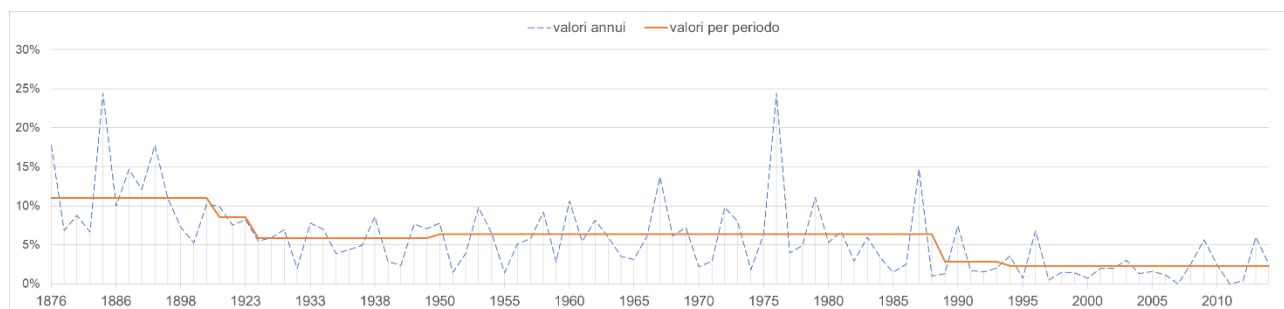


Figura 30 – Diacronia del topic 7 (interesse filologico) nell'Archivio Glottologico Italiano.

L'interesse filologico decresce nel tempo, ed è marginale nella quasi totalità della storia della rivista – almeno a partire dal 1910: il suo è un ruolo secondario, svolge una funzione complementare rispetto ad altre tematiche e metodologie di ricerca. Nel corso del tempo subisce una trasformazione anche qualitativa, e non solo quantitativa: mentre nel primo periodo (1876-1905) il *topic* si manifesta frequentemente nella pubblicazione di edizioni e raccolte testuali, spesso poste a complemento della descrizione di varietà dialettali, nelle annate successive si muta in un generico interesse per la dimensione testuale.

Class 8: osservazioni stilistiche, metriche e retoriche

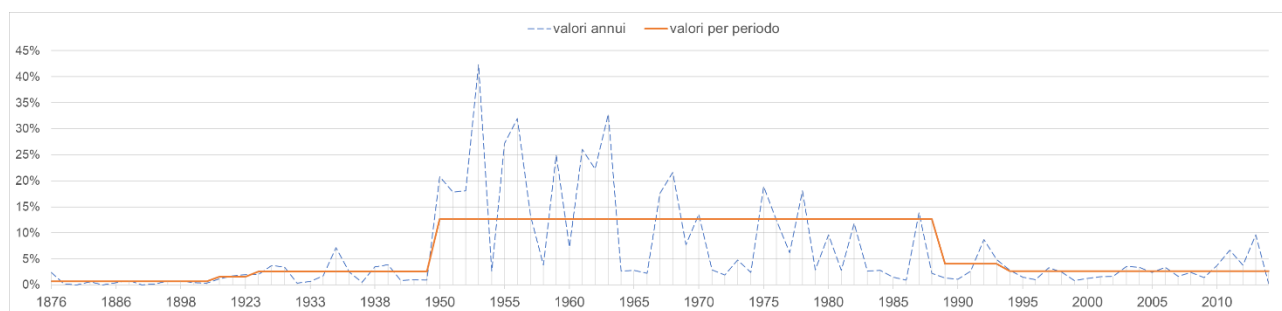


Figura 31 – Diacronia del topic 8 (osservazioni stilistiche, metriche e retoriche) nell'Archivio Glottologico Italiano.

Il topic svolge un ruolo secondario nella definizione degli interessi della rivista, nonostante l'evidente picco di importanza concentrato tra il 1950 e il 1963 che si è visto essere stimolato da Terracini.

Class 9: morfologia

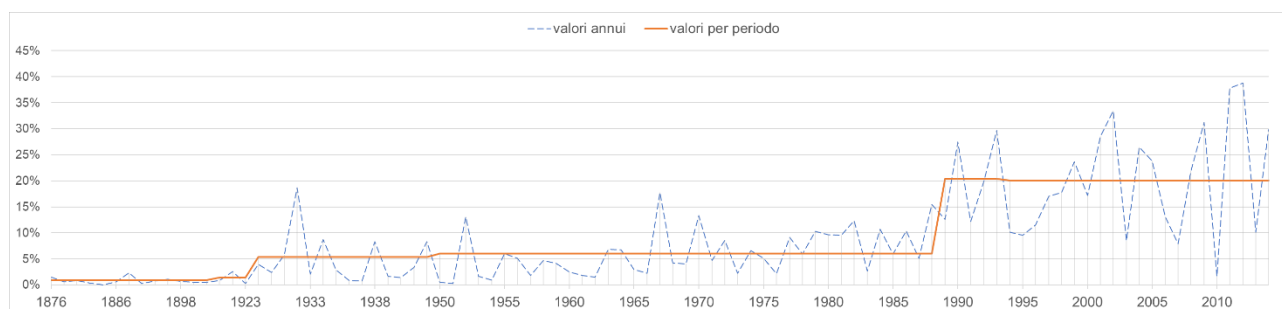


Figura 32 – Diacronia del topic 9 (morfologia) nell'Archivio Glottologico Italiano.

La frequenza delle ricerche a carattere morfologico aumenta costantemente nel corso tempo, all'inizio con un incremento progressivo e successivamente, dalla fine degli anni '80, con una accelerazione improvvisa. Negli ultimi venticinque anni, pur mantenendo valori mediamente elevati, il tasso di copertura del *corpus* si mostra soggetto a forti oscillazioni; ciò è dovuto alla secondarietà della morfologia rispetto alla sintassi, con quest'ultima che tende ad assorbirla rendendola strumento di osservazioni secondarie rispetto all'oggetto principale delle ricerche.

Class 10: sintassi

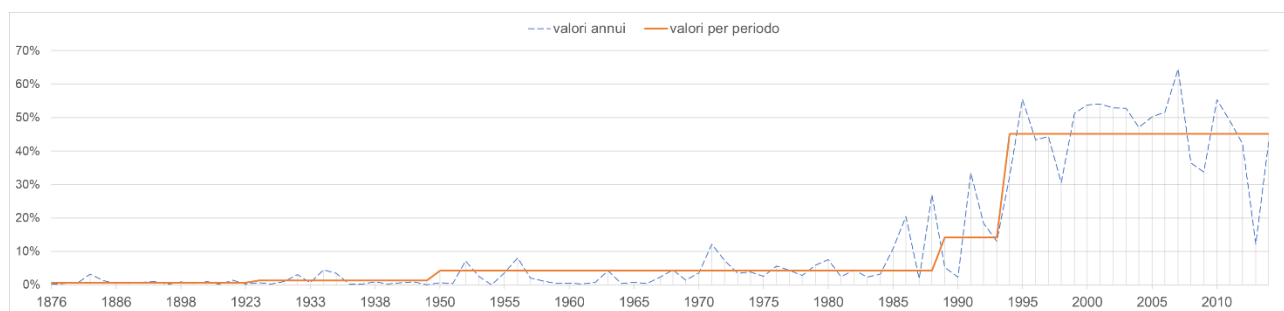


Figura 33 – Diacronia del topic 10 (sintassi) nell'Archivio Glottologico Italiano.

La sintassi appare scarsamente rilevante, trascurabile quando non completamente assente, per oltre un secolo: inizia a radicarsi nell'AGI soltanto intorno 1985. Nel 1994 il *topic* conosce una espansione talmente notevole da consentirgli di imporsi, definitivamente, come la tematica dominante: frequentemente arriva ad interessare oltre il 50% dei *sub corpora*, causando quindi la marginalizzazione o la subordinazione di tutti gli altri ambiti d'indagine.

Class 11: geografia linguistica e toponomastica

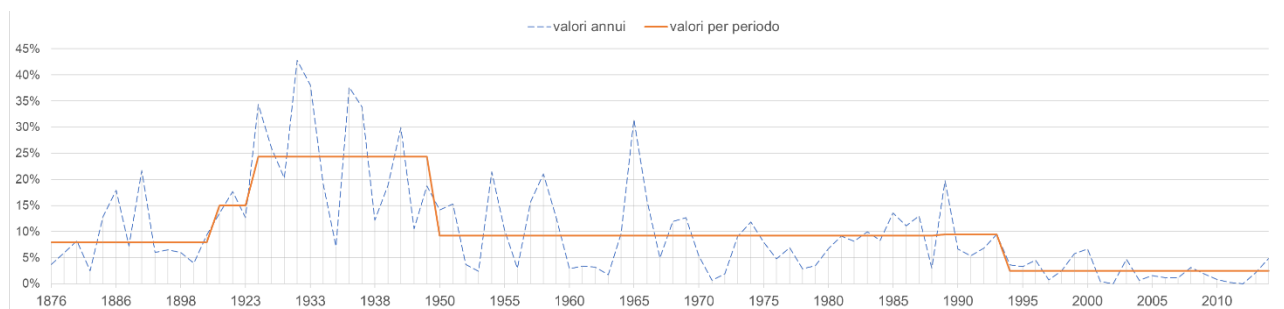


Figura 34 – Diacronia del topic 11 (geografia linguistica e toponomastica) nell'Archivio Glottologico Italiano.

L'interesse per il contesto geografico nel quale i fenomeni linguistici occorrono si mantiene su buoni livelli per tutta la storia della rivista; o almeno sino agli anni '90, quando viene relegato ai margini da un'attenzione sempre più focalizzata sulle strutture interne della lingua. Gli anni di maggior successo sono indubbiamente quelli compresi tra il 1926 e il 1942, quando la considerazione della dimensione spaziale viene stimolata dall'affermazione della neolinguistica e, quindi, della geografia linguistica propriamente intesa. Si segnalano infine le forti oscillazioni alle quali la curva relativa ai dati annuali è soggetta: un simile andamento è dovuto al fatto che si tratta di una tematica non autonoma, deve necessariamente legarsi a *topic* che rimandino in maniera più diretta a un livello dell'analisi linguistica.

Chiudiamo il capitolo riassumendo il profilo tematico di ciascuno dei periodi in cui abbiamo scomposto la storia dell'AGI; lo facciamo proponendo un grafico riepilogativo, che andremo poi ad analizzare in maniera sintetica, limitandoci quindi a rilevare gli aspetti più importanti ed evidenti¹⁴²: una più estesa disamina è stata realizzata nei capitoli precedenti.

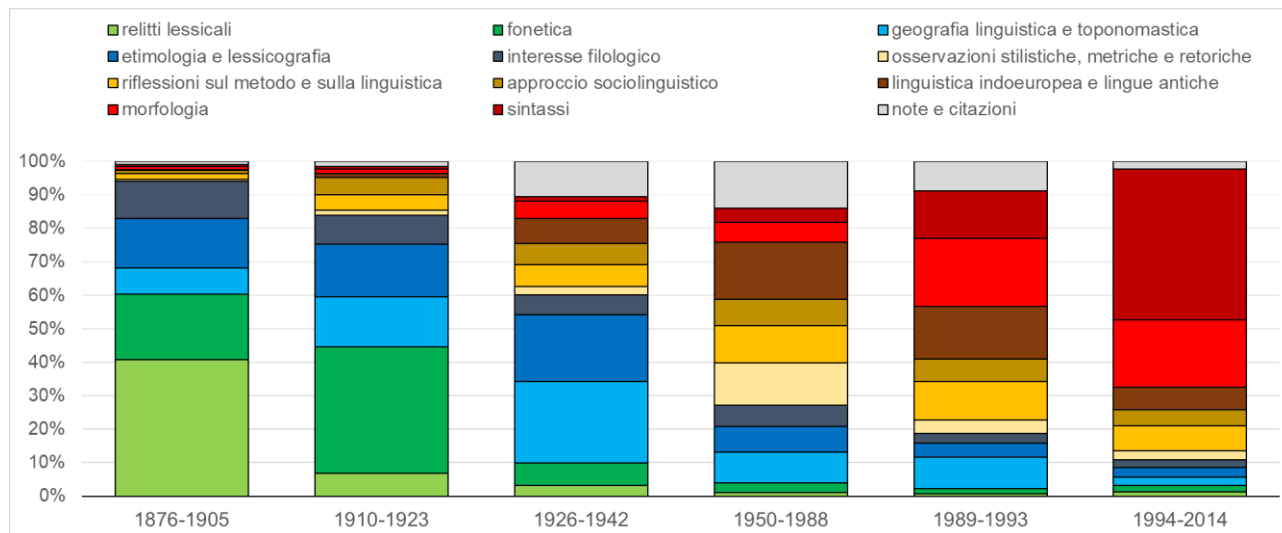


Figura 35 – Sintesi del profilo tematico dei sei periodi individuati nella storia dell'Archivio Glottologico Italiano.

Primo periodo: 1876-1905

Tra le tematiche di ricerca prevale la fonetica, la quale si affianca agli studi lessicali e all'interesse filologico – che in questi anni conosce la sua massima fortuna. Il *topic* maggiormente caratterizzante il periodo è però *relitti lessicali*, il quale contiene parole e varianti formali che verranno successivamente considerate arcaiche e quindi abbandonate.

Secondo periodo: 1910-1923

La fisionomia è affine a quella del periodo precedente, si ha però la scomparsa dei relitti lessicali e una notevole espansione degli studi fonetici. Significative sono la forte affermazione del *topic geografia linguistica e toponomastica* e la evidente crescita dell'approccio sociolinguistico.

Terzo periodo: 1926-1942

Prevalente è la geografia linguistica, ambito che non esercita però un reale dominio: all'interno del paradigma neolinguistico essa attrae nella sua orbita gli studi sul lessico e l'approccio

¹⁴² Nei paragrafi nei quali si discutono i dati, il colore della barra laterale riprende quello associato al *topic* prevalente nel periodo considerato.

sociolinguistico, il quale, pur secondario, registra una crescita costante; inoltre, nel complesso, tutti i principali *topic* risultano adeguatamente rappresentati. L'evento più importante del periodo è l'improvviso abbandono degli studi fonetici, una profonda trasformazione causa di un'autentica rivoluzione tematica.

Quarto periodo: 1950-1988

Non è possibile individuare una tematica dominante, emergono una notevole ricchezza e un sostanziale equilibrio tra gli argomenti affrontati. Si può però segnalare l'avanzata dei *topic* periferici rispetto agli interessi centrali della linguistica che, sul piano quantitativo, sopravanzano fonetica, morfologia e sintassi: lo sguardo si rivolge con insistenza al di fuori della lingua. Le ricerche che hanno per oggetto le lingue antiche conquistano la più ampia porzione del *sub corpus*.

Quinto periodo: 1989-1993

Presente una buona varietà tematica, caratterizzata dal mantenimento di una fondamentale armonia tra i *topic*. A caratterizzare il periodo sono però la forte crescita della morfologia e la conquista di una porzione significativa del *sub corpus* da parte della sintassi, due ambiti di ricerca che causeranno una progressiva marginalizzazione di tutti gli altri interessi.

Sesto periodo: 1994-2014

Si tratta del periodo che esibisce la minore varietà tematica: la morfologia e la sintassi, complessivamente, coprono il *sub corpus* per oltre il 65%, con la seconda che comunque prevale sulla prima attraendola nella propria orbita. Tutti gli altri *topic* appaiono trascurabili, fatta salva la linguistica indoeuropea che, comunque, si inserisce nel quadro degli studi morfosintattici ed è quindi, rispetto ad essi, complementare e non concorrente.

4. DIALETTOLOGIA E LINGUISTICA INDOEUROPEA

Nel corso della trattazione si è più volte fatto riferimento ad articoli dediti alla descrizione dei dialetti e a contributi di ambito indoeuropeo. Riprenderemo ora brevemente la questione approfondendo la distribuzione delle occorrenze dei glottonimi dialettali e dei nomi di lingue antiche, di cui si sono calcolate le frequenze anno per anno¹⁴³; i risultati di questa elaborazione, visualizzati in fig. 36, delineano un chiaro *pattern* temporale che assume grande rilevanza nel contesto della storia dell'AGI.

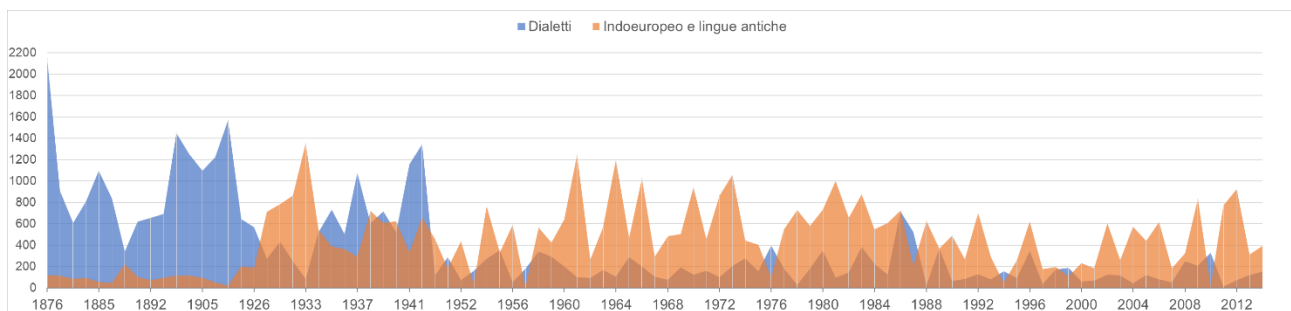


Figura 36 – AGI. Occorrenze nel tempo dei nomi di “dialetti” e “lingue antiche”.

I due oggetti di studio sono in evidente competizione: al successo di uno corrisponde il declino dell'altro, e limitati sono i periodi di sostanziale equilibrio; come emerge con evidenza nei dati, ai suoi esordi la rivista si rivolge programmaticamente allo studio dei dialetti, e così ai frequenti riferimenti alle varietà dialettali fanno da contraltare pochi e sporadici glottonimi indoeuropei.

Il quadro dei rapporti tra gli ambiti di ricerca rimane invariato per cinquanta anni: solo a partire dal 1927 emergono i primi segnali di una inversione di tendenza che si sviluppa in concomitanza con il passaggio della direzione a Bartoli¹⁴⁴, il quale fu artefice in prima persona dell'ampliamento dei settori d'indagine con la pubblicazione di svariati contributi di matrice indoeuropea: *Di una metatonia antichissima dell'ario-europeo* (XXI, 1927), *Le sonore aspirate e le sonore assordite dall'ario-europeo e l'accordo loro col ritmo* (XXII, 1929), *Studi sulla stratificazione dei linguaggi ario-europei* (XXV – XXVI, 1931-1934), *Sull'antichità dei tipi latini dormire e uenire* (XXVII, 1935), *Le più antiche fasi di forme e di suoni dell'ario-europeo* (XXIX, 1937), *Il carattere arcaico dei linguaggi*

¹⁴³ Non sono state conteggiate le occorrenze di *latino*: si tratta sì di una lingua antica ma, per ovvie ragioni, i riferimenti a essa sono frequenti anche nel contesto degli studi dialettologici. Non potendo distinguere sul piano quantitativo i due differenti contesti d'uso si è scelto di estromettere questa parola dai calcoli effettuati.

¹⁴⁴ Ciò è coerente con il tentativo di dedicare stabilmente una porzione dell'AGI all'indeuropeistica, intitolata “Sezione destinata a discussioni teoriche e ad indagini linguistiche estranee al neolatino”; la direzione fu affidata a Goidanich. Questa suddivisione interessa però unicamente i volumi 20, 21 e 24: si tornerà rapidamente alle sezioni riunite.

germanici (XXX, 1938), *Greco αγαθός e gotico gods “buono” e la questione delle medie aspirate* (XXXII, 1940) e *La coppia ario-europea *aljó- e *alteró-: a proposito d’una pubblicazione recente* (XXXIV, 1942). Il vero punto di svolta è però l’annata 1929, che propone una silloge per il centenario della nascita di Ascoli; tale volume, che ripercorre le linee di ricerca dell’illustre linguista, dedica ben dieci articoli su ventisei a tematiche indoeuropee: il recupero e la valorizzazione degli studi ascoliani sulle lingue antiche appaiono come un modo per legittimare, o quanto meno sostenere, l’apertura della rivista verso questo nuovo filone di ricerca, un filone che sì l’Ascoli aveva frequentato, ma mai sulle pagine della rivista da lui fondata. L’apertura alle lingue antiche non è estranea ai neolinguisti, e certamente risponde agli interessi di Bartoli, che si cimenta nell’applicazione all’ambito indoeuropeo delle norme areali da lui formulate (De Mauro, 1980: 112-113); al tempo stesso, la tempistica di queste trasformazioni suggerisce una correlazione con la fondazione de *L’Italia dialettale*, correlazione motivabile, nell’ottica di una certa competizione tra le due pubblicazioni, con riferimento alla necessità per l’AGI di differenziarsi dalla rivista concorrente. Negli anni successivi si registra un progressivo avvicinamento tra dialettologia e indoeuropeistica, ma perché quest’ultima prevalga è necessario attendere gli anni ’50: solo con la ripresa delle pubblicazioni nel secondo dopoguerra sopravanza definitivamente la dialettologia, complice la ripresa, nella seconda metà del secolo, della riflessione sui problemi della linguistica comparativa indoeuropea, nella quale un ruolo importante gioca V. Pisani (Gamkrelidze, 2001: 305), in quegli anni alla direzione dell’AGI.

In definitiva, la linguistica indoeuropea è un interesse tardivo: impiega 50 anni per far registrare le prime significative attestazioni e 75 per radicarsi stabilmente; nonostante questo, in una prospettiva globale, la sua prevalenza sulla dialettologia è netta. L’AGI segue dunque un percorso inverso rispetto a quello del proprio fondatore, il quale si era inizialmente dedicato alla comparatistica indoeuropea per poi concentrare i propri sforzi sui dialetti; un cambio di campo, il suo, che ha ragioni complesse, ben analizzate in Timpanaro (2005: 233-240) e che è possibile attribuire alla fredda accoglienza ricevuta dagli *Studj âriosemitici*, al progetto di creazione di una scuola italiana di linguistica, all’interesse per il sostrato preromano e, infine, alla volontà di valorizzare i dialetti come documento di storia collettiva.

GLOTTONIMO	OCCORRENZE	GLOTTONIMO	OCCORRENZE
latino	8504	friulano	681
italiano	6500	ittita	675
greco	4997	lituano	614
francese	3393	lombardo	613
tedesco	1918	milanese	608
toscano	1694	irlandese	596
piemontese	1573	veneto	594
indoeuropeo	1501	trentino	593
spagnolo	1415	romanzo	590
sanscrito	1127	fiorentino	546
siciliano	1118	armeno	542
osco	1104	avestico	539
provenzale	1071	ligure	536
germanico	1030	veneziano	527
corso	947	lucchese	513
inglese	943	celtico	507
umbro	900	calabrese	505
genovese	887	vedico	495
slavo	884	logudorese	474
indiano	866	italico	471
napoletano	865	portoghese	464
gotico	812	romano	409
etrusco	766	ladino	401
ebraico	760	modenese	398
sardo	754	rumeno	388

Figura 37 - AGI. Glottonimi con il maggior numero di occorrenze.

Per quanto riguarda invece le specifiche lingue sottoposte ad analisi, i dati non riservano sorprese. La lingua alla quale più spesso viene fatto riferimento è, come prevedibile, il *latino*, rilevante in ambito sia dialettologico sia indoeuropeo; altrettanto attese sono le elevate occorrenze di *greco*, *indoeuropeo*, *sanscrito* e *germanico*, così come quelle di *francese*, *tedesco*, *spagnolo* e *provenzale*. In una certa misura colpiscono invece le 1.104 attestazioni di *osco*, le 947 di *corso* e la non trascurabile attenzione per l'*ebraico*, concentrata a cavallo tra gli anni '60 e '70. Si può infine segnalare la presenza, tra le lingue più citate, del *friulano*, i riferimenti al quale riflettono le ricerche ascoliane e sono concentrati nei primi venti numeri della rivista.

5. ANALISI DEI TECNICISMI

Dopo aver analizzato, nei capitoli precedenti, semantica e valori dei termini caratteristici delle diverse fasi della rivista, esaminiamo ora, mediante una prospettiva basata sul *distant reading* (cfr. Moretti, 2005), le trasformazioni subite dal vocabolario specialistico nel suo insieme: guardando al profilo lessicometrico della terminologia linguistica¹⁴⁵ impiegata nell'AGI intendiamo riconoscere e interpretare le tendenze generali che ne hanno governato lo sviluppo dalla fine dell'Ottocento ad oggi. Nello specifico, saranno prese in considerazione, e osservate da varie angolazioni, la dimensione del vocabolario specialistico in ciascuna annata (numero di *type*) e le oscillazioni nella frequenza relativa dei tecnicismi, valido indicatore del grado di specializzazione del discorso; si ricaveranno e illustreranno, inoltre, dati relativi alla ricchezza lessicale e al tasso di obsolescenza delle parole.

Nel grafico visualizzato in fig. 38 la linea orizzontale illustra la dimensione media del vocabolario specialistico delle annate appartenenti a ciascuno dei periodi individuati dall'analisi delle corrispondenze; le barre corrispondono invece al numero di *type* tecnici attestati nei singoli volumi, e raffigurano la composizione del lessico specialistico con riferimento all'origine cronologica dei tecnicismi¹⁴⁶. Si è scelto di riportare i valori assoluti, e non il tasso di tecnicismi nel vocabolario, perché li si reputa la più efficace rappresentazione della dimensione del lessico settoriale e un buon termine di confronto tra le annate: la dimensione degli articoli, infatti, incide solo marginalmente sui tecnicismi rilevati in quanto il numero di quelli necessari a trattare un certo argomento non cresce proporzionalmente alla lunghezza del testo¹⁴⁷.

¹⁴⁵ Verranno presi in considerazione esclusivamente i tecnicismi propri della linguistica, e non anche quelli appartenenti a discipline contigue.

¹⁴⁶ La data di prima attestazione fa riferimento alla comparsa del termine nel *corpus*.

¹⁴⁷ Un effetto rilevabile, ma comunque non in grado di alterare in maniera significativa il complesso dei dati, ha invece il numero di articoli pubblicati in un determinato volume, in quanto esso si ripercuote direttamente sulla quantità di argomenti trattati: il dato abnorme fatto registrare dal 1929 (cfr. fig. 38) dipende appunto dal fatto che tale annata contiene quasi il triplo degli articoli rispetto alla media.

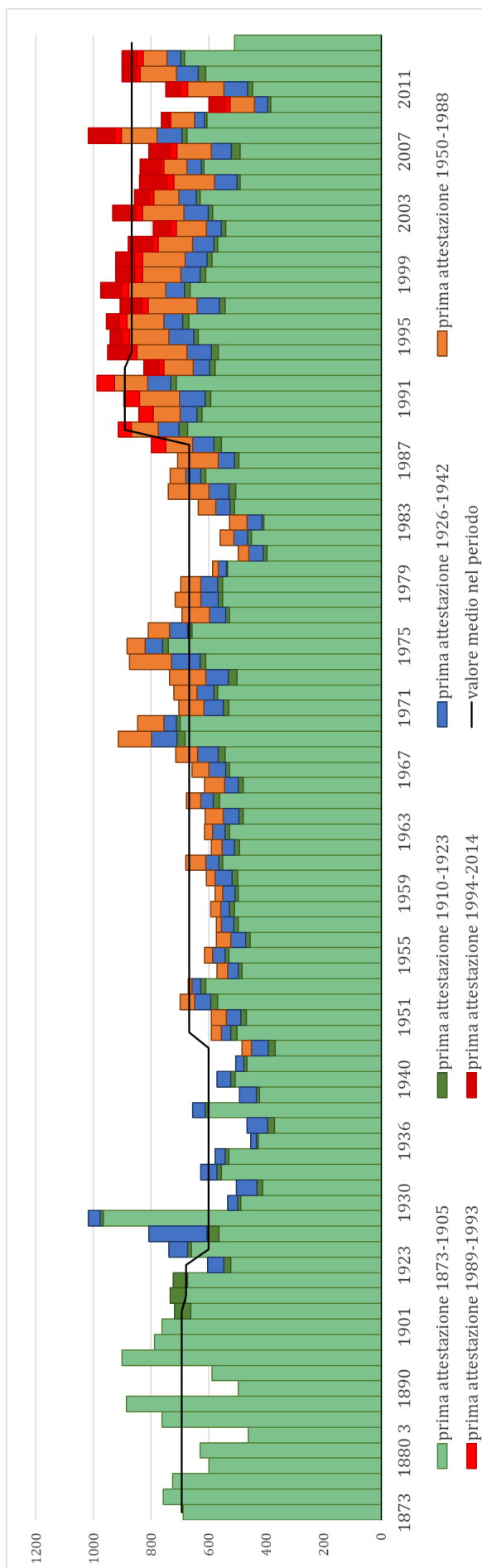


Figura 38 – AGI. Dimensione del vocabolario specialistico nel tempo, e sua composizione con riferimento alla data di prima attestazione dei tecnicismi.

I dati indicano che il numero di tecnicismi per anno è soggetto a variazioni ridotte, si mantiene quindi sostanzialmente uniforme lungo quasi tutta la storia dell'AGI: le variazioni rilevanti sono sporadiche, e non è riscontrabile una tendenza evidente. Solo negli ultimi venticinque anni si osserva una espansione significativa del vocabolario tecnico, che si manifesta con una crescita rapida e improvvisa più che come apice di una progressione: in concomitanza con l'inizio della quinta fase della rivista (1989), il numero di tecnicismi impiegati aumenta in maniera sensibile; eppure, l'incremento osservato è minore di quello che ci si sarebbe potuti attendere: in quasi 150 anni, partendo da una disciplina ancora neonata, la dimensione del vocabolario tecnico impiegato annualmente aumenta del 25%, con valori medi che, comunque, non sono lontani da quelli registrati in alcune annate precedenti. Ciò pare suggerire che il lessico non si sviluppa in maniera incrementale, per accumulo, bensì attraverso cicli di sostituzioni; sostituzioni che, in misura ridotta, avvengono attraverso l'avvicendamento di alcune parole con sinonimi più recenti e coerenti con i nuovi punti di vista della disciplina¹⁴⁸, mentre più spesso si manifestano nella radicale scomparsa di alcuni interessi di ricerca, e delle relative terminologie, e nella conseguente introduzione di nuovi paradigmi che portano con sé un consistente numero di neologismi e, talvolta, la specializzazione di parole che sino a quel momento non avevano espresso un significato tecnico¹⁴⁹.

Per meglio cogliere le dinamiche richiamate poco sopra è utile esaminare il tasso di obsolescenza delle singole componenti cronologiche del vocabolario, in quanto il dato offre una efficace rappresentazione del ciclo vitale dei tecnicismi. I neologismi accolti tra il 1926 e il 1942 declinano stabilmente con un tasso di abbandono annuo dell'1,5%, un abbandono del quale è causa la lenta ma costante marginalizzazione della geografia linguistica; minor fortuna hanno i numerosissimi termini introdotti tra il 1950 e il 1988, la metà dei quali è già scomparsa nei primi anni '90: questo elevato tasso di obsolescenza, che si assesta sul 4% annuo, è conseguenza del restringimento tematico della rivista, che si chiude a molte delle discipline che aveva ospitato nel secondo dopoguerra – il lessico delle quali viene quindi abbandonato. Assai differenti sono le vicende dei termini risalenti alla fine del 1800, i quali esibiscono una notevole resilienza dimostrata dal ridottissimo tasso di abbandono, pari allo 0,6% annuo e sostanzialmente costante nel corso del tempo; è inoltre palese come sia questa la componente decisamente più ampia del vocabolario specialistico: se guardiamo alle pubblicazioni più recenti, notiamo che oltre il 70% dei tecnicismi era già attestato

¹⁴⁸ Emblematico di questi processi è il caso del tecnicismo della fonetica ottocentesca *colore*, completamente sostituito da *articolazione*; ma si prendano ad esempio anche il subentro di *dileguo* ad *etlissi* e di *prestito* ad *accatto*.

¹⁴⁹ Per quanto riguarda la specializzazione di parole precedentemente attestate con significato non tecnico si possono ricordare le vicende di *strategia* e *tema*, mentre inverso è il processo conosciuto da *chiaro*, *scuro* e *oscuro*.

nel XIX secolo¹⁵⁰. La terminologia ottocentesca costituisce quindi un nucleo cospicuo e persistente, mentre, come si è visto, le successive innovazioni faticano ad affermarsi stabilmente; possiamo dunque concludere che molti dei concetti fondamentali e basilari della disciplina, ancora oggi imprescindibili in qualsiasi tipologia di analisi, erano già stati elaborati oltre un secolo e mezzo fa.

Proponiamo una breve sintesi dei dati¹⁵¹:

- nel periodo 1873-1905 vengono impiegati 1.682 tecnicismi differenti (il loro tasso di abbandono annuo medio sarà lo 0,6%);
- nel periodo 1910-1923 vengono introdotti 131 nuovi tecnicismi, ma non se ne ripresentano 145 di quelli attestati in precedenza;
- nel periodo 1926-1942 i nuovi ingressi nel vocabolario specialistico sono 486 (la loro obsolescenza sarà dell'1,5% annuo), 42 le uscite;
- nel periodo 1950-1988 i neologismi tecnici sono ben 1.047 (faranno registrare una obsolescenza annua media pari al 4%), 140 gli abbandoni;
- nel periodo 1989-1993 il lessico tecnico si arricchisce di 218 nuove voci, ma ne perde 603;
- nel periodo 1994-2014, infine, sono 669 le nuove aggiunte e almeno 246 le uscite.

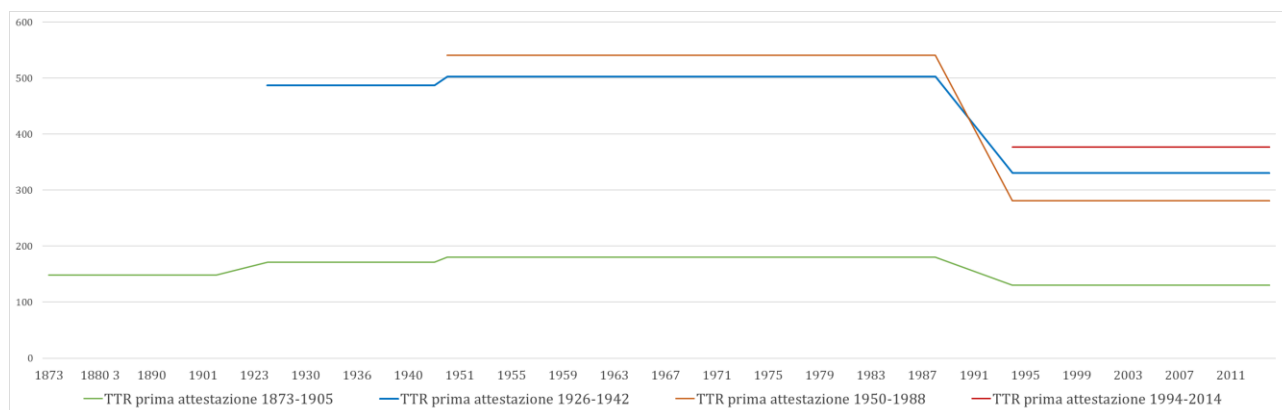


Figura 39 – AGI. Andamento nel tempo del TTR riferito alla terminologia tecnica; i dati sono suddivisi in base alla prima attestazione dei tecnicismi nel corpus e mostrano i valori medi delle annate appartenenti a ciascun periodo.

Ulteriori indicazioni vengono offerte dalla valutazione del rapporto tra la dimensione del vocabolario e il numero delle occorrenze, ossia il *Type-Token Ratio* (TTR), che costituisce un indice di ricchezza lessicale (cfr. Tuzzi, 2003: 127): più il valore è alto, più il lessico impiegato è variegato;

¹⁵⁰ Il dato calcolato sui *token* raggiunge addirittura l'85%.

¹⁵¹ Con “nuovi ingressi” ci riferiamo alle voci che hanno la loro prima attestazione in quel periodo; con “uscite” indichiamo le parole attestate in almeno uno dei periodi precedenti ma non in quello considerato.

la fig. 39 prende in considerazione unicamente i tecnicismi¹⁵² e, per una migliore leggibilità, non mostra i dati anno per anno ma riporta i valori medi per ciascuno dei periodi individuati dall'analisi delle corrispondenze. Come si evince dal grafico, la componente ottocentesca del vocabolario specialistico presenta, sin dalle fasi più antiche, una bassissima ricchezza lessicale, dimostrazione del fatto che essa designa principalmente un insieme di concetti che si ripropongono costantemente quasi in ogni articolo e volume, mentre pochi sono i termini a bassa frequenza, dunque quelli associati a trattazioni molto specifiche; opposta è la caratterizzazione del lessico introdotto alla fine degli anni '80, assai ricco in quanto comprende un buon numero di *hapax*¹⁵³ e di tecnicismi che talvolta compaiono in non più di un articolo: è questo chiaro segnale di una forte specializzazione della terminologia, che va a designare campi semantici sempre più ristretti o altamente contestualizzati. Certamente elevata è anche la ricchezza lessicale delle altre due principali componenti cronologiche del vocabolario; ma in questi casi, come dimostrano vari indicatori, il dato riflette una effettiva ricchezza tematica e non è pertanto conseguenza della specializzazione del lessico: vi è una grande varietà nelle occorrenze dei tecnicismi perché numerosi sono gli argomenti trattati.

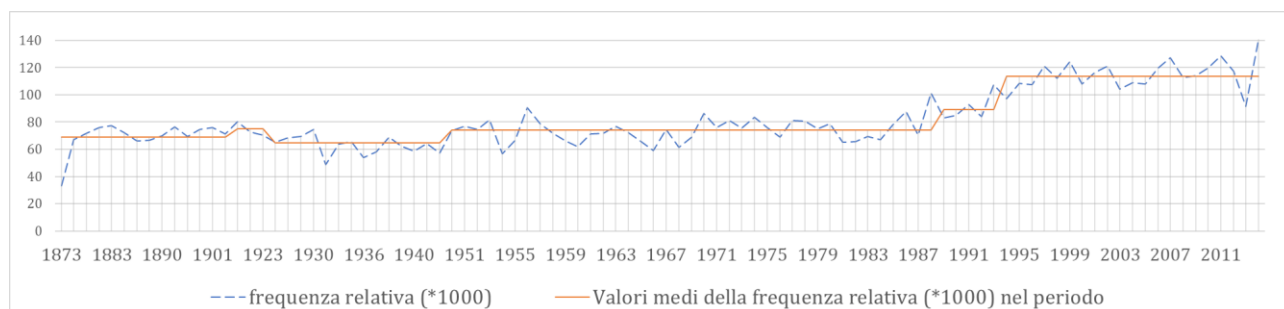


Figura 40 – AGI. Andamento nel tempo della frequenza relativa dei tecnicismi.

Utile ed efficace indicatore del grado di specializzazione di un discorso scientifico è indubbiamente la frequenza relativa dei tecnicismi, a tutti gli effetti misura della loro densità in un testo; nella fig. 40 il dato è mostrato con riferimento sia alle singole annate sia ai valori medi per i periodi individuati dall'analisi delle corrispondenze. Il grafico esibisce un andamento tendenzialmente crescente e caratterizzato da un balzo particolarmente marcato in corrispondenza dei primi anni Novanta: il divario tra il primo e l'ultimo periodo è molto forte ed evidente, la frequenza con la quale nel testo degli articoli si incontrano i tecnicismi aumenta infatti del 60% – un incremento percentuale più che doppio rispetto a quello fatto registrare dai *type* (cfr. fig. 38); in sostanza, negli ultimi venticinque anni il discorso si fa sensibilmente più carico di voci specialistiche, e si passa così dalla una media di un tecnicismo ogni quindici parole nel primo periodo, a uno ogni nove nell'ultimo.

¹⁵² Il TTR è stato dunque calcolato attraverso il rapporto tra la dimensione del vocabolario specialistico (*type*) e il numero di occorrenze dei tecnicismi (*token*).

¹⁵³ Su 669 tecnicismi introdotti nell'ultimo periodo, 260 sono *hapax*: il 39% del totale.

Come è emerso anche dall'analisi delle corrispondenze (cfr. par. 2.3.4), ciò dipende dall'introduzione di nuove tematiche di ricerca, legate alla morfosintassi, dotate di un alto grado di tecnicità, la trattazione delle quali richiede la costante denominazione di oggetti e concetti altamente specifici; a ciò si accompagna il restringimento dei riferimenti alla realtà extralinguistica, per loro natura non tecnici, riferimenti che, con fortune alterne, erano sempre stati presenti tanto nella illustrazione dei significati quanto nell'attenzione per il parlante e i contesti d'uso della lingua, ambiti che vengono ora fagocitati dall'analisi delle strutture interne alla lingua.

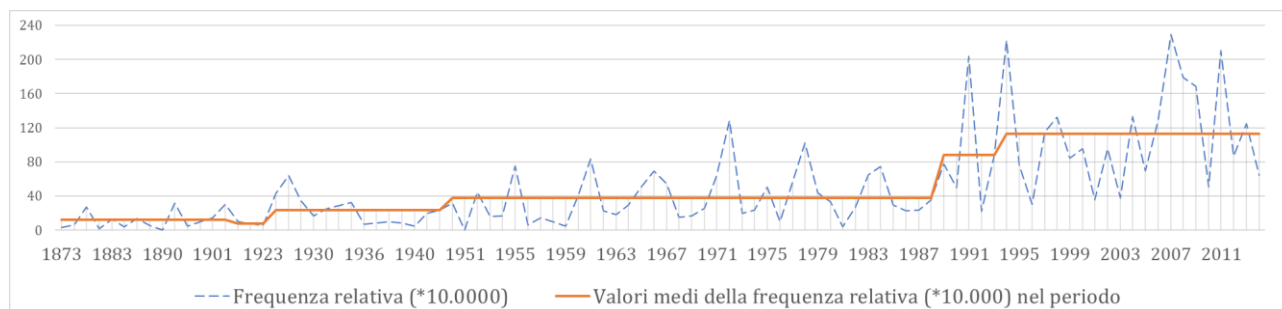


Figura 41 – AGI. Andamento nel tempo della frequenza relativa dei forestierismi tecnici non adattati.

Chiudiamo questa panoramica sul profilo lessicale della terminologia linguistica proponendo alcune osservazioni circa il ruolo dei forestierismi tecnici. Come indica chiaramente la fig. 41 c'è stato, in anni recenti, un loro forte incremento e, ancora una volta, il momento cruciale è la fine degli anni Ottanta: nell'arco di breve tempo la loro frequenza relativa aumenta del 900%; eppure, in termini assoluti, i valori sono comunque bassi e di certo ben lontani dal descrivere una invasione: ogni 100.000 parole si incontrano appena 93 forestierismi tecnici non adattati. Più che il loro numero, sono altre le circostanze che devono stimolare una riflessione: la presenza di voci per i quali i corrispettivi italiani sono già ben affermati (si pensi ad esempio a *informant* o a *mass noun*) e, ancor di più, la proliferazione degli articoli scritti interamente in lingua inglese¹⁵⁴.

6. CONCLUSIONI

Nei capitoli precedenti, muovendo dall'analisi dei tecnicismi, si sono analizzati i riflessi sull'AGI delle più importanti innovazioni che hanno interessato la Linguistica in Italia. Il quadro che

¹⁵⁴ Così, ad esempio, nel 2010 troviamo quattro articoli in inglese sugli otto pubblicati in totale, nel 2011 cinque su nove, nel 2014 tre su cinque. La stessa riduzione del vocabolario specialistico in alcuni dei numeri più recenti (cfr. fig.38) è dovuta proprio al minor numero di testi in italiano, gli unici inclusi nel *corpus* da noi studiato.

emerge è quello di una rivista che, negli ultimi 150 anni, ha conosciuto profonde trasformazioni avvenute attraverso fratture nette determinate sia dall'influenza di studiosi carismatici sia dal succedersi di teorie e impostazioni di ricerca più o meno compatibili; questi cambiamenti portano le diverse fasi cronologiche a sviluppare dei ben riconoscibili profili lessicali, le differenze tra i quali sono state individuate tramite l'analisi delle corrispondenze e approfondite attraverso lo studio dei *topic*.

La prima trasformazione si verifica nel 1910, e consiste in un significativo cambiamento stilistico-formale. La seconda tappa è il 1926, anno nel quale si registra la marginalizzazione della fonetica e, parallelamente, l'affermazione della geografia linguistica di matrice bartoliana. Nel 1950, invece, si invertono i rapporti tra dialettologia e studio delle lingue antiche, con la prima che, sino a quel momento dominante, retrocede ora a un ruolo secondario. Infine, l'ultimo punto di svolta è il 1994 che sancisce l'imposizione della morfosintassi e, al contempo, determina un cambio di prospettiva sulla lingua e quindi una rottura con la tradizione precedente.

Tra le tematiche affrontate vi è però anche una innegabile continuità di fondo, forte in particolare tra i primi quattro periodi: pur con prospettive differenti, le annate contenute nei quadranti di sinistra dell'analisi delle corrispondenze (cfr. fig. 9) sono accomunate dalla importanza della fonetica e dell'approccio storico, oltre che da un certo modo di fare linguistica che pare non poter prescindere dal modello neogrammatico e dalla pesante eredità di Ascoli; tra il terzo e il quarto *cluster*, invece, il filo conduttore consiste nella progressiva contaminazione della geografia linguistica con l'interesse per il parlante e il contesto sociale nel quale agisce: si tratta di una evoluzione del concetto di sostrato che mantiene gli studi linguistici nel solco dell'Ascoli e che promuove il legame della dialettologia con l'etnografia e la sociolinguistica (cfr. Sanga 2001)¹⁵⁵. In questa successione di interessi, l'autentico punto di svolta è rappresentato dall'inizio degli anni '90: gli ultimi venticinque anni occupano in maniera esclusiva l'ultimo quadrante dell'analisi delle corrispondenze, e sono caratterizzati da specificità lessicale e coerenza tematica senza precedenti (cfr. fig. 18); l'onda lunga del generativismo provoca una rivoluzione i cui riflessi sul lessico sono profondi e rivoluzionari, nettamente più evidenti rispetto a quelli comportati dallo strutturalismo, l'influenza del quale era stata frenata da una certa incompatibilità con gli interessi prevalenti all'epoca nella rivista e nel panorama italiano.

¹⁵⁵ Ovviamente non bisogna dimenticare che «il concetto ascoliano di storia della lingua e della civiltà è ben diverso da quello idealistico [...] in quanto sottolinea prevalentemente gli aspetti naturalistici (più che culturali o economico-sociali) dell'evolversi dell'umanità» (Timpanaro, 2005: 245): la lingua è vista come manifestazione del carattere etnico di un popolo.

Nonostante le numerose trasformazioni poco sopra riassunte, la terminologia linguistica non viene mai realmente sconvolta: la solida e ampia base costituita dal lessico ottocentesco è intaccata solo superficialmente dall'innesto di neologismi, i quali faticano a radicarsi in quanto prevalentemente circostanziali o legati a specifiche correnti. Parallelamente si evidenziano però una specializzazione dei tecnicismi e la forte crescita della loro densità nei testi, processi che si fanno significativi a partire dalla fine degli anni '80 e che sono intrinsecamente legati al radicale cambio di paradigma che interessa quel periodo.

Il profilo storico ricostruito conferma, per una diversa via, quelli che sono i momenti principali che hanno segnato la Linguistica moderna in Italia. Al tempo stesso, la metodologia impiegata ha consentito di sottolineare l'importanza di alcune fasi e vicende il cui ruolo non sempre è riconosciuto: innanzi tutto si è individuata la rilevanza degli anni 1910-1923 e 1989-1993 che, pur non essendo parte della periodizzazione principale, possiedono un'identità forte e giocano un ruolo non trascurabile nello sviluppo della rivista; è poi emersa la pregnanza della geografia linguistica, che non è una parentesi limitata all'esperienza bartoliana bensì il fulcro di trasformazioni progressive, non traumatiche, che interessano nel suo complesso il quadro tematico; infine, nel corso dell'analisi si sono identificati gli studiosi maggiormente capaci di segnare e influenzare la storia dell'AGI: Ascoli, Bartoli, Terracini e Lazzeroni.

1. DESCRIZIONE DEL CORPUS

Da «Lingua nostra» sono stati ripresi 3.270 articoli, apparsi in 75 volumi pubblicati annualmente tra il 1939 e il 2014; fa eccezione soltanto il 1944, anno in cui la rivista non è stata stampata. Tutti gli articoli pubblicati sono in italiano, non è stata quindi necessaria una scrematura volta ad espungere i contributi scritti in lingue straniere; più in generale, gli interventi effettuati in fase di pre-trattamento e normalizzazione sono stati assai più limitati rispetto a quelli richiesti dall'AGI.

N - Word-token	4.983.672
V - Word-types	218.323
$(V/N)*100$ - Type/Token ratio	4,4
$(V_1/V)*100$ - Percentage of hapax	53,2

Figura 43 – *Lingua Nostra*. Misure lessicometriche essenziali.

Come si riconosce dalla fig. 44, la dimensione dei *sub corpora*, corrispondenti ai singoli volumi, si mantiene essenzialmente costante nel corso del tempo; vi è invece una evidente e sostanziale diminuzione nel numero di articoli pubblicati, che si stabilizza soltanto a partire dagli anni '90. Tale notevole variabilità è principalmente legata alle forti oscillazioni nella dimensione dei contributi, rilevabile in particolare nelle prime fasi della rivista, che passano dalle poche righe alle decine di colonne; in particolare assai brevi sono contributi quali schede lessicali, risposte a singole questioni, non di rado a carattere normativo, e commenti o integrazioni a precedenti pubblicazioni. Tali difformità sono anche in grado di spiegare perché G. Alessio, forse inaspettatamente, ha firmato un numero di contributi così straordinariamente maggiore rispetto a quello degli altri collaboratori: la sua produzione è tanto vasta perché le sue pubblicazioni consistono di brevi schede etimologiche, mediamente lunghe una decina di righe.

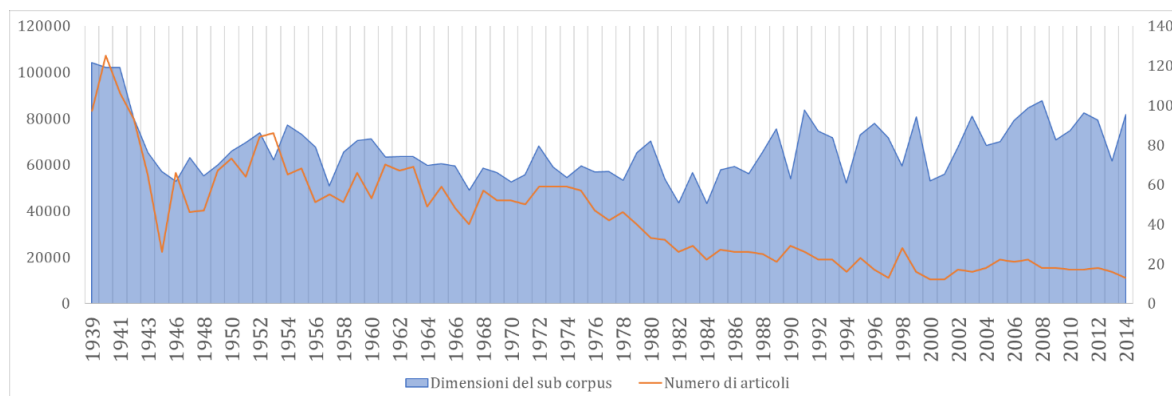


Figura 44 – *LN*. Numero di articoli per volume (asse secondario) e dimensione dei sub corpora espressa in token (asse principale).

AUTORE	ARTICOLI FIRMATI	AUTORE	ARTICOLI FIRMATI
Giovanni Alessio	233	Giorgio Pasquali	50
Franca Brambilla Ageno	140	Manlio Cortelazzo	49
Bruno Migliorini	131	Alfonso Leone	47
Carlo Cordié	90	Rodolfo De Mattei	46
Francesco Rodolico	75	Salvatore C. Sgroi	46
Angelico Prati	65	Massimo Fanfani	43
Amerindo Camilli	63	Mario Medici	37
Paolo Zolli	60	Giani Calderone	32
Gianfranco Folena	50	Fabio Marri	28

Figura 45 – *Lingua nostra*. Autori maggiormente prolifici.

Per quanto riguarda la copertura della terminologia specialistica, LN attesta 3.904 termini dei 7.939 presenti nella nostra lista di riferimento (cfr. cap. 2 par. 3) (49%); si deve però segnalare che, in proporzione, è migliore la copertura della categoria “Tecnicismi di altre discipline” (410 su 685, 60%) rispetto a quella “Tecnicismi della linguistica” (3.211 su 6.807, 47%), primo segnale di una certa apertura verso alcune discipline limitrofe ma anche di una limitata esplorazione del vasto campo della Linguistica. Rispetto a quanto ci si aspetterebbe da una rivista espressamente dedicata alla lingua italiana, numerosi sono i riferimenti ad altre lingue e dialetti: ben 271 sono i glottonimi citati, e tra le voci settoriali con il maggior numero di occorrenze si annoverano francese, inglese, tedesco, greco e latino.

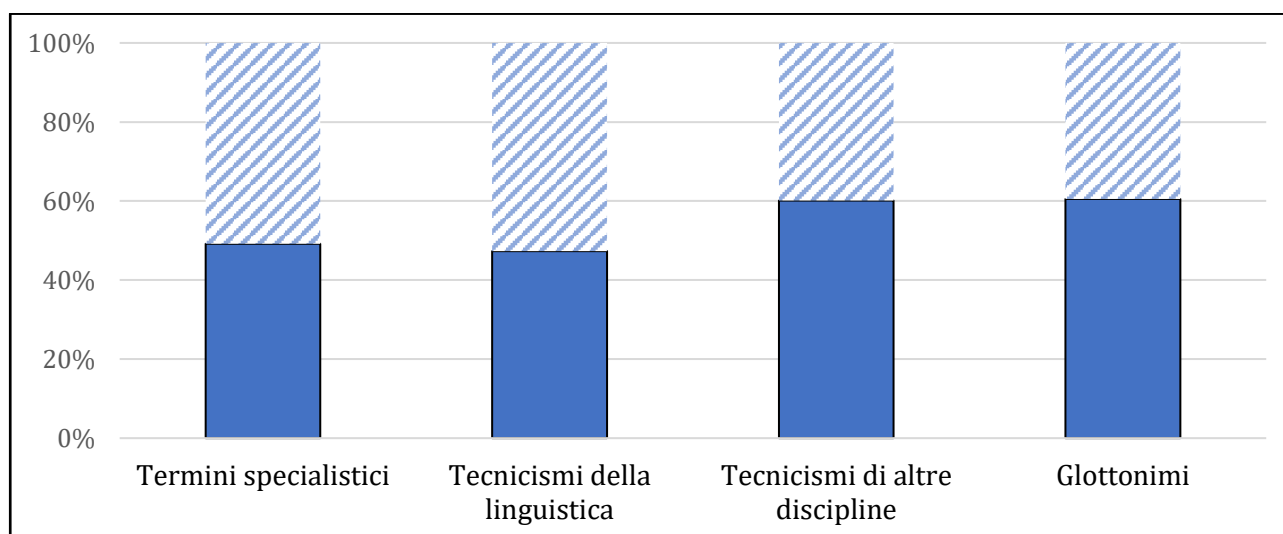


Figura 46 – *Lingua Nostra*. Copertura del lessico specialistico contenuto nella lista di riferimento.

FORMA GRAFICA	OCCORRENZE TOTALI
di	147879
e	127485
il	87764
la	80761
che	78976
in	61345
del	59315
a	55314
è	51298
l	51139
si	50594
un	49725
per	40927
non	39665
della	36317
i	34844
da	31972
una	31910
con	29709
nel	29164
le	28067
p	27293
come	26540
o	23265
anche	22238
ma	20459
dell	19418
nella	17528
più	17239
dei	17111
al	17071
d	15806
dal	15676
delle	13855
sono	12755
cui	12587
alla	12484
pp	11395
ha	10944
cfr	10263
se	10137
gli	10114
lingua	10103
v	10079
s	9912
c	9678
lo	9436
nell	9389
ed	9135
all	8792

Figura 47 – LN. Prime 50 forme per numero di occorrenze.

FORMA GRAFICA	OCCORRENZE TOTALI
lingua	101077
italiano	8223
uso (A)	7598
francese	5548
significato	5421
parole	5256
parola	5222
forma (A)	5005
termine (A)	4991
voce (A)	4913
latino	4296
nome	4288
edizione	3757
dizionario	3296
testo	3150
vocabolario	2875
storia	2748
articolo	2663
inglese	2556
espressione	2551
senso (A)	2455
verbo	2424
caso (A)	2365
verso (A)	2198
linguaggio	2092
aggettivo	2024
GDLI	1973
linguistica	1865
tempo (A)	1863
presente (A)	1860
lettera (A)	1646
modo (A)	1621
sostantivo	1599
greco	1579
lessico	1572
frase	1566
dialetto	1484
accezione	1442
toscano	1360
tedesco	1325
stampa	1301
cultura	1252
persona (A)	1232
popolare (A)	1217
traduzione	1215
D E I	1212
plurale	1196
vocabolo	1193
scritto	1167
fenomeno (A)	1165

Figura 48 – LN. Primi 50 termini specialistici per numero di occorrenze (A = voci ambigue)

2. ANALISI DELLE CORRISPONDENZE

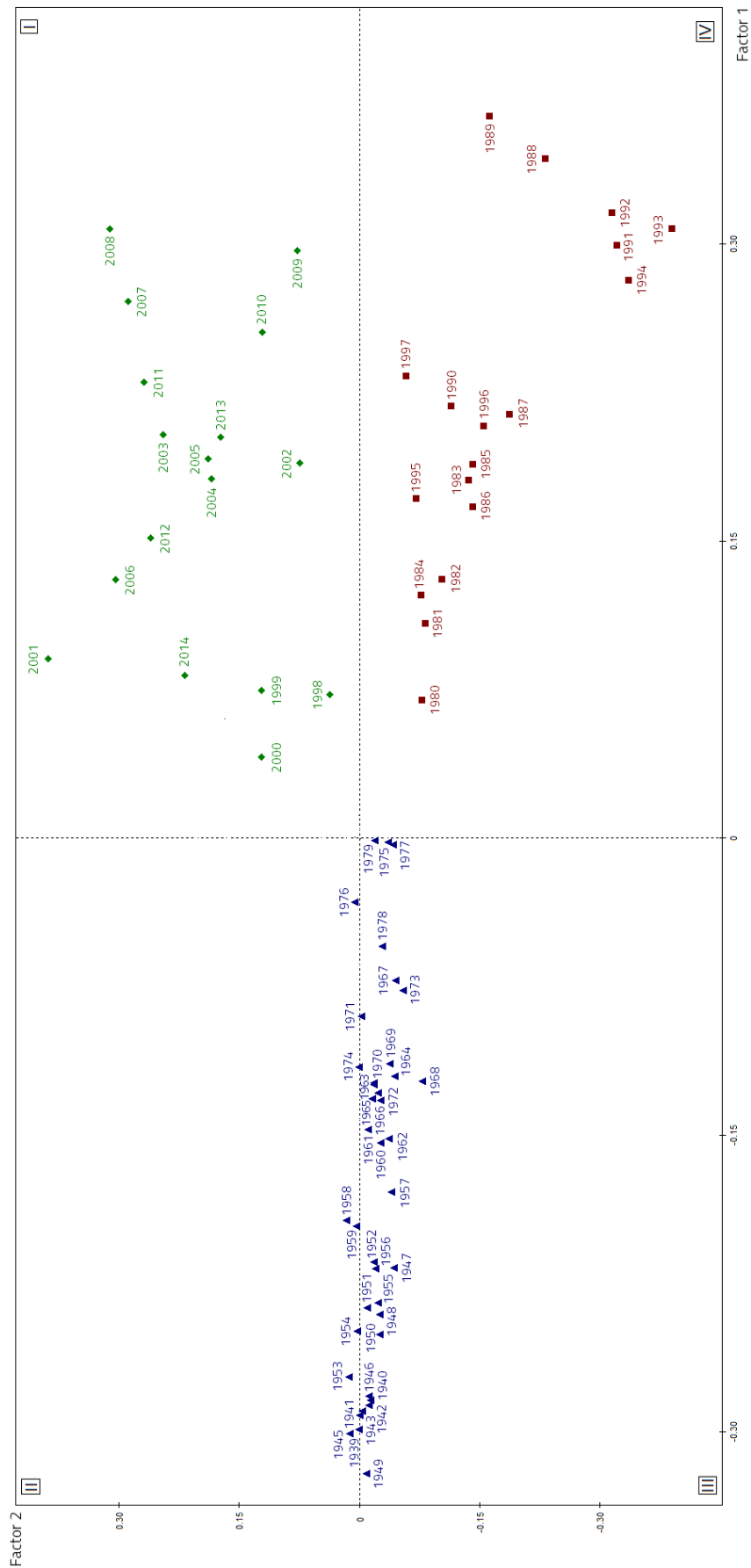


Figura 49 – LN (1939-2014). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze, proiezione delle annate.

2.1. Periodizzazione del *corpus*

L'analisi delle corrispondenze è stata eseguita a partire da una tabella di contingenza del tipo *keyword x anni* composta di 9.333 forme; la soglia di frequenza impiegata per selezionare le parole da includere nella matrice è duplice: >49 per le parole di uso comune, >25 per i tecnicismi. La rappresentazione del *pattern* temporale di LN ha preso in considerazione il primo e il secondo fattore, la cui *explained inertia* (cfr. cap. 2 par. 4) cumulata è del 10,71% (7,12% il primo, 3,59% il secondo).

LN non mostra, nel suo complesso, uno sviluppo temporale lineare e progressivo; piuttosto, l'analisi delle corrispondenze rileva una singola frattura che suddivide il *corpus* in due macro-periodi nettamente differenziati: nel secondo e terzo quadrante si rintracciano gli anni compresi tra il 1939 e il 1979, nel primo e nel quarto si collocano i volumi pubblicati dal 1980 al 2014; tale segmentazione si lega con tutta probabilità al principale accadimento che ha interessato la storia della rivista, ossia la scomparsa dei suoi fondatori, G. Devoto e B. Migliorini, venuti a mancare, rispettivamente, nel 1974 e nel 1975. La prima fase corrisponde quindi, approssimativamente, alla direzione di Devoto e Migliorini, l'impronta dei quali è ben evidente sull'intero progetto, sebbene vada progressivamente attenuandosi, mentre la seconda, almeno inizialmente, è all'insegna di G. Folena e G. Ghinassi; al di fuori di questa importante frattura l'analisi delle corrispondenze non individua ulteriori periodizzazioni. Si deve inoltre segnalare che una successione sostanzialmente cronologica dei volumi è riconoscibile solo sino ai primi anni '90; certamente vi sono delle importanti differenze tra il periodo 1980-1997, interamente collocato nel quarto quadrante, e quello 1998-2014, situato sul primo, eppure non si può parlare di un effettivo ordinamento cronologico in quanto la distribuzione dei volumi è disordinata e non si registra una ulteriore differenziazione rispetto alla prima fase della rivista: le annate più recenti non si dispongono lungo il primo asse, che evidentemente disegna la diacronia, bensì si polarizzano sul secondo, generando la biforcazione che contraddistingue il grafico. Come vedremo più avanti, i cambiamenti nei profili lessicali avvenuti alla fine degli anni '90, colti dall'asse Y, non derivano da innesti tematici bensì si correlano all'adozione di nuovi strumenti di ricerca: è sintomatico al riguardo il peso assunto nella definizione delle coordinate dalle voci *Gradit* e *Gdli* (cfr. fig. 51).

Infine, la disposizione delle annate sul grafico indica una differente conformazione lessicale dei due macro-periodi: la prima fase presenta una notevole compattezza terminologica, specchio della sostanziale aderenza al progetto Devoto-Migliorini, mentre i due quadranti di destra dimostrano una scarsa coesione interna, come si nota particolarmente bene nella figura che rapporta entrambi gli assi alla medesima scala (cfr. fig. 50); a causa di questa dispersione rilevabile nei volumi pubblicati dopo il 1979 è impossibile sia l'individuazione di ulteriori *cluster* sia la considerazione del singolo

quadrante come unità temporale. Se ne deve concludere che le differenze del periodo 1980-2014 rispetto a quello 1939-1979 prevalgono sulla comunque marcata polimorfia interna, e che la segmentazione temporale è dunque primariamente determinata in maniera contrastiva. Pertanto, nella nostra analisi, ci concentreremo inizialmente sulla opposizione tra i due blocchi cronologici, esaminando solo in un secondo momento la loro evoluzione.

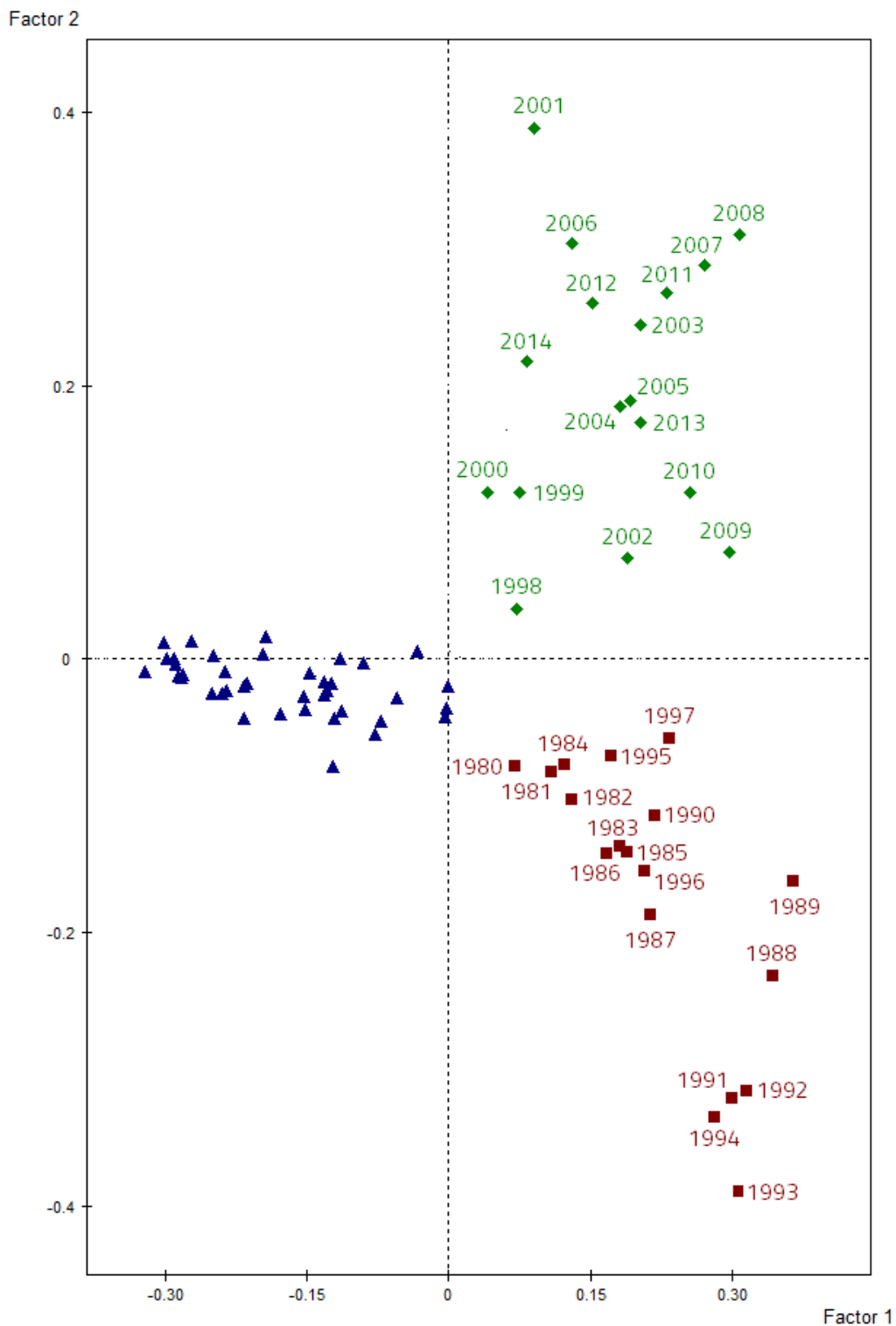


Figura 50 – LN (1939-2014). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze, proiezione delle annate. Gli assi sono rapportati alla medesima scala.

Nel grafico prodotto dall'analisi delle corrispondenze (cfr. fig. 51) la terminologia tecnica si distribuisce principalmente lungo il primo asse, e offre dunque un contributo significativo alla segmentazione di LN in due periodi: tra i quadranti di destra e quelli di sinistra vi sono importanti cambiamenti nel lessico specialistico, segnale di rilevanti mutamenti nelle tematiche e nelle metodologie di ricerca; la variazione del vocabolario tecnico non è invece in grado di spiegare la dispersione delle annate nel primo e nel quarto quadrante: le ragioni di questo fenomeno devono essere dunque ricercate nel lessico comune, la cui disposizione non a caso disegna la medesima biforcazione tracciata dai punti corrispondenti agli anni. Nella seconda parte della sua storia la rivista dedica uno spazio sempre maggiore agli studi lessicali, caratterizzati, per loro natura, da una ridotta densità di tecnicismi; a causa di questa sua bassa frequenza la terminologia tecnica è incapace di accorpate tra loro più volumi della rivista, i quali, di conseguenza, vanno alla deriva sotto la spinta del vocabolario mutevole e occasionale associato ai diversi campi semantici delle parole sottoposte ad analisi: ciò provoca la caotica disseminazione delle annate nella parte destra del grafico, evidente specialmente all'interno del quadrante 1.

Riassumendo quanto sin qui osservato: la diacronia si sviluppa quasi esclusivamente lungo il primo asse, sul quale si coglie la principale frattura del *corpus*, quella che separa i volumi pubblicati prima e dopo la fine degli anni '70. La distinzione tra i periodi 1980-1997 e 1998-2014 è invece determinata dal secondo asse ed è dipendente dall'adozione di nuovi strumenti di ricerca. Infine, la dispersione interna ai due quadranti di destra è provocata dalla distribuzione delle parole di uso comune, in particolare quelle che rientrano nei diversi campi semantici associati alle parole studiate. Tutte queste considerazioni verranno ulteriormente motivate e approfondite nei prossimi capitoli.

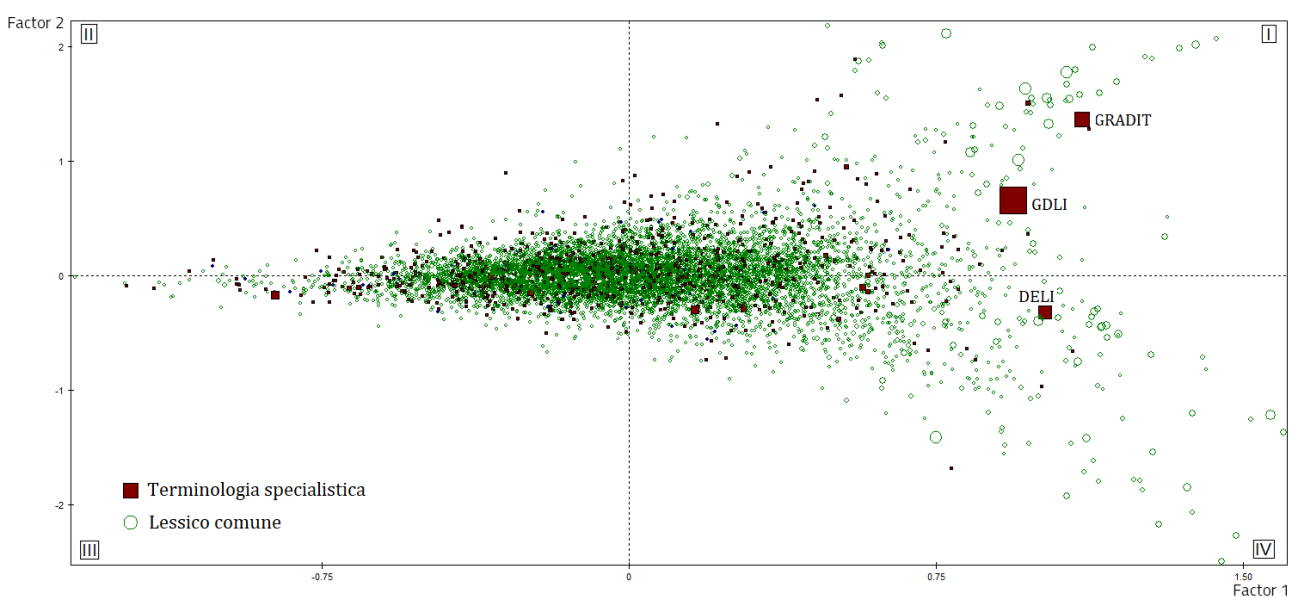


Figura 51 – LN (1939-2014). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze, proiezione delle keyword. La dimensione del simbolo è proporzionale al contributo.

3. LESSICO CARATTERIZZANTE IL PERIODO 1939-1979

Data la peculiare conformazione del lessico, si è scelto di esaminare i vocaboli di uso comune in aggiunta ai termini specialistici; per garantire la leggibilità dei dati si è però deciso di affidare la rappresentazione di queste due categorie a differenti figure (cfr. figg. 52 e 53) aventi diversi parametri di compilazione: dei termini settoriali viene mostrato il 25% con contributo maggiore, mentre per il lessico comune si è operata, a partire dalla soglia del 25%, una minuta cernita basata su criteri qualitativi. Inoltre, il terzo e il quarto quadrante verranno riportati in una unica figura poiché, come si è detto, gli anni 1939-1979 costituiscono una convincente unità cronologica: mancano elementi che consentano una loro netta segmentazione, frammentarne la rappresentazione produrrebbe quindi delle descrizioni parziali e non adeguatamente informative.

Prima di procedere con la categorizzazione e l'analisi del lessico riteniamo però utile mettere in luce alcuni aspetti delle teorie e dell'attività di B. Migliorini, i cui pensiero ed esempio si mostrano capaci di influenzare in maniera profonda i contenuti di LN. In particolare, tra i tanti risvolti notevoli delle sue ricerche, è qui rilevante l'attenzione per gli usi linguistici contemporanei, la considerazione dei quali, pur sovente proiettata nella tradizione e nella storia, rappresenta una rivoluzione in un periodo in cui le questioni relative al parlare di ogni giorno «apparivano al linguista di professione troppo banali o troppo labili per poterci fondare un discorso scientifico serio» (Ghinassi, 1990: x)¹⁵⁶. Le prime manifestazioni di questa sua volontà di studiare l'evoluzione in atto nella lingua si palesano sulle pagine del periodico «Cultura», dove già nel 1931 pubblica un contributo dedicato ai neologismi *anteguerra e dopoguerra*; il più importante prodotto di questo filone di ricerca è invece la raccolta di studi *Lingua contemporanea*, la cui prima edizione viene stampata nel 1938.

Date tali circostanze non sorprende rinvenire, nei quadranti che ospitano gli anni 1939-1979, le tracce di un interesse forte per gli usi linguistici coevi che, sebbene non esaurisca i contenuti delle pubblicazioni, costituisce l'elemento che in maniera più evidente caratterizza gli esordi della rivista contrapponendoli agli anni successivi. Non solo: come cercheremo di dimostrare nei paragrafi seguenti, le oscillazioni nel complesso equilibrio tra descrizione e norma, così inscindibilmente intrecciati nell'analisi della lingua contemporanea, possono essere assunti quale convincente chiave di lettura per il periodo in esame, quasi un filo conduttore capace di attraversarne tutte le maggiori peculiarità. Oltre ad essere consonanti con gli interessi propri di Migliorini, i dati ricavati

¹⁵⁶ Nonostante ciò non mancarono a Migliorini stimoli e punti di riferimento, sebbene situati al di fuori dei confini nazionali. È il caso della scuola saussuriana, più in generale dello strutturalismo, e di Leo Spitzer, per un approfondimento dei rapporti col quale rimandiamo a Ghinassi (1990). Funse certamente da esempio anche l'attività svolta da Albert Dauzat sulla rivista «Le français moderne» (Ghinassi, 1988: 141).

dall'estrazione delle *keyword* ben rispecchiano le posizioni espresse nel documento programmatico del 1935, nel quale LN viene presentata come “rivista dedicata allo studio della lingua italiana moderna”¹⁵⁷; emerge inoltre una sostanziale coerenza con il contenuto dei *Propositi*¹⁵⁸, nei quali si sostiene la necessità di integrare le ricerche storiche con uno studio strutturale della lingua e si afferma l'interesse primario “per la lingua media collettiva, la lingua come strumento sociale” – una dichiarazione che, oltre a rimandare alla modernità e alla dimensione dell'uso, pone in secondo piano le personalità artistico-letterarie, evidentemente rilevanti solo quando capaci di agire sul collettivo (cfr. Ghinassi, 1990: lxxxviii-lxxxix).

¹⁵⁷ Il documento fu probabilmente dattiloscritto da Migliorini e successivamente mostrato a Devoto; il testo completo può essere consultato in Fanfani (2009: 71-74). Per una narrazione della protostoria della rivista dalla prospettiva di Devoto cfr. invece Fanfani (1999).

¹⁵⁸ I *Propositi* costituiscono, di fatto, la presentazione degli obiettivi perseguiti da LN; vengono pubblicati soltanto nel secondo numero, mentre il primo è privo di un vero documento programmatico: a inaugurare LN è la prolusione che Migliorini aveva tenuto per il suo corso di Storia della lingua italiana nel 1938, intitolata *Correnti dotte e correnti popolari nella lingua italiana*. Il ritardo nel presentare il periodico è probabilmente dovuto alla infruttuosa attesa della prefazione che avrebbe dovuto scrivere Giuseppe Bottai, il quale si tirò indietro all'ultimo momento lasciando di fatto sguarnito l'esordio della rivista (cfr. Fanfani 1999 210-211; Fanfani 2009 42-43).

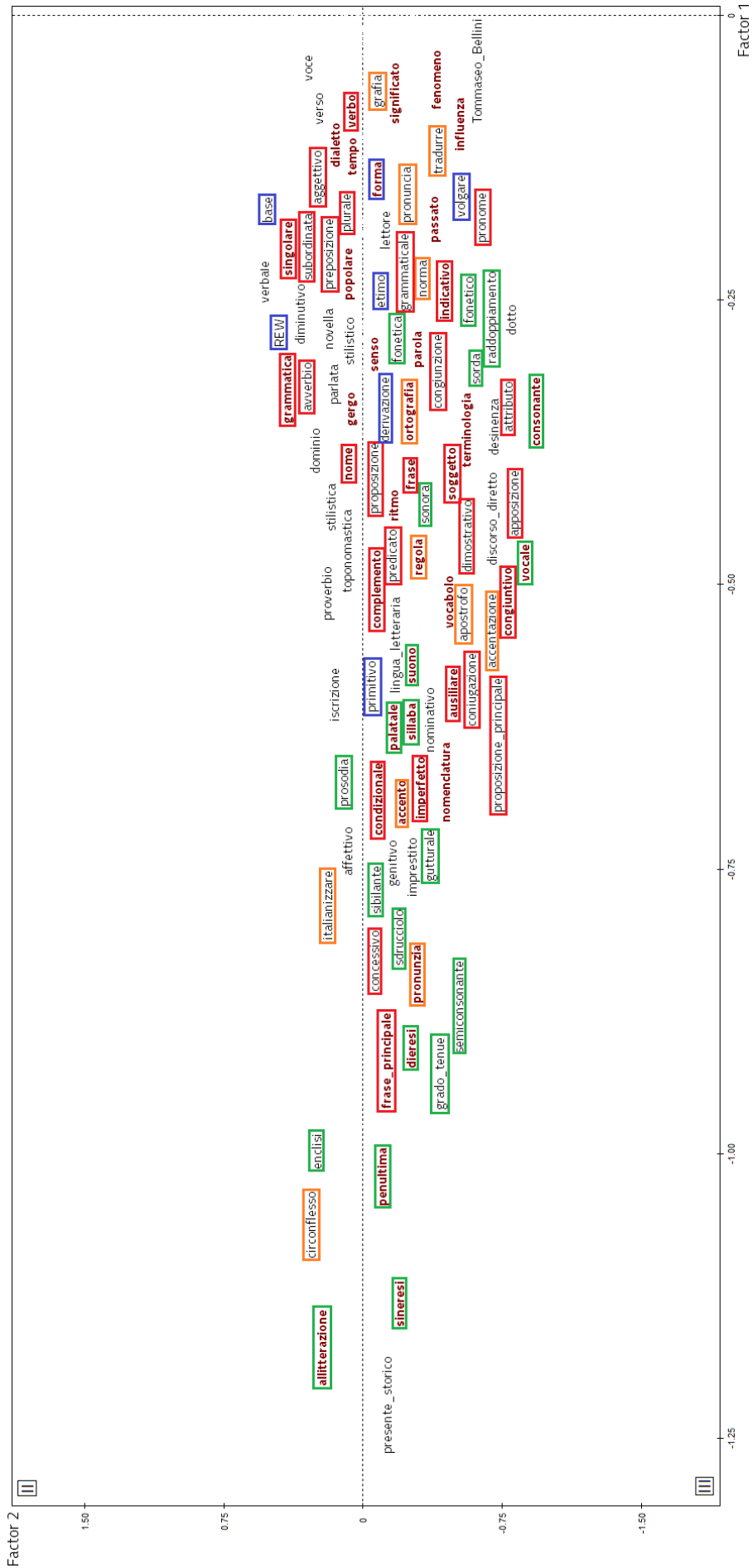


Figura 52 – LN (1939-2014). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico specialistico rilevante sul secondo e terzo quadrante; il 10% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.

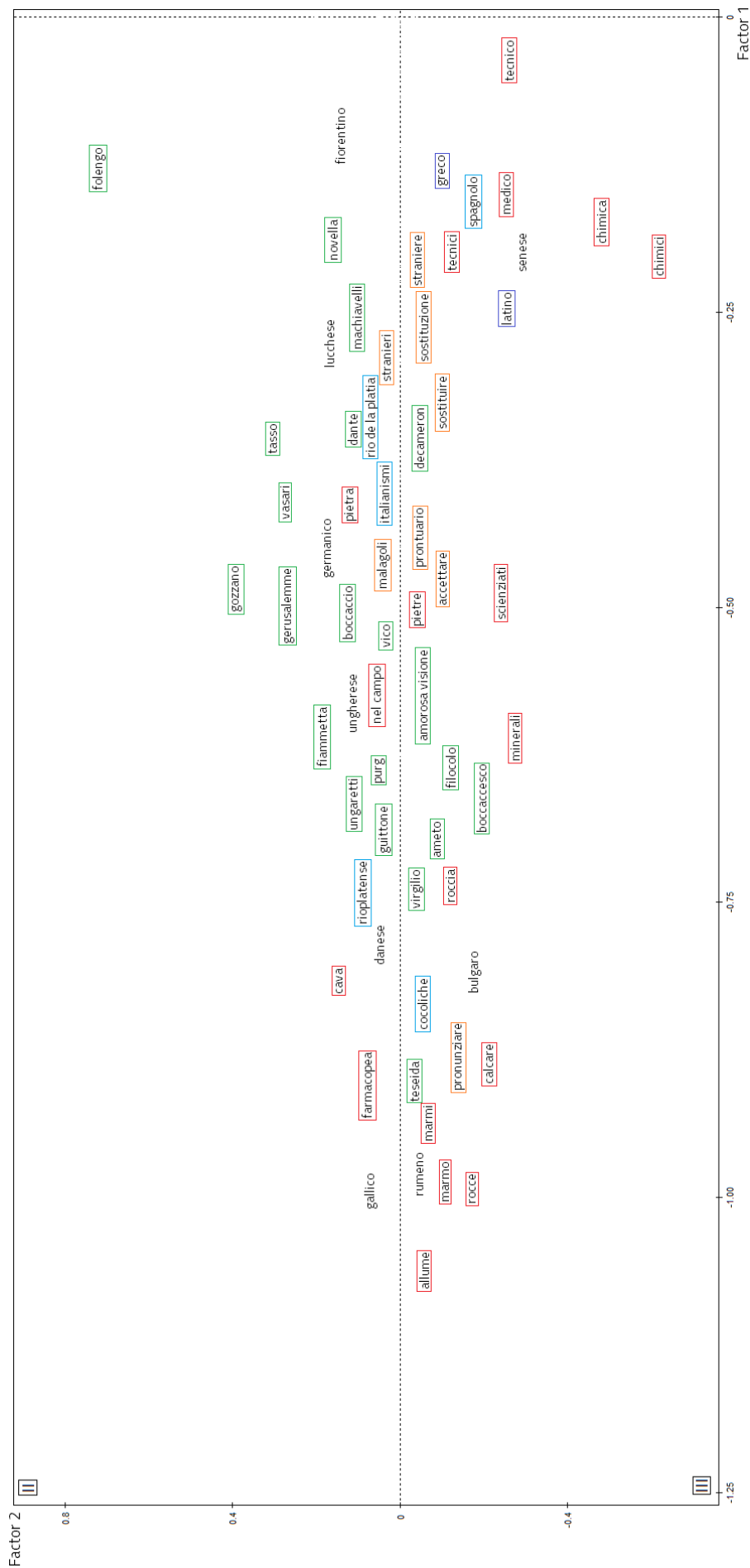


Figura 53 – LN (1939-2014). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico non specialistico rilevante sul secondo e terzo quadrante.

Non bisogna tuttavia credere che l'intero primo periodo costituisca un insieme compatto totalmente stabile e omogeneo; questa percezione, suggestionata dai grafici, è falsata dalla lampante contrapposizione tra i due macro-periodi che compongono la storia della rivista, le differenze tra i quali tendono a mettere in ombra le meno evidenti variazioni interne: nel corso dei quaranta anni ora in esame si dipana una realtà complessa che, pur mantenendo una coerenza sostanziale, attraversa diversi sviluppi e conosce una evoluzione costante ma proprio per questo difficile da scandire. Nel corso dell'intero capitolo porremo pertanto particolare attenzione ai nuovi innesti, alle trasformazioni e ai cambi di prospettiva nelle tematiche affrontate, tematiche definite dalle principali categorie lessicali individuate; inoltre, dedicheremo una intera sezione (cfr. cap. 4 par. 4) ad alcune particolarità rinvenibili a partire dalla fine degli anni '50. La considerazione della diacronia interna alla prima fase di LN sarà affidata principalmente a valutazioni qualitative, che saranno però accompagnate dallo studio dei dati di una ulteriore analisi delle corrispondenze, condotta su un *sub corpus* costituito dai soli volumi pubblicati tra il 1939 e il 1979, i cui risultati riportiamo nella fig. 54; anche in questo caso il lessico rilevante è stato distribuito su due grafici, le figg. 55 e 56: la prima ospita la terminologia settoriale, la seconda una selezione di voci comuni.

I profili lessicali dei volumi consentono di individuare, all'interno degli anni 1939-1979, una distribuzione cronologica in almeno tre sotto-periodi, con una fase di passaggio rappresentata dalle annate 1952-1954 e una separazione netta in particolare tra il volume XV del 1954 e il XVI del 1955; si segnala poi un salto di quadrante tra il 1967 e il 1968. In generale, comunque, vi è una buona similarità lessicale tra tutti i numeri della rivista coinvolti nell'analisi.

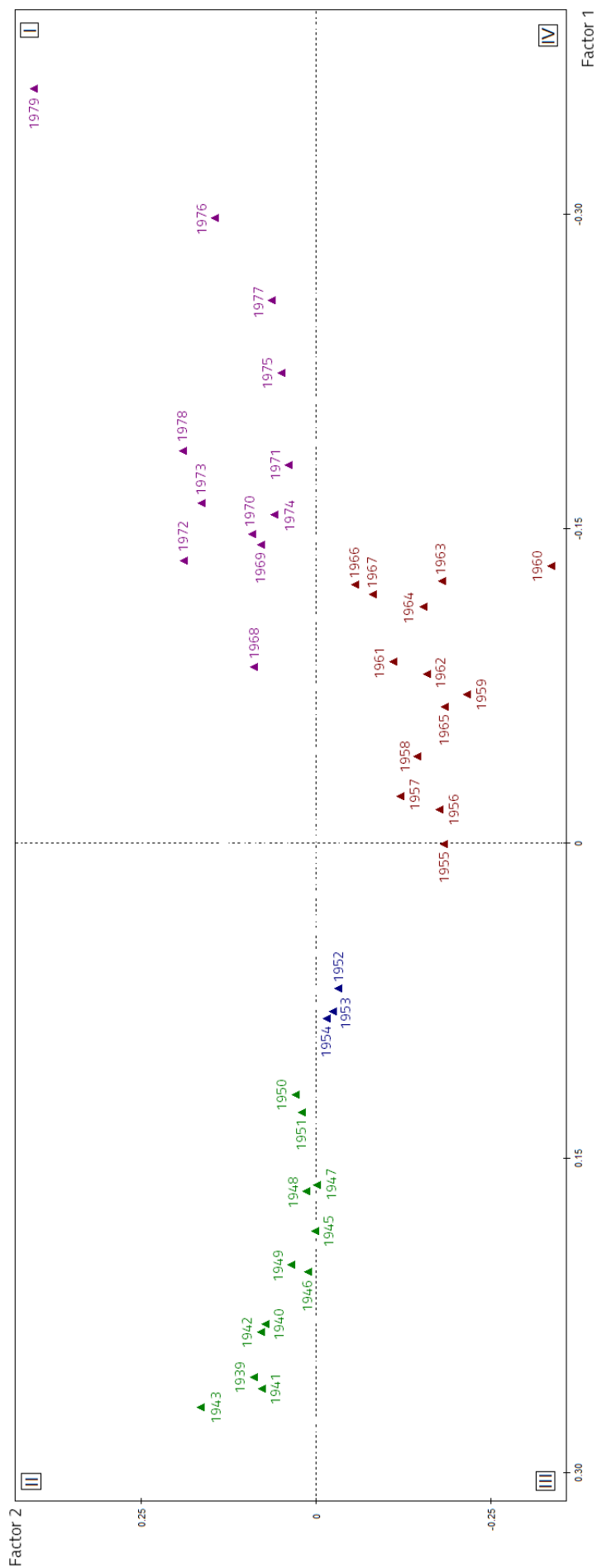


Figura 54 – LN (1939-1979). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze, proiezione delle annate.

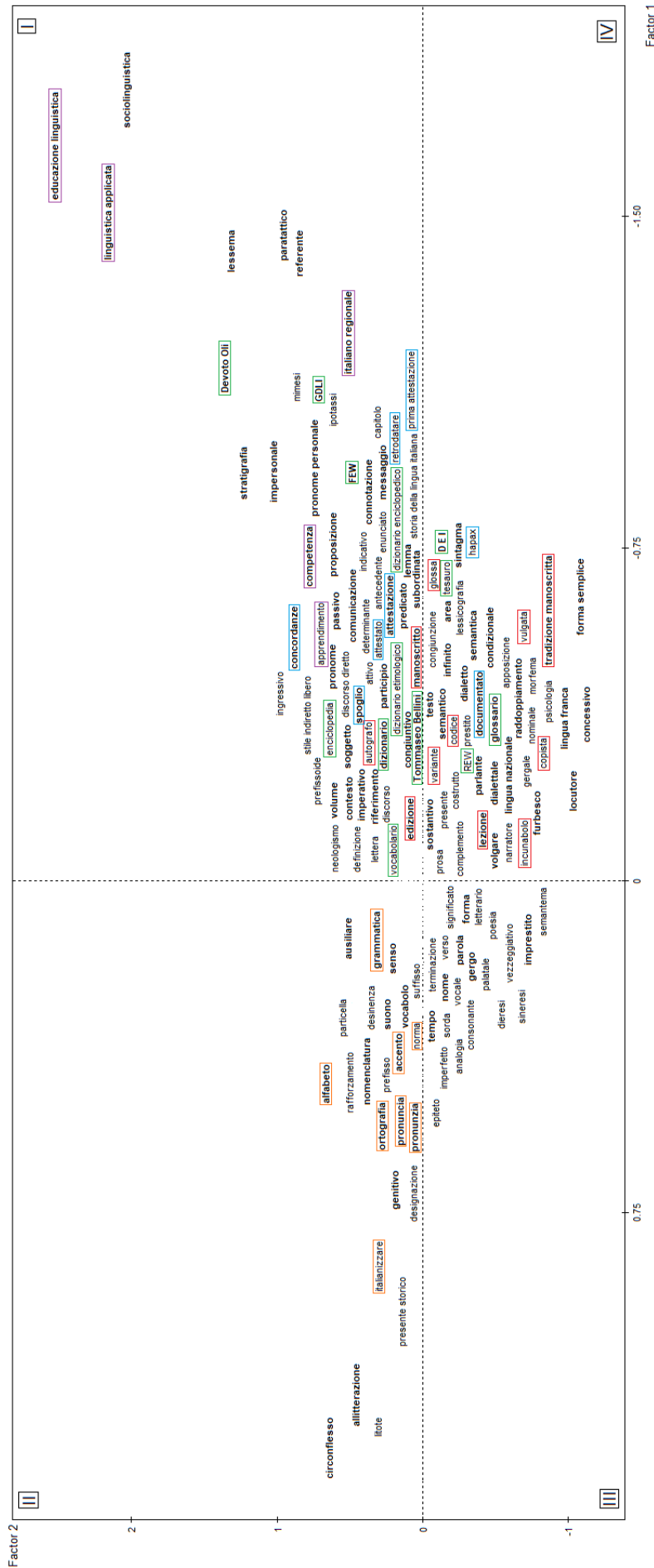


Figura 55 – LN (1939-1979). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico specialistico rilevante; il 10% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.

3.1. Neopurismo

L'attenzione per la realtà contemporanea tende a concretizzarsi in Migliorini in un atteggiamento da "linguista militante" (Ghinassi, 1979: 43) e la sua attività è non di rado supportata dalla convinzione che sia compito dello studioso intervenire direttamente sulle questioni relative alla lingua esprimendosi sulla correttezza del suo utilizzo¹⁵⁹. Questo convincimento, probabilmente già latente in Migliorini, matura in seguito all'intervento tenuto da Otto Jespersen al secondo Congresso dei linguisti (Ginevra 1931)¹⁶⁰; in quella occasione Jespersen aveva affermato la necessità per gli specialisti di prendere parte attiva allo sviluppo della propria lingua, un appello che giunge in un periodo in cui, per effetto delle vicende della Prima guerra mondiale e sotto la spinta dei nuovi mezzi di comunicazione, le lingue stavano conoscendo un rapido ammodernamento sia negli ambiti tecnici sia nella normale conversazione. Queste circostanze sottraggono ai letterati il controllo sulla lingua, il cui possesso diventa progressivamente patrimonio comune¹⁶¹; ne scaturisce un diffuso clima di interesse linguistico, in Italia reso evidente dal successo del *Dizionario moderno* di Panzini oltre che dalla frequenza di quesiti, concorsi e rubriche, pubblicati su giornali e riviste, dedicati a tematiche grammaticali e sovente indirizzati a questioni normative. Sul sentito e diffuso bisogno di padroneggiare gli usi corretti si innesta la politica fascista, autarchica e xenofoba, che si fa *sponsor* di un purismo intransigente con il quale Migliorini dovette necessariamente confrontarsi nell'indagine della lingua contemporanea (Ghinassi 1990 XXXVIII) e in risposta al quale sviluppò il proprio programma neopuristico¹⁶² (cfr. Castellani 2009; Fanfani 2011; Sgroi 2017: 74-81), che prevede la valutazione, su base scientifica, dell'adeguatezza dei nuovi fenomeni linguistici rispetto al sistema. La fondazione di LN rappresenta la piena realizzazione di tale programma, le cui origini sono però ben più remote: il primo impiego del termine glottotecnica risale al 1932 (Fanfani, 2011: 947), anno in cui si registrano anche i primi interventi, come quello che interessa la parola *registra*; per una completa ed esplicita formulazione dei principi del Neopurismo bisogna invece attendere la

¹⁵⁹ La volontà di "impegno" è ben evidente anche in G. Devoto, il quale promuove una scienza linguistica «militante, immersa nella vita, testimone oggettivo e interprete sereno delle esigenze di una società attuale, voce che illumina e ammonisce, sprona e raffrena. In questo senso Devoto è "impegnato"» (Heilmann, 1983: 416).

¹⁶⁰ Migliorini dichiara esplicitamente la propria adesione all'invito formulato da Jespersen nel 1935, all'interno dell'articolo *Il tipo radiodiffusione nell'italiano contemporaneo* (AGI, XXVII, 1935, p. 33). Al riguardo si veda Fanfani (2009: 30).

¹⁶¹ Al riguardo, nei *Propositi* (II, 1940, p. 25) si legge che «solo nel tempo nostro le masse hanno la possibilità [...] di usare, come strumento e non come ornamento, quel bene di tutti, senza particolarismi, che è la lingua della patria».

¹⁶² Nell'analisi della lingua moderna, sia in Migliorini sia sulle pagine di LN, gli aspetti normativi e la componente storico-descrittiva risultano pertanto essere, sin dalla loro origine, indissolubilmente intrecciati: due facce di una medesima operazione.

pubblicazione del IV capitolo di *Lingua contemporanea* (1938), intitolato appunto *Purismo e neopurismo*.

Prima di procedere con l'analisi riteniamo necessarie alcune precisazioni terminologiche circa le etichette *neopurismo* e *glottotecnica*. Il Neopurismo è la «tendenza ad escludere dalla lingua quelle voci straniere e quei neologismi che siano in contrasto con la struttura della lingua, favorendo, invece, i neologismi necessari e ben foggianti: si tratta di un tentativo di applicazione degli insegnamenti della linguistica a un moderato purismo» (*Risposte*, II, 1940, p. 47); la glottotecnica, invece, è la «disciplina che si occupa d'indirizzare la pratica neologica secondo gli insegnamenti della linguistica storica e di quella funzionale» (Fanfani, 2002: 276). Si può dunque affermare che «il neopurismo è l'indirizzo, la glottotecnica la tecnica mediante la quale agisce il neopurismo» (Castellani, 2009: 112). Negli usi dello stesso Migliorini i due termini tendono tuttavia a sovrapporsi e i loro significati sfumano uno nell'altro; inoltre, nel corso del tempo conoscono vicende assai complesse, ben riassunte in Fanfani (2011): inizialmente Migliorini riserva al proprio approccio il nome Glottotecnica, mentre riferisce Neopurismo al redivivo Purismo promosso dal regime fascista; solo nel 1940 rivendica a sé il termine Neopurismo attribuendolo al proprio programma, salvo poi tornare a preferirgli nuovamente Glottotecnica nel 1942 a causa dell'ambiguità dovuta al comune impiego del termine per riferirsi al generico Purismo. In queste pagine, per questioni di coerenza, e per evitare di generare fraintendimenti, ci riferiremo alle posizioni e alle metodologie di Migliorini esclusivamente con l'etichetta Neopurismo.

3.1.1. Il Neopurismo su «Lingua nostra»

Migliorini è effettivamente capace di trasmettere alla rivista da lui fondata la volontà di intervento sulla formazione dei neologismi e sulla italianizzazione dei prestiti¹⁶³; una componente, questa, la cui importanza è evidenziata, sul piano quantitativo, dalla presenza di un buon nucleo di voci più o meno direttamente ascrivibili all'ambito neopuristico concentrate nei quadranti di sinistra (cfr. fig. 52), dunque nel periodo della direzione Migliorini-Devoto, che contribuiscono a differenziare dalle annate successive. In relazione al processo di valutazione dei forestierismi è particolarmente eloquente *italianizzare*, ma rilevante è anche *tradurre*, verbo che, come rivela l'analisi delle concordanze, viene normalmente impiegato con riferimento alla sostituzione di quelli che vengono definiti esotismi; nell'ottica degli interventi sulla formazione del lessico acquistano

¹⁶³ La rivista riesce a catturare quello che era un interesse già diffusamente sentito ma, sino a quel momento, manipolato da linguaioli e profani. È bene inoltre segnalare che le posizioni neopuristiche non sono esclusiva di Migliorini, bensì in esse si riconosce pienamente anche l'altro direttore della rivista, G. Devoto (cfr. Sgroi, 2017: 83-92).

particolare valore anche alcune parole non tecniche aventi una elevata frequenza relativa nei primi anni della rivista (cfr. fig. 53): *accettare*, *sostituire* e *sostituzione*, che ben riassumono i possibili atteggiamenti verso neoformazioni e forestierismi, così come *straniere* e *stranieri*¹⁶⁴, che in questa fase cronologica occorrono di frequente con riferimento ai prestiti sul cui inserimento nella lingua italiana si riflette¹⁶⁵.

Trattandosi di termini potenzialmente ambigui riteniamo utile, a titolo puramente esemplificativo dei concreti contesti di utilizzo, riportare un campione limitato ma rappresentativo di concordanze delle voci precedentemente citate.

Tradurre:

- *altersklassen* si dovrebbe *tradurre*: classi di coetanei;
- *leader* che si tenta di *tradurre* in capogruppo;
- sono proprio essi che ci autorizzano a *tradurre* *ouvertures* con sinfonia;
- si può *tradurre* con fusione; ho preferito saldatura;
- *deficiency* si può *tradurre* con *deficienza*, *deletion* è spesso reso con *delezione*;
- invece di *self-pollinated* o *self-fertilized*, si può *tradurre* con *autofecondato*;
- i biologi parlano di *chemotropismo* e di *chemotassia*, che potevano *tradurre* in *chimotropismo* e *chimotassia*;
- non sia opportuno usare *intercambio* o *interscambio* per *tradurre* *crossing over*;
- gli stessi chimici chiamano *metalli alcalini*, credendo di *tradurre* rettamente il tedesco *alkalimetalle*.

Accettare:

- Prima di *accettare* passivamente l'introduzione di termini stranieri è nostro dovere cercare gli equivalenti italiani;
- resta da vedersi se sia abbastanza italiana da potersi *accettare* senz'altro nel vocabolario della nostra lingua;
- v'è sempre un po' di riluttanza ad *accettare* traduzioni di termini legati a un determinato sport;
- non potremo mai *accettare* la parola *gabbro* nel significato attribuitole dagli stranieri;
- perché dunque esitare, e non *accettare* definitivamente la parola *folclore*;
- altra soluzione potrebbe essere l'*accettare* il francesismo *banchisa* già largamente adoperato dagli studiosi;
- *crack*: non ho difficoltà ad *accettare* il termine *crepa* proposto dall'ing. Orengo.

Sostituire:

- deplorabile mi pare l'uso di *sostituire* *forfait* con *contratto*;

¹⁶⁴ Per *straniere* l'accordo è con parole e voci, per *stranieri* con termini e vocaboli. Dobbiamo però segnalare che, già nei primi anni della rivista, queste voci si presentano spesso anche in articoli che trattano di contatto linguistico e insegnamento dell'italiano L2.

¹⁶⁵ Ovviamente, il contesto neopuristico non esaurisce tutti gli impieghi dei termini citati; tuttavia, l'incremento statisticamente significativo della loro frequenza in un periodo circoscritto è dovuto proprio all'estensione di questa prospettiva di ricerca. La dinamica descritta ci consente anche di ribadire l'importanza di una valutazione delle parole basata sulle loro relazioni reciproche, sulla loro rete di relazioni e co-occorrenze: l'interpretazione dei dati deve tenere conto del contesto.

- ancestrale sarà da respingere assolutamente, e da *sostituire* con atavico;
- le proposte fatte da una commissione ministeriale per *sostituire* ouverture e suite;
- tra questi nomi quello che è riuscito a *sostituire* edelweiss è dunque stella alpina;
- mi sembra che perciò stacco possa vantaggiosamente *sostituire* il termine inglese break;
- vi era stato qualche tentativo precedente di *sostituire* ring con termini italiani;
- resta sempre da *sostituire* l'assai utilizzato parchettista;
- l'opportunità di *sostituire* la parola cachet, di uso comunissimo, è diventata necessità;
- già lo Jacono aveva proposto di adoperare cialdino per *sostituire* wafer;
- per *sostituire* clivaggio in questo significato, occorrerebbe un derivato di fendere;
- la stuoia rimanga stuoia e la stuora serva a *sostituire* il francese store.

Sostituzione:

- il fattore decisivo di questa *sostituzione* è la struttura troppo dotta del termine;
- adottare il termine bibliotecnica in *sostituzione* del troppo pesante biblioteconomia;
- la parola autorimessa, ormai adottata come felice *sostituzione* del barbaro garage;
- ora è forse maturo il tempo per la *sostituzione* dell'inglesismo;
- lo Jacono invece (op. cit.) lo cita in *sostituzione* di ring accanto a palco e recinto;
- è il caso del termine accolto dalla commissione in *sostituzione* di cocktail, cioè arlecchino;
- insomma, il problema della *sostituzione* di cliché rimane ancora aperto;
- si propongono di fissare in modo unico per tutti la *sostituzione* italiana di molti forestierismi;
- la *sostituzione* sformato per il flan dell'uso dolciario e di cucina;
- anche la *sostituzione* di calcio a «football» è ormai pacifica.

Straniere/i:

- la creazione di termini nuovi e l'accoglimento di vocaboli *stranieri* non possono prosciversi a priori;
- ambedue le tendenze sono del resto comuni nella italianizzazione dei vocaboli *stranieri*;
- dobbiamo preferire il neologismo all'assimilazione anche perfetta di termini *stranieri*;
- disposizioni della f. p. i. per l'abolizione dei termini *stranieri*;
- avendo deposto in questi ultimi anni il pesante fardello dei vocaboli *stranieri*, li hanno sostituiti con parole e frasi costituenti spesso un pessimo adattamento;
- italianizzare termini *stranieri* e, quel che più conta, italianizzarli in modo che essi rimangano graficamente comprensibili;
- I. Gasser discute sulle possibili sostituzioni dei termini *stranieri* offset e tiefdruck;
- alcuni hanno considerato inevitabile l'uso delle parole *straniere*, e le hanno incorporate senza scrupoli nella propria lingua;
- il profano è troppo spesso colui che preferisce le parole *straniere* forse perché non ne conosce il significato;
- termini creati traducendo, più o meno liberamente o più o meno felicemente, i corrispondenti *stranieri*.

Per comprendere meglio la fisionomia del Neopurismo su LN e coglierne più nello specifico gli ambiti di applicazione, oltre che per valutarne peso e diffusione, riteniamo utile uno spoglio degli articoli dedicati all'esame della compatibilità con le strutture dell'italiano di neologismi e prestiti; limitandoci alle prime cinque annate possiamo segnalare i seguenti titoli¹⁶⁶: *Rimpiazzare* (G. Pasquali, I, 1939), *Ancestrale – atavico* (B. Migliorini, I, 1939), *Pienprobante o pleniprobante?* (G. Calogero,

¹⁶⁶ La lista sarà completata nel par. 5 con la registrazione degli articoli rivolti alle nomenclature scientifiche.

I, 1939), *A mezzo, per mezzo* (I, 1939), *Editoriale* (B. Migliorini, I, 1939), *Emergenza* (A. Jacono, II, 1940), *Chiarimento e schiarimento* (P. Addeo, II, 1940), *Il genere delle parole straniere* (G. Pasquali, II, 1940), *Ancora esotismi* (A. Jacono, II, 1940), *Bridge – brigge – ponte* (F. Foffano, II, 1940), *Neologismi pretenziosi* (F. Foffano, II, 1940), *Aggiornare* (N. Sacchiero, II, 1940), *A proposito di sigle* (E. Milano, II, 1940), *Il «Dizionario di esotismi»* (B. Migliorini, II, 1940), *Saporito e saporoso: culinario e cucinario* (P. S. Pasquali, II, 1940), *A proposito del plurale di talune voci straniere* (G. Ciardi-Dupré, II, 1940), *Lingua di giornalisti* (G. Lupi, II, 1940), *Il nome italiano del bridge* (S. Malfatti, II, 1940), *Neologismi buoni usati a sproposito* (F. Foffano, III, 1941), *A proposito di bar, barista* (A. Menarini, III, 1941), *Cairota?, Sciangaiota?* (G. Lupi, III, 1941), *Altri esotismi* (A. Jacono, III, 1941), *Norreno* (V. Santoli, III, 1941), *Ancora esotismi* (A. Jacono, III, 1941), *Il genere delle parole straniere* (A. Severino, III, 1941), *Sul genere delle parole straniere* (G. Ciardi-Dupré, III, 1941), *Auvergne, Alvernia e «Vergnac»* (C. Cordié, IV, 1942), *Zammù* (G. Fragale, IV, 1942), *Arlecchino figlio di due padri* (B. Migliorini, IV, 1942), *Colback = colbacco* (G. Fragale, IV, 1942), *Store = cassina o stuora* (G. Fragale, IV, 1942), *Poney = ponetto* (G. Fragale, IV, 1942), *Rubinetto e margherita* (G. Fragale, IV, 1942), *Souplesse = andante* (R. Venturini, IV, 1942), *Intereuropeo o intraeuropeo?* (B. Migliorini, IV, 1942), *Arlecchino figlio di due padri* (B. Migliorini, IV, 1942), *Esotismi* (A. Jacono, IV, 1942), *Vol-au-vent* (A. Jacono, V, 1943), *Flan* (A. Jacono, V, 1943), *Come sostituire «catgut»?* (S. Piccini, V, 1943), *Pochette* (A. Jacono, V, 1943), *Cauciù o caucio* (L. Ambruzzi, V, 1943), *Bow-window* (A. Jacono, V, 1943), *Cabestan = argano* (A. Jacono, V, 1943), *Ancora “rubinetto” e “margherita”* (G. Fragale, V, 1943), *Punto di vista* (A. Camilli, V, 1943).

Come suggeriscono i titoli sopra riportati, gli articoli tendono a mettere a fuoco singole parole per rimpiazzare le quali si valutano le alternative disponibili oppure si propongono delle nuove coniazioni; rare sono invece le raccolte di sostituzioni, necessariamente vincolate a considerazioni meno estese ed approfondite: i casi più notevoli sono *Ancora esotismi* (II, 1940), *Altri esotismi* (III, 1941), *Ancora esotismi* (III, 1941) ed *Esotismi* (IV, 1942), tutti contributi firmati da A. Jacono. Di norma le pubblicazioni sono brevi, la loro lunghezza tende a non superare la singola colonna, anche se non mancano eccezioni la più evidente tra le quali è costituita da *A proposito di bar, barista* (III, 1941), articolo in cui la complessità della questione, oggetto di accesi dibattiti, rende necessaria una trattazione più distesa. Differenti nei contenuti, ma sempre espressione del clima neopuristico che permea gli esordi della rivista, sono alcuni contributi nei quali vengono discussi i criteri generali da seguire nel trattamento dei forestierismi: *Il genere delle parole straniere* (II, 1940), *A proposito del plurale di talune voci straniere* (II, 1940), *Il genere delle parole straniere* (III, 1941) e *Sul genere delle parole straniere* (III, 1941); infine, ridotti nel numero ma comunque di grande importanza per la comprensione delle linee guida di LN, sono alcuni articoli che elaborano, in prospettiva teorica, le

problematiche concernenti l'adozione o il rifiuto delle voci di origine straniera: *Purismo e neopurismo* (B. Migliorini, II, 1940), *La sostituzione dei forestierismi: improvvisa o graduale?* (B. Migliorini, III, 1941) e *Appunti sull'autarchia della lingua* (A. Menarini, V, 1943), quest'ultimo sorprendentemente aderente alle concezioni miglioriniane.

Il Neopurismo prevede una valutazione dei neologismi e dei prestiti libera da pregiudizi ideologici e basata unicamente sulla conformità fonologica e morfologica rispetto al sistema, principale responsabile della loro fortuna; i giudizi espressi non si appellano dunque al grado di "classicismo" o a ragioni prettamente etimologiche, sono pertanto ben distinti da quelli propri del purismo intransigente e grossolano che si era imposto con rinnovato vigore negli anni '30, un purismo che mirava a colpire ogni termine di origine straniera attraverso lunghi, e sterili, elenchi di sostituzioni. Altro importante elemento di differenziazione è l'attento discernimento dei casi in cui è effettivamente giovevole l'intervento normativo: la sostituzione è consigliata solo nel momento in cui i forestierismi si affacciano sulla lingua nazionale mentre è destinata a fallire se mira a colpire forme ormai fatte proprie dai parlanti; per tale ragione «il neopurista è indotto a privilegiare unicamente quei neologismi non ancora acclimatati» (Fanfani, 2011: 948).

Una esemplare applicazione dei criteri precedentemente descritti può essere considerato proprio il primo intervento neopuristico pubblicato da Migliorini sulle pagine di LN, ossia *Editoriale* (I, 1939), che esibisce una tutt'altro che scontata rispondenza alle formulazioni teoriche e presenta una strutturazione prototipica. Nell'articolo in questione il vocabolo *editoriale*, di origine inglese, non viene respinto per la sua provenienza, bensì come conseguenza dell'incoerenza semantica rispetto ad altri usi coevi («non per l'origine anglo-americana, ma per la discordanza col significato italiano di editore, l'uso di editoriale ci sembra [...] sconsigliabile», p. 32); tale problematicità, prettamente strutturale e sincronica, porta a proporre una sostituzione (*direttoriale*) formulata nel rispetto dei criteri di correttezza morfologica, adeguatezza semantica e aderenza al referente (aspetto nel quale è invece manchevole l'altra voce in lizza, ossia *articolo di fondo*); infine, il contributo segnala un ulteriore punto a favore della forma proposta: le sue recenti attestazioni. L'equilibrio nella espressione dei giudizi, evidente nell'articolo citato, è una parte imprescindibile del programma della rivista nella quale si riconoscono molti dei collaboratori, come si evince dal fatto che tale moderazione contraddistingue la più ampia parte dei contributi pubblicati: si pensi ad A. Camilli che in *Punto di vista* (V, 1943) sostiene l'utilità dell'omonimo francesismo, non riducibile all'italiano *secondo me*, oppure ad A. Menarini che in *A proposito di bar, barista* (III, 1941) si oppone all'introduzione del termine *barra* proposta da G. Alessio («non vedo convincenti motivi per porre al bando *bar*, che vanta un suffragio internazionale di simpatia e che è stato da noi assimilato profondamente e integralmente», p. 113). Non mancano tuttavia studiosi che, pur ospitati su LN, sono portavoce di

posizioni maggiormente conservatrici: è il caso di G. Pasquali che in *Rimpiazzare* (I, 1939) non motiva in alcun modo la condanna del francesismo, la cui sola colpa pare dunque essere l'origine straniera; in *Vol-au-vent* (V, 1943), invece, A. Jacono boccia la forma *ventivolo* per questioni non semantiche o morfologiche bensì estetiche («sembra vocabolo troppo robusto per una pasta così lieve», p.71); G. Fragale, in articoli come *Rubinetto e margherita* (IV, 1942), promuove forme il cui unico merito pare essere la nascita sul suolo nazionale e, nel caso specifico, interviene in una situazione nella quale, per sua stessa ammissione, vi è già un uso generalizzato; a L. Ambruzzi risponde lo stesso Migliorini con una annotazione a margine di *Caucciù o caucio?* (V, 1943), nella quale si professa contrario alla sostituzione di una forma come *caucciù* che ha ormai ottenuto un "consenso unanime"; da ultimo, ma la lista potrebbe proseguire, l'E. Milano di *Fisiologia e patologia dell'aggettivo* (I, 1939) pare collocarsi più sul versante puristico che su quello neopuristico.

3.1.2. Ortografia e ortoepia

L'analisi delle corrispondenze (cfr. figg. 52 e 53) associa al periodo 1939-1979 un nucleo terminologico che indica la presenza di un significativo insieme di studi relativi alla ortografia e alla ortoepia; si tratta delle voci *grafia*, *ortografia*, *pronuncia* e *pronunzia*, rispetto alle quali sono collaterali *apostrofo* e *accento* (si vedano anche *circonflesso* e *accentazione*): al primo viene fatto riferimento in una serie di riflessioni sulla sillabazione in fine di riga, il secondo si collega al dibattito sul sistema degli accenti grafici che coinvolge più volumi di LN e diversi dei suoi collaboratori; rilevante è poi anche *prontuario*, riferimento al *Prontuario di pronunzia e ortografia* di G. Bertoni e F. Ugolini, pubblicato nel 1939 sotto gli auspici dell'EIAR, con il quale era inevitabile un costante confronto anche a causa delle sue molte lacune e imprecisioni dovute alle brevissime tempistiche imposte da Giuseppe Bottai al completamento del progetto. Segnaliamo infine le frequenti citazioni di G. Malagoli, studioso che si è spesso occupato di questioni relative a ortografia, pronuncia e accentazione.

Ortografia e ortoepia sono parte integrante e necessaria di ogni intervento neopuristico, e la loro trattazione è spesso pertinente a questioni sollevate dalle voci di origine straniera; tra i due ambiti non vi è però una piena sovrapposizione, e possiamo dunque riportare i titoli di alcuni contributi interamente dedicati a questioni di scrittura e pronuncia, limitando lo spoglio alle pubblicazioni sino al 1943: *Scultorio o scultoreo?* (B. Migliorini, I, 1939), *Pro e contro la j* (G. Lupi, V. Ulargiu, G. Natali, M. A. Pei, I, 1939), *Pro e contro il segno j* (A. Jacono, II, 1940), *Incunabulo o incunabolo?* (B. Migliorini, II, 1940), *La lettera i* (A. Camilli, II, 1940), *Intorno alla sillabazione* (A. Camilli, II, 1940), *Difesa del circonflesso* (E. Milano, III, 1941), *Magiario, egira* (A. Camilli, III, 1941), *Intorno al problema degli accenti grafici* (A. Camilli, III, 1941), *S oppure Z?* (G. Malagoli, III, 191), *Verso*

un sistema di accenti grafici (B. Migliorini, III, 1941), *Zambesi, Zanzibar, zar* (G. Lupi, III, 1941), *Madagascar* (G. Lupi, III, 1941), *Biquadro, soqqadro* (A. Camilli, III, 1941), *A proposito della sillabazione in fin di riga* (A. Pellati, IV, 1942), *L'apostrofo* (A. Camilli, IV, 1942), *Per l'uniformità ortografica* (B. Migliorini, IV, 1942), *Ortografia poetica* (A. Camilli, IV, 1942), *Silografia* (B. Migliorini, IV, 1942), *Dodecaneso* (A. Camilli, IV, 1942), *L'accento dei grecismi nella lingua italiana* (G. Malagoli, V, 1943), *Ancora intorno agli accenti grafici* (A. Camilli, V, 1943). Come indicano i titoli riportati l'attenzione si rivolge in prevalenza a problematiche ampie, mentre più rara è la messa a fuoco di singoli vocaboli; si può inoltre notare la tendenza a ritornare più volte sulle stesse tematiche attraverso un dibattito aperto al confronto tra più voci: gli articoli non sono chiusi in se stessi ma si configurano come un cantiere in divenire disponibile ad accogliere il contributo di tutti gli studiosi interessati alla materia.

Alcune osservazioni a parte richiede *L'asse linguistico Roma-Firenze* (G. Bertoni – F. Ugolini, I, 1939), antepresa dell'introduzione al già citato *Prontuario di pronunzia e di ortografia*¹⁶⁷. Il tentativo di armonizzare la pronuncia toscana con la romana, implicato sin dal titolo, è un prodotto dell'ideologia fascista che, anche in campo linguistico, intendeva promuovere l'accentramento su Roma; la propensione per la pronuncia romana espressa nel testo risulta così viziata, se non determinata, da motivazioni politiche: «ci auguriamo che [...] si diffonda in Italia e fuor d'Italia [...] la bella e calda pronunzia romana, perchè, a nostro avviso questo sarebbe il miglior modo per portare la questione sopra il piano dell'Impero» (p.27), un auspicio che, evidentemente, non scaturisce da considerazioni storico-linguistiche o strutturali bensì dal fatto che Roma è – con le parole di Bertoni e Ugolini – la «Capitale in cui si foggia con la storia, la lingua della Patria» (p. 27). Data l'attualità della questione non sorprende rintracciare, nello stesso numero della rivista, due ulteriori confronti tra gli usi romani e quelli toscani, condotti però secondo una prospettiva storica e senza alcun intento normativo: *Fólla e Fòlla* (A. Prati, I, 1939) e di *Val- e valle, mon- e monte-* (A. Prati, I, 1939).

Per approfondire la distribuzione cronologica delle trattazioni relative a grafia e corretta pronuncia si può volgere lo sguardo ai risultati dell'analisi delle corrispondenze eseguita sul *sub corpus* 1939-1979 (cfr. fig. 55), i quali indicano una condensazione dei riferimenti a quest'ambito nel secondo quadrante e dunque nella primissima fase della rivista: ortografia e ortoepia hanno un ruolo quantitativamente rilevante solo sino ai primi anni '50; non mancano comunque, in seguito, sporadiche riprese della tematica, che riesce a mantenere una certa vitalità per tutti gli anni '60 anche grazie all'esempio dello stesso Migliorini che pubblica nel 1954, insieme a G. Folena, la *Piccola guida di ortografia* e nel 1969 il *Dizionario di ortografia e pronunzia*, curato in collaborazione con

¹⁶⁷ Per le dinamiche che portarono alla pubblicazione del contributo su LN cfr. Fanfani (2009: 41-42).

P. Fiorelli e C. Tagliavini. È infine interessante rilevare la continuità nella trattazione del sistema degli accenti grafici, argomento al quale viene dedicato un articolo nel 1968 dopo che, a partire dal 1941, su invito dello stesso Migliorini, all'argomento si erano già rivolti almeno altri tre contributi¹⁶⁸; e sorprende rintracciare nel 1961, 1969 e 1970 la rediviva presenza della discussione sull'apostrofo in fine di riga, questione ampiamente dibattuta tra il 1940 e il 1942¹⁶⁹.

3.1.3. Neopurismo: un successo di breve durata?

Migliorini nel 1938 scrive che «la vita politica esercita indubbiamente un'influenza più intensa sulla lingua nel tempo fascista che nel tempo parlamentare. [...] Ora la politica totalitaria del regime e la sua organizzazione capillare fanno sì che non vi sia italiano che rimanga estraneo alla sua opera (e alla sua terminologia)» (*La lingua contemporanea*, p. 28); è questa una verità alla quale non sfuggono neanche LN, alle sue origini sensibilmente condizionata dalle politiche linguistiche del regime, e lo stesso Neopurismo, che nasce proprio come risposta moderata, e scientificamente fondata, al purismo autarchico, il cui principale obiettivo era la sistematica epurazione dei forestierismi, reputati un elemento di “contaminazione” della lingua italiana¹⁷⁰. Si tratta di posizioni che in verità godevano di un certo consenso già prima dell'ascesa del fascismo (Foresti, 1976: 119), e che dovevano la propria fortuna alla convinzione, salda in tutta Europa sin dal XIX secolo, che la lingua costituisca la principale caratteristica di definizione della nazionalità.

Queste dinamiche storico-politiche, che paiono agire solo sullo sfondo di LN, sono in realtà di grande importanza perché capaci di influenzare, direttamente e indirettamente, le tematiche presenti nei contributi pubblicati; ciò non solo in conseguenza degli inevitabili condizionamenti imposti dal regime e per l'esigenza di una apparenza di adesione alla politica linguistica fascista, ma anche perché quest'ultima coinvolse alcuni dei più importanti studiosi italiani, non solo i “linguaioli”, e permeava pertanto gli ambienti accademici condizionandone le linee di ricerca: specialmente nella contemporaneistica, l'ideologia fascista non poteva essere ignorata. In tal senso di particolare rilievo

¹⁶⁸ Ci riferiamo a: *Verso un sistema di accenti grafici* (B. Migliorini, III, 1941), *Intorno al problema degli accenti grafici* (A. Camilli, III, 1941), *Ancora intorno agli accenti grafici* (A. Camilli, V, 1943), *A proposito di un possibile sistema di accenti grafici* (A. Leone, XXIX, 1968).

¹⁶⁹ La tematica è trattata nei seguenti articoli: *Intorno alla sillabazione* (A. Camilli, II, 1940), *A proposito della sillabazione in fin di riga* (A. Pellati, IV, 1942), *L'apostrofo* (A. Camilli, IV, 1942), *Apostrofo in fine di riga* (G. Del Vecchio, XXII, 1961), *L'apostrofo in fin di riga?* (E. Interlandi, XXX, 1969), *Divisione delle parole in fin di riga* (XXX, 1969), *Apostrofo in fin di riga* (B. Migliorini, XXXI, 1970).

¹⁷⁰ Nell'ambito della politica linguistica del regime rilevante è anche la guerra ai dialetti, la stessa esistenza dei quali contrasta con l'ideale unitario e nazionalistico promosso dal fascismo. Su LN una sponda in tal senso si rintraccia in P. Rebora: si vedano *Varianti lessicali* (1939) e *Politica linguistica* (1940), contributi in cui la ricchezza di dialetti e italiani regionali è interpretata come un elemento di fragilità e debolezza nei confronti dei quali è necessaria una “risoluta reazione”.

sono i lavori dell'Accademia d'Italia¹⁷¹ (cfr. Klein, 1981), che nel 1934 venne incaricata dallo stesso Mussolini di compilare un nuovo vocabolario della lingua italiana¹⁷² e che, a partire dal 1940, attraverso la Commissione per l'italianità della lingua¹⁷³, si dedica a stilare le liste di proscrizione contenenti i forestierismi da sostituire “a norma di legge”¹⁷⁴; rilevante è anche l'attività dell'EIAR, promotrice del programma radiofonico *La lingua d'Italia*¹⁷⁵ e del già citato *Prontuario di pronuncia e ortografia* (1939) che, come si è visto, contribuì ad accendere il dibattito su questioni di grafia e pronuncia anche nella cerchia di LN. La presenza incombente del fascismo emerge poi nelle affermazioni di alcuni collaboratori che mostrano una più o meno sincera adesione alla retorica del regime; al riguardo non si possono ignorare neanche i contributi di due alti esponenti del PNF come E. Bodrero e I. Lunelli: il primo firma *La terminologia politica* (I, 1939), una niente affatto velata promozione degli ideali fascisti, il secondo è autore di *Valori classici, modernità e fascismo nella lingua d'oggi* (II, 1940), un testo che esalta la “bellezza schietta” della lingua fascista con una pochezza scientifica che espone LN a non poche critiche e polemiche, delle quali il principale artefice fu U. Ojetti dalle pagine del «Corriere della sera», a cui Migliorini e Devoto replicarono su LN in *Risposte* (II, 1940) (Fanfani, 2009: 47-56)¹⁷⁶. Per ciò che concerne i riflessi della realtà politica, si possono infine segnalare la pubblicazione degli elenchi di sostituzioni compilati dall'Accademia

¹⁷¹ Il rapporto della rivista con l'Accademia d'Italia è complesso e difficile da definire: se da un lato il progetto neopuristico di Migliorini perseguiva obiettivi affini, dall'altro proprio questa comunanza di scopi era problematica poiché metteva LN in rotta di collisione con l'attività di un organo ufficiale (Fanfani 2009 38-39).

¹⁷² Il primo volume viene stampato nel 1941; se ne dà notizia anche su LN con una lunga e approfondita recensione firmata Devoto (*Il vocabolario dell'Accademia*, III, 1941).

¹⁷³ Della commissione fecero parte, tra gli altri, G. Bertoni, C. Merlo, A. Pagliaro e A. Schiaffini – e lo stesso Migliorini non le fu del tutto estraneo: sono sufficienti questi nomi a dimostrare come la politica linguistica del fascismo avesse coinvolto anche studiosi di grande calibro e prestigio, non solo dilettanti.

¹⁷⁴ L'assegnazione di tale incarico è diretta conseguenza dell'emanazione della legge n. 2042 del 23.12.1940, che vietava l'utilizzo di termini stranieri nell'intestazione delle ditte e nelle varie forme pubblicitarie (Klein, 1981: 647). Possiamo ipotizzare l'opinione di Devoto e Migliorini circa l'operato dell'Accademia sulla base della seguente affermazione: «anziché pubblicare minacciose liste di proscrizione, crediamo più utile esaminare da vicino alcune parole, mostrando perché le riteniamo errate o accettabili con le testimonianze storiche e con argomenti strutturali» (*Propositi*, II, 1940, p. 1).

¹⁷⁵ Per approfondimenti circa l'importanza di tale trasmissione, la sua funzione e i suoi contenuti cfr. Raffaelli (2002) e Maioli (1998); per osservazioni sul modo in cui l'operazione di Bertoni e Ugolini si intreccia con le vicende di LN si veda Fanfani (2009: 32-34).

¹⁷⁶ In seguito, i collaboratori saranno maggiormente selezionati e non appariranno ulteriori articoli così esplicitamente allineati al regime (cfr. Pedullà, 1986: 322); una decisione sulla quale non poté non pesare anche il complicarsi della situazione bellica.

d'Italia¹⁷⁷ e la volontà di informare sulle disposizioni legislative e amministrative emanate dal governo¹⁷⁸.

Crediamo di aver dimostrato che, nell'ambito di un'analisi delle pratiche neopuristiche, la considerazione del contesto storico è imprescindibile¹⁷⁹: sebbene il Neopurismo nasca in contrapposizione con il purismo sostenuto dal regime e dai suoi enti, le sue sorti sono inevitabilmente connesse al medesimo clima culturale e alle stesse istituzioni. La politica messa in atto in quegli anni aveva infatti acceso l'interesse per la lingua italiana, favorendo lo sviluppo di un esteso dibattito pubblico nel quale gli specialisti potevano avanzare delle proposte e trovare ascolto: segnale di tale ricettività è anche la partecipazione attiva a LN di numerosi tecnici e scienziati; tutto ciò è importante in quanto le concrete possibilità di realizzazione degli interventi normativi auspicati da Migliorini richiedono una società sensibile alle questioni linguistiche e necessitano di una legittimazione istituzionale che sostenga la diffusione delle proposte avanzate: per queste ragioni, il successo del programma neopuristico che si osserva tra il 1939 e il 1945 non può essere scisso dal Ventennio e dalle sue caratteristiche¹⁸⁰.

Nel secondo dopoguerra il clima muta drasticamente, sia per la caduta del regime e la reazione ad esso, che rendeva difficile la ripresa di temi contaminati dalla sua ideologia, sia perché i prestiti erano ormai diventati un fenomeno di massa, una marea inarrestabile sospinta dai *media*; e così, dopo il 1945, su LN gli interventi neopuristici si diradano drasticamente e tendono a presentare un tono differente, potremmo dire "più moderato": poiché vengono meno tutti gli appigli esterni necessari alla sua sopravvivenza, il Neopurismo non ha la forza di resistere alla fine del regime e alla rivoluzione sociale e culturale che ne scaturisce. Tra gli sporadici articoli pubblicati dopo il numero VI (1944-1945) che rientrano in questo ambito possiamo segnalare *Vocaboli belli e vocaboli brutti* (G. A. Levi, XII, 1951), *Motoretta* (A. Fabi, XIII, 1952), *Nitratazione* (G. Reichenbach, XIV, 1953), *Pressurizzare* (M. Cavallo, XIV, 1953), *Primo tentativo per italianizzare la terminologia geoglaciologica polare* (S. Zavatti, XX, 1959), *Lapis estiptico* (C. Cordié, XXII, 1961), *Come tradurre*

¹⁷⁷ *L'Accademia contro i forestierismi* (III, 1941), *Il terzo elenco di forestierismi* (III, 1941) e *Il quarto elenco di forestierismi* (III, 1941).

¹⁷⁸ Il riferimento è qui in primo luogo alla rubrica *Si dispone che...*, ospitata su LN dal 1939 al 1942; viene così presentata: «verremo raccogliendo in *Lingua Nostra*, con quanta regolarità ci sarà possibile, le disposizioni legislative e amministrative e le deliberazioni di autorità competenti, le quali si riferiscano alla lingua o abbiano conseguenze linguistiche» (I, 1939, p. 64). Rilevante è anche *La lingua italiana ed il fisco* (P. Addeo, V, 1943), che illustra tasse e sanzioni pertinenti a diversi contesti d'uso della lingua. Riguardo alle disposizioni del regime sulla materia cfr. Raffaelli (1997).

¹⁷⁹ L'analisi dettagliata delle vicende esterne a LN esula invece dai nostri scopi; per il loro esame rimandiamo Klein (1986).

¹⁸⁰ Tale circostanza non nega l'originalità e l'autonomia di pensiero di Migliorini, la cui vocazione è genuina e non scaturisce dalla situazione contingente: essa ne permette solo l'efficace concretizzazione.

guardrail? (B. Migliorini, XXIV, 1963), e *Cianfrino, presella, presello* (N. Gaudenzi, XXVII, 1966); il più significativo è però, a nostro avviso, proprio l'ultimo contributo neopuristico di Migliorini, per lui occasione di riaffermare la fedeltà ai propri principi: si tratta di *Parole "più italiane" e "meno italiane"* (XXXII, 1971) nel quale, trattando di *alcool-alcol-alcole*, in lieve polemica con T. De Mauro, ribadisce l'importanza della coerenza fonologica da parte dei vocaboli che entrano a far parte della nella lingua italiana. Ghinassi (1990: LXXII-LXXIV) scrive: «si ha l'impressione che, negli anni del dopoguerra, M[i]gliorini guardasse ancora, malgrado tutto, con relativo ottimismo a un futuro 'neopuristico'»; da parte nostra, dobbiamo constatare che su LN, a partire dal 1945, il riflesso di tale convinzione si indebolisce con estrema rapidità sino a svanire completamente, come indicato dallo spoglio condotto manualmente sulla rivista e come confermato dai risultati delle analisi quantitative: le figg. 55 e 56, che riportano i dati dell'analisi delle corrispondenze relativi al periodo 1939-1979, mostrano che la terminologia più propriamente connessa alla valutazione dei neologismi è concentrata nel secondo quadrante (*barbarismi, coniare, esotismi, forestierismi, italianizzare, ortografia, pronuncia, pronunzia, sostituire, straniero, ecc.*), dunque nei primissimi anni della rivista, mentre non ve ne è traccia nelle fasi successive.

Indebolimento e collasso del Neopurismo non segnano la fine dell' "impegno" di Migliorini: il più generale interesse per la norma linguistica caratterizza l'intero periodo, sebbene secondo modalità e intensità differenti e con una crescente propensione per l'insegnamento e la divulgazione. Questi aspetti verranno illustrati in un prossimo capitolo (cfr. par. 4.1.1).

3.2. Terminologia grammaticale

Sin qui abbiamo segnalato l'importanza, e la pervasività, del Neopurismo, le cui applicazioni sono numerose e capaci di definire nel suo complesso l'originalità dei primissimi numeri di LN. Riportando lo sguardo sull'esito dell'analisi delle corrispondenze (cfr. fig. 52) si osserva però come i termini più direttamente connessi al Neopurismo siano solo una minima porzione del lessico caratterizzante la direzione Migliorini-Devoto: la più ampia parte è costituita da una terminologia grammaticale fortemente tradizionale, alla quale appartengono le denominazioni delle parti del discorso (*aggettivo, avverbio, congiunzione, nome, preposizione, pronome, verbo*), le componenti dell'analisi logica (*apposizione, attributo, complemento, predicato, soggetto*), gli elementi dell'analisi del periodo (*frase, frase principale, proposizione, proposizione principale, subordinata*), i modi verbali (*condizionale, congiuntivo, imperfetto, indicativo*) e altre voci, di ampio utilizzo e valenza, come *ausiliare, coniugazione, singolare e plurale*, oltre a, ovviamente, *grammatica e grammaticale*. Si tratta di tecnicismi dotati di un bassissimo grado di specializzazione,

sostanzialmente non dissimili da quelli rintracciabili nei manuali scolastici, che paiono espressione di una volontà primariamente descrittiva volta a categorizzare e illustrare i fenomeni linguistici incasellandoli secondo le etichette, e le modalità, proprie dell'analisi logica e del periodo: il rimando è, evidentemente, a studi che sono "grammaticali" e "normativi" nell'accezione più ampia dei due termini. La rivalutazione di un simile approccio, distante dalla tradizione storicistica italiana, è certamente debitrice a quegli aspetti dello strutturalismo che vengono ripresi e promossi da Migliorini, i quali, focalizzando l'attenzione sulle relazioni sincrone interne al sistema linguistico, consentono di riscoprire importanza e utilità della "grammatica tradizionale": lo strutturalismo «restituisce alla grammatica normativa i suoi diritti: vedendo in ogni lingua in un momento determinato un sistema chiuso, non variabile, si sente autorizzata, anzi obbligata, a costituirlo in un insieme armonico» (E. Lerch, *Difesa della grammatica*, II, 1940, p.44); posizioni simili, volte a sottolineare lo stretto legame vigente tra relazioni strutturali e norma linguistica, vengono espresse anche da Devoto (*La norma e i suoi presupposti scientifici*, II, 1940) e da Migliorini (*Divagazioni sulla norma linguistica*, IV, 1942).

Poiché non sono riconducibili a una specifica teoria linguistica soggiacente, i termini precedentemente riportati risultano semanticamente poco marcati e, dunque, limitatamente eloquenti; pertanto, per confermare e approfondire le prime impressioni da essi suscitate, e offrirne così una più solida interpretazione, è necessario un attento esame qualitativo che non osservi semplicemente il contesto in cui le parole occorrono ma che valuti anche, nella loro interezza, gli articoli nei quali questo "lessico grammaticale" si concentra maggiormente. L'analisi svolta secondo tali criteri comprova le affermazioni precedenti e porta a individuare con maggior precisione i filoni d'indagine coltivati dalla rivista; in particolare, emerge un *continuum* tematico-contenutistico ai cui estremi si collocano da un lato la delimitazione e l'analisi di concetti e strutture grammaticali, dall'altro l'individuazione e la descrizione di moduli sintattici ben affermati nella lingua d'uso, spesso non *standard*, non necessariamente emergenti o di origine recente ma comunque rilevanti e diffusi nella lingua contemporanea. Gli articoli pubblicati tra il 1939 e il 1979 sono inoltre contraddistinti dalla varietà di atteggiamenti assunti dai ricercatori nei confronti dei fenomeni linguistici osservati: i due poli sono, in questo caso, la pura illustrazione e l'intento normativo, in cui rientrano sia ricerca e divulgazione delle regole grammaticali sia interventi più propriamente censori.

In sintesi, le voci evidenziate dall'analisi delle corrispondenze e lo spoglio dei volumi suggeriscono la forte diffusione di analisi del periodo condotte con finalità a volte descrittive a volte normative, queste ultime in equilibrio tra didattica e Neopurismo – due facce della stessa medaglia, due modelli che si sostengono vicendevolmente. Al fine di supportare quanto affermato, e per aprire su LN una finestra che consenta di apprezzarne i contenuti nel dettaglio, riporteremo nei prossimi

paragrafi un elenco il più possibile esauriente di articoli rappresentativi delle diverse categorie individuate¹⁸¹.

Un buon numero di pubblicazioni propone una definizione particolareggiata di alcune delle principali categorie grammaticali, dimostrando grande attenzione per la varietà della loro casistica, riccamente esemplificata, e palesando un interesse particolare, ma non esclusivo, per le questioni relative al verbo; tali contributi si contraddistinguono anche per la loro strutturazione, di norma ben marcata, che tende a segmentare e organizzare i contenuti facilitandone così la fruizione. Si adattano in varia misura a tale definizione i seguenti articoli: *Che cos'è una frase?* (E. Lerch, I, 1939), *Preposizioni* (G. Devoto, II, 1940), *L'«aspetto» del verbo* (G. Devoto, II, 1940), *L'uso dell'ausiliare e la funzione del verbo* (O. Růžička, V, 1943), *Del verbo locutivo* (A. Jacono, VI, 1945), *I verbi riflessivi* (A. Camilli, XII, 1951), *La diatesi verbale* (A. Camilli, XIII, 1952), *L'imperfetto indicativo* (L. Mourin, XVII, 1956), *Il condizionale passato* (L. Mourin, XVII, 1956), *Proposizioni condizionali oggettive* (A. Leone, XIX, 1958), *Collegamento copulativo tra proposizioni subordinate* (G. Herczeg, XXV, 1964), *Il futuro nel passato in italiano* (G. Herczeg, XXX, 1969), *Congiuntivo e ipotassi* (G. Herczeg, XXXIII, 1972), *Se + condizionale* (A. Leone, XXXV, 1974), *Della congiunzione che* (A. Leone, XXXVII, 1976), *Sulle funzionali attuali del pronome esso* (I. Klajn, XXXVII, 1976), *Ancora su esso e i pronomi personali* (A. Leone, XXXIX, 1978). Si può far rientrare nel medesimo ambito, nonostante il maggior *focus* sugli usi concreti della lingua, anche una serie di articoli relativa ai valori modali di alcuni verbi, dei quali vengono illustrati i principali aspetti semantico-pragmatici con riferimento alla funzione svolta, agli intenti comunicativi realizzati e agli effetti stilistici espressi; li elenchiamo di seguito: *Il presente storico e il suo "aspetto"* (A. Ronconi, IV, 1942), *L'imperfetto descrittivo* (A. Ronconi, V, 1943), *L'imperfetto di modestia e l'imperfetto "irreale"* (A. Ronconi, VI, 1945), *Alcuni appunti sui tempi del verbo* (A. Leone, XXII, 1961), *Su alcuni usi del presente* (G. Herczeg, XXIII, 1962), *Indicativo di cortesia* (A. Leone, XXXVII, 1976).

Rilevante in relazione al progetto miglioriniano è la folta presenza di articoli che indagano strutture sintattiche e consuetudini proprie della "lingua media collettiva", intesa come "strumento sociale" e indagata, con rigore scientifico, al fine di comprenderne il funzionamento: tutte coordinate chiaramente indicate nei *Propositi* (II, 1940); si tratta di ricerche che registrano i fenomeni linguistici rilevanti attraverso una descrizione sincronica e strutturale, la quale si apre però non di rado anche a considerazioni di matrice storica volte a sottolineare la continuità temporale o a riconoscere la riemersione dei tratti osservati. L'impronta di Migliorini, in particolare della sua «vocazione,

¹⁸¹ Si tenga presente che la classificazione proposta presenta dei forti elementi di soggettività, conseguenza dell'impossibilità di imporre ripartizioni nette in quello che è, a tutti gli effetti, un duplice *continuum* (categorie grammaticali – forme dell'uso; descrizione – norma).

spiccatissima [...], a distaccarsi il meno possibile dalla vita reale della lingua» (Ghinassi, 1990: xxxiii), è evidente specialmente nell'attenzione, costante, per l'uso linguistico quotidiano, il punto di contatto prediletto col quale paiono essere giornali e riviste, anche se non mancano riferimenti a locuzioni le cui attestazioni sono esclusivamente, o principalmente, orali; inoltre, si deve segnalare una certa fascinazione per la lingua della pubblicità, la cui creatività genera forme che, per la loro originalità, sono capaci di catturare l'attenzione degli studiosi. Vediamo alcuni articoli che analizzano strutture ricorrenti nella lingua contemporanea: *Novità pronominali* (A. Camilli, III, 1941), *Perifrasi inutili* (A. Veggezzi, VIII, 1947), *Fa Fino, fa Capri, fa 38° parallelo* (M. Medici, XII, 1951), *Ancora sul tipo "far capri"* (A. Fabi, XIII, 1952), *Il tipo sintattico "votate socialista"* (B. Migliorini, XIII, 1952), *I prepositivi* (M. Medici, XIV, 1953), *Note sul tipo «mi lavo le mani», «levati il cappello»* (F. Chiappelli, XV, 1954), *Complementi avverbiali in funzione determinativa* (G. Herczeg, XVI, 1955), *L'accordo del participio passato coniugato con avere* (R. A. Hall, XIX, 1958), *La costruzione «avere + sostantivo astratto» in sostituzione di un verbo* (G. Herczeg, XXI, 1960), *Di alcune recenti costruzioni assolute* (G. Puccioni, XXI, 1960), *L'uso di gli, le e loro come regime indiretto* (R. A. Hall, XXI, 1960), *«Gli anni venti»* (A. Fabi, XXIII, 1962), *La locuzione perifrastica andare + participio passato* (G. Herczeg, XXVII, 1966), *Ancora su "andare + participio passato"* (A. Leone, XVII, 1966), *Sul «discorso diretto legato» nell'italiano odierno* (G. Puccioni, XXIX, 1968), *Donna è bello* (M. Medici, XL, 1979). Lo studio della lingua contemporanea non si interessa soltanto delle strutture morfo-sintattiche ricorrenti ma si rivolge anche a lessemi, sintagmi ed espressioni fortemente contestualizzati, talvolta estemporanei, dei quali vengono sottolineati originalità, eventuali anomalie rispetto allo *standard* oppure la crescente diffusione. Riportiamo di seguito alcuni degli articoli che rispondono a questa descrizione: *Centrare, accentrare, concentrare* (I, 1939), *Falsi amici, ovvero fuso e fusée* (I, 1939), *Legumi, verdure, ortaggi* (A. Marescalchi, II, 1940), *Olio lampante e olio d'inferno* (F. Belloni-Filippi, II, 1940), *Spulciando il Corriere della sera* (G. Pasquali, II, 1940), *Traducendo bollettini di guerra tedeschi* (G. Pasquali, II, 1940), *Cappellino* (U. Bosco, III, 1941), *Cogliere in contropiede* (R. Venturini, IV, 1942), *Amenità tranviarie* (A. Menarini, VII, 1946), *Numero a quattro pagine; studente in lettere* (A. Veggezzi, X, 1949), *Sosta ore una* (P. Aebischer, XI, 1950), *Titoli d'oggi* (A. Fabi, XI, 1950), *Intrallazzo* (G. Pasquali, XIII, 1952), *Appunti sul linguaggio snob* (A. Fabi, XIII, 1952), *Guerra in Corea* (A. Menarini, XV, 1954), *«Non a caso»* (A. Fabi, XVIII, 1957), *Kappa pubblicitario* (R. A. Hall, XIX, 1958), *Con la migliore buona volontà* (G. Puccioni, XXI, 1960), *Titoli di libri scolastici* (A. Fabi, XXXI, 1971), *Alcuni esempi di linguaggio commerciale* (S. Zavatti, XXXII, 1972), *Appunti sulla lingua delle necrologie giornalistiche* (L. Serrianni, XXXIV, 1974), *Dialettalismi commerciali* (M. Ciccuto, XXXVI, 1975), *Ancora qualche*

osservazione sull'uso del kappa "politico" in Italia (L. Petrucci, XXXVIII, 1977), *Linguaggio commerciale* (S. Zavatti, XXXIX, 1978).

Concludiamo questa lunga ricognizione esaminando l'ultima categoria, ossia quella che raccoglie gli studi più propriamente "grammaticali", i quali propongono riflessioni a carattere normativo in riferimento a questioni sintattiche e morfosintattiche, tendenzialmente considerate a partire da casi specifici, sulla conformità dei quali ci si interroga, ma senza temere di aprirsi a una più ampia discussione sulle regole coinvolte: è evidente la volontà di muovere, induttivamente, dal concreto uso linguistico per giungere alla norma astratta, una prospettiva che rispetta l'idea neopuristica secondo cui la norma non è un precetto aprioristico bensì il riconoscimento, la constatazione, delle relazioni interne alla lingua; in ciò si riconosce anche il debito rispetto allo strutturalismo, e si comprende quindi la ragione per la quale, secondo Devoto e Migliorini, esso è stato capace di ridare dignità alla grammatica normativa. Ecco dunque alcuni degli articoli ai quali si è fatto implicitamente riferimento: *A mezzo, per mezzo* (I, 1939), *In quell'anno – quell'anno* (G. Devoto, II, 1940), *L'imperfetto dell'indicativo* (G. Perale, II, 1940), *Titoli e preposizioni articolate* (A. Camilli, III, 1941), *L'avverbio «dovunque»* (E. Milano, IV, 1942), *Un po' di confusione nei generi del verbo* (E. Milano, V, 1943), *Prepotenza di un pronome* (G. Perale, VI, 1945), *Articoli, pronomi, preposizioni articolate* (A. Camilli, VI, 1945), *Intorno all'accordo del participio passato* (P. F. Ferraironi, XI, 1950), *Sul genere di alcuni verbi* (F. Fochi, XI, 1950), *Preposizioni e nomi geografici* (G. Puccioni, XII, 1951), *Intorno all'accordo del participio passato* (D. Pieraccioni, XII, 1952), *Ne la nazione, in la nazione* (A. Leone, XVIII, 1957), *Del condizionale dipendente* (A. Leone, XXIII, 1962), *Assise è plurale!* (L. Gallo, XXIV, 1963), *Una regola per gli ausiliari* (A. Leone, XXXI, 1970), *Dirigere verso la luna* (E. Interlandi, XXXIII, 1972), *Asmara o L'Asmara?* (G. Herczeg, XXXVII, 1976); meno rilevanti in quanto slegati dalle questioni grammaticali, ma comunque espressione della volontà di regolamentare l'impiego della lingua, sono i seguenti contributi: *Prima il nome o il cognome?* (G. Fragale, II, 1940), *Prima il nome o il cognome?* (N. Sacchiero, II, 1940), *Nome e cognome* (B. Migliorini, III, 1941), *La cifra «uno» nelle date* (A. Camilli, III, 1941), *Millesettecento* (B. Migliorini, III, 1941), *Note tipografiche: il virgolato* (A. Camilli, XIV, 1953), *Ancora del sintagma cognome + prenome* (R. A. Hall, XVII, 1956), *Mille miliardi* (B. Migliorini, XXIX, 1968). Infine, non mancano articoli ai quali sono sottesi atteggiamenti fortemente censori, espressi attraverso giudizi assai severi; si tratta tuttavia di casi sporadici e limitati nel tempo: *Che*

*bravo! Che bello!*¹⁸² (G. Pasquali, II, 1940), *Pulite i vostri denti...*¹⁸³ (G. Pasquali, III, 1941), *Abuso dell'imperfetto*¹⁸⁴ (O. Degregorio, VII, 1946), *Credo che può bastare*¹⁸⁵ (F. Fochi, XVII, 1956), *Congiuntivo manomesso*¹⁸⁶ (F. Fochi, XVIII, 1957).

Da ultimo, prima di approfondire tematiche differenti, è doveroso segnalare che non mancano articoli di argomento più propriamente morfologico o sintattico, talvolta declinati in prospettiva storica; essi sono però relativamente rari ed esulano dai nostri interessi perché non mostrano una distribuzione diacronica significativamente marcata.

3.2.1. Didattica e divulgazione

Nel tracciare il profilo di Migliorini, Giovanni Nencioni (1976) ne sottolinea la “vocazione didattica” e ne riconosce la vena di “divulgatore”. Didattica e divulgazione, due dimensioni che coinvolgono anche LN tra il 1939 e il 1979: l'intervento normativo, di cui spesso si è discusso in questo capitolo, tende infatti a sfociare nell'insegnamento in senso lato e la descrizione della lingua d'uso pare volersi rivolgere a un pubblico più ampio rispetto alla sola comunità dei linguisti. Per Migliorini la didattica è un impegno concreto almeno dal 1941, anno in cui pubblica una grammatica per le scuole medie, *La lingua nazionale*, ma l'interesse, sostenuto dal contatto con le teorie di Charles Bally (cfr. Viale, 2009)¹⁸⁷, lo si riconosce *in nuce* già negli anni '20, nelle recensioni giovanili su «La Cultura»; inoltre, parte integrante del suo progetto è il proposito di stimolare la diffusione di una più viva consapevolezza linguistica, per il raggiungimento della quale ritiene imprescindibile proprio l'opera degli insegnanti (cfr. Fanfani, 2009: 34), con cui i linguisti dovrebbero instaurare una più stretta relazione (Viale, 2009: 295-296): non sorprende pertanto che LN, così aderente al profilo del proprio fondatore, riservi un certo spazio a questioni che si interfacciano con la didattica e il mondo della scuola.

¹⁸² Lo studioso si riferisce al fenomeno osservato come una «costruzione che offende il mio orecchio» (II, 1940, p. 144).

¹⁸³ Leggiamo nell'articolo: «quest'uso del possessivo, derivato evidentemente da modello francese, urta l'orecchio italiano» (III, 1941, p. 22)

¹⁸⁴ «Ora l'imperfetto si sente usato piuttosto a caso, come se fosse una specie di passato omnibus da sostituirsi, in omaggio a propositi di semplificazione, a tutti i nostri passati» (VII, 1946, p. 71): il biasimo nei confronti degli usi emergenti è palese.

¹⁸⁵ Il costrutto viene definito da Fochi un «abuso, tanto brutto quanto prepotente» (XVII, 1956, p. 98).

¹⁸⁶ L'articolo ritorna sui costrutti del tipo “che può bastare”, e si conclude con queste tanto nette quanto eloquenti parole: «Questo estendersi dell'errore mostra che non esageravamo l'altra volta nel chiudere la nostra noterella con la parola “allarme”» (XVIII, 1957, p. 59).

¹⁸⁷ L'apprezzamento per le posizioni espresse dal Bally è condiviso anche da Devoto (Fanfani, 2009: 59-60).

In verità gli articoli espressamente dedicati a problematiche e dinamiche proprie dell'insegnamento non sono numerosi, sebbene accompagnino la rivista sin dagli esordi: nel primo numero vengono pubblicati *Il "componimento italiano"* (E. Milano, I, 1939) e *La norma linguistica nei libri scolastici* (G. Devoto, I, 1939), e di poco successivi sono *Spontaneità e pederterria* (E. Bianchi, II, 1940), sulla pratica e i criteri della correzione, e *Luci e ombre nell'insegnamento della grammatica* (C. Naselli, V, 1943), che promuove una normatività grammaticale dotata di basi scientifiche; contributi all'educazione linguistica giungono anche dalle seguenti pubblicazioni: *Per una nuova terminologia dei tempi del verbo* (M. Jacobelli, XIV, 1953), *A proposito della terminologia verbale* (F. Fochi, XV, 1954), *Ortografia e scuola* (A. Leone, XXX, 1969), *Dati statistici sul profitto dei figli degli emigrati in una scuola elementare belga. Implicazioni linguistiche* (F. Denittis Verbeeck, M. Jacquain, XLIX, 1978), *L'educazione linguistica: contributi italiani al dibattito attuale* (N. Maraschio, XL, 1979) e, in maniera indiretta, *Trionfo dei luoghi comuni* (M. Cavazzuti, XXIV, 1963), una critica del linguaggio "artificiale" consueto negli esami scritti dei concorsi magistrali. Più spesso, il rimando alla didattica consta di riferimenti impliciti o collaterali, quali quelli che si osservano nei non rari casi in cui il riscontro di lacune e imprecisioni nelle grammatiche costituisce l'occasione che stimola o favorisce la trattazione di determinati argomenti¹⁸⁸; inoltre, finalità in equilibrio tra educazione e divulgazione sono riscontrabili nella scelta di illustrare alcuni concetti base della grammatica, esposti con grande chiarezza grazie all'efficace strutturazione del discorso, alla quale si è fatto riferimento nel paragrafo precedente, e alla meticolosa descrizione anche di quegli aspetti la cui padronanza potrebbe essere data per scontata se ci si rivolgesse a un pubblico composto di soli specialisti.

All'innesto di elementi e prospettive relativi alla didattica si affianca una più generale e pervasiva volontà di divulgazione, la cui presenza è manifestazione dell'ideale di "rivista aperta" enunciato da Devoto e Migliorini già nel 1935: nel programma allora compilato si auspica, per LN, un pubblico che comprenda «insegnanti, studenti, curiosi di lingua, i lettori del *Dizionario moderno* del Panzini e del *Barbaro dominio* del Monelli», e viene pertanto profilato un periodico «leggibile anche per i non specialisti»¹⁸⁹. Tale impostazione, pur non dovendo essere sopravvalutata, svolge un ruolo non trascurabile nella definizione delle tematiche affrontate e nella scelta di impiegare una terminologia facilmente accessibile, quale quella che contraddistingue i quadranti di sinistra dell'analisi delle corrispondenze (cfr. fig. 52); una vena divulgativa si riconosce anche nel discorso

¹⁸⁸ Simili osservazioni sono notevoli non solo per la sensibilità che dimostrano, ma anche perché capaci di precludere alle critiche e ai tentativi di rinnovamento nei confronti delle grammatiche scolastiche che scuotono l'educazione linguistica a partire dagli anni '70 (cfr. Lo Duca, 2003: 141-178).

¹⁸⁹ Il testo integrale del programma è consultabile in Fanfani (2009: 72-74).

normativo, in quanto esso trova una sponda nell'interesse per la correttezza linguistica, sempre vivo nella società, e nell'esame di fenomeni di grande attualità: dalle espressioni dei tranvieri ai cartelli stradali, dagli *slogan* pubblicitari alle espressioni giovanili, tutti fatti linguistici osservabili anche dal parlante comune. Nei testi è dunque concretamente visibile il risultato della rigorosa convinzione con cui Migliorini era solito rinviare, o dirottare altrove, «dattiloscritti anche ottimi e importanti, ma che lui riteneva impostati o redatti in modo troppo tecnico e difficilmente accessibile» (Ghinassi, 1979: 47), dove l'accessibilità è commisurata a un pubblico di lettori dotati di una cultura medio-elevata non specificatamente linguistica.

Il complesso degli aspetti presentati contribuisce grandemente a definire le differenze tra il periodo 1939-1979 e gli anni seguenti: per mezzo di uno sforzo di semplificazione lessicale e formale, e grazie a una originale apertura verso tematiche normalmente sdegnate dai linguisti dell'epoca, i fondatori di LN furono capaci «di suscitare larghi interessi per i problemi della lingua italiana, e di suscitargli in persone operanti negli ambienti più disparati» (Ghinassi, 1979: 43); tale realtà viene però rapidamente meno dopo la scomparsa di Migliorini, come ben dimostrano la riduzione della terminologia grammaticale più comune, illustrata nel paragrafo seguente, e la marginalizzazione dell'interesse per l'uso contemporaneo, che descriveremo in un prossimo capitolo (cfr. par. 7).

3.2.2. *Distribuzione nel tempo*

La terminologia grammaticale non esibisce una distribuzione marcata all'interno del periodo in esame bensì, come mostra l'analisi delle corrispondenze condotta sugli anni 1939-1979 (cfr. fig. 55), essa riemerge in ogni quadrante e la sua presenza si mantiene dunque sostanzialmente stabile lungo tutte le annate. Il dato può essere ulteriormente approfondito tracciando la frequenza di tali tecnicismi, riportata in figura 57: il grafico segnala l'assenza di una polarizzazione interna al primo periodo, ed evidenza al tempo stesso una improvvisa e netta frattura che si consuma tra il 1979 e il 1980. Del resto basta scorrere i volumi più recenti per riconoscere la completa assenza di interventi normativi e per rilevare come gli articoli che trattano di usi coevi siano solo uno sparuto manipolo: *Un costruito dell'italiano contemporaneo: la concordanza ad sensum del participio congiunto* (A. Fabbri, XLVII, 1986), *Un costruito di recente diffusione nell'italiano: il tipo «affascinato dalla, e invischiato nella regola»* (A. Fabbri, XLVIII, 1987), *Buona giornata, buona serata* (P. Janni, LXVII, 2006) e *Senza se e senza ma* (G. Patota, LXX, 2009). Nonostante ciò, sorprende che le occorrenze di un lessico così generico come quello qui considerato si concentrino in una singola fase della rivista, caratterizzandola in maniera così forte; possiamo anticipare che ciò è dovuto al peso preponderante assunto, a partire dal 1980, dagli studi lessicali: le trattazioni esterne al lessico vengono progressivamente

marginalizzate, e ciò contribuisce a determinare una distribuzione del lessico apparentemente così anomala.

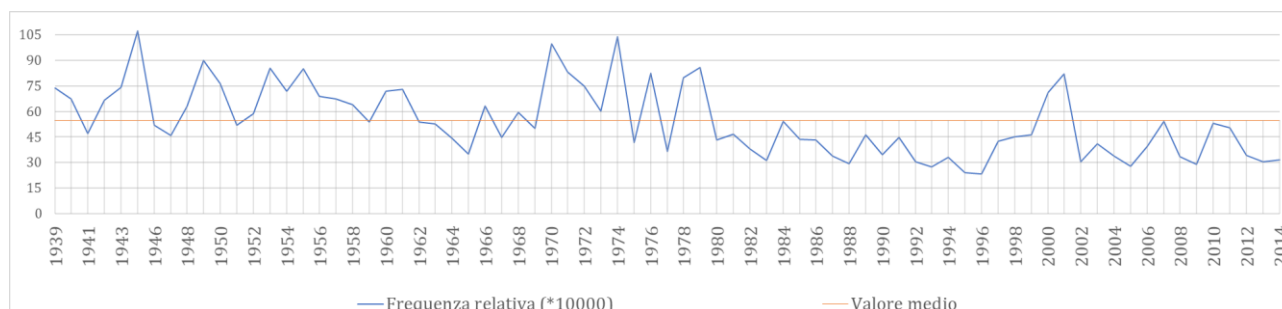


Figura 57 – Andamento nel tempo della frequenza relativa di un insieme di voci proprie del modello grammaticale tradizionale¹⁹⁰.

Si può dunque concludere che l'attenzione per gli usi contemporanei, con riferimento sia al loro valore semantico-pragmatico sia ad aspetti normativi, è uno degli elementi che maggiormente caratterizza la direzione di Devoto e Migliorini, dall'inizio alla fine; allo spegnersi del Neopurismo nel secondo dopoguerra non corrisponde pertanto l'estinzione né dell'attenzione per la lingua viva né della volontà di contribuire alla diffusione della norma grammaticale, lo studio della quale non era stato contaminato dalla politica fascista allo stesso modo della ricerca in ambito lessicale.

Per ciò che concerne invece la dimensione didattica, essa è rinvenibile in tutto il primo periodo ma con una concentrazione particolare nella sua fase finale¹⁹¹, alla quale si associano i termini *apprendimento*, *competenza*¹⁹², *educazione linguistica* e *linguistica applicata* (cfr. fig. 55), e le voci non tecniche, ma comunque altamente significative, *didattica*, *educazione*, *insegnamento*, *insegnante*, *insegnare* e *scuola* (cfr. fig. 56). Il legame di questa terminologia con il più ampio dibattito interno alla linguistica italiana è palese: nei primi anni Settanta, infatti, «tutto o quasi tutto dell'insegnamento linguistico tradizionale venne messo in discussione» (Lo Duca, 2003: 18) ed emerge inoltre «una nuova generazione di studiosi del linguaggio [...] sensibili alle peculiarità linguistiche della società italiana, di cui cominciarono ad osservare, spesso a denunciare, le gravi carenze scolastiche in fatto di educazione linguistica» (Lo Duca, 2003: 37-38); i linguisti italiani

¹⁹⁰ Oltre alle voci individuate dall'analisi delle corrispondenze, riportate anche in cap. 4 par. 4, si sono considerate le seguenti parole: *articolo*, *coordinata*, *coordinazione*, *copula*, *ipotassi*, *numerale*, *paratassi* e *subordinazione*.

¹⁹¹ L'esame della frequenza relativa dei termini in precedenza riportati segnala che l'area semantica della didattica non è equamente distribuita ma si concentra particolarmente in alcune annate: 1964, 1971, 1978 e 1979.

¹⁹² L'incremento nella frequenza relativa di *competenza* non è però dovuto esclusivamente all'espansione della riflessione sulla didattica, bensì sul fenomeno agiscono anche le numerose occorrenze del termine in *Su alcuni anglicismi nella recente terminologia linguistica* (I. Klajn, XXXV, 1974) dove si dibatte della competenza nell'accezione chomskyana.

svilupparono dunque per tali questioni una attenzione particolare, dimostrata, tra l'altro, dallo spazio ad esse dedicato nei convegni nazionali della SLI e, ancor di più, dalla costituzione del GISCEL (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica) nel 1973, responsabile della pubblicazione delle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* (1975) oltre che di molteplici iniziative nel campo della glottodidattica. Le ragioni che portarono a considerare con maggior interesse le dinamiche e le problematiche dell'insegnamento sono molteplici: dall'impatto della clamorosa *Lettera a una professoressa* (1967) di don Lorenzo Milani all'influenza della linguistica applicata di area anglosassone, senza scordare le discussioni suscitate dalla "teoria della deprivazione verbale" formulata da Basil Bernstein e dagli studi sul *sub standard* compiuti da William Labov; il modello più diretto è però probabilmente la *Storia linguistica dell'Italia unita* (1963) di Tullio De Mauro, che mise in risalto temi come l'analfabetismo, i risvolti delle trasformazioni sociali, l'adozione di modelli linguistici superati da parte della scuola, e che indicò, in particolare nell'*Avvertenza* alla seconda edizione (1970), gli ambiti in cui i linguisti sarebbero dovuti intervenire per offrire migliori strumenti alla didattica (cfr. Lo Duca, 2003: 38-39)¹⁹³: la ricognizione delle recensioni all'opera di De Mauro rileva che, generalmente, gli studiosi riconobbero la novità e l'importanza di alcuni elementi che da lì in avanti sarebbero stati imprescindibili per la storia linguistica come, tra gli altri, la «funzione della scuola e della politica scolastica con i programmi, i libri di testo, la situazione degli alunni e dei docenti» (Marazzini, 2017a: 127). In questa sede non ci interessa approfondire ulteriormente il ruolo dell'educazione linguistica in Italia, le sue manifestazioni e le sue cause; piuttosto vogliamo sottolineare la rispondenza tra le pagine di LN e il più ampio dibattito linguistico degli anni '60-'70, al tempo stesso sottolineando come esso incise sulla rivista senza però modificarne né l'approccio né l'ideologia di base: come abbiamo più volte avuto modo di affermare, l'attenzione per la didattica e la divulgazione, e più in generale la volontà di "impegno" nei confronti della società, sono ben presenti sin dagli esordi e caratterizzano tutti gli anni della direzione di Migliorini.

¹⁹³ Su LN, la *Storia linguistica dell'Italia unita* fu recensita da Ignazio Baldelli (XXV, 1964, p. 277), che ne riconobbe immediatamente l'importanza; assai positiva fu anche la reazione di Devoto che, in una nota aggiunta alla seconda edizione del suo *Profilo di storia linguistica italiana*, riconosce all'opera di De Mauro il grande pregio di proporre una trattazione della storia linguistica che può considerarsi "storia" nella piena accezione del termine (Marazzini, 2017a: 124). La prova più diretta dell'impatto su LN è però la presenza di un gran numero di rimandi a Tullio De Mauro, non di rado in riferimento a questioni sociali o scolastiche, al punto che *De Mauro* rientra nel lessico caratterizzante questa fase (cfr. fig. 56); inoltre, l'impatto dello studioso non è limitato nel tempo bensì eccezionalmente duraturo: a partire dalla seconda metà degli anni '60 i richiami al suo lavoro si manterranno costanti e frequenti.

3.3. Terminologia tecnica e lingue speciali: un ambito privilegiato

L'esame del lessico può fornire indicazioni utili al riconoscimento delle varietà linguistiche considerate; nello specifico, un ottimo indicatore è l'alta frequenza relativa delle voci *nomenclatura* e *terminologia*, evidenziate nella fig. 52, e di *nel campo*¹⁹⁴, *scienziati*, *tecnici* e *tecnico*, che risaltano nella fig. 53: si tratta di voci che, nel loro complesso, fanno riferimento alle lingue speciali, privilegiato ambito di applicazione degli interventi normativi promossi da Migliorini. L'attenzione per i linguaggi settoriali, assai marcata in LN, è nelle prime fasi della rivista collaterale alle pratiche neopuristiche, le quali ricevono legittimazione dalla natura convenzionale delle nomenclature e stimolo dalla possibilità di agire nel momento stesso della coniazione dei tecnicismi; rimarchevole è poi la frequenza con cui i termini settoriali si riversano nella lingua comune, una circostanza questa che rafforza nei linguisti l'esigenza di esercitare un controllo rigoroso sulla loro formazione.

Proprio l'osmosi tra lingua comune e ambiti settoriali è una delle principali motivazioni che spinge la direzione a sostenere l'apertura di LN agli esperti di diverse discipline, auspicando e promuovendo così la cooperazione tra linguisti e specialisti: «la collaborazione a LINGUA NOSTRA è aperta a studiosi, scrittori, giornalisti, *tecnici* [corsivo nostro] e insegnanti», si legge nel programma della rivista, e Migliorini afferma inoltre che «fin dall'inizio, Lingua nostra si è proposta di studiare, d'accordo con gli specialisti delle varie discipline, i problemi che sorgono nelle singole nomenclature tecniche» (*Varianza*, II, 1940). Nel corso degli anni intervengono diversi tecnici e scienziati come R. Ciferri, G. Giorgi, P. Graziosi, L. Lombardi¹⁹⁵, G. Montalenti, A. Serpieri e S. Zavatti; gli storici della scienza M. Gliozzi, V. Ronchi e R. Giacomelli, quest'ultimo dotato anche di una grande sensibilità fonetica¹⁹⁶; il medico G. Canuto e il farmacista R. Mazzucco; il musicologo F. Torrefranca; l'antropologo F. Frassetto; lo storico delle dottrine politiche R. De Mattei; particolarmente prolifico è poi F. Rodolico, mineralogista di formazione ma particolarmente sensibile alle questioni linguistiche¹⁹⁷: i suoi settantacinque contributi, pur mantenendo sempre un collegamento con la

¹⁹⁴ Esemplichiamo alcuni dei contesti nei quali occorre, così da chiarirne il significato: *nel campo* bibliometrico, *nel campo* enologico, *nel campo* della genetica, *nel campo* medico, *nel campo* della scienza, *nel campo* delle arti minerarie, eccetera.

¹⁹⁵ Le ragioni della sua collaborazione a LN sono esplicitate in *Terminologia elettrotecnica*: «i tecnici italiani, e particolarmente gli elettrotecnici, i quali dispongono di una più vasta letteratura, e si trovano in quotidiano contatto con quella straniera, non intendono adunque sottrarsi a questa opera doverosa di purificazione e difesa della lingua nazionale» (I, 1939, p. 17).

¹⁹⁶ Oltre a uno studio sull'*Evoluzione della terminologia aeronautica* (XIII, 1952), a lui si devono anche *Le palatali sibilanti italiane e la loro trascrizione fonetica* (XV, 1954) e *Per l'etimologia di galaverna e di calabrosa* (XVII, 1956).

¹⁹⁷ Scrive Ghinassi: «in lui [...] era venuto quasi ad incarnarsi esemplarmente uno dei punti più qualificanti del programma con cui nacque la nostra rivista: l'incontro degli scienziati, a qualunque settore essi appartengano, con la linguistica» (*Ricordo di Francesco Rodolico*, XLIX, 1988, p. 127).

geologia, non si limitano ad approfondimenti terminologici ma sono ricchi di informazioni storico-documentarie e spaziano sino alla toponomastica¹⁹⁸. L'invito a collaborare rivolto agli specialisti di altre discipline è un aspetto originale di LN, persino rivoluzionario; tuttavia, i riflessi concreti di questa apertura sono, se non trascurabili, quanto meno assai limitati poiché, come si è visto, tecnici e scienziati sono nel complesso un numero ridotto e inoltre, con la sola eccezione dei lavori di Rodolico e De Mattei, protagonisti di una estesa e continuata collaborazione, e di alcune sporadiche pubblicazioni di Giacomelli e Mazzucco, tutti gli interventi si concentrano nei primissimi numeri della rivista: il fatto che dopo le iniziali, immediate risposte non vi siano ulteriori adesioni al progetto è segnale di un mutamento nel clima socioculturale¹⁹⁹, così come indica un cambiamento nella prospettiva della stessa LN la scomparsa, nel 1953, dalla prima pagina della rivista, dell'esplicito invito a collaborare rivolto ai "tecnici"²⁰⁰.

L'analisi ravvicinata dei volumi di LN rivela che l'applicazione delle pratiche neopuristiche alle terminologie settoriali è ben radicata ma vincolata a un arco cronologico decisamente ristretto, il cui limite, coerentemente con quanto si è visto per il Neopurismo più genericamente inteso, è il 1945, anno sino al quale la densità di questa tipologia di contributi è eccezionale; vediamone alcuni esempi: *Come si maltratta la nomenclatura botanica* (V. Martelli, I, 1939), *Il bouquet del vino* (T. Poggi, I, 1939), *Per la nomenclatura etnologica* (N. Turchi, I, 1939), *Per la nomenclatura etnologica. Tabù o tabù?* (N. Turchi, I, 1939), *Lingua notarile*²⁰¹ (P. Addeo, I, 1939), "Bibliotecnica" – "magazzino". *Un consenso e un dissenso* (A. Boselli, I, 1939), *La terminologia elettrotecnica* (L. Lombardi, I, 1939), *Per la nomenclatura agronomica: seedling* (R. Ciferri, I, 1939), *A proposito di "ouverture" e*

¹⁹⁸ Di seguito riportiamo i suoi contributi relativi alla toponomastica, principalmente centro-italiana: *Riflessi delle arti minerarie sui nomi di luogo della Toscana* (VI, 1945), *Nomi di luogo e rocce ofiolitiche nell'Appennino settentrionale* (XIV, 1953), *Sui nomi di luogo delle regioni minerarie* (XXII, 1961), *Forme del suolo e nomi di luogo: piano* (XXIX, 1968), *Qualche aspetto dei rilievi nella toponomastica toscana* (XXXI, 1970), *Qualche aspetto dei rilievi nella toponomastica dell'Emilia, dell'Umbria e delle Marche* (XXXIII, 1972), *Toponimi derivati dagli affioramenti di gesso dell'Appennino* (XXXIV, 1973), *Appunti sulla specificazione dei toponimi* (XL, 1979), *Qualche appunto sugli odonimi italiani* (XLIX, 1988).

¹⁹⁹ Una prova della minore disponibilità, da parte dei tecnici, all'ascolto dei linguisti la si può ricavare dalle affermazioni di biasimo contenute in *Bes* (F. Fochi, XV, 1954, p. 94): «perché, in simili casi, una commissione come questa di cui si parla non sente per nulla il bisogno di interpellare chi possa, accanto alle esigenze scientifiche ecc. di un certo termine, far notare anche le esigenze della lingua?».

²⁰⁰ All'interno del programma di LN sopravvive invece il riferimento alle "testimonianze linguistiche degli scienziati"; ma è evidente che "testimoniare" e "collaborare" sono due attività che non si collocano sullo stesso livello.

²⁰¹ L'articolo è certamente neopuristico negli intenti: non si limita a descrivere il gergo notarile, ma riguardo ad esso formula giudizi volti a guidarne il «miglioramento stilistico, tecnico e grammaticale» (p. 51). Al tempo stesso, ed è questo un elemento di originalità, il *focus* non è solo sui forestierismi ma anche sugli eccessivi arcaismi; inoltre, ampio spazio viene dedicato ad aspetti sintattico-testuali e stilistici in senso lato.

di “suite” (G. Bertoni, F. Torrefranca, I, 1939), *Convenzione linguistica e nomenclature speciali*²⁰² (G. Pasquali, I, 1939), *Come si maltratta la nomenclatura zoologica* (V. Martelli, II, 1940), *Il paleolitico. Terminologia preistorica* (P. Graziosi, II, 1940), *La terminologia della genetica* (G. Montalenti, II, 1940), *Varianza. Per la nomenclatura scientifica* (B. Migliorini, II, 1940), *Escomio* (P. Addeo, II, 1940), *Luxometro?* (G. Giorgi, II, 1940), *Composti nominali ibridi nelle terminologie scientifiche* (P. G. Goidanich, II, 1940), *Per la sostituzione di cachet. Terminologia farmaceutica* (S. Piccini, III, 1941), *Ancora sulla nomenclatura scientifica* (V. Martelli, III, 1941), *La terminologia del pugilato* (1941 De Felice), *Shock = squasso. Terminologia medica* (S. Piccini, III, 1941), *A proposito di «clivaggio»* (A. Pellati, III, 1942), *Terminologia stradale* (B. Migliorini, II, 1942), *Falesia o ripa?* (A. Pellati, IV, 1942), *Cliché* (L. Spotti, V, 1943), *Spunti di terminologia antropologica* (F. Frassetto, V, 1943), *“Agrafe”, grappetta, grafia. Terminologia medica* (S. Piccini, VI, 1945). Tra i pochi interventi neopuristici condotti su varietà settoriali che superano la soglia del 1945 ad essere maggiormente degni di nota sono, a nostro avviso, i tre contributi di S. Zavatti sulla terminologia “polare” (*Primo tentativo per italianizzare la terminologia geo-glaciologica polare*, XX, 1959; *Terminologia polare*, XXIV, 1963; *Terminologia polare*, XXVI, 1965).

Il Neopurismo è la fonte dalla quale scaturiscono interesse e apertura nei confronti dei linguaggi settoriali, lo studio dei quali matura in un momento storico in cui sulle lingue speciali stavano agendo una estesa internazionalizzazione e un forte sviluppo tecnologico; queste dinamiche, grazie ai loro notevoli riflessi linguistici, favoriscono l'affrancarsi dell'attenzione verso le terminologie specialistiche dagli interventi normativi, e permettono loro di sopravvivere all'estinzione del Neopurismo. È però bene precisare che, sin dai primi numeri della rivista, quest'ambito di studi toccava già, oltre a quello neopuristico, almeno due ulteriori filoni di ricerca, lungo i quali continuerà a espandersi nel corso degli anni: uno più propriamente semantico-lessicale, talvolta lessicografico, e uno prevalentemente storico e/o documentario, che può manifestarsi nella ricerca dell'origine dei termini e nella ricostruzione della loro storia, negli studi onomasiologici condotti in prospettiva diacronica oppure nella raccolta della nomenclatura impiegata in una certa epoca; entrambe queste correnti, che sovente si intersecano e completano vicendevolmente, sono accomunate dalla predilezione per l'ambito lessicale, mentre rare e isolate sono le considerazioni circa aspetti

²⁰² Il testo è degno di nota sia perché propone una riflessione teorica sulla legittimità degli interventi normativi sulle nomenclature sia per la moderazione delle posizioni espresse che affermano, coerentemente con le teorizzazioni di Migliorini, l'opportunità di limitare al minimo la sostituzione dei tecnicismi, sostituzione comunque possibile solo per quelle parole che non abbiano ancora ottenuto un'ampia circolazione.

morfosintattici, testuali e stilistici²⁰³. Nel secondo dopoguerra questi approcci riescono a sopravanzare il Neopurismo, che aveva inizialmente dominato l'interesse per le terminologie settoriali, e in breve tempo ad esso si sostituiranno completamente; per quanto riguarda invece i rapporti reciproci, si osserva un graduale slittamento nelle preferenze dalla prima prospettiva alla seconda, che diventerà prevalente coerentemente con il progressivo imporsi della componente storica su quella contemporaneistica nel complesso di LN.

Essendo impossibile categorizzare e riportare su queste pagine la totalità degli articoli che rientrano nei due filoni presentati, cercheremo almeno di fornire una esemplificazione di queste correnti di ricerca il più possibile ricca e varia.

- Riportiamo di seguito i titoli di alcune pubblicazioni che rientrano nel filone semantico-lessicale-lessicografico, rivolte sia a singole forme sia al complesso di un ambito settoriale: *Appunti di terminologia bibliotecaria* (E. Jahier, I, 1939), *Inquilino – conduttore – affittuario* (P. Addeo, II, 1940), *Nomenclatura eugenetica* (L. Spotti, III, 1941), *Gli strumenti del salumiere* (L. Spotti, III, 1941), *Diritto e sinonimi: povero, indigente, necessitoso* (F. Bellonzi, IV, 1942), *I nomi di piante in un dizionario della lingua italiana* (R. Ciferri, IV, 1942), *Evoluzione della terminologia aeronautica* (R. Giacomelli, XIII, 1952), *Nomenclatura farmaceutica* (R. Mazzucco, XIV, 1954), *Nomenclatura farmaceutica (e nomi brevettati commerciali)* (G. Pettenati, XVI, 1955), *La nomenclatura italiana delle virosi di piante arboree e degli antiparassitari* (R. Ciferri, A. Corte, XXI, 1960), *Voci giornalistiche* (G. Aliprandi, XXIII, 1962), *La lingua della psicanalisi nella lessicografia italiana* (M. David, XXV, 1964), *Difficoltà linguistiche nei bollettini meteorologici* (R. Bilancini, XXVI, 1965), «*Ralla*» come termine tecnico (R. Orengo, XXVII, 1966), *Appunti di terminologia dell'orologeria* (E. Morpurgo, G. Francescato, XXVIII, 1967), *I nomi delle specialità farmaceutiche* (U. Barker, XXX, 1969), *Le forme dei medicinali* (U. Barker, XXIX, 1968), *Nuova nomenclatura professionale* (M. Medici, XXXI, 1970), *Vocaboli ferroviari* (E. Schiavo, XXXII, 1971), *Trapianto e innesto sono sinonimi?* (E. Marcovecchio, XXXIII, 1972), *Note sul lessico dell'informatica* (C. Ciampi, XXXIII, 1972), *Il lessico audiovisivo* (L. Graziuso, XXXIII, 1972), *Il doppio cieco, il placebo ed il morto (principi e terminologia della sperimentazione terapeutica)* (T. Chiarioni, XXXIII, 1972), *Su alcuni anglicismi nella recente terminologia linguistica* (I. Klajn, XXXV, 1974).

²⁰³ Tra i contributi che riservano particolare interesse a quei livelli dell'analisi linguistica segnaliamo: *Dalle cronache della finanza* (G. Devoto, I, 1939), *Sul linguaggio recente dei medici tutti livelli della lingua* (G. Pettenati, XIV, 1953), *Alcuni aspetti del linguaggio televisivo* (M. Medici, XXII, 1961), *Note sulla lingua della pubblicità* (M. L. Altieri Biagi, XXVI, 1965), *Linguaggio del turismo* (U. Castagnotto, XXIX, 1968), *Linguaggio del mito dell'automobile* (A. Fabi, XXXI, 1970).

- Filone storico-documentario: *Falda, filone, strato* (F. Rodolico, II, 1940), *Rocce montonate = rocce a pecorelle* (A. Sensini, IV, 1942), *Conca, cratere, dolina* (F. Rodolico, IV, 1942), *Il vocabolo «micròbio»* (G. Bizzarrini, V, 1943), *Appunti per una storia della terminologia ottica* (V. Ronchi, V, 1943), *Nomi di rocce italiane raccolti da uno scienziato svedese del Settecento* (F. Rodolico, V, 1943), *Tiroide* (P. G. Goidanich, V, 1943), *Tiroide* (G. Canuto, VI, 1945), *Per la storia della terminologia chimica* (F. Tornetta, VIII, 1947), *Storia di alcuni vocaboli di elettrologia* (M. Gliozzi, VIII, 1947), *Antiche voci cristallografiche* (F. Rodolico, VI, 1947), *Per lo studio della terminologia giuridica medievale* (C. Battisti, XVIII, 1956), *Terminologia geomorfologica settecentesca* (F. Rodolico, XVII-XVIII, 1956-1957), *Travertino* (F. Rodolico, XX, 1959), *Terminologia cosmetica in un ricettario cinquecentesco* (C. Bascetta XXII, 1961), *Selce* (F. Rodolico, XXII, 1961), *Un dizionario geologico e mineralogico dei primi dell'Ottocento* (F. Rodolico, XXVII, 1966), *Mondino de' Liucci e il lessico medico* (M. L. Altieri Biagi, XXVII, 1966), *Termini aeronautici dell'Ottocento* (C. Cordié, XXX, 1969), *Stratigrafia, tomografia* (T. Chiarioni, XXXIV, 1973), *Dagherrotipo* (S. Raffaelli, XXXVIII, 1977), *Dagherrotipia e altre voci della tecnica fotografica* (P. Zolli, XXXIX, 1978), *Note di lessicologia cinegetica* (A. Lupis, XL, 1979).

Tra i domini specialistici più assiduamente presi in considerazione la fig. 53 suggerisce la centralità di geologia e mineralogia (*calcare, cava, marmo, marmi, minerali, pietra, rocce, roccia*), della cui straordinaria diffusione è direttamente responsabile F. Rodolico che a diverse sfumature dell'argomento dedica ben settantacinque pubblicazioni; utili indicazioni giungono anche dall'alta frequenza delle voci *chimica, chimici, farmacoepa e medico*. Il lungo elenco di articoli riportato poco sopra è invece particolarmente efficace nel far risaltare l'estrema varietà degli ambiti settoriali sottoposti ad analisi linguistica: oltre alla geologia e alla mineralogia, già citate, e a medicina e farmacologia, assai diffuse, si può segnalare la presenza di contributi che si rivolgono ad antropologia, biblioteconomia, biologia, botanica, diritto, musicologia, preistoria, zoologia e vari altri settori tecnici come quelli aeronautico, metalmeccanico e tessile; l'interesse sfocia anche in campi non propriamente specialistici, come il cinema, la moda, la pubblicità e la gastronomia, alla quale si possono far afferire anche gli articoli *Gli strumenti del salumiere* (L. Spotti, III, 1941) e *Dal fornaio e dal pastaio* (E. Detti, XIII, 1952). In definitiva, ci troviamo davanti a un interesse variegato che porta LN ad abbracciare lo studio di un'ampia porzione delle varietà settoriali dell'italiano; uno studio ricco ed esteso sul piano lessicale del quale si deve però riconoscere la limitata attenzione per gli altri livelli della lingua.

Prima di concludere riteniamo necessarie alcune osservazioni aggiuntive circa i linguaggi della politica, dello sport e militare, il cui rapporto con LN è sotto diversi aspetti notevole.

- Quello per il lessico della politica è un interesse che merita di essere sottolineato in ragione della sua considerevole diffusione: costituisce una presenza costante ed evidente, ed è capace di penetrare differenti tematiche legandosi saldamente a molteplici aspetti storico-sociali. Relativamente a tale argomento la figura centrale è quella di R. De Mattei, tra i cui contributi spicca la longeva serie *Ospizio di parole politiche perdute* (ben trentasette articoli pubblicati tra il 1942 e il 1978), una curata ed estesa collezione di voci peculiari capace di coprire un ampio arco cronologico, pur con una evidente predilezione per l'Ottocento, e caratterizzata dalla grande attenzione per la raccolta delle attestazioni che accompagnano la descrizione dei significati. A De Mattei si devono inoltre approfondimenti dedicati a singole forme, come quelli associati all'etichetta *Voci politiche fortunate* (*Ragion di stato*, II, 1940; *Trasformismo*, II, 1940; «*Pentarchia*», III, 1941; *Stellone d'Italia*, III, 1941; *Monarcòmaco*, III, 1941; *Classe politica*, IV, 1942), dei quali colpisce l'abilità nel catturare i rapporti che legano la semantica della parola al referente e alla specificità del contesto storico in cui il termine viene impiegato.
- Altra presenza significativa sulle pagine di LN è quella dello sport, alle cui discipline è dedicato un discreto numero di articoli con una prevedibile predilezione per il calcio: *Le cronache del calcio* (G. Devoto, I, 1939), *Noterelle calcistiche* (L. Caretti, XII, 1951), *Dalle cronache del calcio* (M. Medici, XX, 1959), *Fluidificare* (L. Graziuso, XXVII, 1966), *Della preposizione 'su' nel calcio* (M. Medici, XXVII, 1966), *Palla-gol e altri giustapposti nel calcio* (M. Medici, XXVIII, 1967), *Nuova terminologia calcistica* (L. Graziuso, XXXIV, 1973). L'alta considerazione della quale questo ambito gode su LN è resa evidente dall'esplicita promozione che ne fanno entrambi i direttori, i quali, segnalando la mancanza di studi adeguati sull'argomento, sostengono la necessità di condurre un maggior numero di ricerche: l'invito è avanzato da Devoto nel 1939 in *Le cronache del calcio* (p. 18) e ripreso da Migliorini l'anno seguente in *Sport e tesi di laurea*. Lo sviluppo di questo filone di ricerca è però secondo noi meritevole di essere sottolineato non solo perché va a colmare una lacuna nel panorama degli studi linguistici, ma anche perché è piena espressione di quell'interesse per la lingua contemporanea che così fortemente contraddistingue le origini della rivista, un interesse che si rivolge anche ad usi ben distanti dalla letteratura e dalla scrittura dei parlanti più colti.
- I contributi che prendono in considerazione i linguaggi militari, e il contesto bellico in generale²⁰⁴, meritano di essere segnalati per due ragioni: la prima, la stretta correlazione con le vicende storiche che ne accompagnano la comparsa; la seconda, la loro capacità di sviluppare

²⁰⁴ Utili a comprendere le ragioni sottese alla volontà di studiare una realtà così vicina e drammatica sono, a nostro avviso, le considerazioni di Manlio Cortelazzo, il quale afferma l'importanza dello studio linguistico quale ausilio alla comprensione degli atteggiamenti collettivi e, dunque, delle cause profonde degli accadimenti (cfr. *Sul gergo della recente guerra*, VI, 1945, p. 66).

puntuali osservazioni nei confronti dei risvolti e delle dinamiche gergali associati a queste varietà di lingua. Questo interesse si era manifestato in Migliorini sin dal 1940²⁰⁵, e sarà da lui coltivato nel corso dell'intero secondo conflitto mondiale anche attraverso la raccolta delle parole che gli venivano segnalate da studenti e collaboratori impegnati al fronte (o in prigionia) (Melis, 2009: 109-116); su LN, invece, questo filone di ricerca è inaugurato da *Corvè* (M. Cortelazzo, V, 1943), al quale fanno seguito svariati articoli tra i quali rientrano anche due corpose raccolte aventi il medesimo titolo: *Parole di guerra* (E. Peruzzi, VII, 1946) e *Parole di guerra* (L. Renzi, XXVII, 1966). L'aspetto che qui più ci interessa è lo stretto connubio tra la considerazione dell'ambito militaresco e la valutazione di aspetti che possiamo definire gergali, un connubio primariamente legato al nome di Manlio Cortelazzo, del quale caratterizza numerosi contributi; di seguito riportiamo alcuni lavori che ben mettono in risalto la consuetudine con cui nella comunicazione tra i militari si insediano tratti e fenomeni propri della gergalità: *Firma* (M. Cortelazzo, V, 1943), *Scattare* (M. Cortelazzo, V, 1943), *Recluta e anziano* (M. Cortelazzo, V, 1943), *Sul gergo della recente guerra* (M. Cortelazzo, VI, 1945), *False etimologie nel linguaggio militare* (M. Cortelazzo, VII, 1946), *Condizione linguistica degli Oflag* (M. Cortelazzo, XIII, 1952), *Il «gergo» studentesco dell'accademia navale* (F. Tollemache, XVI, 1955), *Il linguaggio degli allievi dell'accademia della Guardia di Finanza* (F. Tollemache, XXII, 1961), *Parole di caserma* (L. Renzi, XXVII, 1966), *La lingua di caserma, oggi* (L. Renzi, XXVIII, 1967)²⁰⁶. Segnaliamo infine che la parola *gergo* caratterizza gli anni 1939-1979, come segnala l'analisi delle corrispondenze (cfr. fig. 52), un dato corroborato dal fatto che, stando al nostro spoglio, gli articoli relativi ai gerghi in senso lato sono concentrati proprio nel primo periodo.

4. LA SECONDA METÀ DEGLI ANNI '50: UNA FASE DI TRANSIZIONE

L'analisi delle corrispondenze relativa al periodo 1939-1979 individua una cesura tra il 1954 e il 1955, anni che costituiscono quindi un passaggio importante nella diacronia interna alla prima metà della rivista; in particolare, viene sottolineato il discreto avvio di un processo evolutivo,

²⁰⁵ Nel 1940 Migliorini pubblica, su «Primato», *La guerra e il vocabolario*, testo che propone appunto alcune prime osservazioni circa l'impatto che la guerra stava avendo sul lessico.

²⁰⁶ Rari gli articoli che affrontano il tema della gergalità guardando a varietà diverse da quelle militaresche. Possiamo segnalare solo *Sonare 'perdere' nel furbesco* (F. Ageno, XXII, 1961), *Il gergo dei 'norcini' a Roma* (C. Bascetta, XXVI, 1965) e *Meccanismi semantici del lessico gergale* (E. Borello, XXXVII, 1976)

inscindibilmente metodologico e tematico, che si esplica nel progressivo rafforzamento delle ricerche di matrice storico-filologica, le quali si espandono quantitativamente e maturano qualitativamente a scapito dell'indagine sull'italiano moderno. Pur favorito dalla reazione alla politica culturale fascista, che aveva contaminato gli studi sulla lingua contemporanea, questo lento ma costante slittamento negli interessi è primariamente determinato dal parallelo sviluppo della Storia della lingua come disciplina autonoma, dotata di un proprio statuto e di una fisionomia riconoscibile: è quest'ultima la relazione che approfondiremo nelle prossime pagine. L'istituzione della prima cattedra di Storia della lingua italiana è in realtà anteriore rispetto al periodo qui considerato, la nomina di Migliorini a professore ordinario risale infatti al 1937²⁰⁷; tuttavia, per lungo tempo lui e Alfredo Schiaffini (università di Roma, 1939) saranno gli unici ordinari del settore e, inoltre, negli anni Cinquanta non erano ancora state consolidate le fondamenta della disciplina: bisognerà attendere il 1960 per la pubblicazione della prima esauriente storia della lingua italiana²⁰⁸, frutto di un ventennale lavoro dello stesso Migliorini.

Il ritardo nella costituzione della Storia della lingua italiana è evidente: basti pensare che in Francia la cattedra corrispondente venne istituita nel 1901, ed assegnata a quel Ferdinand Brunot che nel 1905 avrebbe iniziato la pubblicazione della monumentale *Histoire de la langue française*; eppure è indubbio che l'Italia vanta una secolare tradizione di riflessione linguistica e lessicografica, «questo imponente lavoro linguistico, pur provvisto di idee e di spunti rilevanti, è stato però generalmente inoperoso per i fini di una vera storia della lingua italiana» (Vitale, 1992: 268). Certo in epoca “pre-scientifica” non mancarono estese trattazioni su natura, fisionomia e vicende del volgare, tuttavia esse si collocano per lo più «nel quadro della storia letteraria, o della storia civile e politica, o dell'erudizione: come a dire che la storia della lingua esisteva, ma non aveva ancora sufficiente autonomia per affermarsi in forma di saggistica specifica» (Marazzini, 2007: 160); inoltre, la prevalenza di una prospettiva puristico-classicistica aveva fatto sì che si guardasse non tanto alla “lingua italiana” quanto piuttosto alla “lingua letteraria italiana”, finendo così col produrre storie dello stile più che storie della lingua, distanti dalla considerazione degli usi pratici e delle loro trasformazioni – una circostanza denunciata dallo stesso Migliorini (Maconi, 2017b: 88). Neanche

²⁰⁷ L'istituzione della cattedra, presso l'università di Firenze, è dovuta all'impegno diretto di Giuseppe Bottai, allora ministro dell'Educazione nazionale: l'interessamento del regime non deve sorprendere, in quanto la promozione della disciplina ben si inseriva nel quadro di una politica anche culturalmente nazionalista; la nomina ebbe l'avallo di Giovanni Gentile, e fu sancita da una commissione composta da Matteo Bartoli, Vittorio Bertoldi, Giulio Bertoni, Angelo Monteverdi e Alfredo Schiaffini. Per un quadro completo e approfondito sui primi anni della Storia della lingua italiana cfr. Maconi (2017a).

²⁰⁸ Tra gli antecedenti illustri di quest'opera si deve segnalare almeno il *Profilo di storia linguistica italiana* (1953) di Devoto, «la prima storia della lingua italiana definibile come “canonica” o “ufficiale”» (Marazzini, 2007: 155. Cfr. anche Marazzini, 2017).

la diffusione della linguistica storico-comparativa nel secondo Ottocento gioverà allo sviluppo della disciplina, in quanto gli studi scaturiti dal modello neogrammatico tendono a trattare la diacronia nella prospettiva della sola grammatica storica, trascurando dunque la “storia esterna” e mostrandosi privi di una dimensione interdisciplinare, entrambi aspetti necessari a tracciare compiutamente la storia di una lingua²⁰⁹: anche su queste pagine, nello specifico in relazione all’AGI, abbiamo avuto modo di constatare come la glottologia guardasse principalmente ai dialetti vivi, la cui considerazione in prospettiva storica si lega alla descrizione dei mutamenti determinati dalle leggi fonetiche e ricostruisce quindi delle sequenze di fatti linguistici isolate dalla più ampia realtà storica²¹⁰.

Non rientrano negli obiettivi di questa tesi né l’esame del ritardo nella nascita della Storia della lingua né il racconto dei primi anni di vita della disciplina, piuttosto ci interessa osservare e commentare le conseguenze che il suo sviluppo e il suo riconoscimento accademico ebbero sulla fisionomia di LN. Chiudiamo quindi questa brevissima parentesi, e mettiamo a fuoco alcune tracce lessicali che segnalano l’intensificarsi, a partire dalla seconda metà degli anni '50, del riguardo per l’adeguatezza filologica e, più in generale, dell’attenzione per i testi considerati nella loro specificità; di seguito riportiamo alcune di queste voci, messe in risalto dall’analisi delle corrispondenze eseguita sul *sub corpus* 1939-1979 (cfr. figg. 55 e 56): *autografo*, *codice (cod)*, *copista*, *edizione*, *editore*, *glossa*, *incunabolo*, *lezione*, *manoscritto (ms)*, *vulgata*, *tradizione manoscritta* e *variante*²¹¹. Alle considerazioni più propriamente filologiche si associa, inevitabilmente, una importante componente di ricerca documentaria, necessaria alla corretta interpretazione e valutazione del lessico; la riconosciamo in parole come *attestato*, *attestazione*, *biblioteca*, *concordanze*, *documentato*, *documentazione*, *documenti*, *glossario*, *hapax*, *spoglio*, *tesauro* e *testimonianza*, e nell’incremento dei riferimenti agli strumenti lessicografici: *DEI*, *Devoto Oli*, *dizionario enciclopedico*, *dizionario etimologico*, *enciclopedia*, *FEW*, *GDLI*, *glossario*, *REW*, *tesauro*, *Tommaseo Bellini*, *vocabolario*.

L’incremento nella frequenza della terminologia filologica è indice di una maggiore attenzione ai testi, alle modalità della loro trasmissione e alla loro attendibilità. Tale circostanza può essere ricondotta a un più saldo radicamento della Storia della lingua in quanto quest’ultima opera su testimonianze scritte del passato che, per essere affidabili e non inficiare i risultati delle analisi,

²⁰⁹ Fermo restando che “Storia della lingua” è una etichetta complessa di non semplice delimitazione e definizione; una “categoria controversa”, per riprendere la celebre espressione di Varvaro (1972) a cui rimandiamo per una estesa e minuziosa discussione sull’argomento.

²¹⁰ Tra Ottocento e Novecento non mancano comunque importanti precursori della Storia della lingua propriamente intesa; una ampia panoramica è offerta in Vitale (1992) e nel più recente Maconi (2017).

²¹¹ Le attestazioni del termine risentono della sua polisemia: gli utilizzi oscillano tra il tecnicismo della filologia e il più generico riferimento alla variabilità formale senza che uno dei due significati prevalga nettamente sull’altro.

necessitano appunto di “cure filologiche” (Stussi, 1991: 1) volte a determinarne l’autenticità: «che la filologia in quanto esame della qualità delle fonti (dei dati, della tradizione, delle stampe) sia necessaria alla storia della lingua [...] è banalmente vero in generale» (Beltrami, 2015: 95); il fatto che, su LN, le considerazioni filologiche siano poste al servizio della linguistica e abbiano una ridotta autonomia lo mostra invece lo spoglio degli articoli pubblicati. Tra Filologia e Storia della Lingua vi è dunque un “connubio indissolubile” (Marazzini, 2007: 172), al quale partecipa anche la ricerca documentaria delle attestazioni: si tratta di una pratica complementare e necessaria tanto alla indagine storica quanto alla filologia testuale perché garante della corretta interpretazione delle forme lessicali, che devono essere considerate nel loro contesto e ricondotte a una specifica tradizione, a un determinata trafila cronologica²¹².

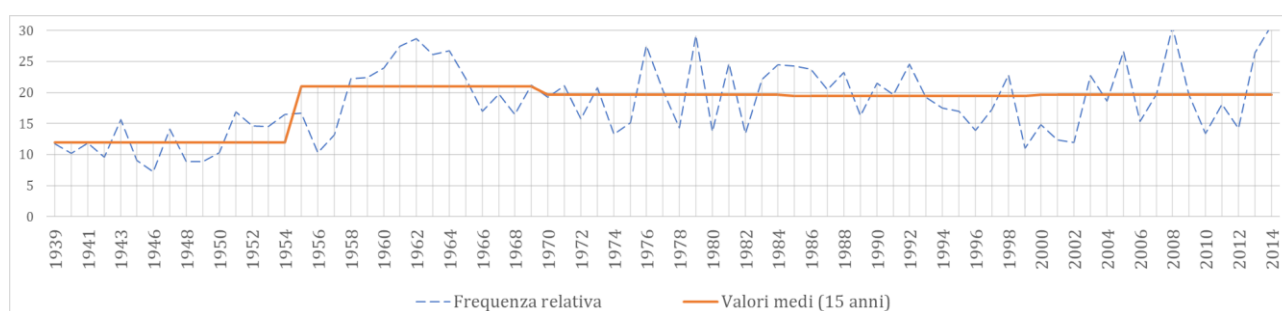


Figura 58 – Andamento nel tempo della frequenza relativa di un insieme di voci di ambito filologico²¹³.

Le indicazioni che abbiamo ricavato dall’analisi delle corrispondenze trovano conferma nei cambiamenti nella frequenza del lessico più propriamente filologico, il quale, come si nota nella fig. 58, intensifica la propria presenza nel corso degli anni ’50, con un incremento evidente a partire dal 1958: nell’arco di un decennio la frequenza relativa quasi raddoppia, raggiungendo valori che si manterranno sostanzialmente costanti sino al presente. Questi dati ci consentono di interpretare gli anni Cinquanta e Sessanta come una fase di transizione nella quale vengono introdotte le innovazioni che segneranno il secondo periodo della rivista pur senza sacrificare, per il momento, gli interessi precedenti. Il rafforzamento della Storia della lingua in questo momento storico è principalmente

²¹² Un simile approccio ai testi favorisce l’interesse per la ricerca della prima comparsa di un determinato termine, finalità ben riassunta dalle voci *a partire dal*, *retrodatare* e *prima attestazione* (cfr. figg. 55 e 56); su questo aspetto torneremo però nel par. 5 in quanto effettivamente caratteristico, e quantitativamente considerevole, solo a partire dagli anni Ottanta.

²¹³ Nel grafico sono state cumulate le frequenze relative delle seguenti voci: *amanuense*, *antigrafo*, *apocrifo*, *apparato critico*, *archetipo*, *autografo*, *codex*, *codice*, *collazione*, *copia*, *copista*, *costellazione*, *cursus*, *editio princeps*, *edizione*, *esemplare*, *espungere*, *espunzione*, *filologia*, *glossa*, *incunabolo*, *interpolazione*, *lapsus calami*, *lectio*, *lezione*, *manoscritto*, *mutilo*, *paleografia*, *paleografico*, *princeps*, *regesto*, *scartafaccio*, *scripta*, *scriptorium*, *stemma*, *testimone*, *tradizione manoscritta*, *variante*, *vulgata*. Non si sono considerati i termini pertinenti aventi meno di cinque occorrenze.

determinato dalla concomitanza di tre fattori: il lavoro di Migliorini su *Storia della lingua italiana*, la crescente disponibilità di edizioni critiche moderne e il millesimo anniversario della lingua italiana.

- Le testimonianze scritte lasciate da Migliorini (cfr. Maconi 2017b) ci informano del fatto che già nel 1938 iniziano i lavori su *Storia della lingua italiana*, i cui primi risultati, relativi al Cinquecento, vengono pubblicati nel 1946; sarà però soltanto tra il 1953 e il 1958 che il lavoro di stesura si farà realmente intenso: in breve tempo vengono completati il capitolo “Tra il latino e l’italiano”, distribuito come dispensa universitaria, e i contenuti relativi a Trecento, Quattrocento, Seicento e Settecento, ospitati sulla rivista «Rassegna della letteratura italiana». Contraltare al rafforzamento degli studi storici è la necessaria riduzione dell’impegno dedicato alla lingua contemporanea, le trattazioni della quale si chiudono su questioni più limitate e talvolta a carattere divulgativo (Ghinassi, 1990: LXXV). È emerso più volte come LN risulti essere specchio quasi perfetto dei convincimenti e delle pratiche del suo fondatore, non sorprende quindi il fatto che sulla rivista, proprio in questi anni, compaiono le prime tracce della “nuova” Storia della lingua, destinata a influenzare gli interessi di collaboratori presenti e futuri²¹⁴.
- Come si è già avuto modo di discutere e motivare, l’avanzamento della Storia della lingua è dipendente da quei materiali testuali che solo il progresso della filologia può offrire, ed è pertanto naturale che «la fioritura degli studi di storia della lingua sia stata accompagnata, di pari passo, dall’allestimento di edizioni criticamente fondate dei testi della nostra tradizione» (Maconi, 2017a: 41-42); in tal senso gli anni '50 si configurano come un fondamentale momento di crescita grazie alla pubblicazione di importanti raccolte testuali che vanno a colmare le lacune con cui si erano scontrati i linguisti del primo Novecento, un periodo in cui il bilancio della Filologia italiana era stato abbastanza modesto, pur con l’eccezione dei lavori di Michele Barbi e dei *Testi fiorentini* di Alfredo Schiaffini (Stussi, 1993: 13-14)²¹⁵. La crescente disponibilità di edizioni filologicamente accurate produce effetti immediati e tangibili sullo studio dell’italiano: «nei primi anni Cinquanta, quasi con un’esplosione di energie troppo a lungo compresse, viene pubblicata una fitta serie di libri e di articoli dedicati alla storia della nostra lingua» (Stussi, 1999: 250), contributi che vanno rapidamente a comporre le fundamenta

²¹⁴ Si noti anche che *storia della lingua italiana* ha una specificità positiva per il primo quadrante dell’analisi delle corrispondenze eseguita sul *sub corpus* 1939-1979 (cfr. fig. 55): ciò è dovuto proprio alle frequenti citazioni del manuale di Migliorini, che ha quindi un impatto immediato.

²¹⁵ Nel 1941 Giorgio Pasquali aveva condannato l’assenza, in Italia, di “interpreti e critici di testi” e, al contrario, l’abbondanza di critici letterari ed estetici; prima di lui, nel 1921, posizioni simili furono espresse anche da Ernesto Giacomo Parodi (cfr. Ciociola, 2006: 16-17).

sulle quali verrà eretta la nuova disciplina²¹⁶; apice di questo processo può essere considerato il 1960 che, oltre ad avere un grande valore simbolico, è anche l'anno in cui vengono pubblicati i *Poeti del duecento* di Contini e, sul versante più propriamente storico-linguistico, *La questione della lingua* di Maurizio Vitale e *Storia della lingua italiana* di Migliorini. Le tracce lessicali in precedenza esaminate dimostrano una tempestiva assimilazione delle metodologie filologiche da parte di LN, che tiene dunque il passo con le coeve importanti trasformazioni che coinvolgono le ricerche linguistiche ed è pertanto viva protagonista della nuova stagione della Storia della lingua italiana.

- Il 1960 è segnato dalle celebrazioni per il millesimo anniversario della lingua italiana: importanza e influenza di una simile ricorrenza non devono essere sottovalutate, ed effettivamente essa fu stimolo per la realizzazione di un consistente insieme di studi e ricerche; la scelta dello stesso Migliorini di pubblicare la sua *Storia della lingua italiana* in corrispondenza di questa occasione non può essere considerata casuale. Che l'anniversario abbia avuto un sensibile effetto su LN lo si deduce dal fatto che, a partire dal 1960, concentrato in un breve arco di tempo, si rintraccia un cospicuo insieme di studi sui primi documenti del volgare italiano²¹⁷: *Marzo novecentosessanta* (P. Fiorelli, XXI, 1960), *Semina italicae linguae* (G. B. Pigghi, XXI, 1960), *Dubbi sull'indovinello veronese* (A. Chiari, XXII, 1961), *Il se pareba veronese e la somiglianza negli indovinelli* (A. Leone, XXII, 1961), *Un altro antichissimo documento di volgare italiano* (F. Ageno, XXIII, 1962), *Note sulla carta capuana (con testimonianze in volgare) del Marzo 960* (S. Pellegrini, XXIII, 1962), *Un giuramento del 928* (I. Baldelli, XXV, 1964), *Un'antica iscrizione laziale semi-volgare?* (G. Contini, XXVII, 1966), *Sul problema delle fonti e sul testo del «Ritmo Cassinese»* (F. Sabatini, XXVIII, 1967) e, più avanti nel tempo, *Sull'iscrizione della chiesa romana di San Clemente* (O. Castellani Pollidori, XXXIII, 1972) e *Appunti sui più antichi testi italiani* (A. Castellani, XXXVI, 1975). La portata dei riferimenti a queste prime testimonianze è tale da produrre effetti visibili anche sui profili lessicali delle annate comprese nella seconda metà degli anni Cinquanta, alla caratterizzazione delle quali contribuiscono le voci *badia*, *cassinesi*, *indovinello*, *monastero*, *montecassino*, *placiti* e *sao* (cfr. fig. 56).

²¹⁶ Il riferimento è qui ai contributi, efficacemente individuati da Stussi (1999), pubblicati da autori quali Arrigo Castellani, Gianfranco Contini, Maria Corti, Gianfranco Folena, Giovanni Nencioni, Cesare Segre e Maurizio Vitale.

²¹⁷ Negli anni precedenti non mancarono comunque del tutto ricerche affini; si possono segnalare: *Sao ko kelle terre....* (M. Bartoli, VI, 1945), *Ancora "sao ke kelle terre"* (S. Pellegrini, VIII, 1947), *Per l'interpretazione della postilla amiatina* (R. M. Ruggieri, X, 1949), *Briciole in volgare del sec. XI e del sec. XII* (I. Baldelli, XI, 1950).

Nonostante il suo ruolo di guida e pioniere negli studi sulla storia della lingua italiana, il Migliorini di LN continua a esibire una preferenza netta per la contemporaneistica, alla quale dedica la più ampia parte dei suoi interventi: indubbiamente supporta i cambiamenti in atto nella rivista, è anzi probabile che ne sia stato il maggior promotore, ma certamente non ne è in diretto artefice e a lui non possono pertanto essere attribuiti gli innesti lessicali rilevati in corrispondenza della fine degli anni Cinquanta; dati alla mano, i principali responsabili di questo lento rinnovamento sono due studiosi dotati di una solida formazione filologica ed esemplari per ciò che concerne l'osmosi tra Filologia e Linguistica: Franca Ageno (cfr. Canova, 2015), formatasi alla scuola di Schiaffini, e Gianfranco Folena (cfr. Renzi, 1997; Paccagnella & Peron, 2006), allievo di Migliorini²¹⁸. Il contributo di Ageno a LN è reso particolarmente evidente dalla sua straordinaria prolificità, che la porta a pubblicare un elevato numero di contributi: ben settantuno tra il 1955 e il 1979, specifico periodo messo a fuoco in queste pagine. Folena, nello stesso arco di tempo, ne pubblica un numero minore, ventinove, ma ad essi affianca un notevole lavoro svolto “dietro le quinte” in veste di redattore, un lavoro che può essere scorto nelle postille inserite a margine di vari articoli²¹⁹ e che con ancora maggior vigore riemerge nelle sue molte recensioni, tutte dotate di uno spessore non comune²²⁰: anche per mezzo di esse, e non solo attraverso i suoi articoli, egli partecipa in maniera significativa alla divulgazione dei metodi linguistico-filologici, propone così alla nuova generazione di studiosi dei preziosi modelli di riferimento e contribuisce alla formazione di quel clima che favorirà la fioritura della Storia della lingua italiana; un segnale di questa influenza, diretta e indiretta, giunge anche dalla significativa sovrapposizione cronologica tra le vicende descritte in questo capitolo e il consolidamento della posizione di Folena all'interno della comunità scientifica e presso la cerchia di LN: nel 1953 entra a far parte della redazione, nel 1954 ottiene la docenza a Padova e dal 1957 sarà

²¹⁸ Fu sì allievo di Migliorini, ma la figura chiave nella formazione della sua sensibilità è Giorgio Pasquali. Rilevante è anche l'attività svolta presso il Centro di Studi di filologia italiana dell'Accademia della Crusca, dove operò tra il 1950 e il 1955; qui, insieme a Migliorini, lavora ai *Testi non toscani del Trecento* (1952) e ai *Testi non toscani del Quattrocento* (1953) (cfr. Ciociola 2006). Per lui l'unità di Filologia e Storia della lingua fu un assioma scaturito dalla convinzione che il linguista non possa prescindere dalla conoscenza “materiale” dei testi e della loro tradizione, così come la critica ecdotica necessita di una perfetta conoscenza dell'*usus* linguistico degli autori (Paccagnella, 2015: 21).

²¹⁹ Le postille di Folena agli articoli di LN sono dettagliatamente analizzate in Paccagnella (2015: 17-20).

²²⁰ È in primo luogo grazie all'attività di Folena che, a partire dal 1956, le recensioni si sviluppano in numero e ampiezza, trasformandosi da noterelle informative a veri e propri approfondimenti. Un elemento di confronto è offerto dalla variazione della loro lunghezza, che da una media di venti righe passa ad estendersi usualmente su due colonne; inoltre, dal 1957 in poi tutte le recensioni più importanti verranno firmate, mentre in precedenza erano state di norma anonime (cfr. Ghinassi, 1988: 144). Scrive Migliorini: «una rubrica che non ci era parsa al primo momento opportuna, quella delle recensioni, l'abbiamo accolta fin dal secondo anno, e l'abbiamo estesa ancor più quando venne sempre maggiormente a collaborare con noi Gianfranco Folena» (34 volumi di *«Lingua nostra»*, 1974, p. 55. In Fanfani, 2009: 84).

co-direttore insieme a Devoto e Migliorini²²¹. In conclusione non si può che rimarcare l'importante ruolo avuto da Folena, con il suo esempio e con l'accorta attività di redattore, nel «determinare la presenza, negli studi di storia della lingua italiana, d'una forte componente filologica» (Stussi, 1999: 257).

In questi anni Ageno e Folena sono tra i principali collaboratori di LN; una parte considerevole del *sub corpus* proviene direttamente dalla loro penna, tuttavia non si deve credere che il quadro d'insieme sia inficiato dalla loro attività e dunque dai loro specifici interessi: osservando la distribuzione della terminologia filologica si nota infatti che essa non è concentrata nei loro contributi bensì diffusamente distribuita su tutta la rivista. Pertanto, la crescente apertura alla Filologia rappresenta una svolta complessiva di LN, specchio di trasformazioni più ampie e non fenomeno imputabile ai due studiosi citati.

²²¹ Alla morte di Migliorini, nel 1975, verrà affiancato da Ghino Ghinassi; resterà alla guida di LN sino al 1992. Per un approfondimento sui rapporti tra LN e Folena cfr. Paccagnella (2015).

5. LESSICO CARATTERIZZANTE IL PERIODO 1980-2014

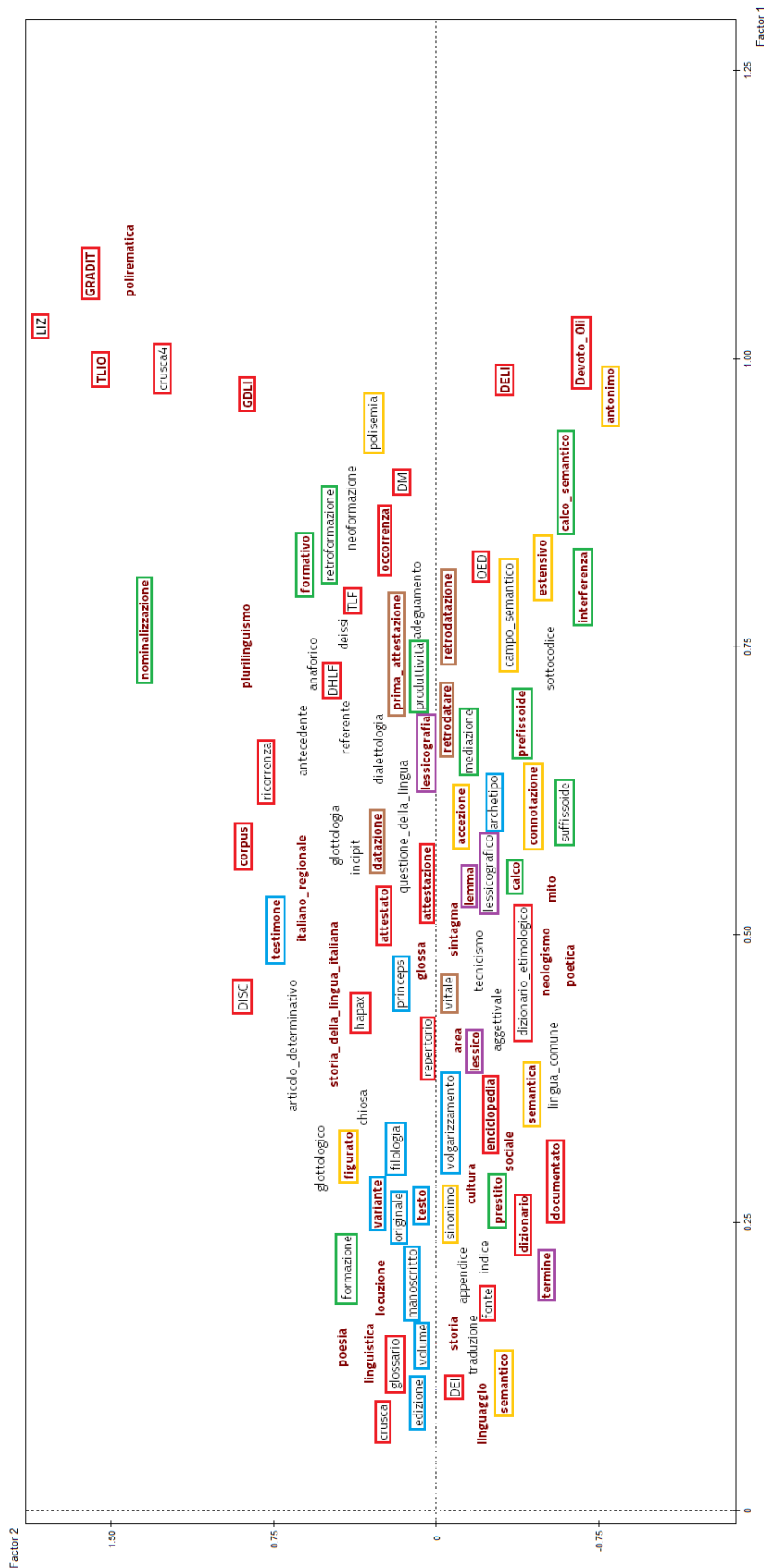


Figura 59 – LN (1939-2014). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico specialistico rilevante sul primo e secondo quadrante; il 10% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.

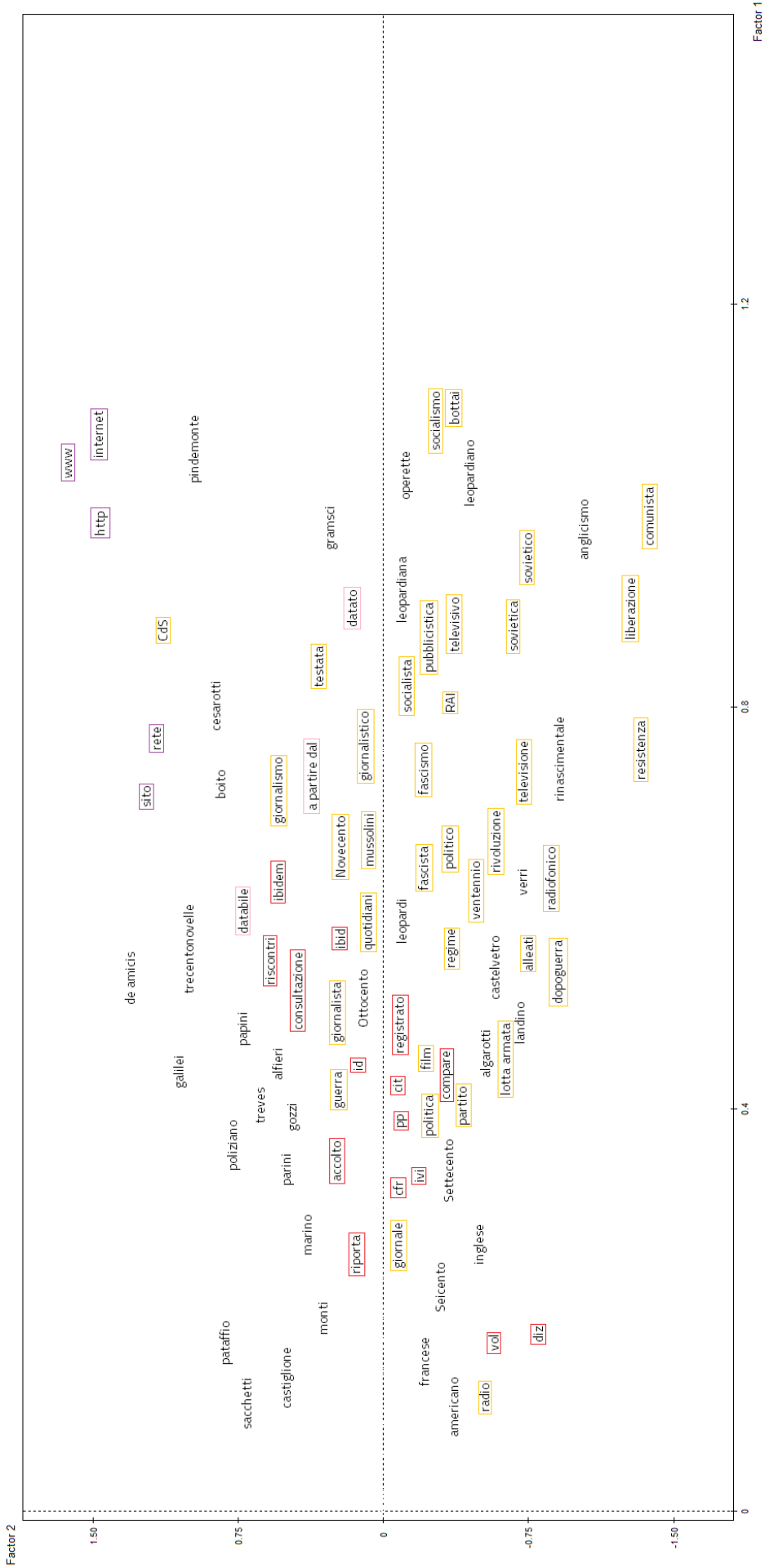


Figura 60 – LN (1939-2014). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico non specialistico rilevante sul primo e quarto quadrante.

I grafici prodotti dall'analisi delle corrispondenze (cfr. figg. 60 e 61) indicano una maggiore compattezza semantica e tematica degli anni 1980-2014 rispetto al periodo precedente: il quadro terminologico è composto da pochi nuclei chiaramente connessi e interdipendenti che suggeriscono la centralità degli studi sul lessico, di cui sono inequivoca espressione le voci *lemma*, *lessico*, *lessicografia*, *lessicografico* e *termine*; ad esse si affiancano reiterati rimandi alla dimensione filologica e alle pratiche di ricerca documentaria, prospettive rafforzatesi a cavallo degli anni Sessanta e ormai saldamente radicate sia su LN sia all'interno del più generale panorama degli studi linguistici. Il primo periodo è stato interpretato alla luce del variabile equilibrio tra descrizione linguistica e norma; la chiave di lettura del secondo dovrà essere invece il ruolo della Storia della lingua italiana, declinata primariamente, quasi esclusivamente, nell'ambito lessicale.

Come si è già avuto modo di illustrare e motivare (cfr. par. 4), la natura dei materiali su cui opera la Storia della lingua richiede una certa "accortezza" filologica, imprescindibile sostegno alla piena consapevolezza storico-linguistica dei testi e delle forme in essi documentate; questa integrazione di pratiche, considerazioni e strumenti filologici nelle ricerche linguistiche connota specialmente la seconda metà della storia della rivista²²², come dimostrato dalla proiezione sul primo e quarto quadrante delle voci *archetipo*, *edizione*, *filologia*, *manoscritto*, *originale*²²³, *princeps*, *testimone*, *variante*, *volgarizzamento*²²⁴ e *volume (vol)*. Nelle pubblicazioni di LN l'appello alla Filologia non è però quasi mai fine a se stesso, non aspira alla ricostruzione di un archetipo bensì supporta, e al tempo stesso stimola, la realizzazione di spogli lessicali accurati e sistematici, le cui tracce sono evidenti nella terminologia che maggiormente caratterizza queste fasi: un primo segnale giunge dalla proliferazione, a partire dal 1980, dei rimandi ai repertori lessicografici, la consultazione dei quali è evidentemente un ausilio alla contestualizzazione e alla interpretazione delle parole estrapolate dai testi; si individua dunque, nei quadranti di destra, un considerevole insieme di titoli e sigle di alcuni dei principali dizionari: *crusca*, *crusca4*, *DEI*, *DELI*, *Devoto Oli*, *DHLF*, *DISC*, *DM*, *GDLI*, *GRADIT*, *OED*, *TLIO* e *TLF*, oltre a, ovviamente, *dizionario (diz)*, *dizionario etimologico*, *enciclopedia*, *glossario* e *repertorio*²²⁵. Pertinenti rispetto alle attività di spoglio e consultazione sono inoltre le seguenti voci diacronicamente marcate: *accolto*, *attestato*, *attestazione*, *compare*,

²²² Come riassunto dalla fig. 58, la frequenza relativa della terminologia filologica non è maggiore rispetto a quella che si riscontra nei primi anni Sessanta. Tale circostanza conferma la natura del periodo 1955-1967 come fase di transizione capace di accogliere, pienamente e compiutamente, le tematiche che diventeranno in seguito dominanti, ma senza rompere con gli interessi precedenti.

²²³ La semantica del termine è vasta, ma l'analisi delle concordanze dimostra che, negli anni qui considerati, prevale la sua accezione filologica, riferita sia ai testi sia a singole parole o passaggi.

²²⁴ In sé "volgarizzamento" non pertiene strettamente alla Filologia, ma è comunque rilevante in quanto designa una tipologia testuale particolarmente soggetta all'applicazione delle metodologie filologiche.

²²⁵ Il termine ha un numero molto limitato di attestazioni nella sua accezione sociolinguistica.

consultazione, corpus, documentato, fonte, hapax, occorrenza, registrato, ricorrenza, riporta, riscontri; infine, apparentemente banale, ma degna di nota se rapportata al quadro generale, è l'alta concentrazione di elementi connessi alla esplicitazione delle coordinate bibliografiche: *vol, cfr, ivi, pp, cit, id, ibid, ibidem*.

Il profilo terminologico sin qui tracciato delinea la prevalenza di ricerche etimologiche che esibiscono, però, un interesse limitato per la ricostruzione di etimi appartenenti a fasi anteriori e preferiscono piuttosto tracciare la storia delle parole assumendo quali punti di riferimento le occorrenze rinvenute nei testi e i dati offerti dagli strumenti lessicografici; l'importanza attribuita alle attestazioni e alla loro ricerca comporta la marginalizzazione dello studio della forma fonetica: esso è poco esteso quando non del tutto assente, come dimostrato dal fatto che i tecnicismi necessari alla descrizione dei foni e delle loro trasformazioni sono concentrati nella prima parte della rivista (cfr. par. 4) e lasciano ben poche tracce in questi anni. Si tratta di un autentico cambio di paradigma dal quale non può che scaturire la centralità delle considerazioni circa il contenuto della parola, il cui esame ha un peso maggiore rispetto all'analisi formale: i contributi più brevi si interrogano sulla prima apparizione di un termine e sul suo significato originario, rapportato a quello attuale, quelli più distesi associano invece allo scrupoloso spoglio documentario la dettagliata illustrazione della specificità semantica di ciascuna attestazione, dedotta dalla considerazione del contesto e tendenzialmente ricollegata al quadro sociale, culturale e/o tecnologico. L'espansione e la maggiore articolazione dell'analisi del significato sono in primo luogo testimoniate dal fatto che i quadranti corrispondenti al periodo 1980-2014 sono in larga parte modellati dal lessico non specialistico (cfr. fig. 51 e par. 2.1), impiegato appunto per riferirsi ai vari campi semantici pertinenti e nella descrizione dei referenti; ben riconoscibili, e certamente rilevanti ai fini della caratterizzazione di questi anni, sono poi alcuni tecnicismi propri della semantica che presentano una distribuzione cronologica significativa: *accezione, antonimo, campo semantico, connotazione, estensivo, figurato, polisemia, semantica, semantico* e *sinonimo*, termini ai quali si affiancano le voci *chiosa* e *glossa*, che designano elementi utili alla interpretazione dei significati, specialmente quando considerati in una prospettiva storica. È però solo la lettura ravvicinata dei testi che consente di cogliere compiutamente la prospettiva attraverso la quale è osservato il contenuto della parola, una prospettiva che proietta lo sguardo del ricercatore al di fuori del sistema linguistico e che si contraddistingue per la ricchezza di riferimenti e considerazioni relative al contesto in cui le forme occorrono²²⁶: la storia della parola si sovrappone spesso a quella della cosa designata, sconfinata nella storia della cultura, delle idee, della tecnologia; riesce non di rado ad essere una storia *tout court* raccontata dal punto di vista della lingua,

²²⁶ Alla luce di tali osservazioni assumono un valore particolare tre ulteriori voci collocate nel quarto quadrante dell'analisi delle corrispondenze: *area, cultura* e *sociale*.

ed è esattamente questo l'originale piano su cui opera la Storia della lingua, distinto da quello proprio della linguistica storica.

In estrema sintesi, gli studi prevalenti sono, per le loro caratteristiche, “storie di parole” (cfr. Pfister & Lupis, 2001: 146-156; Belardi, 2002: 521)²²⁷ più che etimologie; sono dunque ricerche linguistiche su base culturale in cui le singole attestazioni vengono «esaminate e lette nel contesto, anche socioculturale ed economico, nel quale appaiono» (Pfister & Lupis, 2001: 152): le vicende semantiche dei termini vengono tracciate a partire dalla loro prima comparsa e sistematicamente rapportate alla mutevole complessità della realtà extralinguistica. Ovviamente, simili articoli non sono assenti nel periodo della direzione di Migliorini, anni nei quali risultano anzi numerosi ed estremamente vitali²²⁸; sono però da considerarsi caratteristici della seconda fase per due ragioni: non devono competere con altre tematiche altrettanto forti ed esibiscono una significativa evoluzione metodologica, che si concretizza primariamente nel più minuzioso tracciamento delle attestazioni e dei loro significati, condotto col supporto di una Filologia assai più presente di quanto non fosse negli anni Trenta o Quaranta.

La struttura delle ricerche emersa dalle precedenti considerazioni diverge dalla impostazione propria delle etimologie prevalenti negli anni 1939-1979, la maggior parte delle quali proviene dalla penna di Giovanni Alessio, prolifico artefice di studi di stampo più “tradizionale”, certamente opera di un linguista più che di uno storico della lingua²²⁹: proprio al suo monopolio si deve la sostanziale stabilità dei profili lessicali dei primi quaranta volumi per ciò che concerne quest'ambito di indagine, profili che disegnano un quadro non del tutto al passo con i coevi sviluppi della Storia della lingua italiana. La differenza maggiormente significativa tra i due macro-periodi di LN è però, forse, più quantitativa che qualitativa e consiste nella crescita esponenziale della componente lessicale e storico-linguistica, una forte espansione che provoca il ridimensionamento sia della contemporaneistica, cruciale negli anni della direzione Migliorini-Devoto, sia delle osservazioni connesse all'analisi del periodo. Tali dinamiche comportano una frattura rispetto al periodo precedente, realizzano una

²²⁷ È bene precisare che, anche nell'uso che ne facciamo su queste pagine, la distinzione tra “etimologia” e “storia della parola” ha un certo grado di arbitrarietà e non introduce in alcuna misura una classificazione categorica: i due ambiti non sono infatti nettamente separabili, e ciò a causa tanto della sovrapposizione tra i loro oggetti d'indagine quanto del fatto che, per essere efficaci, necessitano di supportarsi reciprocamente. Inoltre, la stessa etimologia non può fare a meno di verificare le proprie ipotesi valutandone la compatibilità rispetto al contesto socio-culturale e rapportandole alle caratteristiche dell'oggetto designato dalla parola indagata (Baglioni, 2017: 277-279).

²²⁸ Le riflessioni sulla realizzazione di una “storia della parola” e sulla sua relazione con l'etimologia non sono infatti una conquista recente: possono essere fatte risalire sino a Hugo Schuchardt e Walther von Wartburg, e si sono mantenute rilevanti almeno per tutta la prima metà del 1900 (cfr. Pfister & Lupis, 2001: 146).

²²⁹ Giovanni Alessio è a tutti gli effetti parte della scuola linguistica italiana (cfr. De Giovanni, 1988: 6-7): i suoi contatti con la Storia della lingua propriamente intesa sono limitati.

scissione che non implica però una effettiva rivoluzione in quanto le pratiche di ricerca promosse sono coerenti con il pensiero di Migliorini, e si mantengono fedeli a parte del progetto originario della rivista; infatti, per il fondatore di LN il lessico è sempre stato, sin dai primi corsi universitari (Maconi, 2017a: 52), un oggetto di studio privilegiato in virtù della sua capacità di interfacciare lingua e cultura: è ben nota, e centrale nei ricordi dei suoi allievi (Maconi, 2017b: 84), l'assiduità con cui raccoglieva e schedava parole vecchie e nuove, neologismi e forme capaci di attrarre la sua attenzione, con un impegno costante che si concretizza in una moltitudine di contributi e in due opere di peso come gli aggiornamenti al *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini (1942; 1949) (cfr. Melis, 2009: 121-131) e il *Prontuario etimologico della lingua italiana* (1950), compilato insieme ad Aldo Duro. Inoltre, ed è certamente questo l'elemento che più ha influito sull'assetto attuale della rivista, Migliorini è stato esplicito promotore di una ricerca lessicale, filologicamente fondata, che muovesse dalla prima attestazione di una parola²³⁰ e venisse condotta tenendo sempre ben presente le indicazioni che giungono dalla semantica, «una semantica [...] di linea brealiana, fondata su una ricca documentazione e lievitata da un attivissimo senso dei rapporti associativi e dei campi semantici» (Nencioni, 1976: 24): nella storia della parola viene messo al centro il contenuto, non la forma fonetica, ed è questa una profonda novità rispetto all'etimologia tradizionale sospinta con grande vigore in primo luogo dallo stesso Migliorini; al riguardo, alcune sue affermazioni sono particolarmente esplicite ed eloquenti:

«dal più antico esempio di ogni lingua ha inizio la storia di ciascuna parola, o almeno la fase che più interessa. Perciò la data del primo esempio è una notizia importante, anzi indispensabile, sia per i maggiori dizionari descrittivi o normativi i quali si rifacciano alla storia dei vocaboli, sia per i vocabolari etimologici, in cui si dà sempre minore importanza alle ipotetiche radici preistoriche, e sempre maggiore alle fasi storiche documentabili» (B. Migliorini, *L'atto di nascita dei vocaboli*, VI, 1945, p. 6).

E ancora:

«attraverso larghissimi spogli di testi, metodicamente condotti sulle edizioni più sicure, si deve giungere a una documentazione tale da rappresentare praticamente la sfera d'uso di ciascun vocabolo, anzi di ciascuna accezione durante i secoli. Particolare importanza ha la documentazione degli esempî più antichi» (*Lessicografia*, Enciclopedia italiana, 1933, p. 966; in Pfister, 2009: 240).

²³⁰ Migliorini riconosce l'importanza della ricerca della data di prima attestazione di una parola e, per tale ragione, in più occasioni, propone agli studiosi un comune programma di lavoro finalizzato alla datazione dei vocaboli italiani (Fanfani, 2009: 68-69).

Nelle parole di Migliorini è ben delineata quella che sarebbe stata la pratica etimologica prevalente presso gli storici della lingua. Essendo LN lo specifico oggetto del nostro studio, non bisogna però dimenticare che gli anni Ottanta e Novanta sono direttamente segnati anche dalla direzione di Gianfranco Folena che, oltre ad avere un ruolo centrale nello sviluppo e nel radicamento della componente filologica, è tutt'altro che estraneo a una prospettiva di ricerca fondata sul parallelo tra storia semantica della parola e storia culturale; fu infatti promotore di un discorso denso di riferimenti alle questioni storiche e sociali, che spaziano agilmente dalla politica alla economica (cfr. Stussi, 1999: 254), ed è autore di numerosi lavori che appaiono come «studi di storia della cultura visti *sub specie* linguistica» (Renzi, 1997):

«gli scritti di Folena puntano non solo a una storia di parole, di lessemi, combinazioni, locuzioni, ma a quella che si potrebbe dire una storia semantica e stilistica della parola: più che i singoli significati e usi, le loro variazioni negli autori e nella storia, con un metodo, tutto miglioriniano, di schedatura che cresce su sé stessa fino a raggiungere la piena documentazione espressiva dei propri testi» (Paccagnella, 2015: 20-21).

5.1. L'evoluzione degli strumenti lessicografici

La crescente importanza attribuita alla prima comparsa di un termine e alla ricerca delle sue attestazioni, e dunque il più forte interesse suscitato dalle vicende documentabili, sono priorità dettate dallo sviluppo di ricerche ancorate alla concretezza dei testi e che collocano sullo sfondo la preistoria della parola al fine di dedicarsi maggiormente alla dimensione semantica e al rinvenimento del suo rapporto con il più ampio panorama storico. I semi di questi cambiamenti, che pervaderanno tutti gli aspetti della ricerca, non solo quelli più propriamente etimologici, sono piantati da Migliorini e germogliano grazie alle cure della Filologia, ma per poter sbocciare pienamente necessitano del supporto di strumenti adeguati: una delle più efficaci risposte a questa esigenza viene, nel 1979, dalla pubblicazione del *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* (DELI), curato da Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, che ebbe il grande merito di fornire, in maniera sistematica e precisa, l'esatta prima attestazione di numerose voci e delle loro varie accezioni²³¹: «le datazioni [...] del DELI [...] sono sicuramente le più precise ed anche le più adeguate allo stato ultimo della ricerca» (Pfister & Lupis, 2001: 242); quelle veicolate sono informazioni evidentemente imprescindibili nel racconto della storia di una parola, storia che ha appunto inizio con la comparsa del termine così come ogni biografia si apre con un atto di nascita. Il DELI venne certamente concepito come risposta a un bisogno vivo

²³¹ La prima edizione del DELI registra circa 60.000 lemmi, corrispondenti alle voci raccolte nello Zingarelli "minore".

nella comunità scientifica, ma fu al tempo stesso fonte di ulteriori domande capaci di offrire nuovi stimoli agli studi di linguistica italiana: nello specifico, per quanto concerne il discorso condotto in queste pagine, non pose la parola fine al dibattito sulla datazione del lessico, anzi ne favorì radicamento e diffusione attraverso un processo che è eccellente dimostrazione di come gli strumenti metodologici agiscano, a loro volta, su quelle stesse pratiche di ricerca che ne avevano determinato la creazione. I dati estrapolati da LN mostrano che la disponibilità del DELI non ha solo sostenuto il rafforzamento degli studi di lessicologia storica ma ha anche portato alla diffusione di un consistente insieme di lavori che, muovendo dal suo esempio o dalle sue inevitabili lacune, si sono dedicati alla datazione o retrodatazione di parole; questo interesse, la cui espansione è relativamente recente, viene ben catturato dall'analisi delle corrispondenze, che riconosce come caratteristiche del primo quadrante (cfr. figg. 59 e 60) le voci *datazione*, *prima attestazione*, *retrodatate* e *retrodatazione*, alla luce delle quali assumono rilievo anche *a partire dal*, *databile* e *datato*.

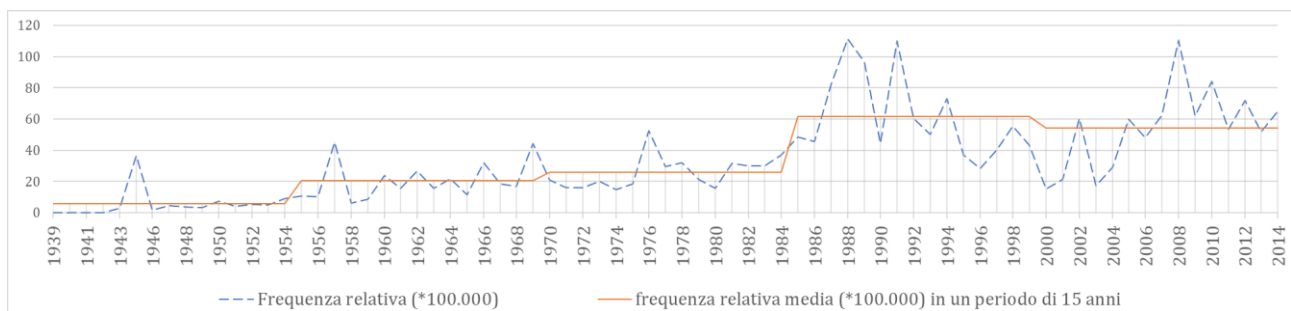


Figura 61 – LN. *Frequenza relativa di un insieme di voci che rimandano a datazione e retrodatazione delle parole.*

Le vicende cronologiche della tematica in esame possono essere seguite e illustrate nel dettaglio tracciando la frequenza relativa di *prima attestazione*, *datazione* e *retrodatazione*, e dei verbi *datate* e *retrodatate* (cfr. fig. 61). Il grafico così prodotto permette di osservare sia la repentina fortuna di questi aspetti sia l'evidente impronta lasciata dal DELI: gli anni della pubblicazione della sua prima edizione, e quelli immediatamente successivi, sono quelli che fanno registrare i valori significativamente più elevati; tale dizionario, dunque, costituisce un punto di svolta nella Storia della lingua italiana, è capace di influire sulla definizione dei suoi interessi di ricerca e getta le basi per un ulteriore consolidamento dello studio della storia delle parole²³². Chiudiamo la discussione sull'argomento elencando alcuni articoli dedicati interamente, o nella loro più ampia parte, a datazioni e retrodatazioni, un settore che, come si vede, su LN molto deve al contributo di Paolo Zolli: *Compagno* (P. Zolli, XLI, 1980), *Retrodatazioni dagli scritti di Gramsci (1914-1920)* (V. Orioles, XLII-XLIII, 1981-1982), *Fabbisogno* (P. Zolli, XLIII, 1982), *Bozzetto* (S. C. Sgroi, XLIV, 1983),

²³² Del resto, lo stesso DELI concepisce, in larga parte, l'etimologia come storia della parola (Pfister & Lupis, 2001: 251), ed è dunque il supporto ideale per questa tipologia di indagini.

Retrodatazioni al «Lessico etimologico italiano» (P. Zolli, XLIV, 1983), *Retrodatazioni e precisazioni al lessico etimologico italiano* (P. Zolli, XLV, 1984), *Retrodatazioni settecentesche al DELI* (P. Zolli, XLVI, 1985), *Note intorno al lessico dell'inedito Trattato sul terzo capitolo del «Genesi» di Giordano da Pisa* (C. Marchioni, XLIX, 1988), *Retrodatazioni al DELI dalla stampa periodica otto-novecentesca* (P. Zolli, XLIX, 1988), *Il Caffè di Pietro Della Valle* (P. Zolli, L, 1989), *Precisazioni cronologiche su termini gastronomici* (N. De Blasi, LII, 1991), *La comune* (S. C. Sgroi, LIII, 1992), *Sfebbrare* (S. C. Sgroi, LIII, 1992), *Travet* (S. C. Sgroi, LIII, 1992), *Prime apparizioni di ideofoni ed esotismi in libretti d'opera* (P. D'Achille, LVII, 1996), *Proposte di retrodatazione per alcuni termini del linguaggio automobilistico* (M. Fantuzzi, LX, 1999), *Tre ideofoni operistici d'origine francese* (P. D'Achille, LXII, 2001), *Tre prime attestazioni nei libretti d'opera* (S. Telve, LXIV, 2003), *Retrodatazioni e attestazioni lessicali nelle prose di Giovanni Rajberti* (P. Manca, LXVI, 2005), *Prime attestazioni di parole 'canadesi': «canadesi», «irochesi», «huroni»* (F. Pierno, LXVI, 2005).

Il DELI non è l'unico dizionario a lasciare il segno sulla seconda fase di LN: lo si è già segnalato nella presentazione dei risultati dell'analisi delle corrispondenze (cfr. par. 2.1), ma vale la pena ribadire l'importanza che hanno avuto, e tuttora hanno, il *Grande dizionario della lingua italiana* curato da S. Battaglia e il *Grande dizionario italiano dell'uso* di T. De Mauro, le cui sigle (GDLI e GRADIT), in virtù del loro straordinario numero di occorrenze, sono tra le voci che maggiormente incidono sui profili lessicali delle annate più recenti dimostrandosi determinanti nella caratterizzazione del primo quadrante e, dunque, nel marcare le differenze tra gli anni Novanta e Duemila. I dati elaborati dell'analisi delle corrispondenze suggeriscono inoltre l'ingresso, tra gli strumenti di ricerca, dei repertori elettronici (cfr. figg. 59 e 60), le cui funzionalità consentono di espandere la ricerca delle attestazioni e sono più o meno dirette promotrici di un nuovo e differente approccio ai testi, che non mancherà di produrre effetti notevoli sui paradigmi di ricerca. Così, nelle annate più recenti si condensano le occorrenze di *http*, *Internet*, *LIZ*²³³, *rete*, *sito*, *TLIO*²³⁴, *www* e *corpus*, quest'ultima parola perfetta sintesi di un nuovo modo di considerare i documenti.

Chiudiamo questo paragrafo dedicato agli strumenti lessicografici estrapolando e commentando alcuni dati relativi ai dizionari più comunemente menzionati su LN. Il punto di partenza non può che essere l'elencazione di quelli con il maggior numero di citazioni (cfr. fig. 62), un inventario che

²³³ La *Letteratura Italiana Zanichelli* fa registrare ben 237 citazioni tra il 1995 e il 2014.

²³⁴ Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* viene però chiamato in causa appena sessanta volte; inoltre, la prima attestazione è del 2003 e LN sembra pertanto avere avuto poca fretta nell'accogliere questo strumento. Il dato veicola, in maniera implicita, indizi circa i periodi storici ai quali guardano, in prevalenza, gli articoli pubblicati, evidentemente posteriori a quel 1375 che è il limite cronologico del TLIO.

certifica il predominio del GDLI, il quale, del resto, è attualmente la «pietra fondamentale nella nostra lessicografia scientifica» (Marri, 2001: 303); potrebbero invece giungere inattesi i ben 471 riferimenti all'*Oxford English Dictionary* rintracciabili sulle pagine della rivista, della quale conferma una certa vocazione “europea” e “internazionale”²³⁵.

DIZIONARIO	OCCORRENZE
GDLI	2.613
DEI	1.385
Tommaseo-Bellini	1.344
DELI	1.119
OED	471
Zingarelli	468
Panzini	440
GRADIT	437
REW	372
LEI	344

Figura 62 – LN. Numero di occorrenze dei vocabolari più frequentemente citati.

Meritevoli di approfondimento sono anche le indicazioni che è in grado di offrire l'andamento cronologico del complesso dei riferimenti agli strumenti lessicografici; il dato, riportato in fig. 63, è stato calcolato sommando le citazioni dei seguenti dizionari²³⁶: *Dictionnaire historique de la langue française* (DHLF); *Dizionario della Lingua Italiana*, a cura di N. Tommaseo; *Dizionario della lingua italiana*, a cura di G. Devoto e G. C. Oli; *Dizionario etimologico della lingua italiana* (DELI), a cura di M. Cortelazzo e P. Zolli; *Dizionario etimologico italiano* (DEI), a cura C. Battisti e G. Alessio; *Dizionario italiano Sabatini Coletti* (DISC), a cura di F. Sabatini e V. Coletti; *Dizionario Moderno* (DM), a cura di A. Panzini; *Französisches Etymologisches Wörterbuch* (FEW); *Grande dizionario della lingua italiana* (GDLI), fondato da S. Battaglia; *Grande dizionario italiano dell'uso* (GRADIT),

²³⁵ Il dato non deve però essere sovrainterpretato: circa la metà delle occorrenze si concentra in una unica pubblicazione, che si estende però su ben nove numeri, ossia *L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715* (A. Dardi, XLI-XLIX, 1980-1988).

²³⁶ Si è cercato di considerare ed accorpare tutte le possibili forme di citazione ma, a causa della loro alta variabilità, e talvolta ambiguità, ai conteggi deve essere riconosciuto un certo margine di errore. Inoltre, i dati riportati qui e nei grafici seguenti non devono essere considerati nei loro valori assoluti ma esclusivamente nei rapporti reciproci, questo in quanto dal *corpus* sono stati espunti brani e liste lessicali (cfr. cap. 2 par. 2) che, certamente, contenevano rimandi alle opere lessicografiche che è stato impossibile includere nei calcoli proposti.

a cura di T. De Mauro; *Lessico Etimologico Italiano* (LEI), a cura di M. Pfister; *Le Trésor de la langue française* (TLF); *Nòvo dizionàrio universale della lingua italiana*, a cura di P. Petrocchi; *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, a cura di G. Broglio e G. B. Giorgini; *Romanisches Etymologisches Wörterbuch* (REW); *The Oxford English Dictionary* (OED); *Vocabolario universale italiano compilato a cura della società tipografica Tramater & C.*

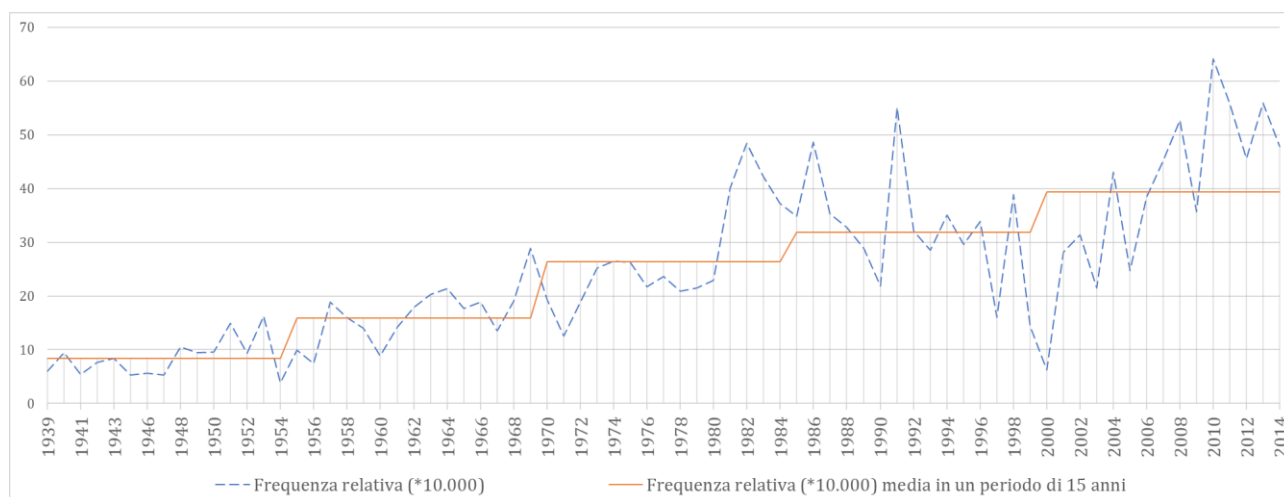


Figura 63 – LN. Andamento cronologico della frequenza relativa dei riferimenti agli strumenti lessicografici.

La fig. 63 mostra che la frequenza relativa dei rimandi agli strumenti lessicografici è soggetta a un incremento costante, coerente con la parallela crescente disponibilità di dizionari che viene garantita dalla vitalità della lessicografia italiana, capace di condurre alla pubblicazione di nuove opere e all'accelerazione dei lavori su quelle ancora in gestazione. Il risultato dell'analisi non è però né banale né tantomeno scontato, e da esso si possono dedurre almeno due circostanze: innanzitutto, trova ulteriore conferma la più volte affermata centralità, negli studi lessicali, della discussione delle attestazioni, per l'individuazione e interpretazione delle quali i dizionari sono la fonte principale a cui attingere; in secondo luogo, la crescita esponenziale dei rimandi implica che le opere più recenti non vanno a sostituirsi a quelle pubblicate precedentemente, che anzi continuano ad essere un importante strumento nella mani dei ricercatori sia perché non sono state ancora superate definitivamente, sia perché gli studiosi tendono a indicare tutti i repertori che riportano una determinata occorrenza o accezione, testimonianza della sistematica meticolosità della ricerca documentaria che è centrale negli studi di Storia della lingua.

In sintesi, la dimensione lessicografica associata a LN cresce esponenzialmente in quanto i nuovi strumenti non si sostituiscono ai precedenti, ma ad essi si affiancano, e i ricercatori percepiscono la necessità di consultare vecchi e nuovi dizionari: la totalità dei materiali a loro disposizione. Ciò può essere dimostrato anche mettendo a confronto, nella loro diacronia, opere che possono essere considerate “concorrenti”.

- Il GDLI è nato con l'esplicito intento di rinnovare l'ottocentesco Tommaseo-Bellini (cfr. Della Valle, 2007: 20), della cui consultazione, come si ricava dalla fig. 64, non si può però tuttora fare a meno, probabilmente per via delle sue qualità e del suo grande prestigio che scaturisce dal fatto di essere stato, per oltre un secolo, l'unico vocabolario storico della lingua italiana disponibile nella sua totalità; sulla elevata frequenza dei riferimenti al Tommaseo-Bellini influiscono però anche le limitazioni del Battaglia, limitazioni primariamente derivanti dalla sua impostazione fortemente letteraria, una vocazione che comunque, col tempo, è stata mitigata dalla progressiva apertura allo spoglio di fonti estranee alla letteratura (cfr. Marazzini, 2009: 390-394). Nonostante la vitalità dell'opera del Tommaseo sia innegabile, il grafico segnala che, negli anni recenti, in particolare dal 2004, la forbice tra i due dizionari è andata progressivamente e sensibilmente allargandosi: ora che l'impresa del GDLI è stata portata a compimento e perfezionata per mezzo di ricchi supplementi (cfr. Gomez Gane, 2010), responsabili di una ulteriore apertura verso varietà in precedenza trascurate e di un maggiore interesse per le retrodatazioni, gli studiosi sono sempre più propensi ad adottarlo quale primaria fonte d'informazioni, anche "lasciando sullo scaffale" il Tommaseo-Bellini.

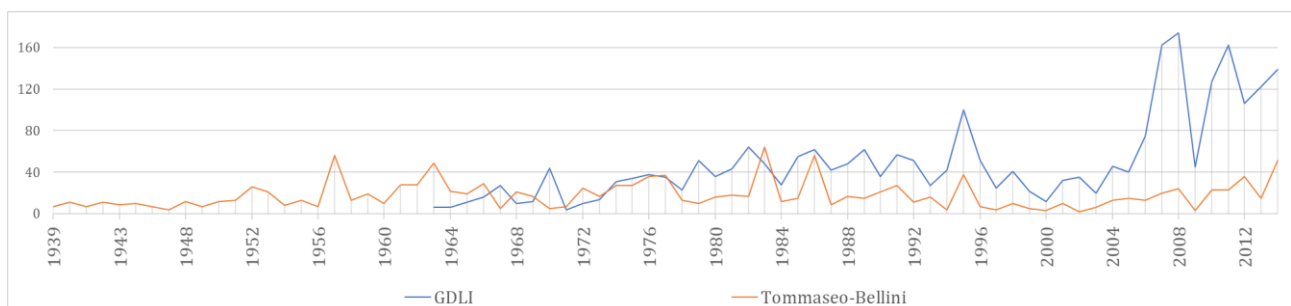


Figura 64 – LN. Occorrenze nel tempo dei rimandi a GDLI e Tommaseo-Bellini.

- Per quanto riguarda i dizionari etimologici, l'odierno primato del DELI in termini di citazioni è palese (cfr. fig. 65). Al tempo stesso, nonostante abbia superato i cinquant'anni di età il DEI è «ancora oggi utile e non superato» (Della Valle, 2007:24) in virtù della sua maggior ricchezza, soprattutto in relazione alle parole più antiche (cfr. Marazzini, 2002: 69)²³⁷. Questi rapporti di forza tra i due dizionari sono ben riassunti dalla fig. 65, in cui si osserva appunto come, nonostante il Cortelazzo-Zolli sia il dizionario più utilizzato, i linguisti non possano fare a meno di costanti riferimenti anche al Battisti-Alessio; l'unico periodo in cui il DELI esercita un effettivo predominio è quello più direttamente associato

²³⁷ Per un confronto tra DEI e DELI si può consultare Pfister & Lupis (2001: 234-252), che ne compara struttura e informazioni veicolate.

alla sua pubblicazione, una fase che su LN è segnata da un fervido lavoro su datazioni e retrodatazioni. Il monumentale LEI, invece, pare aver attecchito poco: è ancora troppo lontano dall'essere completato, inoltre, rispetto al DELI, ha problematiche maggiori nell'ambito delle datazioni (Marri, 2001: 310) e presenta una struttura meno efficace nel supportare la compilazione delle storie di parole; solo recentemente l'opera curata da Pfister pare essere riuscita a ritagliarsi un proprio spazio, pur di media inferiore a quello degli altri dizionari etimologici, probabilmente grazie al suo costante ampliamento che ne consente, oggi, una più sistematica consultazione.

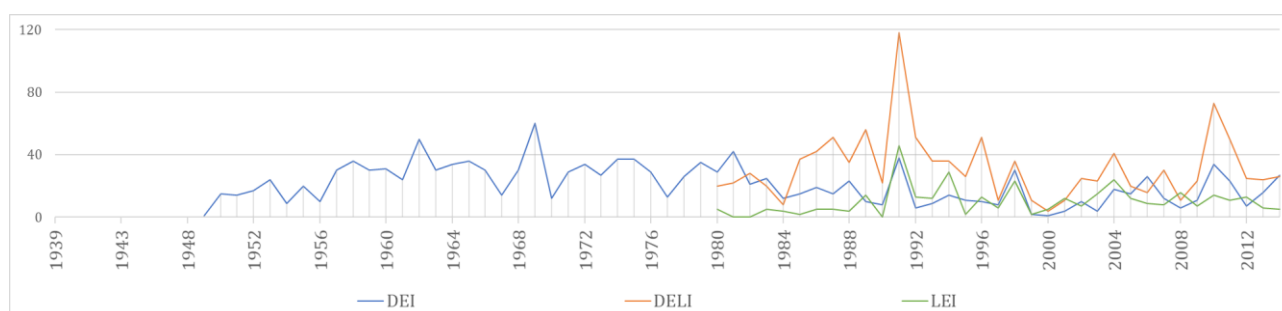


Figura 65 – LN. Occorrenze nel tempo dei rimandi a DEI, DELI e LEI.

- Il GRADIT si è imposto tra i dizionari dell'uso (cfr. fig. 66) sia per la sua ampiezza (250.000 voci) sia per l'apprezzata attenzione nei confronti del lessico tecnico-scientifico (cfr. Marazzini, 2002: 66), un ambito che in LN suscita forte interesse. Il secondo periodo della rivista è però ricco di riferimenti anche a dizionari più compatti nelle dimensioni come lo Zingarelli²³⁸, il DISC e il Devoto-Oli, frequentemente consultati o comunque messi a confronto con gli altri repertori; si deve inoltre segnalare il duraturo successo del *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini, la cui fortuna è certamente debitrice alle cure di Migliorini e che si spiega con il suo essere una fonte preziosa di informazioni sulla lingua italiana della prima metà del Novecento.

²³⁸ Per una sintesi della prestigiosa storia del dizionario Zingarelli rimandiamo a Marazzini (2009: 409-411).

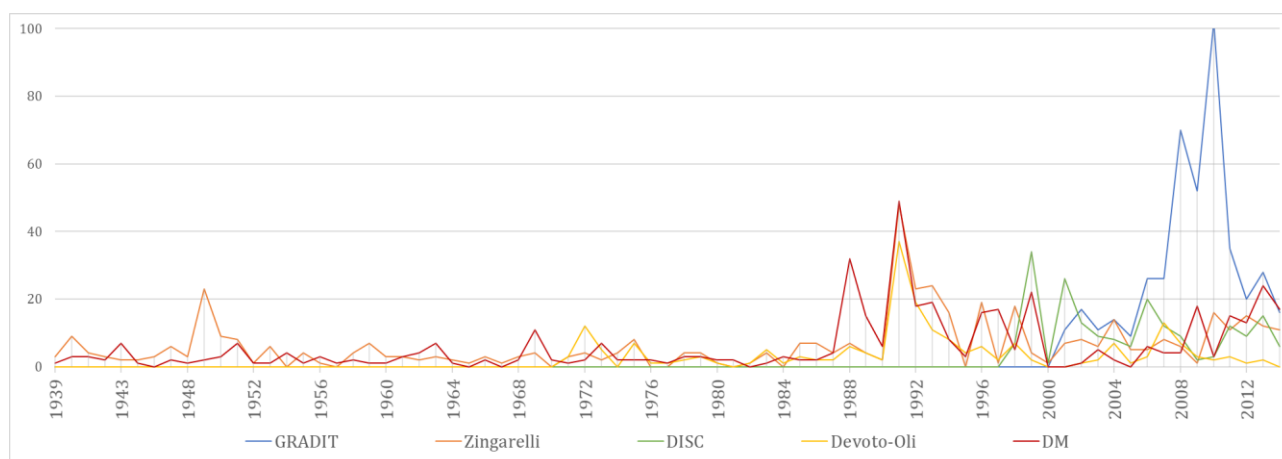


Figura 66 – LN. Occorrenze nel tempo dei rimandi a GRADIT, Zingarelli, DISC, Devoto-Oli e DM.

- Per completezza riportiamo anche, in fig. 67, i dati relativi a tre dei più importanti dizionari ottocenteschi (cfr. Marazzini, 2009): il Giorgini-Broglio, il Petrocchi e il Tramater.

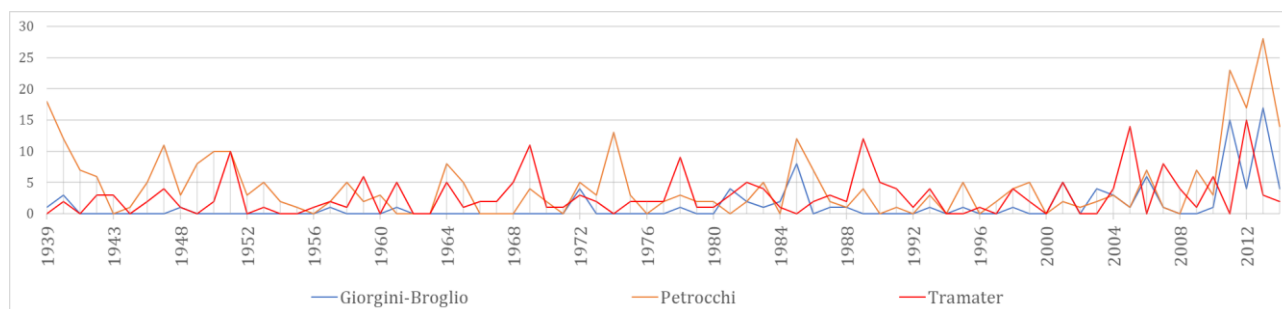


Figura 67 – LN. Occorrenze nel tempo dei rimandi a Giorgini-Broglio, Petrocchi e Tramater.

5.2. Non solo Storia della lingua

Il ruolo principe assunto dalla Storia della lingua comporta, come si è già illustrato, un ridimensionamento dell'attenzione per l'italiano moderno e contemporaneo, un ambito di studi che però, in una certa misura, riesce a sopravvivere ritagliandosi un proprio spazio all'interno delle ricerche di ambito lessicale; indizi circa la presenza di tale componente vengono suggeriti dalla diffusione dei rimandi al GRADIT e al Panzini, ma l'effettiva conferma giunge dai risultati dell'analisi delle corrispondenze relativi al lessico non specialistico (cfr. fig. 60), i quali collocano nei quadranti di destra un folto insieme di voci trasparenti nei loro riferimenti al Novecento. In particolare, emergono una forte propensione per le questioni linguistiche legate al Ventennio fascista, che si intrecciano con l'interesse di lunga data per il linguaggio politico (cfr. cap. 4 par. 3.3), e una grande attenzione per la Seconda guerra mondiale, oggetto di studio per i linguisti già negli anni del suo svolgimento; una certa rilevanza hanno poi i riferimenti ai *media* in generale e a quotidiani e periodici in particolare, considerati principalmente quale preziosa fonte di attestazioni. Di seguito

riportiamo le voci a cui si è fatto implicitamente cenno: *alleati, Bottai, CdS* [Corriere della Sera], *comunista, dopoguerra, fascismo, fascista, film, giornale, giornalismo, giornalista, giornalistico, guerra, lotta armata, liberazione, Mussolini, Novecento, partito, politica, politico, pubblicistica, quotidiani, RAI, radio, radiofonico, regime, resistenza, rivoluzione, socialismo, socialista, sovietico, televisivo, televisione, testata, Ventennio*. Dal punto di vista della micro-diacronia, tracciando le occorrenze dei termini precedentemente citati è possibile osservare che questi specifici riferimenti alla lingua del Novecento presentano una forte concentrazione tra il 1993 e il 1997: la loro distribuzione non è uniforme all'interno del secondo periodo, non si tratta dunque di un interesse diffuso ma circostanziale; la successiva ripresa di alcuni di questi termini dopo il 2008 è invece nella sua interezza dovuta a un singolo, lungo articolo pubblicato in più parti: *Il linguaggio politico alla vigilia della Grande Guerra* (G. Fredianelli, LXX-LXXV, 2009-2014)²³⁹.

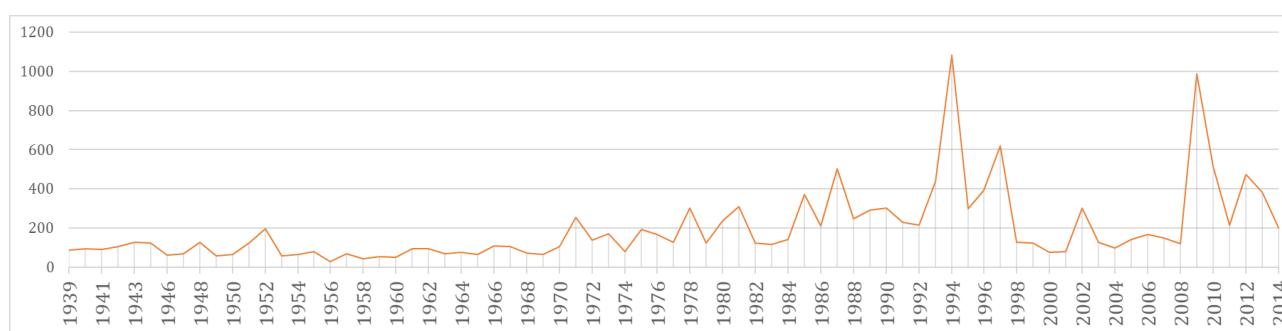


Figura 68 – Frequenza relativa (*100.000) di un insieme di voci che fanno riferimento al Novecento.

Uno degli aspetti più caratteristici di LN, nonché della stessa attività di Migliorini (cfr. Cortelazzo, 2009), è lo sguardo accorto con cui vengono colti e registrati i neologismi; l'attenzione per le nuove coniazioni è forte specialmente agli esordi della rivista, quando si declina sia nell'ambito del Neopurismo sia in un contesto più propriamente lessicografico, ma la presenza della tematica non è trascurabile neanche dopo il 1979: la sua sopravvivenza non è in contrasto con l'insediamento della Storia della lingua, se è vero, come riteneva Migliorini, che il processo neologistico rappresenta «il momento del passaggio dalle strutture stabili del passato a quelle che si stabilizzeranno nel futuro, il cuore, insomma, del mutamento linguistico» (Ghinassi, 1990: XXIX). Dato il persistere di studi relativi a questo ambito, non deve sorprendere la presenza, nel quarto quadrante dell'analisi delle corrispondenze (cfr. fig. 59), della parola *neologismo*, così come non devono essere considerati una eccezione i molti articoli dedicati alla registrazione delle neoformazioni, tra i quali segnaliamo:

²³⁹ L'aumento dei riferimenti espliciti al Novecento nel terzo quarto del secolo è un dato per certi versi atteso in quanto favorito dall'incremento della distanza cronologica rispetto ai fenomeni osservati, che permette una migliore messa a fuoco delle problematiche e dei loro sviluppi; non di meno, sono degne di nota la presenza stessa di un certo interesse per le vicende recenti della lingua italiana e, soprattutto, il fatto che tale interesse sembra essere entrato in una fase calante.

Riflessioni sul lessico contemporaneo (F. Marri, XLIX-LI, 1988-1990), *Scavi nel lessico contemporaneo* (F. Marri, LII, 1991), *Giunte di lessico contemporaneo* (F. Marri, LIII, 1992), *Sugli anglicismi nell'italiano contemporaneo* (M. Fanfani, LIII-LVII, 1992-1996), *Parole non più nuove* (F. Marri, LVIII, 1997), «*Carrefour*» *linguistici franco-italiani. Tra globalizzazione, traduzione e 'localizzazione'* (M. Fantuzzi, LXVII, 2006), *Parole nuove, meno nuove, troppo nuove* (F. Marri, LXVII-LXX, 2006-2009), *Risparmioso* (D. Puccini, LXX, 2009), *Avatar* (R. Bombi, LXXII, 2011); riteniamo infine degno di nota il fatto che alcune delle pubblicazioni elencate danno vita a lunghe serie di contributi, una fisionomia che fa pensare a una sorta di osservatorio permanente sulla lingua contemporanea.

A margine, vogliamo segnalare una ultima categoria lessicale che risalta per la sua significativa distribuzione all'interno del periodo 1939-1979 (cfr. fig. 59). Ci riferiamo ad alcuni tecnicismi propri della morfologia derivazionale, un settore della Linguistica che ben si associa all'analisi dei neologismi ma che trova spazio anche nella discussione etimologica, collocandosi dunque a cavallo tra lo studio più propriamente storico e quello contemporaneistico; le voci in questione sono le seguenti: *formativo*, *formazione*, *prefissoide*, *produttività*, *retroformazione*, *suffissoide*. La verifica delle concordanze dei termini elencati ne ridimensiona però l'importanza: non tanto per il numero non particolarmente elevato di occorrenze quanto piuttosto per il fatto che le loro attestazioni tendono a concentrarsi in un numero ristretto di articoli; a titolo informativo, li riportiamo qui di seguito: *Storia e funzioni del suffisso -aiolo: su crisaiolo e termini analoghi* (M. Fanfani, XLVI, 1985), *Megalomania* (M. Fanfani, XLVII, 1986), *Avampiede e il prefisso avan- in italiano* (A. M. Thornton, LIX, 1988), *Sulla recente fortuna del prefisso maxi- nella lingua dei giornali italiani* (H. W. Haller, XLIX, 1988), *Riflessioni sul lessico contemporaneo* (F. Marri, XLIX-LI, 1988-1990), *A proposito della etimologia di mafia e mafioso* (C. Lo Monaco, LI, 1990), *Sugli anglicismi nell'italiano contemporaneo* (M. Fanfani, LIII-LVII, 1992-1996), *Un trattato sulla formazione delle parole e la storia di «fantascienza»* (M. Fanfani, LXVIII, 2007), «*Gherminella*» e «*bagatella*» (A. Parenti, LXIX, 2008), *Le due canotte* (M. Fanfani, LIX, 2008).

6. CONCLUSIONI

L'analisi delle corrispondenze, i cui risultati hanno guidato le valutazioni espresse nel corso del capitolo, è particolarmente efficace nel marcare le differenze tra *corpora*, e su di esse ci siamo appunto sin qui concentrati al fine di individuare, ricostruire e sintetizzare le variazioni manifestatesi

nel corso del tempo all'interno delle pratiche di ricerca di volta in volta prevalenti. Non di meno, è importante riconoscere la presenza di elementi la cui stabilità garantisce al complesso della rivista un certo grado di coesione, primi fra tutti gli studi lessicali che, pur declinati in forme differenti, preservano negli anni la propria centralità adeguandosi agli interessi dominanti: si tratti di interventi neopuristici, raccolte terminologiche, etimologie oppure dell'esame dei processi di formazione verbale, al lessico è costantemente dedicato il maggior numero di articoli. Progressivamente queste tipologie d'indagine si faranno però, da prevalenti, egemoni; ciò è particolarmente evidente nella seconda fase della rivista, un periodo le cui *keyword* risultano essere per lo più riconducibili, in maniera diretta o indiretta, allo studio del lessico: si tratta del chiaro segnale di un restringimento dei campi di ricerca ospitati, la cui vittima principale sono le analisi sintattiche, grammaticali in senso lato, che sino a quel momento erano state un tassello importante nel mosaico di LN.

I mutamenti descritti sono parte integrante di una più ampia dinamica per la quale la contemporaneistica, a cui su LN sono spesso legate le trattazioni extralessicali, viene gradualmente relegata a interesse minoritario, un processo che ha le sue origini nella seconda metà degli anni Cinquanta e le radici nella crescita, anche accademica, della Storia della lingua italiana. Il minor peso attribuito ai fenomeni linguistici coevi incide sulla specializzazione tematica della rivista all'insegna delle indagini diacroniche, e si intreccia con l'abbandono di quella componente di attenzione e impegno sociale che era parte tanto importante dell'originario progetto miglioriniano: non solo si esaurisce il filone normativo, persino in quegli aspetti non contaminati dal Fascismo, si affievoliscono anche l'intento divulgativo e didattico, non più pregnante e pervasivo come in precedenza, e la ricerca di moduli sintattici ed espressivi di recente formazione o diffusione; è evidente come LN non intenda più rivolgersi a un pubblico ampio, estraneo agli ambienti accademici, e prenda in considerazione una platea composta esclusivamente di specialisti. Tra i tanti settori dello studio della lingua contemporanea solo la registrazione dei neologismi pare preservare la propria importanza; sopravvive inoltre una certa attenzione per l'italiano all'estero che però, pur ricorrente, non è mai realmente determinante.

L'ascesa della Storia della lingua esercita una forte influenza anche sugli studi di matrice storica, sempre presenti in LN, in primo luogo favorendo lo sviluppo di un più stretto legame con la Filologia, del quale fu certamente complice Gianfranco Folena e i cui segnali iniziano a palesarsi già sul finire degli anni Cinquanta. L'ottica filologica porta ad attribuire grande rilievo alla concretezza dei testi, oggetto primario dell'attività di ricerca, l'attenzione per i quali comporta, nell'ambito degli studi lessicali, una più ampia estensione dello spazio dedicato alla illustrazione delle attestazioni rispetto a quello riservato alla ricostruzione di un etimo non documentato; da tale circostanza consegue la prevalenza dell'analisi del contenuto sulle valutazioni relative alla forma fonetica:

l'etimologia diventa storia della parola. Si tratta di una evoluzione certamente progressiva, parallela al rafforzamento della Storia della lingua e al suo divergere dalla Linguistica, che però in LN si manifesta in maniera brusca e improvvisa perché, sino alla fine degli anni Settanta, tale ambito di ricerca era stato dominato, sul piano prettamente numerico, dai contributi di Giovanni Alessio, portatore di un approccio più "tradizionale" che si mantiene stabile nel corso dei quaranta anni coperti dalle sue pubblicazioni.

Capitolo 5

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

1. LE RIVISTE

Le conclusioni che possiamo trarre dalla indagine condotta sull'«Archivio glottologico italiano» e su «Lingua nostra» devono necessariamente essere di tipo contrastivo, volte al confronto dei dati ricavati dai *corpora* e non alla loro cumulazione; è questa una scelta alla quale ci obbliga la ridotta intersezione tematica tra le due riviste, un divario contenutistico che però, come vedremo, non si traduce necessariamente in una profonda difformità lessicale.

I *corpora*, nonostante la differente estensione cronologica, hanno dimensioni simili (cfr. fig. 69); differiscono però per il numero di *type* attestati, significativamente maggiore nell'AGI. Il dato si correla allo scarto nella percentuale di *hapax*, i quali, pur numerosi in entrambe le riviste, raggiungono valori eccezionalmente elevati specialmente nel periodico ascoliano quale conseguenza di costanti riferimenti e citazioni, necessariamente occasionali, relativi a un vasto insieme di lingue e dialetti – una circostanza appena mitigata dall'espunzione dal *corpus* degli elenchi lessicali e dei brani più estesi (cfr. cap. 2 par. 2); allo stesso modo, la maggiore altezza del TTR nel *corpus* AGI è solo in piccola parte riconducibile alla più marcata varietà tematica e va piuttosto ricondotta al gran quantità di attestazioni uniche.

MISURE	AGI	LN
N – Word-token	5.089.527	4.983.672
V – Word-types	268.920	218.323
(V/N)*100 – Type/Token ratio	5,3	4,4
(V _I /V)*100 – Percentage of hapax	61,8	53,2

Figura 69 – Confronto tra le misure lessicometriche principali di AGI e LN.

Sebbene siano accomunati dallo studio del medesimo oggetto, ossia la lingua, i periodici esaminati coprono campi disciplinari ben distinti dai quali scaturiscono pratiche di ricerca i cui punti di contatto sono assai limitati: l'AGI spazia dalla dialettologia alla linguistica indoeuropea, e declina i suoi interessi nell'ambito della fonetica, della geografia linguistica, della lessicologia e della

morfosintassi, talvolta manifestando una certa propensione verso elementi che sconfinano nella sociolinguistica; LN, invece, si muove tra linguistica italiana e storia della lingua, proponendo primariamente studi di lessicologia storica, trattazioni grammaticali e contributi lessicografici, particolarmente attenti ai neologismi e ai linguaggi settoriali. Il principale terreno condiviso è quello della etimologia, che viene però coltivata secondo approcci e metodologie diametralmente differenti: mentre LN mette a fuoco le variazioni semantiche conosciute dalla parola nel corso della sua storia, l'AGI segue la strada tracciata dalla regolarità dei processi fonetici, che costituiscono il *focus* principale delle analisi.

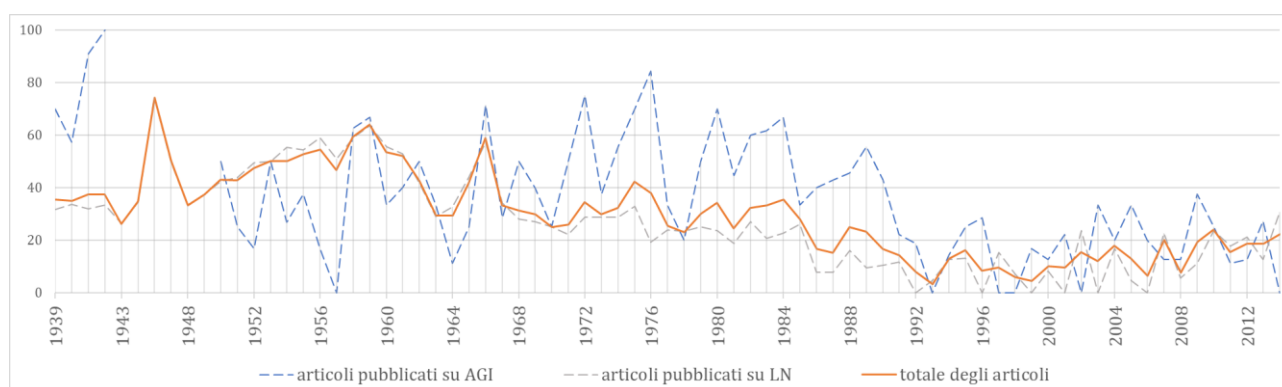


Figura 70 – *Andamento cronologico della percentuale di articoli firmati da studiosi che hanno collaborato con entrambe le riviste. I dati sono considerati a partire dal 1939.*

Una differente prospettiva sui rapporti tra le due riviste viene offerta dalla valutazione del numero di studiosi che hanno collaborato con entrambe, un dato che in fig. 70 è illustrato con riferimento agli articoli firmati da autori che hanno pubblicato sia su AGI sia su LN, articoli dei quali si è calcolata la percentuale sul totale dei contributi. Vi è, mediamente, una discreta sovrapposizione, il rapporto è osmotico e si intuisce una viva circolazione dei linguisti tra i due periodici, peraltro lasciata presagire dal fatto che Migliorini e Devoto diressero entrambi; eppure, al di là della versatilità degli studiosi, le differenze tra le pubblicazioni permangono, come suggerito anche dal fatto che la quasi totalità dei ricercatori ha una sede preferenziale alla quale proporre i propri lavori, una sede più consona ad ospitarne gli interessi prediletti, e la collaborazione con l'altra rivista è, tendenzialmente, occasionale (cfr. fig. 71). Ciò indica la presenza di differenze sostanziali nei contenuti di *Lingua nostra* e dell'*Archivio glottologico* ma, al tempo stesso, suggerisce anche la parziale sovrapposizione delle competenze necessarie alla trattazione di quelle che sono le tematiche specifiche di ciascun periodico.

Da sottolineare è anche la dimensione diacronica del fenomeno, per noi di particolare interesse, dall'analisi della quale emerge un progressivo processo di allontanamento tra le due riviste, suggerito dalla forte riduzione nel numero di autori che le accomunano (cfr. fig. 70); si tratta di un graduale

distacco che, pur iniziato alla fine degli anni Sessanta, prende realmente piede solo nel corso degli anni Ottanta, un periodo cruciale nella definizione dei rapporti tra AGI e LN: la Linguistica generale e la Storia della lingua si diramano dallo stesso tronco, ma interessi, metodologie e conoscenze richieste si differenziano sempre più. Nei prossimi paragrafi avremo modo di tornare sull'importanza di queste vicende verificatesi a cavallo del 1990.

AUTORE	AGI	LN	AUTORE	AGI	LN
Giovanni Alessio	5	233	Alberto Zamboni	3	6
Franca Ageno	1	140	Claudio Marazzini	1	7
Bruno Migliorini	3	131	Giuseppe Malagoli	3	4
Alessandro Ronconi	1	77	Luigi Rosiello	1	6
Angelico Prati	6	65	Giovanni Nencioni	1	5
Alfonso Leone	1	47	Ivan Petkanov	1	5
Vittore Pisani	37	4	Carlo Tagliavini	2	3
Mario Medici	2	37	Emilio Peruzzi	2	3
Giuliano Bonfante	30	3	Gabriella Giacomelli	4	1
Carlo Alberto Mastrelli	24	8	Giovanni Tropea	4	1
Dante Olivieri	6	23	Marco Mancini	4	1
Giacomo Devoto	5	23	Oronzo Parlangèli	1	4
Ilio Calabresi	2	24	Gian Luigi Beccaria	2	2
Ruggero Stefanini	9	16	Ioan Gutia	1	3
Alberto Nocentini	16	8	Luca Lorenzetti	1	3
Giulio Herczeg	1	23	Michele Loporcaro	3	1
Piero Fiorelli	1	23	Raffaele Giacomelli	1	3
Alberto Menarini	1	18	Walter Belardi	3	1
G. B. Pellegrini	3	16	Alfredo Schiaffini	1	2
Alessandro Parenti	4	14	Franco Crevatin	2	1
Matteo Bartoli	17	1	Ladislao Galdi	2	1
Robert A. Hall	2	16	Maria Corti	2	1
P. G. Goidanich	13	4	M. G. Tibiletti Bruno	1	2
Federico Mancini	1	13	M. L. Altieri Biagi	2	1
Ghino Ghinassi	1	13	Max Leopold Wagner	2	1
Arrigo Castellani	2	11	Pär Larson	2	1
Clemente Merlo	1	12	Ugo Castagnotto	2	1
Tristano Bolelli	1	12	Vittorio Formentin	2	1
Giandomenico Serra	2	10	Arnold Cassola	1	1
Lorenzo Renzi	2	9	Carlo Verdiani	1	1
Carlo Battisti	2	8	Henry M. Hoenigswald	1	1
Giuseppe Francescato	2	8	Martin Maiden	1	1
Giuseppe Vidossi	3	7	O. Castellani Pollidori	1	1
Leo Spitzer	1	9	Remo Bracchi	1	1

Figura 71 – Numero di articoli scritti da studiosi che hanno collaborato con entrambe le riviste.

1.1. L'influenza delle vicende esterne e delle dinamiche interne alle riviste

La storia dell'AGI e quella di LN hanno vari punti in comune: pur nella loro specificità tendono a seguire due percorsi paralleli su cui agiscono le stesse forze, interne ed esterne, le medesime sfide e difficoltà le reazioni alle quali, così come i conseguenti adattamenti, sono indubbiamente simili. Innanzitutto, entrambe sono segnate dalla impronta di studiosi carismatici che riescono a plasmarne i contenuti e a condizionarne l'evoluzione: i *Saggi ladini* sono il prototipo di dialettologia scientificamente fondata sul quale viene modellato l'AGI, LN è invece la piena realizzazione del progetto elaborato da Devoto e Migliorini e, nel corso del tempo, ricalcherà fedelmente l'evoluzione degli interessi del suo fondatore. La questione accennata non è triviale, in quanto da simili dinamiche scaturiscono alcune importanti differenze nella diacronia delle due riviste: l'AGI è fortemente influenzato, nel corso di tutta la sua storia, dagli interventi dei propri direttori, da Bartoli a Lazzeroni, e ciò comporta una successione di trasformazioni improvvise e radicali che disegnano uno sviluppo cronologico altamente frammentato; al contrario LN, negli anni della sua maturità, pare essere il prodotto collettivo degli storici della lingua italiana piuttosto che il risultato delle scelte di singoli studiosi, e proprio per questo conosce trasformazioni più lente e graduali che le consentono di preservare una maggiore continuità.

Le riviste sono poi accomunate da una progressiva specializzazione tematica che le porta ad abbandonare la precedente maggiore varietà per concentrarsi su un numero più limitato di filoni di ricerca, riconducibili alla morfosintassi per l'AGI e alla storia delle parole per LN; è proprio questo processo condiviso una delle principali cause dell'allontanamento tra i due periodici suggerito dalla fig. 70 e implicato dalla graduale separazione del loro bacino di collaboratori: sebbene le dinamiche coinvolte siano le stesse, esse spingono le riviste in direzioni diametralmente opposte, le portano ad occuparsi di questioni tra loro sempre più distanti e meno interagenti. Questi mutamenti, vissuti in parallelo, sono scatenati da eventi diversi, rispettivamente la morte di Migliorini e la volontà di adeguamento al quadro internazionale, ma condividono le stesse cause profonde, radicate nelle trasformazioni del panorama scientifico: quando vengono fondate, AGI e LN sono rappresentative, rispettivamente, della Linguistica in Italia e dello studio della lingua italiana, due campi disciplinari che però, col passare del tempo, si espandono sino ad essere attraversati da spaccature sempre più marcate, conseguenza di una diversificazione interna dalla quale scaturisce una molteplicità di settori più o meno autonomi, ciascuno dotato di una propria originalità per ciò che concerne approcci e metodologie; nello sviluppo di queste dinamiche rappresentano un punto di svolta gli anni Ottanta, che segnano il raggiungimento di un punto di rottura o forse di una maggiore consapevolezza: le due riviste non possono aspirare a contenere la Linguistica e la Storia della lingua nella loro interezza, sia perché ormai, appunto, discipline troppo vaste, sia perché porzioni consistenti erano state conquistate

dalle riviste concorrenti, sempre più valide e numerose. In estrema sintesi, il solo prestigio storico non è sufficiente a garantirne la sopravvivenza, AGI e LN devono adeguarsi al mutato contesto per evitare di essere marginalizzate: per non andare alla deriva sotto la spinta di discipline sempre più mutevoli, sono obbligate a specializzarsi su uno specifico ambito d'indagine.

1.2. Confronto tra i vocabolari specialistici di AGI e LN

Dopo aver esaminato le macro-vicende che hanno coinvolto AGI e LN, tra le quali è stato possibile tracciare un parallelo, vogliamo ora proporre un confronto, schematico e su base quantitativa, relativo a dimensione e composizione dei vocabolari specialistici, un dato utile alla valutazione delle concrete somiglianze e differenze lessicali tra i periodici. Una simile analisi non può che svilupparsi a partire dalla considerazione del numero di *type* tecnici attestati: ne sono stati individuati 4.536 nell'AGI e 3.621 in LN, il vocabolario tecnico impiegato nella rivista fondata da Ascoli risulta quindi significativamente più esteso e questo nonostante le dimensioni dei due *corpora* siano equiparabili²⁴⁰; ciò è in parte riconducibile alla copertura di un arco cronologico più ampio, che favorisce il ricambio dei tecnicismi, ma determinanti sono anche la maggiore varietà tematica dell'AGI, illustrata nel corso della tesi, e la realizzazione di un discorso più densamente tecnico rispetto a LN, aspetto sul quale torneremo. Il raffronto è ben sintetizzato dalla fig. 72, che non mostra solo le reciproche dimensioni dei due lessici tecnici ma ne visualizza anche l'intersezione che, come si può notare, copre una porzione assai ampia del vocabolario: le riviste sono accomunate da una solida base terminologica e mostrano pertanto una forte affinità lessicale, la quale è determinata dal frequente ricorso a quelle parole che designano gli aspetti principali della lingua, parole che costituiscono un solido nucleo terminologico da cui nessuno studioso può prescindere; trattando dell'AGI (cfr. cap. 3 par. 5) avevamo già segnalato la stabilità della componente pre-novecentesca del vocabolario della linguistica: è proprio tale componente a fungere da ponte tra i due *corpora*, in quanto, anche su LN, rappresenta le fondamenta sulle quali vengono successivamente erette le trattazioni più specifiche. Il fatto che il lessico specialistico condiviso rimandi ai concetti chiave degli studi sulla lingua è confermato anche dalla sua frequenza media (124 nell'AGI, 107 in LN), molto elevata rispetto a quella dei tecnicismi esclusivi di una delle riviste (7 in AGI, 8 in LN); una simile configurazione non giunge di certo inattesa, ma riteniamo comunque importante averne misurato l'effettiva portata.

²⁴⁰ Le dimensioni dei *corpora*, misurate in *token*, sono: AGI 5.089.527, LN 4.983.672.

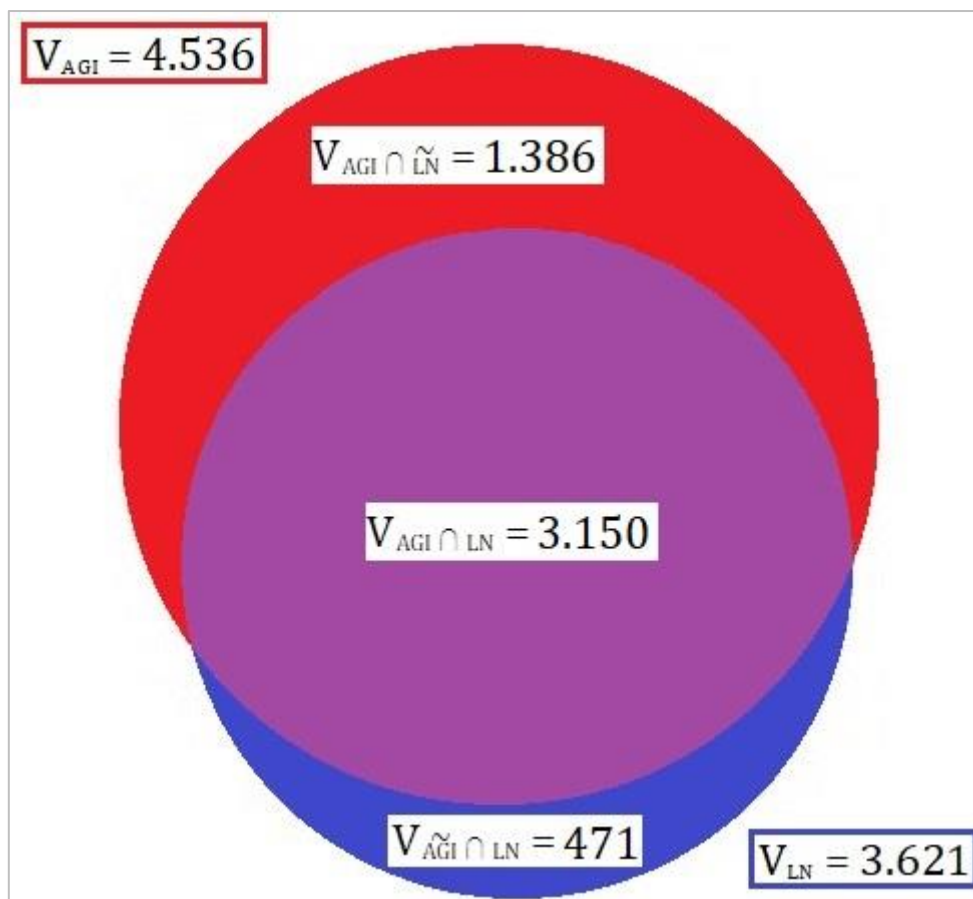


Figura 72 - Sovrapposizione tra il lessico specialistico di AGI e LN. I dati sono relativi ai type.

Tra i due vocabolari specialistici, dimostra una maggiore originalità quello estrapolato dall'AGI, il cui indice di indipendenza lessicale²⁴¹ è pari a 0,30, mentre quello di LN è 0,13; ed effettivamente l'AGI presenta ben 1.386 tecnicismi esclusivi a fronte degli appena 471 di LN. Le differenze tra i due insiemi sono però anche qualitative (cfr. fig. 73): i termini specifici dell'AGI sono strettamente linguistici e riguardano principalmente la fonetica (ess.: *palatalità*, *umlaut*), la linguistica indoeuropea (ess.: *legge di Verner*, *legge di Bartholomae*) e la morfosintassi (ess.: *allomorfia*, *complementatore*, *ergativo*, *inaccusatività*, *topicalizzazione*; degni di nota sono anche *agentività* e *ruolo tematico*)²⁴²; tra i tecnicismi specifici di LN è invece possibile individuare alcune voci legate allo studio del lessico (ess.: *acronimo*, *ideofono*, *lemmatizzato*, *neooniazione*, *neologia*, *sottolemma*; *glottotecnica* e *onomaturgia* sono invece tracce specificatamente miglioriniane), ma per lo più si tratta di vocaboli propri di campi confinanti con la Linguistica come quello metrico e retorico (ess.:

²⁴¹ L'indice, che può essere usato per misurare l'autonomia lessicale di un *corpus* rispetto a un altro, è stato calcolato attraverso il rapporto tra i *type* tecnici esclusivi di una rivista e la dimensione del suo vocabolario specialistico.

²⁴² Si riconoscono anche dei termini, desueti, propri della linguistica ottocentesca: *palatile* e *etlissi*

ditirambo, discordo, enjambement, iperbole, litote, madrigale, ossimoro; si veda anche, per la Filologia, *incunabolo*).

TECNICISMI ESCLUSIVI AGI	OCCORRENZE	TECNICISMI ESCLUSIVI LN	OCCORRENZE
ergativo	81	incunabolo	60
verbo sintagmatico	79	sottocodice	40
infinito paronomastico	79	glottotecnica	40
agentività	77	onomaturgia	34
palatile	75	polirematica	32
preverbo	72	ideofono	25
legge di Verner	71	iperbole	24
complementatore	66	ditirambo	22
ruolo tematico	66	storico della lingua	21
inaccusatività	66	litote	21
equativo	63	lemmatizzato	20
ettlissi	59	neologia	16
legge di Bartholomae	58	enjambement	14
umlaut	58	acronimo	13
undergoer	58	fonotipo	13
allomorfia	55	madrigale	12
satem	54	interiettivo	11
rezione	48	discordo	11
allativo	47	sottolemma	10
topicalizzazione	46	neooniazione	10
palatalità	44	ossimoro	9

Figura 73 – *Tecnicismi esclusivi delle due riviste; sono elencati quelli con il più alto numero di occorrenze.*

Portata e intensità dell'influenza che gli ambiti contigui alla Linguistica esercitano su LN, la rilevanza dei quali è già stata suggerita dal ridotto spoglio precedente, possono essere approfondite, e messe direttamente a confronto con le caratteristiche dell'AGI, calcolando, per entrambi i *corpora*, le variazioni diacroniche nella percentuale dei tecnicismi non strettamente linguistici (cfr. fig. 74); tale elaborazione mette in mostra forti differenze nella fisionomia di LN e AGI per ciò che concerne i rapporti con le altre discipline ed evidenzia la presenza di una chiara dimensione cronologica nel fenomeno: mentre i valori relativi alla prima rivista si mantengono mediamente stabili nel tempo, la seconda fa registrare un brusco calo che ha inizio negli anni Ottanta e prosegue con ancora maggior vigore nel decennio successivo. Le variazioni che caratterizzano l'AGI sono evidentemente

conseguenza del suo già discusso processo di specializzazione che la porta a rivolgersi ad ambiti di esclusiva frequentazione della Linguistica; LN si mantiene invece aperta e ricettiva perché le ricerche linguistiche in essa pubblicate, a causa della loro natura e degli ambiti sottoposti a indagine, necessitano di un ampio supporto da parte di discipline complementari: al riguardo abbiamo già abbondantemente discusso l'importanza della Filologia (cfr. cap. 4 par. 4), ma un ruolo non secondario hanno anche i riferimenti ad aspetti metrici ed elementi retorici, i quali penetrano in LN primariamente attraverso lo studio della lingua letteraria, che non può prescindere da osservazioni stilistiche.

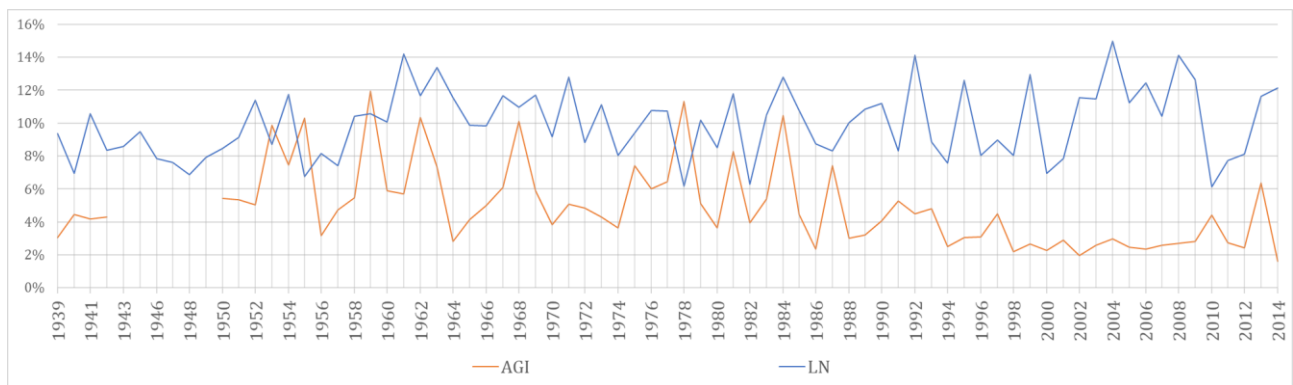


Figura 74 – Percentuale di tecnicismi propri di discipline contigue alla Linguistica calcolata sul totale del vocabolario tecnico attestato in ciascuna annata.

Il grafico precedente stimola ulteriori approfondimenti circa la dimensione cronologica delle vicende studiate, del resto coerenti con la prospettiva adottata dalla tesi e necessari a completare il quadro dei rapporti tra i due *corpora*, rapporti che non sono statici ma mutevoli; al riguardo, particolarmente eloquenti sono i dati relativi alle variazioni nella percentuale di tecnicismi condivisi tra le riviste (cfr. fig. 75), il cui andamento nel tempo, a lungo stabile, giunge a un punto di svolta negli anni Ottanta, che si confermano dunque una fase di grandi cambiamenti capaci di accelerare il processo di differenziazione tra le riviste. La fig. 75, visualizzando in parallelo i dati relativi ad AGI e LN, consente inoltre di rilevare come la responsabilità della graduale biforcazione sia da attribuire principalmente alla rivista ascoliana, la quale introduce una consistente terminologia che si manterrà poi sua esclusiva, mentre il vocabolario di LN mostra una maggiore staticità e continua ad attingere quasi soltanto a tecnicismi condivisi da entrambi i periodici. Da quanto affermato si deduce che la maggiore indipendenza lessicale dell'AGI non si è uniformemente costituita nel corso del tempo bensì si è formata in un arco cronologico relativamente ristretto: le sue numerose forme specifiche consistono infatti, in prevalenza, nei neologismi tecnici introdotti tra gli anni Ottanta e Novanta, prodotto di quella specializzazione a cui abbiamo accennato in questo capitolo e prima ancora, più nel dettaglio, in cap. 3 par. 5.

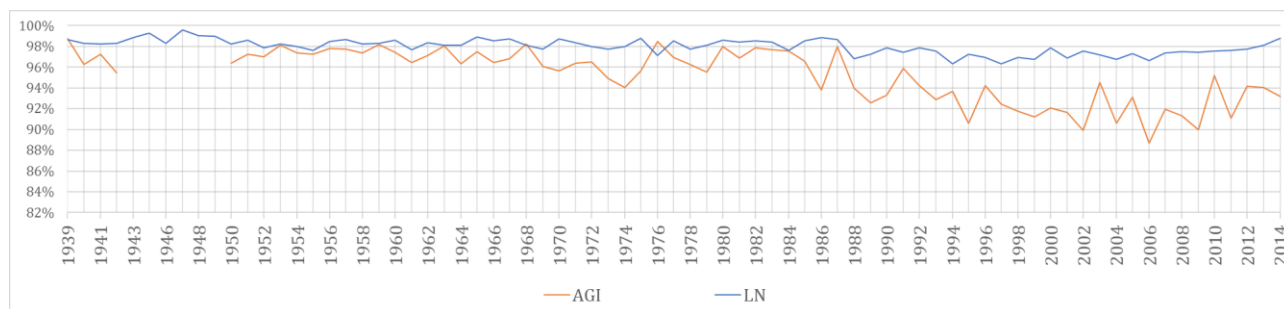


Figura 75 – Percentuale di tecnicismi in comune tra AGI e LN, calcolata sulla dimensione totale del vocabolario specialistico di ciascuna rivista.

Consideriamo un'ultima misura lessicometrica ossia la frequenza relativa dei tecnicismi, un efficace indicatore del grado di tecnicità del discorso. Il dato, proiettato sull'asse cronologico (cfr. fig. 76), offre una ulteriore conferma sia della responsabilità dell'AGI nell'allontanamento tra le due riviste sia della centralità degli anni Ottanta nella definizione di un mutato rapporto tra di esse: dopo una lunga fase di sovrapposizione tra i due *corpora*, a partire dal 1984 si segnala un incremento nella densità dei tecnicismi sull'AGI mentre il valore relativo a LN si mantiene sostanzialmente invariato.

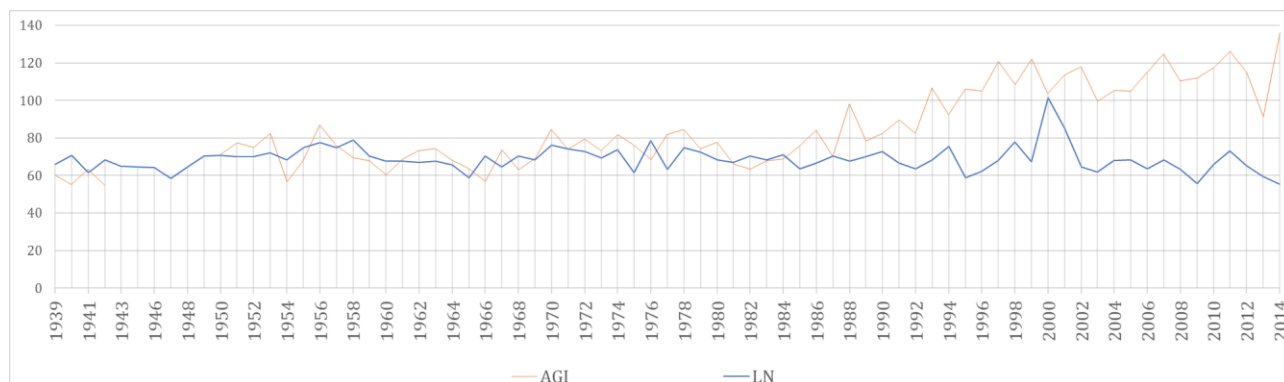


Figura 76 – LN e AGI. Andamento cronologico della frequenza relativa (*1000) dei tecnicismi.

In conclusione, nonostante le loro profonde differenze, AGI e LN possiedono una base terminologica comune che si dimostra tanto ampia quanto stabile: le tematiche affrontate sono molto differenti, talvolta incompatibili, ma la loro trattazione attinge, in larga parte, al medesimo lessico, impiegato per designare elementi e caratteristiche fondamentali della lingua. Uno slittamento nelle relazioni reciproche si evidenzia soltanto a partire dagli anni Ottanta, in conseguenza di un processo di specializzazione tematica innescato dal mutamento del panorama scientifico; tra le due riviste, è specialmente l'AGI ad essere colpito: viene attraversato da una profonda trasformazione lessicale che, concretamente, comporta la notevole introduzione di nuovi tecnicismi linguistici riferiti principalmente all'ambito morfosintattico. LN è invece soggetta a trasformazioni minori perché non si rinnova radicalmente ma opta per un maggiore *focus* su un settore di studi che era già ben radicato sulle sue pagine, ossia la Storia della lingua italiana.

APPENDICI

1. ARTICOLI PUBBLICATI SU «ARCHIVIO GLOTTOLOGICO ITALIANO»²⁴³

Anno	Num.	Titolo	Autore	Note
1873	1	Proemio	Graziadio Isaia Ascoli	
1873	1	Saggi ladini	Graziadio Isaia Ascoli	
1876	2	Postille etimologiche	Giovanni Flechia	(I)
1876	2	Sul trattato De Vulgari Eloquentia di Dante Alighieri	Francesco D'Ovidio	
1876	2	Del posto che spetta al ligure nel sistema dei dialetti italiani	Graziadio Isaia Ascoli	
1876	2	Rime genovesi della fine del sec. XIII e del principio del XIV	N. Lagomaggiore	(I) ; testo
1876	2	P. Meyer e il franco-provenzale	Graziadio Isaia Ascoli	
1876	2	Ricordi bibliografici	Graziadio Isaia Ascoli	
1877	3	fonetica del dialetto di Val-Soana (Canavese)	Costantino Nigra	
1877	3	Schizzi franco-provenzali	Graziadio Isaia Ascoli	
1877	3	Postille etimologiche	Giovanni Flechia	(II)
1877	3	Cronica deli imperadori. Antico testo veneziano	Antonio Ceruti	Testo
1877	3	Annotazioni dialettologiche alla 'Cronica deli imperadori romani'	Graziadio Isaia Ascoli	
1877	3	Gli allotropi italiani	Ugo Angelo Canello	
1877	3	Le type syntactique homo-ille ille-bonus et sa parentèle	Bogdan P. Hasdeau	Francese
1877	3	Le doppie figure neolatine del tipo briaco imbriaco	Graziadio Isaia Ascoli	
1877	3	Brillo, brio, brillare	Graziadio Isaia Ascoli	
1877	3	Ascla ascula; Iscla, Ischia; Peschio	Graziadio Isaia Ascoli	
1877	3	Hisca spagn.	Graziadio Isaia Ascoli	
1877	3	Glqma	Graziadio Isaia Ascoli	
1877	3	Zara, Troyes ecc.	Graziadio Isaia Ascoli	
1877	3	Ancora del tipo vime vimine	Graziadio Isaia Ascoli	
1877	3	Ancora del participio in -ésto	Graziadio Isaia Ascoli	
1877	3	Il testo istriano del Salviati	Graziadio Isaia Ascoli	Testo
1878	4	I dialetti romaici del mandamento di Bova in Calabria	Giuseppe Morosi	
1878	4	Il vocalismo del dialetto leccese	Giuseppe Morosi	
1878	4	Fonetica del dialetto di Campobasso	Francesco D'Ovidio	
1878	4	Testi inediti friulani, dei secoli XIV al XIX	Vincenzo Joppi	Testo
1878	4	annotazioni ai 'Testi friulani'	Graziadio Isaia Ascoli	
1878	4	Cimelj tergestini	Graziadio Isaia Ascoli	
1878	4	Manipoletto d'etimologie	Johan Storm	
1878	4	Il participio veneto in -ésto	Graziadio Isaia Ascoli	
1878	4	Altri ablativi d'imparisillabi neutri	Graziadio Isaia Ascoli	

²⁴³ Non sono riportati recensioni e contributi assimilabili, cronache e necrologi.

1878	5	Il Codice irlandese dell'Ambrosiana; testo e chiuse	Graziadio Isaia Ascoli	Testo
1879	6	Il Codice irlandese dell'Ambrosiana; appendici e illustrazioni	Graziadio Isaia Ascoli	Testo
1880-83	7	Antica parafrasi lombarda del 'Neminem laedi nisi a se ipso' di S. Giovanni Grisostomo	W. Foerster	(I) ; testo
1880-83	7	Confessione latino-volgare (1000-1200)	Giovanni Flechia	Testo
1880-83	7	Del vero senso della maniera dantesca 'femine da conio', Inf. XVIII 66	Bianco Bianchi	
1880-83	7	Tortona e Tortosa	Graziadio Isaia Ascoli	
1880-83	7	Tosto	Graziadio Isaia Ascoli	
1880-83	7	Ancora della "Cronaca deli imperadori"	Graziadio Isaia Ascoli	
1880-83	7	Quattro testi soprasilvani	Caspar Decurtins	Testo
1880-83	7	Versione letterale e annotata del testo soprasilvano "Barlaam e Giosafat"	Graziadio Isaia Ascoli	Testo
1880-83	7	Annotazioni sistematiche al Barlaam e Giosafat soprasilvano. Saggio di morfologia e lessicologia soprasilvana	Graziadio Isaia Ascoli	
1882-85	8	Prose genovesi della fine del secolo XIV e del principio del XV	Antonio Ive	Testo
1882-85	8	L'Italia dialettale	Graziadio Isaia Ascoli	
1882-85	8	Canzoni alto-ladine	G. Ulrich	(I); testo
1882-85	8	Dei coloni tedeschi nei XIII Comuni Veronesi	Francesco Cipolla Carlo Cipolla	
1882-85	8	Susanna. Sacra rappresentazione del secolo XVII. Testo ladino, varietà di Bravugn	G. Ulrich	(II); testo
1882-85	8	Fonetica dei dialetti gallo-italici di Sicilia	Giacomo De Gregorio	
1882-85	8	Annotazioni sistematiche alle Antiche Rime Genovesi e alle Prose Genovesi	Giovanni Flechia	(II)
1882-85	8	Osservazioni e aggiunte alla fonetica dei dialetti gallo-italici di Sicilia	Giuseppe Morosi	
1886	9	La passione e altre scritture lombarde che si contengono in un codice della Bibliot. Comun. di Como	Carlo Salvioni	Testo
1886	9	Ricerche sui pronomi personali e possessivi neolatini	Francesco D'Ovidio	
1886	9	Retia retiare retiaculum	Graziadio Isaia Ascoli	
1886	9	Annotazioni alla 'Susanna', testo ladino, varietà di Bravugn	G. Ulrich	(III) ; tedesco
1886	9	L'antico dialetto di Veglia	Antonio Ive	
1886	9	Saggi intorno ai dialetti di alcune vallate all'estremità settentrionale del Lago Maggiore	Carlo Salvioni	
1886	9	Il dialetto Catalano d'Alghero	Pier Enea Guarnerio	
1886	9	La declinazione nei nomi di luogo della Toscana	Bianco Bianchi	(I)
1886-88	10	Di un filone italico, diverso dal romano, che si avverta nel campo neolatino	Graziadio Isaia Ascoli	
1886-88	10	Dei neogrammatici	Graziadio Isaia Ascoli	
1886-88	10	Ancora del frc. soif, ecc.	Graziadio Isaia Ascoli	

1886-88	10	Rime genovesi della fine del secolo XIII e del principio del XIV	Ernesto G. Parodi	(III) ; testo
1886-88	10	Annotazioni sistematiche alle Antiche Rime Genovesi e alle Prose Genovesi	Giovanni Flechia	(II)
1886-88	10	Saggi intorno ai dialetti della Cioceria. Il vocalismo del dialetto d'Alatri	Luigi Ceci	
1886-88	10	Il Panfilo in antico veneziano col latino a fronte	Adolf Tobler	Testo
1886-88	10	di -tr-īssa che prenda il posto di -tr-īce	Graziadio Isaia Ascoli	
1886-88	10	Il tipo galloromano seuv = sebō ; e i franc. orteil e glaive	Graziadio Isaia Ascoli	
1886-88	10	Il Physiologus rumeno	Moses Gaster	Testo
1886-88	10	La declinazione nei nomi di luogo della Toscana	Bianco Bianchi	(II)
1886-88	10	Spigolature romanze dalle pagine d'un latinista	Francesco D'Ovidio	
1886-88	10	Il dialetto tergestino	Graziadio Isaia Ascoli	
1886-88	10	Pania, impaniare	Graziadio Isaia Ascoli	
1890	11	il Nuovo Testamento valdese, secondo la lezione del Codice di Zurigo	Carlo Salvioni	Testo
1890	11	L'odierno linguaggio dei valdesi del Piemonte	Giuseppe Morosi	(I)
1890	11	Saggiuoli diversi	Graziadio Isaia Ascoli	(I)
1890-92	12	Dell'influsso dell' -i o del j postonico sulla vocale accentata, in qualche dialetto abruzzese	Cesare De Lollis	
1890-92	12	Appendice ai saggiuoli diversi	Graziadio Isaia Ascoli	(II)
1890-92	12	L'odierno linguaggio dei valdesi del Piemonte	Giuseppe Morosi	Testo; (II)
1890-92	12	Il dialetto franco-provenzale di Faeto e Celle, nell'Italia meridionale	Giuseppe Morosi	
1890-92	12	L'elemento greco nei dialetti dell'Italia meridionale. Provincia di Reggio	Giuseppe Morosi	Elenco Lessicale
1890-92	12	Il dialetto di Mentone, in quanto egli tramezzi ideologicamente tra il provenzale e il ligure	James Bruyn Andrews	Inglese
1890-92	12	Fonetica del dialetto lucchese	Silvio Pieri	
1890-92	12	it. indarno, ant. frnc. endar, 'incassum'	Graziadio Isaia Ascoli	
1890-92	12	Fonetica del dialetto pisano	Silvio Pieri	
1890-92	12	Appunti morfologici concernenti il dialetto lucchese e il pisano	Silvio Pieri	
1890-92	12	Farmacopea e lingua franca del Dugento	Giusto Grion	Testo
1890-92	12	La versione rumena del vangelo di Matteo, tratta dal Tetraevangelion del 1574	Moses Gaster	(I); testo
1890-92	12	Año, Anio	Graziadio Isaia Ascoli	
1890-92	12	Reliquie ladine raccolte in Muggia d'Istria, con appendice sul dialetto tergestino	Jacopo Cavalli	

1890-92	12	Annotazioni sistematiche alla «Antica Parafrasi Lombarda del Neminem laedi nisi a se ipso di S. Giovanni Grisostomo» e alle «Antiche scritture lombarde»	Carlo Salvioni	(II)
1890-92	12	Per la storia della filologia neolatina in Italia. Claudio Tolomei e Celso Cittadini	Filippo Sensi	
1890-92	12	Arcaismi lessicali che s'incontrano nella versione rumena del vangelo di Matteo	Moses Gaster	(II); elenco lessicale
1892-94	13	Gli statuti della Repubblica sassarese, testo logudorese del secolo XIV	Pier Enea Guarnerio	Testo
1892-94	13	I dialetti odierni di Sassari, della Gallura e della Corsica	Pier Enea Guarnerio	(I)
1892-94	13	Storia dell'i mediano, dello j e dell'i seguiti da vocale nella pronunzia italiana; frammento d'un'opera intorno ai criterj distintivi dei barbarismi, ed alle arbitrarie deturpazioni della lingua italiana	Bianco Bianchi	(I)
1892-94	13	Le rime nei canti popolari e nei proverbj siciliani. E le loro dissonanze	Corrado Avolio	
1892-94	13	Figure nominativi, proposte o discusse, ed altro insieme	Graziadio Isaia Ascoli	
1892-94	13	Il dialetto d'Arpino	Ernesto G. Parodi	
1892-94	13	Il dialetto gallo-romano di Gombitelli, nella provincia di Lucca	Silvio Pieri	
1892-94	13	Il dialetto gallo-romano di Sillano	Silvio Pieri	
1892-94	13	L'influenza della tonica nella determinazione dell'atona finale in qualche parlata della valle del Ticino	Carlo Salvioni	
1892-94	13	scoglio ; maglia e simili ; veglia e simili ; melo	Francesco D'ovidio	
1892-94	13	Sul valore fonetico di ch nelle antiche scritture siciliane	E. Cultrone	
1898	14	Studj liguri	Ernesto G. Parodi	(I)
1898	14	Atone finali, determinate dalla tonica, nel dialetto piveronese	Giovanni Flechia	
1898	14	Anticritica - La critica della mia Storia dell'i mediano, fatta da Meyer-Lübke	Bianco Bianchi	(II)
1898	14	I dialetti odierni di Sassari, della Gallura e della Corsica	Pier Enea Guarnerio	(II)
1898	14	Annotazioni sistematiche alla «Antica Parafrasi Lombarda del Neminem laedi nisi a se ipso di S. Giovanni Grisostomo» e alle «Antiche scritture lombarde»	Carlo Salvioni	(III)
1898	14	Note etimologiche e lessicali	Costantino Nigra	(I)
1898	14	Storia dell'i mediano, dello j e dell'i seguiti da vocale nella pronunzia italiana; frammento d'un'opera intorno ai criterj distintivi dei barbarismi, ed alle arbitrarie deturpazioni della lingua italiana	Bianco Bianchi Costantino Nigra	(III)
1898	14	Di un dialetto veneto, importante e ignorato	Graziadio Isaia Ascoli	
1898	14	*Capor cápore, per caput capite	Graziadio Isaia Ascoli	
1898	14	Toccare, ecc.	Graziadio Isaia Ascoli	
1898	14	Truentu ed altro	Graziadio Isaia Ascoli	
1898	14	Sampogna e caribo	Graziadio Isaia Ascoli	
1898	14	Coslario e coclario	Graziadio Isaia Ascoli	
1898	14	A proposito d'uno spoglio di nomi locali. Note fonetiche	Silvio Pieri	
1898	14	Etimologie	Graziadio Isaia Ascoli Carlo Salvioni	

1898	14	Del posto da assegnarsi al sanfratellano nel sistema de' dialetti gallo-italici	Carlo Salvioni	
1898	14	Un problema di sintassi comparata dialettale	Graziadio Isaia Ascoli	
1901	15	Studj liguri	Ernesto G. Parodi	(II)
1901	15	Il dialetto di Cerignola	Nicola Zingarelli	
1901	15	Note etimologiche e lessicali	Costantino Nigra	(II)
1901	15	It. Froge	Costantino Nigra	
1901	15	It. Pazzo	Carlo Salvioni	
1901	15	Gli omeótrofi italiani	Silvio Pieri	Elenco lessicale
1901	15	Contributi alla conoscenza de' dialetti dell'Italia meridionale, ne' secoli anteriori al XIII. Spoglio del 'Codex diplomaticus cavensis'	Vincenzo De Bartholomaeis	(I)
1901	15	Intorno ai continuatori neolatini del lat. ipsu-	Graziadio Isaia Ascoli	
1901	15	Dell'it sano, in quanto risponde a 'intiero'	Graziadio Isaia Ascoli	
1901	15	Ancora del tipo sintattico 'vattelapesca'	Graziadio Isaia Ascoli	
1901	15	Del romanesco ancora	Graziadio Isaia Ascoli	
1901	15	Ancora dei sinonimi cisalpini del franc. Palanche	Graziadio Isaia Ascoli	
1901	15	Etimologie	Carlo Salvioni	
1901	15	I riflessi italiani delle esplosive sorde tra vocali	Silvio Pieri	
1901	15	Note di Giovanni Flechia	Giovanni Flechia	
1901	15	La lingua dell'Alione	Claudio Giacomino	
1901	15	Le basi alnus, alneus, ne' dialetti italiani e ladini	Carlo Salvioni	
1901	15	Asp. Yengo, engar, enguedad	Carlo Salvioni	
1901	15	Asp, brecuelo culla	Carlo Salvioni	
1901	15	La vocal tonica alterata dal contatto d'una consonante labiale	Silvio Pieri	
1901	15	Postille lessicali sarde	Costantino Nigra	Elenco lessicale
1902-5	16	Di dun per un nella poesia popolare alta-italiana	Carlo Salvioni	
1902-5	16	Contributi alla conoscenza de' dialetti dell'Italia meridionale ne' secoli anteriori al XIII. Spoglio del 'Codex diplomaticus cajetanus'	Vincenzo De Bartholomaeis	(II)
1902-5	16	Un'antica versione del "libro di Sydrac" in volgare di terra d'Otranto	Vincenzo De Bartholomaeis	Testo
1902-5	16	Egloga pastorale e sonetti in dialetto bellunese rustico del sec. XVI	Carlo Salvioni	(I); testo
1902-5	16	Studj liguri	Ernesto G. Parodi	(III)
1902-5	16	Etimologie	Carlo Salvioni	
1902-5	16	La sibilante tra vocali nell'italiano	Silvio Pieri	
1902-5	16	Ancora della sibilante tra vocali nel toscano	Graziadio Isaia Ascoli	
1902-5	16	Spigolature friulane	Carlo Salvioni	
1902-5	16	Illustrazioni sistematiche all' "Egloga pastorale e sonetti in dialetto bellunese rustico del sec. XVI"	Carlo Salvioni	(II)
1902-5	16	Appunti sull'antico e moderno lucchese	Carlo Salvioni	
1902-5	16	Il vocalismo del dialetto d'Adernò	Salvatore Santangelo	

1902-5	16	Il sardo e il corso in una nuova classificazione delle lingue romanze	Pier Enea Guarnerio	
1902-5	16	Il dialetto di Castellinaldo	Giuseppe Toppino	
1902-5	16	Poesie in dialetto di Cavergho (Valmaggia)	Carlo Salvioni	Testo
1910-13	17	Per la critica e per la storia della lingua letteraria contemporanea	Pier Gabriele Goidanich	
1910-13	17	Studi sui dialetti reggiani. Fonologia del dialetto di Novellara	Giuseppe Malagoli	(I)
1910-13	17	Il parlare d'Usseglio	Benvenuto A. Terracini	(I)
1910-13	17	L'articolo maschile singolare nel dialetto di Piandelagotti (Modena)	Giuseppe Malagoli	
1910-13	17	Il vocalismo di buono, bello e bene in proclisi nel toscano	Pier Gabriele Goidanich	
1910-13	17	Appunti sul dialetto letterario di Cles alla fine del Settecento	Carlo Battisti	
1910-13	17	I cognomi monosillabici in Italia	Cesare Poma	Elenco lessicale
1910-13	17	Glosse di Cassel , n° 114	Giulio Bertoni	
1910-13	17	Gli elementi volgari nelle carte pisane fino al sec. XII	Alberto Trauzzi	
1910-13	17	Una denuncia di estimo in volgare pistoiese del secolo XIII	Guido Zaccagnini	
1910-13	17	Etimologie	Angelico Prati	
1910-13	17	Per la storia del dialetto di Modena (note etimologiche e lessicali)	Giulio Bertoni	
1914-22	18	Saggio sul dialetto di Prigelato	Alberto Talmon	
1914-22	18	Il parlare d'Usseglio	Benvenuto A. Terracini	(II)
1914-22	18	Ricerche di toponomastica trentina	Angelico Prati	
1914-22	18	Lessico piveronese	Giovanni Flechia	Elenco lessicale
1914-22	18	Etimologie e appunti vari	Angelico Prati	
1914-22	18	Numeri come cognomi	Cesare Poma	Elenco lessicale
1914-22	18	Fallaci apparenze in cognomi italiani	Cesare Poma	Elenco lessicale
1914-22	18	Ancora delle sintesi linguistiche (rivendicazione di metodi critici alla scuola italiana)	Pier Gabriele Goidanich	
1914-22	18	Di un preteso aurufice	Pier Gabriele Goidanich	
1914-22	18	Nomenclatura dell'ape in alcune regioni settentrionali d'Italia e specialmente nelle valli del Pellice e del Chisone	Umberto Valente	Elenco lessicale
1914-22	18	Fonologia del dialetto di Novellara. Saggio di testi dialettali	Giuseppe Malagoli	(II); testo
1914-22	18	Raggranellando	Angelico Prati	
1914-22	18	Appunti sulla lingua di G. A. Faye. speciale lunigianese del sec. XV	Nunzio Maccarrone	

1914-22	18	Un lessichetto ravennate del secolo XVII	Aldo Aruch	Testo
1914-22	18	Della "Mascalcia" di Lorenzo Rusio. Storia dei testi e dialetto	Giacomo Braun	
1914-22	18	False apparenze etimologiche in cognomi italiani	Angelo Bongiovanni	Elenco lessicale
1914-22	18	Sul nome locale veronese Zèrpa	Dante Olivieri	
1923	19	Di alcuni parlari della media Val di Magra. Saggio fonetico	Nunzio Maccarrone	
1923	19	Il Giubileo dell' "Archivio glottologico" e gli studi di linguistica storica in Italia durante l'ultimo cinquantennio	Benvenuto A. Terracini	
1923	19	Saggi italo-neogreci	Enrico Ramondo	
1923	19	Un caso di armonia vocalica nel latino volgare	Alessandro Sepulcri	
1926	20	Le denominazioni del "tacchino" e della "tacchina" nelle lingue romanze	Nunzio Maccarrone	
1926	20	Sul giudizio di Dante intorno al dialetto romagnolo e bolognese, e sulla lingua usata da Sordello	Pier Gabriele Goidanich	
1926	20	Piccolo contributo allo studio del veglioto	Pietro Skok	
1926	20	Ancora Veglia ed aree vicine	Matteo Bartoli	
1926	20	Ultime reliquie friulane di Muggia	Matteo Bartoli	
1926	20	Romani e romaici nell'Italia Meridionale	Nunzio Maccarrone	
1926	20	Le alterazioni fonetiche del linguaggio e le loro cause. Delle leggi fonetiche	Pier Gabriele Goidanich	
1926	20	Studi di filologia indiana	Pier Gabriele Goidanich	
1926	20	Spigolature liguri	Benvenuto A. Terracini	
1926	20	El "gato" y el "ladrón" en el léxico de Quevedo	Américo Castro	Spagnolo
1926	20	Lat. tutulus și forme înrudite	Ovid Densusianu	Rumeno
1926	20	Sur la valeur du mot français jument	Antoine Meillet	Francese
1927	21	Per la storia del latino volgare	Matteo Bartoli	
1927	21	Per la storia della lingua d'Italia	Matteo Bartoli	
1927	21	Studi toponomastici sull'isola di Veglia	Pietro Skok	(I)
1927	21	A ideia de "fonte" na toponímia portuguesa	José Leite de Vasconcellos	Portoghese
1927	21	Etimologie venete	Alessandro Sepulcri	
1927	21	Contributo alla storia delle principali correnti fonetiche nelle lingue indoeuropee	Vittore Pisani	
1927	21	Neolinguistica o linguistica senza aggettivo? Osservazioni di un "puro grammatico" sul breviario di neolinguistica	Pier Gabriele Goidanich	
1927	21	Di una metatonia antichissima dell'ario-europeo	Matteo Bartoli	
1927	21	Sull'iscrizione di Duenos	Vittore Pisani	
1927	21	L'irradiazione di Roma e Bisanzio nei Balcani	Vittorio Bertoldi	
1927	21	Magistri comacini. Maestri muratori e loro sodalizio	Pier Gabriele Goidanich	
1929	22-23	Gli studi ario-semitici di G. I. Ascoli	Alfredo Trombetti	
1929	22-23	Lingua e razza nell'Asia Anteriore antica	Giuseppe Furlani	
1929	22-23	I prefissi nominali ma e mi in ebraico	Ennio Artom	
1929	22-23	La desinenza indoeuropea -om (-em) e la teoria ascoliana sulla genesi della declinazione ario-semitica	Carlo Tagliavini	
1929	22-23	Le sonore aspirate e le sonore assordite dall'ario-europeo e l'accordo loro col ritmo	Matteo Bartoli	
1929	22-23	La teoria ascoliana delle gutturali indo-europee allo stato presente della glottologia	Francesco Ribezzo	

1929	22-23	L'origine delle linguali nell'antico indiano e l'influsso dravidico	Angelo M. Pizzagalli	
1929	22-23	Traduzioni di epica indiana: La traduzione ascoliana del Nala	Paolo E. Pavolini	
1929	22-23	Traduzioni di epica indiana: L'episodio di Kadrū e di Vinata nell'edizione critica del Mahābhārata	Ferdinando Belloni-Filippi	
1929	22-23	-rt- nella tradizione del testo avestico	Antonino Pagliaro	
1929	22-23	Italo-greco e Italo-celtico	Giacomo Devoto	
1929	22-23	Note di fonetica e paleografia italo-etrusca (A proposito delle lettere d e r nell'alfabeto osco-umbro)	Gino Bottiglioni	
1929	22-23	L'intacco della velare nelle parlate romanze	Bruno Migliorini	
1929	22-23	Il concetto dei dialetti e l' "Italia dialettale" nel pensiero ascoliano	Nunzio Maccarrone	
1929	22-23	Le origini dell'italiano letterario e la soluzione manzoniana del problema della lingua dopo G. I. Ascoli	Alfredo Schiaffini	
1929	22-23	Un'antichissima elegia in dialetto giudeo-italiano	Umberto Cassuto	
1929	22-23	Sulla pretesa unità ladina	Carlo Battisti	
1929	22-23	Contributo allo studio degli esiti di -cl- intervocalico nei dialetti italiani settentrionali	Alessandro Sepulcri	
1929	22-23	San Stae	Angelo Monteverdi	
1929	22-23	Dell'impronta ascoliana negli studi toponomastici e di alcuni nomi locali lombardi	Dante Olivieri	
1929	22-23	Arcaismi e innovazioni al margine del dominio celtico	Vittorio Bertoldi	
1929	22-23	Il gergo dei seggiolai di Gosaldo	Ugo Pellis	
1929	22-23	G. I. Ascoli e i canoni della glottologia	Clemente Merlo	
1929	22-23	L'Ascoli e i neogrammatici - L'Ascoli e lo Schuchardt - L'analogia fonetica e una sua recente applicazione integrale	Pier Gabriele Goidanich	
1929	22-23	Intorno alla legge di Grimm	Giulio Subak	
1929	22-23	Paleontologia ascoliana e linguistica storica	Benvenuto A. Terracini	
1930	24	La pronuncia della ci latina nei riflessi slavi meridionali	Giovanni Maver	
1930	24	Studi toponomastici sull'isola di Veglia	Pietro Skok	(II)
1930	24	Ancora del nome Orvieto	Angelico Prati	
1930	24	Un saggio di toponomastica romanza	Antonio Bonino	
1930	24	Proposizione principale e proposizione dipendente in indoeuropeo	Giuliano Bonfante	
1930	24	Akmon e dieus	Vittore Pisani	
1930	24	Relitti prelatini comuni alle Alpi ed ai Carpazi	Vittorio Bertoldi	
1931-33	25	Studi sulla stratificazione dei linguaggi ario-europei	Matteo Bartoli	(I)
1931-33	25	Saggi ermeneutici umbri	Pier Gabriele Goidanich	
1931-33	25	Studi toponomastici sull'isola di Veglia	Pietro Skok	(III)
1931-33	25	Accusativo per nominativo nel latino volgare?	Vittore Pisani	
1931-33	25	I più antichi esempi di basilica per "aedes sacra"	Antonio Ferrua	
1931-33	25	Romanici e Germani, Italiani e Tedeschi nell'Alto Adige	Berengario Gerola	
1934	26	Studi sulla stratificazione dei linguaggi ario-europei	Matteo Bartoli	(II)
1934	26	Studi intorno al sistema verbale osco-umbro	Clara Levi	
1934	26	Proposte e discussioni etimologiche	Nunzio Maccarrone	

1934	26	Sulla semantica	Piero Meriggi	
1934	26	Parlascio-perilasio	Dante Olivieri	
1934	26	Di alcune tracce di vie romane nella toponomastica italiana	Dante Olivieri	
1935	27	Sull'antichità dei tipi latini dormire e uenire	Matteo Bartoli	
1935	27	Proposte e discussioni etimologiche	Nunzio Maccarrone	
1935	27	Il tipo radiodiffusione nell'italiano contemporaneo	Bruno Migliorini	
1935	27	Epigraphica	Vittore Pisani	
1935	27	Di che cosa fanno la storia gli storici del linguaggio? (Storia del tipo benio e Nerba nel latino volgare)	Benvenuto A. Terracini	(I)
1935	27	Coordinazione e subordinazione nei Fioretti	Gianna Tosi	
1936	28	Ricerche etimologiche	Giovanni Alessio	(I)
1936	28	Caratteri fondamentali delle lingue neolatine	Matteo Bartoli	(I)
1936	28	Saccova, (vela a) tárchia o (a) tarchía. Un capitoletto di storia linguistica marinara	Nunzio Maccarrone	
1936	28	Studi toponomastici sull'isola di Veglia	Pietro Skok	(IV)
1936	28	Di che cosa fanno la storia gli storici del linguaggio? (Storia del tipo benio e Nerba nel latino volgare)	Benvenuto A. Terracini	(II)
1937	29	Ricerche etimologiche	Giovanni Alessio	(II)
1937	29	Caratteri fondamentali delle lingue neolatine	Matteo Bartoli	(II)
1937	29	Le più antiche fasi di forme e di suoni dell'ario-europeo	Matteo Bartoli	
1937	29	Note lessicali al "Maqré Dardeqé"	Giuliana Fiorentino	
1937	29	Proposte e discussioni etimologiche	Nunzio Maccarrone	
1937	29	Studi toponomastici sull'isola di Veglia	Pietro Skok	(V)
1938	30	Il mio insegnamento di glottologia	Pier Gabriele Goidanich	
1938	30	Il carattere arcaico dei linguaggi germanici	Matteo Bartoli	
1938	30	Appunti sulla denominazione dei pani e dolci caserecci in Italia	Giuseppe Vidossi	
1938	30	La prima "coniugazione" del verbo umbro	Giacomo Devoto	
1938	30	Contatti lessicali mediterranei	Nunzio Maccarrone	(I)
1938	30	I nomi di luogo lagunari e le origini di Venezia	Dante Olivieri	
1938	30	I pronomi-aggettivi dimostrativi nei dialetti greci dell'Italia meridionale	Hubert Pernot	
1938	30	Studi sulla lingua di Antonio Pigafetta	Dolores Sanvisenti	
1939	31	La lingua e la sua storia	Vittore Pisani	
1939	31	I nomi della cavalletta in Italia	Giovanni Alessio	
1939	31	Dor. Νᾶπιος	Vittore Pisani	
1939	31	Ancora sui nomi della cavalletta	Giuseppe Vidossi	
1939	31	Metatesi infantili	Arnoldo Corrodi	
1939	31	Prerogative culturali mediterranee nel lessico greco e latino	Vittorio Bertoldi	
1939	31	Contatti lessicali mediterranei	Nunzio Maccarrone	(II)
1939	31	Contributo alla storia degli italianismi della lingua romena	Ladislao Galdi	
1939	31	Rigaglie, interiora di pollo	Pier Gabriele Goidanich	
1939	31	Basso lat. galesejna	Giuseppe Vidossi	
1940	32	Gli studi sulla lingua etrusca nelle loro condizioni attuali	Massimo Pallottino	
1940	32	Espansioni e migrazioni	Giovanni Patroni	
1940	32	Nuovi saggi italo-neogreci	Enrico Ramondo	(I)
1940	32	Greco αγαθός e gotico gods "buono" e la questione delle medie aspirate	Matteo Bartoli	
1940	32	Αχιλεύς	Vittore Pisani	

1940	32	παφύζότες	Vittore Pisani	
1940	32	aretino ocio	Vittore Pisani	
1941	33	Parole italiane con "pakkj- (pač-)"	Vittore Pisani	
1941	33	Nuovi saggi italo-neogreci	Enrico Ramondo	(II)
1941	33	Spigolature fonetiche fra nomi locali bresciani	Dante Olivieri	
1941	33	Le formule introduttive delle lettere ittite geroglifiche di Assur	Emilio Peruzzi	
1941	33	La penetrazione delle vocali italiane nel latino medioevale d'Ungheria	Ladislao Galdi	
1941	33	Ceneri e faville. Note etimologiche e lessicali di dialettologia italiana	Giandomenico Serra	
1941	33	Ancora su σέσλι e la famiglia di χίβος	Giovanni Nencioni	
1941	33	Lat. fās e iūs	Vittore Pisani	
1941	33	germ. Fastan 'digiunare'	Vittore Pisani	
1941	33	Greco ὀροχμὸν	Vittore Pisani	
1941	33	Lat. gnārunis	Vittore Pisani	
1942	34	La spiccata individualità della lingua romena	Matteo Bartoli	
1942	34	Note di morfologia germanica	Vittore Pisani	
1942	34	Ricerche etimologiche	Giovanni Alessio	(III)
1942	34	Vicende di parole	Angelico Prati	
1942	34	La coppia ario-europea *aljó- e *alteró-: a proposito d'una pubblicazione recente	Matteo Bartoli	
1942	34	Postille lessicali piemontesi	Giandomenico Serra	
1950	35	Ancora l'etimologia di ΓΛΩΤΤΑ e dell'albanese gjuhë «lingua»	Matteo Bartoli	
1950	35	Una introduzione alla storia linguistica	Giacomo Devoto	
1950	35	Preistoria, protostoria e glottologia. Indoeuropei e preindoeuropei nel bacino Mediterraneo	Francesco Ribezzo	
1950	35	Lingua libera e libertà linguistica	Benvenuto A. Terracini	(I)
1950	35	Su alcune concordanze del latino repubblicano col greco	Ennio Artom	(I)
1950	35	L'area della riduzione di ri intervocalico a ĭ nell'Italia mediana	Arrigo Castellani	
1951	36	Metodi vecchi e nuovi nella ricerca etimologica	Vittorio Bertoldi	
1951	36	The romance progeny of latin pedāneus	Yakov Malkiel	Inglese
1951	36	Sul lessico del Sarrabus	Max Leopold Wagner	(I)
1951	36	Lingua libera e libertà linguistica	Benvenuto A. Terracini	(II)
1952	37	Tendenze stilistiche nella sintassi del «Trecentonovelle»	Cesare Segre	
1952	37	La relazione tra il nome d'azione e il verbo con speciale riferimento a Omero	Paolo Vivante	
1952	37	Alternanza consonantica mediterranea e «Lautverschiebung etrusca»	Luigi Heilmann	
1952	37	Fra latino e prelatino. Incroci di strutture e giochi d'immagini. In difesa di principi metodici	Vittorio Bertoldi	
1952	37	Schizzo della declinazione nominale dell'eteo geroglifico	Piero Meriggi	(I)
1952	37	La composizione nominale nella traduzione slava dei Vangeli	Carlo Alberto Mastrelli	
1953	38	Lingua libera e libertà linguistica	Benvenuto A. Terracini	(III)
1953	38	Schizzo della declinazione nominale dell'eteo geroglifico	Piero Meriggi	(II)
1953	38	Contributi al lessico pedantesco. Il tipo «il turbato», «la perduta»	Maria Corti	
1953	38	L'indovinello veronese	Carlo Alberto Mastrelli	

1954	39	Αιολεῖς e Κῶες nel mito di Ενδυμίωv	Uberto Pestalozza	
1954	39	Mito e paesaggio	Momolina Marconi	
1954	39	Sémantème et morphème	Joseph Vendryes	Francese
1954	39	El sufijo -Ko- indoeuropeo y circumindoeuropeo	Antonio Tovar	Spagnolo
1954	39	It. guscio, galiz. cosca 'guscio'. Voci del sostrato euraficano	Johannes Hubschmid	
1954	39	TAPXYΩ	Giovanni Pugliese Carratelli	
1954	39	I toponimi cretesi nel minoico B	Piero Meriggi	
1954	39	Relitti mediterranei nel greco e nel latino	Giovanni Alessio	
1954	39	Correnti linguistiche e culturali anti-indeuropee	Giacomo Devoto	
1954	39	Palatalizzazioni osche e latine	Vittore Pisani	
1954	39	Problemi di etimologia preromana	Benvenuto A. Terracini	
1954	39	Il nome della turchese	Antonino Pagliaro	
1954	39	From "baby-colored" to "spleen". The romance phase of latin Badius	Yakov Malkiel	Inglese
1954	39	Nomi di piante nell'istriotto	Mirko Deanovič	
1954	39	"Luna di miele". Per la storia di un calco linguistico	Carlo Tagliavini	
1955	40	Sostrato e lingue crèole	Robert A. Hall	
1955	40	D'un'antichissima designazione mediterranea della 'malva': preell. μῶλυ 'pianta magica, malva'	Vincenzo Cocco	
1955	40	La Capraia e la Gorgona	Carla Schick	
1955	40	Sulla designazione del corpo in Omero	Paolo Vivante	
1955	40	La denominazione dell'assiolo (strix scops L.) nei dialetti italiani	Francesco Coco	
1955	40	Studi sui primordi della prosa greca	Carla Schick	
1955	40	Le innovazioni lessicali nella traduzione slava dei Vangeli	Carlo Alberto Mastrelli	
1955	40	Ancora sul lessico del Sarrabus	Max Leopold Wagner	(II)
1956	41	Sul rapporto logico fra etimo e toponimo	Berengario Gerola	
1956	41	Rapporti lessicali dell'ittita con le lingue semitiche	Pelio Fronzaroli	
1956	41	Su alcune concordanze del latino repubblicano col greco	Ennio Artom	(II)
1956	41	Etrusco-latina	A. Carnoy	Francese
1956	41	Sulle designazioni omeriche della realtà psichica	Paolo Vivante	
1956	41	Una lettera poco nota di G. I. Ascoli	Benvenuto A. Terracini	
1957	42	Ricerche sulla lingua delle opere scientifiche di Daniello Bartoli	G. Gamba	
1957	42	l'unità della parlata di Ronco Canavese (Valle Soana)	Franca Ciravegna	(I)
1957	42	Scopi e metodi della linguistica	Roberto Hall	
1957	42	La speculazione teoretica dei linguisti	Benvenuto A. Terracini	
1957	42	Note sul bronzo di Agnone	Giovannangelo Camporeale	
1958	43	Le innovazioni nel mondo indoeuropeo	Carlo Alberto Mastrelli	
1958	43	Itt. eshar (= sangue): problemi formali ed etimologici	Ruggero Stefanini	
1958	43	Le iscrizioni pisidiche di Sofoular	Pino Metri	
1958	43	Guaiferio e Càffaro	Franca (Brambilla) Ageno	
1958	43	La particola s' nei canti popolari del Piemonte	Leo Spitzer	
1958	43	Esplorazioni linguistiche in Lucchesia	Raffaele Giacomelli	
1958	43	L'unità della parlata di Ronco Canavese (Valle Soana)	Franca Ciravegna	(II)
1958	43	Laconico ὀβά	Roberto Gusmani	
1959	44	Ablativo e strumentale in ittita	Ruggero Stefanini	
1959	44	Relazioni linguistiche tra Frigia e Licia	Roberto Gusmani	

1959	44	Segestaion	Renato Arena	
1959	44	Ancora sugli americanismi del siciliano	Giovanni Tropea	(I)
1959	44	L'unità melodica nella prosa italiana	Gian Luigi Beccaria	
1959	44	Per una interpretazione del toscano settentrionale néccio	Carlo Alberto Mastrelli	
1960	45	Per l'indoeuropeità di basileýs	Carlo Alberto Mastrelli	
1960	45	L'ordinamento gentilizio semitico e i testi di Mari	Pelio Fronzaroli	
1960	45	L'etimologia del nome latino «Morta»	Paolo Ramat	
1960	45	La lingua del «Lapidario Estense»	Maria Corti	
1960	45	La svalutazione psicologica delle parole	Andrea Devoto	
1960	45	Testi Valsoanini	Franca Ciravegna	Testo
1961	46	La ricostruzione dell'indoeuropeo e del suo sistema fonetico	Vittore Pisani	
1961	46	Intorno ad una recente storia della lingua italiana	Benvenuto A. Terracini	
1961	46	Rapporti tra il lessico sacrale osco e latino	Maria Luisa Gernia	
1961	46	La sorte di ie. AL-TÓS nel germanico	Carlo Alberto Mastrelli	
1961	46	Una lotta di parole: «magnus» e «grandis»	Angela Castellano	
1962	47	Il ms. Troickij del «Viaggio» di Afanasij Nikitin	Carlo Verdiani	
1962	47	La semantica: note terminologiche ed epistemologiche	Luigi Rosiello	
1962	47	Cinquant'anni di ricerca sull'iranico antico	Jacques Duchesne-Guillemin	
1962	47	Studi intorno ai nomi del dio Marte	Anna Giacalone Ramat	
1962	47	Appunti sul lessico di Monte Andrea	Giuliana Volpi	
1962	47	La questione del Siciliano	Giuliano Bonfante	
1963	48	L'osco «Sakrannas´ ed il problema del gerundivo latino	Maria Luisa Porzio Gernia	
1963	48	Intorno alla vita di San Petronio (testo bolognese del secolo XIII)	Benvenuto A. Terracini	
1963	48	La questione del lat. infra e una nuova testimonianza falisca	Gabriella Giacomelli	
1963	48	Modi e forme delle innovazioni lessicali del germanico	Paolo Ramat	
1963	48	Storia di una parola letteraria: it. vago	Angela Castellano	
1963	48	Ancora sugli americanismi del siciliano	Giovanni Tropea	(II)
1964	49	La radice DHERĒ- e il problema di un filone illirico nel dorico	Maria Giovanna Arcamone	
1964	49	Comportamento linguistico e comportamento sociologico	Corrado Grassi	(I)
1964	49	Glanures de lexicologie latine	Jacques André	Francese
1964	49	Sul toponimo sardo «Sirài»	Giovanni Garbini	
1964	49	Sui dialetti iranici	Jacques Duchesne-Guillemin	
1964	49	Il tema indoeuropeo dakru- e le sue varianti	Anna Giacalone Ramat	
1964	49	Sull'origine e sul nome dei visigoti	Carlo Alberto Mastrelli	
1964	49	Noterella gotica. Freis = libero ; frijon = amare	Giulia Mazzuoli Porru	
1964	49	A proposito di laringali	Francisco R. Adrados	
1965	50	TPIXAIKEΣ, AXAIOI, INGAEVONES	Vittore Pisani	
1965	50	Marmar e Mamers	Anna Giacalone Ramat	
1965	50	Strategia e analisi regionale in toponomastica	Corrado Grassi	
1965	50	Ancora su «comportamento linguistico e comportamento sociologico»	Corrado Grassi	(II)
1965	50	Una concordanza greca e indiana nella denominazione della «volpe»	Carlo Alberto Mastrelli	
1965	50	Omerico KHP: saggio di un'analisi strutturale	Paolo Ramat	
1965	50	Postille alla Historische grammatik der italienischen sprache und ihrer mundarten di G. Rohlfs	Temistocle Franceschi	
1965	50	Del bilinguismo infantile	Walburga Von Raffler Engel	

1966	51	Il valore della lettera Z in falisco	Giuliano Bonfante	
1966	51	Ancora sul nome dei visigoti e una nota sui visburghi	Carlo Alberto Mastrelli	
1966	51	La «dialettologia italiana» di Francesco Cherubini	Paolo A. Faré	
1966	51	In margine ad un congresso	Paolo Ramat	
1966	51	Lingua poetica indoeuropea	Vittore Pisani	
1966	51	Un'etimologia greca: ΧÉΛΥΣ «tartaruga»	Carlo Alberto Mastrelli	
1966	51	Lire, franchi e ghelli	Maria Grazia Tibiletti Bruno	
1967	52	G.I. Ascoli direttore dell'«Archivio» (dal carteggio Ascoli-Salvioni)	Benvenuto A. Terracini	
1967	52	*Malleäre: « mangiare »	Arturo G. Genre	
1967	52	La funzione del suffisso -ΣΚ- nel sistema verbale greco	Anna Giacalone Ramat	
1967	52	I nomi gotici in -assus	Roberto Gusmani	
1967	52	Di una forma inedita di participio sanscrito: supánt	Carlo Della Casa	
1967	52	Una nuova iscrizione etrusca	Giuliano Bonfante	
1967	52	Sull'uso della metafora nella pubblicità commerciale	Ugo Castagnotto	
1968	53	Dal carteggio Croce-Vossler	Giacomo Devoto	
1968	53	Theory versus practice as a starting point for discoveries in linguistic research	Yakov Malkiel	Inglese
1968	53	Storie di parole	Vittore Pisani	
1968	53	Gli elementi illirici nella mitologia greca	Giuliano Bonfante	
1968	53	Note linguistiche sulle Compositiones di Scribonio Largo	Corrado Grassi	
1968	53	L'etimologia di «falsobordone»	Robert A. Hall	
1968	53	Analisi di un confronto di lingue	Lore Terracini	
1968	53	Los años tacumanos de Benvenuto A. Terracini	Maria Delia Paladini	Spagnolo
1968	53	Gli studi sardi di Benvenuto A. Terracini	Maria Teresa Atzori	
1968	53	Il toponimo chianino Frignano	Ilio Calabresi	
1969	54	Carteggio di G.I. Ascoli ad A. Mussafia	Aldo Luigi Prosdocimi	
1969	54	Il principio dell'esagerazione come criterio di ricerca linguistica	Temistocle Franceschi	
1969	54	Denominazioni comuni all'Hedera helix L. ed alcune cucurbitacee sopravvissute nel dominio egeo-anatolico e semitico	Vincenzo Cocco	
1969	54	Ricerche sulle denominazioni della donna nelle lingue indoeuropee	Anna Giacalone Ramat	
1969	54	Note ittite	Ruggero Stefanini	
1969	54	Per una etimologia di ΚΕΝΤΑΥΡΟΣ	Renato Arena	
1969	54	Il testo di Vergiate	Maria Grazia Bruno Tibiletti	
1969	54	Ancora su «apud» = «cum» nella latinità gallo-romanza	Alberto Zamboni	
1969	54	Due brani in ligure orientale (lavorazione delle olive e delle castagne)	Hugo Plomteux	
1969	54	Matteo dei Libri e l'oratoria pubblica e privata nel '200	Eleonora Vincenti	
1969	54	Comportamento linguistico e teorie generativo-trasformazionali	Walburga Von Raffler Engel	
1969	54	Allitterazioni dantesche	Gian Luigi Beccaria	
1969	54	La preposizione nel linguaggio pubblicitario	Mario Medici	
1969	54	Altri elementi italiani nella lingua bulgara moderna e contemporanea	Ivan Petkanov	
1969	54	Il toponimo piceno «Fiastra»	Giovanni Garbini	
1970	55	Sostrato, contatto linguistico e apprendimento della lingua materna	Giuseppe Francescato	

1970	55	Calchi-errori nella antiche versioni del Levitico	Umberto Rapallo	
1970	55	«Sukṛtam» in «Taittirīya Upaniṣad», II, 7	Carlo Della Casa	
1970	55	Postille sulla traduzione armena delle «Quaestiones et solutiones in Genesin» di Filone	Giancarlo Bolognesi	
1970	55	Terminologia magico-sacrale in slavo	Bruno Meriggi	
1970	55	Vicende semantiche del gr. Νόμος	Angela Marchianò Castellano	
1970	55	Iscrizioni tardo-etrusche e fonologia latina	Gabriella Giacomelli	
1970	55	Aspetti dell'influsso latino sul lessico e sulla sintassi osca	Maria Luisa Porzio Gernia	
1970	55	Osco sipus	Roberto Gusmani	
1970	55	Una nuova iscrizione messapica (IM 7. 121)	Oronzo Parlangèli	
1970	55	Connessioni lessicali prelatine tra i dialetti dell'Italia settentrionale e le lingue germaniche	Maria Vittoria Caldarini Molinari	
1970	55	Note abruzzesi	Ernesto Giammarco	
1970	55	La «Bastionata o Frottola» di Ludovico Gabbusio da Ravenna	Pietro Cagnoli	
1970	55	Appunti per un colloquio	Paolo A. Faré	
1970	55	La metafora nel linguaggio della moda	Ugo Castagnotto	
1970	55	Fonologia e morfologia algherese	Mario Saltarelli	
1971	56	Il problema dell'ellissi	Arne-Johan Henrichsen	
1971	56	Un calco latino nelle lingue germaniche	Giulia Mazzuoli Porru	
1971	56	L'esito venetico di ie *K ^w	Aldo Luigi Prosdocimi	
1971	56	Sul morfema etrusco -als	Mauro Cristofani	
1971	56	A proposito di un nuovo dizionario gergale	Alberto Menarini	
1971	56	Tipologia dell'infinito paronomastico	Umberto Rapallo	
1971	56	Miti etimologici antichi e moderni intorno a quirites	Alberto Nocentini	
1971	56	«Aveva 55 anni e un orologio d'oro da polso» (Gadda): per una semantica di avere	Lorenzo Renzi	
1972	57	Una nuova concordanza indomediterranea (lat. curculio - a. ind. Ghurghurah, ecc.)	Carlo Alberto Mastrelli	
1972	57	A proposito del passaggio s > h in iranico, greco, ecc.	Roberto Gusmani	
1972	57	L'esito di *y iniziale nel greco	Alberto Nocentini	
1972	57	Su una formula giuridica del russo antico	Anton Maria Raffo	
1972	57	Di e altre preposizioni	Lorenzo Renzi	
1972	57	Venetico: una nuova iscrizione da Cartura (Padova)	Aldo Luigi Prosdocimi	
1972	57	Noterelle di grammatica italiana	Vittore Pisani	
1972	57	Il nome di Dracula	Ioan Gutia	
1973	58	I cento anni dei "Saggi ladini"	Giuseppe Francescato	
1973	58	L' «Autobiografia» di Graziadio Isaia Ascoli	Giancarlo Breschi	
1973	58	Problemi di linguistica teorica relativi al consonantismo semitico con particolare riguardo al Medio-Ebraico e all'Aramaico Giudaico	Umberto Rapallo	
1973	58	Two notes on Italic and Celtic	Eric P. Hamp	Inglese
1973	58	Osservazioni sui microsistemi morfologici di alcune parlate galloitaliche occidentali	Silvia Calosso	
1973	58	Castorei podlouqueique qurois	Giuliano Bonfante	
1973	58	L'indicazione dell'«età» in etrusco	Mauro Cristofani	
1973	58	Ancora sugli americanismi del siciliano	Giovanni Tropea	(III)
1974	59	Sincronia e diacronia. Su alcune tendenze della linguistica attuale	Riccardo Ambrosini	
1974	59	Sources of šk in Baltic	Eric P. Hamp	Inglese

1974	59	Ancora sul vocativo ittita	Ruggero Stefanini	
1974	59	Nota sull'iscrizione dell'elmo B di Negau	Maria Vittoria Molinari	
1974	59	Vicende storiche e strutturali dell'aspirazione latina	Maria Luisa Gernia Porzio	
1974	59	Aquilegia, Aquileia	Alberto Zamboni	
1974	59	Contributo allo studio della dittongazione in Piemonte	Alberto Sobrero	
1974	59	Note di luvio geroglifico	Ruggero Stefanini	
1974	59	La nuova iscrizione venetica da Cartura	Vittore Pisani	
1975	60	La linguistica e le scienze	Alberto Nocentini	
1975	60	Una lettera di Michele Kerbaker a Pietro Merlo (15 maggio 1884)	Tristano Bolelli	
1975	60	La lingua dei testi ippiatrici di Ugarit	Pelio Fronzaroli	
1975	60	Zii e cugini nel mondo indoeuropeo antico	Vittore Pisani	
1975	60	Pre-greco saura	Franco Crevatin	
1975	60	Su -nd- latino	Henry M. Hoenigswald	
1975	60	Ancora sul problema di «muta cum liquida»	Giovanni Pascucci	
1975	60	Il prologo di Enea: problemi di interpretazione	Alessandro Ronconi	
1975	60	Osco «éituns.... puf.... Faamat»	Aldo Luigi Prosdocimi	
1975	60	Sull'iscrizione runica della fuseruola di Letçani	Carlo Alberto Mastrelli	
1975	60	Italiano -ino, germanico *-ina-	Giulia Mazzuoli Porru	
1975	60	Long. Alahis e il tema germanico *hanha- «destriero»	Maria Giovanna Arcamone	
1975	60	Una denominazione preromana dell'«Aconitum Napellus L.»	Giovan Battista Pellegrini	
1975	60	Il «pudore» di Ungaretti	Maria Luisa Altieri Biagi	
1975	60	Dialettologia toscana	Gabriella Giacomelli	
1975	60	Rafforzamento sintattico e articolo in alcuni dialetti meridionali	Luciano Agostiniani	
1975	60	Note di toponomastica lunigianese	Patrizia Maffei Bellucci	
1975	60	Lat. Murcia	Vittore Pisani	
1975	60	Intorno al suffisso umbro di perfetto, -nç- -ns-	Vittore Pisani	
1975	60	I nomi-cartellino	Bruno Migliorini	
1976	61	Il tipo d'una lingua a pochi casi: il «suaheli» (bantu)	Piero Meriggi	
1976	61	Sul greco KOÍPANOΣ	Giuliano Bonfante	
1976	61	A european word-formation pattern	Emilio Peruzzi	Inglese
1976	61	Incontri tra toscano e volgari settentrionali in epoca rinascimentale	Ghino Ghinassi	
1976	61	Sulla data di pubblicazione delle «Prose della volgar lingua»	Ornella Castellani Pollidori	
1976	61	Gli appunti di A. Fortis concernenti la linguistica romanza	Žarko muljačić	
1976	61	Il gran 'polverone' attorno alla relazione manzoniana del 1868	Claudio Marazzini	
1976	61	One characteristic derivational suffix of literary italian: - (t)aggine	Yakov Malkiel	Inglese
1976	61	«Se» / «quando» + presente / passato del congiuntivo	Giulio Herczeg	
1976	61	Contributi all'etimologia italiana	Vittore Pisani	
1976	61	«Questo» e «costui»	Arrigo Castellani	
1976	61	Pignatta (nota etimologica)	Giovan Battista Pellegrini	
1976	61	Festa (festino) da ballo	Ilio Calabresi	
1976	61	Sui francesismi politici e rivoluzionari del periodo giacobino in Italia	Mario Medici	
1976	61	Lontani programmi di lavoro per un vocabolario giuridico	Piero Fiorelli	
1976	61	La traduzione. Una traduzione	Maria Luisa Altieri Biagi	

1976	61	Voci pistoiesi	Gabriella Giacomelli
1976	61	Di alcuni italianismi gastronomici nel lessico anglo-americano	Giovanni Tropea
1976	61	La sequenza cognome + nome	Alfonso Leone
1977	62	Struttura e diacronia nello studio del lessico: ebr. mǎšāl	Angelo Vivian
1977	62	Su una desinenza di II plurale nel verbo indoeuropeo, con particolare riguardo all'albanese	Vittore Pisani
1977	62	Lituano Kalavijās, antico prussiano kalabian	Maria Teresa Ademollo Gagliano
1977	62	La declinazione dei maschili deboli nel gotico d'Italia	Giuseppe Restelli
1977	62	Deukalion e Pyrrha	Marcello Durante
1977	62	Le basi delle sillabe fonologiche nel latino classico	Evghénij Panfilov
1977	62	I verbi di «piangere» in latino e nelle lingue romanze	Giuliano Bonfante
1977	62	Pioppo' (e termini correlati). Dalle inchieste dell'Atlante Lessicale Toscano	Luciano Agostiniani
1977	62	Albanese mellë - greco χοῦος, italiano ragazzo	Vittore Pisani
1978	63	Le corrispondenze lessicali balto-latine	Maria Teresa Ademollo Gagliano
1978	63	Per una definizione del latino ae. Grafemi, sistemi, interferenza linguistica	Maria Luisa Gernia Porzio
1978	63	Semantica e referenza nel proverbio	Luciano Agostiniani
1978	63	Il proverbio e l'API	Temistocle Franceschi
1978	63	Ancora il valore della «Z» e il sandhi in falisco	Giuliano Bonfante
1979	64	Comparazione genealogica e comparazione tipologica	Alberto Nocentini
1979	64	Semantica ed etimologia del gotico and	Roberto Gusmani
1979	64	Etimo germanico e itinerario italiano di pizza	Giovanna Princi Braccini
1979	64	Sulla storia di friul. frut «bambino, ragazzo»	Mario Doria
1979	64	Feber, februm, februarius e le continuazioni latine di sr	Vittore Pisani
1979	64	Nota sulla morfologia di paricidas/parricida	Maria Pia Marchese
1979	64	Su due iscrizioni messapiche	Vittore Pisani
1979	64	Posizione attributiva (preposta) e posizione appositiva (posposta) in venetico	Fiorenza Granucci
1979	64	Rumeno ciorciol, trentino ciòrciola	Vittore Pisani
1979	64	Francese mien, mon ecc.	Vittore Pisani
1980	65	Gli aggettivi indoeuropei in -yes- e il «comparativo assoluto»	Walter Belardi
1980	65	Un falso arcaismo: lat-fal. uxor, pel. ὑsur	Carlo Alberto Mastrelli
1980	65	L'origine longobarda dell'ital. grugare «tubare (del piccione)»	Carlo Alberto Mastrelli
1980	65	Sull'etimologia di árīsta	Guido Becattini Sebastiano Timpanaro
1980	65	Il genere come marca d'alterazione alla luce della teoria psico-semantica	Ruggero Stefanini
1980	65	Sull'articolo determinativo prevocalico e le preposizioni articolate nelle varietà toscane	Luciano Agostiniani
1980	65	Una nuova norma areale	Giuliano Bonfante
1980	65	Etimologia e fonetica: it. trangugiare, ingoiare e ingollare	Vittore Pisani
1980	65	Lat. sinister	Vittore Pisani
1980	65	La parlata giudeo-piemontese. Contributo alla conoscenza del lessico impiegato nelle comunità ebraiche d'area piemontese	Giovanna Massariello Meragora

1981	66	In margine a una concordanza greco-armena	Moreno Morani	
1981	66	Sanscrito Nāsatyau	Vittore Pisani	
1981	66	Greco πέπλος	Rossana Stefanelli	
1981	66	Il calendario irlandese del codice D IV 18 della biblioteca nazionale di Torino. Introduzione e descrizione del codice	Alessandro Vitale Brovarone	(I)
1981	66	Il calendario irlandese del codice D IV 18 della biblioteca nazionale di Torino. Le ricorrenze del calendario date nel margine destro	Fiorenza Granucci	(II)
1981	66	La parola nudo e la nudità sacrale fra gli indoeuropei	Giuliano Bonfante	
1981	66	L'etimo di lōrīca	Giuliano Bonfante	
1981	66	Imperator nelle lingue romanze	Giuliano Bonfante	
1981	66	I plurali italiani del tipo 'le braccia'	Annamaria Santangelo	
1982	67	Contributo allo studio del lessico religioso: germ. *huns-la- e german. *blōt-	Vittoria Grazi	
1982	67	Il calendario irlandese del codice D IV 18 della biblioteca nazionale di Torino	Fiorenza Granucci	(III)
1982	67	L'origine longobarda dell'italiano farfalla	Carlo Alberto Mastrelli	
1982	67	Alterazione e derivazione nominale intorno alle «parti del corpo» in italiano	Ruggero Stefanini	
1982	67	B. Croce e la neolinguistica	Giuliano Bonfante	
1983	68	Sanscrito mūkha, tamil mukam, khmer muk vs. malese muka, ecc.	Giulio Soravia	
1983	68	Una nota sul greco miceneo wanaka	Luciano Farmini	
1983	68	Il senso del greco «philos»	Franco Crevatin	
1983	68	La nazionalità degli Scordisci	Giuliano Bonfante	
1983	68	The anatolian origin and pre-history of latin missa "Mass"	Ruggero Stefanini	Inglese
1983	68	L'aspetto verbale del tipo italiano (io) sto facendo, (io) sto insegnando	Giuliano Bonfante	
1983	68	Per l'origine dell'ital. bietta «cuneo, zeppa»	Carlo Alberto Mastrelli	
1983	68	Harara, pizza nel XIV secolo	Sandra Debenedetti Stow	
1983	68	Il trattamento di ð indoeuropeo in tochario (A e B)	Giuliano Bonfante	
1983	68	E ancora il sandhi in falisco!	Giuliano Bonfante	
1983	68	It. gnocco	Vittore Pisani	
1983	68	Di alcune parole indonesiane e filippine in viaggiatori italiani	Giulio Soravia	
1983	68	Sui confini linguistici. In margine ad un recente colloquio	Tullio Telmon	
1984	69	Studies in secondary phonosymbolism	Yakov Malkiel	Inglese
1984	69	Il dio d'oro in Grecia e in India: lingua poetica e tradizione religiosa	Gabriele Costa	
1984	69	Convergenze e divergenze nell'Italia antica	Carlo Alberto Mastrelli	
1984	69	La sequenza eiminipicapi e la negazione in etrusco	Luciano Agostiniani	
1984	69	Una concordanza morfologica fra antico romanesco e corso nel quadro dei dialetti centro-meridionali	Marco Mancini	
1984	69	Il genere e il sesso	Giuliano Bonfante	
1984	69	Res mancipi	Giuliano Bonfante	
1984	69	Postilla a «bietta»	Carlo Alberto Mastrelli	
1984	69	Sulla genesi della semiologia in Saussure. Una nota sulla biografia intellettuale	Aldo Luigi Prosdocimi	
1985	70	La terminologia dei colori in prussiano antico	Maria Teresa Ademollo Gagliano	

1985	70	La comparazione di disuguaglianza tra «misurazione» e «variazione»	Rossana Stefanelli
1985	70	Il problema etimologico del gr. ὄσιος	Carlo Alberto Mastrelli
1985	70	La scrittura dei fonemi di timbro [i] secondo Nigidio Figulo e Varrone	Palmira Cipriano
1985	70	Umbro furfa- ~ lat. forfex: -eH ₂ > -ā -eH ₂ s > -eks	Aldo Luigi Prodocimi
1985	70	Circa i plurali in -i nel ladino centrale	Walter Belardi
1985	70	Un germanismo nella lingua francese: brisque 'briscola; atout'	Paolo Di Giovine
1985	70	Un frammento di Saussure sull'unità	Maria Pia Marchese
1985	70	Sulla toponomastica della Lucchesia e del Capannorese in particolare	Riccardo Ambrosini
1986	71	Una nuova lettura dell'iscrizione trace di Kjolmen	Augusto Ancillotti
1986	71	Sull'etrusco della stele di Lemno e su alcuni aspetti del consonantismo etrusco	Luciano Agostiniani
1986	71	Tracce del lat. extra: ven. scravazzo, it. scaraventare, lucch. scaravoltare	Carlo Alberto Mastrelli
1986	71	La palatalizzazione di C, G ^{+A} nei dialetti veneti	Maria Teresa Vigolo
1986	71	Tipologia e posizione di una lingua romanza minoritaria: il caso del sardo	Eduardo Blasco Ferrer
1986	71	Il sanscrito e gli inizi della linguistica comparata indo-europea. A proposito di M. Mayrhofer, Sanskrit und die sprachen alteuropas	Daniele Maggi
1986	71	Sull'H ittita = indoeuropeo K	Giuliano Bonfante
1986	71	Un mistero che non è un mistero	Giuliano Bonfante
1986	71	Latino, itálico, venético	Giuliano Bonfante
1986	71	Un inedito lucchese sulla peste del 1630	Riccardo Ambrosini
1987	72	Benvenuto A. Terracini e l'«Archivio Glottologico Italiano»	Carlo Alberto Mastrelli
1987	72	Isoglosse vs. isoide nelle lingue indoeuropee orientali: omer. λουσσοός, ved. nṛ̥ṇ cyautná- e gath. šyaoθna-	Gabriele Costa
1987	72	Ámhaḥ in RV VI, 3, 1	Tiziana Soressi
1987	72	Aret. viéguelo «erpice», lucch. ghiècolo «culla» e lat. vehiculum: una verifica etimologica	Alberto Nocentini
1987	72	Esercizi di trasposizione da Terenzio in volgare cremasco del secolo XV	Maria Antonietta Grignani
1987	72	Sant'Avendrace di Sardegna: un agionimo bizantino?	Eduardo Blasco Ferrer
1987	72	Il fonosimbolismo di ū (oo) in inglese	Giuliano Bonfante
1988	73	Di alcune etimologie zingariche	Giulio Soravia
1988	73	Il dativo eolico in -εσσῑ	Romano Lazzeroni
1988	73	La grammaticalizzazione dei clitici francesi	Cinzia Pignatelli
1988	73	I pelasgi	Giuliano Bonfante
1988	73	Zeus di Dodona	Giuliano Bonfante
1988	73	Note sulla grafia etrusca	Giuliano Bonfante
1988	73	Il maltese come 'test' linguistico	Giulio Soravia
1988	73	Sulla terza plurale del perfetto latino e indiano antico. Appendice: Perfetto e aoristo nell'Italia antica	Aldo Luigi Prodocimi Anna Marinetti
1988	73	L' "Español coloquial". Riflessioni sul mutamento linguistico e sul peso da assegnare al registro formale nella linguistica storica	Eduardo Blasco Ferrer
1988	73	I nomi dei colori in indoeuropeo	Giuliano Bonfante
1988	73	Etr. tusurΘir: lat. consortes	Massimo Pittau

1989	74	Il latino e la romanizzazione della Sardegna. Vecchie e nuove ipotesi	Eduardo Blasco Ferrer	
1989	74	Dove va la ricerca fonolinguistica. A proposito del volume in onore di Ladefoged	Arianna Uguzzoni	
1989	74	Il nome della pioggia in indoeuropeo	Giuliano Bonfante	
1989	74	Sulla flessione nominale messapica	Aldo Luigi Prosdocimi	(I)
1989	74	Studi ladini	Walter Belardi	
1989	74	Una nota sulla terminologia nautica bagiuni	Giulio Soravia	
1989	74	Il sostrato del tocharico	Giuliano Bonfante	
1989	74	Voci maltesi obsolete e rare di origine italiana nelle Regole per la lingua maltese	Arnold Cassola	
1989	74	Per l'etimologia di guai	Alessandro Vitale Brovarone	
1990	75	Demarcazione e leggi fonetiche nella linguistica ottocentesca: dall'horror vacui all'horror miraculi	Pierangiolo Berrettoni	
1990	75	Sulla flessione nominale messapica	Aldo Luigi Prosdocimi	(II)
1990	75	Il problema del lat. <i>corcus</i> fra esegesi ed etimologia	Anna Maria Addabbo	
1990	75	Tra «garzoni» e «guarcini»: note etimologiche	Pär Larson	
1990	75	Preistoria dell'italiano -esco	Pär Larson	
1990	75	Sui deverbali italiani in -mento e -zione	Anna Maria Thornton	(I)
1990	75	Le linguiste e la linguistique, dai manoscritti inediti di Antoine Meillet	Fiorenza Granucci	
1991	76	Una traccia indomediterranea: lat. <i>cosus</i>	Anna Maria Addabbo	
1991	76	Sulle prime attestazioni del tipo sintattico <i>dicere quod</i>	Pierluigi Cuzzolin	
1991	76	Sui deverbali italiani in -mento e -zione	Anna Maria Thornton	(II)
1991	76	La polemica sulla denominazione dell'insegnamento linguistico dall'Unità al 1936 con particolare riguardo ai suoi aspetti napoletani	Francesca Dovetto	
1991	76	Nonnita: una nota di onomastica	Anna Maria Addabbo	
1991	76	Per l'etimologia di gr. ΦΡῆΝ e ὍΣΦΡΑΪΝΟΜΑΙ	Carlo Alberto Mastrelli	
1991	76	Andare e venire nelle lingue romanze e germaniche: dall'Aktionsart alla deissi	Davide Ricca	
1991	76	Designazioni di luoghi in carte lucchesi del tardo XIII secolo	Riccardo Ambrosini	
1991	76	Fiorentino: i piè cocci	Carlo Alberto Mastrelli	
1992	77	Il contributo di Vittore Pisani agli studi di linguistica armena	Giancarlo Bolognesi	
1992	77	Ἐμμαινῆν e Ἐμμαντικὸς in Aristotele	Roberto Gusmani	
1992	77	Un passo di Aristotele e la consapevolezza dell'aspetto verbale nella cultura greca antica	Pierangiolo Berrettoni	
1992	77	Indo-European and Substrate Languages in the West	Edgar Polomé	Inglese
1992	77	Die funktion des schwagers im indogermanischen hochzeitsbrauch. Ein versuch der deutung von idg. *dāy-wēr	Johann Knobloch	Tedesco
1992	77	Genere grammaticale e sistema nominale nel sanscrito. Per una interpretazione della deriva	Romano Lazzeroni	
1992	77	Lingua degli dei nel Rigveda	Daniele Maggi	
1992	77	Note sul soprannome di Smerdis TANYOΞAPKHΞ	Rüdiger Schmitt	
1992	77	On the tenth paragraph of the bronze tablet (ii.91-iii.3)	Ruggero Stefanini	Inglese
1992	77	L'origine dei perfetti e degli aoristi greci in -χα	Onofrio Carruba	
1992	77	Minima graeca	Enrico Campanile	
1992	77	La collocazione degli elementi subordinati in latino	Riccardo Ambrosini	
1992	77	Preposizioni e posposizioni in oscumbro	Alberto Nocentini	

1992	77	Una firma paleo-umbra	Helmut Rix	
1992	77	Per l'origine di anglosassone lop(p)estre	Massimo Poetto	
1992	77	Il «cisalpino» e l'italo-romanzo	Giovan Battista Pellegrini	
1993	78	Wilhelm von Humboldt negli editi ed in un manoscritto inedito di Giacomo Lignana	Francesca Dovetto	
1993	78	Lessicalizzazione di sintagmi preposizionali: nomi di luogo	Gianguido Manzelli	
1993	78	L'estensione del dominio referenziale del riflessivo in testi italiani antichi	Michela Cennamo	
1993	78	Come si riscaldava Dama? A proposito di Petronio, 41, 11-12	Rossana Stefanelli	
1993	78	Accentuation du sarde kenábura «vendredi»	Witold Mańczak	Francese
1993	78	Etimologia popolare e mutamento morfologico	Stefania Giannini	
1993	78	La modificazione nominale nelle lingue anatoliche	Sivlia Luraghi	
1993	78	Parasintesi e doppio stadio derivativo nella formazione verbale del latino	Grazia Crocco Galèas Claudio Iacobini	
1993	78	Tra sociolinguistica e linguistica storica: un esperimento su un dialetto della Basilicata	Paolo Di Giovine	
1994	79	Sprachwissenschaft e Sprachgeschichte nella concezione epistemologica di Hermann Paul	Francesca Santulli	
1994	79	Aspetti della morfosintassi nominale nelle carte cavensi del IX secolo	Giuliana Fiorentino	
1994	79	Lunghezza, tipi di sillabe e accento in italiano	Federico Mancini Miriam Voghera	
1994	79	Mutamenti fonetici condizionati lessicalmente. Con un'appendice sul vocalismo tonico detto 'siciliano'	Franco Fanciullo	
1994	79	L'ordine delle parole nella frase. Un'analisi sintattica di documenti inglesi e tedeschi dei secoli XIII e XV	Daniela Rotoli	
1994	79	Sulla classificazione verbale cosiddetta «aspettuale»: discussione di alcuni problemi	Antonietta Alonge	
1994	79	Perché «pagare il pizzo»?	Salvatore Claudio Sgroi	
1995	80	Dalle «origini della grammatica» alla «grammaticalizzazione»: Condillac, Tooke, Humboldt	Marco Mancini	
1995	80	La concettualizzazione di 'fuori' nelle lingue baltofiniche, baltiche e slave	Gianguido Manzelli	
1995	80	Il futuro perifrastico fra autonomia e sincretismo	Romano Lazzeroni	
1995	80	Lo sviluppo dei complementatori come modello di grammaticalizzazione: il caso del greco antico	Sonia Cristofaro	
1995	80	A proposito di sub vos placo e della grammaticalizzazione delle adposizioni	Pierluigi Cuzzolin	
1995	80	Grammaticalizzazione delle perifrasi verbali perfettive romanze e accordo del participio passato	Michele Loporcaro	
1995	80	Sulla grammaticalizzazione dei verbi di movimento: andare e venire + gerundio	Anna Giacalone Ramat	
1995	80	Riferimenti deittici nel sistema dei pronomi personali. Appunti per una grammatica del lucchese	Stefania Giannini	
1996	81	Tipologia e genesi dell'articolo nelle lingue europee	Alberto Nocentini	
1996	81	Processi di grammaticalizzazione in ittita	Silvia Luraghi	
1996	81	Lo statuto del clitico nella dislocazione a destra: pronome vero o marca flessionale?	Mario Sala Gallini	
1996	81	Tra fonologia e morfologia: vicende di un suffisso greco-romanzo nell'Italia meridionale	Franco Fanciullo	
1996	81	Flessione bicasuale del pronome relativo in antichi testi italiani centro-meridionali	Vittorio Formentin	

1996	81	Per la definizione della categoria dei verbi analitici in friulano	Federico Vicario	
1996	81	Fortune (e sfortune) delle lingue celtiche. A proposito di due recenti pubblicazioni	Pierluigi Cuzzolin	
1997	82	Il ritorno della teleologia. A proposito di M. Shapiro, <i>The sense of Change</i>	Giovanna Marotta	
1997	82	Minor patterns and peripheral analogies in language change: à propos of past participles in -esto and the cryptotype cerco 'searched', tocco 'touched' etc.	Edward F. Tuttle	Inglese
1997	82	Considerazioni sull'uso delle clausole relative e delle relative 'deboli' ne I promessi sposi	Giuliana Fiorentino	
1997	82	Syllabic notation in etruscan	Rex Wallace	Inglese
1997	82	Genitivo e dativo in leponzio. A proposito di una nuova iscrizione	Patrizia Solinas	
1997	82	Modalità, grammaticalizzazione e iconicità: proposta di alcune gerarchie implicazionali	Sonia Cristofaro	
1997	82	Ancora sulla deriva. Studio di un caso	Romano Lazzeroni	
1997	82	Anticipazioni romanze nel latino pompeiano	Franco Fanciullo	
1998	83	L'evoluzione della costruzione perifrastica verbale nel greco del Nuovo Testamento	Luca Ceglia	
1998	83	Implicazioni morfosemantiche della deissi: uno studio fondato sulla dialettologia (area slavo-romanza)	Liliana Spinozzi Monai	
1998	83	Sull'origine del singolativo in celtico, con particolare riferimento al medio gallese	Pierluigi Cuzzolin	
1998	83	Acquisizione di categorie fonologiche e diffusione lessicale del mutamento linguistico: affinità strutturali	Stefania Giannini Lidia Costamagna	
1998	83	Per una interpretazione dei verbi italiani a "inserto" velare	Franco Fanciullo	
1998	83	Traduzioni ed etimo di signifié	Roberto Gusmani	
1999	84	Grammaticalizzazione di pronomi soggetto: una strada alternativa	Elisa Roma	
1999	84	La significazione del possesso in latino. Il tipo mihi est aliquid come manifestazione della transitività ridotta	Elisabetta Magni	
1999	84	Il futuro cantare-habeo nell'Italia meridionale	Michele Loporcaro	
1999	84	Incontri vocalici tra prefisso e radice (iato o dittongo?)	Barbara Gili Fivela Pier Marco Bertinetto	
1999	84	Gradienti di nominalizzazione dell'infinito tedesco: sincronia e diacronia	Livio Gaeta	
1999	84	Dall'antroponimo al paradigma. Storia di una declinazione latina	Romano Lazzeroni	
2000	85	L'ordine delle parole nel latino pompeiano: sulle tracce di una deriva	Elisabetta Magni	
2000	85	Sintassi formale e lingue medievali: l'articolo in inglese antico	Paola Crisma	
2000	85	Portata sintattica limitata della subordinazione in anglosassone	Letizia Vezzosi	
2000	85	Prospettive aperte sulla valenza	Michele Prandi	
2000	85	Di un cambiamento intramorfologico: origini del tipo dissi dicesti, ecc., nell'italoromanzo	Martin Maiden	
2000	85	On the geometrical background of Dionysius Thrax' definition of comparatives	Pierangiolo Berrettoni	Inglese
2000	85	Tribù, 'Stato', 'Città' e 'Insediamento' nelle lingue italiche	Helmut Rix	
2000	85	Genere grammaticale e riorganizzazione dei paradigmi: il caso della IV declinazione latina	Romano Lazzeroni	

2001	86	Questioni di semantica nella morfologia derivazionale dell'italiano: il suffisso -oso, fra sincronia e diacronia	Elisabetta Magni	
2001	86	Su alcune presunte anomalie della morfologia valutativa: il rapporto con il genere ed il numero	Nicola Grandi	
2001	86	I costituenti a sinistra e la contrastività in italiano antico e moderno	Shingo Suzuki	
2001	86	L'ausiliazione perfettiva in antico napoletano	Vittorio Formentin	
2001	86	I suffissi valutativi tra derivazione e flessione: uno studio interlinguistico	Nicola Grandi	
2001	86	Sulla semantica dei dimostrativi	Alessandro Parenti	
2001	86	Filogenesi e ontogenesi del futuro italiano	Mario Squartini	
2001	86	Alcune osservazioni sul verbo etrusco	Valentina Belfiore	
2001	86	il vedico áhar, il basco egun 'giorno' e la ricostruzione indoeuropea	Krzysztof Tomasz Witczak	
2002	87	Ruoli tematici e genere grammaticale: un aspetto della morfosintassi indoeuropea?	Romano Lazzeroni	
2002	87	Radici, morfemi nominali e verbali: alla ricerca dell'inaccusatività indoeuropea	Marina Benedetti	
2002	87	Comparazione e individuazione: uno studio sugli equativi Ṛgvedici iva e ná	Carlotta Viti	
2002	87	I morfemi -(A)Θ e -(U) C/X nei termini delle magistrature etrusche	Koen Wylin	
2002	87	Il nome greco del sogno e il neutro indoeuropeo	Romano Lazzeroni	
2002	87	Diatesi indoeuropea e verbi di movimento greci: alcune considerazioni sull'intransitività	Domenica Romagno	
2002	87	La selezione degli ausiliari perfettivi in napoletano antico: fenomeno sintattico o sintattico-semantico?	Michela Cennamo	
2002	87	La comparazione negativa	Paolo Ramat	
2002	87	La radice indoeuropea *K(w)lep- 'desiderare, bramarei nel lessico d'Esichio	Elwira Kaczyńska Krzysztof Tomasz Witczak	
2003	88	Tra indagine etimologica ed isoglosse culturali: antico irlandese ochann, 'esortazione formale', 'preghiera', latino iocus e indoeuropeo *jek-	Andrea Nuti	
2003	88	L'estensione dell'ausiliare perfettivo avere nell'antico napoletano: intransitività scissa condizionata da fattori modali	Adam Ledgeway	
2003	88	La cosiddetta negazione espletiva in italiano	Alberto Nocentini	
2003	88	Acerca de las lenguas factivas: el sufijo -TA en yaqui	Rafael Lara-Martínez	Spagnolo
2003	88	Azionalità e transitività: il caso dei preverbi latini	Domenica Romagno	
2003	88	Credere e la questione del congiuntivo: un'analisi empirica	Alexander Loengarov	
2003	88	Note etrusche	Giulio M. Facchetti	
2003	88	Incontri linguistici nel Medioevo mediterraneo	Franco Fanciullo	
2003	88	Andare: una nota etimologica	Alberto Nocentini	
2004	89	Le domande sì/no nelle lingue del Mediterraneo	Federica Da Milano	
2004	89	Funzioni semantiche e pragmatiche nelle strategie di possesso dell'antico indiano	Carlotta Viti	
2004	89	Varietà e intensità del contatto linguistico: inerzia sintattica nel greco antico semitizzato	Marco Maiocco	
2004	89	Un morfema agentivo etrusco	Koen Wylin	
2004	89	Inaccusatività indoeuropea e alternanza causativa vedica	Romano Lazzeroni	
2004	89	Ancora su preverbazione e sistemi verbali. Il caso dei preverbi greci	Domenica Romagno	

2004	89	Una carta desconocida de Rufino J. Cuervo a Graziadio I. Ascoli	Günther Schütz	Spagnolo
2004	89	Greco νόσφι	Rossana Stefanelli	
2004	89	Uno scioglilingua da Falerii Veteres e l'etimologia di fal. umom	Marco Mancini	
2004	89	Baco: una proposta etimologica	Alberto Nocentini	
2005	90	Fra mondo indiano e mondo mediterraneo: categorie scalari e gradi di comparazione	Romano Lazzeroni	
2005	90	Il suffisso vedico -vat fra comparazione e possesso	Carlotta Viti	
2005	90	L'estensione dell'accusativo in latino tardo e medievale	Francesco Rovai	
2005	90	La codificazione degli attanti nel Mediterraneo romano: accordo del participio e marcatura dell'oggetto	Domenica Romagno	
2005	90	Bischero: un caso apparentemente risolto	Alberto Nocentini	
2005	90	Indarno: un'etimologia non riconosciuta	Alberto Nocentini	
2005	90	Possessive sentences in early latin: dative vs. genitive constructions	Andrea Nuti	Inglese
2005	90	Areality and grammaticalization: how to solve a puzzling case in the English grammar	Letizia Vezzosi	Inglese
2005	90	Etrusco ΦΑΒΟΥΑΝΙΑ "giusquiamo" (Dioscoride 4, 68)	Luca Lorenzetti	
2006	91	A.ind. dnehí, dehí e la legge di Bartholomae come processo di "terapia linguistica"	Alessandro De Angelis	
2006	91	Spazio > tempo > condizione nella congiunzione latina sī	Laura Montorselli	
2006	91	Diacronia dei verbi sintagmatici in italiano	Francesca Masini	
2006	91	La codifica dell'allativo in greco e in ittita. Contributo allo studio di un'area linguistica circumegea	Romano Lazzeroni	
2006	91	Un macroproblema: tutto	Temistocle Franceschi	
2006	91	And in the early indo-european languages	Carlotta Viti	Inglese
2006	91	Combinazione e contrasto: i connettivi congiuntivi e avversativi nelle lingue d'Europa	Caterina Mauri	
2006	91	Gradiente di transitività e codifica dell'oggetto. Dall'accusativo preposizionale al partitivo	Domenica Romagno	
2006	91	Appunti sul significato di pressus	Lorenzo Filipponio	
2006	91	Due etimologie (Fogna: un caso inspiegabilmente non risolto – Greggio e grezzo: fuori dal gregge)	Alberto Nocentini	
2007	92	Latino habeo più participio perfetto passivo. Riflessioni su grammatica e lessico	Maria Napoli	
2007	92	Manifestazioni di sub-sistemi tipologici attivi in latino	Francesco Rovai	
2007	92	The indefinite usage of uomo ('man') in early italo-romance grammaticalization and areality	Anna Giacalone Ramat Andrea Sansò	Inglese
2007	92	Observations sur la gémination consonantique dans les hypocoristiques italiens	Franck Floricic	Francese
2007	92	Parola minima e piede minimo in armeno	Giancarlo Schirru	
2007	92	Sulla caratterizzazione aspettuale e la variabilità sociale d'uso di alcune perifrasi verbali diatopicamente marcate	Massimo Cerruti	
2007	92	CGL II.164.9 e un nome latino della prostituta	Francesca Mencacci	
2007	92	Etimologia del lituano titnagas 'pietra focaia'	Alessandro Parenti	
2008	93	È un composto nominale: analizzare con cautela	Rossana Stefanelli	
2008	93	Il dittongamento in antico toscano e in aretino	Luca Pesini	
2008	93	Applicative and causative: some further reflections upon verbal prefixation in greek and latin	Domenica Romagno	Inglese
2008	93	Un codicillo a pressus ed una conferma di fr. ant. e prov. pers. it. pèro "bruno rossiccio, scuro"	Alberto Zamboni	

2008	93	Su gr. σπηλυκ- / Rom. *spēlūc-	Emanuele Dettori	
2008	93	Struttura sillabica e diglossia: il caso del neopersiano di Tehrān	Luca Alfieri	
2008	93	Contiguità e continuità nelle categorie verbali: le forme in -θ- del greco	Elisabetta Magni	
2008	93	I nominativi plurali in -e(i)s della seconda declinazione. Costituzione di una classe morfologica	Francesco Rovai	
2009	94	La categoria dell'aggettivo in vedico	Luca Alfieri	
2009	94	Sul genitivo singolare dei temi in -o- in alcune lingue indeuropee	Aldo Luigi Prosdocimi	
2009	94	Camorra e maf(f)ia	Alberto Nocentini	
2009	94	Per l'origine di cottimo	Alessandro Parenti	
2009	94	Hark- + participio: il perfetto ittita	Emanuela Sanfelici	
2009	94	The "behaviour-before-coding" principle: further evidence from latin	Chiara Fedriani	Inglese
2009	94	La marcatura differenziale dell'oggetto in siciliano antico	Giorgio Iemmolo	
2009	94	Deissi e tempo grammaticale. Il caso dell'imperativo indoeuropeo	Romano Lazzeroni	
2010	95	Presentazione della teoria dei blocchi semantici	Oswald Ducrot	
2010	95	Il tipo sintattico vattelapesca	Alberto Nocentini	
2010	95	Walter Belardi (1923-2008)	Marco Mancini	
2010	95	Iberian ili and beles/meles, basque iri and bele, paleosardinian ili and mele/nele. New horizons in substrata research	Eduardo Blasco Ferrer	Inglese
2010	95	Fluid intransitivity in romance languages: a typological approach	Denis Creissels	Inglese
2010	95	Principles of subject markedness in romance	Delia Bentley	Inglese
2010	95	Non-canonical subjects in the early italian vernaculars	Mair Parry	Inglese
2010	95	Soggetti non canonici in abruzzese: i pronomi impersonali nome ed anne	Roberta d'Alessandro	
2011	96	Codifica argomentale e ruoli semantici : ergativo/accusativo vs. attivo	Domenica Romagno	
2011	96	Adverb Agreement and Split Intransitivity : Evidence from Southern Italy	Adam Ledgeway	Inglese
2011	96	Gradience in Split Intransitivity : The End of the Unaccusative Hypothesis?	Antonella Sorace	Inglese
2011	96	Non-Selected Dative Subjects in Anticausative Constructions	Olga Fernández Soriano Amaya Mendikoetxea	Inglese
2011	96	Classi di presente e raddoppiamento in alcune lingue indoeuropee	Romano Lazzeroni	
2011	96	Notes on Indo-european Participles	Helena Kurzová	Inglese
2011	96	Hittite šakki 'Knows' and Frequency Effects in Paradigmatic Analogy	Andreas Willi	Inglese
2011	96	Perché i colori chiassosi non fanno chiasso? Vincoli semantici e sintattici sulle associazioni sinestetiche	Giovanna Marotta	
2011	96	Il suffisso -τήρ dei nomina agentis del greco: eredità o innovazione?	Rossana di Gennaro	
2012	97	Il suffisso indo-ir. *-ka nelle lingue iraniche antiche	Claudia A. Ciancaglini	
2012	97	Il suffisso italiano -oni	Luisa Corona	
2012	97	Appositional Compounds and Reduplicative Expressions : a Comparison	Haritini Kallergi	Inglese
2012	97	Karl Bühler et la physionomie acoustique des mots: les occasions manquées de la phonologie	Federico Albano Leoni	Francese

2012	97	Scala o scale di nominalità? : il caso dei nomi d'azione vedici	Romano Lazzeroni	
2012	97	Participio greco e converbi	Anna Pompei	
2012	97	L'iscrizione di Duenos (CIL I ² 4) : una proposta di lettura per la seconda sezione del testo	Rossana Stefanelli	
2012	97	Φάρμακον il dono ambiguo di Venere: amore e morte	Remo Bracchi	
2013	98	Persistenze di motivi culturali indoeuropei nella lirica greca arcaica	Claudia Fabrizio	
2013	98	Fra ruoli semantici e ruoli pragmatici : il cosiddetto schema pindarico nel greco	Romano Lazzeroni	
2013	98	L'auristo sanscrito in -SIṢ-: fra rianalisi e connessionismo	Domenica Romagno	
2013	98	Ma che cos'era la stregua?	Alessandro Parenti	
2013	98	A proposito di dizionari etimologici. Considerazioni in margine a una recensione	Alberto Nocentini	
2013	98	Alberto Zamboni e la romanistica	Michele Loporcaro	
2013	98	Alberto Zamboni a proposito di muta cum liquida in latino e romanzo: l'occasione per un ricordo	Lorenzo Filipponio	
2013	98	Contatto interlinguistico e mutamento linguistico : aspetti teorici e applicazioni a Corpus-Sprachen	Carlo Consani	
2013	98	Locuciones aditivas y focalización : πρὸς δὲ καί	José Miguel Jiménez Delgado	Spagnolo
2013	98	The development of deverbal prepositions in Latin : morpho-syntactic and semantico-pagmatic factors	Francesco Rovai	Inglese
2013	98	Le epigrafi romanze antiche. A proposito di un recente libro	Giancarlo Breschi	
2014	99	Microvariation in old italo-romance syntax : evidence from old sardinian and old sicilian	Sam Wolfe	Inglese
2014	99	Clitic placement in the dialect of San Valentino in Abruzzo citeriore	Paola Benincà Diego Pescarini	Inglese
2014	99	Osservazioni sugli esiti romanzi di lat. Laxāre	Franck Floricic	
2014	99	Pathways to conditionality : two case studies from Italian	Caterina Mauri Andrea Sansò	Inglese
2014	99	L'attuazione di un mutamento : perfetto e medio in alcune lingue indoeuropee	Romano Lazzeroni	

2. ARTICOLI PUBBLICATI SU «LINGUA NOSTRA»²⁴⁴

Anno	Num.	Titolo	Autore		Note
1939	1	Alfredo Panzini	-	-	†
1939	1	Di Carlo Alfonso Nallino	Bruno	Migliorini	†
1939	1	"Bibliotecnica" - "magazzino". Un consenso e un dissenso	Antonio	Boselli	A
1939	1	"Erbolatti" e "rainesi". Nota folenghiana	Carlo	Cordié	A
1939	1	"Modo e maniera", "ninna nanna" e altre allitterazioni	Alessandro	Ronconi	A
1939	1	A proposito della lingua scritta del Cinquecento	Francesco	Fòffano	A
1939	1	A proposito di "ouverture" e di "suite"	Giulio Fausto	Bertoni Torrefranca	A
1939	1	Aggettivi derivati da sostantivi	Bruno	Migliorini	A
1939	1	Alcuni fatti della lingua di Giovanni Boine	Gianfranco	Contini	A
1939	1	Appunti di terminologia bibliotecnica	Enrico	Jahier	A
1939	1	Che cos'è una frase?	Eugen	Lerch	A
1939	1	Come si maltratta la nomenclatura botanica	Valentino	Martelli	A
1939	1	Convenzione linguistica e nomenclature speciali	Giorgio	Pasquali	A
1939	1	Correnti dotte e correnti popolari nella lingua italiana	Bruno	Migliorini	A
1939	1	Del Dossi e della lingua	Carlo	Linati	A
1939	1	Fisiologia e patologia dell'aggettivo	Euclide	Milano	A
1939	1	Gli'infortuni tipografici dei "Promessi sposi"	Amerindo	Camilli	A
1939	1	Il primo vocabolario etimologico della lingua italiana	Joseph	Zehnder	A
1939	1	In casa i Frescobaldi	Giorgio	Pasquali	A
1939	1	Insegnando l'italiano a tedeschi	Hans	Wildt	A
1939	1	Irrealtà e vecchiezza dei nostri vocabolari	Piero	Rebora	A
1939	1	La costruzione «in casa i Frescobaldi»	Mario A.	Pei	A
1939	1	La norma linguistica nei libri scolastici	Giacomo	Devoto	A
1939	1	La terminologia elettrotecnica	Luigi	Lombardi	A
1939	1	Largo dell'impresa	Pietro Paolo	Trompeo	A
1939	1	L'asse linguistico Roma-Firenze	Giulio Francesco	Bertoni Ugolini	A
1939	1	Lingua notarile	Piero	Addeo	A
1939	1	L'italo-americano degli Stati Uniti	Albero	Menarini	A
1939	1	Nomi di fiori	Mario	Praz	A
1939	1	Nomi di fiori	Raffaele	Ciferri	A
1939	1	Noterelle guittoniane	Francesco	Egidi	A
1939	1	Onomastica papale	Pietro Paolo	Trompeo	A
1939	1	Scultorio o scultoreo?	Bruno	Migliorini	A
1939	1	Strani francesismi del Machiavelli	Guido	Mazzoni	A
1939	1	Studi inediti di Salvatore Bongi sulla terminologia militare dei primi secoli	Amos	Parducci	A
1939	1	Tre lettere di Francesco D'Ovidio	Francesco	D'Ovidio	A
1939	1	Una novella di Vincenzo Borghini sopra la lingua italiana	Guido	Mazzoni	A
1939	1	Varianti lessicali	Piero	Rebora	A

²⁴⁴ Non sono riportati recensioni e contributi assimilabili e cronache. A= articolo; N= nota; † = necrologio.

1939	1	Vin da famiglia	Giorgio	Pasquali	A
1939	1	Nido	Giacomo	Devoto	Etimologia prossima ed etimologia remota
1939	1	Dalle cronache della finanza	Giacomo	Devoto	Lingue speciali
1939	1	Le cronache del calcio	Giacomo	Devoto	Lingue speciali
1939	1	A mezzo, per mezzo	-	-	N
1939	1	A proposito di alberello	Enrico	Bianchi	N
1939	1	Accozzaglia	-	-	N
1939	1	Alberello	Enrico	Bianchi	N
1939	1	Ancestrale-atavico	Bruno	Migliorini	N
1939	1	Ancora «in casa i Frescobaldi»	Enrico	Bianchi	N
1939	1	Ancora dell'articolo il, i per lo, gli, un per uno	Gianfranco	Contini	N
1939	1	Ancora gatta	Aurelio	Roncaglia	N
1939	1	Ancora una gatta	-	-	N
1939	1	Asolare	Giovanni	Alessio	N
1939	1	Barbaro	Bruno	Migliorini	N
1939	1	Beilicale, beilicato	F.	Gabrieli	N
1939	1	Cavoluzzo	Enrico	Bianchi	N
1939	1	Centrare, accentrare, concentrare	-	-	N
1939	1	Col calzar del piombo	Enrico	Bianchi	N
1939	1	Cricket	-	-	N
1939	1	Dottato e verdino	Enrico	Bianchi	N
1939	1	Edelweiss = stella alpina	Angelico	Prati	N
1939	1	Editoriale	Bruno	Migliorini	N
1939	1	Faccenda	Carlo	Tagliavini	N
1939	1	Facchino	Carlo	Tagliavini	N
1939	1	Facchino	Angelico	Prati	N
1939	1	Falsi amici, ovvero fuso e fusée	-	-	N
1939	1	Fólla e fòlla	Angelico	Prati	N
1939	1	Gatta	Enrico	Bianchi	N
1939	1	Ghiacciaio	Angelico	Prati	N
1939	1	Guidoni	Angelico	Prati	N
1939	1	Il bouquet del vino	Tito	Poggi	N
1939	1	Intellettuale e intelligente	Bruno	Migliorini	N
1939	1	La casa del diavolo	Guido	Mazzoni	N
1939	1	La lingua della «giobba»	Giorgio	Pasquali	N
1939	1	La terminologia politica	Emilio	Bodrero	N
1939	1	Leonardo filologo	Bruno	Migliorini	N
1939	1	Libréttine	Enrico	Bianchi	N
1939	1	Non è di nessuno	-	-	N
1939	1	Onomastica industriale	-	-	N
1939	1	Per la nomenclatura agronomica: seedling	Raffaele	Ciferri	N
1939	1	Per la nomenclatura etnologica	Nicola	Turchi	N
1939	1	Per la nomenclatura etnologica. Tabù o tabu?	Nicola	Turchi	N

1939	1	Pienprobante o pleniprobante?	G.	Calogero	N
1939	1	Pro e contro la J	Gino	Lupi	N
1939	1	Pro e contro la J	Vincenzo Giulio Mario A.	Ulargiu Natali Pei	N
1939	1	Qualche altro esempio di «famiglia»	Guido	Mazzoni	N
1939	1	Qualsivoglia	Bruno	Migliorini	N
1939	1	Rimpiazzare	Giorgio	Pasquali	N
1939	1	Rosolio	Giovanni	Alessio	N
1939	1	Rosòlio	Angelico	Prati	N
1939	1	Seguito a «dottato» e «verdino»	Guido A.	Salvetti	N
1939	1	Stare in panciolle	Bruno	Migliorini	N
1939	1	Tassa e imposta	Piero	Addeo	N
1939	1	Terramara e marina	Angelico	Prati	N
1939	1	Una lettera di Vincenzo Monti	-	-	N
1939	1	Val- e valle, mon- e monte-	Angelico	Prati	N
1939	1	Zebra	Bruno	Migliorini	N
1939	1	Acerbo	Francesco	Maggini	Parole di Dante
1939	1	Ambrosia	Francesco	Maggini	Parole di Dante
1939	1	Il "componimento italiano"	Euclide	Milano	Studiare la lingua
1940	2	Appunti lessicali dal Boccaccio minore	Aurelio	Roncaglia	(I)
1940	2	«Don Nicola», «pacchesecche», «abbate», «begriffi» e uno «scomma» teutisco-partenopeo (a proposito d'un passo di G.B. Vico)	Fausto	Nicolini	A
1940	2	A proposito di sigle	Euclide	Milano	A
1940	2	Ancora esotismi	Antonio	Jacono	A
1940	2	Bonifica	Arrigo	Serpieri	A
1940	2	Comacino	Pier Gabriele	Goidanich	A
1940	2	Come si maltratta la nomenclatura zoologica	Valentino	Martelli	A
1940	2	Composti nominali ibridi nelle terminologie scientifiche	Pier Gabriele	Goidanich	A
1940	2	Difesa della grammatica	Eugen	Lerch	A
1940	2	Echi dell'italo-americano in Italia	Alberto	Menarini	A
1940	2	I nomi degli antichi anfiteatri ed i toscani «perlagio, parlascio»	Dante	Olivieri	A
1940	2	Il «Vocabolario cateriniano» di Girolamo Gigli	Bruno	Migliorini	A
1940	2	Il nome italiano del bridge	Stefano	Malfatti	A
1940	2	Incunabulo o incunabolo?	Bruno	Migliorini	A
1940	2	Insegnando l'italiano a Praga	Giulia	Porru	A
1940	2	Italianismi diretti e italianismi indiretti in rumeno	Ladislao	Galdi	A
1940	2	L'«aspetto» del verbo	Giacomo	Devoto	A
1940	2	La lettera i	Amerindo	Camilli	A
1940	2	La norma e i suoi presupposti scientifici	Giacomo	Devoto	A
1940	2	La terminologia della genetica	Giuseppe	Montalenti	A
1940	2	L'imperfetto dell'indicativo	Guido	Perale	A
1940	2	Lingua di giornalisti	Gino	Lupi	A
1940	2	Lingua e statuto	Piero	Addeo	A

1940	2	L'origine e la mascolinità dell'«aerostato»	Giuseppe	Boffito	A
1940	2	Neologismi pretenziosi	Francesco	Foffano	A
1940	2	Politica linguistica	Piero	Rebora	A
1940	2	Preposizioni	Giacomo	Devoto	A
1940	2	Una filastrocca burchiellesca	Guido	Mazzoni	A
1940	2	Valori classici, modernità e fascismo nella lingua d'oggi	Italo	Lunelli	A
1940	2	Voci lincee nella lingua scientifica italiana	Giuseppe	Gabrielli	A
1940	2	«Agrume» all'accademia francese	Bruno	Migliorini	N
1940	2	A marmo!	Angelico	Prati	N
1940	2	A proposito del plurale di talune voci straniere	Giuseppe	Ciardi-Dupré	N
1940	2	A proposito di «alberello»	Giuseppe	Fragale	N
1940	2	Acateletto	Giorgio	Pasquali	N
1940	2	Affollare	Gianfranco	Contini	N
1940	2	Aggiornare	Nereo	Sacchiero	N
1940	2	Ancora «dottato» e «verdino»	Enrico	Bianchi	N
1940	2	Ancora «in casa i Frescobaldi»	Giorgio	Pasquali	N
1940	2	Ancora Chichibio	-	-	N
1940	2	Ancora comàcino	Gianfranco	Contini	N
1940	2	Ancora di famiglia «servitù»	Angelico	Prati	N
1940	2	Aristotele, la locomotiva e l'automobile	Bruno	Migliorini	N
1940	2	Avanzare	Tristano	Bolelli	N
1940	2	Avviso, avvisare	Tristano	Bolelli	N
1940	2	Boccalone	Giorgio	Pasquali	N
1940	2	Bolzano	Angelico	Prati	N
1940	2	Bridge - brigge - ponte	Raffaele	Ciferri	N
1940	2	Che bravo! Che bello!	Giorgio	Pasquali	N
1940	2	Che cos'è una frase?	Bruno	Migliorini	N
1940	2	Chiarimento e schiarimento	Pietro	Addeo	N
1940	2	Chichibio-cicisbeo, e chichibio «nuovo bergolo»	Dante	Olivieri	N
1940	2	Dei nomi di cibo in -ato, -ata	Sergio	Pasquali	N
1940	2	Emergenza	Antonio	Jacono	N
1940	2	Escomio	Piero	Addeo	N
1940	2	Gatta, porchetta, vitella	Angelico	Prati	N
1940	2	Ghiacciaia	Pietro Paolo	Trompeo	N
1940	2	I fichi dottati	Guido	Mazzoni	N
1940	2	Il «dizionario di esotismi»	Bruno	Migliorini	N
1940	2	Il cognome Mazzini	Sergio	Pasquali	N
1940	2	Il genere delle parole straniere	Giorgio	Pasquali	N
1940	2	Il zio	Giorgio	Pasquali	N
1940	2	Impiallacciato	Carlo	Cordié	N
1940	2	In quell'anno - quell'anno	Giacomo	Devoto	N
1940	2	Inquilino - conduttore - affittuario	Piero	Addeo	N
1940	2	Intorno alla sillabazione	Amerindo	Camilli	N
1940	2	Issa, isa	Enrico	Bianchi	N
1940	2	La lingua nella vita e nella letteratura	-	-	N
1940	2	Largo	-	-	N
1940	2	Largo dell'impresa	Angelico	Prati	N

1940	2	Legumi, verdure, ortaggi	Arturo	Marescalchi	N
1940	2	Luxometro?	Giovanni	Giorgi	N
1940	2	Marmo, a marmo	Giorgio	Pasquali	N
1940	2	Murone	Bruno	Migliorini	N
1940	2	Murone	Bruno	Migliorini	N
1940	2	Nèbrodi o nebròdi?	Giuseppe	Fragale	N
1940	2	Nocifero	-	-	N
1940	2	Noli me tangere - non mi toccare	Guido	Mazzoni	N
1940	2	Nomi di bevande	Sergio	Pasquali	N
1940	2	Nomi propri di forma genitivale	Gianfranco	Contini	N
1940	2	Olio lampante e olio d'inferno	F.	Belloni-Filippi	N
1940	2	Panciole	-	-	N
1940	2	Per la filastrocca burchiellesca	Guido	Mazzoni	N
1940	2	Piantine e pianticelle	Emilio	Sioli Legnani	N
1940	2	Piantone	Giacomo	Devoto	N
1940	2	Pigione - fitto - canone	Piero	Addeo	N
1940	2	Pittima veneziana	Giacomo	Devoto	N
1940	2	Prestigio, prestigioso	Giuseppe	Malagoli	N
1940	2	Prima il nome o il cognome?	Giuseppe	Fragale	N
1940	2	Prima il nome o il cognome?	Nereo	Sacchiero	N
1940	2	Pro e contro il segno J	Antonio	Jacono	N
1940	2	Purismo e neopurismo	Bruno	Migliorini	N
1940	2	Radiofonico	Gianfranco	Contini	N
1940	2	Romanzico	Pietro Paolo	Trompeo	N
1940	2	Rosoli	Bruno	Migliorini	N
1940	2	Rotocalco	Bruno	Migliorini	N
1940	2	Saporito e saporoso: culinario e cucinario	Sergio	Pasquali	N
1940	2	Screziature tipografiche	Amerindo	Camilli	N
1940	2	Spago	Giovanni	Alessio	N
1940	2	Sport e tesi di laurea	Bruno	Migliorini	N
1940	2	Spulciando il Corriere della sera	Giorgio	Pasquali	N
1940	2	Stazza e tonnellata di stazza	Fausto	Miola	N
1940	2	Stincare	Guido	Mazzoni	N
1940	2	Tabù e altri nomi in -ù	Angelico	Prati	N
1940	2	Tormenta	Angelico	Prati	N
1940	2	Torrone	Fausto	Miola	N
1940	2	Traducendo bollettini di guerra tedeschi	Giorgio	Pasquali	N
1940	2	Tric trac	Bruno	Migliorini	N
1940	2	Usciare - ufficiale giudiziario - portiere	Piero	Addeo	N
1940	2	Vedretta	Enrico	Bianchi	N
1940	2	Vedretta e ghiacciaia	Angelico	Prati	N
1940	2	Veletta e vedetta	Enrico	Bianchi	N
1940	2	Versailles / Versaglia	Sergio	Pasquali	N
1940	2	Vicino, medio, estremo oriente	-	-	N
1940	2	Voci alte e fioche e suon di man con elle in bocca tedesca	Giorgio	Pasquali	N
1940	2	Un «Dizionario di parole nuove»	Bruno	Migliorini	N
1940	2	Zebra	Bruno	Migliorini	N

1940	2	Comacchio	Giandomenico	Serra	Nomi d'Italia
1940	2	Dignitate	Giovanni	Crocioni	Parole di Dante
1940	2	Pace. «Perdono» e «bacio»	Gianfranco	Contini	Parole di Dante
1940	2	Varianza	Bruno	Migliorini	Per la nomenclatura scientifica
1940	2	Falda, filone, strato	Francesco	Rodolico	Per la storia della terminologia geologica
1940	2	Il paleolitico	Paolo	Graziosi	Terminologia preistorica
1940	2	Ragion di stato	Rodolfo	De Mattei	Voci politiche fortunate
1940	2	Trasformismo	Rodolfo	De Mattei	Voci politiche fortunate
1941	3	Michele Barbi - Oiva J. Tallgren-Tuulio	-	-	†
1941	3	Pietro Settimio Pasquali	-	-	†
1941	3	A proposito di bar, barista	Alberto	Menarini	A
1941	3	Altri esotismi	Antonio	Jacono	A
1941	3	Ana in medici e alchimisti	Gianfranco	Folena	A
1941	3	Ancora esotismi	Antonio	Jacono	A
1941	3	Ancora sulla nomenclatura scientifica	Valentino	Martelli	A
1941	3	Boccaccio e i veneziani bergoli	Vittore	Branca	A
1941	3	Di un doppio esito fonetico italiano	Mario A.	Pei	A
1941	3	Difesa del circonflesso	Euclide	Milano	A
1941	3	Esercito	Francesco	Maggini	A
1941	3	Gli elenchi di voci volgari nei codici di Leonardo da Vinci	Ornella	Olivieri	A
1941	3	I primi rimari italiani	Ornella	Olivieri	A
1941	3	I rafforzamenti iniziali	Amerindo	Camilli	A
1941	3	Il tu e il voi nel "Decameron"	Sergio	Zini	A
1941	3	Il vocabolario dell'Accademia	Giacomo	Devoto	A
1941	3	Intorno al problema degli accenti grafici	Amerindo	Camilli	A
1941	3	La lingua letteraria in Italia e in Germania	Vittorio	Santoli	A
1941	3	La sostituzione dei forestierismi: improvvisa o graduale?	Bruno	Migliorini	A
1941	3	La terminologia del pugilato	Emilio	De Felice	A
1941	3	La vigilia linguistica di Baldassare Castiglione	Vittorio	Cian	A
1941	3	Lessico di Pea	Fredi	Chiappelli	A
1941	3	Nota sulla litote	Piero	Rebora	A
1941	3	Note sulla punteggiatura medievale e il segno di parentesi	Aurelio	Roncaglia	A
1941	3	S oppure Z?	Giuseppe	Malagoli	A
1941	3	Spontaneità e pedanteria	Enrico	Bianchi	A
1941	3	Un cognome bifronte: Ordelaf-Faledro	Dante	Olivieri	A

					La lingua di B. Castiglione
1941	3	Le prime redazioni del "Cortegiano"	Vittorio	Cian	
1941	3	«Introduzione alla grammatica»	Giacomo	Devoto	N
1941	3	A proposito di «clivaggio»	Armando	Pellati	N
1941	3	Analetti	Tristano	Boelli	N
1941	3	Ancora parlascio-perilasio	Dante	Olivieri	N
1941	3	Ancora stella idalia: Foscolo e Savioli	Giorgio	Pasquali	N
1941	3	Appuntare	Tristano	Boelli	N
1941	3	Atro e atare	Guido	Mazzoni	N
1941	3	Bacchettone	Enrico	Bianchi	N
1941	3	Balbo	Bruno	Migliorini	N
1941	3	Bargia	Giovanni	Alessio	N
1941	3	Biquardo, soquadro	Amerindo	Camilli	N
1941	3	Bollire, bollente	Enrico	Bianchi	N
1941	3	Cairota? Sciangaioa?	Gino	Lupi	N
1941	3	Campicoltura	Reto	Roedel	N
1941	3	Cannellino	Fausto	Miola	N
1941	3	Cappellino	U.	Bosco	N
1941	3	Cavoluzzo	Amerindo	Camilli	N
1941	3	Chiatta	Giovanni	Alessio	N
1941	3	Cibrè	Giovanni	Alessio	N
1941	3	Ciprigno	Bruno	Migliorini	N
1941	3	Cliente, paziente, avventore	Piero	Sticotti	N
1941	3	Comportare	Nereo	Sacchiero	N
1941	3	Considerazioni spicciole su voi e loro	Giorgio	Pasquali	N
1941	3	Dal signore de Silhouette alla marchesa di Ateleta	Luigi	Trompeo	N
1941	3	Fare una cristiana	Renato	Venturini	N
1941	3	Fu, furono	Giorgio	Pasquali	N
1941	3	Ghicciaia, ghiacciera	Francesco	Rodolico	N
1941	3	Gli strumenti del salumiere	Luigi	Spotti	N
1941	3	Il cognome Magliavacca	Sergio	Pasquali	N
1941	3	Il cognome Mazzini	Guido	Mazzoni	N
1941	3	Il genere delle parole straniere	Agostino	Severino	N
1941	3	Il mio, questo	Bruno	Migliorini	N
1941	3	L'accademia contro i forestierismi	-	-	N
1941	3	Il terzo elenco di forestierismi	Bruno	Migliorini	N
1941	3	Il quarto elenco di forestierismi	-	-	N
1941	3	La cifra «uno» nelle date	Amerindo	Camilli	N
1941	3	La Z iniziale	Amerindo	Camilli	N
1941	3	L'alternanza tra forme in uo e forme in o	Bruno	Migliorini	N
1941	3	Le rime di Guittone	Bruno	Migliorini	N
1941	3	Lercio	Giovanni	Alessio	N
1941	3	Libri solfati	Guido Bruno	Mazzoni Migliorini	N
1941	3	Madagascar	Gino	Lupi	N
1941	3	Madrigale	Giovanni	Alessio	N
1941	3	Magiaro, egira	Amerindo	Camilli	N

1941	3	Mangiare e manicare	Giuseppe	Petronio	N
1941	3	Millesettecento	Bruno	Migliorini	N
1941	3	Neologismi buoni usati a sproposito	Francesco	Foffano	N
1941	3	Nome e cognome	Bruno	Migliorini	N
1941	3	Nomenclatura eugenetica	Luigi	Spotti	N
1941	3	Norreno	Vittorio	Santoli	N
1941	3	Novità pronominali	Amerindo	Camilli	N
1941	3	Petecchia	Giovanni	Alessio	N
1941	3	Picchiatello	Alberto	Menarini	N
1941	3	Promanare	Nereo	Sacchiero	N
1941	3	Pulite i vostri denti....	Giorgio	Pasquali	N
1941	3	Racchio	Giovanni	Alessio	N
1941	3	Rancio	Giovanni	Alessio	N
1941	3	Rubbio	Giovanni	Alessio	N
1941	3	Sciara	Francesco	Rodolico	N
1941	3	Spezzino	Sergio	Pasquali	N
1941	3	Stella idalia e stella d'Italia	Giorgio	Pasquali	N
1941	3	Sul genere delle parole straniere	Giuseppe	Ciardi-Dupré	N
1941	3	Sulla pronunzia dei nomi spagnoli in Italia	Lucio	Ambruzzi	N
1941	3	Sulle parlate degli italiani all'estero	Alberto	Menarini	N
1941	3	Tarso	Francesco	Rodolico	N
1941	3	Titoli e preposizioni articolate	Amerindo	Camilli	N
1941	3	Traduzioni	Valentino	Martelli	N
1941	3	Trastullare	Giovanni	Alessio	N
1941	3	Turbe vasomotorie	Giorgio	Pasquali	N
1941	3	Una sua madre	Giusepe	Petronio	N
1941	3	Ustascia	Bruno	Migliorini	N
1941	3	Verso un sistema di accenti grafici	Bruno	Migliorini	N
1941	3	Zambesi, Zanzibar, zar	Gino	Lupi	N
1941	3	Via de' burrò	Pietro Paolo	Trompeo	Nomi di strade
1941	3	Pelmo ed Antelao	Dante	Olivieri	Nomi d'Italia
1941	3	Piétole di Virgilio	Giandomenico	Serra	Nomi d'Italia
1941	3	Femmine da conio	Francesco	Sarri	Parole di Dante
1941	3	Per la sostituzione di cachet	Sergio	Piccini	Terminologia farmaceutica
1941	3	Shock = squasso	Sergio	Piccini	Terminologia medica
1941	3	Monarcòmaco	Rodolfo	De Mattei	Voci politiche
1941	3	«Pentarchia»	Rodolfo	De Mattei	Voci politiche fortunate
1941	3	Stellone d'Italia	Rodolfo	De Mattei	Voci politiche fortunate
1942	4	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(I)
1942	4	Giulio Bertoni	-	-	†

1942	4	Giuseppe Gabrieli	-	-	†
1942	4	Affinché, pertanto	Sergio	Zini	A
1942	4	Alessandro Citolini e la sua inedita grammatica italiana	Carmelina	Naselli	A
1942	4	Bucherame	Carlo	Battisti	A
1942	4	Ciclo del linguaggio in Palazzeschi	Olga	Lombardi	A
1942	4	Divagazioni sulla norma linguistica	Bruno	Migliorini	A
1942	4	Esotismi	Antonio	Jacono	A
1942	4	Forme epistolari di Michelangelo	Fredi	Chiappelli	A
1942	4	Fustagno	Carlo	Battisti	A
1942	4	Gli elementi latini del lessico italiano e il loro studio etimologico	Josef	Brüch	A
1942	4	Gli elenchi di voci italiane di Angelo Colocci (contributo alla storia delle origini dei vocabolari italiani)	Ornella	Olivieri	A
1942	4	I nomi di piante in un dizionario della lingua italiana	Raffaele	Ciferri	A
1942	4	Il presente storico italiano e il suo "aspetto"	Alessandro	Ronconi	A
1942	4	Inglese-britannico-anglosassone	Piero	Rebora	A
1942	4	Insegnando italiano agli ungheresi	Ottone	Degregorio	A
1942	4	La sigla nel diritto	Pietro	Addeo	A
1942	4	Lessico guerrazziano	Angelo	Beccani	A
1942	4	Linguaggio sportivo	Renato	Venturini	A
1942	4	Maccheroni non maccheroni	Ugo Enrico	Paoli	A
1942	4	Nomi di luoghi da idronimi particolarmente composti con "capo"	Dante	Olivieri	A
1942	4	Note sul parlar quotidiano di Firenze	Dino	Pieraccioni	A
1942	4	Paracelsiana	Bruno	Migliorini	A
1942	4	Per la storia dell'imperfetto indicativo	Carmelina	Naselli	A
1942	4	Per una più esatta descrizione dei suoni consonantici italiani	Manfredi	Porena	A
1942	4	Silografia	Bruno	Migliorini	A
1942	4	Stile narrativo di Pea	Olga	Lombardi	A
1942	4	Studi toponomastici pugliesi	Dante	Olivieri	A
1942	4	"Amare"	Giacomo	Devoto	Etimologia prossima ed etimologia remota
1942	4	«Piccolo dizionario» del nostro tempo	Carlo	Cordié	N
1942	4	A proposito della sillabazione in fin di riga	Armando	Pellati	N
1942	4	A proposito di nomi locali pugliesi	Dante	Olivieri	N
1942	4	Alessandro Citolini	Carmelina	Naselli	N
1942	4	Americanismi in Calabria	Giovanni	Alessio	N
1942	4	Ancora «impiallacciato»	Carlo	Cordié	N
1942	4	Ancora altri apostrofi	Amerindo	Camilli	N
1942	4	Ancora fu, furono	Giorgio	Pasquali	N
1942	4	Ancora manicare	Dino	Pieraccioni	N
1942	4	Ancora pelmo	Dante	Olivieri	N
1942	4	Arlecchino figlio di due padri	Bruno	Migliorini	N
1942	4	Auvergne, alvernia e «vergnac»	Carlo	Cordié	N
1942	4	Bedale	Aurelio	Roncaglia	N

1942	4	Ciriola	Bruno	Migliorini	N
1942	4	Citare il tedesco meno letteralmente	Giorgio	Pasquali	N
1942	4	Cogliere in contropiede	Renato	Venturini	N
1942	4	Colback = colbacco	Giuseppe	Fragale	N
1942	4	Correzioni grammaticali petrarchesche	Gianfranco	Contini	N
1942	4	Cròne, flinte, cèntrica	Bruno	Migliorini	N
1942	4	Dipingere e pittare	Fausto	Miola	N
1942	4	Diritto e sinonimi: povero, indigente, necessitoso	Fides	Bellonzi	N
1942	4	Dodecaneso	Amerindo	Camilli	N
1942	4	Facìmola	Giovanni	Alessio	N
1942	4	Falesia o ripa?	Armando	Pellati	N
1942	4	Famiglia colonica	Angelico	Prati	N
1942	4	Far le fusa	Giovanni	Alessio	N
1942	4	Inaugurare, inaugurato, inaugurazione, inaugurale	Pier Gabriele	Goidanich	N
1942	4	Indelicato, indelicatezza	Giorgio	Pasquali	N
1942	4	Intereuropeo o intraeuropeo?	Bruno	Migliorini	N
1942	4	L'apostrofo	Amerindo	Camilli	N
1942	4	L'avverbio «dovunque»	Euclide	Milano	N
1942	4	Leccornia	Giovanni	Alessio	N
1942	4	Leopardi contro la Crusca	Emilio	Santini	N
1942	4	Lingua e dialetti	Francesco	Fòffano	N
1942	4	Linguistica alla buona	Luciano	Serra	N
1942	4	Logica	Angelico	Prati	N
1942	4	Miliardennio	Giorgio	Pasquali	N
1942	4	Ortografia poetica	Amerindo	Camilli	N
1942	4	Patacca	Bruno	Migliorini	N
1942	4	Per l'ultima volta «idalio»	Giorgio	Pasquali	N
1942	4	Per l'uniformità ortografica	Bruno	Migliorini	N
1942	4	Podismo	Francesco	Maggini	N
1942	4	Poney = ponetto	Giuseppe	Fragale	N
1942	4	preposizioni articolate, congiunte e disgiunte	Matelda	Manna	N
1942	4	Protettore del reich	Giuseppe	Ciardi-Dupré	N
1942	4	Rocce montonate = rocce a pecorelle	Aldo	Sensini	N
1942	4	Roncare	Aurelio	Roncaglia	N
1942	4	Rubinetto e margherita	Giuseppe	Fragale	N
1942	4	Sanemagogna	Alberto	Menarini	N
1942	4	Schifanoia e schivenoglia	Giovanni	Zibordi	N
1942	4	Souplesse = andante	Renato	Venturini	N
1942	4	Store = cassina o stuora	Giuseppe	Fragale	N
1942	4	Stuello	Giovanni	Alessio	N
1942	4	Sussie	Aurelio	Roncaglia	N
1942	4	Terminologia stradale	Bruno	Migliorini	N
1942	4	Terra di lavoro	Dante	Olivieri	N
1942	4	Terra di lavoro	Dante	Olivieri	N
1942	4	Tifo, tifoso	Lucio	Ambrozzi	N
1942	4	Topo	Giovanni	Alessio	N
1942	4	Trascrizioni dall'arabo	Amerindo	Camilli	N

1942	4	Zammù	Giuseppe	Fragale	N
1942	4	La rupe di Sardinia (Trento)	Giandomenico	Serra	Nomi d'Italia
1942	4	Conca, cratere, dolina	Francesco	Rodolico	Per la storia della terminologia geologica
1942	4	Il vocabolo «micròbio»	Giotto	Bizzarrini	Terminologia biologica
1942	4	Classe politica	Rodolfo	De Mattei	Voci politiche fortunate
1943	5	Appunti lessicali dal Boccaccio minore	Aurelio	Roncaglia	(II)
1943	5	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(II)
1943	5	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(III)
1943	5	O. Jespersen, K. Sandfeld, V. Broendal	-	-	†
1943	5	Ugo Pellis	-	-	†
1943	5	Appunti per una storia della terminologia ottica	Vasco	Ronchi	A
1943	5	Appunti sull'autarchia della lingua	Alberto	Menarini	A
1943	5	Come sostituire «catgut»?	Sergio	Piccini	A
1943	5	Demarcazione, demarcare	Emilio P.	Vuolo	A
1943	5	Fantasia e immaginazione nella terminologia estetica europea	N.	Orsini	A
1943	5	Giovanni Gherardini, grammatico e lessicografo	Dante	Olivieri	A
1943	5	Il «Teseida» o la «Teseida»?	Ireneo	Sanesi	A
1943	5	Interpunzioni e varianti nella poesia di Guido Gozzano	Lorenzo	Fontana	A
1943	5	L'«ino» del parlar fiorentino	Massimiliano	Cardini	A
1943	5	La lingua italiana ed il fisco	Piero	Addeo	A
1943	5	L'accento dei grecismi nella lingua italiana	Giuseppe	Malagoli	A
1943	5	L'imperfetto descrittivo	Alessandro	Ronconi	A
1943	5	Luci e ombre nell'insegnamento della grammatica	Carmelina	Naselli	A
1943	5	L'uso dell'ausiliare e la funzione del verbo	Otakar	Rùžička	A
1943	5	Nomi di rocce italiane raccolti da uno scienziato svedese del Settecento	Francesco	Rodolico	A
1943	5	Nuove concordanze lessicali tra la Corsica e la Toscana	Gerhard	Rohlfs	A
1943	5	Panzini, ottava edizione	Giacomo	Devoto	A
1943	5	Postille castiglionesche	Vittorio	Cian	A
1943	5	Spunti di terminologia antropologica	Fabio	Frassetto	A
1943	5	Un po' di confusione nei generi del verbo	Euclide	Milano	A
1943	5	Deliberazione o determinazione?	Fides	Bellonzi	Linguaggio amministrativo
1943	5	«Rastà» e «pescecani»	Carlo	Cordié	N
1943	5	Altre attestazioni di facchino	Angelico	Prati	N
1943	5	Ancora «erbolatto, erbolato»	Carlo	Cordié	N
1943	5	Ancora «rubinetto» e «margherita»	Giuseppe	Fragale	N
1943	5	Ancora intorno agli accenti grafici	Amerindo	Camilli	N
1943	5	Antichi testi volgari	Bruno	Migliorini	N
1943	5	Ateismo	Bruno	Migliorini	N
1943	5	Bow-window	Antonio	Jacono	N

1943	5	Cabestan = argano	Antonio	Jacono	N
1943	5	Cauciù o caucio?	Lucio	Ambruzzi	N
1943	5	Cliché	Luigi	Spotti	N
1943	5	Come detto, attesoché, voglia o non	Amerindo	Camilli	N
1943	5	Corvè	Manlio	Cortelazzo	N
1943	5	Distrarre, distratto, distrazione	Bruno	Migliorini	N
1943	5	Due recenti prontuari di pronunzia e ortografia italiana	Giuseppe	Malagoli	N
1943	5	Fiorentinismi	Enrico	Bianchi	N
1943	5	Firma	Manlio	Cortelazzo	N
1943	5	Flan	Antonio	Jacono	N
1943	5	Imperativi monosillabi	Amerindo	Camilli	N
1943	5	La di lei mano	Amerindo	Camilli	N
1943	5	Mitragliatrice	Manlio	Cortelazzo	N
1943	5	Mosaico	Bruno	Migliorini	N
1943	5	Nomenclatura tipografica	Amerindo	Camilli	N
1943	5	Numerali	Amerindo	Camilli	N
1943	5	Plagiario	Angelica	Accame	N
1943	5	Pochette	Antonio	Jacono	N
1943	5	Punto di vista	Amerindo	Camilli	N
1943	5	Ritornando ancora a comàcino	Dante	Olivieri	N
1943	5	Romano il melode	Giorgio	Pasquali	N
1943	5	Scattare	Manlio	Cortelazzo	N
1943	5	Scioano, scioaneria	Carlo	Morandi	N
1943	5	Sosta, susta, sista	Dante	Olivieri	N
1943	5	Tiroide	Pier Gabriele	Goidanich	N
1943	5	Un altro modo di morire	Fredi	Chiappelli	N
1943	5	Vittoriale	Bruno	Migliorini	N
1943	5	Vol-au-vent	Antonio	Jacono	N
1943	5	Il 'broletto' dei comuni lombardi	Giandomenico	Serra	Nomi d'Italia
1943	5	Ivrea (eporedia)	Giandomenico	Serra	Nomi d'Italia
1943	5	Censo	Giuseppe	Aliprandi	Parole vichiane
1943	5	Conato	Giuseppe	Aliprandi	Parole vichiane
1943	5	Recluta e anziano	Manlio	Cortelazzo	Voci del linguaggio militare
1945	6	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(IV)
1945	6	"Aver mangiato la foglia"	Ugo Enrico	Paoli	A
1945	6	"Intendere" nella canzone di Guido Guinizelli	Aurelio	Roncaglia	A
1945	6	Americanismi in Lucchesia	Giuliano	Pellegrini	A
1945	6	Articoli, pronomi, preposizioni articolate	Amerindo	Camilli	A
1945	6	Aspetti linguistici della polemica tassesca	Ruggero M.	Ruggieri	A
1945	6	Associazioni etimologiche nelle immagini di Dante	Francesco	Maggini	A
1945	6	Del verbo locutivo	Antonio	Jacono	A
1945	6	L'atto di nascita dei vocaboli	Bruno	Migliorini	A
1945	6	L'imperetto di modestia e l'imperetto "irreale"	Alessandro	Ronconi	A

1945	6	Note gergali	Max Leopold	Wagner	A
1945	6	Parole a corso forzoso	Emilio	Peruzzi	A
1945	6	Prepotenza di un pronome	Guido	Perale	A
1945	6	Riflessi delle arti minerarie sui nomi di luogo della Toscana	Francesco	Rodolico	A
1945	6	Sao ko kelle terre....	Matteo	Bartoli	A
1945	6	Sul gergo della recente guerra	Manlio	Cortelazzo	A
1945	6	Sull'uso dell'articolo nella Divina commedia	Valeria	Pestelli-Gori	A
1945	6	Tre aggettivi manzoniani (securò, fatale, lento)	Vittore	Branca	A
1945	6	La borsa nera	Alberto	Menarini	Ai margini della lingua
1945	6	Madrigale	Bruno	Migliorini	N
1945	6	Pronunzia fiorentina o pronunzia romana?	Bruno	Migliorini	N
1945	6	Roba da battaglia e roba da chiodi	Enrico	Bianchi	N
1945	6	Tiroide	G.	Canuto	N
1945	6	Tuba	Giovanni	Alessio	N
1945	6	Oro, aureo	Giuseppe	Aliprandi	Parole vichiane
1945	6	"Agrafe", grappetta, grafia	Sergio	Piccini	Terminologia medica
1946	7	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(V)
1946	7	Matteo Bartoli	Giacomo	Devoto	†
1946	7	"Di punto in bianco"	Manfredi	Porena	A
1946	7	Abuso dell'imperfetto	Ottone	Degregorio	A
1946	7	Antiche voci cristallografiche	Francesco	Rodolico	A
1946	7	False etimologie nel linguaggio militare	Manlio	Cortelazzo	A
1946	7	Fantasia' e 'immaginazione'	Emilio P.	Vuolo	A
1946	7	Fortuna dei termini politici	Rodolfo	De Mattei	A
1946	7	I traduttori e il linguaggio marinaro	Carlo	Rossetti	A
1946	7	La lingua degli stracci	Piero	Fiorelli	A
1946	7	La lingua individuale	Giacomo	Devoto	A
1946	7	La nuova edizione del vocabolario del Cappuccini	Giuseppe	Vidossi	A
1946	7	Latinismi, forme etimologiche e forme "significanti" nella Gerusalemme liberata	Ruggero M.	Ruggieri	A
1946	7	Nomignoli pericolosi	Piero	Fiorelli	A
1946	7	Parole di guerra	Emilio	Peruzzi	A
1946	7	Pimpinella	Maria Jole	Minicucci	A
1946	7	Primordi del "lei"	Bruno	Migliorini	A
1946	7	Sull'espressività della lingua nei "Marmi" del Doni	Fredi	Chiappelli	A
1946	7	Una lettera commerciale senese del 1294	Arrigo	Castellani	A
1946	7	Valori tonali negli antichi testi letterari	Giuseppe	Petronio	A
1946	7	Varianti nelle Myricae	Matelda	Manna	A
1946	7	Vecchi nomi di stoffe derivati da nomi di luogo	Carlo	Battisti	A
1946	7	Di alcuni recenti scambi linguistici italo-corfioti	Manlio	Cortelazzo	L'italiano a Corfù
1946	7	Adastare	Bruno	Migliorini	N
1946	7	Allacchire	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Altopiano o altipiano?	Aldo	Sestini	N
1946	7	Amenità tranviarie	Alberto	Menarini	N

1946	7	Apparecchio	Tristano	Bolelli	N
1946	7	Arcistrello	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Aurèlia	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Bécero	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Bibliografia della lingua e dei dialetti italiani	Bruno	Migliorini	N
1946	7	Bisciancola	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Bislingua	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Bismalva	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Codigoro	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Dolina	Francesco	Rodolico	N
1946	7	Drensare	Tristano	Bolelli	N
1946	7	Fico	Tristano	Bolelli	N
1946	7	Froge	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Gàngola	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Gergo militare inglese e gergo italiano	Emilio	Peruzzi	N
1946	7	Guèffo, ghèffo	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Il «vocabulizare» di Leonardo	Bruno	Migliorini	N
1946	7	Immediatezza	Tristano	Bolelli	N
1946	7	Negro	Angelico	Prati	N
1946	7	Nocchieruto	Tristano	Bolelli	N
1946	7	Nomi e cose rurali	Bruno	Migliorini	N
1946	7	Parole composte	Bruno	Migliorini	N
1946	7	Particolarmente	Tristano	Bolelli	N
1946	7	Pateracchio	Bruno	Migliorini	N
1946	7	Pendolo	Bruno	Migliorini	N
1946	7	Pettegola	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Pippoli e danari	Piero	Fiorelli	N
1946	7	Ritrécine	Giovanni	Alessio	N
1946	7	S pseudospagnola	Bruno	Migliorini	N
1946	7	Scarfoglia	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Smòrfia	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Sprecare	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Strabiliare	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Torrone	Angelico	Prati	N
1946	7	Trufole, intrufole	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Tuello	Giovanni	Alessio	N
1946	7	Un altro Chichibio	Bruno	Migliorini	N
1946	7	Urbanistica o geoproscopia?	Bruno	Migliorini	N
1946	7	"Molesto"	Alessandro	Ronconi	Parole di Dante
1946	7	Partire	Enrico	Bianchi	Parole di Dante
1947	8	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(VI)
1947	8	Charles Bally	Giacomo	Devoto	†
1947	8	Giuseppe Malagoli	Bruno	Migliorini	†
1947	8	"Aoristi" e "perfetti" in Dante	Alessandro	Ronconi	A
1947	8	"Contaminare"	Pietro	Ferrarino	A
1947	8	"Repubblica"	Francesco	Maggini	A

1947	8	Ancora "sao ke kelle terre"	Silvio	Pellegrini	A
1947	8	Ancora del tipo "parlascio", "virilassi" per "anfiteatro"	Angelo	De Santis	A
1947	8	Fortuna di "bidone"	Alberto	Menarini	A
1947	8	I patronimici	Euclide	Milano	A
1947	8	Il "vocabolario sanese" del fondo biscioniano della biblioteca nazionale di Firenze	Arrigo	Castellani	A
1947	8	Indole e lingua di Pietro Aretino	Lorenzo	Fontana	A
1947	8	Osservazioni sulla lingua degli economisti italiani del Settecento	Anna Maria	Finoli	A
1947	8	Per la storia della terminologia chimica	Filippo	Tornetta	A
1947	8	Per un "codesto"	Pietro Paolo	Trompeo	A
1947	8	Per un vocabolario giuridico italiano	Piero	Fiorelli	A
1947	8	Per un'edizione dei "Vocaboli latini" di Leonardo da Vinci	Augusto	Marinoni	A
1947	8	Storia di alcuni vocaboli di elettrologia	Mario	Gliozzi	A
1947	8	Terra, sole, luna con la maiuscola o con la minuscola?	Manfredi	Porena	A
1947	8	Vicende storiche della lingua italiana a Corfù	Manlio	Cortelazzo	A
1947	8	Zete al bivio	Piero	Fiorelli	A
1947	8	A dono e a bando	Augusto	Mancini	N
1947	8	A luogana (Sacchetti)	Aurelio	Roncaglia	N
1947	8	Ai margini della lingua	Giuseppe	Vidossi	N
1947	8	Ancora "di punto in bianco"	Manfredi	Porena	N
1947	8	Appunti d'italo-americano	Robert A.	Hall	N
1947	8	Calicò	Angelico	Prati	N
1947	8	Capriata	Giovanni	Alessio	N
1947	8	Cloridrico	P.	Pizzoni	N
1947	8	Dei forestierismi penetrati in italiano durante la prima guerra mondiale	Bruno	Migliorini	N
1947	8	Focolare	Giovanni	Alessio	N
1947	8	Guaglione, baglioncello	Giovanni	Alessio	N
1947	8	Lattificio	Giovanni	Alessio	N
1947	8	Linguaggio infantile	Tristano	Bolelli	N
1947	8	Millefanti	Giovanni	Alessio	N
1947	8	Mivolo	Giovanni	Alessio	N
1947	8	Moraglia, muraiola	Giovanni	Alessio	N
1947	8	Occi	Ettore	Li Gotti	N
1947	8	Perifrasi inutili	Alberto	Vegezzi	N
1947	8	Pittima e pittura veneziana	Angelico	Prati	N
1947	8	Ràcchio e la sua famiglia	Angelico	Prati	N
1947	8	Roncàggine	Giovanni	Alessio	N
1947	8	Stanco	Giovanni	Alessio	N
1947	8	Tuba	Angelico	Prati	N
1947	8	Ventresca	Giovanni	Alessio	N
1947	8	Gente argologica (Inf., XXVII, 84)	Aurelio	Roncaglia	Parole di Dante
1947	8	Catherin Ledoux maestro d'italiano	Luigi	Emery	Vecchi manuali italo-tedeschi

					Vecchi manuali italo-tedeschi
1947	8	Il "Vochabuolista" - il "Berlaimont" - la "Ianua linguarum"	Luigi	Emery	
1948	9	"Malinconia"	Giuseppe	Petronio	A
1948	9	"Res publica" e repubblica	Rodolfo	De Mattei	A
1948	9	"Teiera"	Anna Maria	Crinò	A
1948	9	Alcune osservazioni sul rafforzamento consonantico nel parlar fiorentino	Enrico	Bianchi	A
1948	9	Anglo-americanismi salentini	Oronzo	Parlangèli	A
1948	9	Caratteristiche dell'italiano parlato a Corfù	Manlio	Cortelazzo	A
1948	9	Degli esiti toscani dei nessi latini g+j e d+j intervocalici	Clemente	Merlo	A
1948	9	Flirtare e civettare	Maria Jole	Minicucci	A
1948	9	I dizionari di Giovanni Florio	Silvio	Policardi	A
1948	9	Il problema di "parlascio-virilassi". Dati attuali e inquadramento del problema	Paul	Aebischer	A
1948	9	La lingua nell'ordinamento costituzionale	Piero	Fiorelli	A
1948	9	Nomi dati localmente alle rocce italiane	Francesco	Rodolico	A
1948	9	Note sul lessico degli economisti del Settecento	Anna Maria	Finoli	A
1948	9	Per i "venticinque lettori" del Manzoni	Mario	Ferrara	A
1948	9	Tendenze recenti nell'evoluzione delle lingue italiana e francese	Siegfried	Heinimann	A
1948	9	Tre virgilianismi	Vittore Bruno	Pisani Migliorini	A
1948	9	Un po' di poker	Alberto	Menarini	A
1948	9	«Dopo questi trattamenti male»	Giorgio	Pasquali	N
1948	9	Abuso dell'imperfetto	Aurelio	Roncaglia	N
1948	9	Altri sostantivi in -ino	Giorgio	Pasquali	N
1948	9	Ancora di pimpinella	Giovanni	Alessio	N
1948	9	Ancora di racchio	Giovanni	Alessio	N
1948	9	Ancora i composti del tipo "portabandiera", "facidanno"	Robert A.	Hall	N
1948	9	Ancora sul genere grammaticale delle parole greche in italiano	Giorgio	Pasquali	N
1948	9	Bagnino e bagnajòlo	Angelico	Prati	N
1948	9	Capriata e capriotada	Angelico	Prati	N
1948	9	Derivati di nomi propri stranieri	Giulio	Natali	N
1948	9	Disguido: controproducente	Bruno	Migliorini	N
1948	9	Eschimesi - esquimesi	Giuseppe	Ciardi-Dupré	N
1948	9	Falanghino, bagnino	Giorgio	Pasquali	N
1948	9	Far dell'occi	Mario	Ferrara	N
1948	9	Iesi, iesino, diecina	Giorgio	Pasquali	N
1948	9	In santo e fuori di santo	Giuseppe	Vidossi	N
1948	9	Influenze italiane sulla lingua tedesca	Bruno	Migliorini	N
1948	9	Lascivo	Giorgio	Pasquali	N
1948	9	Nomi di vie fiorentine	Sebastiano	Timpanaro	N
1948	9	Perché = se in italiano antico	Jean	Nicolas	N
1948	9	Postille pisane	Ettore	Allodoli	N
1948	9	Proposta e suggerimento	Giorgio	Pasquali	N
1948	9	Ridacchiare	Amerindo	Camilli	N
1948	9	Sorcelli	Giovanni	Alessio	N

1948	9	Spalagrembi e biribatti	Mario	Ferrara	N
1948	9	Teleproietti, missili	Bruno	Migliorini	N
1948	9	Terminologia metrica	Amerindo	Camilli	N
1948	9	Un vestigio veneto a Corfù e l'ortografia italiana	Giorgio	Pasquali	N
1948	9	Vàgero	Amerindo	Camilli	N
1948	9	Matthias Kramer	Luigi	Emery	Vecchi manuali italo-tedeschi
1949	10	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(VII)
1949	10	"Ben provvide natura"	Francesco	Maggini	A
1949	10	"Preziosismo"	Eugenio	Barisoni	A
1949	10	Accentazione italiana di grecismi e latinismi	Enrica	Malcovati	A
1949	10	Alcune osservazioni sui nomi etnici classici in italiano	Giambattista	Bozzolo	A
1949	10	Caccialepre' (o 'caccialepri')	Rodolfo	De Mattei	A
1949	10	Composti nominali divisibili	Giorgio	Pasquali	A
1949	10	Correnti popolari, commerciali e scientifiche nella terminologia delle rocce	Francesco	Rodolico	A
1949	10	Folklore = vulgaristica?	Angelo	Scocchi	A
1949	10	Il gerundio assoluto nella prosa del Boccaccio	Giulio	Herczeg	A
1949	10	Il pallor della viola	Gianfranco	Folena	A
1949	10	Il plurale dei nomi in cia e gia	Bruno	Migliorini	A
1949	10	La grafia dei nessi palatali	Amerindo	Camilli	A
1949	10	Le conocchie 'simulacri religiosi' nella continuità del loro culto pagano e cristiano	Giandomenico	Serra	A
1949	10	Lepri, caccialepri e zampitti	Pietro Paolo	Trompeo	A
1949	10	Lingua e grammatica	Mario	Puppo	A
1949	10	Note sul linguaggio del Tasso epico	Fredi	Chiappelli	A
1949	10	parole in -odo	Tommaso	Nobile	A
1949	10	Per la storia del "bulo"	Vittorio	Cian	A
1949	10	Per l'interpretazione della postilla amiatina	Ruggero M.	Ruggieri	A
1949	10	Per un vocabolario senese (saggio di voci amiatine)	Giuseppe	Fatini	A
1949	10	Prontuari ortografici e ortofonici	Bruno	Migliorini	A
1949	10	Stao = staci nel contrasto di Cielo d'Alcamo	Giorgio	Piccitto	A
1949	10	Ancora i composti del tipo "portabandiera", "facidanno"	Clemente	Merlo	N
1949	10	Andosia	Giovanni	Alessio	N
1949	10	Barbantano	Giovanni	Alessio	N
1949	10	Barbera	Giovanni	Alessio	N
1949	10	Barzulletta	Giovanni	Alessio	N
1949	10	Batuffolo	Giovanni	Alessio	N
1949	10	Bazza	Giovanni	Alessio	N
1949	10	Bécero	Angelico	Prati	N
1949	10	Bellocchio	Giovanni	Alessio	N
1949	10	Cannellini	Tommaso	Nobile	N
1949	10	Chinava in giuso l'ale	Amerindo	Camilli	N
1949	10	Ciocia	Giovanni	Alessio	N
1949	10	Cliente, avventore, paziente	Franco	Fochi	N
1949	10	Coabitante	Anna Maria	Finoli	N
1949	10	Cognomi italiani	Bruno	Migliorini	N

1949	10	Criminale di guerra	Manlio	Cortelazzo	N
1949	10	Cuocono?	Franco	Fochi	N
1949	10	Del rafforzamento sintattico	Clemente	Merlo	N
1949	10	Dell'apostrofo coi numerali	Tommaso	Nobile	N
1949	10	Esquimesi, boèri, niam-niam, boscimani, america e altro	Angelico	Prati	N
1949	10	Fico e.... Stantico	Franco	Fochi	N
1949	10	Gergo di trattoria: che preferisce? Primo, secondo	Giorgio	Pasquali	N
1949	10	Iesi	Clemente	Merlo	N
1949	10	Issa	Tommaso	Nobile	N
1949	10	La santissima annunziata	Giuseppe	Ugolini	N
1949	10	L'ho trattato come un pellaio	Giorgio	Pasquali	N
1949	10	Lingua toscana in bocca romana	Amerindo	Camilli	N
1949	10	Lugliembre e ottobre	Carlo Alberto	Mastrelli	N
1949	10	Marrano	Bruno	Migliorini	N
1949	10	Numero a quattro pagine; studente in lettere	Alberto	Vegezzi	N
1949	10	Oria	Clemente	Merlo	N
1949	10	Piccolo nome	Giorgio	Pasquali	N
1949	10	Prolisso	Giorgio	Pasquali	N
1949	10	Ribottu	Manfredi	Porena	N
1949	10	Riottoso	Clemente	Merlo	N
1949	10	Se ti accusano d'aver rubato....	Dino	Provenzal	N
1949	10	Signor	Amerindo	Camilli	N
1949	10	St(r)allog(g)i	Giovanni	Alessio	N
1949	10	Stuèllo	Angelico	Prati	N
1949	10	Tanaglie o tenaglie?	Franco	Fochi	N
1949	10	Tieda	Clemente	Merlo	N
1949	10	Vicario di Pietro e vicario di Cristo	-	-	N
1949	10	La "celeste lasca"	Enrico	Bianchi	Parole di Dante
1949	10	Grammatiche italiane in latino	Luigi	Emery	Vecchi manuali italo-tedeschi
1949	10	Grammatiche secentesche	Luigi	Emery	Vecchi manuali italo-tedeschi
1950	11	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(VIII)
1950	11	"Dizionario di ieri e di domani"	Giacomo	Devoto	A
1950	11	"Drondrona"	Pietro Paolo	Trompeo	A
1950	11	"Soprogni" come doppio prefisso	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1950	11	Accenti dotti e semidotti	Giuseppe	Ugolini	A
1950	11	Ancora degli esiti toscani dei nessi latini g+j e d+j intervocalici	Clemente	Merlo	A
1950	11	Briciole in volgare del sec. XI e del sec. XII	Ignazio	Baldelli	A
1950	11	Del doppio significato della parola "organum" presso i musicologi dell'alto medioevo	Anna	Puccianti	A
1950	11	Duna - precedenti popolari e fortuna scientifica	Francesco	Rodolico	A
1950	11	Il "discorso diretto legato" in Renato Fucini	Giulio	Herczeg	A
1950	11	La stilistica di Giacomo Devoto	Gianfranco	Contini	A

1950	11	L'aggettivo nell'area del verbo	Antonio	Jacono	A
1950	11	Le anomalie d'accento delle parole italiane d'origine letteraria	Marco	Treves	A
1950	11	Le proposte trissiniane di riforma ortografica	Bruno	Migliorini	A
1950	11	Libellula e cavalcocchio	Enrico	Picchetti	A
1950	11	Moralismo alfieriano negli epiteti	Luciano	Serra	A
1950	11	Parole composte con -mano, -piede, -via	Tommaso	Nobile	A
1950	11	Per la storia delle voci «dattilografo» e «dattilografia»	Giuseppe	Aliprandi	A
1950	11	Pontedera e Pontadera e i toponimi in ponte a...., ponte di....	Giuseppe	Barbieri	A
1950	11	Sanemagogna	S. Eugene	Scalia	A
1950	11	Sosta ore una	Paul	Aebischer	A
1950	11	Sul rapporto fra lingua e cultura	Fredi	Chiappelli	A
1950	11	Titoli d'oggi	Angelo	Fabi	A
1950	11	Un altro - l'altro	Arrigo	Castellani	A
1950	11	Vernacolo fiorentino di ieri e di oggi	Dino	Pieraccioni	A
1950	11	"Lo" variabile	Franco	Fochi	N
1950	11	Accusativo con l'infinito e ablativo assoluto in italiano moderno?	Giorgio	Pasquali	N
1950	11	Adamantino o adamantino?	Tommaso	Nobile	N
1950	11	Agone	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1950	11	Anco "fianco"	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1950	11	Ancora sull'accentazione italiana di grecismi e latinismi	Enrico	Malcovati	N
1950	11	Antroponimia italiana medievale	Bruno	Migliorini	N
1950	11	Aria bronzina	Dino	Pieraccioni	N
1950	11	Avetoso	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1950	11	Bargia e gàrgia	Angelico	Prati	N
1950	11	Berlasi e borsale "anfiteatro"	Angelo	De Santis	N
1950	11	Biciàncole e pisanca	Angelico	Prati	N
1950	11	Cappone di galera	Angelico	Prati	N
1950	11	Ceceprete	Giovanni	Alessio	N
1950	11	Due termini marinareschi	Gianni	Pinguetini	N
1950	11	Esametri italiani	Amerindo	Camilli	N
1950	11	Esse e zeta dopo liquide e nasali a Rifredi	Giorgio	Pasquali	N
1950	11	False ricostruzioni ed etimologie popolari	Enrico	Bianchi	N
1950	11	Foglietta	Giovanni	Alessio	N
1950	11	Folklore e folclore	Gianfranco	D'Aronco	N
1950	11	Garamanti	Angelico	Prati	N
1950	11	Giusto "grande"	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1950	11	Gli è arrivato i soldati	Dino	Pieraccioni	N
1950	11	Iderare	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1950	11	Incamato, encamato	Franco	Mancini	N
1950	11	Intorno all'accordo del participio passato	P. Francesco	Ferraironi	N
1950	11	L'accento negli accorciamenti	Tommaso	Nobile	N
1950	11	Lattificio e latticcio	Angelico	Prati	N

1950	11	Lo suocero, lo siamese, lo siero	Angelico	Prati	N
1950	11	Macchina, auto, carrozza, vettura	Giorgio	Pasquali	N
1950	11	Mastello	Giovanni	Alessio	N
1950	11	Melacitola	Giovanni	Alessio	N
1950	11	Pellerossa	Antonio	Jacono	N
1950	11	Perdita di monosillabi per dissimilazione	Giorgio	Pasquali	N
1950	11	Pettegola	Angelico	Prati	N
1950	11	Randello	Giovanni	Alessio	N
1950	11	Sbracciare e sbracciata	Dino	Pieraccioni	N
1950	11	Smòrfia	Angelico	Prati	N
1950	11	Spostamenti di tono nella pronuncia italiana	Amerindo	Camilli	N
1950	11	Sul genere di alcuni verbi	Franco	Fochi	N
1950	11	Un antico costrutto concessivo	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1950	11	Un occhi nel Decameron	Vittore	Branca	N
1950	11	Una coppia di paronimi: discutibile e diskutabel	Giorgio	Pasquali	N
1950	11	Una nuova grammatica storica	Bruno	Migliorini	N
1950	11	Zigrinatura	Bruno	Migliorini	N
1950	11	"La Marmilla" (Cagliari)	Giandomenico	Serra	Nomi d'Italia
1950	11	Per una semantica dei virgilianismi	Alessandro	Ronconi	Parole di Dante
1950	11	Grammatiche settecentesche	Luigi	Emery	Vecchi manuali italo-tedeschi
1951	12	Schede su testi antichi	Gianfranco	Contini	(I)
1951	12	"Il comune" e "la comune"	Rodolfo	De Mattei	A
1951	12	"Vero" e "certo" nella Scienza nuova del Vico	Giuseppe	Aliprandi	A
1951	12	Apofasimeni	Giorgio	Pasquali	A
1951	12	Bravo, bene, bello!	Carlo Alberto	Mastrelli	A
1951	12	Chiaroscuro leonardesco	Gianfranco	Folena	A
1951	12	Cincin!	Alberto	Menarini	A
1951	12	Fa Fino, fa Capri, fa 38° parallelo	Mario	Medici	A
1951	12	I verbi riflessivi	Amerindo	Camilli	A
1951	12	Il "Dittionario toscano" di Adriano Politi	Chiara	Neri	A
1951	12	La parola vaga in Ungaretti (sull'uso di qualche, quello, -a, questo, -a e uno, -a)	Ioan	Gutia	A
1951	12	La radio e la pronuncia	Amerindo	Camilli	A
1951	12	Linguistica "europea" e linguistica "americana o repubblica filologica?"	Giacomo	Devoto	A
1951	12	Manoscritti manzoniani sulla lingua	Maria Serena	Rossi	A
1951	12	Noterelle calcistiche	Lanfranco	Caretti	A
1951	12	Noterelle tennistiche	Lanfranco	Caretti	A
1951	12	Protostoria del fiorentino	Giacomo	Devoto	A
1951	12	Storia del "non so che"	Giulio	Natali	A
1951	12	Termini del linguaggio marinaresco nel "Morgante"	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1951	12	Tornare	Enrico	Bianchi	A
1951	12	Una sibilante e due campane	Piero	Fiorelli	A

1951	12	Vocaboli belli e vocaboli brutti	Giulio Augusto	Levi	A
1951	12	"Adamàntino" in Carducci	Giuliano	Bonfante	N
1951	12	Arlia	Scevola	Mariotti	N
1951	12	Bimàare o bìmare?	Tommaso	Nobile	N
1951	12	Carace	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1951	12	Ciclopèò e ciclòpio	Tommaso	Nobile	N
1951	12	Coccolina	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1951	12	Datario	Tommaso	Nobile	N
1951	12	Delirare	Giovan Battista	Pellegrini	N
1951	12	Della grammatica storica di G. Rohlfs	Bruno	Migliorini	N
1951	12	Direttori la cattedra	Giorgio	Pasquali	N
1951	12	Fuscello	Giovanni	Alessio	N
1951	12	Garamanti	Aldo	Scaglione	N
1951	12	Gherminella	Giovanni	Alessio	N
1951	12	Giava	Giovanni	Alessio	N
1951	12	Giornata "viaggio"	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1951	12	Gualdrappa	Giovanni	Alessio	N
1951	12	Il Borlasi	Angelo	De Santis	N
1951	12	Intorno all'accordo del participio passato	Dino	Pieraccioni	N
1951	12	Lèfa	Bruno	Migliorini	N
1951	12	Lèfa e lècca	Bruno	Migliorini	N
1951	12	L'italiano in Germania	Fredi	Chiappelli	N
1951	12	Marangone	Giovanni	Alessio	N
1951	12	Marmo	Francesco	Rodolico	N
1951	12	Negghiente, negghienza	Clemente	Merlo	N
1951	12	Neoformazioni in -ital	Tommaso	Nobile	N
1951	12	Neologismi in -izzare da nomi di luogo	Giulio	Puccioni	N
1951	12	Ora; or ora; ora ora; ora, ora	Enrico	Bianchi	N
1951	12	Pan di spagna	Ettore	Li Gotti	N
1951	12	Paracadutare	Giulio	Puccioni	N
1951	12	Preposizioni e nomi geografici	Giulio	Puccioni	N
1951	12	Qualche retrodatazione	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1951	12	Rampicone	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1951	12	Sbarra o barra	Tommaso	Nobile	N
1951	12	Scrittura e pronuncia delle sigle	Salvatore	Barbagallo	N
1951	12	Sfrido	Giovanni	Alessio	N
1951	12	Studi sintattici	Bruno	Migliorini	N
1951	12	Telo	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1951	12	Tennis	Roberto	Longhi	N
1951	12	Un caso particolare di rafforzamento	Tommaso	Nobile	N
1951	12	Cadere	Francesco	Maggini	Parole di Dante

1951	12	Il suffisso -ema e problemi affini	Robert A.	Hall	Terminologia linguistica
1951	12	Il dizionario di N. Di Castelli e gli altri principali	Luigi	Emery	Vecchi manuali italo-tedeschi
1952	13	Schede su testi antichi	Gianfranco	Contini	(II)
1952	13	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(IX, X)
1952	13	Giorgio Pasquali	-	-	†
1952	13	Jakob Jud	Bruno	Migliorini	†
1952	13	"Cartule e grecismi" in L. B. Alberti	Cecil	Grayson	A
1952	13	"Zaccherella" nella "Nencia da Barberino"	Giorgio	Santangelo	A
1952	13	Alcuni aspetti dello stile del canzoniere petrarchesco	Emilio	Bigi	A
1952	13	Appunti sul linguaggio snob	Angelo	Fabi	A
1952	13	Breve storia di 'ntrallazzu	Carmelo	Musumarra	A
1952	13	Condizione linguistica degli Oflag	Manlio	Cortelazzo	A
1952	13	Dal fornaio e dal pastaio	Emma	Deti	A
1952	13	Evoluzione della terminologia aeronautica	Raffaele	Giacomelli	A
1952	13	I "Fondamenti della storia linguistica" e le posizioni neogrammatiche	Henry M.	Hoenigswald	A
1952	13	I «Giorni egiziaci»	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1952	13	I due bestiari del Morgante	Carlo Ernesto	Meriano	A
1952	13	Il tipo sintattico "votate socialista"	Bruno	Migliorini	A
1952	13	La diatesi verbale	Amerindo	Camilli	A
1952	13	La lingua di Pinocchio	Dino	Provenzal	A
1952	13	La lingua e il cinema: impressioni	Carlo	Battisti	A
1952	13	L'episodio di Travale	Leo	Spitzer	A
1952	13	Nomi di mestiere a Firenze nel Duecento e nel Trecento	Cecilia	Cattaneo Barbieri	A
1952	13	Osservazioni linguistiche sul «Trattato della pittura» di Leonardo da Vinci	Tristano	Boelli	A
1952	13	Parole di Andrea Calmo	Giuseppe	Vidossi	A
1952	13	Postille machiavelliane	Giuseppe	Prezzolini	A
1952	13	Senso e premesse d'una fonetica fiorentina	Piero	Fiorelli	A
1952	13	Stato = staci nel "contrasto" di Cielo d'Alcamo	Carmelina	Naselli	A
1952	13	Un glossarietto fiorentino-romanesco del secolo XVII	Ignazio	Baldelli	A
1952	13	«Biltri, blittri»	Piero	Camporesi	N
1952	13	A proposito del "cadere" dantesco	Francesco	Maggini	N
1952	13	Accendisigaro = accendino	Mario	Medici	N
1952	13	Ancora apofasimeni	Giorgio	Pasquali	N
1952	13	Ancora cocomeri e cetrioli	Luigi	Gallo	N
1952	13	Ancora far fuori "ammazzare"	Giuseppe	Vidossi	N
1952	13	Ancora frustato	Carmelina	Naselli	N
1952	13	Ancora la "Respublica philologica"	Robert A.	Hall	N
1952	13	Ancora sul tipo "far capri"	Angelo	Fabi	N
1952	13	Appunti ad una nuova edizione di fra' Enselmino	Franco	Riva	N
1952	13	Bazza	Clemente	Merlo	N
1952	13	Bescino, biscino	Bruno	Migliorini	N
1952	13	Cencio e cinciglio	Leo	Spitzer	N

1952	13	Cinque versi della "Divina commedia"	Amerindo	Camilli	N
1952	13	Cocomero e cetriolo	Giorgio	Pasquali	N
1952	13	Cotorera; lastima	Giuseppe	Vidossi	N
1952	13	Dodecasillabi?	Amerindo	Camilli	N
1952	13	Far bello	Emilio	Sioli Legnani	N
1952	13	Far fuori "ammazzare"	Giuseppe	Vidossi	N
1952	13	Far la rapa e altri deverbali	Bruno	Migliorini	N
1952	13	Feristo	Giovanni	Alessio	N
1952	13	Ferlingotti, farlingotti	Bruno	Migliorini	N
1952	13	Ghetta «litargirio»	Giovanni	Alessio	N
1952	13	Gogna	Giovanni	Alessio	N
1952	13	Gravina	Giovanni	Alessio	N
1952	13	Grullo	Giovanni	Alessio	N
1952	13	Gua'!	Giovanni	Alessio	N
1952	13	Guinzaglio	Giovanni	Alessio	N
1952	13	Il suffisso -one in medicina	Gastone	Pettenati	N
1952	13	Imperativi sostantivati	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1952	13	Intorno al Ritmo Laurenziano	Amerindo	Camilli	N
1952	13	Intrallazzo	Giorgio	Pasquali	N
1952	13	Lo suocero, lo siero, i jugoslavi	Robert A.	Hall	N
1952	13	Malescio	Giovanni	Alessio	N
1952	13	Mercato	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1952	13	Morganato	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1952	13	Motoretta	Angelo	Fabi	N
1952	13	Nitratate!	Gianfranco	D'Aronco	N
1952	13	Prosa delle origini	Gianfranco	Folena	N
1952	13	Pusigno	Clemente	Merlo	N
1952	13	Qualche nuova retrodatazione	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1952	13	Retrodatazioni e precisazioni	Mario	Medici	N
1952	13	Sciogovernarsi e sbernare	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1952	13	Scuttie vaine	Fredi	Chiappelli	N
1952	13	Spintarella	Carmelina	Naselli	N
1952	13	Stracanato	Costanza	Pasquali	N
1952	13	Stròvele	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1952	13	Suoni laringali e laringei	Amerindo	Camilli	N
1952	13	Terreno	Paolo	Principi	N
1952	13	Un'espressione proverbiale nel "Morgante"	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1952	13	Verbi in -izzare da nomi di persona	Gianfranco	D'Aronco	N
1952	13	Vespasiani e vespasiane	Bruno	Migliorini	N
1952	13	Zenzeria	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1952	13	Zucca barucca e altri incroci nell'omioteleuto	Franca	(Brambilla) Ageno	N

1952	13	"A viso aperto"	Manfredi	Porena	Parole di Dante
1952	13	Il "cadere" di Par. XXXII, 3	Manfredi	Porena	Parole di Dante
1952	13	Reattore	Angelo	Fabi	Terminologia aviatoria
1952	13	Pro-complementi	Robert A.	Hall	Terminologia linguistica
1952	13	Cannone e mezzo cannone	Luigi	Parigi	Terminologia musicale (XI, XII)
1953	14	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	
1953	14	Enrico Bianchi	Piero	Fiorelli	†
1953	14	Pier Gabriele Goidànich	-	-	†
1953	14	A proposito di neologismi	Francesco	Politi	A
1953	14	Abominazione	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1953	14	Alterazioni di testo nei copioni teatrali	Amerindo	Camilli	A
1953	14	Ancora intorno ad «i, u»	Amerindo	Camilli	A
1953	14	Ancora sui termini marinareschi nel Morgante	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1953	14	Descrizione di autori	Giacomo	Devoto	A
1953	14	Deverbal italiani in -olo	Federigo	Tollemache	A
1953	14	Facere fileccham	Mansueto	Lombardi-Lotti	A
1953	14	Francesismi trecenteschi nella lingua di F. Algarotti	Maria Vittoria	Setti	A
1953	14	Glucosio	Gastone	Pettenati	A
1953	14	I verbi in -ionare	Franco	Fochi	A
1953	14	Il linguaggio di Nembrotte	Amerindo	Camilli	A
1953	14	Il sor Berenunzio e Tennenosse	Ranuccio	Bianchi Bandinelli	A
1953	14	Le origini del volgare nelle discussioni dei filologi del '400	Maurizio	Vitale	A
1953	14	Nomi di luogo e rocce ofiolitiche nell'Appennino settentrionale	Francesco	Rodolico	A
1953	14	Note sull'imperativo «tragico» italiano	Fredi	Chiappelli	A
1953	14	Per una nuova terminologia dei tempi del verbo	Michele	Jacobelli	A
1953	14	Per uno studio sintattico dell'opera del Belli	Hans	Nilsson-Ehle	A
1953	14	Piano d'un rimario italiano per poeti e filologi	Amerindo	Camilli	A
1953	14	Proposizioni subordinate formalmente ipotetiche	Giulio	Herczeg	A
1953	14	Sinonimi e paronimi di «accidente»	Carl Theodor	Gossen	A
1953	14	Sul linguaggio recente dei medici	Gastone	Pettenati	A
1953	14	Sull'uso della preposizione "con" nella prosa italiana contemporanea	Ioan	Gutia	A
1953	14	«Al di sopra della spalla»	Amerindo	Camilli	N
1953	14	A proposito di lessico iacoponico	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	A proposito di wellerismi	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	Affrattare "abbattere"	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	Alcune proposte di aggiunte al DEI	Franca	(Brambilla) Ageno	N

1953	14	Allitare "arrivare"	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	All'orca	Fanco	Mancini	N
1953	14	Ancora della -s- tra vocali	Amerindo	Camilli	N
1953	14	Ancora di bazza e bågiora	Giovanni	Alessio	N
1953	14	Bibliografia gergale	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	Bidello	Ettore	Li Gotti	N
1953	14	Borsa	Albert	Henry	N
1953	14	Costume, costumato	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	Cotózzo e cotozzare	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	Fiorentino duecentesco	Gianfranco	Folena	N
1953	14	Gnadro	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	Gorgia toscana e gorgia beota	Piero	Fiorelli	N
1953	14	Guide ortofòniche	Gianfranco	Folena	N
1953	14	I am myself indiferent honest	Amerindo	Camilli	N
1953	14	I prepositivi	Mario	Medici	N
1953	14	I titoli correnti	Amerindo	Camilli	N
1953	14	Il carro a vela	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	Il gioco della canasta	Dino	Provenzal	N
1953	14	Lingue cancelleresche	Gianfranco	Folena	N
1953	14	Lorino	Aurelio	Roncaglia	N
1953	14	L'ultima sera (Purg., I, 58)	Amerindo	Camilli	N
1953	14	Lupo menino	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	Mallòppo	Giovanni	Alessio	N
1953	14	Marmeggia, barbeggia	Giovanni	Alessio	N
1953	14	Méncio	Giovanni	Alessio	N
1953	14	Misure dantesche	Amerindo	Camilli	N
1953	14	Mògio	Giovanni	Alessio	N
1953	14	Moriglione	Giovanni	Alessio	N
1953	14	Naturam expellas furca....	Amerindo	Camilli	N
1953	14	Néccio	Giovanni	Alessio	N
1953	14	Nitratazione?	Giulio	Reichenbach	N
1953	14	Nomenclatura tipografica: i lineati	Amerindo	Camilli	N
1953	14	Note tipografiche: il vircolato	Amerindo	Camilli	N
1953	14	Palanca	Giovanni	Alessio	N
1953	14	Parmigiano e parmense	Franco	Fochi	N
1953	14	Per un sistema d'accenti in italiano	Amerindo	Camilli	N
1953	14	Pressurizzare	Manlio	Cavallo	N
1953	14	Privare "allontanare"	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	Proficare	Giovan Battista	Pellegrini	N
1953	14	Proposte di aggiunte al dizionario moderno del Panzini	Franca	(Brambilla) Ageno	N

1953	14	Ruggiolone	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	Saccolèva	Giovanni	Alessio	N
1953	14	Sbornia, lucia, brillo, sbronzà	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	Scilinguàgnolo e scilinguare	Giovanni	Alessio	N
1953	14	Sottrarre, sottratto, sottrattore, sottrattoso	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	Spavaldo	Leo	Spitzer	N
1953	14	Spranghetta	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	Stròvele	Giovanni	Alessio	N
1953	14	Tal ne s'offerse (Inferno, IX 8)?	Arrigo	Castellani	N
1953	14	Totò e la lingua	Mario	Fittoni	N
1953	14	Totò e la lingua	Alberto	Menarini	N
1953	14	Trazzèra	Giovanni	Alessio	N
1953	14	Tre casi di chiusura di vocali per proclisia	Piero	Fiorelli	N
1953	14	Vernare e svernare	Giovanni	Alessio	N
1953	14	Zinghinaia	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1953	14	Il verbo «abborrare»	Manfredi	Porena	Parole di Dante
1953	14	Inanellare	Giovanni	Crocioni	Parole di Dante
1954	15	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XIII)
1954	15	A proposito degli ausiliari	Alfonso	Leone	A
1954	15	Alcune antiche frasi proverbiali	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1954	15	Appunti sullo stile libero indiretto nella «mascherata» di Alberto Moravia	Ivo	Frangeš	A
1954	15	Dal ritmo latino al ritmo italiano	Amerindo	Camilli	A
1954	15	Di un giudizio sullo «stile composito» della «Vita alfieriana»	Mario	Fubini	A
1954	15	Fortuna di peraltro	Angelo	Fabi	A
1954	15	Fra i lapi e i bindi del Duecento	Gianfranco	Folena	A
1954	15	Gioielli, pietre preziose e monete in alcuni documenti siciliani	Carmelo	Musumarra	A
1954	15	Gl intervocalico in italiano	Arrigo	Castellani	A
1954	15	Guerra in Corea	Alberto	Menarini	A
1954	15	L'adattamento fonetico dei bilingui italiani in Danimarca	Giuseppe	Francescato	A
1954	15	Le palatali sibilanti italiane e la loro trascrizione fonetica	Raffaele	Giacomelli	A
1954	15	Leon Battista Alberti, il graecismus e la chartula	Giuseppe	Billanovich	A
1954	15	Maturazione dello stile di Italo Svevo	Olga	Lombardi	A
1954	15	Nomenclatura farmaceutica	Romolo	Mazzucco	A
1954	15	Note su alcune variazioni stilistiche del Tasso	Fredi	Chiappelli	A
1954	15	note sul tipo «mi lavo le mani», «levati il cappello»	Fredi	Chiappelli	A
1954	15	Noterelle ciclistiche	Lanfranco	Caretti	A
1954	15	Parole-fantasma	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1954	15	Premesse all'analisi stilistica del Vasari	Giovanni	Nencioni	A
1954	15	Storia dell'italiano letterario	Fredi	Chiappelli	A

1954	15	Un antico tipo di proposizione concessiva	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1954	15	Un po' di «fantascienza»	Alberto	Menarini	A
1954	15	Un referto medico del '300 in volgare	Ladislao	Münster	A
1954	15	Voci inglesi della moda accolte in italiano nel XIX secolo	Anna Laura	Messeri	A
1954	15	A proposito della terminologia verbale	Franco	Fochi	N
1954	15	Allamare	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1954	15	Ancora a proposito di garamanti e gramanti	Angelico	Prati	N
1954	15	Ancora a proposito di imperativi sostantivati	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1954	15	Ancora di bagiola, baciara	Clemente	Merlo	N
1954	15	Barbantano	Angelico	Prati	N
1954	15	Bes	Franco	Fochi	N
1954	15	Bricciche bibliografiche gergali	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1954	15	Cappe e capparazze	Gianfranco	Folena	N
1954	15	Casermone, alveare	Franco	Fochi	N
1954	15	Cassata	Ettore	Li Gotti	N
1954	15	Cipolla «vecchio orologio»	Bruno	Migliorini	N
1954	15	Collutorio	Romolo	Mazzucco	N
1954	15	Cordoglio, pietà, mercé	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1954	15	Diluzione o diluizione	Romolo	Mazzucco	N
1954	15	Faccia di tòlla	Angelico	Prati	N
1954	15	Far filecca	Leo	Spitzer	N
1954	15	Fra grammatica e retorica	Gianfranco	Folena	N
1954	15	In ora in ora	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1954	15	La grammatica storica di G. Rohlfs	Bruno	Migliorini	N
1954	15	Miragusto	Giovanni	Alessio	N
1954	15	Misalta	Leo	Spitzer	N
1954	15	Missile	Amerindo	Camilli	N
1954	15	Palpare	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1954	15	Pappardella	Franco	Fochi	N
1954	15	Passionista e confusionista	Franco	Fochi	N
1954	15	Pseudoconcetto	Amerindo	Camilli	N
1954	15	Radioconversazioni di Giorgio Pasquali	Bruno	Migliorini	N
1954	15	Rubecchio	Giovanni	Alessio	N
1954	15	Scarza	Giovanni	Alessio	N
1954	15	Sciòlta	Franco	Mancini	N
1954	15	Solluchero	Manfredi	Porena	N
1954	15	Sospire - sospiri	Arrigo	Castellani	N
1954	15	Tosolare	Bruno	Migliorini	N
1954	15	Trafficare	Bruno	Migliorini	N
1954	15	Un altro vocabolario etimologico	Burno	Migliorini	N
1954	15	Un nuovo caso di Θ in f	Franca	(Brambilla) Ageno	N

1954	15	«Oro» ed «aureo» nella toponomastica	Dante	Olivieri	Nomi d'Italia
1954	15	Caribo	Leo	Spitzer	Parole di Dante
1955	16	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XIV, XV)
1955	16	«Balabano»	Carlo	Verdiani	A
1955	16	«Lingua franca» di Barberia e «lingua franca» di Dalmazia	Nereo	Vianello	A
1955	16	«Tempo armonico» o «musicale» in Leonardo da Vinci	Augusto	Marinoni	A
1955	16	Ancora andare	Giuliano	Bonfante	A
1955	16	Ancora delle palatali sibilanti	Amerindo	Camilli	A
1955	16	Anglicismi ottocenteschi riferiti ai mezzi di comunicazione	Anna Laura	Messeri	A
1955	16	Appunti sulla lingua dell'Alberti	Cecil	Grayson	A
1955	16	Complementi avverbiali in funzione determinativa	Giulio	Herczeg	A
1955	16	Contaminazioni morfologiche nel cocoliche rioplatense	Giovanni	Meo Zilio	A
1955	16	Coppie di nomi di due generi	Carlo	Volpati	A
1955	16	Cosmetica femminile in un sonetto dell'Angiolieri	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1955	16	Dieresi e sineresi in italiano	Amerindo	Camilli	A
1955	16	Fenomeni lessicali dell'italiano rioplatense	Giovanni	Meo Zilio	A
1955	16	Ferrovia, ferroviario	Anna Laura	Messeri	A
1955	16	Il «gergo» studentesco dell'accademia navale	Federico	Tollemache	A
1955	16	Influenze dello spagnolo sull'italiano parlato nel Rio de la Plata	Giovanni	Meo Zilio	A
1955	16	Intorno al verbo andare	Giuliano	Bonfante	A
1955	16	La fama di superbia dei greci	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1955	16	Le palatoalveolari come fonemi	Piero	Fiorelli	A
1955	16	Lingua - stilistica - letteratura	Fredi	Chiappelli	A
1955	16	Lingua e convenienze sociali	Gastone	Pettenati	A
1955	16	Nomenclatura farmaceutica (e nomi brevettati commerciali)	Gastone	Pettenati	A
1955	16	Parole vuote	Leo	Spitzer	A
1955	16	Pensamento guittoniano	Gianfranco	Folena	A
1955	16	Semantica della parola «fine»	Carlo	Volpati	A
1955	16	Sugli esiti italiani delle vocali anteriori latine in sillaba finale	Arrigo	Castellani	A
1955	16	Un carteggio italiano tra Zurigo e Londra nel Seicento	Guido	Calgari	A
1955	16	Un documento italiano del principio del XIV secolo a Merano	Carlo	Battisti	A
1955	16	Un elaborato tassesco: lo sfogo di Armida	Fredi	Chiappelli	A
1955	16	Valore stilistico nell'inversione del soggetto nella prosa moderna	Giulio	Herczeg	A
1955	16	-Antia, -entia	Gianfranco	Folena	N
1955	16	A proposito di sigle	Gastone	Pettenati	N
1955	16	Aduggere, verbo artificiale	Arrigo	Castellani	N
1955	16	Aggiunte e correzioni al DEI	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1955	16	Argento vivo e mercurio	Francesco	Rodolico	N
1955	16	Braviere, petrone, strillozzo	Giovanni	Alessio	N

1955	16	Chiamarsi chiesa	Giovan Battista	Pellegrini	N
1955	16	Cristalladaro	Francesco	Rodolico	N
1955	16	Da platina a platino	Francesco	Rodolico	N
1955	16	Disconvallanza (?)	Bruno	Migliorini	N
1955	16	Gravina	Angelico	Prati	N
1955	16	Il ciaraffo	Gianfranco	Folena	N
1955	16	Infingersi	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1955	16	Lutero	Bruno	Migliorini	N
1955	16	Mògio	Angelico	Prati	N
1955	16	Musingrino, musengrino	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1955	16	Nefa	Giovanni	Alessio	N
1955	16	Nocciolo, nocchio	Giovanni	Alessio	N
1955	16	Orza	Giovanni	Alessio	N
1955	16	Produttività del suffisso -one di unità	Gastone	Pettenati	N
1955	16	Quintannisti	Franco	Fochi	N
1955	16	Rabberciare	Giovanni	Alessio	N
1955	16	Reggetta	Giovanni	Alessio	N
1955	16	Reglia	Giovanni	Alessio	N
1955	16	Ribadire	Giovanni	Alessio	N
1955	16	Rosetta	Giovanni	Alessio	N
1955	16	Scaraventare	Giovanni	Alessio	N
1955	16	Sciòcco	Giovan Battista	Pellegrini	N
1955	16	Sciòlta	Giovan Battista	Pellegrini	N
1955	16	Scorribanda	Giovanni	Alessio	N
1955	16	Sinibbio	Giovanni	Alessio	N
1955	16	Spastoso, parola-fantasma	Francesco	Rodolico	N
1955	16	Trazzera	Angelico	Prati	N
1955	16	Truffa 'chiacchiera'	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1955	16	Un glossario reatino	Gianfranco	Folena	N
1955	16	Del nome Logudoro e di altri nomi locali in -oro	Giandomenico	Serra	Nomi d'Italia
1955	16	Prontare, improntare	Franca	(Brambilla) Ageno	Parole di Dante
1956	17	Terminologia geomorfologica settecentesca	Francesco	Rodolico	(I)
1956	17	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XVI)
1956	17	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XVII, XVIII)
1956	17	«Pagano»	Silvano	Boscherini	A
1956	17	Aivo nel Discordo di Giacomo da Lentino	Leo	Spitzer	A
1956	17	Antiche metafore da tromba	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1956	17	Dello stile di «corse al trotto»	Ignazio	Baldelli	A
1956	17	Fenomeni stilistici del cocoliche rioplatense	Giovanni	Meo Zilio	A
1956	17	Giovanni Torriano e il suo dizionario inglese-italiano	Anna Laura	Messeri	A
1956	17	Il condizionale passato	Louis	Mourin	A

1956	17	Il ritmo intensivo italiano	Amerindo	Camilli	A
1956	17	Interferenze sintattiche nel cocoliche rioplatense	Giovanni	Meo Zilio	A
1956	17	Le lingue classiche, serbatoio lessicale delle lingue europee moderne	Bruno	Migliorini	A
1956	17	L'imperfetto indicativo	Louis	Mourin	A
1956	17	Note sulla lingua della poesia di Pavese	Franco	Riva	A
1956	17	Particolarità nell'uso antico del relativo	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1956	17	Per l'etimologia di galaverna e di calabrosa	Raffaele	Giacomelli	A
1956	17	Sao è un interregionalismo?	Arrigo	Castellani	A
1956	17	Semantica e storia di monello	Gianfranco	Folena	A
1956	17	Variazioni «machiavelliche»	Rodolfo	De Mattei	A
1956	17	Verso una normalizzazione internazionale delle terminologie scientifiche e tecniche	Gastone	Pettenati	A
1956	17	(S)graffiare	Giovanni	Alessio	N
1956	17	Ancora del sintagma cognome + prenome	Robert A.	Hall	N
1956	17	Ancora sul documento italiano di Merano	Carlo	Battisti	N
1956	17	Ancora sulla -i di undici (ecc.), e di forsi	Arrigo	Castellani	N
1956	17	Antroponimia fiorentina rara	Gianfranco	Folena	N
1956	17	Balògio	Angelico	Prati	N
1956	17	Bruscèllo	Angelico	Prati	N
1956	17	Cannone e mezzo cannone	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1956	17	Ciaraffo e saraffo	Angelico	Prati	N
1956	17	Cosacco e casacca	Gianfranco	Folena	N
1956	17	Credo che può bastare	Franco	Fochi	N
1956	17	Ghiaccio, ghiaccia	Angelico	Prati	N
1956	17	Ketchup	Gastone	Pettenati	N
1956	17	Nassi	Franco	Mancini	N
1956	17	Panata	Franco	Mancini	N
1956	17	Parapaglia	Robert A. H.B.	Hall Adelman	N
1956	17	Ranuzzare (?)	Leo	Spitzer	N
1956	17	Recercare '(ri)versare'	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1956	17	Retrodatazioni e datazioni	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1956	17	Salvastrella	Giovanni	Alessio	N
1956	17	Sconcare	Giovanni	Alessio	N
1956	17	Sedia	Giovanni	Alessio	N
1956	17	Sturciato	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1956	17	Tavolaccino	Bruno	Migliorini	N
1956	17	Vezi francesi nella pronuncia settecentesca	Bruno	Migliorini	N
1956	17	Zeppole	Giovanni	Alessio	N
1956	17	Il formaggio «grana»	Mario	Medici	Nomenclatura commerciale
1956	17	Aéddo, Borutta, M. Càcau, M. santo padre, Sazzones	Giandomenico	Serra	Nomi d'Italia

1956	17	Le «panie» delle Alpi Apuane	Giandomenico	Serra	Nomi d'Italia
1956	17	Iodio e tintura di odio	Romolo	Mazzucco	Termini farmaceutici
1957	18	Terminologia geomorfologica settecentesca	Francesco	Rodolico	(II)
1957	18	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XIX)
1957	18	Raffaele Giacomelli	Piero	Fiorelli	†
1957	18	«Chiusura»	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1957	18	«Degli elementi del parlar toscano»	Piero	Fiorelli	A
1957	18	«Non a caso»	Angelo	Fabi	A
1957	18	Americanismi in Sicilia	Giovanni	Tropea	A
1957	18	Ancora «monello» e famiglia	Gianfranco	Folena	A
1957	18	Ancora sui sostantivi in -entia, -enza	Ezio	Raimondi	A
1957	18	Anglicismi nel linguaggio politico italiano nel '700 e nell'800	Anna Laura	Messeri	A
1957	18	Arabismi di Pisa e arabismi di Venezia	Manlio	Cortelazzo	A
1957	18	Contributo alla protostoria dell'it. «casacca»	Manlio	Cortelazzo	A
1957	18	Datazione di vocaboli ottocenteschi	Luigi	Rosiello	A
1957	18	Discorsi, conferenze e letture nel pensiero del Carducci	Giuseppe	Aliprandi	A
1957	18	I gallicismi nel Raguet di Scipione Maffei	Maria	Cigna	A
1957	18	I nomi in -co e -go	Alfonso	Leone	A
1957	18	Il traduttore: uomo, non robot	Giovanni	Rapetti	A
1957	18	Il veneziano lingua del foro veneto nella seconda metà del secolo XVIII	Nereo	Vianello	A
1957	18	Il vocabolo «tecnica» negli scritti di Giosue Carducci	Giuseppe	Aliprandi	A
1957	18	La «grammatica degli sbagli» nella grafia di parole straniere	Robert A.	Hall	A
1957	18	La movenza interrogativa nei versi del Manzoni	Adolfo	Jenni	A
1957	18	L'apposizione in funzione di reggente di proposizioni subordinate	Giulio	Herczeg	A
1957	18	Ne la nazione, in la nazione	Alfonso	Leone	A
1957	18	Note sul lessico di Giovanni Papini	Antonio	Deidda	A
1957	18	Noterelle lessicali albertiane	Gianfranco	Folena	A
1957	18	Per lo studio della terminologia giuridica medievale	Carlo	Battisti	A
1957	18	Retrodatazioni di nomi botanici dalla Istoria delle piante zannichelliana	Bianca	Di Tullio	A
1957	18	Agoio	Manlio	Cortelazzo	N
1957	18	Allotropico	Ignazio	Baldelli	N
1957	18	Anagrafe	Manlio	Cortelazzo	N
1957	18	Caf(f)feàus	Bruno	Migliorini	N
1957	18	Chichibìo	Angelico	Prati	N
1957	18	Congiuntivo manomesso	Franco	Fochi	N
1957	18	Cosa, mamma?	Angelico	Prati	N
1957	18	Gabbano, capanno	Giovan Battista	Pellegrini	N
1957	18	Gazibba	Giovan Battista	Pellegrini	N
1957	18	In onore della linguistica italiana	Alfredo	Schiaffini	N
1957	18	La forza pasce il prato	Franca	(Brambilla) Ageno	N

1957	18	Mésero, méсаро	Giovan Battista	Pellegrini	N
1957	18	Methodista	Franco	Fochi	N
1957	18	Nomenclatura delle fibre artificiali	Bruno	Migliorini	N
1957	18	Ottimo = pessimo?	Robert A.	Hall	N
1957	18	Pallicari	Manlio	Cortelazzo	N
1957	18	Poesie bilingui	Giulio	Natali	N
1957	18	Sfarziglia	Giovanni	Alessio	N
1957	18	Sfasulato	Giovanni	Alessio	N
1957	18	Sgalembare	Giovanni	Alessio	N
1957	18	Sordo come una campana	Gianfranco	Folena	N
1957	18	Sordo come una campana	Alfonso	Leone	N
1957	18	Spadiglia	Giovanni	Alessio	N
1957	18	Spalatrone	Giovanni	Alessio	N
1957	18	Spatafora	Giovanni	Alessio	N
1957	18	Strolaga	Giovanni	Alessio	N
1957	18	Stropicciare	Giovanni	Alessio	N
1957	18	Treggiaia	Gianfranco	Folena	N
1957	18	Versi endecasillabi d'una sola parola	Giulio	Natali	N
1958	19	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XX)
1958	19	Giandomenico Serra	Bruno	Migliorini	†
1958	19	Karl Jaberg	Bruno	Migliorini	†
1958	19	Pietro Paolo Trompeo	Bruno	Migliorini	†
1958	19	Alcune retrodatazioni lessicali dalle opere di V. Siri	Paola	Rinaldi	A
1958	19	Ancora del «nonsoché»	Giulio	Natali	A
1958	19	Del raddoppiamento da parola a parola	Piero	Fiorelli	A
1958	19	Grammatica e retorica nel pensiero del Tesauro	Ezio	Raimondi	A
1958	19	Il «Dizionario de' francesismi» di Basilio Puoti	Luigi	Rosiello	A
1958	19	Il segno della dieresi nel verso	Amerindo	Camilli	A
1958	19	L' «immagine di serra calda» in Ungaretti	Ioan	Gutia	A
1958	19	La voce carattere negli scritti di Giosue Carducci	Giuseppe	Aliprandi	A
1958	19	Lombardismi tecnici nelle «consulte» del Beccaria	Gianfranco	Folena	A
1958	19	Mostrare «mostrarsi»	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1958	19	Nomignoli e personaggi immaginari, aneddotici, proverbiali	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1958	19	Proposizioni condizionali oggettive	Alfonso	Leone	A
1958	19	Un morfema italiano con funzione stilistica nello spagnolo rioplatense	Giovanni	Meo Zilio	A
1958	19	Un nuovo incontro fra lingua e diritto	Giacomo	Devoto	A
1958	19	Un parere del Magalotti: «racchetta» e «lacchetta»	Anna Maria	Crinò	A
1958	19	Un saggio di romanesco del Cinquecento	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1958	19	«Non riaver del sacco le cordelle»	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1958	19	Bulbo 'burbero'?	Giorgio	Padoan	N
1958	19	Cavalli intorsati	André	Pézard	N
1958	19	Colpire («stupire, commuovere»)	Franca	(Brambilla) Ageno	N

1958	19	Conocchia, cona e altri nomi d'immagini sacre	Angelico	Prati	N
1958	19	Distributorio (di benzina)	Gianfranco	Folena	N
1958	19	Donna traditore e città vincitore	Angelico	Prati	N
1958	19	Fumagalli	Dante	Olivieri	N
1958	19	Giovanni ventitré	Gianfranco	Folena	N
1958	19	Il vento di Mongibello	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1958	19	Kappa pubblicitario	Robert A.	Hall	N
1958	19	L'appiccatoio del sacco	André	Pézard	N
1958	19	Lo 'stoscio' di Dante	André	Pézard	N
1958	19	Pico	Manlio	Cortelazzo	N
1958	19	Robiola e raveggiolo	Mario	Medici	N
1958	19	Romeca e lingua romecca	Angelico	Prati	N
1958	19	Salvastrèlla	Angelico	Prati	N
1958	19	Schianza	Giovanni	Alessio	N
1958	19	Schinippo	Giovanni	Alessio	N
1958	19	Sciaguattare	Giovanni	Alessio	N
1958	19	Sgalera	Giovanni	Alessio	N
1958	19	Sifu(l)to	Giovanni	Alessio	N
1958	19	Smagliare	Giovanni	Alessio	N
1958	19	Sopralluogo	Gianfranco	Folena	N
1958	19	Toccadiglio e toccatiglia	Robert A.	Hall	N
1958	19	Un accordo participiale insolito	Gian Carlo	Oli	N
1958	19	Un documento italiano secentesco in Olanda	Giuseppe	Francescato	N
1958	19	Veròla	Angelico	Prati	N
1958	19	Versiera	Bruno	Migliorini	N
1958	19	Vocaboli gergali in una lettera del Caro	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1958	19	Parole del Boccaccio	Antonio Enzo	Quaglio	Parole del Boccaccio
1958	19	«Nostra maggior musa»	Giulio	Puccioni	Parole di Dante
1958	19	L'accordo del participio passato coniugato con avere	Robert A.	Hall	Statistica sintattica
1958	19	Spola e navetta	Angelo	Boggia	Terminologia tessile
1959	20	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXI)
1959	20	«Parlamenti» podestarili di Giovanni da Viterbo	Gianfranco	Folena	A
1959	20	«Terra di bestia»	Giorgio	Padoan	A
1959	20	Ancora a proposito dell'allume scagliuolo	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1959	20	Ancora sul costrutto «per ricco che sia»	Stanko	Škerlj	A
1959	20	Coordinazione di modo finito e di infinito nelle proposizioni secondarie	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1959	20	Dalle cronache del calcio	Mario	Medici	A
1959	20	Di alcune caratteristiche dell'italiano di Sicilia	Alfonso	Leone	A
1959	20	Il nome di fagotto come strumento musicale	Albert	Reimann	A
1959	20	In onore della linguistica italiana	Alfredo	Schiaffini	A
1959	20	Incontri fra lingue nazionali e minoranze alloglotte	Carlo	Battisti	A
1959	20	Italianismi nel greco di Cefalonia	Manlio	Cortelazzo	A

1959	20	L da r preconsonantico nel pisano antico	Gianfranco	Folena	A
1959	20	La semantica di aspettare e un luogo del Petrarca	Ghino	Ghinassi	A
1959	20	Linguaggio reboriano	Margherita	Marchione	A
1959	20	Negletta prole	Aldo	Duro	A
1959	20	Per ricco che sia	Alfonso	Leone	A
1959	20	Primi esempi di humour e derivati	Anna Laura	Messeri	A
1959	20	Primo tentativo per italianizzare la terminologia geoglacologica polare	Silvio	Zavatti	A
1959	20	Pungello e punzello	Aldo	Duro	A
1959	20	Quadra	Aldo	Duro	A
1959	20	Sul tipo arme per arma, ale per ala e simili	Ruggero M.	Ruggieri	A
1959	20	Superlativo di sostantivi	Mario	Medici	A
1959	20	Un personaggio proverbiale: il Carafulla	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1959	20	Un uso particolare della preposizione con nella prosa contemporanea	Giulio	Herczeg	A
1959	20	Una serie morfemi italiani con funzione stilistica nello spagnolo nell'Uruguay	Giovanni	Meo Zilio	A
1959	20	Afa	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1959	20	Affitto	Giorgio	Padoan	N
1959	20	Ancora del verasus folenghiano	Angelico	Prati	N
1959	20	Ancora del verasus folenghiano	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Ancora di misalta	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Bazza e altri nomi del mento sporgente	Angelico	Prati	N
1959	20	Bubbio	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Cacciar (gli occhi)	Giorgio	Padoan	N
1959	20	Cacciare	Giorgio	Padoan	N
1959	20	Garza	Angelico	Prati	N
1959	20	Il tipo «caffè caffè»	Mario	Medici	N
1959	20	Influènza (malattia)	Angelico	Prati	N
1959	20	Italianismi negli «Abschiede» svizzeri	F.	Gysling	N
1959	20	Lutero in nomi comuni	Angelico	Prati	N
1959	20	Morte 'tormento'	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1959	20	Orezza	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Orichianto	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Ostruso	Angelico	Prati	N
1959	20	Pappardèlla	Angelico	Prati	N
1959	20	Più lieto che lungo	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1959	20	Possa tornare Eorde: una frase proverbiale di derivazione evangelica	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1959	20	Reali di Francia, duchi di Baviera, paladini nella fraseologia proverbiale	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1959	20	Retrodatazione della parola «signorina»	Anna Maria	Crinò	N
1959	20	Rinsucunire	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Scarda	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Sfarzina	Angelico	Prati	N
1959	20	Signera	Giovanni	Alessio	N

1959	20	Sonare a ca' per traverso	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1959	20	Sprugole	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Spruneggio(lo)	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Strabuzzare	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Stravizzo	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Strigolo	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Stringa	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Suacia	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Una variante dannunziana: accanito o accanato?	Giuseppe	Fatini	N
1959	20	Voci di E. Morselli	Gastone	Pettenati	N
1959	20	Zanfone	Giovanni	Alessio	N
1959	20	Travertino	Francesco	Rodolico	Nomi di pietre
1959	20	Parole del Boccaccio	Antonio Enzo	Quaglio	Parole del Boccaccio
1960	21	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXII)
1960	21	Amerindo Camilli	Bruno	Migliorini	†
1960	21	Clemente Merlo	Giacomo	Devoto	†
1960	21	Leo Spitzer	Giacomo	Devoto	†
1960	21	Ana in una carta salernitana	Gianfranco	Folena	A
1960	21	Bulgarus nell'onomastica e nella toponomastica italiana	Ivan	Petkanov	A
1960	21	Costruzioni «illogiche» con l'infinito	Giulio	Herczeg	A
1960	21	Di alcune recenti costruzioni assolute	Giulio	Puccioni	A
1960	21	Dialecto e lingua nel primo glossario dialettale veneziano (1971)	Pier Vincenzo	Mengaldo	A
1960	21	Gioviani e gioviali	Mario	Medici	A
1960	21	I noccioli del Verga	Alfonso	Leone	A
1960	21	I parasinteti verbali e i deverbali nella Divina commedia	Federigo	Tollemache	A
1960	21	Il sudario di padre Cristoforo	Aldo	Duro	A
1960	21	Italianismi nella lingua russa del secolo XVII	Miklós	Fogarasi	A
1960	21	La costruzione «avere + sostantivo astratto» in sostituzione di un verbo	Giulio	Herczeg	A
1960	21	Le opinioni di Pavese sul dialetto	Olga	Lombardi	A
1960	21	Marzo novecentosessanta	Piero	Fiorelli	A
1960	21	Neologismi leopardiani	Gastone	Pettenati	A
1960	21	Note di stratigrafia lessicale	Maria	Corti	A
1960	21	Ripetizione intensiva	Alfonso	Leone	A
1960	21	Sao 1960	Luciano	Graziuso	A
1960	21	Semina italicae linguae	Giovanni Battista	Pighi	A
1960	21	Sull'elemento italiano nello spagnolo rioplatense	Giovanni	Meo Zilio	A
1960	21	A proposito del furbesco «gironda» 'nostra donna'	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1960	21	Afide	Bruno	Migliorini	N
1960	21	Aldio	Giovanni	Alessio	N
1960	21	Ancora di afa	Giovanni	Alessio	N
1960	21	Ancora su «più lieto che lungo»	Jean	Nicolas	N
1960	21	Ancora sui derivati e presunti derivati del nome Bulgarus	Dante	Olivieri	N

1960	21	Bazurlone	Mario	Medici	N
1960	21	Boiario, boiardo	Ivan	Petkanov	N
1960	21	Borgofuro, portafura, portafuia, ecc.	Dante	Olivieri	N
1960	21	Calmo 'furbesco'	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1960	21	Carlina	Gustav	Ineichen	N
1960	21	Con la migliore buona volontà	Giulio	Puccioni	N
1960	21	Enquino	Giovanni	Alessio	N
1960	21	Fisima, fisicare	Gastone	Pettenati	N
1960	21	Folle	Francesco	Maggini	N
1960	21	Gemechìa	Giovan Battista	Pellegrini	N
1960	21	Hapax legomena seicenteschi	Robert A.	Hall	N
1960	21	I generali di Alessandro	Giacomo	Devoto	N
1960	21	Intorsare	Giovanni	Alessio	N
1960	21	Retrodatazioni dugentesche	Alfredo	Stussi	N
1960	21	Saramazza	Dante	Olivieri	N
1960	21	Scannapane, scannapagnotte	Carlo	Cordié	N
1960	21	Scarafunare	Mario	Medici	N
1960	21	Scorillo	Francesco	Rodolico	N
1960	21	Sgarrare	Giovanni	Alessio	N
1960	21	Straglio	Giovanni	Alessio	N
1960	21	Succavernoso	Giovanni	Alessio	N
1960	21	Tabacco	Giovan Battista	Pellegrini	N
1960	21	Terminologia psicoanalitica	Manlio	Cortelazzo	N
1960	21	Un'espressione concessiva in L.B. Alberti	Alfonso	Leone	N
1960	21	La nomenclatura italiana delle virosi di piante arboree e degli antiparassitari	Raffaele A.	Ciferri Corte	Nomenclatura scientifica
1960	21	Parole del Boccaccio	Antonio Enzo	Quaglio	Parole del Boccaccio
1960	21	L'uso di gli, le e loro come regime indiretto	Robert A.	Hall	Statistica grammaticale (XXIII)
1961	22	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	
1961	22	Angelico Prati	Bruno	Migliorini	†
1961	22	«Le ginocchia della mente»	Guido	Martellotti	A
1961	22	«Si sente così stanca e triste, la signora Leuca...»	Benvenuto	Terracini	A
1961	22	A proposito di due ispanismi cinquecenteschi	Gastone	Pettenati	A
1961	22	Alcuni appunti sui tempi del verbo	Alfonso	Leone	A
1961	22	Alcuni aspetti del linguaggio televisivo	Mario	Medici	A
1961	22	Altri iberismi del Sasseti	Gastone	Pettenati	A
1961	22	Appunti per una sintassi delle proposizioni temporali nel Trecento	Giulio	Herczeg	A
1961	22	Avere il whisky facile	Aldo	Duro	A
1961	22	Brumista	Carlo	Cordié	A
1961	22	Cinque ventenni nella storia della lingua italiana	Giacomo	Devoto	A
1961	22	Dagli zoccoli di fra Remigio agli skier di Francesco Negri	Carlo	Cordié	A
1961	22	Dubbi sull'Indovinello veronese	Alberto	Chiari	A
1961	22	Fólgore o folgóre?	Ireneo	Sanesi	A

1961	22	Gli aggettivi numerali composti di uno	Alfonso	Leone	A
1961	22	I termini italiani di Donnolo e di Asaf	Marco	Treves	A
1961	22	Il linguaggio degli allievi dell'accademia della Guardia di Finanza	Federico	Tollemache	A
1961	22	Il se pareba veronese e la somiglianza negli indovinelli	Alfonso	Leone	A
1961	22	Indicativo in dipendenza da credere e sinonimi	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1961	22	Involare e rubare in italiano antico	Pier Vincenzo	Mengaldo	A
1961	22	Leon Battista Alberti fra latinismo e toscanesimo: la revisione dei Libri della famiglia	Ghino	Ghinassi	A
1961	22	Nomi-fantasma	Bruno	Migliorini	A
1961	22	Paparazzo da cognome a nome comune	Sergio	Raffaelli	A
1961	22	Per un futuro dizionario della moda e del costume	Angelo	Magnano	A
1961	22	Su un uso dell'infinito nelle relative con chi	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1961	22	Terminologia cosmetica in un ricettario cinquecentesco	Carlo	Bascetta	A
1961	22	Un uso linguistico manzoniano: i sostantivi frequentativi in -io	Mario	Puppo	A
1961	22	«Marciare» gallicismo antico?	Ghino	Ghinassi	N
1961	22	Alfido, alfiere	Gianfranco	Folena	N
1961	22	Dattilografo	-	-	N
1961	22	Alla raugea	Gastone	Pettenati	N
1961	22	Ancora ana	Oronzo	Parlangèli	N
1961	22	Ancora arcipresso	Carlo	Cordié	N
1961	22	Ancora di «caffè caffè»	Mario	Medici	N
1961	22	Apostrofo in fine di riga	Giorgio	Del Vecchio	N
1961	22	Arcipresso	Giovanni	Alessio	N
1961	22	Autonimo, autonomamente	Luigi	Rosiello	N
1961	22	Ballatojo	Angelico	Prati	N
1961	22	Bardotto	Giovanni	Alessio	N
1961	22	Boldrò	Giovanni	Alessio	N
1961	22	Di nuovo su bulgarus	Ivan	Petkanov	N
1961	22	E che sì che...	Carlo	Bascetta	N
1961	22	Fai?	Oronzo	Parlangèli	N
1961	22	Firusica	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1961	22	Gasso	Francesco	Rodolico	N
1961	22	Imbalzare, imbalzato	Mario	Medici	N
1961	22	Intellettiva le cose	Mario	Ferrara	N
1961	22	It. mer. fèrgia	Mario	Alinei	N
1961	22	Lapis estiptico	Carlo	Cordié	N
1961	22	Naturale	Tommaso	Nobile	N
1961	22	Nord	Giovanni	Alessio	N
1961	22	Parole-fantasma: lasserare	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1961	22	Polacco	Angelico	Prati	N
1961	22	Ponte di vela	Dante	Olivieri	N
1961	22	Reverente 'riverito'	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1961	22	Rovire	Giovanni	Alessio	N

1961	22	Scabellare	Giovanni	Alessio	N
1961	22	Sonare 'perdere' nel furbesco	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1961	22	Spattata, spettata	Franco	Mancini	N
1961	22	Stibbiare 'bere' nel furbesco	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1961	22	Stroscione	Giovanni	Alessio	N
1961	22	Sudario	Oronzo	Parlangèli	N
1961	22	Sui nomi di luogo delle regioni minerarie	Francesco	Rodolico	N
1961	22	Taratantarizzare	Giovanni	Alessio	N
1961	22	Toponimi siciliani con x	Giuseppe	Fragale	N
1961	22	Torototella, torototà	Carlo	Bascetta	N
1961	22	Turpido «turpe»	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1961	22	Zigurella	Giovanni	Alessio	N
1961	22	Selce	Francesco	Rodolico	Nomi di pietre
1961	22	Parole del Boccaccio	Antonio Enzo	Quaglio	Parole del Boccaccio
1961	22	Un «prefissoide» paronimico: pneumo-=pneumato-, pneumono-	Gianfranco	Folena	Terminologia medica
1962	23	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXIV)
1962	23	Max Leopold Wagner	Maria Teresa	Atzori	†
1962	23	«Gli anni venti»	Angelo	Fabi	A
1962	23	Ancora di lingua e diritto	Giovanni	Nencioni	A
1962	23	Bagarino	Giovan Battista	Pellegrini	A
1962	23	Bizzarrie vegetali	Gastone	Pettenati	A
1962	23	Canali e veicoli dell'italianismo in Uruguay	Giovanni	Meo Zilio	A
1962	23	Cocchio e la sua origine ungherese	Miklós	Fogarasi	A
1962	23	Crisi linguistica e linguaggio individuale in Maremma	Silvano	Giovacchini	A
1962	23	Del condizionale dipendente	Alfonso	Leone	A
1962	23	Il numero dei fonemi in italiano in confronto con lo spagnolo	Joaquin	Arce	A
1962	23	Il poemetto La moda di G. B. Roberti	Angelo	Magnano	A
1962	23	Il tipo dolcezza amara	Alfonso	Leone	A
1962	23	L'autografo del Libro de natura de amore di Mario Equicola	Gina	Castagno	A
1962	23	Lingua italiana in bocca trentina	Enrico	Quaresima	A
1962	23	Nomi popolari di fossili	Francesco	Rodolico	A
1962	23	Note sulla carta capuana (con testimonianze in volgare) del Marzo 960	Silvio	Pellegrini	A
1962	23	Nuove prospettive della stilistica di Giacomo Devoto	Emerico	Giachery	A
1962	23	Paratico	Carlo	Bascetta	A
1962	23	Piramide e cono	Gastone	Pettenati	A
1962	23	Rustica in Guittone e altrove	Gianfranco	Folena	A
1962	23	Su alcuni usi del presente	Giulio	Herczeg	A
1962	23	Voci giornalistiche	Giuseppe	Aliprandi	A
1962	23	Acertello	Giovanni	Alessio	N
1962	23	Altro travertino	Gastone	Pettenati	N

1962	23	Ancora di Fergia	Giovanni	Alessio	N
1962	23	Ancora su "sciacchetrà"?	Alfredo	Stussi	N
1962	23	Ancora su turpido 'turpe'	Pier Vincenzo	Mengaldo	N
1962	23	Antografico	Carlo	Cordié	N
1962	23	Appalto	Giovanni	Alessio	N
1962	23	Archenda	Manlio	Cortelazzo	N
1962	23	Assarali	Manlio	Cortelazzo	N
1962	23	Assietta, Montrucco, Pescremona: tre toponimi dell'Italia settentrionale	Dante	Olivieri	N
1962	23	Bergamon	Carlo	Cordié	N
1962	23	Bero	Giovanni	Alessio	N
1962	23	Caciocavallo	Gastone	Pettenati	N
1962	23	Caricatura	Bruno	Migliorini	N
1962	23	Catrame	Luigi	Rosiello	N
1962	23	Cercare	Bruno	Migliorini	N
1962	23	Che sì che...	Bruno	Migliorini	N
1962	23	Ciambella	Gianfranco	Folena	N
1962	23	Come da una pera si faccia una birra	Piero	Fiorelli	N
1962	23	Crepuscolare	Bruno	Migliorini	N
1962	23	Diligenza, fiacre, vettura	Gianfranco	Folena	N
1962	23	Far repulisti	Manlio	Cortelazzo	N
1962	23	Ferrandina	Manlio	Cortelazzo	N
1962	23	Frascenago	Giovanni	Alessio	N
1962	23	Gavitello	Giovanni	Alessio	N
1962	23	Iella, iellato	Bruno	Migliorini	N
1962	23	Il «povero Codro»	Valentino	De Marchi	N
1962	23	Il grilletto facile	Giovanni	Carsaniga	N
1962	23	Le ossa di Boldrino	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1962	23	Liston o listone?	Carlo	Cordié	N
1962	23	Mangurro	Manlio	Cortelazzo	N
1962	23	Mattatore, mattatrice	Carlo	Cordié	N
1962	23	Mingrelo	Manlio	Cortelazzo	N
1962	23	Miro 'miracolo'?	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1962	23	Preistoria di (o del) futurismo	Giani	Calderone	N
1962	23	Rasicciare	Giovanni	Alessio	N
1962	23	Rotone	Giovanni	Alessio	N
1962	23	Sartulo	Manlio	Cortelazzo	N
1962	23	Sciacchetrà	Dante	Olivieri	N
1962	23	Smilzo	Giovanni	Alessio	N
1962	23	Sommozzatore	Angelo	Fabi	N
1962	23	Spicinare	Giovanni	Alessio	N
1962	23	Un altro antichissimo documento di volgare italiano	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1962	23	Xirumi	Piero	Fiorelli	N
1962	23	Parole del Boccaccio	Antonio Enzo	Quaglio	Parole del Boccaccio
1963	24	Terminologia polare	Silvio	Zavatti	(II)

1963	24	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXV)
1963	24	Ancora a proposito di cocchio	Miklos	Fogarasi	A
1963	24	Antico tosc. dinazi, in(n)anzi	Erich	Poppe	A
1963	24	Casi dugenteschi di omissione della preposizione	Maurizio	Dardano	A
1963	24	Elisione e troncamento	Alfonso	Leone	A
1963	24	Induare - indovare - adduare	Emilio	Pasquini	A
1963	24	Le enumerazioni appositive nella prosa moderna	Giulio	Herczeg	A
1963	24	Le forme del preterito nel Goldoni	Mitja	Skubic	A
1963	24	Lingua e dialetti	Bruno	Migliorini	A
1963	24	Postilla a una locuzione pulciana: nasserì bizzateffe	Gastone	Pettenati	A
1963	24	Salpare	Mario	Alinei	A
1963	24	Schede per toilette-toeletta-toletta-teletta-tavoletta	Maria Luisa	Altieri Biagi	A
1963	24	Sull'influsso lessicale italiano in Olanda nel XVIII secolo	Giuseppe	Francescato	A
1963	24	Tegni, microtegni e megategni	Guido	Martellotti	A
1963	24	Titoli di ieri e di oggi	Maria	Cavazzuti	A
1963	24	Tosc. l'atro «l'altro»; sardo at(t)eru	Erich	Poppe	A
1963	24	Trionfo dei luoghi comuni	Maria	Cavazzuti	A
1963	24	Un personaggio proverbiale: il «povero» Codro	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1963	24	Come tradurre guardrail?	Bruno	Migliorini	Lingua e diritto
1963	24	Il linguaggio delle «ricerche di mercato»	Carlo	Bascetta	Lingue speciali
1963	24	"Colpo tagliato" nella pallacorda	Gastone	Pettenati	N
1963	24	"Cuce meglio"	Carlo	Cordié	N
1963	24	A bizzateffe	Manlio	Cortelazzo	N
1963	24	Addarse, adarse	Franco	Mancini	N
1963	24	Altri «che sì che»	Giani	Calderone	N
1963	24	Ancora «adoare-adduare»	Emilio	Pasquini	N
1963	24	Ancora ghiacciaia	Francesco	Rodolico	N
1963	24	Ancora paparazzo	Antonio Enzo	Quaglio	N
1963	24	Assise è plurale!	Luigi	Gallo	N
1963	24	Autodemolizione	Carlo	Cordié	N
1963	24	Babbio	Giovanni	Alessio	N
1963	24	Diligenza (di Lione)	Carlo	Cordié	N
1963	24	Dipestare, spestare	Gastone	Pettenati	N
1963	24	Finocchio	Alberto	Menarini	N
1963	24	Fogo çamban	Giovan Battista	Pellegrini	N
1963	24	Fravagella	Bruno	Migliorini	N
1963	24	Fusto	Carlo	Cordié	N
1963	24	Fusto, bel fusto	Sergio	Zanotti	N
1963	24	Garagista	Carlo	Cordié	N
1963	24	Il nome di alcuni «massi traballanti»	Dante	Olivieri	N
1963	24	Incocciare	Giovanni	Alessio	N
1963	24	Indiatico	Gastone	Pettenati	N
1963	24	Maidè e dienaì	Carlo	Cordié	N
1963	24	Mappa	Gastone	Pettenati	N

1963	24	Matasep	Manlio	Cortelazzo	N
1963	24	Metafore mercuriali	Gianfranco	Folena	N
1963	24	Olio (e acqua) sul fuoco	Gianfranco	Folena	N
1963	24	Pagamorta	Gabriele	Oder Tacconi	N
1963	24	Paraguanto	Gabriele	Oder Tacconi	N
1963	24	Rancore, rancura	Franco	Mancini	N
1963	24	Raugea (alla)	Manlio	Cortelazzo	N
1963	24	Razza come traslato	Gianfranco	Folena	N
1963	24	Ristoratore	Sergio	Zanotti	N
1963	24	Scrupoloso «aspro, scabroso»	G.	Velli	N
1963	24	Sentiero di scarica	Rinado	Orengo	N
1963	24	Sessitura	Giovanni	Alessio	N
1963	24	Signore (dal linguaggio parlato alla pubblicità)	Mario	Medici	N
1963	24	Solfa	Giovanni	Alessio	N
1963	24	Sport	Francesco	Rodolico	N
1963	24	Tamuse	Manlio	Cortelazzo	N
1963	24	Un altro «bel fusto»	Amina	Andreola	N
1963	24	Un altro «bergolo»	Giovanni	Presa	N
1963	24	Una cosa che poi più!	Mario	Medici	N
1963	24	Va-sano	Carlo	Cordié	N
1963	24	Zagaglia	Carlo	Cordié	N
1963	24	Zola	Giovanni	Alessio	N
1963	24	Parole del Boccaccio	Antonio Enzo	Quaglio	Parole del Boccaccio
1963	24	Nomi di pietre	Francesco	Rodolico	Terminologia Vasariana (XXVI)
1964	25	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	
1964	25	Dante Olivieri	Giovan Battista	Pellegrini	†
1964	25	«Blittri» nel Settecento	Maria Luisa	Altieri Biagi	A
1964	25	Alcuni esempi di formazioni infantili	Giuseppe	Francescato	A
1964	25	Alcuni ispanismi	Gian Luigi	Beccaria	A
1964	25	Ancora di perilasio: il pellagio di Gubbio	Fernando	Nuti	A
1964	25	Arabismi semantici nell'antica terminologia medicata italiana	Gastone	Pettenati	A
1964	25	Collegamento copulativo tra proposizioni subordinate	Giulio	Herczeg	A
1964	25	Donno e domine nel Decameron	Eugenio	Leone	A
1964	25	Il vaio, ieri e oggi	Angelo	Magnano	A
1964	25	La lingua della psicanalisi nella cultura italiana	Michel	David	A
1964	25	La lingua della psicanalisi nella lessicografia italiana	Michel	David	A
1964	25	L'italiano merid. Gualano	Francesco	Sabatini	A
1964	25	Nota sui forestierismi nel primo De Marchi	Marcella	Gorra	A
1964	25	Retrodatazioni di francesismi settecenteschi	Paolo	Zolli	A
1964	25	Sulla grafia di Michelangelo	Lucilla	Ciulich	A
1964	25	Tre voci poco note (ococchia, cocoi, coccaio)	Teresa	Poggi Salani	A
1964	25	Un giuramento del 928	Ignazio	Baldelli	A
1964	25	Uno scienziato purista: Filippo Parlatore	Francesco	Rodolico	A
1964	25	Ùpupe e upùpe	Sergio	Zanotti	A

1964	25	A proposito di «cuce meglio»	Peter	Haffter	N
1964	25	A proposito di gualano	Vincenzo	Valente	N
1964	25	A proposito di wellerismi	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1964	25	Amparo	Giani	Calderone	N
1964	25	Ancora babbio	Carlo	Cordié	N
1964	25	Ancora cocaio	Carlo	Cordié	N
1964	25	Ancora del tipo «caffè caffè»	Angelo	Fabi	N
1964	25	Ancora maidè	Giani	Calderone	N
1964	25	Ancora upupa	Carlo	Cordié	N
1964	25	Argento vivo	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1964	25	Boberia	Gianfranco	Folena	N
1964	25	Brins	Gianfranco	Folena	N
1964	25	Brunocchiuto	Gwynfor	Griffith	N
1964	25	Cama	Franco	Mancini	N
1964	25	Cappuccio (cavolo-)	Giovanni	Alessio	N
1964	25	Comignolo-colmigno	Sergio	Zanotti	N
1964	25	Culomundi	Giovanni	Alessio	N
1964	25	Cuoso	Giovanni	Alessio	N
1964	25	Estrazione nel senso di «edizione»	Giovanni	Presa	N
1964	25	Ferolagine	Giovanni	Alessio	N
1964	25	Gaggiuolo	Giovanni	Alessio	N
1964	25	La lingua italiana in Somalia	Sergio	Di Giacomo	N
1964	25	Garale	Giovanni	Alessio	N
1964	25	Lapideo	Francesco	Rodolico	N
1964	25	Lapideo, litoide, litico	Francesco	Rodolico	N
1964	25	L'ottava opera di misericordia corporale	Piero	Fiorelli	N
1964	25	Novacentista	-	-	N
1964	25	Montrucco	Giovanni	Alessio	N
1964	25	Pataggine	Giovanni	Alessio	N
1964	25	Sfrasio	Alfredo	Stussi	N
1964	25	Parole del Boccaccio	Antonio Enzo	Quaglio	Parole del Boccaccio
1964	25	Onesto e onestà	Vincenzo	Valente	Parole di Dante
1965	26	Notizie sul «Vocabolario della Crusca»	Giovanni	Nencioni	(I)
1965	26	Terminologia polare	Silvio	Zavatti	(III)
1965	26	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXVII)
1965	26	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXVIII)
1965	26	«Vile meccanico»	Maria Luisa	Altieri Biagi	A
1965	26	Altri precursori settentrionali di farabutto	Erich	Poppe	A
1965	26	Che cosa s'intendesse per "lingua franca"	Manlio	Cortelazzo	A
1965	26	Dagli atti sforzeschi del 1477-78	Anna Laura	Momigliano Lepschy	A
1965	26	Dal nome proprio al nome comune: due asterischi mugellani	Ruggero	Stefanini	A
1965	26	Dante e il linguaggio infantile	Giuseppe	Francescato	A
1965	26	Difficoltà linguistiche nei bollettini meteorologici	Raul	Bilancini	A

1965	26	Francesismi nel linguaggio politico italiano alla fine del '700	Paolo	Zolli	A
1965	26	Il gergo dei 'norcini' a Roma	Carlo	Bascetta	A
1965	26	Il Vocabolario nuovo di Tomaso Porcacchi	Lionella	Coglievina	A
1965	26	Influenze italiane sulla lingua bulgara moderna e contemporanea	Ivan	Petkanov	A
1965	26	L'italiano lingua liturgica	Dino	Pieraccioni	A
1965	26	L'uditorio ideale del locutore e del coniatore di parole	Bruno	Migliorini	A
1965	26	Note sulla lingua della pubblicità	Maria Luisa	Altieri Biagi	A
1965	26	Rada	Mario	Alinei	A
1965	26	Settanta italianismi gastronomici nello spagnolo d'America	Giovanni	Meo Zilio	A
1965	26	Travet = travicello	Carlo	Passerini Tosi	A
1965	26	Un termine di scenografia barocca: la deliziosa	Giovanni	Da Pozzo	A
1965	26	Ancora «babbio», «pabbio»	Carlo	Cordié	N
1965	26	Ancora le upupe	Sergio	Zanotti	N
1965	26	Ancora sul costrutto «abitatori le terre»	Maria Augusta	Morelli	N
1965	26	Attimo	Giovanni	Alessio	N
1965	26	Bàceri	Giovanni	Alessio	N
1965	26	Beccamorti, becchino	Giani	Calderone	N
1965	26	Bóncio	Franco	Mancini	N
1965	26	Bonicola	Giovanni	Alessio	N
1965	26	Camminare con i piedi alle botteghe	Carlo Alberto	Mastrelli	N
1965	26	Circe in copertina	Piero	Fiorelli	N
1965	26	Corbame	Giovanni	Alessio	N
1965	26	Cose unte e secche	Giani	Calderone	N
1965	26	E che sì che	Giani	Calderone	N
1965	26	Famiglia	Giani	Calderone	N
1965	26	Flipperina	Carlo	Cordié	N
1965	26	Forzare la mano	Giani	Calderone	N
1965	26	Francesino	Giani	Calderone	N
1965	26	Gallina bianca (figlio della)	Giani	Calderone	N
1965	26	Gamello	Giovanni	Alessio	N
1965	26	Gommoni	Carlo	Cordié	N
1965	26	Grisettina	Giovanni	Alessio	N
1965	26	Jockey	Giovanni	Alessio	N
1965	26	Maddalena	Carlo	Cordié	N
1965	26	Melina, abatino	Luciano	Graziuso	N
1965	26	Navazza	Giovanni	Alessio	N
1965	26	Niccheri	Giovanni	Alessio	N
1965	26	Nòttola	Giovanni	Alessio	N
1965	26	Nuove aggiunte a «babbio»	Carlo	Cordié	N
1965	26	Nuvolaio	Giovanni	Alessio	N
1965	26	Orrio	Giovanni	Alessio	N
1965	26	Orzaiuolo	Giovanni	Alessio	N
1965	26	Procedimento e processo	Giovanni	Polvani	N
1965	26	Sbafare	Giovanni	Alessio	N

1965	26	Un caso di "da" modale	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1965	26	Una scheda gergale	Manlio	Cortelazzo	N
1965	26	Valescio, gualescio	Giovanni	Alessio	N
1965	26	Parole del Boccaccio	Antonio	Enzo Quaglio	Parole del Boccaccio
1966	27	Notizie sul «Vocabolario della Crusca»	Giovanni Aldo	Nencioni Duro	(II, III)
1966	27	Alcune considerazioni sulla formazione del femminile	Alfonso	Leone	A
1966	27	Ancora su "andare + participio passato"	Alfonso	Leone	A
1966	27	Aspetti lessicali e grammaticali dell'espressione pronominale di cortesia	Alexandru	Niculescu	A
1966	27	Croce e la lingua (italiana)	Giacomo	Devoto	A
1966	27	Diciassette, diciannove	Erich	Poppe	A
1966	27	Evoluzione stilistica nella prosa di F. D. Guerrazzi	Madeleine	Constable	A
1966	27	Gerundio coordinato con indicativo precedente	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1966	27	La locuzione perifrastica andare + participio passato	Giulio	Herczeg	A
1966	27	Mela, melina	Alberto	Menarini	A
1966	27	Mondino de' Liucci e il lessico medico	Maria Luisa	Altieri Biagi	A
1966	27	Parole di caserma	Lorenzo	Renzi	A
1966	27	Parole di guerra	Lorenzo	Renzi	A
1966	27	Pirandello e il dialetto siciliano	Franz	Rauhut	A
1966	27	Ralla, rallino	Erich	Poppe	A
1966	27	Struttura e modello nel lessico di Malpighi	Maria Luisa	Altieri Biagi	A
1966	27	Un dizionario geologico e mineralogico dei primi dell'Ottocento	Francesco	Rodolico	A
1966	27	Un questionario manzoniano del 1827	Marida	Paolino Grappi	A
1966	27	«Di piano» e «sommariamente»	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1966	27	«Ralla» come termine tecnico	Rinaldo	Orengo	N
1966	27	Affatto	Cesare	Grassi	N
1966	27	Ancora attimo	Giovanni	Alessio	N
1966	27	Boreo-americano	Francesco	Rodolico	N
1966	27	Calocchia	Giovanni	Alessio	N
1966	27	Colliquamento	Maria Luisa	Altieri Biagi	N
1966	27	Concordanze e discordanze	Carlo	Tagliavini	N
1966	27	Confiolare	Giovanni	Alessio	N
1966	27	Della preposizione 'su' nel calcio	Mario	Medici	N
1966	27	Elice	Francesco	Rodolico	N
1966	27	Fluidificare	Luciano	Graziuso	N
1966	27	Gnègnola	Angelo	De Santis	N
1966	27	Gnègnola	Angelo	De Santis	N
1966	27	L'upupa e San Pier Damiano	Sergio	Zanotti	N
1966	27	Marxiano, marxista, marxistico	Ilio	Calabresi	N
1966	27	Metastasi	Maria Luisa	Altieri Biagi	N
1966	27	Notricare	Giovanni	Alessio	N
1966	27	Ortichiere	Giovanni	Alessio	N
1966	27	Paracadute, areoporista	Giovanni	Presa	N

1966	27	Pulcella	Bruno	Migliorini	N
1966	27	Scheda per 'abitatori le terre'	Fredi	Chiappelli	N
1966	27	Sindrome	Maria Luisa	Altieri Biagi	N
1966	27	Söö	Bruno	Migliorini	N
1966	27	Star sul trabocchetto	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1966	27	Stralanco	Giovanni	Alessio	N
1966	27	Un'antica iscrizione laziale semi-volgare?	Gianfranco	Contini	N
1966	27	Parole del Boccaccio	Antonio Enzo	Quaglio	Parole del Boccaccio
1966	27	Cianfrino, presella, presello	Nerio	Gaudenzi	Terminologia tecnologica
1966	27	Ova misside	Gian Luigi	Beccaria	Vecchi termini gastronomici
1967	28	Notizie sul «Vocabolario della Crusca»	Aldo	Duro	(IV)
1967	28	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXIX)
1967	28	«Bocia», «vecio» e legittimi eredi	Lorenzo	Renzi	A
1967	28	«Non aver di che pagare un messo»	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1967	28	Alcuni anglicismi nel dialetto di Filicudi Pecorini	Gaetano	Rando	A
1967	28	Appunti di terminologia dell'orologeria	Enrico Giuseppe	Morpurgo Francescato	A
1967	28	Bagattella	Mario	Alinei	A
1967	28	Breve storia della parola genio	Teresa	Gravina	A
1967	28	Due nomi ispano-portoghesi: Ines e Alvaro	Sergio	Zanotti	A
1967	28	Glossario delle traduzioni quattrocentesche di Mondino de' Liucci	Maria Luisa	Altieri Biagi	A
1967	28	I nessi consonantici nell'italiano	Ivan	Klajn	A
1967	28	Influenza del teatro sulle mode onomastiche	Sergio	Zanotti	A
1967	28	Italiano e inglese in Australia	Gaetano	Rando	A
1967	28	La lingua di caserma, oggi	Lorenzo	Renzi	A
1967	28	Le sorti del preterito nel Bembo e in altri cinquecentisti	Mitja	Skubic	A
1967	28	Ligure antico peizem	Pavao	Tekavčić	A
1967	28	Nomi di professioni moderne	Mario	Medici	A
1967	28	Nomi di scienze nel «Prodromo» di Giovanni Targioni Tozzetti (1754)	Francesco	Rodolico	A
1967	28	Sul problema delle fonti e sul testo del «Ritmo Cassinese»	Francesco	Sabatini	A
1967	28	Una parola latina sconosciuta e l'etimologia di strinare e strina	Silvano	Boscherini	A
1967	28	Una polemica linguistica agli inizi del Novecento (Croce e De Amicis)	Eugenio	Tosto	A
1967	28	Una voce-fantasma: obìto	Sergio	Pasquali	A
1967	28	Sdrucchioli in riparazione	Laura	Bellucci	Curiosità metriche
1967	28	Anguillate e grisanti	Manlio	Cortelazzo	N
1967	28	Appellativi bulgari dal nome di Garibaldi	Ivan	Petkanov	N
1967	28	Baroco	Paolo	Cherchi	N
1967	28	Bóllo	Ilio	Calabresi	N
1967	28	Borchia	Giovanni	Alessio	N

1967	28	Cabaletta	Bruno	Migliorini	N
1967	28	Cetrangolo	Angelo	De Santis	N
1967	28	Chiòca, chiòcana, chiàvica	Ilio	Calabresi	N
1967	28	Crepuscolare	Sergio	Zanotti	N
1967	28	Di brutto	Bruno	Migliorini	N
1967	28	Dolente 'ingannatore'	Giorgio	Varanini	N
1967	28	Filmologia	Sergio	Raffaelli	N
1967	28	Melina	Sergio	Zanotti	N
1967	28	Palla-gol e altri giustapposti nel calcio	Mario	Medici	N
1967	28	Stella e stellare	Sergio	Raffaelli	N
1967	28	Stia	Giovanni	Alessio	N
1967	28	Ira	Vincenzo	Valente	Parole del Foscolo
1968	29	Notizie sul «Vocabolario della Crusca»	Aldo	Duro	(V)
1968	29	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXX)
1968	29	Benvenuto Aron Terracini	Bruno	Migliorini	†
1968	29	«Processo», «procedimento», «metodo» e «procedura» nella lingua tecnica	Nerio	Gaudenzi	A
1968	29	A proposito di un possibile sistema di accenti grafici	Alfonso	Leone	A
1968	29	Alcuni aspetti linguistici della "letteratura di consumo" nell'Ottocento	Rossana	Melis Freda	A
1968	29	Alcuni pseudo-italianismi dell'olandese	Giuseppe	Francescato	A
1968	29	Appunti per la struttura del periodo nell'epoca romantica	Giulio	Herczeg	A
1968	29	Di un tipo di versi tronchi	Giorgio	Varanini	A
1968	29	Ferrovia e ferroviario	Herbert	Peter	A
1968	29	Fortuna del prefissoide mini-	Angelo	Fabi	A
1968	29	Il dizionario italiano-inglese e inglese-italiano di Giuseppe Baretta	Alessandro	Nibbi	A
1968	29	Il toscano mer. svelto «svegliato» e l'ital. svelto «lesto»	Ilio	Calabresi	A
1968	29	Influenze dell'inglese sul lessico italo-australiano di Sydney	Gaetano	Rando	A
1968	29	Linguaggio del turismo	Ugo	Castagnotto	A
1968	29	Nella casa pontificia	Giani	Calderone	A
1968	29	Parole fittizie nei proverbi	Laura	Gentili	A
1968	29	Taverne e tavernai a Pisa	Emilio	Tolaini	A
1968	29	Un cinquecentesco inno ai fonemi	Luigi	Peirone	A
1968	29	A porta inferi	Carlo Alberto	Mastrelli	N
1968	29	A porta inferi	Ruggero	Stefanini	N
1968	29	Albatrossa	Carlo	Cordié	N
1968	29	Alfanetto	Giovan Battista	Pellegrini	N
1968	29	Altre "garibaldine"	Roberto	Wis	N
1968	29	Ancora «tal ne sofferse» (inf. IX 8)	André	Pézard	N
1968	29	Ancora bóllò	Giovanni	Alessio	N
1968	29	Andare a mitto	Manlio	Cortelazzo	N
1968	29	Annicchiare	Gianfranco	Folena	N
1968	29	Botteghino, saluggia, torcettini	Giani	Calderone	N
1968	29	Chiave laconica, veste laconica	Giani	Calderone	N
1968	29	Collera, borsa e bicchiere	Giorgio	Sarfatti	N

1968	29	Conterraneo	Ilio	Calabresi	N
1968	29	Decadenze di folclore e folcloristico	Gianfranco	D'Aronco	N
1968	29	Di quelle	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1968	29	Dilimarsi	Giorgio	Varanini	N
1968	29	Dolente	Giovanni	Alessio	N
1968	29	Essere della casa di San Paolo	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1968	29	Fare il piano	Giani	Calderone	N
1968	29	Forme del suolo e nomi di luogo: piano	Francesco	Rodolico	N
1968	29	Guggiella	Francesco	Rodolico	N
1968	29	In bus e in bas	Paolo	Cherchi	N
1968	29	Kilanaglifo	Carlo	Cordi�	N
1968	29	Laccamuffa	Giovanni	Alessio	N
1968	29	Massiccato	Carlo	Cordi�	N
1968	29	Mille miliardi	Bruno	Migliorini	N
1968	29	Mozzina	Manlio	Cortelazzo	N
1968	29	Persianista	Bruno	Migliorini	N
1968	29	Preistoria di 'paparazzo'	Franco	Mosino	N
1968	29	Prinzipales	Gianfranco	Folena	N
1968	29	Siluro	Carlo	Cordi�	N
1968	29	Sul «discorso diretto legato» nell'italiano odierno	Giulio	Puccioni	N
1968	29	Taleno e altalena	Gianfranco	Folena	N
1968	29	Un vecchio significato di aerodromo	Carlo	Cordi�	N
1968	29	Marcasite e pirite	Francesco	Rodolico	Nomi di minerali
1968	29	Parole del Boccaccio	Antonio Enzo	Quaglio	Parole del Boccaccio
1968	29	Le forme dei medicinali	Ulrike	Barker	Terminologia farmaceutica
1968	29	Presuna sinonimia di "pir�geno" con "piret�geno"	Enrico	Marcovecchio	Terminologia medica
1968	29	Macro- e mega(lo)- sono sinonimi?	Enrico	Marcovecchio	Terminologia scientifica
1969	30	Una parola-mito nell'opera di C. Pavese: fumo	Eleonora	Cancelli Cane	(I, II)
1969	30	Notizie sul «Vocabolario della Crusca»	Aldo	Duro	(VI)
1969	30	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXXI)
1969	30	Giuseppe Vidossi	Bruno	Migliorini	†
1969	30	Oronzo Parlangeli	Luciano	Graziuso	†
1969	30	«Ave Maria, questa cappa � mia»	Manlio	Cortelazzo	A
1969	30	«Tutte le cose»	Carlo	Bascetta	A
1969	30	Alcuni tecnicismi lessicali in un romanziere dell'800	Rossana	Melis Freda	A
1969	30	Alcuni termini nuovi del lessico italiano del primo Ottocento	Mikl�s	Fogarasi	A
1969	30	Anglicismi nel «Dizionario moderno» dalla quarta alla decima edizione	Gaetano	Rando	A
1969	30	Due tecniche diverse di spogli lessicografici selettivi	Carlo	Passerini Tosi	A
1969	30	Essere il «braccio destro (forte)» di qualcuno	Ilio	Calabresi	A
1969	30	Il «futuro nel passato» in italiano	Giulio	Herczeg	A

1969	30	Il lessico delle «Giornate di agricoltura» di Agostino Gallo	Francesco	Pirro	A
1969	30	La lingua del Poeta di teatro di Filippo Pananti	Gabriella	Magelli	A
1969	30	L'elemento orientale nel Morgante e nel Ciriffo	Giorgio Raimondo	Cardona	A
1969	30	Marzapane	Giorgio Raimondo	Cardona	A
1969	30	Ortografia e scuola	Alfonso	Leone	A
1969	30	Pertichino	Sergio	Zanotti	A
1969	30	Tre lettere bolognesi del secolo XIV	Angelo	Stella	A
1969	30	Una fonte del Garzoni: «Dello Specchio di scientia universale» di Leonardo Fioravanti	Elvina	Vidali Giorio	A
1969	30	Voci orientali in avvisi a stampa romani del '500	Giorgio Raimondo	Cardona	A
1969	30	«Obblii o dimenticanze»: un francesismo di G. Gozzi	Paolo	Zolli	N
1969	30	Caffè caffè	Bruno	Migliorini	N
1969	30	Calotta	Giorgio Raimondo	Cardona	N
1969	30	Casalino	Ilio	Calabresi	N
1969	30	Cassa muta, provvidenza sociale	Franco	Mosino	N
1969	30	Ciurmare, ciarmare, ecc.	Carmelina	Naselli	N
1969	30	Colmazione, colmaa	Ilio	Calabresi	N
1969	30	Comandatore	Franco	Mosino	N
1969	30	Complotto e complottare	Paolo	Zolli	N
1969	30	Con la cosa che, con quella che	Ruggero	Stefanini	N
1969	30	Conduco e benedisco	Ruggero	Stefanini	N
1969	30	Garibaldid in Finlandia	Roberto	Wis	N
1969	30	Il termine chiavagione marinaresco	Fredi	Chiappelli	N
1969	30	La botte di San Galgano	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1969	30	La grazia di San Paolo	Paolo	Cherchi	N
1969	30	Lasso di lingua	Pietro	Spezzani	N
1969	30	Levato e posto	Ruggero	Stefanini	N
1969	30	Ma	Ruggero	Stefanini	N
1969	30	Macroeconomia e microeconomia	Libero	Lenti	N
1969	30	Paparazzo in Grecia	Franco	Mosino	N
1969	30	Picobello	A.	Carli	N
1969	30	Profondo sud	Francesco	Rodolico	N
1969	30	Scarzo (?)	Ilio	Calabresi	N
1969	30	Serezdana/Sirizzana	Ruggero	Stefanini	N
1969	30	Termini aeronautici dell'Ottocento	Carlo	Cordié	N
1969	30	Termolampada (termolampe, termolampo)	Carlo	Cordié	N
1969	30	Divisione delle parole in fin di riga	-	-	N
1969	30	L'apostrofo in fin di rigo?	Emilio	Interlandi	Norme ortografiche
1969	30	Perché «po'» ma «piè»?	Alfonso	Leone	Norme ortografiche
1969	30	Populo	Renzo	Zanon	Parole del Machiavelli
1969	30	Musaico	Pier Vincenzo	Mengaldo	Parole di Dante

1969	30	I nomi delle specialità farmaceutiche	Ulrike	Barker	Terminologia farmaceutica
1969	30	Tornitrice	Pierluigi	Marelli	Terminologia metalmeccanica
1970	31	Notizie sul «Vocabolario della Crusca»	Aldo	Duro	(VII)
1970	31	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXXII)
1970	31	J. Bukáčacek	Jarmila	Janešova	†
1970	31	Alcune retrodatazioni e aggiunte lessicali al «De Iciarchia» dell'Alberti	Michael	Vena	A
1970	31	Brunetto Latini traduttore	Edoardo	Vineis	A
1970	31	Carafulleria	John R.	Woodhouse	A
1970	31	Giulio Ottonelli e le «Annotazioni al Vocabolario degli Accademici della Crusca» (1698)	Gabriella	Fanfani Bussolini	A
1970	31	I piani della comunicazione nella prosa del Machiavelli	Giulio	Herczeg	A
1970	31	Il cittadino nel triennio rivoluzionario (1796-1799)	Erasmus	Leso	A
1970	31	Il nuovo Calendario liturgico e la lingua italiana	Dino	Pieraccioni	A
1970	31	Il participio presente in un romanzo di Fenoglio	Giovan Battista	Mancarella	A
1970	31	La costruzione della frase nel pensiero e nella lingua di P.I. Martello	Maria Teresa	Partengo	A
1970	31	La paraipotassi nell'«Orlando innamorato»	Mario	Medici	A
1970	31	La testimonianza di Travale, ovvero di un mangiatore di pane medievale	John R.	Woodhouse	A
1970	31	Linguaggio del mito dell'automobile	Angelo	Fabi	A
1970	31	Nomenclatura dei mulini ad acqua del Po	Franca	Magnani	A
1970	31	Nuova nomenclatura professionale	Mario	Medici	A
1970	31	Parole in giudaico-romanesco in una commedia del Bernini	Sandra	Debenedetti	A
1970	31	Protostoria (e storia) di opinione pubblica	Giani	Calderone	A
1970	31	Qualche aspetto dei rilievi nella toponomastica toscana	Francesco	Rodolico	A
1970	31	Scrutini di termini politici nell'Italia del Cinque e del Seicento	Rodolfo	De Mattei	A
1970	31	Toscana antico: lo signore ma al signore	Kathleen	Loach Bramanti	A
1970	31	Una regola per gli ausiliari	Alfonso	Leone	A
1970	31	Voci inglesi nelle «Relazioni» cinquecentesche degli ambasciatori veneti in Inghilterra (1498-1557)	Gaetano	Rando	A
1970	31	A(l) buon(o) modo, 'assai', 'molto'	Ilio	Calabresi	N
1970	31	Ancora maddalena	Carlo	Cordié	N
1970	31	Apostrofo in fin di riga	Bruno	Migliorini	N
1970	31	Atterrare	Francesco	Rodolico	N
1970	31	Ausiliari e aspetto verbale	Ivan	Pektanov	N
1970	31	Biglione e termini connessi	Maria Grazia	Tibiletti Bruno	N
1970	31	Burchiello	Giani	Calderone	N
1970	31	Caraccio, caracciaro	Giorgio Raimondo	Cardona	N
1970	31	Cetrangolo	Angelo	De Santis	N
1970	31	Collana (di libri)	Ilio	Calabresi	N
1970	31	Coproduzione e comproduzione	Sergio	Raffaelli	N
1970	31	Culo verde	Maria Grazia	Tibiletti Bruno	N
1970	31	Da platina a platino	Francesco	Rodolico	N

1970	31	De faza ke	Giani	Calderone	N
1970	31	Distribuzione delle terminazioni verbali in -ano e -ino in fiorentino	Ruggero	Stefanini	N
1970	31	Filocatto	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1970	31	Fucinaia	Francesco	Rodolico	N
1970	31	Imperativo per infinito in fiorentino	Ruggero	Stefanini	N
1970	31	Interrogativi di prima persona in -a	Ruggero	Stefanini	N
1970	31	Maestà, maestade	Giovan Battista	Mancarella	N
1970	31	Mucaro	Giorgio Raimondo	Cardona	N
1970	31	Pendant	Paolo	Zolli	N
1970	31	Pianelle	Carlo	Cordié	N
1970	31	Porto	Giani	Calderone	N
1970	31	Precedenti di gneiss	Francesco	Rodolico	N
1970	31	Smeraldo come aggettivo	Giorgio	Varanni	N
1970	31	Un Saffo: lezione-fantasma nell'Aretino	Giovanni	Aquilecchia	N
1970	31	Voivoda	Paolo	Zolli	N
1970	31	Decima musa	Sergio	Raffaelli	Parole del cinema
1971	32	Notizie sul «Vocabolario della Crusca»	Aldo	Duro	(VIII)
1971	32	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXXIII)
1971	32	Alfredo Schiaffini	Maurizio	Dardano	†
1971	32	A continuatore di ab?	Alfonso	Leone	A
1971	32	Auguriare-augurare	Guido	Martellotti	A
1971	32	Dialettalismi in un inventario del tardo Quattrocento	Angelo	De Santis	A
1971	32	Donne (o gonne) contigiate: nota borghiniana	John R.	Woodhouse	A
1971	32	Gli allomorfi /il/, /lo/ e /l/ e la fonologia jakobsoniana	Žarko	Muljačić	A
1971	32	Il linguaggio del primo Pratolini: varianti di «Via De' Magazzini»	Sabatina	Matarrese	A
1971	32	Il linguaggio della società motorizzata	Italo	Zingarelli	A
1971	32	Il tipo caffè caffè	Teresa	Poggi Salani	A
1971	32	La mescidanza linguistica nei «Documenti d'amore» di Francesco da Barberino	Daniela	Goldin	A
1971	32	La poesia delle mende: note sul linguaggio dell'ultimo Svevo	Tibor	Wlassics	A
1971	32	Lippo Topo	Lucia	Lazzerini	A
1971	32	L'italo-australiano di Perth	Gaetano	Rando	A
1971	32	Lo neutro come sostituto di proposizioni	Giulio	Herczeg	A
1971	32	Lo schema dell'«albero»	Luigi	Peirone	A
1971	32	Note sassettiane	Giorgio Raimondo	Cardona	A
1971	32	Parole "più italiane" e "meno italiane"	Bruno	Migliorini	A
1971	32	Porre (tener) mente col complemento diretto	Fabio	Marri	A
1971	32	Proposizioni complete (e interrogative indirette) prolettiche	Giulio	Herczeg	A
1971	32	Psicodelico (o psichedelico): basi semantiche d'una terminologia farmacologica	Tullio	Chiarioni	A
1971	32	Raccar nella «Formula di confessione umbra»	Ghino	Ghinassi	A

1971	32	Titoli di libri scolastici	Angelo	Fabi	A
1971	32	Una parola-fantasma: inviare 'travagliare'	Roberto	Crespo	A
1971	32	Una raccolta di grammatiche del Cinquecento	Luigi	Peirone	A
1971	32	Alchimia sì, alchimia no	Giani	Calderone	N
1971	32	Alcuni esempi di linguaggio commerciale	Silvio	Zavatti	N
1971	32	Ancora profondo sud	Francesco	Rodolico	N
1971	32	Antimonioso	Francesco	Rodolico	N
1971	32	Bàsole	Giovanni	Alessio	N
1971	32	Capperi	Francesco	Rodolico	N
1971	32	Cinda = Zendà, zendado	Poul	Höybye	N
1971	32	Dialettalismi nel catasto secentesco di Traetto (Minturno)	Angelo	De Santis	N
1971	32	Dice che...	Bruno	Migliorini	N
1971	32	Embargo	Carlo	Cordié	N
1971	32	Guinzaglio	Poul	Höybye	N
1971	32	Lotteria-Allegri	Roberto	Wis	N
1971	32	Masca 'strega'	Carlo	Cordié	N
1971	32	Multiversità	Luciano	Graziuso	N
1971	32	Oltrare, ontrare	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1971	32	Piano 'progetto, disegno'	Paolo	Zolli	N
1971	32	Rateo	Bruno	Migliorini	N
1971	32	Salatta	Giovanni	Alessio	N
1971	32	Scialacquare	Giovanni	Alessio	N
1971	32	Sperlonga	Angelo	De Santis	N
1971	32	Una correzione nell'iscrizione di Civita Castellana	Gianfranco	Contini	N
1971	32	Vocaboli ferroviari	Enrico	Schiavo	N
1971	32	Governare-governo	Renzo	Zanon	Parole del Machiavelli
1971	32	Fascista (fascio, fascismo)	Erasmus	Leso	Storia di parole politiche
1971	32	Dolico- e macro-	Enrico	Marcovecchio	Terminologia scientifica
1972	33	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXXIV)
1972	33	Ancora raccar nella «Confessione umbra»	Ricarda	Liver	A
1972	33	Ancora sulla «Testimonianza di Travale»: "Domino gravis, que servit, egestas"	Roberto	Crespo	A
1972	33	Congiuntivo e ipotassi	Giulio	Herczeg	A
1972	33	Da e di in Dante	Toshio	Koura	A
1972	33	Economia e ridondanza nella teoria dantesca dei grandiosa vocabula	Luigi	Peirone	A
1972	33	Genere grammaticale e squadre sportive	Giuseppe	Francescato	A
1972	33	Gli anni delle concordanze	Giorgio	Petrocchi	A
1972	33	Il doppio cieco, il placebo ed il morto (principi e terminologia della sperimentazione terapeutica)	Tullio	Chiarioni	A
1972	33	Il lessico audiovisivo	Luciano	Graziuso	A
1972	33	Il tipo carta da scrivere	Alfonso	Leone	A
1972	33	Impappinarsi e impaperarsi (una falsa sinonimia)	Domenico	Grasso	A
1972	33	La glottologia vitale e la vita glottologica del Borghini	John R.	Woodhouse	A

1972	33	Note sul lessico dell'informatica	Costantino	Ciampi	A
1972	33	Per un'edizione critica dei «Pensieri e annotazioni» di Vincenzo Borghini	John R.	Woodhouse	A
1972	33	Precedenti pubblicitari del tipo vespizzatevi!	Antonella	Sangregorio	A
1972	33	Qualche aspetto dei rilievi nella toponomastica dell'Emilia, dell'Umbria e delle Marche	Francesco	Rodolico	A
1972	33	Retrodatazioni nella traduzione italiana del «Dictionnaire universel de commerce» dei fratelli Savary	Herbert	Peter	A
1972	33	Soggetto plurale, verbo singolare	Fabio	Marri	A
1972	33	Su alcuni senesismi nelle opere dello Strascino da Siena (Niccolò Campana)	Maria Teresa	Fabbri	A
1972	33	Sull'iscrizione della chiesa romana di San Clemente	Ornella	Castellani Pollidori	A
1972	33	Toscano sbisodiare, piemontese bisodiè, lucchese a bisodio e italiano antico donna Bisoria (donna Bisodia)	Ilio	Calabresi	A
1972	33	Traduzioni di Sycophanta in Machiavelli	Brian	Richardson	A
1972	33	Un paragone composito di L. Pirandello	Carlo	Bascetta	A
1972	33	Un'eco della "querelle" gattopardesca	Tom	O'Neil	A
1972	33	Accenni cinquecenteschi alle isole linguistiche del Mezzogiorno	Francesco	Rodolico	N
1972	33	Accidente e incidente	Bruno	Migliorini	N
1972	33	Alchimia	Carlo	Cordié	N
1972	33	Arlia	Giovanni	Alessio	N
1972	33	Battichiappe	Giovanni	Alessio	N
1972	33	calzòppo (a -)	Giovanni	Alessio	N
1972	33	Caratteristico: una scheda bergantiniana	Paolo	Zolli	N
1972	33	Cassata	Giovanni	Alessio	N
1972	33	Corea: un cospicuo esempio di polisemia	Luciano	Graziuso	N
1972	33	Crepacuore 'venticello'	Carlo	Cordié	N
1972	33	Cruscaria (cruscheria)	Gino	Casagrande	N
1972	33	Dialettalismi negli «Statuti» di Fondi del sec. XV	Angelo	De Santis	N
1972	33	Dirigere verso la luna?	Emilio	Interlandi	N
1972	33	Due fasci fiorentini	Ilio	Calabresi	N
1972	33	Emostella	Carlo	Cordié	N
1972	33	Guadagnaria	Paolo	Zolli	N
1972	33	Lavagna	Giovanni	Alessio	N
1972	33	Narétta	Giovanni	Alessio	N
1972	33	ndrangheta, la mafia calabrese	Franco	Mosino	N
1972	33	Nomenclatura dei limoni tra Seicento e Settecento	Francesco	Rodolico	N
1972	33	Nomignolo	Giovanni	Alessio	N
1972	33	Panciatichi	Piero	Fiorelli	N
1972	33	Qua «tè» nel Sasseti	Giorgio Raimondo	Cardona	N
1972	33	Scuso 'rifiuti'	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1972	33	Stigmatizzare	Giani	Calderone	N
1972	33	Tripolare	Bruno	Migliorini	N
1972	33	Tromba marina: sinonimi cinquecenteschi	Francesco	Rodolico	N
1972	33	Vanificare	Giani	Calderone	N

1972	33	Viepiù	Alfredo	Gennasca	N
1972	33	Zingari, zingaresco, Boemia	Carlo	Cordié	N
1972	33	Comica	Sergio	Raffaelli	Parole del cinema
1972	33	Unguento e pomata	Romolo	Mazzucco	Questioni linguistiche in farmacia
1972	33	Psammoterapia, non psammatoterapia	Enrico	Marcovecchio	Terminologia medica
1972	33	Trapianto e innesto sono sinonimi?	Enrico	Marcovecchio	Terminologia scientifica
1973	34	Notizie sul «Vocabolario della Crusca»	Giovanni	Nencioni	(IX)
1973	34	Accidente o incidente?	Carl Theodor	Gossen	A
1973	34	Alcune osservazioni su controtempo	Carlo	Bascetta	A
1973	34	Ancillare / incillare	Giorgio	Varanni	A
1973	34	Ancora su scuso	Ugo	Vignuzzi	A
1973	34	Appunti sul cosiddetto "stile commerciale"	Alberto	Menarini	A
1973	34	Arcaismi-lombardismi nel Manzoni	Carlo	Torchio	A
1973	34	Congiuntivo (e indicativo) in alcuni passi di Bacchelli	Antonella	Sangregorio	A
1973	34	Dante e la zeta dei genovesi	Luigi	Peirone	A
1973	34	Folclore e no	Gianfranco	D'Aronco	A
1973	34	Gli «Spogli elettronici dell'italiano delle Origini e del Duecento»	Paolo	Zolli	A
1973	34	Gli inizi dello stile indiretto libero (secoli XIV-XV)	Giulio	Herczeg	A
1973	34	Influssi inglesi nel lessico italiano contemporaneo	Gaetano	Rando	A
1973	34	L'aggettivazione dei nomi in -ista	Charles	Fache	A
1973	34	L'espressione pregrammaticale in Pirandello	Giovanni	Sinicropi	A
1973	34	Parole in soffitta	Bruno	Migliorini	A
1973	34	Pasquale Tommasi e la ristampa napoletana della IV edizione della Crusca	Laura	Berti	A
1973	34	San Sano	Paolo	Lombardi	A
1973	34	Sperperare	Luca	Serianni	A
1973	34	Toponimi derivati dagli affioramenti di gesso dell'Appennino	Francesco	Rodolico	A
1973	34	Vattel'a pesca, vieni a pigliarlo	Alfonso	Leone	A
1973	34	Vincenzo Borghini lessicologo	John R.	Woodhouse	A
1973	34	Affidabile, affidabilità	Ghino	Ghinassi	N
1973	34	Ancora bisodiare	Manlio	Cortelazzo	N
1973	34	Ancora sbisoriare e donna bisodia	Ilio	Calabresi	N
1973	34	Balatroni 'barattoli'	Gianfranco	Folena	N
1973	34	Bevarolo	Carlo	Cordié	N
1973	34	Cannareccióne (canne-)	Giovanni	Alessio	N
1973	34	Crediate	Marco	Treves	N
1973	34	Dottrina marmaruchesca o panichesca	Piero	Fiorelli	N
1973	34	Filastrocca	Giani	Calderone	N
1973	34	Fisiologista	Carlo	Cordié	N
1973	34	Gallismo = gallicismo?	Giani	Calderone	N
1973	34	Goal (o rigore) vincente	Luciano	Graziuso	N
1973	34	Gonorrèa	Giovanni	Alessio	N

1973	34	Informatica, -matic-, bit, programmoteca	Tullio	Chiarioni	N
1973	34	L'aria di Baruk-Abà	Paolo	Zolli	N
1973	34	Loredana, Morosina, Pisana	Franco	Mosino	N
1973	34	Mozardista	Carlo	Cordié	N
1973	34	Nasòrre	Giovanni	Alessio	N
1973	34	Noi si fa	Piero	Fiorelli	N
1973	34	Nuova terminologia calcistica	Luciano	Graziuso	N
1973	34	Parlare italiano	Alfonso	Leone	N
1973	34	Pellegrini	Luciano	Graziuso	N
1973	34	Porcellana	Giovanni	Alessio	N
1973	34	Porre (tener) mente col complemento diretto	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1973	34	Rivoluzionista	Carlo	Cordié	N
1973	34	Spallone	Paolo	Zolli	N
1973	34	Spappiello	Alberto	Zamboni	N
1973	34	Sul genere di asma	Ivo	Da Col	N
1973	34	Teorista	Carlo	Cordié	N
1973	34	Terze, ossia 'interessi'	Angelo	De Santis	N
1973	34	Ventisettaio	Carlo	Cordié	(I)
1973	34	Veterale	Giovanni	Alessio	N
1973	34	Yugo-russi	Carlo	Cordié	N
1973	34	"La moglie di Sicofante"	Brian	Richardson	Onomastica boccacciana
1973	34	Gloria	Victor A.	Santi	Parole del Machiavelli
1973	34	Da acme a acne	Enrico	Marcovecchio	Terminologia medica
1973	34	Stratigrafia, tomografia	Tullio	Chiarioni	Terminologia medica
1974	35	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXXV)
1974	35	Giacomo Devoto	Bruno	Migliorini	†
1974	35	"Buon gusto" quattrocentesco	Domenico	De Robertis	A
1974	35	Aggettivi qualificativi dei marmi	Francesco	Rodolico	A
1974	35	Ancora sugli arcaismi-lombardismi dell'«Adelchi»	Carlo	Torchio	A
1974	35	Ancora sulla tipologia dell'annuncio funebre	Carlo	Bascetta	A
1974	35	Apposizioni emotive o frasi nominali?	Giulio	Herczeg	A
1974	35	Appunti lessicali su «La difesa per le donne» di Vincenzo Sigonio (1570-75 c.)	Fabio	Marri	A
1974	35	Appunti sulla lingua delle necrologie giornalistiche	Luca	Serianni	A
1974	35	Appunti sulla traduzione italiana della «Cyclopaedia» di E. Chambers	Paolo	Zolli	A
1974	35	C'è deliquio e deliquio	Domenico	De Robertis	A
1974	35	Da fotopolis a telecittà	Sergio	Raffaelli	A
1974	35	Due croci del «Mare amoroso»: Gorgo; Cors di Riso	Paolo	Cherchi	A
1974	35	Fiorentina contro Milan	Alfonso	Leone	A
1974	35	La riforma liturgica e il lessico italiano contemporaneo	Dino	Pieraccioni	A
1974	35	L'avverbio in -mente nelle due redazioni di una «Storia» ferrarese di Giorgio Bassani	Giorgio	Cavallini	A
1974	35	Le proposizioni consecutive in italiano classico	Giulio	Herczeg	A

1974	35	Le traduzioni italiane dell'«Eneide» e il problema del tradurre	Amato	Rossi	A
1974	35	Onomaturgia	Bruno	Migliorini	A
1974	35	Penne nel «Morgante»	Fabio	Marri	A
1974	35	Prestiti "inglesi": dal pH al jolly	Tullio	Chiarioni	A
1974	35	Roccia e pietra	Fabio	Marri	A
1974	35	Se + condizionale	Alfonso	Leone	A
1974	35	Su alcuni anglicismi nella recente terminologia linguistica	Ivan	Klajn	A
1974	35	Verso un «Atlante Lessicale Toscano»	Andrea	Dardi	A
1974	35	Vocaboli minturnesi antiquati	Angelo	De Santis	A
1974	35	Ancora ventisettaio	Carlo	Cordi�	(II)
1974	35	Camisardo	Paolo	Zolli	N
1974	35	Cantista	Carlo	Cordi�	N
1974	35	Chioppo	Giovanni	Alessio	N
1974	35	Cocca paruncola	Vincenzo	Valente	N
1974	35	C�fferi	Francesco	Rodolico	N
1974	35	Cromatico	Carlo	Cordi�	N
1974	35	Enca, lenca	Alberto	Zamboni	N
1974	35	Fusaglia	Giovanni	Alessio	N
1974	35	Gignanese	Giovanni	Alessio	N
1974	35	Gritta	Giovanni	Alessio	N
1974	35	Grivarulo	Giovanni	Alessio	N
1974	35	La famiglia ventisette	Ilio	Calabresi	N
1974	35	Laddove, l� dove	Franco	Mosino	N
1974	35	Lapideo	Francesco	Rodolico	N
1974	35	Lolla	Carlo	Cordi�	N
1974	35	Melgone	Carlo	Cordi�	N
1974	35	Occi e far dell'occi	Giuseppe	Brincat	N
1974	35	Polonese	Carlo	Cordi�	N
1974	35	Rintronicco	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1974	35	Sandwiche	Carlo	Cordi�	N
1974	35	Schede bergantiane	Paolo	Zolli	N
1974	35	Scoreanizzare	Luciano	Graziuso	N
1974	35	Sonito	Paolo	Zolli	N
1974	35	Sottomarino	Carlo	Cordi�	N
1974	35	Sucreria	Carlo	Cordi�	N
1974	35	Tavernelle	Paolo	Zolli	N
1974	35	Teleautografo	Carlo	Cordi�	N
1974	35	Tenere d'alberese	Francesco	Rodolico	N
1974	35	Toscano settentrionale cancognare	Andrea	Dardi	N
1974	35	Un Dio mandato	Ruggero	Stefanini	N
1974	35	Vattel'a pesca	Vittore	Pisani	N
1974	35	Volandiero	Giovanni	Alessio	N
1974	35	Attuia	Carlo Alberto	Mastrelli	Parole di Dante
1975	36	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXXVI)
1975	36	A proposito dell'«Atlante Lessicale Toscano»	Gabriella	Giacomelli	A

1975	36	Aereo, aeroplano, velivolo	Monique	Jacqmain	A
1975	36	Anglicismi nella «Relazione d'Inghilterra» e nella «Descrizione del regno di Scotia» di Petruccio Ubaldini (1524?-1599?)	Diego	Zancani	A
1975	36	Appunti sui più antichi testi italiani	Arrigo	Castellani	A
1975	36	B. Puoti e il «Vocabolario domestico»	Aldo	Vallone	A
1975	36	Come leggere l'articolo il	Lorenzo	Renzi	A
1975	36	È un ingegnere/è ingegnere (e anche fa l'ingegnere)	Lorenzo Laura	Renzi Vanelli	A
1975	36	Il sostrato storico di alcune espressioni dell'«Adelchi»	Carlo	Torchio	A
1975	36	In bràccioli, in grèmbogli	Bruno	Migliorini	A
1975	36	Italianismi nel vocabolario anglo-americano della gastronomia	Joseph	Siracusa	A
1975	36	La moltiplicazione dei mini	Italo	Zingarelli	A
1975	36	La stilistica di Giacomo Devoto	Ghino	Ghinassi	A
1975	36	Le prime attestazioni di aiduc(c)o	Mario	De Bartolomeis	A
1975	36	Lingua e retorica di Mussolini oratore socialista	Michele A. Maria Francesca	Cortelazzo Van Tiel-Di Maio	A
1975	36	Osservazioni sull'italiano in Campania	Carlo Alberto	Mastrelli	A
1975	36	Per la storia di strafalciare, strafalcione	Carlo Alberto	Mastrelli	A
1975	36	Per l'etimologia di bécerò	Carlo Alberto	Mastrelli	A
1975	36	Quando canta il ghirlingò?	Alda	Rossebastiano Bart	A
1975	36	Strafizzeca	Andrea	Dardi	A
1975	36	Un gruppo di termini delle discussioni linguistiche del secondo Settecento	Miklós	Fogarasi	A
1975	36	Una voce nord-orientale, zoni 'rulli, birilli'	Alberto	Zamboni	A
1975	36	Alabardiere	Franco	Mosino	N
1975	36	Ancora Bisodia (nome personale)	Ilio	Calabresi	N
1975	36	Ancora filastrocca	Giani	Calderone	N
1975	36	Ancora su complotto	Paolo	Zolli	N
1975	36	Ancora su gente in età	Mario	Medici	N
1975	36	Appastato	Carlo	Cordié	N
1975	36	Biocolo, una parola fantasma	Domizia	Trolli	N
1975	36	Cinemelografia	G.G.A.	Bolognese	N
1975	36	Circasso	Paolo	Zolli	N
1975	36	Dialettalismi commerciali	Marcello	Ciccuto	N
1975	36	Etimografo	Bruno	Migliorini	N
1975	36	Etimologica	Alberto	Zamboni	N
1975	36	Extra-parlamentare	Lionello	Totis	N
1975	36	Foresetta, forosetta	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1975	36	Gasse	Francesco	Rodolico	N
1975	36	Gente in età	Giulio	Puccioni	N
1975	36	Gommapiuma-gommaspugna	Mario	Medici	N
1975	36	Guinzaglio	Alda	Rossebastiano Bart	N
1975	36	In bus et in horum	Maxine	Ramirez De Arellano	N
1975	36	Ingegno (di serratura)	Carlo	Cordié	N

1975	36	La lingua in cucina	Giani	Calderone	N
1975	36	Lezzona	Piero	Fiorelli	N
1975	36	Orna	Paolo	Zolli	N
1975	36	Palamidone 'spilungone; sciocco; tipo di soprabito'	Vittore	Pisani	N
1975	36	Polamari	Franco	Mosino	N
1975	36	Scettico blu	Mario	Carafòli	N
1975	36	Sergieri	Giani	Calderone	N
1975	36	Sottomarino, sommergibile	Tullio	Chiarioni	N
1975	36	Tre hapax di N. Liburnio	Paolo	Zolli	N
1975	36	Tutti e due	Vittore	Pisani	N
1975	36	Umanista	Antonio	Lanza	N
1975	36	Un esempio d'impersonale a forma attiva	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1975	36	Utopiense / utopio	Carlo	Cordié	N
1975	36	Vergine	Francesco	Rodolico	N
1975	36	Vedere e guardare	Giorgio	Cavallini	Parole del Boccaccio
1976	37	Nina Façon	Gianfranco	Folena	†
1976	37	Stanko Škerlj	Gianfranco	Folena	†
1976	37	"Minima" di italiano regionale attraverso le guide del telefono	Teresa	Poggi Salani	A
1976	37	Acciaio indònaco	Giorgio	Varanni	A
1976	37	Alcuni neologismi	Luciano	Graziuso	A
1976	37	Ancora qualche "parola d'autore" nel vocabolario filosofico	Massimo	Fanfani	A
1976	37	Asmara o L'Asmara?	Giulio	Herczeg	A
1976	37	Certame coronario	Guglielmo	Gorni	A
1976	37	Curiosità lessicali negli «Elogi del porco» dell'abate Giuseppe Ferrari (1761)	Fabio	Marri	A
1976	37	Datazioni (e retrodatazioni) di voci tra l'Ottocento e il Novecento	Ilaria	Bonomi	A
1976	37	Della congiunzione che	Alfonso	Leone	A
1976	37	Etimologia e storia di marca, marco, marchio, marcare, marchiare	Rita	Caprini	A
1976	37	Indicativo di cortesia	Alfonso	Leone	A
1976	37	La Langa di Cesare Pavese: una lettura "sociolinguistica"	Gaetano	Berruto	A
1976	37	Latinismi foscoliani	Fabio	Marri	A
1976	37	Lingua politica alla fine del Settecento: storia di moderato	Erasmus	Leso	A
1976	37	Meccanismi semantici del lessico gergale	Enrico	Borello	A
1976	37	Per l'interpretazione delle «Proprietà di Mercato Vecchio» di Antonio Pucci	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1976	37	Sapienza, sapere, saviezza e prudenza nel Machiavelli	Rodolfo	De Mattei	A
1976	37	Schede linguistiche dalle «Lettere a Cencia» del Belli	Laurino	Nardin	A
1976	37	Sondaggi sulla diffusione dello iacoponico anvito	Franco	Mancini	A
1976	37	Sulle funzioni attuali del pronome esso	Ivan	Klajn	A
1976	37	Testimonianze di volgare campano e francese in G. Villani	Giuseppe	Porta	A
1976	37	Un fantasma lessicografico: arrilibro	Andrea	Dardi	A

1976	37	Vado a dire, vaiu a ddicu: problema sintattico o problema semantico?	Rosanna	Sornicola	A
1976	37	Varianti di interiezioni nei «Promessi sposi»	Mario	Medici	A
1976	37	A casta 'a casa tua'	Ilio	Calabresi	N
1976	37	Acerbire e affebbrato	Paolo	Zolli	N
1976	37	Adiacenze e pertinenze	Paolo	Zolli	N
1976	37	Affiorato	Paolo	Zolli	N
1976	37	Allocuzione	Paolo	Zolli	N
1976	37	Ancora polamari	Franco	Mosino	N
1976	37	Ancora sui precedenti di gneiss	Francesco	Rodolico	N
1976	37	Boscimani	Paolo	Zolli	N
1976	37	Chi vive?	Franco	Mosino	N
1976	37	Colònico	Franco	Mosino	N
1976	37	Complotto nello «Zibaldone» del Leopardi	Giani	Calderone	N
1976	37	Faxall	Giani	Calderone	N
1976	37	Fiore d'ogni mese	Vincenzo	Valente	N
1976	37	It. merid. fetuso 'irascibile', tosc. fiatoso	Vincenzo	Valente	N
1976	37	Kappa 'ironico'	Luciano	Graziuso	N
1976	37	L'"insolens verbum" di Cesare e una lettera del Manzoni	Paolo	Zolli	N
1976	37	Martabana-marzapane	Giovan Battista	Pellegrini	N
1976	37	On accident	Giani	Calderone	N
1976	37	Portavoce	Franco	Mosino	N
1976	37	Pregio 'voce', 'fama'	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1976	37	Soffioni boraciferi o soffioni boriferi?	Francesco	Rodolico	N
1976	37	Un dialettalismo del Manzoni: magnariso	Paolo	Zolli	N
1976	37	Una voce fantasma: adenofilo	Paolo	Zolli	N
1977	38	Alcuni neologismi ottocenteschi in un'enciclopedia sul Brasile	Luca	Serianni	A
1977	38	Alcuni problemi controversi nella scansione sillabica italiana	Pier Marco	Bertinetto	A
1977	38	Ancora qualche osservazione sull'uso del kappa "politico" in Italia	Livio	Petrucci	A
1977	38	Ancora sui primi dizionari italiano-inglesi	Desmond	O'Connor	A
1977	38	Ancora sull'italiano di Sicilia	Alfonso	Leone	A
1977	38	Dagherrotipo	Sergio	Raffaelli	A
1977	38	Fra Napoli e Firenze: Magalotti e Redi consulenti di Gabriele Fasano	Andrea	Dardi	A
1977	38	Giudizio di sangue, ordalia, vendetta nell'«Adelchi»	Ruggero M.	Ruggieri	A
1977	38	La metafora nel linguaggio magico rinascimentale	Cesare	Vasoli	A
1977	38	Le voci "piemontesi" nello «Zibaldone» di Giovanni Faldella	Claudio	Marazzini	A
1977	38	Morire dal ridere	Emanuela	Scarpa	A
1977	38	Note per la storia degli usi linguistici in Sicilia	Alberto	Varvaro	A
1977	38	Note su alcune voci di botanica nel «Saggio alfabetico d'istoria medica e naturale» di A. Vallisnieri	Silvia	Scotti Morgana	A
1977	38	Note sul lessico delle «Ricordanze» di Ugolino Martelli (1432-1482)	Fulvio	Pezzarossa	A
1977	38	Parole del Boiardo	Adriana	Poldi	A

1977	38	Sulla lingua di Montale. «Ed io non so chi va e chi resta»	Alfonso	Leone	A
1977	38	Sulla lingua di Montale. Antecedenti lessicali aretiniani nel «Diario» di Montale?	Giovanni	Aquilecchia	A
1977	38	Una parola-fantasma nel «Saporetto» (e il problema etimologico di sciòcco)	Ugo	Vignuzzi	A
1977	38	Bombardata	Paolo	Zolli	N
1977	38	Allo sbando	Gianfranco Ghino	Folena Ghinassi	N
1977	38	Anaretico (da Tolomeo al Marino)	Gianfranco	Folena	N
1977	38	Ancora baratro e barattolo	Gianfranco	Folena	N
1977	38	Ancora musaico	Giovanni	Da Pozzo	N
1977	38	Arsi	Paolo	Zolli	N
1977	38	Catonismo e altre voci mal documentate nel dizionario del Battaglia	Paolo	Zolli	N
1977	38	Coccò 'uovo'	Paolo	Zolli	N
1977	38	Copertoio	Roberto	Crespo	N
1977	38	Cor asnello, alme snelle	Giuseppe	Brincat	N
1977	38	Esterofilia a tutti i costi	Silvio	Zavatti	N
1977	38	Eurocomunismo	Ghino	Ghinassi	N
1977	38	Insinuare: 'presentare, ecc.'	Mario	Medici	N
1977	38	Lecorno	Giovanni	Alessio	N
1977	38	Nomenclatura commerciale del vino	Mario	Medici	N
1977	38	Nosco, vosco	Giovanni	Alessio	N
1977	38	Occhi cervoni	Vincenzo	Valente	N
1977	38	Postilla tigrinea	Fabio	Marri	N
1977	38	Precedenti di vulcano	Francesco	Rodolico	N
1977	38	Rarità lessicali nelle «Selvette» di N. Liburnio	Paolo	Zolli	N
1977	38	Rivoluzionatevi	Mario	Medici	N
1977	38	Romano	Franco	Mosino	N
1977	38	Sottigliazione	Paolo	Zolli	N
1977	38	Uso e abuso di locuzioni inglesi	Francesco	Rodolico	N
1978	39	Ospizio di parole politiche perdute	Rodolfo	De Mattei	(XXXVII)
1978	39	"Questione romana" e "questione della lingua"	Claudio	Marazzini	A
1978	39	Abbreviazioni e giustapposizioni nel toscano non letterario odierno e antico	Kathleen	Loach Bramanti	A
1978	39	Ancora su esso e i pronomi personali	Alfonso	Leone	A
1978	39	Ancora sulle interiezioni nei «Promessi sposi»	Mario	Medici	A
1978	39	Atto di nascita di una parola: monografia	Giulio	Puccioni	A
1978	39	Casi di opposizione tra pronomi personale e pronomi partitivo	Giorgio	Rossini	A
1978	39	Correlazioni tra forme tronche e elise e loro frequenze nell'uso	Witold	Manúczak	A
1978	39	Dagherrotipo, dagherrotipia e altre voci della tecnica fotografica	Paolo	Zolli	A
1978	39	Dati statistici sul profitto dei figli degli emigrati in una scuola elementare belga. Implicazioni linguistiche	Frieda Monique	Denittis Verbeeck Jacqmain	A
1978	39	La "maniera" di Penna	Antonio	Girardi	A
1978	39	Lombardismi nella «Tariffa de' dazj d'entrata ed uscita» («Bollettino delle leggi della Repubblica Italiana», 1803)	Alba	Picco	A

1978	39	Lorenzo Viani lessicografo	Marcello	Ciccuto	A
1978	39	Maleducato / ineducato	Alfonso	Leone	A
1978	39	Nomi d'alberghi	Luca	Serianni	A
1978	39	Nota sull'origine del pronome personale 'loro'	Andrea	Capano	A
1978	39	Pentangulo, nodo di Salomone, pentacolo	Paolo	Cherchi	A
1978	39	Sostantivi composti nell'italiano contemporaneo	Nandor	Benedek	A
1978	39	Su «Purgatorio» I, 85	Enrico	Salvaneschi	A
1978	39	Sullo scadimento semantico di andare	Alfonso	Leone	A
1978	39	Termini della politica inglese e americana entrati in Italia nel decennio 1951-1960	Ingrid	Furlan	A
1978	39	Vocabolari recenti di lingua politica	Erasmus	Leso	A
1978	39	Affrattare	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1978	39	Andiale, andialetto	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1978	39	Bastarda 'galea'	Carlo	Cordié	N
1978	39	Bossismo	Giani	Calderone	N
1978	39	Bottega 'scuola'	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1978	39	Ceraulo	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1978	39	Chizza	Paolo	Zolli	N
1978	39	Cianico, cianometro, ecc.	Paolo	Zolli	N
1978	39	Cotonato	Sante	Zoia	N
1978	39	Desinenziale	Paolo	Zolli	N
1978	39	Fènicio	Manlio	Cortelazzo	N
1978	39	Grigiastro	Sante	Zoia	N
1978	39	It. centromer. recchione 'pederasta' < lat. *hirculō -ōnis	Vincenzo	Valente	N
1978	39	Linguaggio commerciale	Silvio	Zavatti	N
1978	39	Methodista	Sante	Zoia	N
1978	39	Neonato	Sante	Zoia	N
1978	39	Panebrare	Manlio	Cortelazzo	N
1978	39	Parrozzo	Fabio	Marri	N
1978	39	Pazzo a bandiera	Fabio	Marri	N
1978	39	Ramogna, ramognare	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1978	39	Re	Giovanni	Alessio	N
1978	39	Reazione a catena	Francesco	Rodolico	N
1978	39	Ufficio	Franco	Mosino	N
1978	39	Un dialettalismo di G. Faldella: tiraborse	Paolo	Zolli	N
1979	40	Ancora sull'accordo del participio passato nei tempi composti in italiano antico	Paolo	Bongrani	A
1979	40	Appunti sulla specificazione dei toponimi	Francesco	Rodolico	A
1979	40	Bal(l)estriglia (origine e storia linguistica di uno strumento)	Benedék	Vidos	A
1979	40	Cerso	Paolo	Bongrani	A
1979	40	Chi fu «il Polito»?	Brian	Richardson	A
1979	40	Dal si riflessivo al si impersonale	Alfonso	Leone	A
1979	40	Esempi di evoluzione semantica di un vocabolo astratto (intenzione, opinione)	Franca	(Brambilla) Ageno	A

1979	40	L'educazione linguistica: contributi italiani al dibattito attuale	Nicoletta	Maraschio	A
1979	40	Li e là	Giorgio	Rossini	A
1979	40	Moviola	Sergio	Raffaelli	A
1979	40	Note di lessicologia cinegetica	Antonio	Lupis	A
1979	40	Per una migliore intelligenza del napoletano di G. Basile	Vincenzo	Valente	A
1979	40	Retrodatazioni di voci ottocentesche	Ilaria	Bonomi	A
1979	40	Sulla lingua della «Composizione del mondo» di Restoro d'Arezzo (in margine a una recente edizione)	Ugo	Vignuzzi	A
1979	40	Sull'etimologia di bestemmia	Pietro	Trifone	A
1979	40	Sull'uso del pronome riflessivo tonico in italiano	Ivan	Klajn	A
1979	40	Un restauro testuale malagottiano	Andrea	Dardi	A
1979	40	Vecchie discussioni sul k	Fabio	Marri	A
1979	40	"Tedesco o cragnolino"	Giorgio	Colussi	N
1979	40	Alimentare e nutrire	Giorgio	Rossini	N
1979	40	Àrzica	Alberto	Varvaro	N
1979	40	Bierrista	Carmelo	Scavuzzo	N
1979	40	Calvatura	Paolo	Cherchi	N
1979	40	Capobove	Francesco	Rodolico	N
1979	40	Cendaracchjòla (cender-), cen(n)eracchjòla (senese) 'cenerentola'	Ilio	Calabresi	N
1979	40	Convergenze parallele	Mario	Medici	N
1979	40	Donna è bello	Mario	Medici	N
1979	40	Fèrza (fèrsa)	Giovanni	Alessio	N
1979	40	It. dial. scarciofo	Alberto	Varvaro	N
1979	40	Ittiogenico	Patricia	Comuzzi Pighin	N
1979	40	La gloria de la lingua	Roberto	Crespo	N
1979	40	Modesto e complicato	Mario	Medici	N
1979	40	Pantalone	Giovanni	Presa	N
1979	40	Precedenti di indesiderabile	Luisa	Orsaria	N
1979	40	Senese panebéro, paniberare	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1979	40	Stracchino	Mario	Medici	N
1979	40	Terrone	Ruggero	Stefanini	N
1979	40	Tratta delle bianche	Patricia	Comuzzi Pighin	N
1979	40	Ultimi guizzi di chauffeur	Francesco	Rodolico	N
1979	40	Un comple romano	Giani	Calderone	N
1980	41	L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715	Andrea	Dardi	(I, II, III)
1980	41	«Quest'è quel goffo e quel malvagio Neri»	Guido	Gatti	A
1980	41	Foscolo e i «legislatori di norme»	Aldo	Vallone	A
1980	41	Infinito soggetto d'impersonale e infinito preposizionale accompagnati da proprio soggetto	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1980	41	LUCE: da sigla a nome comune	Sergio	Raffaelli	A
1980	41	Luigi Einaudi e la lingua italiana	Paolo	Zolli	A
1980	41	Monatto	Ottavio	Lurati	A
1980	41	Nuovamente sull'imperfetto narrativo	Pier Marco	Bertinetto	A
1980	41	Per enallumini del «Cantico di frate Sole»	Franco	Mancini	A

1980	41	Per uno studio del linguaggio dei periodici milanesi del primo Ottocento	Ilaria Stefania	Bonomi De Stefanis Ciccone	A
1980	41	Schede linguistiche folenghiane	Mario	Chiesa	A
1980	41	Un grammatico latino del Cinquecento e il volgare: studi su Francesco Priscianese	Luigi	Vignali	A
1980	41	Ancora Cendaracchjola e varianti	Ilio	Calabresi	N
1980	41	Ancora Trull Market	Robert A.	Hall	N
1980	41	Attrappatore	Michele A.	Cortelazzo	N
1980	41	Biblioteca 'collezione editoriale'	Carlo	Cordié	N
1980	41	Carsolino	Maria	Doria	N
1980	41	Compagno	Paolo	Zolli	N
1980	41	Crisaiòlo	Carmelo	Scavuzzo	N
1980	41	Di strumentale in italiano	Fredi	Chiappelli	N
1980	41	Dubbi su parrozzo	Francesco	Sabatini	N
1980	41	Essere greco e latino	Paolo	Trovato	N
1980	41	Il rebus delle caleidi	Fabio	Marri	N
1980	41	L'«Insolves verbum» da Gello al Manzoni (con la probabile mediazione del Salvini)	Fabio	Marri	N
1980	41	Mummie e far le mummie	Franca	Magnani	N
1980	41	Nitrire	Giovanni	Alessio	N
1980	41	Nuovi vocabolari etimologici	Ghino	Ghinassi	N
1980	41	Presbite e miope	Gianfranco	Folena	N
1980	41	Prima visione	Sergio	Raffaelli	N
1980	41	Salegno 'infecondo'	Franco	Mancini	N
1980	41	Statuale	Francesco	Rodolico	N
1980	41	Sulla forma di alcuni toponimi italiani	Silvio	Zavatti	N
1980	41	Tafferia	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1981	42	Retrodatazioni dagli scritti di Gramsci (1914-1920)	Vincenzo	Orioles	(I)
1981	42	L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715	Andrea	Dardi	(IV, V, VI)
1981	42	Ancora su li/là (e qui/qua)	Laura	Vanelli	A
1981	42	Ascoltami, la mamma!	Alfonso	Leone	A
1981	42	Candelora	Franco	Mosino	A
1981	42	Il tipo gicchio in un componimento musicale di Alessandro Braccesi	Franca	Magnani	A
1981	42	Indicativo e congiuntivo coordinati nelle «Satire» di Ludovico Ariosto	Mario	Medici	A
1981	42	La farga di Cino da Pistoia	Guglielmo	Gorni	A
1981	42	Lo stato della lingua italiana presso i figli dei lavoratori italiani emigrati nelle Fiandre	Monique	Jacqmain	A
1981	42	Mazzini, il Fascismo e San Giuseppe: studi recenti sul linguaggio di Mussolini	Erasmus	Leso	A
1981	42	Per una storia della fortuna letteraria del sintagma morto a	Roberto	Cheloni	A
1981	42	Posticipare	Massimo	Fanfani	A
1981	42	Una costante eufonica nell'elaborazione dell'«Orlando furioso»	Pier Vincenzo	Mengaldo	A
1981	42	A' ttemp'a'soldati	Ruggero	Stefanini	N
1981	42	Aggredire, aggredito	Michele A.	Cortelazzo	N

1981	42	Aggressività, aggressione, aggressivo, autoaggressivo nel linguaggio della psicanalisi	Michele A.	Cortelazzo	N
1981	42	Altri k all'orizzonte	Fabio	Marri	N
1981	42	Anabattista	Giovanni	Ronco	N
1981	42	Ancora su LUCE	Massimo	Fanfani	N
1981	42	Ancora su parrozzo	Fabio	Marri	N
1981	42	Antiche varianti di travertino	Francesco	Rodolico	N
1981	42	Appello	Carlo	Bascetta	N
1981	42	Astrofilo	Romolo	Mazzucco	N
1981	42	Cerso	Pasquale	Stoppelli	N
1981	42	Deteriore e più deteriore	Cesare	Grassi	N
1981	42	Fedine 'basette'	Paolo	Zolli	N
1981	42	Gergale lenza 'acqua'	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1981	42	Mània o mania?	Carlo	Bascetta	N
1981	42	Patriottismo d'anticamera	Carlo	Cordié	N
1981	42	Pubblicità	Mario	Medici	N
1981	42	Sciaburdito	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1981	42	Indico legno	Gino	Casagrande	Parole di Dante
1982	43	Retrodatazioni dagli scritti di Gramsci (1914-1920)	Vincenzo	Orioles	(II)
1982	43	L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715	Andrea	Dardi	(VII, VIII, IX)
1982	43	Carlo Tagliavini	Paolo	Zolli	†
1982	43	Beni culturali: genesi e fortuna di un'espressione del linguaggio giuridico	Vincenzo	Orioles	A
1982	43	Della frequenza	Alfonso	Leone	A
1982	43	Disonerare o disonorare	Antonio	La Penna	A
1982	43	Il vero plurale dell'articolo uno	Lorenzo	Renzi	A
1982	43	Il volgare nelle «Grammaticae Institutiones» di G.A. Flaminio	Luigi	Vignali	A
1982	43	Imperativo in secondaria	Franca	(Brambilla) Ageno	A
1982	43	La posizione linguistica di Raffaello Lambruschini	Antonio	Carrannante	A
1982	43	L'insegnamento dell'italiano agli italiani d'Australia	Gaetano	Rando	A
1982	43	Note sulla lauda escorialense	Gianfranco	Folena	A
1982	43	Pateracchio	Ottavio	Lurati	A
1982	43	Questione della lingua e antifrancesismo in Piemonte tra Sette e Ottocento: l'eredità di Galeani Napione	Claudio	Marazzini	A
1982	43	Storiare cioè cruciare	Concetto	Del Popolo	A
1982	43	Tosc. malabiato 'malfattore'	Vincenzo	Valente	A
1982	43	«A te volò il cervello»	Stefano	Carrai	N
1982	43	Aver provato (non provare) il morso del lupo	Ilio	Calabresi	N
1982	43	Ciprigno (tosco.)	Vincenzo	Valente	N
1982	43	Corindònico	Francesco	Rodolico	N
1982	43	Fabbisogno	Paolo	Zolli	N
1982	43	Magro da famiglia	Francesco	Rodolico	N
1982	43	Obscurantisme e oscurantismo	Ghino	Ghinassi	N
1982	43	Raitro e reitro	Gianfranco	Folena	N

1982	43	Rifronzire hapax dantesco?	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1982	43	Tando 'allora' (merid.)	Vincenzo	Valente	N
1982	43	Velocipedismo	Carlo	Cordié	N
1983	44	L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715	Andrea	Dardi	(X, XI, XII)
1983	44	«Qua c'è il primo errore»	Alfonso	Leone	A
1983	44	Alcune particolarità nell'uso degli ausiliari osservate nel genovese antico	Jean	Nicolas	A
1983	44	D'annunzio e i vocabolari: alcuni studi recenti	Paolo	Bongrani	A
1983	44	I «Promessi sposi» nei «Malavoglia»	Pietro	Spezzani	A
1983	44	Il Collodi e la sociolinguistica	Carlo Alberto	Mastrelli	A
1983	44	Il tempo nei giochi ginnici	Carlo	Bascetta	A
1983	44	Metodo, sistema e derivati nel linguaggio calcistico	Fabio	Marri	A
1983	44	Note sul resto della «Composizione del mondo» di Restoro d'Arezzo	Sonia	Lombardi	A
1983	44	Purista e purismo. Tre schede settecentesche	Silvia	Scotti Morgana	A
1983	44	Untore	Paolo	Preto	A
1983	44	A gogo (gogò)	Gianfranco	Folena	N
1983	44	Ancora patriottismo d'anticamera	Carlo	Cordié	N
1983	44	Assemoto	Irene	Humans-Tromp	N
1983	44	Avventurina	Paolo	Zolli	N
1983	44	Botto	Susanna	Salvador	N
1983	44	Bozzetto	Salvatore C.	Sgroi	N
1983	44	Bucca porca	Franco	Mosino	N
1983	44	Complotto	Patrizia	Quagliaro Gross	N
1983	44	Il siciliano sciara	Giovanni	Sinicropi	N
1983	44	Lungocurato	Giulio	Puccioni	N
1983	44	Malesardo	Alberto	Zamboni	N
1983	44	Nervo 'membro virile'	Paolo	Zolli	N
1983	44	Pienare 'riempire'	Ilio	Calabresi	N
1983	44	Rèma	Franco	Mosino	N
1983	44	Retrodatazioni al «Lessico etimologico italiano»	Paolo	Zolli	N
1983	44	Rigualdate/ugualtade	Mahmoud	Salem Elsheikh	N
1983	44	Stelle o stellate?	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1983	44	Un recupero dantesco: proficabile	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1984	45	L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715	Andrea	Dardi	(XIII, XIV, XV)
1984	45	«Un danaio in mezzo» (Novellino, XCVI)	Roberto	Crespo	A
1984	45	Le parlate degli italiani d'Australia: vedute e posizioni	Gaetano	Rando	A
1984	45	Le postille tassoniane alla prima Crusca	Andrea	Masini	A
1984	45	Per la concordanza dei «Promessi sposi»: un problema d'alternanza grafica (infatti/in fatti)	Sandro	Orlando	A
1984	45	Più niente che un gorgoglio di grilli. Fenomeni polari e costrutti restrittivi	Emilio	Manzotti	A
1984	45	Qui/qua (e lì/là) e l'experimentum crucis	Laura	Vanelli	A
1984	45	Recenti influssi francesi nella stampa italiana	Edith	Mara	A
1984	45	Tra francia e Italia: discussioni linguistiche nel Piemonte del 1799	Claudio	Marazzini	A

1984	45	Valori iconici nella rima dell'«Orlando furioso»	Luigi	Vanossi	A
1984	45	Ancora su malesardo	Vincenzo	Valente	N
1984	45	Ancora sul morso del lupo	Enzo	Mattesini	N
1984	45	Assicurato	Paolo	Zolli	N
1984	45	Bellunese antico getà: zetà o ghetà?	Manlio	Cortelazzo	N
1984	45	Bestilitade: un uso dantesco	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1984	45	Brodetto	Paolo	Zolli	N
1984	45	Deragliare, deragliamento	Salvatore C.	Sgroi	N
1984	45	Essere il gallo della checca	Paolo	Zolli	N
1984	45	Nella misura in cui	Luigi	Rosiello	N
1984	45	Per una lezione di Iacopone e per una forma verbale poco nota	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1984	45	Retrodatazioni e precisazioni al lessico etimologico italiano	Paolo	Zolli	N
1984	45	Stare alla musa	Franco	Mancini	N
1985	46	L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715	Andrea	Dardi	(XVI, XVII, XVIII)
1985	46	In ricordo di Giacomo Devoto e Bruno Migliorini	Gianfranco Ghino	Folena Ghinassi	†
1985	46	«Pagare di doppioni» e simili	Paolo	Trovato	A
1985	46	Ancora su occi e far dell'occi	Emanuela	Scarpa	A
1985	46	Dal congiuntivo all'indicativo in un testo di L. Spallanzani	Mario	Medici	A
1985	46	Il leggere, il cantare e il trovare	Stefano	Carrai	A
1985	46	La storia linguistica di facchino e la metodologia etimologica	Giovan Battista	Pellegrini	A
1985	46	Locuzioni per indicare il defunto nel rinascimento italiano	Kathleen	Loach Bramanti	A
1985	46	Storia e funzioni del suffisso -aiolo: su crisaiole e termini analoghi	Massimo	Fanfani	A
1985	46	A proposito di un caso di dissimilazione nell'antico toscano	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1985	46	Accorsato	Paolo	Zolli	N
1985	46	Buzzurro	Licia	Basso	N
1985	46	Cenone	Jolanda G.	Ivinich	N
1985	46	Centone	Salvatore C.	Sgroi	N
1985	46	Cingere 'colpire, ferire, tagliare'	Vincenzo	Valente	N
1985	46	Giustizia	Ilio	Calabresi	N
1985	46	Grafomane	Salvatore C.	Sgroi	N
1985	46	Il fascio femminile (e il fascio di combattimento)	Ilio	Calabresi	N
1985	46	Imprinting	Salvatore C.	Sgroi	N
1985	46	Industrioso e industriale	Francesco	Rodolico	N
1985	46	It. merid. corriuo	Vincenzo	Valente	N
1985	46	Postilla per pieneare 'riempire fino all'orlo'	Enzo	Mattesini	N
1985	46	Retrodatazioni settecentesche al DELI	Paolo	Zolli	N
1985	46	Scontrino	Paolo	Zolli	N
1985	46	Stragismo	Enzo	Mattesini	N
1985	46	Subbuteo	Luigi	Rosiello	N
1985	46	Uranismo/uranista	Pietro	Janni	N

1985	46	Vincente 'abbagliante'	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1986	47	L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715	Andrea	Dardi	(XIX, XX, XXI)
1986	47	A rilibro e altro lessico settecentesco	Fabio	Marri	A
1986	47	Calcial: un hapax magalottiano	Roberto	Wis	A
1986	47	Dimostrativi, deissi e sostituzione	Ivan	Klajn	A
1986	47	Gerundio: il tipo ballando ballando	Mario	Medici	A
1986	47	Gli storici sforzeschi e il volgarizzamento landiniano dei «Commentarii» del Simonetta	Paolo	Bongrani	A
1986	47	L'eteroglossia della diplomazia europea	Sergio	Romano	A
1986	47	Megalomania	Massimo	Fanfani	A
1986	47	Ossi di morto e altri nomi di cibi	Ottavio	Lurati	A
1986	47	Sul testo e la lingua di Giovanni Villani	Giuseppe	Porta	A
1986	47	Sul titolo dei «Promessi sposi»	Domenico	De Robertis	A
1986	47	Un costrutto dell'italiano contemporaneo: la concordanza ad sensum del participio congiunto	Andrea	Fabbri	A
1986	47	Una terminologia settoriale in espansione: la lingua dell'alpinismo	Bruno	Moretti	A
1986	47	Alcuni slavismi (e qualche turchismo) nel quarto volume del DELI	Antonio Maria	Raffo	N
1986	47	Ancora su bozzetto	Salvatore C.	Sgroi	N
1986	47	Ancora su essere il gallo della Checca	Guido	Gatti	N
1986	47	Coppo	Antonio	Scolari	N
1986	47	Il «Proteo» militare (metallico e cicisbeo)	Carlo	Cordié	N
1986	47	Kiwi	John J.	Kinder	N
1986	47	Mandorle ambrosine	Vincenzo	Valente	N
1986	47	Nafta masch.	Carlo	Cordié	N
1986	47	Rabberciare	Paolo	Zolli	N
1986	47	Regionista e antiregionista	Carlo	Cordié	N
1986	47	Rovina 'roveto'	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1986	47	Sedia, cappelli e omnibus di Garibaldi	Roberto	Wis	N
1986	47	Veneto antico moia	Manlio	Cortelazzo	N
1987	48	L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715	Andrea	Dardi	(XXII, XXIII, XXIV)
1987	48	Gerhard Rohlfs italianista	Massimo Franco	Fanfani Mosino	†
1987	48	A monte della risciacquatura manzoniana: Voltaire lava la biancheria sudicia del Re di Prussia	Roberto	Wis	A
1987	48	Dovei o dovetti?	Hans	Werner Flamm	A
1987	48	Gli italiani e il toscano parlato nel Cinquecento	Brian	Richardson	A
1987	48	Lo stile e la sintassi dei «Pensieri» di Paolo Sarpi in rapporto alle sue concezioni logico-pedagogiche	Luisa	Cozzi	A
1987	48	Primi appunti sulla norma linguistica e la stampa tra Quattrocento e Cinquecento	Paolo	Trovato	A
1987	48	Russismi politici novecenteschi: a proposito di un libro di Vincenzo Orioles	Massimo	Fanfani	A
1987	48	Strutture diadiche e sistema allocutivo nel «Turmo» pirandelliano	Salvatore C.	Sgroi	A
1987	48	Un costrutto di recente diffusione nell'italiano: il tipo «affascinato dalla, e invischiato nella regola»	Andrea	Fabbri	A

1987	48	Voci italiane e veneziane nel dialetto di Corfù	Patrizia	Galeazzo	A
1987	48	Alveari in casa Trao	Luigi	De Vendittis	N
1987	48	Ancora copertoio	Roberto	Crespo	N
1987	48	Avere un groppo alla gola	Salvatore C.	Sgroi	N
1987	48	Coltura delle miniere	Francesco	Rodolico	N
1987	48	Corri correndo	Paolo	Zolli	N
1987	48	Cruzero	Carlo	Cordié	N
1987	48	Faglia	Francesco	Rodolico	N
1987	48	Impienare 'riempire', 'colmare'	Ilio	Calabresi	N
1987	48	Inquinio	Piotr	Salwa	N
1987	48	Intellighenzia	Luciana	Marini	N
1987	48	L'etimo di cerso	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1987	48	Pezzo da novanta	Salvatore C.	Sgroi	N
1987	48	Smammare	Alessandra	Marchiò	N
1987	48	Sommozzare	Angelo	Fabi	N
1987	48	Ufficioso	Carlo	Cordié	N
1987	48	Vecchia bacucca	Paolo	Zolli	N
1988	49	Riflessioni sul lessico contemporaneo	Fabio	Marri	(I, IIa)
1988	49	L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715	Andrea	Dardi	(XXV, XXVI)
1988	49	Ricordo di Francesco Rodolico	Ghino	Ghinassi	†
1988	49	Discussioni linguistiche nel primo Ottocento: una lettera inedita di Angelo Dalmistro a Vincenzo Monti	Simonetta	Battazzi	A
1988	49	Ferdinando Caccia e l'ortografia settecentesca	Claudio	Giovanardi	A
1988	49	Il tipo corri correndo	Alfonso	Leone	A
1988	49	Le aggiunte di Oreste Gamurrini al «Vocabolario aretino» di Francesco Redi	Alberto	Nocentini	A
1988	49	Note critiche al testo del «Cunto» di G. Basile	Vincenzo	Valente	A
1988	49	Note intorno al lessico dell'inedito Trattato sul terzo capitolo del «Genesi» di Giordano da Pisa	Cristina	Marchioni	A
1988	49	Parole e cose: storia di scala mobile	Ilaria	Bonomi	A
1988	49	Per l'origine di Cerso	Enzo	Mattesini	A
1988	49	Sulla recente fortuna del prefisso maxi- nella lingua dei giornali italiani	Hermann W.	Haller	A
1988	49	Allopatico	Carlo	Cordié	N
1988	49	Americanata	Salvatore C.	Sgroi	N
1988	49	Barbagliata	Manlio	Cortelazzo	N
1988	49	Beghinismo	Salvatore C.	Sgroi	N
1988	49	Beni comunali	Paolo	Zolli	N
1988	49	It. screzio 'dissenso, disaccordo'	Vincenzo	Valente	N
1988	49	Mortadella di Firenze	Vincenzo	Valente	N
1988	49	Paracqua	Salvatore C.	Sgroi	N
1988	49	Postilla su sommozzare	Ghino	Ghinassi	N
1988	49	Qualche appunto sugli odonimi italiani	Francesco	Rodolico	N
1988	49	Retrodatazioni al DELI dalla stampa periodica ottoneovecentesca	Paolo	Zolli	N
1988	49	Sconto-disconto	José	De Brujin-van der Helm	N
1988	49	Talacimanno/dalimano	Giovan Battista	Pellegrini	N

1988	49	Uccelluzzo	Franco	Mosino	N
1989	50	Pluralità di stili e sintassi del periodo nelle «Operette morali» di Giacomo Leopardi	Riccardo	Tesi	(I, II)
1989	50	Riflessioni sul lessico contemporaneo	Fabio	Marri	(IIb, III, IVa)
1989	50	Ricordo di Paolo Zolli	Ghino	Ghinassi	†
1989	50	«Classe» e parole affini del linguaggio socioeconomico nel Sette e nell'Ottocento	Andrea	Dardi	A
1989	50	«O animal grazioso e benigno» un metodo lessicografico che non muore	Walter	Belardi	A
1989	50	Ancora un po' di melina	Giovanni	Petrolini	A
1989	50	Apocatastasi	Enzo	Mattesini	A
1989	50	Guàgliara che canta	Alfonso	Leone	A
1989	50	Il Caffè di Pietro Della Valle	Paolo	Zolli	A
1989	50	L'«oro nella lingua» (a proposito di un libro di Maurizio Vitale)	Maurizio	Dardano	A
1989	50	Paraggio	Pietro	Janni	A
1989	50	Postilla minima su spingere	Emanuela	Scarpa	A
1989	50	Bergaizzare e affini	Edoardo	Taddeo	N
1989	50	Cacolet 'basto a spalliera'	Carlo	Cordié	N
1989	50	Fiatarsi, affiatarsi	Domizia	Trolli	N
1989	50	Giangurgolo	Franco	Mosino	N
1989	50	Pennaiolo	Massimo	Fanfani	N
1989	50	Predicato verbale vs. predicato nominale	Salvatore C.	Sgroi	N
1989	50	Profiterole	Salvatore C.	Sgroi	N
1989	50	Rivo, rigo e rigore	Concetto	Del Popolo	N
1989	50	Teoria 'processione'	Ricciarda	Ricorda	N
1989	50	Tracimare, tracimazione, tracimabile	Salvatore C.	Sgroi	N
1990	51	Pluralità di stili e sintassi del periodo nelle «Operette morali» di Giacomo Leopardi	Riccardo	Tesi	(III, IV)
1990	51	Riflessioni sul lessico contemporaneo	Fabio	Marri	(IVb)
1990	51	«Il Bebuin over alfabeto in lettera araba»	Antonio	Fabris	A
1990	51	«La pompa e 'l fausto di Lodovico». Note per un ispanismo quattro-cinquecentesco	Paolo	Bongrani	A
1990	51	A proposito della etimologia di mafia e mafioso	Claudio	Lo Monaco	A
1990	51	A proposito di opinion maker	Raffaella	Bombi	A
1990	51	Capital gain, lunedì nero, money manager e altri anglicismi recentissimi nel linguaggio economico-borsistico-commerciale	Gaetano	Rando	A
1990	51	Gambillo «cammello»	Claudio	Giovanardi	A
1990	51	Le aggiunte e osservazioni di Domenico M. Manni al «Vocabolario aretino» di Francesco Redi	Alberto	Nocentini	A
1990	51	Lingua barbarana	Paolo	Cherchi	A
1990	51	Luigi Felice Rossi principale redattore delle voci musicali del Tommaseo-Bellini	Ilaria	Bonomi	A
1990	51	Per il testo dell'«Elegia giudeo-italiana»	Irene	Humans-Tromp	A
1990	51	Schibiar in Tomaso da Faenza	Massimo	Arcangeli	A
1990	51	Soprannomi di famiglia e di persona in un paese del padovano (Camin)	Luciano	Morbiato	A
1990	51	Televisione	Sergio	Raffaelli	A
1990	51	Una noterella sull'italiano in Sud Africa	Valerie	O'Rourke	A

1990	51	Compatriare	Domizia	Trolli	N
1990	51	Congratulamenti	Carlo	Cordié	N
1990	51	Figulinaio	Carlo	Cordié	N
1990	51	Fungaiolo	Carlo	Cordié	N
1990	51	Màleo	Domizia	Trolli	N
1990	51	Maltese burra, borra	Arnold	Cassola	N
1990	51	Meo	Tom	O'Neil	N
1990	51	Metalinguaggio: dalla logica alla linguistica	Salvatore C.	Sgroi	N
1990	51	Palpare 'palpitare'	Franca	(Brambilla) Ageno	N
1990	51	Passato prossimo e passato remoto	Salvatore C.	Sgroi	N
1990	51	Sul genere di matiné(e)	Salvatore C.	Sgroi	N
1990	51	Tam-tam	Franco	Mosino	N
1990	51	Telegrafia etera	Carlo	Cordié	N
1991	52	Il lessico politico di Pietro Nenni. Coniazioni, neologismi, retrodatazioni (1921-1945)	Francesca	Vian	(I, II)
1991	52	Sugli anglicismi nell'italiano contemporaneo	Massimo	Fanfani	(I, II, III)
1991	52	Ancora spingere	Giorgio	Varanni	A
1991	52	Assacchiare	Marco	Mancini	A
1991	52	Due vicende del lessico intellettuale europeo: antologia e cretomazia	Riccardo	Tesi	A
1991	52	Ipotesi su berzo (bierzo)	Davide	Puccini	A
1991	52	Italiano vispo, visto, antico francese viste	Alberto	Nocentini	A
1991	52	Le origini di «estivo» e un luogo del Petrarca	Barbara	Spaggiari	A
1991	52	Nomi di uccelli. Proposte interpretative	Vincenzo	Valente	A
1991	52	Nomi propri maschili e articolo nell'antico italiano	Concetto	Del Popolo	A
1991	52	Osservazioni sul ci impersonale	Ivan	Klajn	A
1991	52	Precisazioni cronologiche su termini gastronomici	Nicola	De Blasi	A
1991	52	Scavi nel lessico contemporaneo	Fabio	Marri	A
1991	52	Sulle tracce del cirneco	Salvatore C.	Sgroi	A
1991	52	Varia fortuna del romanesco	Giuseppe	Porta	A
1991	52	Acquafortista	Salvatore C.	Sgroi	N
1991	52	Ancora imbalzare, imbalzato	Domizia	Trolli	N
1991	52	Anglismi e anglofilia del Pindemonte	Gianfranco	Folena	N
1991	52	Ascensore	Antonio	Carrannante	N
1991	52	Bafore, baforetto, bafarina	Pär	Larson	N
1991	52	Continente e continente	Salvatore C.	Sgroi	N
1991	52	Etnico	Pietro	Janni	N
1991	52	La 's impura' nel Settecento	Salvatore C.	Sgroi	N
1991	52	Ndrànghita	Massimo	Fanfani	N
1991	52	Segno/segnale	Pietro	Janni	N
1991	52	Surmenage	Salvatore C.	Sgroi	N
1992	53	Catastrofe: fortuna rinascimentale e percorsi moderni di un europeismo	Riccardo	Tesi	(I, IIa)
1992	53	Il lessico politico di Pietro Nenni. Coniazioni, neologismi, retrodatazioni (1921-1945)	Francesca	Vian	(III, IV)
1992	53	Sugli anglicismi nell'italiano contemporaneo	Massimo	Fanfani	(IV, V, VI)
1992	53	Gastone Pettenati	Ghino	Ghinassi	†
1992	53	Gianfranco Folena	Ghino	Ghinassi	†

1992	53	Miklós Fogarasi	Éva Giampaolo	Lax Salvi	†
1992	53	Ricordando Mario Medici	Tullio	De Mauro	†
1992	53	Alessandro VII, Celso Cittadini e una postilla provenzalista	Felicita	Audisio	A
1992	53	Criteri editoriali nella prima stampa del «Novellino»	Brian	Richardson	A
1992	53	Giunte di lessico contemporaneo	Fabio	Marri	A
1992	53	Radia	Sergio	Raffaelli	A
1992	53	Sull'uso intransitivo di vendere con valore passivo	Andrea	Fabbri	A
1992	53	Teoria e stile di Bonghi prosatore	Aldo	Vallone	A
1992	53	Tre lettere inedite di Francesco Alberti di Villanuova all'editore Giuseppe Remondini intorno alla questione del Vocabolario	Gabriella	Cartago	A
1992	53	Una falsa retrodatazione: ant. venez. siéta	Massimo	Arcangeli	A
1992	53	Zombi	Massimo	Fanfani	A
1992	53	«Orso bigio fra i Lituani»	Angelo	Fabi	N
1992	53	Editare	Sergio	Raffaelli	N
1992	53	Estratto	Salvatore C.	Sgroi	N
1992	53	La comune	Salvatore C.	Sgroi	N
1992	53	Lo Swatch	Pietro	Janni	N
1992	53	Nerchia	Concetto	Del Popolo	N
1992	53	Postilla a berzo	Davide	Puccini	N
1992	53	Programmare, programmazione	Sergio	Raffaelli	N
1992	53	Sfebbrare	Salvatore C.	Sgroi	N
1992	53	Travet	Salvatore C.	Sgroi	N
1993	54	Catastrofe: fortuna rinascimentale e percorsi moderni di un europeismo	Riccardo	Tesi	(IIb)
1993	54	Il lessico politico di Pietro Nenni. Coniazioni, neologismi, retrodatazioni (1921-1945)	Francesca	Vian	(V, VI)
1993	54	Sugli anglicismi nell'italiano contemporaneo	Massimo	Fanfani	(VII, VIII, IX)
1993	54	A proposito di atterraggio morbido	Raffaella	Bombi	A
1993	54	Ancora sulle tracce del cirneco	Salvatore C.	Sgroi	A
1993	54	Aretino circa 'avaro' e termini correlati	Alberto	Nocentini	A
1993	54	Il termine catarsi nelle lingue europee moderne	Riccardo	Tesi	A
1993	54	Leopardi e le preposizioni	Antonio	Girardi	A
1993	54	Nuove proposte per partigiano	Riccardo	Tesi	A
1993	54	Su cataclisma (e le oscillazioni del tipo cataclismo/-a)	Riccardo	Tesi	A
1993	54	Ancora ndràngheta	Franco	Mosino	N
1993	54	Andare in corso, andare in tregenda, andar fuori	Nicoletta	De Carli	N
1993	54	Bacchiobaleno	Carlo	Cordié	N
1993	54	Cantautore	Sergio	Raffaelli	N
1993	54	Carro bestiame	Salvatore C.	Sgroi	N
1993	54	Chiedere spiga	Carlo	Cordié	N
1993	54	Crestomatia	Riccardo	Tesi	N
1993	54	Diascheuaste	Riccardo	Tesi	N
1993	54	Duro (di menta) e duraio	Carlo	Cordié	N
1993	54	Neoitaliano, nuovo italiano	Sergio	Raffaelli	N
1993	54	Passato prossimo e passato remoto	Salvatore C.	Sgroi	N
1993	54	Totem	Salvatore C.	Sgroi	N

1994	55	Sugli anglicismi nell'italiano contemporaneo	Massimo	Fanfani	(X, XI, XII)
1994	55	Accorsare, accorsato, accorsatura	Riccardo	Gualdo	A
1994	55	Dante Alighieri traduttore: inerzie devote	Massimiliano	Chiamenti	A
1994	55	Furbo	Giovanni	Petrolini	A
1994	55	Osservazioni sul linguaggio della stampa automobilistica	Angelo	Fabi	A
1994	55	Preistoria di protagonista	Riccardo	Tesi	A
1994	55	Resistenza e termini affini nel lessico politico degli anni 1943-1945 e del dopoguerra	Riccardo	Tesi	A
1994	55	Robivecchi	Luca	Lorenzetti	A
1994	55	Voci di Giovanni Bernardo Savonese (con alcune annotazioni grammaticali)	Massimo	Arcangeli	A
1994	55	Ancora a proposito di passato prossimo e passato remoto	Salvatore C.	Sgroi	N
1994	55	Antifemminista e suffragetta	Salvatore C.	Sgroi	N
1994	55	Golpista	Angelo	Fabi	N
1994	55	Il pizzo	Alfonso	Leone	N
1994	55	Paroliere	Sergio	Raffaelli	N
1994	55	Pasta ispana	Paolo	Cherchi	N
1994	55	Spicherina	Pier Vincenzo	Mengaldo	N
1995	56	Sugli anglicismi nell'italiano contemporaneo	Massimo	Fanfani	(XIII)
1995	56	In ricordo di Franca Ageno	Ghino	Ghinassi	†
1995	56	«Il sabato» e la prosa dei «Canti»	Antonio	Girardi	A
1995	56	«Un epigramma della storia». Ascoli e il concorso per i vocabolari dialettali del 1890-1895	Teresa	Poggi Salani	A
1995	56	A proposito dell'alternanza esce, usciva in italiano	Martin	Maiden	A
1995	56	Domenicano	Concetto	Del Popolo	A
1995	56	Il «Linguaggio del caos» e gli studi rinascimentali di Grianfranco Folena	Paolo	Bongrani	A
1995	56	Il «Vocabolario» goldoniano di G. Folena	Ghino	Ghinassi	A
1995	56	Il genere grammaticale di AIDS nella stampa italiana	Augusto	Fonseca	A
1995	56	In margine a «Filologia e umanità» di Gianfranco Folena	Rossana	Melis	A
1995	56	La «Laida opra» di «Inferno» XIX 82	Ruggero	Stefanini	A
1995	56	Le parole dello spionaggio	Paolo	Preto	A
1995	56	Per la storia d'una voce scomparsa	Massimo	Fanfani	A
1995	56	Postilla per sao campano	Brian	Richardson	A
1995	56	Sul russismo besprizorni. Un forestierismo sintomatico di Beppe Fenoglio	Arnaldo	Bruni	A
1995	56	Tratti linguistici della persuasione in pubblicità	Edoardo	Lombardi Valluri	A
1995	56	Ancora scala mobile	Angelo	Fabi	N
1995	56	Avallo	José	De Brujin-vander Helm	N
1995	56	Canguro (come «avido di riempirsi la borsa»)	Carlo	Cordié	N
1995	56	Cold cream	Salvatore C.	Sgroi	N
1995	56	Martinello, martinetto	Paolo	Cherchi	N
1995	56	Postilla su avallo	Andrea	Dardi	N
1995	56	Tondo e corsivo	Salvatore C.	Sgroi	N
1995	56	Vers-libriste e versilibrista	Salvatore C.	Sgroi	N
1996	57	Sugli anglicismi nell'italiano contemporaneo	Massimo	Fanfani	(XIV)
1996	57	Alan Freedman (1933-1995)	Lorenzo	Renzi	†

1996	57	La scomparsa di Federico Gentile	Ghino	Ghinassi	†
1996	57	«El sonnolento mal de subetia»	Domizia	Trolli	A
1996	57	Generazione perduta	Riccardo	Tesi	A
1996	57	Il marangone e la marangona. Per una nuova etimologia	Giovanni	Petrolini	A
1996	57	La terminologia linguistica di Bruno Migliorini	Massimo	Fanfani	A
1996	57	Linguisti e linguaiolo in Germania e in Italia	Pietro	Janni	A
1996	57	Non di solo inglese. Note sulla penetrazione di elementi francesi nel lessico dell'italiano contemporaneo	Marco	Fantuzzi	A
1996	57	Note su «spirito filosofico» e linguaggio scientifico nel Settecento	Andrea	Dardi	A
1996	57	Prime apparizioni di ideofoni ed esotismi in libretti d'opera	Paolo	D'Achille	A
1996	57	Tangeloso	Paolo	Trovato	A
1996	57	Comporre in tipografia	Salvatore C.	Sgroi	N
1996	57	Copernicano e luterano: sul ruolo del latino nella derivazione deantroponimica italiana	Franz	Rainer	N
1996	57	Fr. du croire: un italianismo passato inosservato	Franz	Rainer	N
1996	57	Inciucio	Manlio	Cortelazzo	N
1996	57	Iperuomo	Carlo	Cordié	N
1996	57	L'arte di Michelazzo	Paolo	Cherchi	N
1996	57	Letteratura industriale e alimentare	Carlo	Cordié	N
1997	58	Parole non più nuove	Fabio	Marri	(I, II)
1997	58	«Si dispone che...» Direttive fasciste sulla lingua: antiregionalismo e xenofobia	Sergio	Raffaelli	A
1997	58	Ancora su nerchia	Ottavio	Lurati	A
1997	58	Bottai e la lingua italiana	Claudio	Marazzini	A
1997	58	La voce romanzo e dintorni nei lessici e nei dizionari settoriali ed enciclopedici del XVII secolo	Attilio	Motta	A
1997	58	Nota sul sintagma con tutto	Filippomaria	Pontani	A
1997	58	Onomaturgia miglioriniana	Massimo	Fanfani	A
1997	58	Per l'origine e la storia del dantesco trullare («Inf.» XXVIII 24)	Stefano	Grazzini	A
1997	58	Un fenomeno di giuntura italo-romanzo: il rafforzamento prevocalico della consonante finale dei monosillabi	Vittorio	Formentin	A
1997	58	Vicende di americanismi nei dialetti	Paolo	Martino	A
1997	58	Linguista, purista e linguaiolo	Massimo	Fanfani	N
1997	58	Neonato	Franz	Rainer	N
1997	58	San Bindo	Paolo	Cherchi	N
1998	59	Ricordo di Joan Gutia	Massimo	Fanfani	†
1998	59	Avampiede e il prefisso avan- in italiano	Anna Maria	Thornton	A
1998	59	Coccolini e arcolini	Manlio	Cortelazzo	A
1998	59	Da chicché (/kikke/) a icché (/ikké/): una precisazione	Ruggero	Stefanini	A
1998	59	Due schedulae ferine: Dante, «Rime» CIII 71 e «Inf.» XVI 45	Massimiliano	Chiamenti	A
1998	59	Echi ispanici in alcune voci di Sassetta (Livorno)	Silvia	Calamai	A
1998	59	Ecografia ' topografia'	Patrizia	Gasparini	A
1998	59	Ergodico: storia di un'etimologia	Filippomaria	Pontani	A
1998	59	Esotismi e neologismi nelle traduzioni di «Atala»	Anna Vera	Sullam Calimani	A
1998	59	Il caso dell'ut inversum nei sonetti del Petrarca	Natascia	Tonelli	A
1998	59	La sintassi storica dell'italiano in un libro recente	Lorenzo	Renzi	A

1998	59	La trasmissione radiofonica «La lingua d'Italia»	Rossella	Maioli	A
1998	59	L'imbevuta dell'aia. Per una nuova etimologia	Giovanni	Petrolini	A
1998	59	Nuovi studi su Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento	Paolo	Bongrani	A
1998	59	Panifacolo e panicuòcolo	Angelo	Fabi	A
1998	59	Riflessi della politica linguistica del fascismo nel cinema (1930-1943)	Patrizia	D'Agostino	A
1998	59	Su «Scrittori e scritture» di Gianfranco Folena	Rossana	Melis	A
1998	59	Toscana antico in mezzo = e mezzo: una nuova attestazione e una inedita postilla borghiniana	Riccardo	Drusi	A
1998	59	Tribologia e altri composti con tribo-	Paola	Manni	A
1998	59	Varianti sintattiche e struttura della frase: i «Dialoghi» di Tasso e gli «Asolani»	Sergio	Bozzola	A
1998	59	Ancora domenicano	Carlo	Cordié	N
1998	59	Cardo (di ferro) strumento di tortura	Edoardo	Barbieri	N
1998	59	Chi tace acconsente	Paolo	Cherchi	N
1998	59	De' malthusiani, ricardiani e smithiani	Franz	Rainer	N
1998	59	Lessico capuaniano: chicchiriare, tromometro, gluglugliare, succhiello, riluocciare, straluccicare	Salvatore C.	Sgroi	N
1998	59	Postilla a ditta (di banco)	Domizia	Trolli	N
1998	59	Ricettatore	Salvatore C.	Sgroi	N
1998	59	Sandwich e turisti in una tradizione dall'inglese del 1842	Patricia	Bianchi	N
1998	59	Sfiga e sfigato	Manlio	Cortelazzo	N
1999	60	Alti	Concetto	Del Popolo	A
1999	60	Esiste una 'eccezione sociolinguistica' italiana? Il caso della Sicilia	Sebastiano	Vecchio	A
1999	60	Italiano e latino giuridico: il caso del prefisso retro-	Franz	Rainer	A
1999	60	La lingua della moda contemporanea e i suoi forestierismi	Giulia	Calligaro	A
1999	60	Lingua d'oltremare. Sulle tracce del «levant italian» in età preunitaria	Francesco	Bruni	A
1999	60	Note su gerundio e aggettivo avverbale nella «Liberata»	Arnaldo	Soldani	A
1999	60	Proposte di retrodatazione per alcuni termini del linguaggio automobilistico	Marco	Fantuzzi	A
1999	60	Sulla lingua di un viaggio al Santo Sepolcro (1486). L'«Itinerario» del mantovano Antonio da Crema	Paolo	Bongrani	A
1999	60	Sulle prime attestazioni di mito	Riccardo	Tesi	A
1999	60	Una proposta per il «Ritmo su sant'Alessio»	Luigi	Banfi	A
1999	60	Un'altra schedula ferina: Dante, «Inf.» I 52	Massimiliano	Chiamenti	A
1999	60	Va' dove ti porta Sanremo: la tomba della lingua. Uso e riuso espressivo nelle canzoni delle rassegne sanremesi delle edizioni 1996-1998	Massimo	Arcangeli	A
1999	60	Ancora sul capuaniano succhiello	Salvatore C.	Sgroi	N
1999	60	Bon ton	Salvatore C.	Sgroi	N
1999	60	Cestinare, cestinatura	Salvatore C.	Sgroi	N
1999	60	Salto nel buio	Massimo	Fanfani	N
2000	61	Diacronia delle perifrasi aspettuali dell'italiano. Il caso di stare+gerundio e venire+gerundio	Giovanna	Brianti	(I, II)
2000	61	Costrutti nominali e appositivi nella prosa di Daniello Bartoli	Sergio	Bozzola	A
2000	61	Dare il certo/l'incerto	Franz	Rainer	A
2000	61	Il lessico del primo «Canzoniere» sabiano	Antonio	Girardi	A

2000	61	Il lessico italiano nella lingua della giustizia a Malta	Joseph	Chircop	A
2000	61	Per la storia del termine barbarismo	Riccardo	Tesi	A
2000	61	Ancora sul carro bestiame	Massimo	Fanfani	N
2000	61	Canotta 'camicia da notte'	Anna Maria	Thornton	N
2000	61	Cronache degli anglismi: cibo/food	Pietro	Janni	N
2000	61	Il «Deonomasticon italicum» di Wolfgang Schweickard	Ghino	Ghinassi	N
2000	61	Sciara	Concetto	Del Popolo	N
2000	61	Tosc. fico dottato < lat. ficus cottana	Vincenzo	Valente	N
2001	62	Anafore e relazioni anaforiche. Un approccio pragmatico-cognitivo	Iørn	Korzen	A
2001	62	Due noterelle folenghiane	Giovanni	Petrolini	A
2001	62	Il plurale dell'Euro	Massimo	Fanfani	A
2001	62	La formazione delle parole in alcuni romanzi storici italiani (1827-1838)	Alessandra	Zangrandi	A
2001	62	La sintassi simbolista di Sergio Corazzini	Roberta	Michelini	A
2001	62	L'origine di 'alco(o)lismo'	Franz	Rainer	A
2001	62	Schede per il manzonismo di Carducci	Renata	Fabbri	A
2001	62	Senza che' nella prosa italiana dalle origini ai giorni nostri	Gianluca	Frenguelli	A
2001	62	Sul «Nuovo etimologico»	Massimo	Fanfani	A
2001	62	Tre ideofoni operistici d'origine francese	Paolo	D'Achille	A
2001	62	Tarantismo	Franz	Rainer	N
2001	62	Un vento asciugacapelli alla radio	Massimo	Fanfani	N
2002	63	Tra le discussioni sulla lingua nel secondo Settecento «Trassinar minciabbi». Accertamenti sulla tenzone Pippo Sacchetti - Cino Rinuccini	Angelo	Fabrizi	(I, II)
2002	63	Francesismi recenti nella politica italiana	Giuseppe	Marrani	A
2002	63	La locuzione aretina 'l'ho visto a l'azzo' (con una nota sul 'fico dottato')	Marco	Fantuzzi	A
2002	63	La locuzione aretina 'l'ho visto a l'azzo' (con una nota sul 'fico dottato')	Alberto	Nocentini	A
2002	63	La scrittura dell'italiano (a proposito di un libro di A. Bartoli Langeli)	Lorenzo	Renzi	A
2002	63	L'Eculeo di Mattia Pascal	Lorenzo	Tomasin	A
2002	63	L'etimologia di scugnizzo: un problema di motivazione semantica	Michele	Loporcaro	A
2002	63	Nota storico-etimologica su arbitraggio 'speculazione sui cambi'	Franz	Rainer	A
2002	63	Rimmel e mascara	Paolo	D'Achille	A
2002	63	Se quella dei quotidiani italiani è una lingua. Con esercizi di riscrittura	Paolo	D'Achille	A
2002	63	Su alcuni idronimi tosco-romagnoli (Santerno, Diaterna; Savio, Sieve, Sàvena, Senio)	Massimo	Arcangeli	A
2002	63	Su alcuni idronimi tosco-romagnoli (Santerno, Diaterna; Savio, Sieve, Sàvena, Senio)	Ruggero	Stefanini	A
2002	63	Sul titolo del «Trecentonovelle»	Davide	Puccini	A
2002	63	Ancora «due euro» (e «due cent»)	Massimo	Fanfani	N
2002	63	Badante e ausiliaria	Massimo	Fanfani	N
2002	63	Doppia presenza	Franz	Rainer	N
2002	63	Elettorato	Franz	Rainer	N
2002	63	Rassegna	Salvatore C.	Sgroi	N
2003	64	«Una babelica natura: Sidney Sonnino, Emilia Peruzzi e il problema della lingua a Firenze dopo l'unità	Rossana	Melis	A
2003	64	Cronache degli anglismi: indossare/ to wear	Pietro	Janni	A

2003	64	Da "stilleven" a "natura morta" (con una postilla di A. Dardi)	Giorgio	Faggin	A
2003	64	Il costrutto "salvo + infinito" come espressione pseudofinale nell'italiano contemporaneo	Reidar	Veland	A
2003	64	Le castagne lesse sono lesse	Giovanni	Petrolini	A
2003	64	Nuova e antica fortuna delle "Regole grammaticali della volgar lingua" di Fortunio	Simone	Fornara	A
2003	64	Nuove denominazioni delle persone coinvolte nei diversi tipi di "famiglie"	Lorenzo	Caratti di Valfrei	A
2003	64	Su alcuni allotropi in diacronia nella prosa leopardiana	Alessio	Ricci	A
2003	64	Tornando sulla dialettalità del Pascoli	Teresa	Poggi Salani	A
2003	64	Tra francese e italiano sulle strade del Tour de France	Marco	Fantuzzi	A
2003	64	Tre prime attestazioni nei libretti d'opera	Stefano	Telve	A
2003	64	Acetilene	Massimo	Fanfani	N
2003	64	Bustarella	Massimo	Fanfani	N
2003	64	Cospirazione / congiura del silenzio	Andrea	Dardi	N
2003	64	Editing	Massimo	Fanfani	N
2003	64	Tracazi	Manlio	Cortelazzo	N
2004	65	La lingua dei libretti di Arrigo Boito fra tradizione e innovazione	Stefano	Telve	(I, II)
2004	65	Ricordo di Gabriella Giacomelli	Teresa	Poggi Salani	†
2004	65	«Cosa fatta capo ha». Origine e storia di una locuzione	Chiara	Coluccia	A
2004	65	Ancora sul titolo del «Trecentonovelle»	Luigi	Matt	A
2004	65	Derivati nominali da participi passati forti: «lesto», «fretta», «brutto»	Alberto	Nocentini	A
2004	65	Dove cresce l'aturfo	Michel	Bastiaensen	A
2004	65	Espressioni idiomatiche italiana e influssi francesi	Marco	Fantuzzi	A
2004	65	Gruzzolo	Alberto	Zamboni	A
2004	65	Il fine deviato ossia la proposizione finale assurda	Alfonso	Leone	A
2004	65	Ladino anaunico ciamfurlon / kunferlon	Wolfgang	Schweickard	A
2004	65	Letti, treni e critica testuale (con una postilla)	Marco	Romanelli	A
2004	65	Per la storia di «brufolo»	Ronnie	Ferguson	A
2004	65	Ser Pepo, Ser Brunetto e magister Boncompagnus: il testo travestito	Irene	Maffia Scariati	A
2004	65	Una retrodatazione di «toscanismo» e appunti su una «questione della lingua» nella Ginevra di Calvino	Franco	Pierno	A
2004	65	Cinquantino	Manlio	Cortelazzo	N
2004	65	I vent'anni del GAVI	Massimo	Fanfani	N
2004	65	La ricaduta di fall-out	Massimo	Fanfani	N
2004	65	Mina vagante	Massimo	Fanfani	N
2004	65	Un neologismo semantico	Massimo	Fanfani	N
2005	66	Sulle lettere autografe di Baldassar Castiglione (1497-1524)	Roberto	Vetrugno	(I)
2005	66	Ricordo di Arrigo Castellani	Pär	Larson	†
2005	66	«Autoschediasma» e affini	Yorick	Gomez Gane	A
2005	66	Ancora sul detto «Cosa fatto capo ha»	Alfonso	Leone	A
2005	66	Chiaroscuro. Le definizioni di Leonardo da Vinci e il 'composto' vasariano	Paola	Salvi	A
2005	66	Chiaroscuro. L'origine nel «Libro dell'arte» di Cennino Cennini	Paola	Salvi	A

2005	66	Come si può lavorare sui gerghi. «Sgamare»: vicende e fortuna di un giovanilismo	Ottavio	Lurati	A
2005	66	Di nuovo sul titolo del «Trecentonovelle»	Davide	Puccini	A
2005	66	Il «Dizionario universale delle arti e delle scienze» e la sua importanza per la retrodatazione lessicografica	Giorgio	Marrapodi	A
2005	66	Il modello di Petrarca nel dibattito linguistico tra Sette e Ottocento	Giuseppe	Antonelli	A
2005	66	Italiano e italianità nella Confederazione elvetica oggi	Joël F.	Vaucher-de-la-Croix	A
2005	66	L'insegnamento della lingua italiana in Polonia	Anna	Tylusinska-Kowalska	A
2005	66	L'italiano e le altre: le lingue di Malta. A proposito di un recente libro di G. Brincat	Sandra	Covino	A
2005	66	Retrodatazioni e attestazioni lessicali nelle prose di Giovanni Rajberti	Patrizia	Manca	A
2005	66	Vocazione storica di Ghino Ghinassi	Andrea	Dardi	A
2005	66	«Bissina» non «abìssina»	Concetto	Del Popolo	N
2005	66	Ancora su letti, treni e castelli	Massimo	Fanfani	N
2005	66	Camilli e il dialetto di Servigliano	Massimo	Fanfani	N
2005	66	Cronache degli anglismi: «armi di distruzione di massa»	Pietro	Janni	N
2005	66	Ispanismi dell'Ottocento: «siesta»	Massimo	Fanfani	N
2005	66	Maremotato	Lorenzo	Tomasin	N
2005	66	Parlatorio	Franz	Rainer	N
2005	66	Prime attestazioni di parole 'canadesi': «canadesi», «irochesi», «huroni»	Franco	Pierno	N
2006	67	Parole nuove, meno nuove, troppo nuove	Fabio	Marri	(I)
2006	67	«Carrefour» linguistici franco-italiani. Tra globalizzazione, traduzione e 'localizzazione'	Marco	Fantuzzi	A
2006	67	«Memorie lontane» dal libro allo schermo	Fiammetta	Fiorelli	A
2006	67	«Risibile» nell'opera dantesca	Federico	Gagliardi	A
2006	67	Buona giornata, buona serata	Pietro	Janni	A
2006	67	Edmondo De Amicis e l'Accademia della Crusca	Elisabetta	Benucci	A
2006	67	Guerra civile	Davide	Puccini	A
2006	67	Lucibello e Mongibello	Concetto	Del Popolo	A
2006	67	Note sugli animali nella poesia di Dino Frescobaldi	Laura	Sala	A
2006	67	Questioncelle spinose'. Tre nomi dialettali di bacche selvatiche entrati nella letteratura	Giovanni	Petrolini	A
2006	67	Sul genere di «euro»	Anna M.	Thornton	A
2006	67	«Linguistica generale»: una retrodatazione tommaseiana (con una Postilla)	Salvatore C.	SgROI	N
2006	67	«Rezarìa» e altre schede del carteggio muratoriano	Fabio	Marri	N
2006	67	Ancora su «berzo»	Davide	Puccini	N
2006	67	Lano	Concetto	Del Popolo	N
2006	67	Marchetta	Lorenzo	Tomasin	N
2006	67	Mariaccio	Davide	Puccini	N
2006	67	Retrodatazioni e attestazioni lessicali in «Fra scuola e casa» di De Amicis	Davide	Puccini	N
2006	67	Retrodatazioni quattrocentesche	Davide	Puccini	N
2006	67	Salvadanaio	Concetto	Del Popolo	N
2006	67	Traduttore traditore	Paolo	Cherchi	N
2007	68	Sulla lingua del Cesarotti ossianico	Lucia	Speranza	(I, II)

2007	68	Parole nuove, meno nuove, troppo nuove	Fabio	Marri	(II, II.2)
2007	68	Giorgio Colussi	Massimo	Fanfani	†
2007	68	«Sgamare» reloaded	Luca	Lorenzetti	A
2007	68	A proposito dell'adattamento di una vocale inglese nell'italiano contemporaneo	Daniele	Baglioni	A
2007	68	Alcuni toscanismi recenti: «aggeggio», «buttero», «gingillo», «ghingheri»	Alberto	Nocentini	A
2007	68	Ancora sull'Iscrizione di San Clemente	Gianluca	Lauta	A
2007	68	Garbinella	Luca	D'Onghia	A
2007	68	In margine a una recente edizione dei «Canti» di Leopardi	Teresa	Poggi Salani	A
2007	68	La «mozione»: un revival?	Salvatore C.	Sgroi	A
2007	68	Le coppie pronominali del tipo 'l'un(o) con l'altro' come marcatori di reciprocità: gerarchia di frequenza, fenomeni di accordo e uso sintattico	Reidar	Veland	A
2007	68	Novellino XCV	Concetto	Del Popolo	A
2007	68	Per la retrodatazione di «astrofilo»	Claudio	Marazzini	A
2007	68	Quintiliano e il 'giornalese'	Pietro	Janni	A
2007	68	Scheda per il «Contrasto» di Cielo d'Alcamo (vv. 96-100)	Luca	Danzi	A
2007	68	Sintassi e storia della lingua italiana: sul costrutto temporale con '(in)fra'	Stefano	Telve	A
2007	68	Spigolature ariostesche	Davide	Puccini	A
2007	68	Avere a che fare con qualcuno	Alfonso	Leone	N
2007	68	Cherubini 'fantasmi'	Concetto	Del Popolo	N
2007	68	Il GRADIT e l'enciclopedia italiana	Manlio	Cortelazzo	N
2007	68	Su una metafora dell'Indovinello veronese	Franco	Mosino	N
2007	68	Un trattato sulla formazione delle parole e la storia di «fantascienza»	Massimo	Fanfani	N
2007	68	Una bibita bella fresca	Alfonso	Leone	N
2008	69	Parole nuove, meno nuove, troppo nuove	Fabio	Marri	(II.3, III.1)
2008	69	Sulla lingua del Cesarotti ossianico	Lucia	Speranza	(III)
2008	69	«Bigolone» e «bighellone»	Davide	Puccini	A
2008	69	«Gherminella» e «bagatella»	Alessandro	Parenti	A
2008	69	«Glottologicamente»: una retrodatazione (secolare) e qualche problema del paradigma derivazionale	Salvatore C.	Sgroi	A
2008	69	«Il vecchio continente»	Pietro	Janni	A
2008	69	Battisteo	Concetto	Del Popolo	A
2008	69	Galileo e il pavano: un consuntivo	Lorenzo	Tomasin	A
2008	69	Il lessico giuridico italiano. Proposta di descrizione	Maria Vittoria	Dell'Anna	A
2008	69	It. ant. «non... ma m(a) uno» 'non... che uno', 'non... quasi nessuno'	Davide	Cappi	A
2008	69	Un equivoco duro a morire: 'il fiorentino delle persone colte'	Andrea	Dardi	A
2008	69	Alla zimina	Andrea	Dardi	N
2008	69	Ancora l'Indovinello veronese	Franco	Mosino	N
2008	69	Fonologia e storia: dialettiche e strutture tra latino e italiano. A proposito di una ricerca recente	Ottavio	Lurati	N
2008	69	Il passo di Malamoco	Serena	Martelli	N
2008	69	Le due canotte	Massimo	Fanfani	N
2008	69	Tiranteria	Paolo	Divizia	N

2008	69	Una chiosa sulla Testimonianza di Travale	Massimo	Fanfani	N
2009	70	Spigolature lessicali da un 'giornaletto' agrario bolognese del primo Ottocento	Joël F.	Vaucher-de-la-Croix	(I)
2009	70	Il linguaggio politico alla vigilia della Grande Guerra	Gabriele	Fredianelli	(I, II)
2009	70	Parole nuove, meno nuove, troppo nuove	Fabio	Marri	(III,2)
2009	70	Giovanni Nencioni nel ricordo di un'allieva	Anna	Antonini	†
2009	70	Manlio Cortelazzo	Carla	Marcato	†
2009	70	Ricordo di Piergiuseppe Scardigli	Massimo	Fanfani	†
2009	70	Battisterio	Luca	D'Onghia	A
2009	70	Far (la) quinta per discendere	Alessandro	Parenti	A
2009	70	Giosue Carducci e Isidoro Del Lungo all'Accademia della Crusca	Elisabetta	Benucci	A
2009	70	Grattacielo	Concetto	Del Popolo	A
2009	70	Migliorini e gli erinofili	Riccardo	Tesi	A
2009	70	Scangè	Alessandro	Parenti	A
2009	70	Senza se e senza ma	Giuseppe	Patota	A
2009	70	Voci e iscrizioni nel film «Il grande appello» di Mario Camerini (1936)	Sergio	Raffaelli	A
2009	70	Ancora sul 'fiorentino delle persone colte'	Andrea	Dardi	N
2009	70	Apartheid	Paolo	D'Achille	N
2009	70	Cineforum	Sergio	Raffaelli	N
2009	70	Clone/clonare	Pietro	Janni	N
2009	70	Postilla a guerra civile	Davide	Puccini	N
2009	70	Risparmioso	Davide	Puccini	N
2009	70	Ventura di «singlossia»	Alessandro	Gaudio	N
2010	71	Spigolature lessicali da un 'giornaletto' agrario bolognese del primo Ottocento	Joël F.	Vaucher-de-la-Croix	(II, III)
2010	71	Il linguaggio politico alla vigilia della Grande Guerra	Gabriele	Fredianelli	(III, IV)
2010	71	Alberto Zamboni (1941-2010)	Max	Pfister	†
2010	71	Ricordo di Roberto Gusmani	Raffaella	Bombi	†
2010	71	Sull'ultimo libro di Angelo Fabi	Massimo	Fanfani	†
2010	71	Bufala	Riccardo	Cimaglia	A
2010	71	Cibrè	Alessandro	Parenti	A
2010	71	Cottio	Luca	Lorenzetti	A
2010	71	Fondo [di] tinta' e 'bagno [di] schiuma': due metonimie	Paolo	D'Achille	A
2010	71	I repertori di provincialismi dell'Italia postunitaria	Antonio	Vinciguerra	A
2010	71	La formazione dello standard letterario dal Rinascimento al primo Ottocento: due lezioni di Ghino Ghinassi	Riccardo	Tesi	A
2010	71	Sugo	Wolfgang	Schweickard	A
2010	71	Tecnofagia e voci affini (tecnofago, tecnofagico, tecofagia, iofagia) dal primo Ottocento a oggi	Fabrizio	Franceschini	A
2010	71	Vicissitudini toponomastiche valdostane sotto il fascismo	Francesco	Degl'Innocenti	A
2010	71	Attestazioni lessicali nel «Driadeo» di Luca Pulci	Davide	Puccini	N
2010	71	Baliere	Alessandro	Parenti	N
2010	71	Filmopoli	Sergio	Raffaelli	N
2010	71	Gandavugli	Alessandro	Parenti	N
2010	71	Neorealismo	Sergio	Raffaelli	N
2010	71	Retrodatazioni da un trattato di ottica del 1660	Luigi	Matt	N

2011	72	Dal lessico delle novelle di Guido Nobili	Fiammetta	Fiorelli	(I, II)
2011	72	Spigolature lessicali da un 'giornaletto' agrario bolognese del primo Ottocento	Joël F.	Vaucher-de-la-Croix	(IV)
2011	72	Il linguaggio politico alla vigilia della Grande Guerra	Gabriele	Fredianelli	(V, VI)
2011	72	In ricordo di Sergio Raffaelli	Massimo	Fanfani	†
2011	72	Arlecchino "sguattero" e "cogo" alla corte di Torino	Alda	Rossebastiano	A
2011	72	Arzigogolo	Alessandro	Parenti	A
2011	72	Avatar	Raffaella	Bombi	A
2011	72	Banfi	Wolfgang	Schweickard	A
2011	72	La locuzione preposizionale da parte di tra attivo e passivo	Reidar	Veland	A
2011	72	Migliorini e la «linguistica a tre dimensioni»	Sandra	Covino	A
2011	72	Osservazioni per il «Trecentonovelle»	Concetto	Del Popolo	A
2011	72	Tra Stati Uniti e Italia: aspetti del giornalismo linguistico	Hermann W.	Haller	A
2011	72	Tre voci di origine giudeo-italiana dal primo Ottocento a oggi: bagitto 'giudeo livornese', gambero 'ladro', goio 'sciocco'	Fabrizio	Franceschini	A
2011	72	Albero 'pioppo'	Davide	Puccini	N
2011	72	Allerta	Franco	Mosino	N
2011	72	Italiano (dialettale) nord-orientale cotécio 'gioco di carte'	Franco	Crevatin	N
2011	72	Nuove retrodatazioni quattrocentesche	Davide	Puccini	N
2011	72	Parole guarmine	Alessandro	Parenti	N
2012	73	Polemiche linguistiche a Napoli intorno al «Vocabolario domestico» di Basilio Puoti	Antonio	Vinciguerra	(I)
2012	73	Dal lessico delle novelle di Guido Nobili	Fiammetta	Fiorelli	(III, IV)
2012	73	Il linguaggio politico alla vigilia della Grande Guerra	Gabriele	Fredianelli	(VII, VIII)
2012	73	«Ciao» e il problema della datazione	Massimo	Fanfani	A
2012	73	«Moglie e buoi dei paesi tuoi» ovvero tanta voglia di «chilometro zero»	Daniela	Pietrini	A
2012	73	Cravatta	Alda	Rossebastiano	A
2012	73	De Amicis tra riflessione e prassi linguistica	Lorenzo	Tomasin	A
2012	73	La «piccola lingua di una piccola patria». Il profilo storico del dialetto di Parma di Giovanni Petrolini	Paolo	Bongrani	A
2012	73	L'Italia di Francesco Bruni. A proposito di un libro recente	Claudio	Marazzini	A
2012	73	Mattanza	Fiorenzo	Toso	A
2012	73	Riflessi della lingua franca in un sonetto di Luigi Pulci	Alessio Alessandro	Decaria Parenti	A
2012	73	Spigolistro	Alessandro	Parenti	A
2012	73	Ancora su «tiranteria» (con qualche osservazione di metodo)	Paolo	Divizia	N
2012	73	Ideranza	Piero	Fiorelli	N
2012	73	Pensieri in croce	Massimo	Fanfani	N
2012	73	Per un vocabolario della poesia di Giacomo Leopardi	Andrea	Dardi	N
2012	73	Possette	Marcello	Barbato	N
2012	73	Tressette	Davide	Puccini	N
2013	74	Polemiche linguistiche a Napoli intorno al «Vocabolario domestico» di Basilio Puoti	Antonio	Vinciguerra	(II, III)
2013	74	Il linguaggio politico alla vigilia della Grande Guerra	Gabriele	Fredianelli	(IX, X)
2013	74	Dal lessico delle novelle di Guido Nobili	Fiammetta	Fiorelli	(V, VI)

2013	74	A iosa	Alessandro	Parenti	A
2013	74	Ciripà	Fiorenzo	Toso	A
2013	74	Due carene (ma una all'inferno)	Concetto	Del Popolo	A
2013	74	Grande pubblico borghese e letteratura industriale	Andrea	Dardi	A
2013	74	Parole in viaggio: ciuppin	Fiorenzo	Toso	A
2013	74	Pelizza romanina	Wolfgang	Schweickard	A
2013	74	Repubblichino	Angelo	Fabrizi	A
2013	74	Scagnozzo	Alessandro	Parenti	A
2013	74	Sternulegio	Claudia	Tardelli	A
2013	74	Filolerìa	Joël F.	Vaucher-de-la-Croix	N
2013	74	Il paparazzo secondo Flaiano	Massimo	Fanfani	N
2013	74	Sulla scomparsa di un «di»	Massimo	Fanfani	N
2013	74	Un ignorato calco semantico sul francese e un passo dell'Alfieri	Andrea	Dardi	N
2014	75	Dal lessico delle novelle di Guido Nobili	Fiammetta	Fiorelli	(VII, VIII)
2014	75	Il linguaggio politico alla vigilia della Grande Guerra	Gabriele	Fredianelli	(XI, XII)
2014	75	Ilio Calabresi	Piero	Fiorelli	†
2014	75	In ricordo di Luigi Vignali	Paolo	Bongrani	†
2014	75	Boncio	Alessandro	Parenti	A
2014	75	Cesarotti professore: le lezioni universitarie sulle lingue antiche e il linguaggio	Carlo Enrico	Roggia	A
2014	75	Isoletta/isolotta 'moneta'	Wolfgang	Schweickard	A
2014	75	Parole filate. Filastrocche sulle onde dell'Adda e della Mera	Remo	Bracchi	A
2014	75	Pelle di segrito, guardia bizara, lama alla zemina per la zapata	Alda	Rossebastiano	A
2014	75	Per una storia delle parole del calcio: i nomi dei giocatori, i composti bicolori e il caso di blucerchiato	Paolo	D'Achille	A
2014	75	Rarietà lessicali nelle «Stanze di Cecco del Pulito» del Canonico Pollastra	Alberto	Nocentini	A
2014	75	Schede lessicografiche per il «Trecentonovelle» di Franco Sacchetti	Davide	Puccini	A
2014	75	Un presunto errore nel romanesco gaddiano: emo 'abbiamo'	Luigi	Matt	A
2014	75	A Isonne	Alessandro	Parenti	N
2014	75	Una nuova accezione di lanciare in Machiavelli	Fabio	Romanini	N

INDICI

1. INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – Estratto del corpus strutturato per l'analisi con strumenti informatici.....	32
Figura 2 – Composizione della lista di riferimento impiegata per l'estrazione della terminologia tecnica.	35
Figura 3 – Word cloud ricavata dagli articoli pubblicati sull'Archivio Glottologico Italiano.	41
Figura 4 – Archivio Glottologico Italiano. Autori maggiormente prolifici.....	44
Figura 5 – Archivio Glottologico Italiano. Misure lessicometriche essenziali.	44
Figura 6 – Archivio Glottologico Italiano. Copertura del lessico specialistico contenuto nella lista di riferimento.....	45
Figura 7 – AGI. Prime 50 forme per numero di occorrenze.....	46
Figura 8 – AGI. Primi 50 termini specialistici per numero di occorrenze (A = voci ambigue).	46
Figura 9 – Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione delle annate, suddivise manualmente in 6 cluster.	47
Figura 10 – AGI. Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze, proiezione del 50% delle keyword con il maggior contributo. La dimensione del simbolo è proporzionale al contributo.	53
Figura 11 – Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico rilevante sul secondo quadrante; il 10% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.	56
Figura 12 – AGI. Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico rilevante sul terzo quadrante; il 10% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.	60
Figura 13 – AGI. Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico rilevante sul quarto quadrante; il 20% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.	62
Figura 14 – AGI. Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico rilevante sul primo quadrante; il 5% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.	66

Figura 15 – Parametri adottati per la clusterizzazione dell'Archivio Glottologico Italiano con il metodo di Reinert.....	68
Figura 16 – Dendrogramma relativo ai principali topic individuati nell'Archivio Glottologico Italiano, ed elenco delle keyword ad essi associati.....	69
Figura 17 – Profilo tematico dell'Archivio Glottologico Italiano, con indicazione dei tassi di copertura del corpus associati ai topic.	80
Figura 18 – AGI. Proiezione dei topic sull'asse cronologico, rappresentazione dell'intensità delle tematiche nelle diverse annate.....	83
Figura 19 – AGI. Proiezione dei topic sull'asse cronologico, rappresentazione del tasso di copertura nelle diverse annate.....	84
Figura 20 – AGI. Occorrenze nel tempo di un insieme di termini rappresentativi dei tecnicismi essenziali della fonetica.	87
Figura 21 – AGI. Occorrenze nel tempo (frequenze relative) di parole con <j> nei dittonghi e in posizione finale.	90
Figura 22 – AGI. Occorrenze nel tempo (frequenze relative) di alcune forme “desuete”.	91
Figura 23 – AGI. Occorrenze nel tempo (frequenze relative) di alcune varianti grafiche.	91
Figura 24 – Diacronia del topic 1 (etimologia e lessicografia) nell'Archivio Glottologico Italiano.	101
Figura 25 – Diacronia del topic 2 (approccio sociolinguistico) nell'Archivio Glottologico Italiano.	102
Figura 26 – Diacronia del topic 3 (riflessioni sul metodo e sulla linguistica) nell'Archivio Glottologico Italiano.	102
Figura 27 – Diacronia del topic 4 (linguistica indoeuropea e lingue antiche) nell'Archivio Glottologico Italiano.	103
Figura 28 – Diacronia del topic 5 (relitti lessicali) nell'Archivio Glottologico Italiano.	103
Figura 29 – Diacronia del topic 6 (fonetica) nell'Archivio Glottologico Italiano.....	104
Figura 30 – Diacronia del topic 7 (interesse filologico) nell'Archivio Glottologico Italiano.	104
Figura 31 – Diacronia del topic 8 (osservazioni stilistiche, metriche e retoriche) nell'Archivio Glottologico Italiano.	105
Figura 32 – Diacronia del topic 9 (morfologia) nell'Archivio Glottologico Italiano.....	105
Figura 33 – Diacronia del topic 10 (sintassi) nell'Archivio Glottologico Italiano.....	106
Figura 34 – Diacronia del topic 11 (geografia linguistica e toponomastica) nell'Archivio Glottologico Italiano.	106

Figura 35 – Sintesi del profilo tematico dei sei periodi individuati nella storia dell'Archivio Glottologico Italiano.	107
Figura 36 – AGI. Occorrenze nel tempo dei nomi di “dialetti” e “lingue antiche”.....	109
Figura 37 - AGI. Glottonimi con il maggior numero di occorrenze.....	111
Figura 38 – AGI. Dimensione del vocabolario specialistico nel tempo, e sua composizione con riferimento alla data di prima attestazione dei tecnicismi.....	113
Figura 39 – AGI. Andamento nel tempo del TTR riferito alla terminologia tecnica; i dati sono suddivisi in base alla prima attestazione dei tecnicismi nel corpus e mostrano i valori medi delle annate appartenenti a ciascun periodo.	115
Figura 40 – AGI. Andamento nel tempo della frequenza relativa dei tecnicismi.	116
Figura 41 – AGI. Andamento nel tempo della frequenza relativa dei forestierismi tecnici non adattati.....	117
Figura 42 – Word cloud estrapolata dal vocabolario di tutti gli articoli pubblicati su «Lingua nostra».....	121
Figura 43 – Lingua Nostra. Misure lessicometriche essenziali.	123
Figura 44 – LN. Numero di articoli per volume (asse secondario) e dimensione dei sub corpora espressa in token (asse principale).	123
Figura 45 – Lingua nostra. Autori maggiormente prolifici.	124
Figura 46 – Lingua Nostra. Copertura del lessico specialistico contenuto nella lista di riferimento.....	124
Figura 47 – LN. Prime 50 forme per numero di occorrenze.	125
Figura 48 – LN. Primi 50 termini specialistici per numero di occorrenze (A = voci ambigue)	125
Figura 49 – LN (1939-2014). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze, proiezione delle annate.....	126
Figura 50 – LN (1939-2014). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze, proiezione delle annate. Gli assi sono rapportati alla medesima scala.	128
Figura 51 – LN (1939-2014). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze, proiezione delle keyword. La dimensione del simbolo è proporzionale al contributo.	129
Figura 52 – LN (1939-2014). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico specialistico rilevante sul secondo e terzo quadrante; il 10% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.....	132
Figura 53 – LN (1939-2014). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico non specialistico rilevante sul secondo e terzo quadrante.....	133

Figura 54 – LN (1939-1979). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze, proiezione delle annate.....	135
Figura 55 – LN (1939-1979). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico specialistico rilevante; il 10% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.....	136
Figura 56 – LN (1939-1979). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione di una selezione del 20% del lessico non specialistico con contributo maggiore.....	137
Figura 57 – Andamento nel tempo della frequenza relativa di un insieme di voci proprie del modello grammaticale tradizionale.....	157
Figura 58 – Andamento nel tempo della frequenza relativa di un insieme di voci di ambito filologico.....	168
Figura 59 – LN (1939-2014). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico specialistico rilevante sul primo e secondo quadrante; il 10% delle parole con contributo maggiore è evidenziato in grassetto.....	173
Figura 60 – LN (1939-2014). Primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze. Proiezione del lessico non specialistico rilevante sul primo e quarto quadrante.....	174
Figura 61 – LN. Frequenza relativa di un insieme di voci che rimandano a datazione e retrodatazione delle parole.....	180
Figura 62 – LN. Numero di occorrenze dei vocabolari più frequentemente citati.....	182
Figura 63 – LN. Andamento cronologico della frequenza relativa dei riferimenti agli strumenti lessicografici.....	183
Figura 64 – LN. Occorrenze nel tempo dei rimandi a GDLI e Tommaseo-Bellini.....	184
Figura 65 – LN. Occorrenze nel tempo dei rimandi a DEI, DELI e LEI.....	185
Figura 66 – LN. Occorrenze nel tempo dei rimandi a GRADIT, Zingarelli, DISC, Devoto-Oli e DM.....	186
Figura 67 – LN. Occorrenze nel tempo dei rimandi a Giorgini-Broglio, Petrocchi e Tramater.....	186
Figura 68 – Frequenza relativa (*100.000) di un insieme di voci che fanno riferimento al Novecento.....	187
Figura 69 – Confronto tra le misure lessicometriche principali di AGI e LN.....	191
Figura 70 – Andamento cronologico della percentuale di articoli firmati da studiosi che hanno collaborato con entrambe le riviste. I dati sono considerati a partire dal 1939.....	192
Figura 71 – Numero di articoli scritti da studiosi che hanno collaborato con entrambe le riviste.....	194

Figura 72 - Sovrapposizione tra il lessico specialistico di AGI e LN. I dati sono relativi ai type.	197
Figura 73 – Tecnicismi esclusivi delle due riviste; sono elencati quelli con il più alto numero di occorrenze.	198
Figura 74 – Percentuale di tecnicismi propri di discipline contigue alla Linguistica calcolata sul totale del vocabolario tecnico attestato in ciascuna annata.	199
Figura 75 – Percentuale di tecnicismi in comune tra AGI e LN, calcolata sulla dimensione totale del vocabolario specialistico di ciascuna rivista.	200
Figura 76 – LN e AGI. Andamento cronologico della frequenza relativa (*1000) dei tecnicismi.	200

2. INDICE DELLE FORME NOTEVOLI

- a partire dal*; 168; 180
abondanza; 91
accatto; 114
accentazione; 144
accento; 55; 76; 86
accettare; 140
accezione; 176
accolto; 175
accordo; 67
acronimo; 197
actor; 67
adattamento; 63
adulto; 74; 95
aferesi; 55
affrontare; 74
agentività; 197
aggettivo; 149
AIS; 63
ajuto; 90
albero; 72
allato; 75; 90
allomorfia; 197
amanuense; 168
ambiente; 59; 95
analisi; 74
analogia; 57; 75
analogico; 57; 75
animale; 72
anteriore; 59; 94
antigrafo; 168
antonimo; 176
aoristo; 67
apocrifo; 168
apofonia; 78
appajono; 90
apparato critico; 168
appellativo; 64
apposizione; 149
appaja; 90
apprendimento; 157
archetipo; 168; 175
archivio; 76
area; 59; 63; 79; 94; 176
armeno; 75
arte; 77
articolazione; 114
articolo; 157
aspetto; 64
assimilazione; 55; 76
atlante linguistico; 59; 95
atono; 55; 86
atteggiamento; 65
attestato; 64; 167; 175
attestazione; 64; 167; 175
attrazione; 75
attrazione casuale; 64
attributo; 149
ausiliare; 149
autografo; 167; 168
autore; 77
avea; 91
avestico; 75
avverbio; 67; 149
avverbj; 90
badia; 170
barbarismi; 149
biblioteca; 76; 167
bilinguismo; 63; 73; 74; 96
caduta; 76
cagion; 90
calcare; 163
calco; 63
campo semantico; 64; 176
carta; 59; 79; 95
carteggio; 76
cassinesi; 170
cava; 163
celtico; 75
centum; 61
cerimonia; 71
cfr; 176
chiaro; 114
chimica; 163
chimici; 163
chiosa; 176
cimelio; 57; 58
cimelj; 90
circonfisso; 64
circonflesso; 144
cit; 176
classe; 67
clitico; 78

- cod*; 167
codesto; 75
codex; 168
codice; 76; 167; 168
collazione; 168
colore; 114
compare; 175
competenza; 63; 73; 96; 157
complementatore; 197
complemento; 149
comunicazione; 63; 73; 96
comunità; 63; 73; 96
concetto; 65; 75
concezione; 75
concordanze; 167
condizionale; 67; 149
confine; 79
congiuntivo; 67; 149
congiunzione; 67; 149
coniare; 149
coniugazione; 149
connotazione; 64; 176
consonante; 55; 76; 86
consultazione; 176
contatto; 74; 95
continuatore; 57
contributo; 75
coordinata; 157
coordinazione; 157
copia; 168
copista; 167; 168
copula; 157
corpus; 176; 181
corso; 111
Corssen; 76
costa; 79
costellazione; 168
criterj; 90
crusca; 175
crusca4; 175
cultura; 63; 74; 96; 176
culturale; 74
cursus; 168
daccanto; 90
databile; 180
datato; 180
datazione; 64; 180
De Mauro; 158
declinazione; 77
DEI; 167; 175
deittico; 78
DELI; 175
denominale; 64
denominazione; 61; 93
dentale; 76
desinenza; 77
Devoto Oli; 167; 175
DHLF; 175
dialetto; 57
dialettologia; 63
dianzi; 90
didattica; 157
Diez; 76
digradamento; 91
digradazione; 55
dileguo; 55; 114
dipendenza; 64
DISC; 175
disciplina; 75
discordo; 198
discussione; 75
dislocazione; 78
dissimilazione; 55; 76
ditirambo; 198
dittongo; 55; 76; 86
divinità; 75
diz; 175; 176
dizionario; 61; 71; 175
dizionario enciclopedico; 167
dizionario etimologico; 167; 175
DM; 175
documentato; 167; 176
documentazione; 167
documenti; 167
documento; 76
dovea; 91
dubbj; 90
ebraico; 111
editio princeps; 168
edito; 76
editore; 167
edizione; 76; 167; 168; 175
educazione; 157
educazione linguistica; 157
ellissi; 58
enciclopedia; 167; 175
engadinese; 54
enjambement; 198
epentesi; 55; 76
epigrafe; 75
epiteto; 64
ergativo; 197

- esemplare*; 168
esotismi; 149
espansione; 94
esplosiva; 55; 58
esplosivo; 76
espressione; 77
espressivo; 77; 97
espungere; 168
espunzione; 168
estensivo; 176
etimo; 61
etimo; ; 71
etimologia; 71
etnico; 96
ettlissi; 55; 58; 91; 114
evento; 78
eziandio; 90
farmacopea; 163
fase; 94
favella; 57
feminile; 75; 91
FEW; 64; 167
figurato; 176
filologia; 168; 175
finale; 76; 86
Firenze; 77
flessione; 67; 77
foglio; 76
fonema; 64; 76
fonematica; 64
fonetico; ; 76
fonte; 176
forestierismi; 149
francese; 111
frase; 67; 78; 149
frase principale; 149
frase relativa; 64
friulano; 111
funerario; 71; 75
futuro; 67
GDLI; 167; 175
generazione; 59; 74; 95
genovese; 54; 72
geografia; 94
geografia linguistica; 59
geografico; 59; 94
gerarchia; 67
gergo; 61
germanico; 75; 111
gerundio; 67
Gilliéron; 95
glossa; 167; 168; 176
glossario; 167; 175
glottologia; 74
glottotecnica; 197
gotico; 75
GRADIT; 175
grammatica; 63; 149
grammaticale; 149
greco; 111
Gröber; 76
gusto; 77
gutturale; 55; 76
hapax; 64; 167; 176
http; 181
iato; 55; 86
ibid; 176
ibidem; 176
id; 176
ideofono; 197
illusorio; 91
immaginare; 91
imitazione; 59; 74
immigrato; 74
imperativo; 67
imperfetto; 149
importazione; 59; 95
impostazione; 65; 75
imprima; 90
inaccusatività; 197
inchiesta; 63; 96
incolume; 57; 58; 91
incontro; 75
incrocio; 59
incunabolo; 167; 168; 198
indagine; 74
indicativo; 149
individuale; 74
individuo; 74
indizj; 90
indoeuropeo; 75; 111
indovinello; 170
inedito; 76
informant; 117
formatore; 63; 96
iniziale; 76; 86
innovazione; 94
insegnamento; 157
insegnante; 157
insegnare; 157
intatto; 57
interferenza; 63; 74

- Internet*; 181
interpolazione; 168
intervocalica; 86
intero; 91
intransitivi; 78
iperbole; 198
ipotassi; 157
ipotesi; 75
irradiazione; 94
iscrizione; 71; 75
isoglossa; 63; 73; 95; 96
ispecie; 75
italianizzare; 139; 149
italico; 75
ittita; 75
ivi; 176
labiale; 55; 76
langue; 64
lapsus calami; 168
latino; 111
lectio; 168
legge; 61
legge di Bartholomae; 197
legge di Verner; 61; 197
legittimo; 57; 58; 75; 91
lemma; 175
lemmatizzato; 197
lessico; 64; 175
lessicografia; 175
lessicografico; 175
lettera; 76
letterarij; 90
lettore; 97
lezione; 167; 168
libro; 76
lingua; 64
lingua dominante; 63
linguaggio; 61
linguista; 63; 64; 75
linguistica; 63; 64; 74
linguistica applicata; 157
linguistica storica; 63
lirico; 77
litote; 198
livellazione; 57
LIZ; 181
madrigale; 198
magico; 75
Malagoli; 144
manoscritto; 76; 167; 168; 175
marcare; 78
marmi; 163
marmo; 163
mascolino; 75
mass noun; 117
medico; 163
melodico; 77
mercè; 90
meridionale; 79
metafonia; 64
metafora; 77; 97
metaforico; 77
metatesi; 55
metodo; 74
metodologico; 74
Meyer Lubke; 71
milanese; 72
minerali; 163
modalità; 78
modenese; 54; 72
momentanea; 58
monastero; 170
monottongazione; 64
montecassino; 170
morfema; 67; 77
movimento; 67
ms; 167
mutilo; 168
napoletano; 54; 72
narrativo; 77
narrazione; 97
nel campo; 159
neoconiazione; 197
neogrammatici; 75
neolinguistica; 59
neologia; 197
nome; 149
nomenclatura; 159
non ostante; 91
nord; 79
numerale; 157
occlusiva; 58; 64
occorrenza; 176
OED; 175
onomastica; 64
onomaturgia; 197
opposizione; 64
originale; 175
ortografia; 149
osco; 111
oscuro; 114
ossimoro; 198

- pajo*; 90
pajono; 90
palatale; 58; 76
palatalità; 197
palatalizzazione; 64
palatile; 55; 58; 91
palatina; 55; 58; 91
paleografia; 168
paleografico; 168
pane; 72
paradigma; 67
parametro; 67; 78
paratassi; 157
parlante; 63; 74; 96
parlari; 57
parmi; 91
parola; 61
parole; 64
participio; 67
pel; 75
penisola; 79
perocché; 90
Petrarca; 77
pianta; 72
pianura; 79
piemontese; 54; 72
pietra; 163
placiti; 170
plurale; 149
poesia; 77; 97
poeta; 77
poetica; 63
poetico; 77
polisemia; 176
popolare; 57
popolazione; 59; 94; 95
poscia; 90
posposizione; 64
postonica; 86
postonico; 55; 76; 86
potea; 91
pp; 176
pragmatico; 78
predicato; 78; 149
prefisso; 77
preposizione; 149
presente; 67
prestigio; 63; 73; 96
prestito; 63; 74; 114
prima attestazione; 168; 180
primitivo; 57
princeps; 168; 175
principj; 90
pronome; 67; 149
pronuncia; 149
pronunzia; 149
propagginazione; 91
proparossitono; 76
proposizione; 78; 149
proposizione principale; 149
prosa; 63; 97
prospettiva; 75
prostesi; 55
protonica; 86
protonico; 55; 76; 86
provenzale; 111
psicologia; 63
psicologico; 74
pubblicare; 76
punto di vista; 65
questione; 74
racconto; 77; 97
radicale; 78
radice; 64; 75; 78
regesto; 168
reggiano; 72
registrare; 71
registrato; 176
registro; 73
registro familiare; 63
religioso; 75
repertorio; 175
rete; 181
retorica; 63
retorico; 77; 97
retrodatare; 168; 180
retrodatazione; 180
REW; 61; 71; 167
ricorrenza; 176
ricostruire; 75
ricostruzione; 64
riduzione; 55
riporta; 176
riscontri; 176
risoluzione; 57; 58
risultato; 74
ritmo; 77; 97
rituale; 71; 75
rocce; 163
roccia; 163
ruolo tematico; 78; 197
sacrale; 75

- sacrificio*; 71; 75
sacro; 71
sanscrito; 111
sao; 170
sarebbesi; 91
sassarese; 54
satem; 61
scartafaccio; 168
schietto; 58; 91
scientifico; 75
scienza; 75
scienziati; 159
scripta; 168
scriptorium; 168
scrittore; 77
scuola; 157
scuro; 114
sdrucchiolo; 76
secolo; 76
secondario; 57
segno; 64
semantica; 176
semantico; 64; 78; 176
semitico; 75
seriore; 59; 94
settentrionale; 79
siasi; 91
sibilante; 76
siciliano; 72
sien; 91
significato; 64; 71
sillaba; 76; 86
sincronia; 64
singolare; 149
sinonimo; 176
sintagma; 67
sistema; 64
sito; 181
sociale; 63; 74; 96; 176
sociolinguistica; 63
sociologico; 74
soggetto; 78; 149
sonorizzazione; 64
sonoro; 76; 86
sordo; 76; 86
sostituire; 140; 149
sostituzione; 140
sostrato; 58; 64; 74
sottolemma; 197
spagnolo; 111
spagnuolo; 91
spandimento; 91
speculazione; 75
spirito; 59
spoglio; 167
stampare; 76
stemma; 168
stile; 63; 77
stilistica; 63; 77
stilistico; 63
storia della lingua; 63
storia della lingua italiana; 169
storia linguistica; 63
straniere; 140
straniero; 149
strategia; 114
strumentale; 78
struttura; 78
strutturale; 64
strutturalismo; 63
subordinata; 67; 149
subordinazione; 157
substrato; 58
sucedaneo; 57; 58; 91
sud; 79
suffisso; 77
sussequente; 90
tecnici; 159
tecnico; 159
tedesco; 111
telico; 78
tema; 64; 114
teoria; 75
teorico; 75
termine; 64; 175
terminologia; 64; 159
territorio; 79
tesauro; 167
tesi; 65
testimone; 168; 175
testimonianza; 167
TLF; 175
TLIO; 175; 181
tomba; 71
Tommaseo; 71
Tommaseo Bellini; 167
tonico; 55; 76; 86
topicalizzazione; 197
toponimo; 64; 79
toponomastica; 61; 79
toscana; 54; 72
tradizione manoscritta; 167; 168

- tradurre*; 139
transitivi; 78
trasmissione; 74
tribù; 75
trovasi; 91
tuttavolta; 75; 90
uccello; 72
umbro; 75
umlaut; 197
undergoer; 67
Ungaretti; 77
unità melodica; 63
variante; 167; 168; 175
varj; 90
vaso; 71
vedesi; 91
vegga; 91
- velare*; 64
venetico; 75
Venezia; 77
verbigrazia; 90
verbo; 67; 78; 149
vernacolo; 57
visione; 65
vocabolario; 61; 71; 167
vocabolo; 61; 71
vocale; 55; 76; 86
voce; 71
vol; 175; 176
volgare; 57
volgarizzamento; 175
volume; 175
vulgata; 167; 168
www; 181

BIBLIOGRAFIA

- AARSLEFF HANS (1982), *From Locke to Saussure. Essays on the Study of Language and Intellectual History*, Londra, Athlone.
- BAGLIONI DANIELE (2017), *Etimologia*, in «Nuova informazione bibliografica», XIV/2, pp. 263-283.
- BARBERA MANUEL *et al.* (2007), *Cosa è un corpus? Per una definizione più rigorosa di corpus, token, markup*, in M. Barbera *et al.* (a cura di), *Corpora e linguistica in rete*, Perugia, Guerra edizioni, pp. 25-88.
- BECCARIA GIAN LUIGI (2004), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi.
- BELARDI WALTER (2002), *L'etimologia nella storia della cultura occidentale*, vol. I, Roma, Il calamo.
- BELTRAMI PIETRO G. (2015), *Storia della lingua e filologia romanza*, in AA. VV., *Quaderno di italianistica 2015, a cura della sezione di Italianistica dell'Università di Losanna*, Pisa, ETS, pp. 93-109.
- BENINCÀ PAOLA (1994), *Le Postille etimologiche di Giovanni Flechia: riflessioni sul metodo*, in U. Cardinale *et al.* (a cura di), *Per Giovanni Flechia nel centenario della morte (1892-1992)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 217-225.
- BENINCÀ PAOLA (1994a), *Linguistica e dialettologia italiana*, in G. Lepschy, *Storia della linguistica italiana*, vol. III, Bologna, Il Mulino, pp. 525-644.
- BOLASCO SERGIO (2005), *Statistica testuale e text mining: alcuni paradigmi applicativi*, in «Quaderni di statistica», 7, pp. 1-37.
- BOLASCO SERGIO (2010), *Taltac 2.10. Sviluppi, esperienze ed elementi essenziali di analisi automatica dei testi*, Milano, LED.
- BOLELLI TRISTANO (1988), *L'Italia Dialettale*, in «Romanische forschungen», 100, pp. 106-109.
- BONIN FRANCESCA *et al.* (2012), *Lessico settoriale e lessico comune nell'estrazione di terminologia specialistica da corpora di dominio*, in S. Ferreri (a cura di), *Atti del XLIV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Viterbo, 27-29 settembre 2010)*, Roma, Bulzoni.
- BRAMBILLA ALBERTO (2009), *Graziadio Isaia Ascoli e l'accademia scientifico-letteraria. Appunti per un bilancio*, in S. Morgana, A. Bianchi Robbiati (a cura di), *Graziadio Isaia Ascoli "milanese"*, Milano, Led, pp. 85-107.
- CABRÉ MARIA TERESA (1999), *Terminology. Theory, methods and applications*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamin.
- CANOVA ANDREA (a cura di) (2015), *Tra filologia e storia della lingua italiana. Per Franca Brambilla Ageno*, Roma, Edizioni di storia e letteratura.
- CARDONA GIORGIO RAIMONDO (1969), *Linguistica generale*, Roma, Armando editore.
- CARDONA GIORGIO RAIMONDO (1988), *Dizionario di linguistica*, Roma, Armando editore.

- CASADEI FEDERICA (2011), *Breve dizionario di linguistica*, Roma, Carocci.
- CASTELLANI ARRIGO (2009), *Neopurismo e glottotecnica: l'intervento linguistico secondo Bruno Migliorini*, in V. Della Valle *et al.* (a cura di), *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, Roma, Salerno editrice, vol. I, pp. 107-116.
- CHAVALARIAS DAVID, COINTET JEAN-PHILIPPE (2008), *Bottom-up scientific field detection for dynamical and hierarchical science mapping, methodology and case study*, in «Scientometrics», 75/1, pp. 37-50.
- CIOCIOLA CLAUDIO (2006), *La filologia di Folena*, in I. Paccagnella, G. Peron (a cura di), *Gianfranco Folena dieci anni dopo. Riflessioni e testimonianze*, Padova, Esedra, pp. 15-79.
- COHEN DANIEL J. *et al.* (2008), *Interchange: The promise of Digital History*, in «The Journal of American History», 95/2, pp. 452-491.
- CORTELAZZO MANLIO (1973), *Graziadio Isaia Ascoli e la sua opera, oggi*, in M. Cortelazzo (a cura di), *Graziadio Isaia Ascoli e l'Archivio Glottologico Italiano (1873-1973)*, Udine, Società filologica friulana, pp. 7-12.
- CORTELAZZO MANLIO (2009), *Migliorini e il lessico contemporaneo*, in M. Santipolo, M. Viale (a cura di), *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 - Firenze 1975)*, Rovigo, Accademia dei Concordi editore, pp. 249-256.
- CORTELAZZO MICHELE A. (1994), *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova, Unipress.
- COVINO SANDRA (2010), *Dialettologia vs. storia linguistica? Clemente Merlo nel cinquantenario della scomparsa*, in G. Ruffino, M. D'Agostino (a cura di), *Storia della lingua italiana e dialettologia. VIII Convegno Internazionale dell'ASLI (Palermo, 29-31 ottobre 2009)*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, pp. 319-335.
- CRETCHLEY JULIA *et al.* (2010), *Mapping a 40-year history with leximancer: Themes and concepts in the Journal of Cross-Cultural Psychology*, in «Journal of Cross-Cultural Psychology», 41/3, pp. 318-328.
- D'ACHILLE PAOLO (2011), *Gli scritti linguistici di Carlo Salvioni: considerazioni e note di uno storico della lingua italiana*, in M. Loporcaro (a cura di), *Itinerari salvioniani. Per Carlo Salvioni nel centocinquantesimo della nascita*, Tubinga, A. Francke, pp. 15-25.
- DARDANO MAURIZIO (1994), *I linguaggi scientifici*, in L. Serianni, P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, Torino, Einaudi, vol. II, pp. 497-551.
- DARDANO MAURIZIO (2010), *La lingua di G. I. Ascoli*, in AA.VV., *Convegno nel centenario della morte di Graziadio Isaia Ascoli (Roma 7-8 marzo 2007)*, Roma, Scienze e lettere, pp. 411-430.
- DE BELLIS NICOLA (2009), *Bibliometrics and citation analysis. From the science citation index to cybermetrics*, Lanham, Scarecrow Press.
- DE FELICE EMILIO (1954), *La terminologia linguistica di G.I. Ascoli e della sua scuola*, Utrecht-Anvers, Spectrum.
- DE GIOVANNI MARCELLO (1988), *Bibliografia di Giovanni Alessio*, Chieti, Vecchio faggio editore.
- DE LUCA MARIA TERESA (2014), *Il lessico della linguistica in Lingua nostra (1939-1978)*, Berlino, Logos Verlag.
- DE MAURO TULLIO (1980), *Idee e ricerche linguistiche nella cultura italiana*, Bologna, Il Mulino.

- DE MAURO TULLIO (1988), *Linguaggi scientifici e lingue storiche*, in A. R. Guerriero (a cura di), *L'educazione linguistica e i linguaggi delle scienze*, Firenze, La nuova Italia, pp. 1-9
- DE MAURO TULLIO (1994), *Linguaggi scientifici*, in T. De Mauro (a cura di), *Studi sul trattamento linguistico dell'informazione scientifica*, Roma, Bulzoni, pp. 309-325.
- DE MAURO TULLIO, CHIARI ISABELLA (2005), *Parole e numeri. Analisi quantitative dei fatti di lingua*, Roma, Aracne.
- DELLA GATTA BOTTERO LILIANA, ZEPPESELLA ILEANA (1973), *I rapporti tra l'Ascoli e il Flechia e la fondazione dell' "Archivio Glottologico Italiano"*, in M. Cortelazzo (a cura di), *Graziadio Isaia Ascoli e l'Archivio Glottologico Italiano (1873-1973)*, Udine, Società filologica friulana, pp. 65-71.
- DELLA VALLE VALERIA (2007), *La lessicografia italiana, oggi*, in «Bollettino di italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica», 1/2, pp. 20-29.
- DOVETTO FRANCESCA (1997), *La ricezione del modello neogrammatico in Italia negli ultimi decenni dell'Ottocento*, in L. Agostiniani et al. (a cura di), *Atti del terzo convegno internazionale di linguistica e filologia italiana (Perugia, 27-29 giugno 1994)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- DUBOIS JEAN et al. (1979), *Dizionario di linguistica*, Bologna, Zanichelli.
- DUCROT OSWALD, TODOROV TZVETAN (1972), *Dizionario enciclopedico delle scienze del linguaggio*, Milano, Isedi.
- FANFANI MASSIMO (1996), *La terminologia linguistica di Bruno Migliorini*, in «Lingua Nostra», 57, pp. 117-123.
- FANFANI MASSIMO (1999), *Devoto e gli inizi di «Lingua nostra»*, in C. A. Mastrelli, A. Parenti (a cura di), *Giacomo Devoto nel centenario della nascita*, Firenze, Leo S. Olschki editore, pp. 189-219.
- FANFANI MASSIMO (2002), *Sulla terminologia linguistica di Migliorini*, in V. Orioles (a cura di), *Idee e parole. Universi concettuali e metalinguistici*, Roma, Il Calamo, pp. 251-298.
- FANFANI MASSIMO (2009), *La prima stagione di «Lingua Nostra»*, in M. Santipolo, M. Viale (a cura di), *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 - Firenze 1975)*, Rovigo, Accademia dei Concordi editore, pp. 25-96.
- FANFANI MASSIMO (2011), *Neopurismo*, in *Enciclopedia dell'Italiano*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 2, pp. 947-949.
- FORESTI FABIO (1976), *Proposte interpretative e di ricerca su lingua e fascismo: la "politica linguistica"*, in AA.VV., *La lingua italiana e il fascismo*, Bologna, Consorzio provinciale pubblica lettura, pp. 111-148.
- FORMENTIN VITTORIO (2010), *Carlo Salvioni filologo*, in M. Loporcaro et al. (a cura di), *Carlo Salvioni e la dialettologia in Svizzera e in Italia*, Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia, pp. 193-224.
- FRANCESCATO GIUSEPPE (1996), *Dalla dialettologia alla sociolinguistica: cento anni di studi*, in G. Francescato, *Saggi di linguistica teorica e applicata*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 55-69.
- GAMBARARA DANIELE (1994), *The institutions of Italian Linguistic Historiography*, in T. De Mauro, L. Formigari (a cura di), *Italian Studies in Linguistic Historiography*, Münster, Nodus, pp. 85-102.
- GAMKRELIDZE THOMAS V. (2001), *Vittore Pisani e lo sviluppo della linguistica comparativa nella seconda metà del ventesimo secolo*, in R. Bianca Finazzi, P. Tornaghi (a cura di), *Cinquant'anni di ricerche linguistiche: problemi, risultati e prospettive per il terzo millennio*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 305-312.

- GEERAERTS DIRK (2015), *Foreword*, in H. J. Kockafert, F. Steurs (a cura di), *Handbook of Terminology*, vol. I, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. XVII-XIX.
- GENSINI STEFANO (1996), *Sul metodo della "storiografia linguistica"*, in «Lingua e stile», 31/4, pp. 547-557.
- GENTILE ANIELLO (1963), *Lessico di terminologia linguistica*, Napoli, Liguori.
- GEYMONAT FRANCESCA (2018), *Carlo Cattaneo linguista. Dal "Politecnico" milanese alle lezioni svizzere*, Roma, Carocci.
- GHINASSI GHINO (1979), *Ricordo di Bruno Migliorini dal 'laboratorio' di «Lingua nostra»*, in AA. VV., *L'opera di Bruno Migliorini nel ricordo degli allievi. Con una bibliografia dei suoi scritti a cura di Massimo Luca Fanfani*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 41-49.
- GHINASSI GHINO (1988), *Lingua Nostra*, in «Romanische forschungen», 100, pp. 135-147.
- GHINASSI GHINO (1990), *Migliorini contemporaneista*, in B. Migliorini, *La lingua italiana del Novecento*, a cura di M. Fanfani, Firenze, Le Lettere, pp. IX-XCVI.
- GIACOMELLI ROBERTO (2007), *L'insegnamento della glottologia dalla fondazione al 1980*, in «Annali di storia delle università italiane», 11, pp. 117-125.
- GIACOMELLI ROBERTO (2009), *Graziadio Isaia Ascoli, milanese: la figura e l'opera*, in S. Morgana, A. Bianchi Robbiati (a cura di), *Graziadio Isaia Ascoli "milanese"*, Milano, Led, pp. 11-43.
- GIORDAN GIUSEPPE *et al.* (2018), *Exploring the History of American Sociology Through Topic Modelling*, in A. Tuzzi (a cura di), *Tracing the Life Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences*, Berlino, Springer, pp. 45-64.
- GIULIANO LUCA, GEVISA LA ROCCA (2008), *L'analisi automatica e semi-automatica dei dati testuali*, vol. I, *Software e istruzioni per l'uso*, Milano, LED.
- GOMEZ GANE YORICK (2010), *Il Supplemento 2009 al Battaglia e alcuni possibili sviluppi della lessicografia storica italiana*, in «Studi linguistici italiani», 36, pp. 126-142.
- GRAFFI GIORGIO (1991), *La sintassi tra Ottocento e Novecento*, Bologna, Il Mulino.
- GRAFFI GIORGIO (2010), *Due secoli di pensiero linguistico. Dai primi dell'Ottocento a oggi*, Roma, Carocci.
- GRASSI CORRADO (1978), *Sociolinguistica "versus" geolinguistica?*, in A. Varvaro (a cura di), *Atti del XIV Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza (Napoli, 15-20 aprile 1974)*, Napoli, Gaetano Macchiaroli, vol. I, pp. 185-192.
- GRASSI CORRADO *et al.* (1997), *Fondamenti di dialettologia italiana*, Roma-Bari, Laterza.
- GREENACRE MICHAEL J. (1984), *Theory and Application of Correspondence Analysis*, London, Academic Press.
- GREENACRE MICHAEL J. (2007), *Correspondence Analysis in Practice*, London, Chapman & Hall.
- GREFENSTETTE GREGORY, TAPANAINEN PASI (1994), *What is a Word, What is a Sentence? Problems of Tokenization*, in AA. VV., *Proceedings of the 3rd International Conference on Computational Lexicography (COMPLEX '94)*, Budapest, Research Institute for Linguistics - Hungarian Academy of Sciences, pp. 79-87.
- GUÉRIN-PACE FRANCE *et al.* (2012), *The Words of L'Espace Géographique. A Lexical analysis of the Titles and Keywords from 1972 to 2010*, in «L'Espace Géographique», 41/1, pp. 4-31.

- HALL DAVID *et al.*, *Studying the history of ideas using topic models*, in AA.VV., *Proceedings of the Conference on Empirical Methods in Natural Language Processing (Honolulu, October 25-27 2008)*, Stroudsburg, Association for Computational Linguistics, pp. 363-371.
- HEILMANN LUIGI (1983), *Linguaggio, lingue, culture. Saggi linguistici e indologici*, Bologna, Il Mulino.
- HEYLEN KRIS, DE HERTOEG DIRK (2015), *Automatic Term Extraction*, in H. J. Kockafert, F. Steurs (a cura di), *Handbook of Terminology*, vol. I, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 203-221.
- HOLTUS GÜNTER (2008), *Gli indirizzi e l'attività principale della "Zeitschrift für romanische Philologie" nei suoi primi decenni*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 124, pp. 1-14.
- IACOBINI CLAUDIO (1997), *Le voci di linguistica*, in «Lingua e stile», 32/1, pp. 138-145.
- IANNACCARO GABRIELE (a cura di) (2013), *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio (1997-2010)*, Roma, Bulzoni.
- KLEIN GABRIELLA (1981), *L'«italianità della lingua» e l'Accademia d'Italia. Sulla politica linguistica fascista*, in «Quaderni storici», 47/2, pp. 639-675.
- KLEIN GABRIELLA (1986), *La politica linguistica del fascismo*, Bologna, Il Mulino.
- KOERNER KONRAD E. F. (1976), *The importance of linguistic historiography and the place of history in linguistic science*, in «Foundations of Language», 14, pp. 541-547.
- KOERNER KONRAD E. F. (1993), *The Problem of Metalanguage in Linguistic Historiography*, in «Studies in language», 17/1, pp. 111-134.
- KOERNER KONRAD E. F. (1995), *Professing Linguistic Historiography*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamin.
- KOERNER KONRAD E. F. (2004), *Essays in the History of Linguistics*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamin.
- LAVINIO CRISTINA (a cura di) (2002), *La linguistica italiana alle soglie del 2000 (1987-199 e oltre)*, Roma, Bulzoni.
- LEBART LUDOVIC *et al.* (1984). *Multivariate Descriptive Statistical Analysis. Correspondence Analysis and Related Techniques for Large Matrices*, New York, Wiley.
- LEBART LUDOVIC *et al.* (1998), *Exploring Textual Data*, Dordrecht, Kluwer Ac. Pub.
- LEPSCHY GIULIO C. (1990), *Storia della linguistica*, vol. I, Bologna, Il Mulino.
- LEPSCHY GIULIO C. (1994), *Storia della linguistica*, vol. III, Bologna, Il Mulino.
- LO DUCA MARIA GIUSEPPA (2003), *Lingua italiana ed educazione linguistica. Tra storia, ricerca e didattica*, Roma, Carocci.
- LOPORCARO MICHELE (2010), *Dialettologia, storia della lingua e linguistica generale* in C. Salvioni, in G. Ruffino, M. D'Agostino (a cura di), *Storia della lingua italiana e dialettologia. VIII Convegno Internazionale dell'ASLI (Palermo, 29-31 ottobre 2009)*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, pp. 101-128.
- LOPORCARO MICHELE (a cura di) (2011), *Itinerari salvioniani. Per Carlo Salvioni nel centocinquantesimo della nascita*, Tubinga, A. Francke.

- LORENZI FRANCO (2002), *Introduzione e fortuna della categoria di “ruolo tematico” nella linguistica teorica contemporanea*, in V. Orioles (a cura di), *Idee e parole. Universi concettuali e metalinguistici*, Roma, Il Calamo, pp. 353-369.
- LORENZI FRANCO (2002a) (a cura di), *DLM. Dizionario generale plurilingue del Lessico Metalinguistico*, Roma, Il Calamo.
- LORENZI FRANCO (2008), *Terminologia grammaticale e metalinguistica nell'insegnamento delle lingue straniere*, Perugia, Guerra edizioni.
- LORENZI FRANCO *et al.* (2007), *DLM - Dizionario Generale Plurilingue del lessico metalinguistico: stato dell'arte e prospettive di lavoro*, in D. Poli (a cura di), *Lessicologia e metalinguaggio*, Roma, Il calamo, vol. I, 13-76.
- LORENZI FRANCO *et al.* (2013), *Metalinguaggio e terminologia nelle discipline linguistiche*, in C. Bosisio, S. Cavagnoli (a cura di), *Atti del XII congresso dell'associazione italiana di linguistica applicata (Macerata, 23-24 febbraio 2012)*, Perugia, Guerra edizioni, pp. 303-324.
- LUBELLO SERGIO (2008), *Graziadio Isaia Ascoli, Francesco D'Ovidio e la grammatica storica nel secondo Ottocento*, in «Testi e linguaggi», 2, pp. 186-196.
- LUCCHINI GUIDO (2009), *Ascoli e l' "Archivio Glottologico Italiano"*, in M. L. Meneghetti, R. Tagliani (a cura di), *Tra ecdotica e comparatistica: le riviste e la fondazione della filologia romanza*, Firenze, Edizioni del galluzzo, pp. 33-65.
- LURATI OTTAVIO (2010), *Da Salvioni a oggi: che ci dicono i nomi dei luoghi?*, in M. Loporcaro *et al.* (a cura di), *Carlo Salvioni e la dialettologia in Svizzera e in Italia*, Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia, pp. 39-55.
- MACONI LUDOVICA (2017), *La mancata "Storia della lingua italiana" nell'Ottocento*, in L. Maconi (a cura di), *La Storia della lingua italiana tra Otto e Novecento. Nascita di una disciplina*, Milano, La memoria del mondo libreria editrice, pp. 13-36.
- MACONI LUDOVICA (2017a), *Nascita di una nuova disciplina accademica*, in L. Maconi (a cura di), *La Storia della lingua italiana tra Otto e Novecento. Nascita di una disciplina*, Milano, La memoria del mondo libreria editrice, pp. 37-59.
- MACONI LUDOVICA (2017b), *Il capolavoro di Migliorini*, in L. Maconi (a cura di), *La Storia della lingua italiana tra Otto e Novecento. Nascita di una disciplina*, Milano, La memoria del mondo libreria editrice, pp. 79-96.
- MAIOLI ROSSELLA (1998), *La trasmissione radiofonica "La lingua d'Italia"*, in «Lingua nostra», 59, pp. 38-43.
- MALKIEL YAKOV (1986), *Romance and Indo-European Linguistics in Italy*, in P. Ramat *et al.* (a cura di), *The history of Linguistics in Italy*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins, pp. 277-299.
- MARAZZINI CLAUDIO (1997), *Per una storia della linguistica dell'Ottocento*, in «Lingua e stile», 32/4, pp. 557-565.
- MARAZZINI CLAUDIO (2002), *La lingua italiana. Profilo storico*, Bologna, Il Mulino.
- MARAZZINI CLAUDIO (2007), *Da dove viene e dove va la Storia della lingua italiana*, in A. d'Angelis, L. Toppino (a cura di), *Tendenze attuali nella lingua e nella linguistica italiana in Europa*, Roma, Aracne, pp. 153-175.
- MARAZZINI CLAUDIO (2009), *L'ordine delle parole. Storie di vocabolari italiani*, Bologna, Il Mulino.

- MARAZZINI CLAUDIO (2017), *Giacomo Devoto e la genesi del Profilo*, in L. Maconi (a cura di), *La Storia della lingua italiana tra Otto e Novecento. Nascita di una disciplina*, Milano, La memoria del mondo libreria editrice, pp. 61-78.
- MARAZZINI CLAUDIO (2017a), *Lezioni di maestri: geografia e storia, statistica e scuola*, in L. Maconi (a cura di), *La Storia della lingua italiana tra Otto e Novecento. Nascita di una disciplina*, Milano, La memoria del mondo libreria editrice, pp. 115-134.
- MARRI FABIO (2001), *Lessicografia italiana degli anni Novanta*, in «Romance Philology», 54/2, pp. 299-324.
- MASTRELLI CARLO ALBERTO (1994), *Giovanni Flechia e l'Archivio Glottologico Italiano*, in U. Cardinale et al. (a cura di), *Per Giovanni Flechia nel centenario della morte (1892-1992)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 105-118.
- MELIS ROSSANA (2009), *Tra la guerra e la pace. Lettere a Bruno Migliorini degli anni Quaranta*, in M. Santipolo, M. Viale (a cura di), *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 - Firenze 1975)*, Rovigo, Accademia dei Concordi editore, pp. 103-136.
- MENEGHETTI M. L., TAGLIANI R. (a cura di) (2009), *Tra ecdotica e comparatistica: le riviste e la fondazione della filologia romanza*, Firenze, Edizioni del galluzzo.
- MIONI ALBERTO, CORTELAZZO MANLIO (a cura di) (1992), *La linguistica italiana degli anni 1976-1986*, Roma, Bulzoni.
- MORETTI FRANCO (2005), *La letteratura vista da lontano*, Torino, Einaudi.
- MORGANA SILVIA (2001), *Fasi dell'elaborazione del Proemio ascoliano. Dall'aula dell'Accademia scientifico-letteraria alle pagine dell' "Archivio Glottologico Italiano"*, in G. Barbarisi et al. (a cura di), *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, Milano, Cisalpino, vol. I, pp. 261-376.
- MORGANA SILVIA (2009), *Il "Proemio" all' "Archivio Glottologico Italiano"*, in M. L. Meneghetti, R. Tagliani (a cura di), *Tra ecdotica e comparatistica: le riviste e la fondazione della filologia romanza*, Firenze, Edizioni del galluzzo, pp. 175-206.
- MORPURGO DAVIES ANNA (1996), *La linguistica dell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino.
- MORRONE ADOLFO (1993), *Alcuni criteri di valutazione della significatività dei segmenti ripetuti*, in AA. VV., *Secondes Journées internationales d'analyse statistiques des Données Textuelles*, Paris, Télécom, pp. 445-453.
- MURTAGH FIONN (2005), *Correspondence Analysis and Data Coding with Java and R*, London, Chapman & Hall/CRC.
- MURTAGH FIONN (2010), *The Correspondence Analysis platform for uncovering deep structure in data and information*, Siwth Boole Lecture, «Computer Journal», 53/3, pp. 304-315.
- NENCIONI GIOVANNI (1976), *Bruno Migliorini*, in «Archivio Glottologico Italiano», 61, pp. 20-36.
- ONDELLI STEFANO (2018), *Treat texts as Data but Remember They are Made of Words: Compiling and Pre-processing Corpora*, in A. Tuzzi (a cura di), *Tracing the Life Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences*, Berlino, Springer, pp. 133-150.
- ORIOLES VINCENZO (2002), *Il costrutto della regressione linguistica in Benvenuto Terracini*, in V. Orioles (a cura di), *Idee e parole. Universi concettuali e metalinguistici*, Roma, Il Calamo, pp. 495-508.

- ORIOLES VINCENZO (2014), *Strategie metalinguistiche*, in V. Orioles *et al.* (a cura di), *Metalinguaggio. Storia e statuto dei costrutti della linguistica*, Roma, Il calamo, pp. 251-269.
- ORIOLES VINCENZO (a cura di) (2002), *Idee e parole. Universi concettuali e metalinguistici*, Roma, Il Calamo.
- ORLANDI T., MORDENTI R. (2003), *Lo status accademico dell'Informatica umanistica*, in «Archeologia e calcolatori», 14, pp. 7-32.
- PACCAGNELLA IVANO (2015), *Folena e "Lingua nostra". Questioni di metodo*, in I. Paccagnella (a cura di), *Lingua nostra*, Roma, Carocci.
- PACCAGNELLA IVANO, PERON GIANFELICE (2006) (a cura di), *Gianfranco Folena dieci anni dopo. Riflessioni e testimonianze*, Padova, Esedra.
- PARENTI ALESSANDRO (2009), *Nuove datazioni di termini della linguistica*, in «Quaderni del dipartimento di Linguistica - Università di Firenze», 19, pp. 223-258.
- PAVONE PASQUALE (2018), *Automatic Multiword Identification in a Specialist Corpus*, in A. Tuzzi (a cura di), *Tracing the Life Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences*, Berlino, Springer, pp. 151-166.
- PAZIENZA MARIA T. *et al.* (2005), *Terminology extraction: an analysis of linguistic and statistical approaches*, in S. Sirmakessis (a cura di), *Knowledge Mining. Studies in Fuzziness and Soft Computing*, Berlin, Springer, pp. 255-279.
- PEDULLÀ GIANFRANCO (1986), *Il mercato delle idee. Giovanni Gentile e la casa editrice Sansoni*, Bologna, Il Mulino.
- PFISTER MAX (1991), *Gli "scritti linguistici" di Trissino, dei suoi critici e predecessori come fonte di retrodatazioni per la terminologia grammaticale italiana*, in Giampaolo Borghello *et al.* (a cura di), *Saggi di linguistica e di letteratura in memoria di Paolo Zolli*, Padova, Antenore, pp. 333-341.
- PFISTER MAX (2009), *Migliorini e la lessicologia*, in M. Santipolo, M. Viale (a cura di), *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 - Firenze 1975)*, Rovigo, Accademia dei Concordi editore, pp. 235-248.
- PFISTER MAX (2010), *Carlo Salvioni etimologo*, in M. Loporcario *et al.* (a cura di), *Carlo Salvioni e la dialettologia in Svizzera e in Italia*, Bellinzona, Centro di dialettologia e di etnografia, pp. 257-279.
- PFISTER MAX, LUPIS ANTONIO (2001), *Introduzione all'etimologia romanza*, Catanzaro, Rubbettino.
- POLI DIEGO (a cura di) (2007), *Lessicologia e metalinguaggio*, Roma, Il calamo.
- POLIMENI GIUSEPPE (2010), *Scavando nella "suppellettile" italiana: il magistero di Giovanni Flechia agli esordi dell' "Archivio Glottologico Italiano"*, in F. Finco, F. Vicario (a cura di), *Il mestri dai nons. Saggi di toponomastica in onore di Cornelio Cesare Desinan*, Udine, Società Filologica Friulana, pp. 355-385.
- POPESCU OCTAVIAN, STRAPPARAVA CARLO (2014), *Time corpora: Epochs, opinions and changes*, in «Knowledge-Based Systems», 69, pp. 3-13.
- RADONI ZUCCO MILENA (1973), *Profilo biografico di Graziadio Isaia Ascoli (1829-1907)*, in M. Cortelazzo (a cura di), *Graziadio Isaia Ascoli e l'Archivio Glottologico Italiano (1873-1973)*, Udine, Società filologica friulana, pp. 13-51.
- RAFFAELLI SERGIO (1997), *"Si dispone che..."*. *Direttive fasciste sulla lingua: antiregionalismo e xenofobia*, in «Lingua nostra», 58, pp. 30-40.

- RAFFAELLI SERGIO (2002), *La pronuncia alla radio nel periodo fascista*, in «Quaderni di comunicazione dell'Università di Lecce», 2, pp. 90-99.
- RAMAT PAOLO, GAMBARARA DANIELE (a cura di) (1977), *Dieci anni di linguistica italiana (1965-1975)*, Roma, Bulzoni.
- RAMAT PAOLO (1986), *Giacomo Devoto (1898 – 1974). The man and his work*, in P. Ramat et al. (a cura di), *The history of Linguistics in Italy*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins, pp. 301-319.
- RATINAUD PIERRE, MARCHAND PASCAL (2012), *Application de la méthode ALCESTE à de “gros” corpus et stabilité des “mondes lexicaux”: analyse du “CableGate” avec IRaMuTeQ*, in A. Dister et al. (a cura di), *Actes des 11eme Journées internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles*, Liège, pp. 835-844.
- REINERT MAX (1983), *Une methode de classification descendante hierarchique: application a l'analyse lexicale par contexte*, in «Les cahiers de l'Analyse des Données», 8/2, pp. 187-198.
- RENZI LORENZO (1997), *Folena, Gianfranco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 48.
- RIZZOLI VALENTINA (2018), *Histories of Social Psychology in Europe and North America, as Seen from Research Topic in Two Key Journals*, in A. Tuzzi (a cura di), *Tracing the Life Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences*, Berlino, Springer, pp. 65-86.
- ROBINS ROBERT H. (1997), *Storia della linguistica*, Bologna, Il Mulino.
- ROBINS ROBERT H. (2005), *La linguistica moderna*, Bologna, Il Mulino.
- ROVERE GIOVANNI (1989), *Sottocodici e registri in testi tecnici*, in «Rivista italiana di dialettologia», 13, pp. 135-160.
- SALEM ANDRÉ (1991), *Les séries textuelles chronologiques*, in «Histoire & Mesure», VI-1/2, pp. 149-175.
- SALVIONI CARLO (1910), *Commemorazione di G. I. Ascoli*, in «Rendiconti dell'Istituto lombardo di scienze e lettere», 43, pp. 53-84.
- SANGA GLAUCO (2001), *Isole tra le onde. Sui rapporti tra dialettologia, etnologia, etnolinguistica*, in A. Zamboni et al. (a cura di), *La dialettologia oggi fra tradizione e nuove metodologie*, Pisa, Edizioni ETS, pp. 253-281.
- SANTAMARIA DOMENICO (1981), *Bernardino Biondelli e la linguistica preascoliana*, Roma, Cadmo.
- SANTAMARIA DOMENICO (2009), *Graziadio Isaia Ascoli e la ricerca linguistica milanese del primo e medio ottocento*, in S. Morgana, A. Bianchi Robbiati (a cura di), *Graziadio Isaia Ascoli “milanese”*, Milano, Led, pp. 109-176.
- SANTAMARIA DOMENICO (2018), *Graziadio Isaia Ascol. Percorsi bibliografici*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- SBALCHIERO STEFANO (2018), *Topic Detection: A Statistical Model and a Quali-Quantitative Method*, in A. Tuzzi (a cura di), *Tracing the Life Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences*, Berlino, Springer, pp. 189-210.
- SEGRE CESARE (1986), *Benvenuto Terracini e linguistica del Novecento*, in P. Ramat et al. (a cura di), *The history of Linguistics in Italy*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins, pp. 259-276.

- SERIANNI LUCA (2006), *La linguistica di Folena*, in I. Paccagnella, G. Peron (a cura di), *Gianfranco Folena dieci anni dopo. Riflessioni e testimonianze*, Padova, Esedra, pp. 67-79.
- SERIANNI LUCA (2008), *Sulla lingua di Giovanni Nencioni*, in «Studi di grammatica italiana», 27, pp. 313-321.
- SERIANNI LUCA (2012), *Le riviste di storia della lingua italiana nella nascita e nello sviluppo della disciplina*, in «Studi linguistici italiani», 38/1, pp. 50-60.
- SEVERINO AGOSTINO (1937), *Manuale di nomenclatura linguistica*, Milano, Le lingue estere.
- SGROI SALVATORE (1992), *Retrodatazioni di termini grammaticali quattro e cinquecenteschi*, in «Studi linguistici italiani», 18, pp. 251-269.
- SGROI SALVATORE (1993), *Per una storia della terminologia linguistica ottocentesca. Alcune retrodatazioni*, in «Siculorum Gymnasium», 46, pp. 471-513.
- SGROI SALVATORE (1995), *Terminologia saussuriana. Retrodatazioni italiane di termini del "Cours de linguistique générale"*, in «Cahiers Ferdinand de Saussure», 49, pp. 197-212.
- SGROI SALVATORE (2017), *Maestri della linguistica italiana*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- SIMONE RAFFAELE (1995), *Purus Historicus est Asinus. Quattro modi di fare storia della linguistica*, in «Lingua e stile», 30/1, pp. 117-126.
- SIMONE RAFFAELE (1999), *Sull'utilità e il danno della storia della linguistica*, in G. Massariello Merzagora (a cura di), *Storia del pensiero linguistico: linearità, fratture e circolarità*, Roma, Il calamo, pp. 45-67.
- SOBRERO ALBERTO A. (1993), *Lingue speciali*, in A. A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo, vol. II La variazione e gli usi*, Roma, Laterza, pp. 237-277.
- SPINA STEFANIA (1998), *La nascita della terminologia linguistica in Italia: il lessico tecnico di Giovanni Flechia in alcuni inediti*, in «ACILPR», 31/3, pp. 829-844.
- SPOLAORE GIUSEPPE, GIARETTA PIERDANIELE (2018), *Tracing the Words of the Analytic Turn in the Journal of Philosophy*, in A. Tuzzi (a cura di), *Tracing the Life Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences*, Berlino, Springer, pp. 25-44.
- STUSSI ALFREDO (1991), *Filologia e storia della lingua italiana*, in «Yearbook of Italian Studies», 9, pp. 1-20.
- STUSSI ALFREDO (1993), *Storia della lingua italiana: nascita di una disciplina*, in L. Serianni, P. Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, Torino, Einaudi, vol. I, pp. 5-27.
- STUSSI ALFREDO (1999), *Tra filologia e storia. Studi e testimonianze*, Firenze, Leo S. Olschki editore.
- STUSSI ALFREDO (2014), *Filologia e linguistica dell'Italia unita*, Bologna, Il Mulino.
- SVENSSON PATRIK (2010), *The Landscape of Digital Humanities*, in «Digital Humanities», 4/1, pp. 1-33.
- THOMAS MARGARET (2014), *What do we talk about, when we talk about the history of linguistics?*, in C. Assunção (a cura di), *History of Linguistics 2014*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamin, pp. 3-16.
- THORNTON ANNA M. (2005), *Morfologia*, Roma, Carocci.
- TIMPANARO SEBASTIANO (1980), *Il carteggio Rajna-Salvioni e gli epigoni di Graziadio Isaia Ascoli*, in «Belfagor», 35, pp. 45-67.
- TIMPANARO SEBASTIANO (2005), *Sulla linguistica dell'Ottocento*, Bologna, Il Mulino.

-
- TREVISANI MATILDE, TUZZI ARJUNA (2015), *A portrait of JASA: The History of Statistics through analysis of keyword counts in an early scientific journal*, in «Quality & Quantity», 49/3, pp. 1287-1304.
- TUZZI ARJUNA (2003), *L'analisi del contenuto: introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*, Roma, Carocci.
- TUZZI ARJUNA (a cura di) (2018), *Tracing the Life Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences*, Berlino, Springer.
- VALLINI CRISTINA (a cura di) (2000), *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Roma, Il calamo.
- VARVARO ALBERTO (1968), *Storia, problemi e metodi della linguistica romanza*, Napoli, Liguori.
- VARVARO ALBERTO (1972), *Storia della lingua: passato e prospettive di una categoria controversa*, in «Romance Philology», 26, pp. 16-51; 509-531.
- VIALE MATTEO (2009), *Migliorini tra grammatica ed educazione linguistica*, in M. Santipolo, M. Viale (a cura di), *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista* (Rovigo 1896 - Firenze 1975), Rovigo, Accademia dei Concordi editore, pp. 291-311.
- VITALE MAURIZIO (1992), *Studi di storia della lingua italiana*, Milano, LED.
- ZOLLI PAOLO (1973), *I rapporti editoriali Ascoli-Loescher e la pubblicazione dei primi volumi dell' "Archivio Glottologico Italiano"*, in M. Cortelazzo (a cura di), *Graziadio Isaia Ascoli e l'Archivio Glottologico Italiano (1873-1973)*, Udine, Società filologica friulana, pp. 113-119.